



***Servizio di Valutazione in itinere del
Programma di Sviluppo Rurale della
Regione Friuli Venezia Giulia 2007-2013***

Rapporto di Valutazione Intermedia
(novembre 2010)



INDICE

CAPITOLO 1_Sintesi.....	3
CAPITOLO 2_Introduzione	10
CAPITOLO 3_Contesto della Valutazione.....	12
3.1_Brevi informazioni contestuali sul Programma	12
3.1.1_Contesto socio-economico generale.....	12
3.1.2_Andamento dei settori agricolo, forestale e alimentare.....	17
3.1.3_La crisi economica e l'agricoltura	21
3.2_Descrizione del processo di valutazione: riepilogo del capitolato, obiettivi e campo di applicazione della valutazione	24
3.3_Breve sintesi di precedenti valutazioni relative al Programma.....	25
CAPITOLO 4_Approccio metodologico.....	31
4.1_Spiegazione del concetto di valutazione e dei metodi utilizzati	31
4.1.1_La valutazione in itinere.....	32
4.1.2_La valutazione intermedia	34
4.2_Descrizione della griglia di criteri e indicatori utilizzati per le risposte al Questionario Valutativo Comune	36
4.3_Fonti informative e tecniche di raccolta dei dati.....	53
4.4_Modalità di calcolo degli indicatori e tecniche di risposta ai questionari di valutazione	62
4.4.1_Modalità di calcolo degli indicatori	62
4.4.2_Tecniche di risposta ai questionari di valutazione	65
4.5_Limiti dell'approccio metodologico	67
CAPITOLO 5_Descrizione del Programma, delle misure e del bilancio.....	70
5.1_Attuazione del Programma, attori e contesto istituzionale	70
5.2_Composizione del Programma, descrizione delle priorità e delle misure.....	84
5.2.1_Priorità, obiettivi e interventi del PSR	85
5.2.2_Le nuove priorità dovute all'Health Check e al Recovery Plan.....	89
5.3_Logica di intervento delle singole misure	91
5.3.1_Criteri di selezione delle domande individuali	92
5.3.2_Criteri di selezione dei progetti integrati.....	127
5.3.3_Conclusioni	129
5.4_Dotazione finanziaria prevista per l'intero periodo di programmazione.....	132
5.4.1_Gli effetti finanziari dell'Health Check	132
5.4.2_Il nuovo piano finanziario del PSR Friuli Venezia Giulia 2007-2013.....	135
5.5_Utilizzo di risorse finanziarie e importi effettivamente spesi	137
5.5.1_La capacità di impegno al 31/12/2009	137
5.5.2_Pagamenti al 31/12/2009.....	139
5.5.3_La distribuzione territoriale della spesa pubblica del Programma	142
5.6_Avanzamento procedurale.....	147
5.7_Avanzamento fisico: gli indicatori di prodotto e di risultato	151
5.8_Gli indicatori d'impatto.....	157
5.8.1 Impatti economici	157
5.8.2 Impatti ambientali	171
5.9_Lo stato di avanzamento dei progetti integrati.....	182

CAPITOLO 6_Risposte ai questionari di valutazione.....	195
6.1_Misure dell'Asse 1	195
6.2_Misure dell'asse 2.....	238
6.3_Asse LEADER	263
6.4_Quesiti Trasversali	270
CAPITOLO 7_Conclusioni e raccomandazioni.....	333
ALLEGATO 1: “SCHEDE MISURA”	
ALLEGATO 2: “QUESTIONARI”	

CAPITOLO 1_SINTESI

Il valutatore ha impostato la relazione di valutazione intermedia 2010 seguendo attentamente le linee guida del QCMV per quanto riguarda la struttura e i contenuti del rapporto e prevedendo la risposta alle “domande del questionario, comuni e specifiche al Programma, in base alla valutazione dell'efficacia, dell'efficienza e della pertinenza delle misure e dei programmi” al fine di poter formulare giudizi “ sul grado in cui le misure e i programmi raggiungono globalmente i loro obiettivi e contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi definiti nelle strategie nazionali e nella strategia comunitaria”.

L'intero processo valutativo è stato alimentato tramite il compimento di una serie di attività, a partire dall'aggiornamento delle condizioni di contesto, dall'analisi dell'organizzazione e delle procedure del Programma e dalla verifica dell'attuazione finanziaria, fisica e procedurale delle misure.

Lo sforzo maggiore del rapporto è stato tuttavia improntato sulla stima e quantificazione degli indicatori di impatto delle singole misure e del Programma nel suo complesso e sulla risposta ai quesiti valutativi del Questionario Comune di Valutazione.

Qui di seguito si propone una sintesi del percorso realizzato durante tutto l'iter valutativo, riportando i contenuti principali esposti in ciascun capitolo del presente Rapporto di Valutazione Intermedia.

L'analisi del contesto effettuata nel Capitolo 3 ha evidenziato come il Programma nell'ultimo triennio abbia operato in un quadro economico mutevole e difficoltoso. Gli ultimi due anni in particolare si sono caratterizzati per fenomeni piuttosto negativi, riflesso dell'inasprirsi della crisi economico-finanziaria internazionale riversatasi successivamente anche sul mercato reale.

L'analisi dei fondamentali attraverso le stime dell'Istat ha delineato infatti uno scenario regionale caratterizzato da una contrazione tra il 2008 e il 2009 sia del PIL pari al 5,6%, pur se in linea con l'andamento delle regioni del Nord-est e dell'intero Paese, sia del Valore Aggiunto (di tutti i settori) del 3,4% e addirittura del 21,3% nel caso specifico del settore agricoltura, silvicoltura e pesca. La recessione nella quale è stata coinvolta l'Italia, e quindi anche la regione FVG, ha investito inevitabilmente anche il mercato regionale del lavoro, nel quale nel corso del solo biennio 2008-2009 si è perso il 2,2% degli occupati totali e il 4,5% di quelli appartenenti al settore agricolo, silvico e pesca.

L'analisi macroeconomica più approfondita sul settore agroalimentare e forestale regionale ha evidenziato ulteriori criticità congiunturali: il calo della produzione agricola del 4,6% nel biennio 2008-2009, un rallentamento degli investimenti e un conseguente peggioramento della produttività del settore (VA per occupato), pari ad una diminuzione del ben 17,5%.

All'interno del Capitolo 3 si è inoltre descritto il processo di valutazione impostato a seguito dell'affidamento del Servizio di valutazione in itinere del Programma, scandito in attività da svolgere, prodotti da realizzare e obiettivi da perseguire. Il capitolo si conclude infine, con un'esposizione sintetica dei risultati emersi attraverso le precedenti valutazioni del Programma.

Nel **Capitolo 4** è descritta la metodologia adottata per effettuare la valutazione degli effetti intermedi del Programma. Tale descrizione inizia spiegando il concetto di valutazione adottato dal QCMV, la logica dell'intervento che la sottintende e gli scopi della valutazione in itinere e intermedia. In particolare in merito a quest'ultima, si è illustrato lo schema dei sette indicatori di impatto e la griglia dei criteri e degli indicatori utilizzati per le risposte al Questionario Valutativo Comune (QVC). Il QVC costituisce lo strumento valutativo centrale di tutta l'architettura di valutazione e l'elemento di sintesi del processo valutativo.

In totale, ai fini dell'analisi dei quesiti valutativi comuni (pari a 88 domande sulle misure dei quattro assi e a 19 sul Programma intero), sono stati formulati 198 criteri di giudizio e quantificati 367 indicatori. La definizione dei criteri di giudizio è stata effettuata inoltre in maniera differenziata e specifica per ogni misura, dati gli obiettivi peculiari di queste ultime.

Poiché le attività valutative che hanno portato alla redazione del rapporto sono iniziate nell'aprile 2010, i dati di attuazione finanziaria, procedurale e fisica, nonché le quantificazioni degli impatti, a cui fa omogeneamente riferimento tutto il rapporto, sono aggiornati al 31/12/2009. Nel corso delle attività sono stati poi inseriti, quando possibile, alcuni aggiornamenti sulle evoluzioni del PSR nel corso del 2010.

Le risposte al QVC hanno di conseguenza avuto come oggetto tutte quelle misure che hanno presentato delle realizzazioni concluse (liquidazioni a saldo) entro il 31/12/2009, ovvero le misure: 112, 121, 122, 123, 211, 214, 221, 223, 226, 227 e l'Asse 4, esclusivamente per quanto riguarda l'avvio della *governance*.

I dati e le informazioni utili per valutare i primi tre anni di attuazione del Programma sono stati raccolti tramite un complesso sistema di fonti, articolato in fonti di dati primari e secondari, queste ultime sia interne che esterne. Il capitolo, inoltre, dedica uno spazio importante alla descrizione delle modalità di raccolta dei dati primari, queste ultime avvenute tramite indagini dirette ai beneficiari per via di interviste a domanda chiusa, realizzate per sei misure, tre del primo asse (misure 112, 121 e 123) e tre del secondo (misure 211, 214, 221).

Il Capitolo 4, infine, si è concluso con l'identificazione dei limiti dell'approccio metodologico utilizzato, distinti in limiti dei giudizi formulati e limiti nella metodologia adottata.

Nel **Capitolo 5** si è riportata una descrizione il più possibile completa dell'attuazione del Programma, delle misure e del bilancio. Questa inizia con una rassegna dei principali attori coinvolti nella gestione del PSR, i ruoli da questi svolti e le loro responsabilità. Accanto all'analisi dell'organigramma organizzativo, lo studio si è soffermato anche sulle logiche programmatiche che hanno ispirato la formulazione del PSR e testato la coerenza tra le priorità, gli obiettivi e gli interventi, sia a livello di Programma, sia di singola misura. Tale analisi è stata estesa anche alle nuove priorità introdotte dall'Health Check (HC) e dal Recovery Plan (RP). La valutazione sulla logica di intervento delle singole misure ha riguardato anche l'esame dei criteri di selezione delle domande individuali e dei progetti integrati; verifica che risulta cruciale per testare l'efficacia dell'intervento rispetto ai target e alle priorità territoriali individuate.

Una parte importante del capitolo è stata dedicata alla misurazione degli effetti attuativi del Programma rispetto alle sue tre principali sfere di implementazione: finanziaria, procedurale e fisica, aggiornata, come detto, al 31/12/2009.

In seguito alle revisioni dell'Health Check e alle misure del Recovery Plan, il piano finanziario ha registrato un aumento di risorse nel suo complesso pari a 11,7 Meuro (per la parte FEASR) e di 19,6 Meuro (per il totale della spesa pubblica), equivalente ad un incremento di 7,9 punti percentuali. Rispetto ai nuovi obiettivi introdotti con l'Health Check e il Recovery Plan, il PSR ha destinato le nuove risorse a cinque misure: una del primo asse (misura 121), tre del secondo (misure 213, 214 e 216) e una del terzo (misura 321), non attivandone nessuna nuova.

Al 31 dicembre 2009, il PSR ha mostrato una capacità di impegno pari al 35,7% della spesa pubblica complessiva prevista per il settennio 2007-2013 ed equivalente a 95,3 Meuro. L'asse che ha raggiunto il miglior risultato è stato il primo, con il 43,7% delle risorse a disposizione impegnate, grazie soprattutto al contributo della misura 121, la quale copre il 36,1% degli impegni di tutto il PSR. L'Asse 2 ha impegnato il 38% delle risorse, le quali provengono in gran parte (ovvero per il 70,6%) da impegni ereditati dalla programmazione precedente. Il contributo dell'Asse 3 alla dote finanziaria giuridicamente vincolata è relativamente limitato, con una capacità di impegno pari all'8%. L'Asse 4, infine, ha impegnato il 70% circa delle risorse della misura 431 che finanzia la gestione dei GAL.

Per quanto riguarda i pagamenti, il PSR ha raggiunto una capacità di spesa del 21,2% ed equivalente a 56,6 Meuro. Le misure ad investimento sono quelle che hanno mostrato un volume maggiore di erogazioni e in particolare tra queste si distingue la misura 121, con una quota di pagamenti pari al 41,8% delle risorse totali. Anche la misura a premio 211 ha raggiunto in realtà una discreta capacità di spesa (37%), pesando per il 23% dei pagamenti complessivi. Un contributo trascurabile è invece dato dall'attuazione delle misure degli Assi 3 e 4. Anche nel caso dei pagamenti, il ruolo dei trascinamenti è stato determinante per il raggiungimento dei risultati, nel caso degli Assi 1 e 3 in particolare: questi ultimi infatti hanno pesato rispettivamente per il 99% e il 100%, mentre relativamente inferiore lo è stato per l'Asse 2, con il 60%; nel complesso, infine, i trascinamenti hanno caratterizzato l'83,2% dei pagamenti totali effettuati fino al 31-12-2009.

Una nota decisamente positiva riguarda la capacità del PSR di soddisfare gli obblighi di spesa previsti dalla regola comunitaria dell' $n+2$, in quanto la spesa totale erogata dei fondi FEASR, pari a 24,8 Meuro, più i pagamenti in acconto che ammontano a 7,6 Meuro, rappresentavano già a fine 2009 il 102% dell'assegnato

FEASR per il 2007-2008. Tale risultato pone la Regione FVG tra le regioni in Italia che hanno erogato più fondi.

Inoltre, nel corso del 2010, al 31 ottobre, sono stati liquidati circa 3,5 Meuro di cofinanziamento comunitario. Quindi il Programma raggiungerebbe ora il 112% dell'assegnato FEASR e questo rappresenta sicuramente un elemento positivo ai fini del rispetto della regola dell' $n+2$ per il 2011.

I risultati dell'analisi sull'attuazione procedurale hanno delineato una situazione abbastanza eterogenea, dovuta alle differenze, alcune molto rilevanti, tra gli assi e in alcuni casi anche tra le misure degli stessi. Nel complesso si sono registrate 2.091 domande presentate verso le misure dell'Asse 1, 6.643 dell'Asse 2 e 181 dell'Asse 3. La capacità progettuale (domande ammissibili su quelle istruite) è generalmente positiva e pari all' 85,9% nel caso del primo asse, all'88,9% per il secondo e al 100% per il terzo. Considerando la diversa natura tra le misure ad investimento e quelle a premio, è ragionevole constatare una sensibile differenza della riuscita attuativa media (domande concluse rispetto a quelle finanziate) tra i primi due assi, 1,5% nel caso del primo e 97,7% nel caso del secondo. Anche l'indicatore della domanda soddisfatta (domande finanziate su quelle presentate) presenta differenze tra le misure del Programma, essendo pari al 16,3% per l'Asse competitività, al 55,4% per quello ambientale e infine al 21,5 % per il terzo asse. Il livello di mortalità progettuale è piuttosto contenuto per tutti e tre gli assi, non superando il livello del 5%.

L'analisi dell'avanzamento fisico del Programma è stata effettuata attraverso la misurazione degli indicatori di prodotto, di risultato e di impatto; questi ultimi in particolare costituiscono una aspetto cruciale della valutazione intermedia degli effetti del PSR. Il grado di avanzamento realizzativo delle singole misure è apparso abbastanza eterogeneo all'interno del Programma. Le misure dell'Asse 1 che mostrano un buon grado di efficacia sono la 121 e la 112, mentre nel caso dell'Asse 2, per alcune misure, quali la 211, 214 e 226, si è addirittura superato il livello target. Per quanto riguarda gli Assi 3 e 4, non si sono registrati avanzamenti fisici al 31-12-2009.

Gli indicatori comuni di risultato rilevanti per il PSR FVG sono nove rispetto ai 12 definiti dal QCMV. Trattandosi di una valutazione effettuata in una fase ancora iniziale dell'attuazione del Programma, la quantificazione degli indicatori non si è potuta finalizzare per tutte le misure, tuttavia la stima effettuata, basata su interviste a dei campioni di beneficiari, ha suggerito interessanti osservazioni circa gli effetti prodotti finora. Nell'ambito degli effetti economici, i risultati più rilevanti riguardano le misure 112 e 121. La prima si è stimato che abbia generato un incremento di valore aggiunto lordo pari a 1,7 Meuro, corrispondente al 67% circa del suo livello target, mentre la misura 121 addirittura una variazione di 9,5 Meuro. Quest'ultima misura ha favorito anche il raggiungimento dell'obiettivo specifico del PSR di introduzione dell'innovazione, favorendo, secondo le stime effettuate, l'adozione di nuovi prodotti e/o processi in 168 aziende (pari all'83% del target).

Nell'ambito degli obiettivi specifici ambientali, si segnalano le più che buone prestazioni delle misure 211 e 223, che superano addirittura il corrispondente valore target in termini di area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla tutela della biodiversità, a migliorare la qualità del suolo e ad evitare la marginalizzazione delle terre. Più che buono risulta anche il contributo della misura 214 per il numero di capi soggetti ad una gestione sostenibile.

L'analisi degli impatti ha permesso di testare la capacità del Programma di raggiungere gli obiettivi programmati.

Nell'ambito degli effetti economici (valore aggiunto, occupazione e produttività del lavoro) gli interventi attuati, in particolare all'interno dell'Asse 1 e del settore agricolo, hanno mostrato un buon livello di efficacia, dato che le misure del PSR dedicate alla competitività, pur se ancora in una fase iniziale di attuazione, finalizzata per la maggior parte dei casi al completamento degli investimenti approvati dal precedente Piano, sembrano aver avuto degli effetti importanti, e in certi casi oltre le attese, sia sulla competitività delle aziende, che sul livello occupazionale del settore.

In particolare, per quanto riguarda la variazione del valore aggiunto valutata per l'intero PSR, le indagini presso i beneficiari hanno condotto ad una stima di variazione incrementale pari a 11,4 Meuro in PPS, contro un obiettivo di variazione, a fine programma, pari a 66,9 Meuro in PPS. La percentuale di realizzazione, allo stato attuale, sarebbe pertanto pari al 17%, valore che appare sostanzialmente in linea con lo stato di avanzamento finanziario del programma, pari al 21%.

Il dato occupazionale emerso dalle indagini porta a stimare, per l'intero universo del PSR, una variazione positiva dell'occupazione, valutabile nell'ordine di circa 264 unità (etp), contro un obiettivo atteso dal Programma di 440 unità (etp). Si tratterebbe, in questo caso, di una realizzazione pari al 60% dell'obiettivo in soli tre anni (due effettivamente operativi) di attuazione del Programma e a fronte di una realizzazione finanziaria del 21%. Se confermato anche nelle successive indagini valutative, il dato metterebbe in luce un possibile impatto superiore agli obiettivi posti in fase di stesura del PSR.

La stima della produttività ha portato ad ipotizzare una variazione incrementale della produttività nelle aziende interessate dagli interventi del PSR di più di 4.000 Euro in PPS, pari ad un incremento del 21,6%. I valori obiettivo in valore assoluto non sono stati definiti dal PSR, mentre come variazione percentuale sono pari al 4,9%. In questo caso i risultati raggiunti finora sarebbero molto più elevati di quelli previsti.

Per quanto riguarda invece il contributo del Programma agli obiettivi ambientali, il livello attuativo delle misure dell'Asse 2 ha consentito una prima valutazione degli effetti o, quanto meno, una valutazione delle tendenze in atto, anche se non sempre è stato possibile avanzare un'attribuzione della variazione di taluni indicatori alle misure del Programma, a causa dell'assenza dei necessari riferimenti territoriali degli interventi realizzati nei dati di monitoraggio.

L'analisi degli impatti ha evidenziato, nel caso della tutela della biodiversità, un andamento negativo dell'indicatore FBI (Farmland Bird Index) a fronte di un'auspicato incremento dell'8,7% nel settennio. L'adeguamento del sistema di rilevamento potrà contribuire a migliorare il calcolo dell'indice e a renderlo più attinente alle necessità della valutazione di impatto del PSR.

Un'altra problematica riguarda l'indicatore di impatto 5 "Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (HVN) - Cambiamento nelle aree ad alto valore naturale", I dati a disposizione non consentono al momento di mettere in relazione questo indicatore con la misura. Infatti, per poter quantificare questo indicatore sarebbe necessario conoscere con esattezza la localizzazione delle superfici a alto pregio naturale e, nel contempo, la localizzazione delle superfici oggetto di impegno. Tale indicatore non è quindi quantificabile sino a quando non verrà elaborata una metodologia di identificazione di tali aree, condivisa a livello regionale e nazionale con la RRN.

Per stimare il miglioramento della qualità delle acque il valutatore ha utilizzato dati primari rilevati tramite interviste dirette ai beneficiari dell'azione 1.2 "Condizione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi" della misura 214, dalle quali è emerso che la misura ha interessato più che altro aziende che, per vari motivi (aumento dei prezzi degli input agricoli e in particolare dei fertilizzanti, discesa dei prezzi dei cereali, ecc.) già avevano adottato, ancor prima dell'adesione, sistemi produttivi a minor impatto ambientale. Si può pertanto affermare che l'azione non sia riuscita ad incidere sulla modifica degli ordinamenti colturali per le aziende (o per le superfici aziendali) con apporti elevati di concimi inorganici, che sono i maggiori responsabili del surplus di azoto che si riversa nelle falde.

Infine, per quanto riguarda l'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici, la stima dell'indicatore è ancora del tutto parziale in quanto gli impatti delle misure direttamente coinvolte, le misure 221 e 223, potranno essere calcolati in base al contributo fornito in termini di biomasse forestali prodotte dagli impianti finanziati e che entreranno nella filiera legno-energia mentre, mentre per le misure 311 e 312 il contributo è ancora da considerarsi nullo visto che le domande presentate nel 2009 saranno finanziate nel 2010.

L'ultimo aspetto analizzato nel Capitolo 5 ha riguardato un'analisi dell'andamento attuativo della progettazione integrata, che rappresenta uno degli elementi più caratterizzanti il PSR FVG, rispetto agli altri programmi regionali nazionali.

Il PSR prevede tre tipologie di adesione alle misure tramite progettazione integrata: i PIF (Progetti Integrati di Filiera), i PIT (Progetti Integrati Territoriali) e le AC (Azioni Collettive), con una disponibilità di risorse finanziarie pari a 42,9Meuro, ovvero il 16,1% dell'intero piano.

Le domande di progetti integrati presentate fino al 31-12-2009 sono 64, di cui 18 AC, 27 PIF e 19 PIT, per un totale di 1.042 domande singole collegate ai progetti. La misura maggiormente richiesta all'interno dei progetti è la 121, con 498 domande per circa 84 Meuro di investimenti previsti e 37,5 Meuro di contributi richiesti; quest'ultima misura è particolarmente presente nella modalità PIT, mentre sono più rilevanti nei PIF le domande di accesso alla misura 123. Un ulteriore elemento emerso è quello della prevalenza di domande

per progetti integrati agricoli rispetto a quelli forestali, espresso dal rapporto di 1,5 progetti agricoli per ogni progetto forestale.

Una nota interessante, emersa dall'analisi dei dati, riguarda la capacità attrattiva dei P.I nei confronti dei beneficiari. Si è osservato, infatti, che nelle misure dove è prevista la doppia modalità di accesso, sia integrata e sia singola, i beneficiari hanno maggiormente aderito ai P.I. piuttosto che alle domande singole di aiuto; ciò anche grazie al sistema delle priorità improntato dall'AdG.

Al 31 dicembre 2009, sono state finanziate nove AC agricole e tre forestali. Il totale degli investimenti finanziati in seguito all'approvazione di tali domande è pari a 10,5 Meuro, di cui 7,6 Meuro provenienti dai progetti agricoli e 2,8 Meuro da quelli forestali. La tipologia degli investimenti presentati è molto varia, anche se emergerebbe una prevalenza di investimenti miranti al miglioramento della produttività e dell'efficienza irrigua nel caso delle azioni agricole e della certificazione dei boschi in quelle forestali.

Per quanto riguarda i PIF, dei 27 progetti presentati, 15 sono stati finanziati nel corso del 2010, di cui 11 facenti parte del settore agricolo e 4 di quello forestale, comportando il finanziamento di investimenti pari a 42,5 Meuro, di cui 32,2 di progetti agricoli e 12,3 di quelli forestali.

Nel caso dei PIT, sono stati approvati 8 progetti rispetto ai 19 presentati, di cui 7 nell'ambito agricolo e 1 in quello forestale. Con l'approvazione delle domande è stato finanziato un volume di investimenti pari a 31 Meuro, di questi 27,6 Meuro da parte di progetti agricole e 3,4 Meuro di quelli forestali.

Nel **Capitolo 6** è stata esposta l'analisi degli effetti del Programma tramite le risposte ai Quesiti Valutativi Comuni, sia per singola misura, sia per il Programma nel suo complesso. Quest'ultima, insieme all'analisi degli impatti rappresenta un elemento valutativo centrale per la stima degli effetti intermedi del PSR.

Dall'analisi dei quesiti valutativi comuni per singola misura è emerso un quadro complessivamente positivo degli effetti rispetto agli obiettivi programmati da ciascun singolo intervento, sebbene sussistano diversi spazi di miglioramento.

Il Programma ha mostrato di intervenire su uno dei fenomeni regionali (ma anche europei) recentemente più dibattuti e caratterizzanti il settore agricolo, ovvero il limitato *turnover* generazionale, conseguenza del tendenziale invecchiamento degli agricoltori e della scarsità di giovani nel settore. Si ricordi infatti che nel corso dell'ultimo decennio, ovvero dal 2000 al 2007, la quota dei giovani conduttori nel FVG si è più che dimezzata passando da 2.945 a 1.234. Il PSR, anche se in misura prevalente per effetto dei trascinamenti, ha mostrato di aver in parte attutito tale fenomeno incentivando l'insediamento di nuovi 206 giovani agricoltori, pari ad una quota del 16,7% del totale dei giovani agricoltori attivi in regione nel 2007. Favorire l'ingresso della componente giovanile significa quindi incrementare la qualità del capitale umano impegnato nel settore; i risultati delle indagini condotte per la valutazione degli interventi hanno mostrato infatti che i beneficiari finanziati dalla misura 112 possiedono un livello di istruzione mediamente più elevato rispetto a quelli regionali e una quota importante di essi (il 74%) ha aderito a corsi di formazione.

Gli effetti del Programma a livello microeconomico, ovvero sulla sfera della competitività delle singole aziende beneficiarie, si sono tradotti in un miglioramento delle condizioni iniziali dei beneficiari. Le stime effettuate sui livelli di competitività raggiunti dalle imprese finanziate dalle misure indirizzate direttamente all'ammodernamento delle aziende e all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (Misure 121 e 123) indicherebbero un incremento dell'efficienza produttiva, manifestata attraverso un aumento della produzione lorda vendibile per ettaro (32% in più) e una riduzione dei costi per unità di prodotto (12% in meno). Inoltre gli investimenti sembrerebbero aver incoraggiato in misura rilevante l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione; il relativo livello obiettivo scelto dal Programma nel caso delle misure 121 e 123 è stato infatti raggiunto nella misura dell'83% e 53% rispettivamente; risultato più che positivo considerando la fase iniziale di attuazione del Programma. Il supporto a nuovi investimenti ha prodotto conseguentemente effetti positivi sui livelli di reddito degli agricoltori interessati dal Programma, aumentati mediamente del 40% nel caso della misura 121.

Il contributo dei singoli interventi sulle condizioni macroeconomiche del settore agricolo si è manifestato per via diretta attraverso una variazione media del valore aggiunto dell'universo delle imprese beneficiarie superiore alla media registrata dalle imprese a livello regionale; il PSR si collocherebbe quindi in linea con l'obiettivo di miglioramento della competitività del settore agricolo.

I buoni risultati raggiunti sia a livello microeconomico e sia macroeconomico tramite le azioni del PSR appaiono soddisfacenti soprattutto se confrontati con le dinamiche di contesto sviluppate in particolare negli ultimi anni. Il confronto tra le *performance* economiche delle aziende beneficiarie e quelle osservate tra le aziende agricole regionali e nazionali evidenzia una situazione di netto vantaggio a favore delle prime. Se da un lato infatti le imprese sostenute dalla nuova programmazione effettuano nuovi investimenti, riorganizzano i processi produttivi in condizioni di maggiore efficienza introducendo nuovi prodotti e reagiscono al mercato aprendo nuove linee commerciali e puntando anche sulla qualità, dall'altro, a livello regionale (e anche nazionale) si assiste ad un drammatico calo degli investimenti fissi lordi (-27% degli investimenti fissi lordi in coltivazioni e in allevamenti a livello nazionale, sulla base delle indagini Istat, 2010) e ad una conseguente contrazione del valore aggiunto del settore agricolo (-20% nel panorama regionale e -2% in quello nazionale) nel triennio 2007-2009. Sembrerebbe quindi che il PSR sia stato in grado non solo di incentivare nuove iniziative economiche (in linea con quanto programmato), ma anche di aver garantito una vera e propria tenuta del tessuto produttivo agricolo di fronte alle impreviste dinamiche congiunturali. Quest'ultimo aspetto appare decisamente importante considerando l'entità e la durata della crisi economico-finanziaria che ha investito l'economia reale nell'ultimo biennio, in particolare in termini di perdite di posti di lavoro (giovanile in maggior misura) e del quale si è ampiamente discusso nell'analisi degli impatti del Programma sull'occupazione.

La risposta ai quesiti valutativi comuni per le misure dell'Asse ambiente ha evidenziato un livello di raggiungimento degli obiettivi ancora parziale e in alcuni aspetti da migliorare. Se da un lato infatti l'obiettivo specifico fissato dal PSR riguardo al mantenimento dell'attività agricola nelle aree di montagna, in linea con l'obiettivo del PSN sulla tutela del territorio, è perseguito con livelli attuativi soddisfacenti, tramite il contributo della misura 211, dall'altro, le azioni rivolte al mantenimento e al miglioramento della biodiversità non riescono a calamitare pienamente le adesioni pianificate. Anche gli effetti degli interventi indirizzati alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sono risultati solo parzialmente positivi; ciò è dovuto molto probabilmente alla scarsa attrattività economica del contributo per la conduzione sostenibile di seminativi e fruttiferi all'interno della misura 214, azione direttamente responsabile al raggiungimento di tale obiettivo. Il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, ultimo obiettivo specifico, all'interno di quello generale rivolto al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, da parte delle misure direttamente coinvolte a perseguirlo (misure 214 e 221), risulta ancora limitato. Ciò è legato in primo luogo alla ridotta adesione da parte dei beneficiari. Riguardo a quest'ultimo aspetto però, appare opportuno precisare che la natura di tali obiettivi è essenzialmente di lungo periodo e gli effetti degli interventi in tal senso (ad esempio l'accrescimento forestale) richiedono quindi maggior tempo per manifestarsi in maniera evidente.

L'analisi emersa dalle risposte ai quesiti trasversali può essere sintetizzata distinguendo gli effetti del Programma in macro tipologie: economico-produttiva, economico-sociale, sostenibilità ambientale e *governance*.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'intervento ha mostrato di incidere sulla sfera della competitività del settore, come testimoniato dal suo significativo contributo ai processi di ristrutturazione e modernizzazione in termini di risorse erogate destinate alla realizzazione di investimenti (55%) e di miglioramento dell'efficienza del sistema di produzione (13%). Tali risultati appaiono maggiormente soddisfacenti se confrontati con gli andamenti regionali, caratterizzati da *performance* negative dei livelli di reddito agricolo e della produttività. Il PSR sembrerebbe quindi non solo efficace nel produrre gli effetti programmati sulle aziende beneficiarie ma anche nell'attutire gli impatti negativi provenienti dalle dinamiche congiunturali regionali e nazionali degli ultimi anni.

Un ulteriore aspetto emerso nell'ambito degli effetti economico-produttivi riguarda la capacità del Programma di incentivare l'innovazione nel settore agroalimentare. Le stime riportano che il 29% dei beneficiari del PSR ha introdotto innovazione di prodotto e/o di processo in azienda e per un volume di investimenti che copre una quota del 31% rispetto al valore totale degli investimenti aziendali effettuati.

Dal punto di vista economico-sociale, sebbene il Programma possa considerarsi in una fase ancora iniziale di attuazione, le analisi sulle dinamiche occupazionali legate all'intervento registrano dei risultati positivi. In controtendenza rispetto al contesto regionale, le aziende beneficiarie hanno generato nuove opportunità occupazionali, incrementando il numero totale di occupati del 23%, rispetto al periodo precedente l'intervento e migliorando la produttività del fattore lavoro del 14%.

I quesiti valutativi trasversali hanno offerto l'opportunità anche di far luce sulla capacità del Programma di conseguire gli obiettivi di coesione sociale ed economica. Da ciò è emerso che, alcune delle differenze e ritardi esistenti nelle zone marginali sono stati colmati, sebbene la distribuzione degli investimenti e quindi delle risorse erogate, si sia maggiormente concentrata nelle aree con tessuto produttivo più sviluppato.

Il giudizio sull'attuazione del PSR nel conseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale rileva due contrastanti tendenze: da una parte, una significativa potenzialità del Programma in termini di risorse destinate (il 42% della spesa totale) nel tutelare la biodiversità, le zone ad alto pregio naturale, le acque e nel mitigare i cambiamenti climatici, dall'altra però, una limitata realizzazione di queste ultime, a causa della mancata attivazione di alcune misure importanti per il conseguimento dei suddetti obiettivi (la misura 213 e le misure dell'asse 3 con ricadute sulla produzione di energia da fonti rinnovabili), o per la ridotta attuazione di altre (azione 1.2 dell'agroambiente, misura 214).

Dell'ultimo aspetto infine, circa gli effetti dell'intervento sul miglioramento della *governance*, è importante sottolineare la rilevanza dell'approccio integrato all'interno del Programma, come testimoniato dal numero di 38 progetti integrati finanziati, di cui 13 AC, 15 PIF e 10 PIT e 5 GAL.

Il rapporto infine si è concluso con la formulazione delle conclusioni e delle raccomandazioni, esposte nel **Capitolo 7** e articolato in tre punti principali: a) la coerenza tra misure attuate, obiettivi perseguiti ed equilibrio tra le varie misure del programma, b) il grado di raggiungimento degli obiettivi fissati nella strategia nazionale e comunitaria e infine c) le raccomandazioni sulla base dei risultati della valutazione. Queste ultime dirette sia alle modalità attuative dei singoli assi, sia alla gestione del Programma nel suo complesso.

CAPITOLO 2 _INTRODUZIONE

La valutazione indipendente del PSR 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia per il triennio 2008-2010 è condotta dalla scrivente società ESA s.r.l, aggiudicataria della gara per l'affidamento del Servizio di valutazione in itinere del Programma.

Il Capitolato (decreto n. 1423/2008) è stato interamente recepito nell'Offerta Tecnica presentata dalla società ESA s.r.l.. Entrambi i documenti costituiscono parte integrante del Contratto, firmato a dicembre 2008 tra il Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie della Direzione Centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna (l'AdG) e la società ESA s.r.l. (il valutatore).

Il presente Rapporto di valutazione intermedia è stato redatto recependo le indicazioni metodologiche comunitarie e nazionali sulla valutazione dei Programmi di Sviluppo Rurale.

Poiché le attività valutative che hanno portato alla redazione del rapporto sono iniziate nell'aprile 2010, i dati di attuazione finanziaria, procedurale e fisica a cui fa omogeneamente riferimento tutto il rapporto sono aggiornati al 31/12/2009. Nel corso delle attività sono stati poi inseriti, quando possibile, alcuni aggiornamenti sulle evoluzioni del PSR nel corso del 2010.

Scopo della valutazione è di migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione del Programma. La valutazione intermedia verifica l'andamento del Programma rispetto ai suoi obiettivi e trae delle conclusioni utili per la politica di sviluppo rurale, procedendo nell'individuazione dei fattori che contribuiscono al successo, o all'insuccesso del Programma, soprattutto sotto il profilo della sostenibilità, rilevando ed evidenziando le buone pratiche.

Tuttavia i principali contenuti aggiuntivi della valutazione intermedia rispetto a quella in itinere sono la valutazione degli impatti del PSR (in termini di risultato e impatto) e le risposte ai quesiti valutativi relativi a ciascuna misura e ai quesiti trasversali.

In tale fase, dunque, la disponibilità di dati primari diventa fondamentale e per tale motivo nel corso del 2010 sono state organizzate e svolte indagini di campo e telefoniche ad un campione selezionato di 238 beneficiari di sei misure del PSR, facenti parte dell'universo d'indagine costituito dall'insieme dei beneficiari il cui intervento risultava terminato al 31/12/2009.

Gli obiettivi dell'indagine, sia per il numero dei ritorni dei questionari, sia per la qualità delle risposte sono stati raggiunti. A tale proposito, si vuole sottolineare che il valutatore ha rilevato, salvo pochi casi isolati, un'ottima disponibilità dei beneficiari nel corso delle interviste, fatto che denota un buon rapporto del settore con l'Amministrazione, o comunque una corretta impostazione di tale rapporto da parte dell'AdG. Questo si è rivelato fondamentale per garantire che il flusso di dati primari, critico per la valutazione degli impatti del PSR, si sia rivelato consistente e attendibile.

Il presente Rapporto è articolato secondo l'indice suggerito nel Manuale comune per il monitoraggio e la valutazione dei PSR della Commissione Europea e contiene tutti i "temi" indicati nel suddetto Manuale. Sono stati inoltre aggiunti alcuni "temi" (in forma di paragrafi) che non comparivano nell'indice comunitario, ma che il valutatore ha ritenuto rilevanti ai fini della completezza espositiva della valutazione intermedia.

Oltre alla sintesi iniziale contenuta nel **capitolo 1** e la presente introduzione (**capitolo 2**), la restante parte del Rapporto è articolata come descritto in seguito.

Il **capitolo 3** descrive il **Contesto della valutazione**. Fornisce brevi informazioni contestuali sul Programma; descrive il processo della valutazione, attraverso il riepilogo del Capitolato, l'oggetto e il campo di applicazione della valutazione e infine presenta una sintesi delle precedenti valutazioni del Programma.

Il **capitolo 4** si concentra sull'**Approccio metodologico**. Descrive, in generale, il concetto della valutazione e i metodi utilizzati; riporta la lista dei criteri di giudizio e degli indicatori utilizzati per rispondere alle domande di valutazione (il Questionario Valutativo Comune) di ciascuna misura e trasversali al PSR; descrive le fonti informative, soffermandosi principalmente sulle tecniche di raccolta di dati primari (l'elaborazione dei questionari di campo, i criteri di selezione dei campioni), e fornisce informazioni sulle elaborazioni dei dati per il calcolo degli indicatori più critici (ad esempio, il calcolo del valore aggiunto

loro); descrive le tecniche di risposta ai questionari di valutazione; ed infine indica i problemi ed i limiti dell'approccio metodologico.

Il **capitolo 5 Descrizione del Programma, delle misure e del bilancio**, riporta gli attori ed il contesto istituzione responsabile dell'attuazione del PSR; descrive le priorità e le misure attivate dal PSR, per poi soffermarsi sulla logica dell'intervento per ciascuna misura, la quale contiene anche un'analisi dei criteri di selezione delle domande di aiuto definiti nei bandi e nei regolamenti attuativi delle misure. Prosegue con l'analisi del piano finanziario del PSR e dell'avanzamento finanziario al 31 dicembre 2009, in termini di impegni assunti e pagamenti effettuati. In aggiunta, rispetto all'indice comunitario, tale capitolo contiene altri quattro paragrafi riguardanti l'avanzamento procedurale del Programma, l'analisi dell'avanzamento fisico, la descrizione delle modalità di calcolo e dei risultati raggiunti dagli indicatori di impatto e infine un paragrafo specifico sull'avanzamento della progettazione integrata in termini finanziari e procedurali. Quest'ultimo approfondimento si giustifica per l'importanza specifica data dal Programma del FVG a questa forma di approccio al PSR, alternativa a quella canonica individuale.

Il **capitolo 6** fornisce le **Risposte al questionario di valutazione**, per i quesiti relativi alle misure che presentano realizzazioni e impatti significativi e per i 19 quesiti trasversali.

Il **capitolo 7** riporta una sintesi delle principali **Conclusioni e Raccomandazioni** emerse dalle analisi effettuate nei singoli capitoli.

CAPITOLO 3 _CONTESTO DELLA VALUTAZIONE

3.1_Brevi informazioni contestuali sul Programma

3.1.1 _Contesto socio-economico generale

Nel 2009 il Prodotto Interno Lordo della Regione Friuli Venezia Giulia ha raggiunto, in termini nominali, i 34.856 milioni di euro, perdendo il 3,14 % rispetto all'anno precedente. Durante i nove anni dal 2001 al 2009 la Regione è cresciuta ad un ritmo del 2,1% medio annuo, in linea sia con l'andamento dell'economia del Nord-Est del Paese, sia con la media nazionale. (Tabella 3.1).

L'osservazione delle performance economiche in termini reali rivela che nell'ultimo biennio 2008-09, il PIL è diminuito del 5,58%, seguendo il resto delle regioni nord orientali. Rispetto a queste ultime, però, appare inferiore l'andamento medio di crescita, dal 2001 al 2009, pari a -0,29% nel caso del FVG e allo 0,01% nell'area del Nord Est.

Tabella 3.1_Prodotto interno lordo a prezzi correnti e a valori concatenati 2001-2009

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2009-2008 (%)	Tvma 2001-2009 (%)
	Valori a prezzi correnti (euro)										
Friuli Venezia Giulia	28.909	29.939	30.384	31.416	32.537	33.974	35.591	35.987	34.856	-3,14%	2,10%
Nord Est	281.628	289.250	298.857	311.812	320.569	334.575	349.749	355.200	342.856	-3,48%	2,21%
Italia	1.248.648	1.295.226	1.335.354	1.391.530	1.429.479	1.485.377	1.546.177	1.567.853	1.520.870	-3,00%	2,22%
	Valori concatenati - anno di riferimento 2000 (euro)										
Friuli Venezia Giulia	28.069	27.970	27.402	27.540	28.147	28.939	29.492	28.970	27.354	-5,58%	-0,29%
Nord Est	273.502	271.712	272.292	276.939	279.904	287.935	293.056	290.038	273.868	-5,58%	0,01%
Italia	1.212.713	1.218.220	1.218.013	1.236.671	1.244.782	1.270.126	1.288.953	1.271.959	1.207.875	-5,04%	-0,04%

Fonte: ISTAT

Il valore del PIL pro-capite regionale nel 2009, risultava pari a 28.248 euro, vale a dire il 5,04% inferiore al livello del triangolo orientale del nord del Paese, ma superiore rispetto alla media nazionale che si attesta intorno ai 25.000 euro.

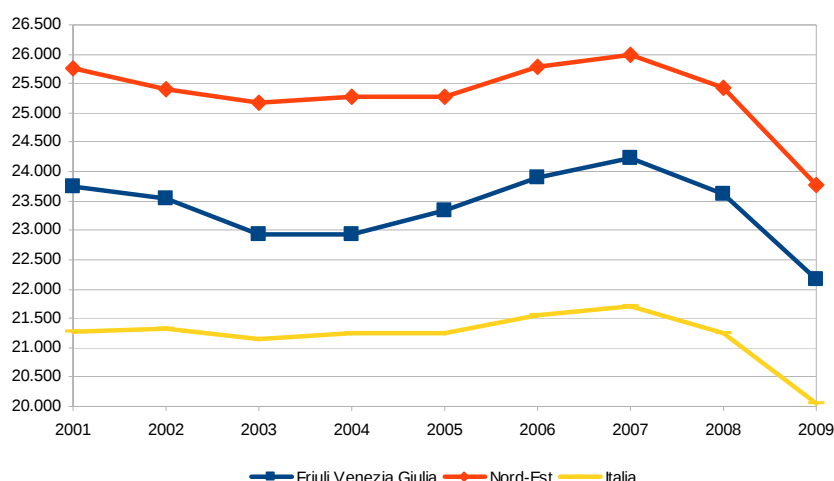
E' interessante osservare, inoltre, che la distanza tra il reddito pro capite regionale e quello italiano sia rimasta fondamentalmente invariata nel corso dell'ultimo decennio; la Regione, infatti, nonostante i livelli di reddito pro capite iniziali più alti, ha realizzato un tasso di crescita medio annuo, dal 2001 al 2009, sostanzialmente in linea (1,82%) con la media italiana (1,78%) (Tabella 3.2).

Tabella 3.2_Prodotto interno lordo pro capite 2001-2009

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2008-2009 (%)	Tvma 2001-2009 (%)
	Valori a prezzi correnti (euro)										
Friuli Venezia Giulia	24.449	25.209	25.428	26.147	26.968	28.068	29.238	29.341	28.248	-3,72%	1,82%
Nord-Est	26.531	27.047	27.628	28.457	28.945	29.975	31.032	31.143	29.746	-4,49%	1,44%
Italia	21.915	22.661	23.181	23.919	24.391	25.201	26.041	26.204	25.237	-3,69%	1,78%
	Valori concatenati - anno di riferimento 2000 (euro)										
Friuli Venezia Giulia	23.739	23.551	22.933	22.921	23.329	23.909	24.227	23.620	22.169	-6,14%	-0,76%
Nord-Est	25.766	25.407	25.173	25.274	25.274	25.797	26.002	25.430	23.761	-6,56%	-0,90%
Italia	21.284	21.313	21.144	21.258	21.239	21.549	21.709	21.259	20.043	-5,72%	-0,67%

Fonte: elaborazione ESA dati ISTAT

In termini reali, il prodotto per abitante nella Regione realizzato nell'ultimo anno è diminuito del 6,14%, risultato che riflette gli effetti della crisi economica e la conseguente frenata della crescita iniziata nel 2007 e ancora in corso. Il dato si somma al rallentamento dei tassi di crescita regionali registrati a partire dal 2001, ottenendo per il periodo un valore medio annuo di crescita lievemente negativo e pari a -0,76% (Grafico 3.1).

Grafico 3.1_Andamento del Pil pro capite ai valori concatenati (migliaia di euro) 2001-2009

Nel 2009 la creazione di valore aggiunto nella Regione ha subito un calo significativo, pari al 3,4% rispetto al livello dell'anno precedente, facendo scendere l'incremento rispetto al 2001 al 20% circa. La scomposizione del valore all'interno dei singoli settori macroeconomici rivela un cambiamento nel contributo di ciascuno di essi al totale complessivo. La tabella 1.3 mostra infatti, che dei tre macro-settori (Agricoltura, Industria e Servizi) solo il primo nel corso degli ultimi sette anni ha ridotto di molto la sua capacità di creare valore, cedendo il 44% circa nel periodo preso in esame. Solo nell'ultimo anno, anche per effetto della crisi e della caduta dei prezzi agricoli, si è assistito un netto crollo pari al 21,29%, che annulla il lieve miglioramento del biennio precedente e va ad aggravare la perdita di valore aggiunto maturata dal 2001, che arriva a far registrare un -44,53%. Tale andamento generale si è tradotto, inevitabilmente, in una contrazione del peso relativo del settore sul valore aggiunto complessivo, che si è attestato all'1,14% nel 2009.

Il settore dei servizi, invece, è quello che ha contribuito più di tutti e in maniera rilevante (il suo peso economico pesa per oltre il 73%) alla crescita del valore aggiunto complessivo regionale negli ultimi otto anni. Dal 2008 al 2009, la sua crescita per effetto della crisi ha fatto registrare un'inversione di tendenza fermandosi a un -0,83%, mentre dal 2001 al 2009 si è avuto un aumento del 30,74%, che ha rafforzato, grazie a questi incrementi, la sua quota relativa sul valore aggiunto regionale, passata dal 68% del 2001 al 73,74% del 2009. (Tabella 3.3)

Tabella 3.3_ Valore aggiunto ai prezzi base della Regione Friuli Venezia Giulia per settori, valori assoluti e percentuali, anni 2001-2009

Settori economici	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2009-2008 (%)	2009-2001 (%)
Valori ai prezzi correnti (milioni di euro)											
Agricoltura, silvicoltura e pesca	647	684	568	557	473	485	558	456	359	-21,29%	-44,53%
Industria	7.790	7.918	7.696	7.606	7.884	8.433	8.661	8.691	7.879	-9,35%	1,14%
Industria in senso stretto	6.426	6.482	6.090	6.198	6.392	6.949	7.037	6.982	6.243	-10,59%	-2,85%
Industria manifatturiera	5.943	5.956	5.566	5.613	5.810	6.375	6.486	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Industrie alimentari	424	444	447	444	426	431	440	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Servizi	17.699	18.502	19.245	20.188	21.003	21.513	22.727	23.333	23.139	-0,83%	30,74%
Intermediazione monetaria e finanziaria;	1.281	1.299	1.395	1.423	1.517	1.577	1.793	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Comm., alberghi ristoranti..	6.261	6.264	6.296	6.501	6.729	6.847	7.219	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Valore Aggiunto A Prezzi Base	26.136	27.103	27.509	28.350	29.359	30.431	31.946	32.480	31.377	-3,40%	20,05%
Pil Prezzi Di Mercato	28.909	29.939	30.384	31.416	32.537	33.974	35.591	35.987	34.856	-3,14%	20,57%
Valori percentuali (%)											
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,48%	2,52%	2,07%	1,96%	1,61%	1,59%	1,75%	1,40%	1,14%		
Industria	29,80%	29,21%	27,98%	26,83%	26,85%	27,71%	27,11%	26,76%	25,11%		
Industria in senso stretto	24,59%	23,92%	22,14%	21,86%	21,77%	22,83%	22,03%	21,50%	19,90%		
Industria manifatturiera	22,74%	21,98%	20,23%	19,80%	19,79%	20,95%	20,30%	-	-		
Industrie alimentari	1,62%	1,64%	1,62%	1,57%	1,45%	1,42%	1,38%	-	-		
Servizi	67,72%	68,26%	69,96%	71,21%	71,54%	70,69%	71,14%	71,84%	73,75%		
Intermediazione monetaria e finanziaria	4,90%	4,79%	5,07%	5,02%	5,17%	5,18%	5,61%	-	-		
Commercio, riparazioni, alberghi	23,96%	23,11%	22,89%	22,93%	22,92%	22,50%	22,60%	-	-		
Valore aggiunto a prezzi base	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%		

Fonte: ISTAT

Il settore industriale ha registrato una contrazione del 9,35% nell'ultimo anno, pur facendo registrare un lieve aumento dell'1,14% durante i nove anni presi in esame, non sufficiente però per mantenere inalterato il suo contributo relativo al valore aggiunto complessivo della Regione. A fronte di una diminuzione del V.A. totale, la quota dell'industria si è ridotta passando dal 29,8% del 2001 al 25,11% del 2009, cedendo il 4,69%. Tale contrazione ha coinvolto, oltre che il comparto dell'industria manifatturiera, anche l'industria alimentare, quest'ultima passata dall'1,6 all'1,37% nel 2007.

Per avere un maggior dettaglio sulle *performance* dei principali settori economici in termini di creazione del valore aggiunto, durante il periodo preso fin d'ora in considerazione, nella tabella e nel grafico seguente sono riportati i relativi tassi di crescita medi annui del V.A. suddivisi per i macro settori economici e per sub-intervalli di tempo (Tabella 3.4, Grafico 3.2).

Il settore che riporta l'andamento maggiormente negativo, con quattro periodi su cinque in flessione, è quello agricolo, che arriva a registrare un - 11,28% nel biennio 2008-09, risultando così quello con il maggior decremento nell'ultimo periodo preso in esame.

Il valore aggiunto industriale, dopo il primo biennio 2001-2002 di leggera crescita (+ 0,82%), ha avuto un andamento negativo, scendendo ad un tasso medio annuo dell'1,99% nel triennio 2002-04. I tassi medi di variazione annua ricominciano a misurare un andamento positivo nel triennio 2004-06 (5,30%), rallentando fra il 2006 e il 2008 all'1,52%. L'andamento positivo si è però invertito fra il 2008 e il 2009, facendo registrare una contrazione del 4,79 %.

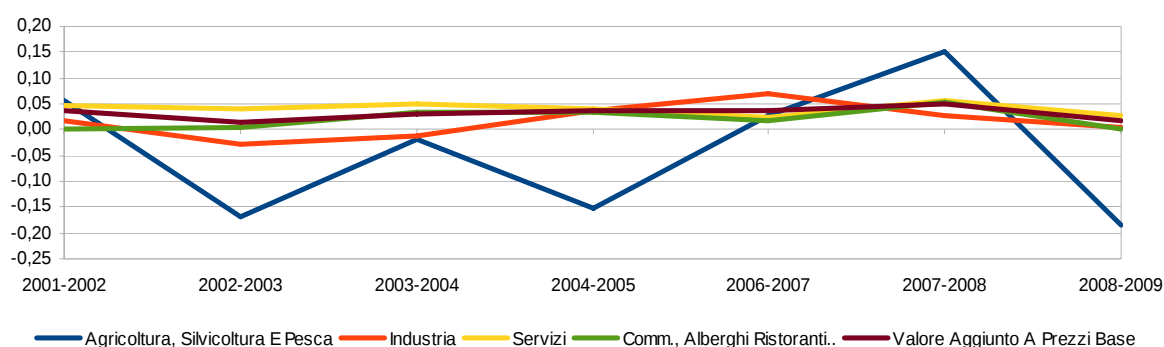
Per quanto riguarda l'industria alimentare sono disponibili esclusivamente i dati relativi ai trienni 2001-2002, 2002-2004 e 2004-2006 che si presentano molto diversi fra di loro: nel primo periodo il settore registra un andamento positivo pari al 2,33%, per poi risultare stazionario nel secondo intervallo (+ 0,06) e perdere l'1,54% nell'ultimo triennio di dati disponibili.

L'unico settore che mostra un andamento di crescita stabile per il periodo preso in esame è quello dei servizi, i cui tassi di crescita media sono sempre positivi, pur rallentando fra il 2004 e il 2006 (3,23%). Come tutti gli altri settori, anche i servizi subiscono tuttavia l'effetto dell'ultimo anno, che porta il tasso medio di crescita fra il 2008 e il 2009 a essere leggermente negativo (-0,42%).

Tabella 3.4 Tassi variazione medi di crescita del Valore aggiunto Regione Friuli Venezia Giulia

Settori economici	Tvma 2001-2002 (%)	Tvma 2002-2004 (%)	Tvma 2004-2006 (%)	Tvma 2006-2008 (%)	Tvma 2008-2009 (%)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,80%	-9,75%	-6,67%	-3,05%	-11,28%
Industria	0,82%	-1,99%	5,30%	1,52%	-4,79%
Industria in senso stretto	0,44%	-2,21%	5,88%	0,24%	-5,44%
Industria manifatturiera	0,11%	-2,93%	6,57%	-	-
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2,33%	0,06%	-1,54%	-	-
Servizi	2,24%	4,46%	3,23%	4,14%	-0,42%
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	0,72%	4,64%	5,29%	-	-
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	0,02%	1,88%	2,63%	-	-
Valore aggiunto a prezzi base	1,83%	2,27%	3,61%	3,31%	-1,71%
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1,77%	2,44%	3,99%	2,92%	-1,58%

Fonte: elaborazione ESA dati ISTAT

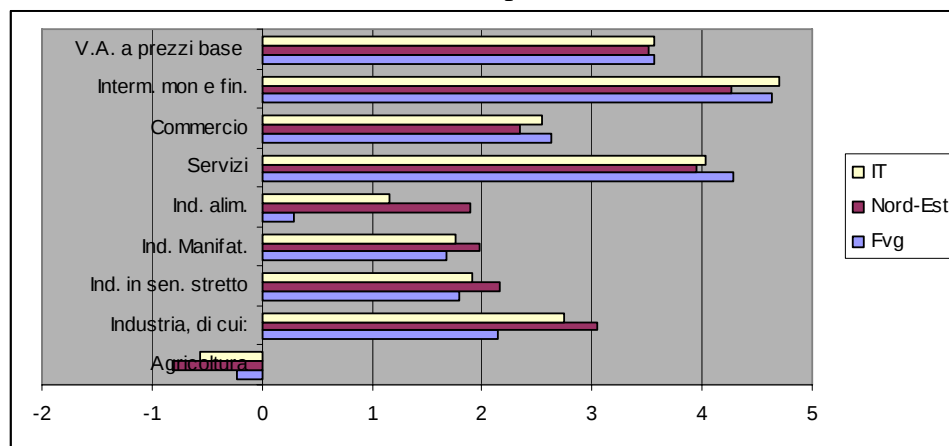
Grafico 3.2 Variazione media annuale del VA (valore a prezzi correnti- milioni di euro), per specifici settori, anni 2001-2009

Il confronto dei tassi di crescita medi annui, tra la Regione FVG, l'Italia e la macro-area del Nord Est, suggerisce ulteriori considerazioni, frutto delle peculiarità dell'economia del territorio (Grafico 3.3)

Il settore che presenta la crescita maggiore di VA in rapporto alla situazione nazionale e del Nord-est sono i servizi, in maniera particolare i servizi monetari e finanziari che con il 4,28% di crescita rappresentano il valore più alto fra tutti i macro-settori.

L'industria ha tassi di crescita molto inferiori sia alla media nazionale che a quelli dell'Italia nord-orientale. In maniera particolare l'industria alimentare presenta tassi di molto inferiori attestandosi solo allo 0,29% nel periodo, contro l'1,2% dell'Italia e l'1,9% del nord-est.

Per quanto riguarda il settore agricolo, la Regione segue il trend generale di diminuzione, ma con tassi inferiori. La diminuzione è presente come nel resto del paese ma in questo caso è meno marcata fermandosi a un -0,22% contro il -0,6% del dato nazionale e il -0,8% dell'Italia nord-orientale.

Grafico 3.3_Tasso variazione media annua del V.A. ai prezzi correnti, anni 2001-2009

Accanto alla fotografia sul valore aggiunto, la sua composizione e la sua evoluzione, qui di seguito si riporta un quadro delle tendenze occupazionali sviluppatesi all'interno dei principali settori economici della Regione (Tabella 3.5).

Il trend negativo dell'agricoltura sembra rallentare leggermente per la Regione FVG fra il 2006 e il 2007, come si può osservare dal lieve aumento degli occupati nel settore primario, dato che però non cambia la sostanza del trend generale che vede il settore perdere il 14,09% degli occupati, rispetto ai livelli del 2001. Se da un lato ciò è in linea con la fisiologica trasformazione dei settori economici, dall'altro appare interessante registrare uno spostamento delle forze lavoro anche dai settori industriali, e in particolare dal manifatturiero, dove le unità di lavoro occupate nel 2007 ammontano a 130.600 unità rispetto alle 136.100 del 2001.

Queste due tendenze confermano, anche dal punto di vista occupazionale, la crescente rilevanza del settore dei servizi, in grado di assorbire la maggior fetta di lavoratori (398.500 unità) e di vantare l'8,73 % di occupati in più rispetto al 2001.

Tabella 3.5_Occupati medi annui per settori (,000) - Regione Friuli Venezia Giulia 2001-2009

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2009-2008 (%)	2009-2001 (%)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	22	20,6	18,3	19,6	19	20,9	20,1	19,8	18,9	-4,55%	-14,09%
Industria	174,1	173,1	167,6	164,3	164,6	165,2	165,5	165,1	159,3	-3,51%	-8,50%
Industria in senso stretto	140	138,7	133	132,1	134,1	136,5	134	133,6	129,1		
Industria manifatturiera	136,1	134,9	129,5	128,6	130,6	133	130,6				
Industrie alimentari	9	9	8,9	9,1	8,9	9,2	9				
Servizi	366,5	369,2	373,8	374,1	379,2	397,6	404,2	404,6	398,5	-1,51%	8,73%
Commercio	140	140	142	140,6	141,7	148,9	151				
Interm. mon e fin; attività immob.i ed imp	73,9	78,2	81,9	82,4	84,4	90,1	94,3				
Totale	562,6	562,9	559,7	558	562,8	583,7	589,8	589,5	576,7	-2,17%	2,51%

Fonte: ISTAT

Per quanto riguarda invece le *performance* delle attività economiche, dal punto di vista della produttività, espressa in termini di valore aggiunto per occupato, il settore primario manifesta anche in questo caso valori molto più bassi rispetto a tutti gli altri settori essendo pari al 35 % del valore aggiunto per occupato dell'insieme dei settori. Bisogna anche segnalare che l'agricoltura ha perso rispetto al 2001 oltre il 35% di produttività e rispetto al solo 2008 più del 17%. Pur in presenza di un elevato calo di occupati nel settore, la diminuzione del V.A. prodotto ha ampiamente compensato questo calo.

L'industria mantiene un trend positivo per tutto il periodo e vede aumentare la sua produttività del 10,54% rispetto al 2001 mentre il dato relativo all'ultimo biennio disponibile vede una diminuzione dell' 6,05% nel 2008 sul 2009.

Come già visto, le attività dei servizi nel 2008 mostrano le migliori prestazioni: la produttività è pari a 57,669 euro, il 20,24% in più rispetto al 2001, ma anche in questo caso nell'ultimo anno si è avuto un

notevole rallentamento, infatti il tasso di crescita del V.A. per occupato nel 2009 è stato solo dello 0,69% e questo a fronte di una notevole perdita di occupazione nel settore.

Tabella 3.6_Valore aggiunto per occupato- Regione Friuli Venezia Giulia 2001-2009

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2009-2008 (%)	2009-2001 (%)
Agricoltura, silvicoltura e Pesca	29.412	33.191	31.057	28.416	24.870	23.211	27.778	23.027	18.989	-17,54%	-35,44%
Industria	44.742	45.740	45.918	46.292	47.895	51.050	52.331	52.641	49.458	-6,05%	10,54%
Ind. in senso stretto	45.899	46.735	45.787	46.920	47.669	50.905	52.517	52.261	48.355	-7,47%	5,35%
Ind. manifatturiera	43.666	44.152	42.979	43.645	44.487	47.929	49.663	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Industrie alimentari	47.078	49.299	50.172	48.819	47.898	46.811	48.915	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Servizi	48.292	50.114	51.484	53.963	55.387	54.107	56.228	57.669	58.066	0,69%	20,24%
Interm. mon e finanz; attività immob.	17.335	16.618	17.029	17.267	17.974	17.506	19.015	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Commercio	44.723	44.742	44.336	46.238	47.488	45.984	47.811	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Valore aggiunto a prezzi base	46.455	48.150	49.150	50.807	52.166	52.135	54.165	55.097	54.408	-1,25%	17,12%

Fonte: ISTAT

L'ultimo dato disponibile sul commercio estero regionale è del 2008 e nel complesso si può affermare che è stato un anno positivo per il commercio estero della Regione. Infatti il saldo commerciale totale ha registrato un incremento di 220 Meuro circa rispetto all'anno precedente, le esportazioni sono cresciute rispetto al 2007 del 6,27 %, mentre le importazioni sono scese di 1,89 punti percentuali.

Al contrario il settore agricolo presenta ancora saldi commerciali molto negativi, pur facendo registrare un lieve miglioramento rispetto al 2007. Le importazioni sono infatti scese di circa 2 punti percentuali e le esportazioni sono cresciute dell'1,96 %, ma il trend del periodo rimane negativo con un tasso di variazione medio pari a -7,81%. Questo dato riflette la tendenza dell'industria agroalimentare regionale a importare molta materia prima agricola rispetto ai prodotti regionali.

Si può quindi affermare che per la quasi totalità, il dato positivo relativo ai saldi commerciali è senza dubbio dovuto all'andamento del settore dei prodotti trasformati, che compensano in larga parte il saldo negativo dell'agricoltura. Il trend medio di tale branca è estremamente positivo e nel periodo preso in esame il tasso di variazione medio annuo è quasi del 15% per quanto riguarda le esportazioni e la crescita delle stesse sull'anno precedente è del 6,59% (Tabella 3.7).

Tabella 3.7_Commercio e saldo con l'estero prodotti agricoli e manifatturieri Regione Friuli Venezia Giulia

Importazioni	2005	2006	2007	2008	2007-2008 (%)	Tvma 2008-2005 (%)
Prod.dell'agr.silv.pesca	81.482.311	81.100.349	94.624.452	92.613.738	-2,12%	4,36%
Prod.trasf.e manif.	1.141.256.179	1.209.780.684	1.420.729.348	1.483.304.651	4,40%	9,13%
Totale	1.286.156.670	1.357.464.181	1.606.292.794	1.575.918.389	-1,89%	7,01%

Esportazioni	2005	2006	2007	2008	2007-2008 (%)	Tvma 2008-2005 (%)
Prod.dell'Agr.Silv.Pesca	27.132.148	27.071.656	20.852.118	21.260.165	1,96%	-7,81%
Prod.trasf.e manif.	2.145.274.482	2.393.216.872	3.056.409.673	3.257.919.467	6,59%	14,94%
Totale	2.181.035.875	2.429.897.122	3.085.686.521	3.279.179.632	6,27%	14,56%

Saldo	2005	2006	2007	2008
Saldo commerciale				
Prod.dell'Agr.Silv.Pesca	-54.350.163	-54.028.693	-73.772.334	-71.353.573
Prod.trasf.e manif.	1.004.018.303	1.183.436.188	1.635.680.325	1.774.614.816
Totale	894.879.205	1.072.432.941	1.479.393.727	1.703.261.243
Saldo normalizzato*				
Prod.dell'Agr.Silv.Pesca	-50,0	-49,9	-63,9	-50,7
Prod.trasf.e manif.	30,5	32,8	36,5	37,4
Totale	25,8	28,3	31,5	35,1

3.1.2 Andamento dei settori agricolo, forestale e alimentare

A livello regionale, il 2009 ha visto l'agricoltura risentire in maniera molto pesante della crisi economica generale. In termini nominali il valore aggiunto della branca agricola ha perso rispetto al 2008 il 23,8% ed ha

quasi dimezzato la produzione di valore rispetto all'inizio del periodo preso in esame (-47 % dal 2001). Il tasso medio di crescita in termini nominali per i nove anni della serie storica si attesta su un -8,68%, influenzato in maniera pesante dai dati del 2009.

Nella tabella 3.8 si può vedere l'andamento del V.A. sia in termini nominali, che a valori costanti. Analizzando questi ultimi dati si può vedere come la perdita di valore risulti essere molto meno pesante in termini di valori costanti. Da questo si può dedurre che la causa principale della perdita di valore sia imputabile a una caduta dei prezzi agricoli e che la diminuzione di produzione in termini fisici, pur presente, contribuisca in maniera meno importante all'evoluzione di questo indicatore.

Analizzando l'intero periodo (2001-2009) si può rilevare come l'andamento del valore aggiunto risulti essere di difficile lettura: escludendo l'evidente crisi dell'ultimo biennio, all'interno della serie l'andamento appare molto irregolare e quindi non è possibile definire con certezza quale sia stato il trend generale.

L'unico settore a presentare un andamento costante e in crescita è quello della silvicoltura, almeno fino al 2007. A partire da questa data, infatti, anche questo settore accusa delle perdite di valore molto pesanti, ma occorre considerare che questo comparto pesa per poco più dell'1% sul valore totale.

Molto negativi sono invece i risultati della pesca che ha perso più del 28,6% nel periodo preso in esame e il cui trend non accenna a invertire la sua tendenza. Anche nel 2009 segna un decremento del -4,75% rispetto all'anno precedente e pur essendo una perdita minore rispetto agli altri comparti, si inserisce in un trend già fortemente negativo.

In termini reali il valore aggiunto presenta un andamento diverso e per alcuni aspetti divergente. Come si può leggere in tabella, la perdita in agricoltura rispetto al primo anno oggetto di osservazione è stata solo del 18,%, con un tasso di variazione medio annuo pari al -2,45%, molto meno negativo rispetto all'andamento in termini nominali.

La silvicoltura presenta anche in questo caso un andamento molto positivo fino al 2007, ma registrando perdite superiori in termini reali all'agricoltura con un -31,92% e con un tasso di variazione medio del -4,69%.

Anche a valori costanti la pesca conferma il suo trend negativo, che appare ancora più marcato raggiungendo un -62,78% rispetto al 2001 e con un tasso medio annuo ancora più negativo pari al -11,62%.

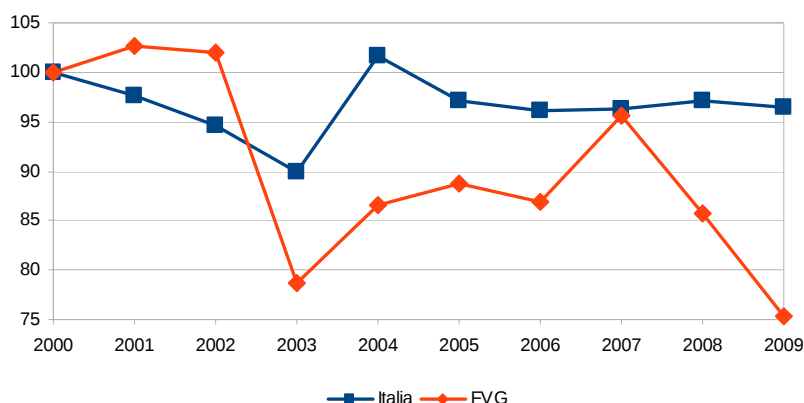
Tabella 3.8 Andamento regionale del Valore aggiunto delle branche Agricoltura, Silvicoltura e pesca

Tabella 5.5 - Andamento regionale del valore aggiunto delle branche Agricoltura, Silvicoltura e Pesca												
Branche	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Variazioni %		Tvma 2001-2009 (%)
										2009-2008	2009-2001	
valori correnti												
Agricoltura	565.087	610.075	491.058	492.165	403.468	408.991	475.537	392.616	299.189	-23,80%	-47,05%	-0,09%
Silvicoltura	6.876	6.523	8.227	6.211	8.167	8.089	11.785	7.022	6.073	-13,52%	-11,69%	-0,02%
Pesca	75.081	67.111	69.037	58.572	60.919	68.204	71.015	56.301	53.628	-4,75%	-28,57%	-0,05%
Totale	647.044	683.709	568.322	556.949	472.554	485.285	558.337	455.939	358.889	-21,29%	-44,53%	-0,08%
valori costanti (anno di riferimento 2000*)												
Agricoltura	570.464	592.166	449.062	512.138	527.066	507.965	571.631	518.107	467.727	-9,72%	-18,01%	-0,03%
Silvicoltura	7.113	6.326	6.967	6.045	7.835	8.158	9.119	5.680	4.843	-14,73%	-31,92%	-0,05%
Pesca	78.408	52.133	44.763	37.252	36.228	38.878	36.702	32.169	29.182	-9,29%	-62,78%	-0,13%
Totale	655.985	651.500	502.604	552.393	566.850	555.061	610.414	547.288	493.945	-9,75%	-24,70%	-0,04%

Fonte: ISTAT, dati in migliaia di Euro

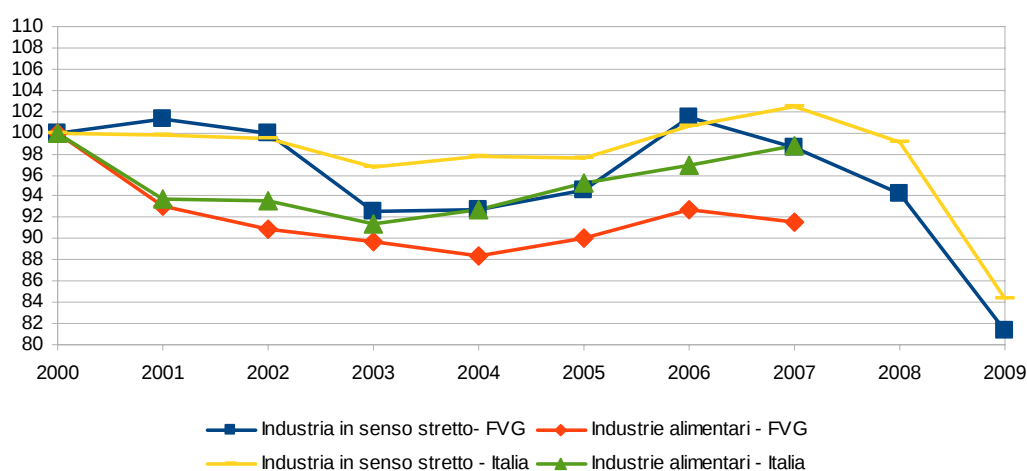
Nel Grafico 3.4 sono riportati gli andamenti a valori costanti del valore aggiunto agricolo nazionale e regionale: come si può vedere l'andamento appare divergente, la Regione si discosta dal trend nazionale e sembra seguire un percorso inverso rispetto alla media nazionale. Dal punto di vista grafico si può vedere come l'ultimo anno sia stato molto più pesante per la Regione Friuli Venezia Giulia rispetto all'andamento del V.A. nazionale.

Grafico 3.4 Andamento del valore aggiunto in agricoltura in FVG e in Italia, prezzi a valori concatenati, anni 2009-2001, 2000=100



Per quanto riguarda l'industria in senso stretto la Regione segue il trend nazionale, presentando però dei valori inferiori, anche per quanto riguarda l'industria alimentare, la quale mostra anzi l'andamento più negativo. Il valore nazionale sembra ricominciare a crescere a partire dal 2005, per poi subire una brusca frenata nel 2008 e precipitare nell'ultimo anno. Sicuramente l'andamento è da imputare agli effetti della crisi economica, mentre i valori regionali inferiori, se in un primo momento sembrano seguire la ripresa generale, nell'ultimo anno ricominciano a decrescere tornando quasi ai minimi registrati nel periodo preso in esame, in particolare per quanto riguarda l'agroalimentare (Grafico 3.5).

Grafico 3.5 Andamento del valore aggiunto dell'industria alimentare e dell'industria in senso stretto in Fvg e in Italia, prezzi a valori concatenati, anni 2001-2009, 2000=100



Analizzando la PLV si possono desumere alcune caratteristiche delle colture principali e l'evoluzione delle stesse nel periodo preso in esame.

Come si può vedere dalla tabella 3.9 entrambe le macrocomponenti principali dell'agricoltura regionale hanno registrato nel 2008 un netto aumento della produzione per poi scendere bruscamente nel corso del 2009.

Per quanto riguarda la zootecnia, nel 2008 l'aumento è stato del 6,6% rispetto al 2007, mentre risulta maggiore l'incremento dall'inizio del periodo d'esame (+ 17,06%). Nell'ultimo anno però questo settore ha perso il 7,25%, abbassando l'incremento sul 2001 al 9,58%

Nel 2007 le coltivazioni agricole registrano un incremento molto significativo rispetto all'annata agraria 2006 con un + 29%, che riesce anche a compensare le perdite maturate fra il 2003 e il 2006 e riavvicinare la PLV a

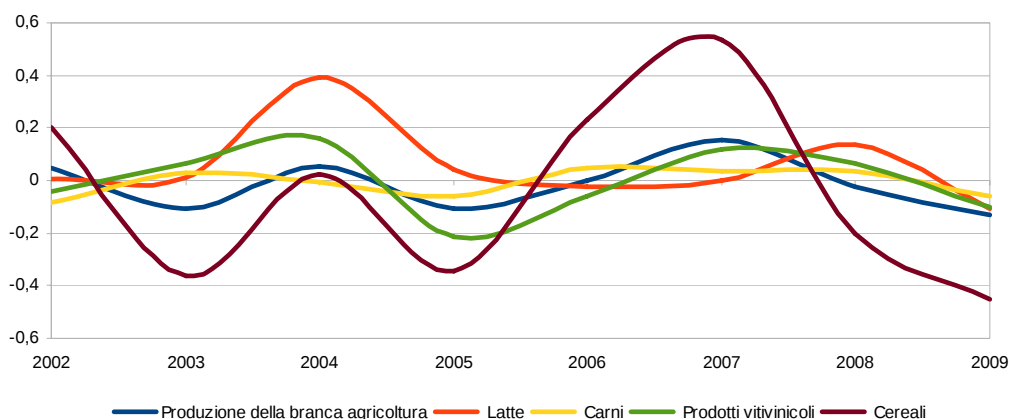
prezzi correnti ai valori del 2001. Questa crescita ha però visto diminuire i suoi effetti già nel corso del 2008 e successivamente è stata completamente assorbita dal calo manifestatosi nel 2009, che ha fatto registrare un -23% sul 2008, innalzando la perdita di valore sul 2001 al 37%.

Sia gli incrementi registrati nel 2007, che i decrementi verificatisi nel corso del 2009, sono in buona parte da imputare ad un aumento e ad una successiva diminuzione dei prezzi, come è verificabile, anche a livello di singolo settore, dal confronto della tabella a prezzi correnti con quella a prezzi costanti (Tabella 3.9).

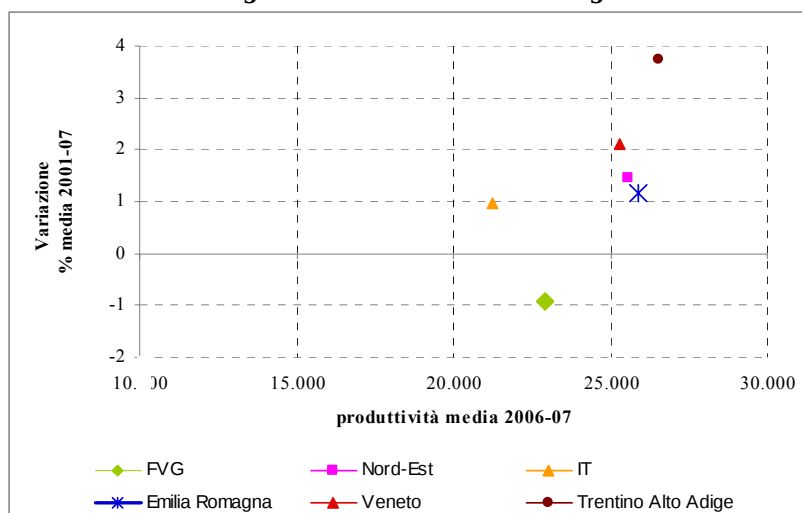
Tabella 3.9 _PLV per principali categorie di coltivazione, 2001-09

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
										2008-2009	2009-2001
	Valori ai prezzi correnti (migliaia di euro)										
COLTIVAZIONI AGRICOLE	540.068	600.397	483.201	493.744	401.041	385.322	498.344	437.958	337.717	-22,89%	-37,47%
Coltivazioni erbacee	327.735	376.292	263.120	264.997	200.885	207.915	304.301	243.908	158.715	-34,93%	-51,57%
Cereali	223.408	268.886	170.767	174.908	114.840	141.506	217.379	173.809	95.408	-45,11%	-57,29%
Coltivazioni foraggere	40.442	47.822	40.867	26.269	27.447	15.445	16.196	21.707	16.859	-22,33%	-58,31%
Coltivazioni legnose	171.891	176.283	179.214	202.477	172.708	161.962	177.847	172.343	162.143	-5,92%	-5,67%
Prodotti vitivinicoli	105.931	101.294	108.067	125.163	98.719	92.648	103.886	110.682	99.237	-10,34%	-6,32%
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	299.963	283.578	291.262	323.250	316.145	322.739	329.897	354.382	328.686	-7,25%	9,58%
Prodotti zootecnici alimentari	299.941	283.558	291.242	323.226	316.118	322.712	329.871	354.362	328.656	-7,25%	9,57%
Carni	203.445	186.726	192.618	191.444	180.630	189.389	196.496	203.706	192.061	-5,72%	-5,60%
Latte	84.710	85.161	86.004	119.553	124.220	121.039	120.821	137.441	122.549	-10,84%	44,67%
ATTIVITA' DEI SERVIZI CONNESSI	104.557	107.904	108.490	112.907	114.009	119.031	125.489	131.254	130.832	-0,32%	25,13%
Produzione della branca agricoltura	960.830	1.006.223	899.051	947.447	847.762	848.246	978.233	952.838	826.612	-13,25%	-13,97%
	Valori concatenati anno di riferimento 2000										
COLTIVAZIONI AGRICOLE	549.035	566.514	430.369	460.975	474.592	434.689	512.501	441.697	397.461	-10,01%	-27,61%
Coltivazioni erbacee	351.823	369.948	235.984	248.021	268.940	261.891	340.921	275.467	226.883	-17,64%	-35,51%
Cereali	246.534	265.775	157.317	164.075	177.404	199.937	232.399	196.746	149.374	-24,08%	-39,41%
Coltivazioni foraggere	36.745	42.546	34.099	25.328	28.352	15.896	15.187	18.771	16.023	-14,64%	-56,39%
Coltivazioni legnose	160.467	154.795	156.085	183.479	173.600	157.120	163.836	150.711	152.752	1,35%	-4,81%
Prodotti vitivinicoli	97.127	88.205	96.046	118.246	109.133	93.332	98.815	99.783	97.939	-1,85%	0,84%
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	280.481	279.931	281.144	314.913	312.368	312.844	322.120	325.036	327.632	0,80%	16,81%
Prodotti zootecnici alimentari	280.460	279.914	281.127	314.893	312.346	312.823	322.102	325.027	327.612	0,80%	16,81%
Carni	185.038	185.652	186.599	186.887	183.026	181.668	190.621	191.485	190.368	-0,58%	2,88%
Latte	82.890	81.958	82.224	114.974	116.494	118.128	119.039	121.204	124.242	2,51%	49,89%
ATTIVITA' DEI SERVIZI CONNESSI	102.602	103.513	100.946	103.415	101.576	102.484	107.793	108.705	106.633	-1,91%	3,93%
Produzione della branca agricoltura	947.273	962.603	824.243	891.054	897.128	867.332	956.912	896.977	855.845	-4,59%	-9,65%

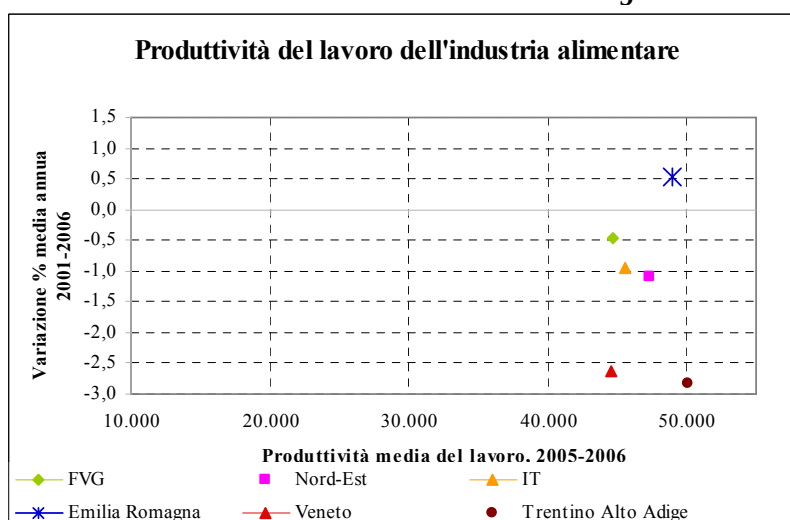
Grafico 3.6_Variazioni % della PLV delle principali coltivazioni in FVG, dal 2001 al 2009 (valori a prezzi correnti)



Un'idea del livello della produttività del lavoro in agricoltura e del settore agroalimentare è fornita dai Grafici 3.7 e 3.8. Nel primo grafico si sono confrontate le *performance* regionali del FVG con quelle delle altre regioni appartenenti alla stessa macroarea geografica del Nord Est (Emilia Romagna, Veneto e Trentino) e con quella italiana. Da ciò è emerso che, la Regione, ha registrato nel periodo preso in esame una produttività media notevolmente inferiore sia rispetto al dato nazionale, che alle altre regioni esaminate.

Grafico 3.7_Produttività del lavoro in agricoltura in FVG e nelle Regioni del Nord Est. (€)

Per quanto riguarda la produttività nell'industria agroalimentare la situazione è leggermente migliore poiché, se è pur vero che l'andamento medio della produttività rimane negativo, le *performance* regionali risultano essere migliori di quelle del Nord-Est e delle altre regioni prese in esame e solo l'Emilia Romagna misura una variazione media annua della produttività maggiore.

Grafico 3.8_Produttività del lavoro nell'industria alimentare e nelle Regioni del Nord Est. (€)

3.1.3 La crisi economica e l'agricoltura

I trend di lungo periodo del settore agricolo vengono considerati da parte della letteratura anticiclici rispetto al normale andamento della congiuntura economica. Questo significa che il settore agricolo non segue il trend generale dell'economia, ma se ne differenzia assumendo un andamento autonomo.

Tabella 3.10_Variazioni % del PIL a valori concatenati anno di riferimento 2000

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
FVG -PIL	2,99%	-0,36%	-2,03%	0,50%	2,20%	2,82%	1,91%	-1,77%	-5,58%
Italia - PIL	1,82%	0,45%	-0,02%	1,53%	0,66%	2,04%	1,48%	-1,32%	-5,04%
Nord-est - PIL	1,21%	-0,65%	0,21%	1,71%	1,07%	2,87%	1,78%	-1,03%	-5,58%

Fonte:ISTAT

Tabella 3.11_Variazioni % del V.A. Agricoltura silvicoltura e pesca a valori concatenati anno di riferimento 2000

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
FVG - V.A. agr. silv. pesca	2,71%	-0,69%	-22,86%	9,90%	2,62%	-2,22%	10,01%	-10,34%	-9,75%
Italia - V.A. agr. silv. pesca	-2,46%	-3,08%	-4,89%	13,07%	-4,46%	-1,14%	0,18%	0,96%	-3,08%
Nord-est - V.A. agr. silv. pesca	0,80%	-8,97%	-9,63%	14,30%	-2,38%	-2,28%	2,23%	2,03%	0,47%

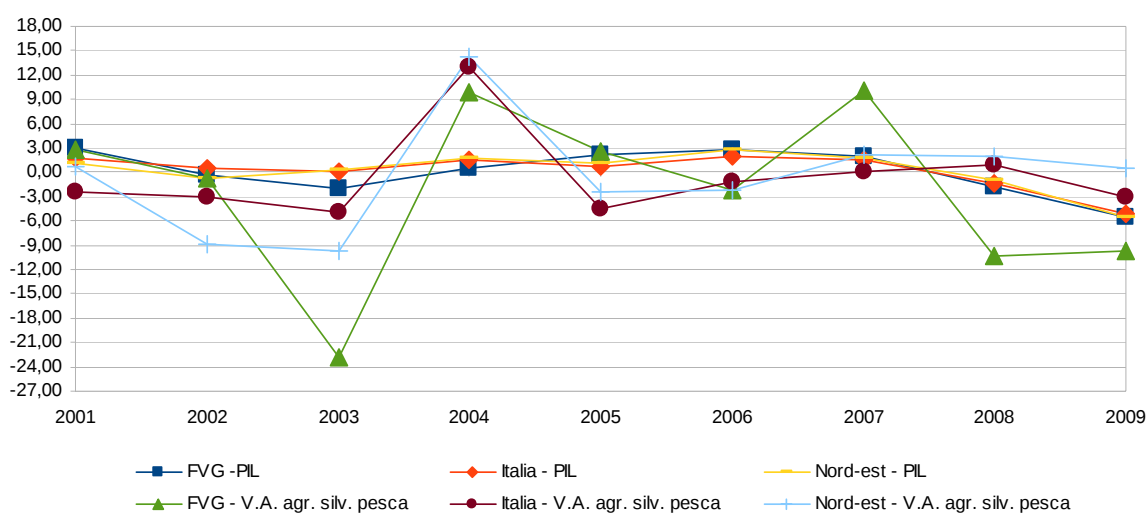
Fonte:ISTAT

Come si può vedere nelle Tabelle 3.10 e 3.11, sia nel caso del Friuli, che del dato nazionale, gli andamenti dei valori riferiti al PIL sono coerenti fra loro, presentando una diminuzione dello stesso di circa il 5%.

Per quanto riguarda il settore agricolo, invece, il dato regionale si discosta molto sia da quello riferito alla macroarea di riferimento, sia dal valore nazionale. L'insieme del settore registra nel 2009 una perdita del 9,75% mentre a livello nazionale la perdita si ferma al 3,08% e il valore riferito alla macroarea riesce addirittura a guadagnare uno 0,47% rispetto al 2008.

Da un lato quindi la Regione ha visto la sua ricchezza diminuire in modo identico al Triveneto e in maniera leggermente superiore all'Italia, dall'altra la sua agricoltura ha registrato perdite molto maggiori rispetto sia all'Italia che alla macroarea di riferimento.

Nel grafico che segue (Grafico 3.9) si può osservare un confronto fra il PIL Regionale, della macroregione Nord-Est e nazionale, con l'andamento nello stesso periodo del valore aggiunto agricolo nelle stesse aree.

Grafico 3.9_Andamento del PIL e del V.A. Agricolo silvicolo e pesca

I valori del PIL delle tre aree considerate seguono, pur con valori diversi, lo stesso trend generale, mentre al contrario il valore aggiunto agricolo si discosta dall'andamento del PIL, in alcuni casi anche in maniera molto elevata come nel 2003, e come già detto in precedenza l'andamento dello stesso per la Regione presenta una variabilità superiore a quella nazionale.

Nel caso del Triveneto si può quindi affermare che l'agricoltura ha avuto un andamento anticiclico, mentre per quanto riguarda la Regione Friuli Venezia Giulia il settore ha seguito il trend generale arrivando a perdere il doppio della ricchezza rispetto al sistema economico generale.

Resta tuttavia da valutare quanta parte di questa crisi sia dovuta alla situazione economica generale e quanto sia da ascrivere a difficoltà strutturali del settore agricolo regionale, un'analisi di questo tipo potrà però essere effettuata solo dopo che gli effetti della crisi economica si saranno esauriti.

Tabella 3.12_ Variazioni degli investimenti fissi, Valori concatenati anno di riferimento 2000

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura Silvicultura Pesca						
Friuli Venezia Giulia	22,62%	-6,08%	11,77%	-12,74%	-9,48%	1,60%
Nord-est	12,47%	1,89%	2,28%	-3,13%	-4,90%	-2,32%
Italia	6,01%	4,01%	6,85%	-3,61%	-1,18%	-4,69%
Totale						
Friuli Venezia Giulia	0,66%	-4,60%	-0,49%	4,17%	0,58%	1,70%
Nord-est	9,18%	-5,45%	3,00%	1,36%	3,01%	-1,07%
Italia	3,74%	-1,22%	2,25%	0,81%	2,93%	2,03%

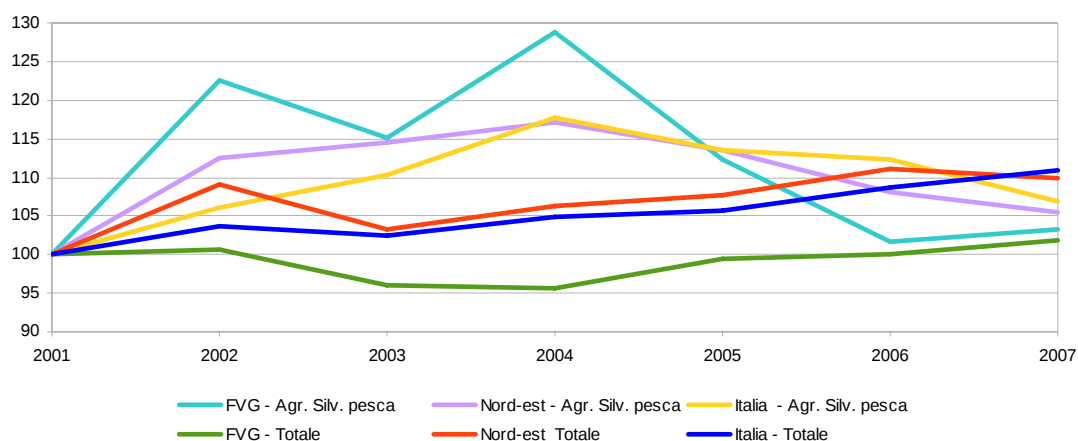
Fonte: ISTAT

Gli investimenti fissi regionali hanno presentato nel periodo preso in esame un andamento molto variabile: per l'agricoltura si parte da un aumento, in termini reali, del 22% nel 2002 per poi toccare un -12,7% nel 2005 (Tabella 3.12). Nel biennio 2005-2006 la Regione ha registrato una caduta degli investimenti fissi in agricoltura molto pesante: in tutti e due gli anni la diminuzione degli investimenti ha interessato sia l'area nord-orientale che l'Italia nel suo complesso, ma la Regione si è discostata registrando valori negativi molto superiori.

Al contrario sembra essere riuscita a invertire questo trend negativo nel corso del 2007 (+1,6%), mentre sia il dato nazionale che quello relativo alla macroregione rimane negativo.

L'andamento del settore sembra non seguire il trend relativo alla totalità degli investimenti: sia a livello regionale che Nazionale i tassi di variazione si presentano molto diversi e le variazioni nel caso dell'indice generale sono molto meno marcate.

Grafico 3.10_ Andamento degli investimenti fissi: valori concatenati 2001-2007 anno 2001=100



Come si può vedere dal grafico 3.10 tutti gli indici presentano un picco nell'anno 2004, per poi cominciare a scendere e avvicinarsi ai valori del 2001, ma il trend negativo è molto più marcato per i valori riferiti all'agricoltura. La caduta degli investimenti è, molto probabilmente, da imputarsi alla crisi economica che ha fatto diminuire la fiducia nelle prospettive a medio termine, determinando una stagnazione dei progetti di crescita. I dati a disposizione ad oggi sono fermi al 2007. Anche se l'analisi quindi non potrà prendere in esame gli effetti della crisi, è ragionevole ipotizzare che la contrazione dei redditi e del valore aggiunto agricolo determini una diminuzione degli investimenti ancora maggiore.

Alla luce di quanto emerso da questo breve aggiornamento dell'analisi del contesto, appare evidente che le condizioni del settore hanno subito negli ultimi due anni un notevole peggioramento, sia a causa della crisi economica, che dell'impennata dei prezzi e della ricaduta successiva.

Il PSR diviene ancora di più uno strumento fondamentale per il sostegno dei redditi e degli investimenti in agricoltura, anche in considerazione delle nuove risorse stanziare con l'Health Check e con il Recovery Plan europeo¹.

In questa situazione giocano un ruolo fondamentale le misure a investimento e dirette al miglioramento dei redditi agricoli, che potrebbero controbilanciare gli effetti della caduta dei prezzi e della crisi economica, nonché di contrastare il probabile effetto di contrazione che la crisi avrà sugli investimenti agricoli, permettendo quindi di migliorare il capitale tecnico presente nelle aziende.

3.2 Descrizione del processo di valutazione: riepilogo del capitolato, obiettivi e campo di applicazione della valutazione

La valutazione indipendente del PSR 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia per il triennio 2008-2010 è condotta dalla scrivente società ESA s.r.l., aggiudicataria della gara per l'affidamento del Servizio di valutazione in itinere del Programma. Il Capitolato (decreto n. 1423/2008) è stato interamente recepito nell'Offerta Tecnica presentata dalla società ESA s.r.l.. Entrambi i documenti costituiscono parte integrante del Contratto, firmato a dicembre 2008 tra il Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie della Direzione Centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna (l'AdG) e la società ESA s.r.l. (il valutatore).

L'ambito geografico su cui la valutazione si focalizza è l'intero territorio di applicazione del Programma, ovvero la Regione Friuli Venezia Giulia, con all'occorrenza la possibilità di individuare delle aree specifiche su cui operare degli approfondimenti di analisi. Le misure oggetto di valutazione sono tutte quelle attivate nell'ambito del Programma, vale a dire 26 misure su un totale di 41 previste dal regolamenti comunitari (si veda il paragrafo 5.2 Descrizione del Programma).

Lo scopo della valutazione è quello di migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione del Programma e rispondere alle domande di valutazione, comuni e specifiche al PSR, con particolare attenzione alle esigenze dello sviluppo sostenibile e all'impatto ambientale. Le attività di valutazione verificano l'andamento del Programma rispetto ai suoi obiettivi mediante l'analisi degli indicatori di prodotto, di risultato e, nella misura in cui è possibile, d'impatto. In questo modo, si valuta la misura in cui gli obiettivi del Programma vengono raggiunti e si traggono delle conclusioni utili per la politica di sviluppo rurale, procedendo nell'individuazione dei fattori che contribuiscono al successo, o all'insuccesso del Programma, soprattutto sotto il profilo della sostenibilità, rilevando ed evidenziando le buone pratiche.

Così come specificato nel manuale del Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione (QCMV), Nota di orientamento B "Linee guida per la valutazione", l'attività di valutazione deve specificatamente: i) ricostruire la logica dell'intervento, verificando la coerenza tra fabbisogni e obiettivi; ii) quantificare il set di indicatori di prodotto, risultato ed impatto proposti nel QCMV; e iii) rispondere, in termini sia quantitativi che qualitativi, alle domande valutative comuni, ossia quelle indicate dalla Commissione Europea e applicabili a tutti gli Stati Membri, e ai quesiti valutativi specifici, vale a dire definiti dal valutatore e dall'AdG, volti a meglio evidenziare l'impatto del Programma sul territorio regionale e ad orientare le politiche di sviluppo rurale.

Le attività di valutazione sono scandite in quattro fasi: i) la fase di strutturazione, che si esplica nella redazione del Disegno di valutazione, contenente il piano dettagliato che descrive tempi, risorse, attività, metodologia, domande valutative e proposte migliorative e che riporta l'esito della verifica delle condizioni di valutabilità del Programma; ii) l'osservazione, che consiste nella raccolta delle informazioni disponibili e necessarie alla valutazione; iii) l'analisi dei dati, volta a determinare il contributo netto di ciascun intervento

2003, per valutare il suo stato di applicazione e l'eventuale necessità di apporvi qualche modifica in corso d'opera; costituisce inoltre un'azione di revisione del bilancio dell'U¹ L'Health Check rappresenta un passaggio intermedio esplicitamente previsto nel percorso di assestamento della riforma Fischler del nione Europea e prevede una nuova formulazione dei tassi di modulazione, destinata a finanziare operazioni rivolte a "nuove sfide" Il Recovery Plan è uno strumento di intervento adottato dal Consiglio Europeo per fronteggiare la crisi economica, a cui è stato dedicato un ammontare di risorse pari all'1,5% del PIL europeo (circa 200 Miliardi di euro).

al raggiungimento degli obiettivi; ed infine iv) la fase di giudizio, centrata nel fornire una risposta ai quesiti valutativi e a trarre le opportune conclusioni, sulla base delle analisi effettuate e dei criteri di giudizio individuati.

Riguardo l'approccio metodologico e le fonti informative, il Capitolato (art. 5) lascia al valutatore una sufficiente flessibilità riguardo la scelta delle metodologie più appropriate, nel rispetto delle esigenze di scientificità dell'attività di valutazione e nel rispetto delle linee guida comunitarie e nazionali. E' proposta una lista indicativa di fonti informative da consultare, ad esempio i documenti ufficiali di programmazione e valutazione; le ricerche rilevanti sulla situazione del mondo agricolo e forestale in Friuli Venezia Giulia; il sistema di monitoraggio del PSR 2007-2013 istituito presso la Direzione Centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna; la banca dati RICA e altre banche dati e statistiche rilevanti.

I principali prodotti della valutazione, da realizzarsi durante i tre anni del Servizio, che vanno da dicembre 2008 a dicembre 2011, sono:

- il Disegno di valutazione, consegnato dal valutatore entro tre mesi dal conferimento dell'incarico (a marzo 2009), contenente il piano dettagliato che descrive tempi, risorse, attività, metodologia, domande valutative e proposte migliorative e che riporta l'esito della verifica delle condizioni di valutabilità del Programma;
- tre Relazioni annuali delle attività di valutazione 2008, 2009 e 2010, da consegnare entro rispettivamente il 30 aprile 2009, 2010 e 2011;
- un Rapporto di valutazione intermedia, la cui bozza deve essere consegnata entro il 15 settembre 2010 per la discussione con l'AdG ed il rapporto finale entro il 15 novembre 2010;
- tre Rapporti tematici, riguardanti la politica di sviluppo rurale regionale, definiti di concerto con l'AdG e altri *stakeholders*.

Come descrive il seguente paragrafo, 3.3 Breve sintesi di precedenti valutazioni, i rapporti ad oggi conclusi e consegnati sono il Disegno di valutazione e le due Relazioni annuali 2008 e 2009, oltre il presente Rapporto di valutazione intermedia.

3.3_Breve sintesi di precedenti valutazioni relative al Programma

Da dicembre 2008, data di inizio del Servizio di valutazione, ad oggi il valutatore ha realizzato le seguenti attività:

- strutturazione della valutazione, con la redazione del Disegno di valutazione;
- realizzazione della valutazione in itinere, con la redazione di due Relazioni annuali 2008 e 2009;
- individuazione dei 3 tematismi, articolazione degli obiettivi delle analisi e proposte di approcci metodologici;
- analisi delle conseguenze dell'Health Check e del Recovery Plan.

A queste quattro principali attività si aggiunge la preparazione e realizzazione della valutazione intermedia, che termina con la redazione del presente Rapporto di valutazione intermedia.

Strutturazione della valutazione

La fase di strutturazione è stata condotta all'inizio del processo valutativo (primi mesi del 2009) e si è esplicata con la redazione del Disegno di valutazione. Il Disegno di valutazione, redatto in conformità al Contratto e alle indicazioni comunitarie e nazionali, ha fissato i tempi, le risorse, le attività, la metodologia, le domande valutative e le proposte migliorative, ma soprattutto ha riportato l'esito della verifica delle condizioni di valutabilità del Programma.

La verifica della **valutabilità del Programma** è stata articolata in: a) Analisi del contesto, nel quale, anche alla luce dei nuovi accadimenti economici, è stata aggiornata l'analisi socio economica alla base

dell'impostazione del Programma; b) Analisi e valutazione della strategia, che ha evidenziato le relazioni tra le aree di intervento del Programma con le esigenze del territorio espresse nell'analisi SWOT aggiornata e con la quale si concludeva l'analisi di contesto; c) Analisi degli obiettivi e delle scelte programmate, con la quale sono state individuate le scelte operate in fase di prima stesura del Programma; d) Ricognizione delle procedure, della modalità di gestione e della struttura responsabile dell'implementazione, che ricostruisce la struttura funzionale preposta alla gestione e attuazione del PSR, analizzando la composizione della struttura e delle tempistiche necessarie nelle varie fasi procedurali di selezione degli interventi finanziati nell'ambito del PSR; e) Analisi e valutazione del sistema di indicatori, che ha verificato la completezza e l'adeguatezza del sistema sia in relazione a quanto previsto dal Manuale di Valutazione Comune dei programmi di sviluppo rurale, sia in relazione alle esigenze conoscitive necessarie all'esercizio della valutazione, proponendo anche eventuali integrazioni e/o modifiche al set degli indicatori per la sorveglianza del Programma; f) Analisi del sistema di monitoraggio e della disponibilità dei dati, con l'obiettivo di testare i meccanismi di raccolta dei dati e delle informazioni, proponendo anche ulteriori integrazioni nel set dei dati disponibili, sia ai fini della valutazione sia ai fini della sorveglianza del Programma; g) Rassegna della base normativa di riferimento per il PSR.

Inoltre, durante la fase di strutturazione, il valutatore ha proposto la metodologia di risposta al **Questionario Valutativo Comune** (QVC), attraverso l'elaborazione dei criteri di giudizio, l'individuazione degli indicatori e l'indicazione delle possibili fonti utilizzabili per il calcolo, o la stima, degli indicatori, per ciascuno dei quesiti valutativi, sia a livello di misura, sia a livello trasversale.

Tale metodologia di risposta ha natura necessariamente dinamica, nel senso che i criteri di giudizio, gli indicatori e le fonti sono stati via via raffinati ed anche ampliati, con il mutare delle domande valutative o con il sorgere di nuove. In occasione dell'ultima Relazione annuale delle attività di valutazione 2009, il valutatore ha proposto alcuni quesiti valutativi specifici del QVC, nell'ambito della misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori".

Il Disegno di valutazione è arrivato alle seguenti principali conclusioni:

- Riguardo al contesto di riferimento, originariamente descritto nella valutazione ex-ante e aggiornato nel Disegno di valutazione, si sottolinea il permanere delle condizioni di contesto originarie, con l'aggiunta di due eventi di portata internazionale, quali la crisi dei prezzi delle materie prime e la crisi finanziaria/economica internazionale, di cui occorre tener conto gli effetti sull'economia regionale e sul settore primario.
- Riguardo la strategia del Programma, nel complesso le analisi condotte dal valutatore confermano che il PSR presenta una coerenza sia interna (fra fabbisogni e obiettivi specifici, fra obiettivi specifici e operativi; e fra obiettivi specifici e misure attivate) sia esterna (tra orientamenti CE, obiettivi prioritari del PSN e obiettivi prioritari del PSR). Per l'Asse 3, invece, sembrerebbe meno robusta la logica alla base delle scelte strategiche avviate, alla luce dell'obiettivo generale improntato sulla "Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale", in quanto le potenzialità offerte dall'Asse non sembrano essere state pienamente sfruttate, in particolare per la mancata o incompleta attivazione di alcune misure.
- Riguardo la valutabilità del Programma, il valutatore ha ritenuto nel complesso adeguate le condizioni per procedere all'attività di valutazione in itinere e intermedia. Tuttavia, ha riscontrato delle incongruenze tra alcuni indicatori e i relativi livelli target e alcune difficoltà nella trasmissione dei dati da parte del monitoraggio.

Nell'ambito della verifica del sistema degli indicatori, l'analisi effettuata nel Disegno di valutazione ha individuato alcune specifiche problematiche, puntualmente descritte e accompagnate dalle relative raccomandazioni proposte dal valutatore. Tuttavia, come rilevano le valutazioni eseguite successivamente al Disegno di valutazione, alcune incongruenze nel sistema degli indicatori permangono (si vedano i risultati della valutazione in itinere, descritti nel seguito).

Sulla disponibilità dei dati, in fase di strutturazione il valutatore ha svolto un'analisi molto accurata, sia dei fabbisogni informativi della valutazione, che delle potenzialità informative del sistema in essere presso la Regione, il Sistema Informativo Agricolo del Friuli Venezia Giulia (S.I.AGRI.FVG), costituito dall'anagrafe delle aziende agricole. L'analisi ha fatto emergere l'esistenza di una notevole ricchezza di dati

potenzialmente utilizzabili ai fini della valutazione, ma ha anche rilevato talune difficoltà del monitoraggio nel mettere a disposizione tale patrimonio in forma completa. La completezza dei dati forniti dal sistema di monitoraggio e il funzionamento del sistema informatico sono problematiche centrali per la valutazione, che per questo saranno affrontate regolarmente nel corso la valutazione in itinere del PSR.

Valutazione in itinere

La valutazione in itinere si concretizza nella redazione delle Relazioni annuali di valutazione. Ad oggi, il valutatore ne ha realizzate due: la prima, relativa all'anno 2008, è stata consegnata nei primi mesi del 2009, immediatamente dopo il Disegno di Valutazione; e la seconda, relativa al 2009, è stata consegnata nel 2010.

Le Relazioni annuali di valutazione, come richiesto dal QCMV, hanno di volta in volta descritto il sistema posto in essere per la valutazione in itinere, le attività di raccolta di dati condotte nel periodo di valutazione, le attività di messa in rete delle persone coinvolte dalla valutazione e le difficoltà incontrate. Inoltre, le Relazioni annuali di valutazione hanno presentato i risultati e le considerazioni valutative sullo stato di attuazione del PSR. In particolare le analisi si sono focalizzate sullo sviluppo dei principali aspetti che hanno caratterizzato l'avanzamento del Programma, quali l'avanzamento finanziario, l'avanzamento procedurale e l'avanzamento fisico, nonché sulla quantificazione degli indicatori di prodotto e di risultato previsti dal QCMV. Inoltre, nelle Relazioni annuali di valutazione si è svolta un'analisi più dettagliata sugli sviluppi attuativi dei Progetti Integrati – PIT, PIF e AC – in considerazione dell'interesse che tale tipo di approccio rappresenta all'interno del PSR.

Le valutazioni effettuate hanno riscontrato un'**ottima performance finanziaria** del PSR del Friuli Venezia Giulia, ponendola tra le Regioni più virtuose rispetto all'obbligo di spesa derivante dalla regola dell' $n+2$: la liquidazione del 21% della spesa prevista pone la Regione fra quelle poche regioni italiane che già ad oggi rispettano l'obbligo di spesa previsto per il 2010.

Nel 2009 l'avanzamento **finanziario** del PSR ha registrato un certo rallentamento rispetto ai risultati raggiunti nel 2007 e nel 2008, sia per quanto riguarda gli impegni sia le liquidazioni. In particolare l'indicatore della capacità di utilizzo delle risorse (ovvero il rapporto tra i pagamenti e la dotazione finanziaria) aumenta solo dal 19,7% al 21,2%.

I rallentamenti osservati sono dovuti principalmente a due fattori: a un "effetto statistico", poiché il piano finanziario del nuovo PSR di novembre 2009, contempla un aumento di quasi l'8% della dotazione di spesa pubblica totale; e al fatto che gran parte degli avanzamenti misurati nel 2008, sia in termini di impegni che di pagamenti, sono stati sostenuti dalla notevole entità di contratti in corso provenienti dalla programmazione precedente.

Al 31 dicembre 2009, la componente "trascinamenti" pesa ancora per circa due terzi sul totale degli impegni adottati e per ben l'82 % dei pagamenti effettuati.

Assi	2009 cumulato	
	€ pagamenti	Di cui % trascinamenti
1	33.495.793	98,99 %
2	22.748.160	59,65 %
3	401.388	100 %
4	0	0%
5	0	0%
Totale	56.645.342	83,2 %

Dal punto di vista **procedurale**, le domande di aiuto dell'attuale Programma 2007-2013 hanno dovuto scontare da un lato la complessità di gestione determinata dall'orientamento del PSR verso i "progetti integrati", dall'altro alcuni problemi procedurali nella gestione informatica, prima delle domande, poi delle istruttorie. Il 2009 ha visto l'AdG impegnata per il superamento delle difficoltà di messa a punto dei sistemi informatici. Le soluzioni adottate si sono rivelate efficaci ed hanno condotto dapprima, nella seconda metà

del 2009, all'approvazione delle graduatorie dei progetti individuali e, nei primi mesi del 2010, alla conclusione degli iter istruttori delle varie tipologie di progetti integrati.

Vi sono state difficoltà legate all'avvio del terzo e quarto asse, causando quindi un ritardo nella programmazione legata al “*bottom up*”, alla diversificazione delle aziende agricole e alla microimpresa. Solamente nel corso del 2009 è stata approvata la graduatoria dei 5 GAL che avevano presentato domanda, con i relativi Piani di Sviluppo Locale. Tuttavia, vi sono ancora alcuni aspetti procedurali da risolvere, afferenti il sistema dei controlli amministrativi sulle domande di aiuto e le procedure che regolano i pagamenti da parte dell'AGEA, prima di poter attivare definitivamente il quarto asse, che a fine dicembre 2009 non fa dunque registrare alcun pagamento. In base all'impostazione data dal PSR, l'Asse 3 dipende moltissimo dall'attivazione delle procedure del Leader e della progettazione integrata; per tale motivo ha liquidato solamente 1,5% delle disponibilità finanziarie.

Principali difficoltà e raccomandazioni della fase di strutturazione e di valutazione in itinere condotta

In conclusione, il Disegno di valutazione e la successiva valutazione in itinere insistono su due principali problematiche, che potrebbero inficiare la corretta conduzione delle attività di valutazione indipendente.

La prima problematica riguarda il sistema degli indicatori di prodotto, di risultato e di impatto e i relativi livelli obiettivo (*target*). Durante la fase di strutturazione della valutazione sono state individuate alcune incongruità nella determinazione dei livelli obiettivo degli indicatori fisici, messe in evidenza nel Disegno di valutazione e nella prima Relazione annuale 2008. L'AdG ha provveduto a stimare nuovamente alcuni valori target del PSR, in occasione delle modifiche del Programma dovute all' Health Check e al Recovery Plan. Tuttavia, ancor oggi, l'analisi dell'avanzamento finanziario e fisico del PSR mostra che permangono incongruenze dei livelli obiettivo di due misure, la 122 e la 226.

La seconda problematica riguarda la raccolta dei dati ed, in particolare, le difficoltà di trasmissione di dati dal monitoraggio al valutatore. Infatti, a fronte di un ampio patrimonio informativo (e informatizzato) esistente – costituito dai fascicoli aziendali, dalle domande di aiuto e dagli elenchi di liquidazione – la base informativa disponibile per la valutazione è ancora piuttosto insufficiente, rispetto alle esigenze per la redazione dei rapporti annuali e, ancor più, per quelle della valutazione intermedia.

I motivi sono riconducibili alla frammentarietà e disomogeneità delle informazioni disponibili, alla difficoltà di trattamento delle banche dati gestite dal SIAN, alla mancanza di protocolli di interscambio periodico tra AdG e AGEA e, non ultimo, al fatto che non tutti i campi previsti dalle modulistiche delle domande vengono compilati dai beneficiari.

A questo riguardo, si è raccomandato la messa in opera di procedure di dialogo con il SIAN che consentano degli scarichi periodici di dati uniformi e completi a livello di singola operazione e per tutte le misure, al fine di consentire alla valutazione il calcolo di tutti gli indicatori richiesti dal QCMV e di formulare correttamente le risposte a tutti i quesiti del QVC.

Approfondimenti tematici

Il valutatore e l'AdG hanno individuato, mediante un processo di condivisione con i soggetti interessati dal PSR (i cosiddetti *stakeholders*), i tre approfondimenti valutativi da svolgere.

Nel corso del 2009 è stato infatti condotto un processo di interazione tra valutatore, AdG e *stakeholders* del Programma, che attraverso un processo di coinvolgimento e condivisione delle esigenze conoscitive da parte dei soggetti interni alla Amministrazione regionale e del partenariato, ha portato all'individuazione di un set fattibile di approfondimenti, all'interno dei quali l'AdG ha individuato i seguenti tematismi prioritari:

1. Agricoltura biologica: Analisi del sistema di sostegno alla produzione biologica nell'ottica di una trasformazione permanente delle aziende.
2. Ricambio generazionale: Indagine sulla permanenza degli effetti delle misure rivolte al sostegno del ricambio generazionale.
3. Programmazione e territorio: la *governance* nei Progetti Integrati Territoriali

Nell'individuare tali priorità l'AdG ha richiesto al valutatore di verificarne la valutabilità e di indicare i metodi di analisi che ritiene possibile e intende seguire per lo svolgimento dei rapporti. Il valutatore ha quindi redatto un rapporto, consegnato nel gennaio 2010, nel quale, per ciascuno dei tre tematismi selezionati, ha proposto all'AdG gli obiettivi e le domande valutative a cui intende rispondere e una descrizione dell'approccio metodologico che intende adottare.

Approfondimenti tematici	Inquadramento contestuale delle problematiche	Obiettivo dell'analisi
1. Agricoltura biologica	Lo sviluppo del settore bio in FVG e le adesioni alle misure agroambientali	Definire l'importanza dell'aiuto comunitario nei processi di conversione al biologico
2. Ricambio generazionale	L'imprenditoria giovanile in agricoltura e i dati storici sulle politiche di primo insediamento	Effetti strutturali delle politiche di insediamento – Pre-condizioni per l'efficacia
3. Programmazione e territorio	La programmazione concertata <i>bottom up</i> a carattere locale in FVG	Definire tipologie di <i>governance</i> territoriale – Verificare il valore aggiunto dei PIT

Conseguenze dell'Health Check e del Recovery Plan

Il valutatore ha seguito la fase di verifica sullo “Stato di salute” della PAC (il cosiddetto Health Check) e quella, contemporanea, di adozione del Recovery Plan, analizzandone e verificandone tutti gli effetti sui documenti di programmazione e sul relativo sistema degli indicatori.

Il nuovo PSR FVG (versione 3, approvata a novembre 2009) risulta, infatti, modificato nelle dotazioni finanziarie di tutte le misure (sia per le revisioni apportate per l'introduzione degli interventi previsti dall'Health Check e dal Recovery Plan, sia per le modifiche dovute agli arrotondamenti contabili previsti dal sistema contabile europeo Monitweb), nelle procedure di talune misure, in particolare di quelle interessate dalla progettazione integrata, e dall'introduzione di nuove azioni e nuovi interventi: nella Misura 121, con l'introduzione dell'Intervento 2 “Ammodernamento delle aziende lattiero casearie” e dell'Intervento 3 “Adeguamenti strutturali delle aziende incluse nelle ZVN”; nella Misura 214, con l'introduzione nella sottomisura 1 dell'Azione 8 “Diffusione dell'uso dei reflui zootecnici in sostituzione di concimi azotati di sintesi”; e nella Misura 321 con l'introduzione dell'Azione 2 “Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)” (l'indicazione delle sette “priorità” introdotte dall'Health Check e dal Recovery Plan e delle misure del Programma volte a perseguirle sono descritte nel paragrafo 5.2 Composizione del Programma: descrizione delle priorità e delle misure).

Tali variazioni hanno richiesto l'esigenza di svolgere ulteriori analisi e verifiche, che consistono principalmente in: l'analisi dei nuovi documenti di programmazione regionali nel corso di tutte le evoluzioni delle fasi di concertazione nazionali e comunitarie; l'analisi critica, congiuntamente ai responsabili dell'AdG, delle varie proposte/richieste di modifiche prodotte dai Servizi della Commissione, sia dei documenti di programmazione regionali, sia delle varie linee guida comunitarie; l'analisi del nuovo piano finanziario e la sua introduzione in tutti i contesti valutativi; l'analisi e la verifica degli indicatori delle nuove misure, azioni e interventi attivati; la stima dei valori obiettivo degli indicatori di prodotto, risultato e impatto sia dei nuovi interventi, sia di quelli preesistenti ma che hanno variato il piano finanziario; l'individuazione (e successiva applicazione) di metodologie di stima del valore dei nuovi indicatori; l'individuazione degli indicatori necessari per rispondere alle domande del Questionario Valutativo Comune per le nuove tipologie di intervento programmate e loro successiva stima ed, infine, la verifica dei fabbisogni di dati di monitoraggio necessari per la valutazione.

Alla luce dell'analisi effettuata il valutatore ha concluso che è presente una corrispondenza tra l'impianto delle scelte strategiche del PSR regionale e le novità programmatiche comunitarie. Ciò lo si è riscontrato dal confronto tra le misure attivate nel Programma e gli interventi previsti dal nuovo Reg. CE 74/2009, per il soddisfacimento delle nuove “sfide”. Inoltre, l'adequazione delle misure a rispondere alle nuove priorità comunitarie, rende il PSR idoneo a recepire le nuove risorse provenienti dal I Pilastro della PAC.

Per quanto riguarda, invece, la capacità di recepimento delle misure di intervento previste dal Recovery Plan del dicembre 2008, si ritiene che dovrebbe essere necessario dedicare nel Programma maggiore attenzione alle operazioni connesse con la priorità “Infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali”, attivabili

nell'ambito delle misure dell'Asse 3. A tal fine si è suggerito di implementare la misura 321 rivolta ai "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", dato che nel PSR era stata programmata solamente per il finanziamento di interventi riguardanti la produzione di bioenergia.

CAPITOLO 4 APPROCCIO METODOLOGICO

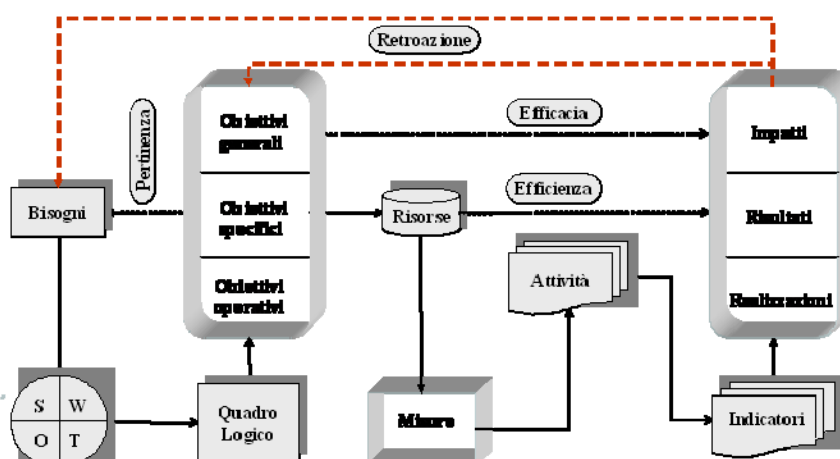
4.1 Spiegazione del concetto di valutazione e dei metodi utilizzati

La Nota di Orientamento B – Linee guida per la valutazione – contenuta nel QCMV definisce la valutazione come “un processo che permette di giudicare gli interventi in funzione dei risultati, degli impatti e dei fabbisogni che intendono soddisfare”; in particolare la valutazione ha lo scopo di analizzare “l’efficacia...l’efficienza...e la pertinenza dell’intervento”. Di conseguenza gli obiettivi dell’attività di valutazione sono “da un lato, quello di accrescere la responsabilità e la trasparenza nei rapporti tra le autorità legali e finanziarie e il pubblico e, dall’altro, quello di migliorare l’esecuzione dei programmi grazie ad una pianificazione informata e all’adozione consapevole di decisioni in merito ai fabbisogni, ai meccanismi di esecuzione e alla ripartizione delle risorse”.

La valutazione non si sostituisce all’attività di sorveglianza, ma la integra con metodologie specifiche, producendo ulteriori informazioni, con la finalità di offrire all’AdG un panorama informativo completo, sia delle componenti, sia degli effetti del PSR.

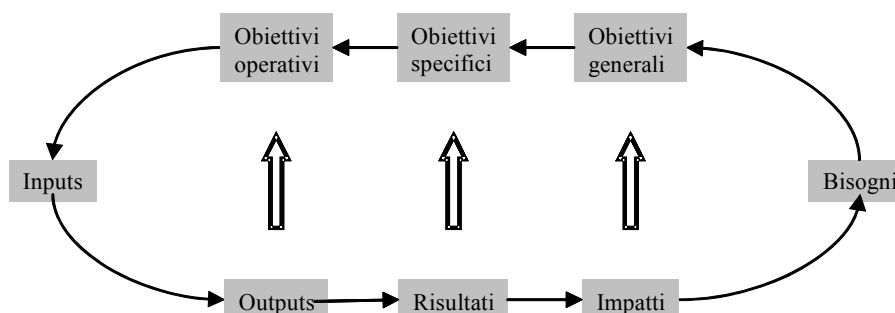
Il “ciclo del Programma” in cui si inserisce la valutazione è rappresentabile nella Figura 4.1

Figura 4.1



La base del sistema di valutazione è costituita dalla “logica dell’intervento”. Partendo dai bisogni, vengono individuati gli obiettivi, in una logica di “programmazione a cascata”, nei tre classici livelli di obiettivi generali, specifici ed operativi. Sulla base di detti obiettivi si quantificano le risorse finanziarie (input), la cui spesa genererà prodotti (output), che a loro volta determineranno risultati ed impatti.

Figura 4.2



Pertanto, l’attività di valutazione si articola su due principali linee/livelli di azione:

- ♦ l’analisi dello stato di avanzamento delle singole misure e del Programma, in termini finanziari, procedurali e fisici, soprattutto sulla base dei dati che provengono dal monitoraggio;
- ♦ la valutazione degli effetti delle singole misure e del Programma nel suo complesso, in termini di risultati ed impatti.

Il “sistema degli indicatori” (iniziali/*baseline*, di input, di output/prodotto, di risultato e di impatto) serve per valutare, ad ogni livello, il raggiungimento degli obiettivi attesi da parte delle singole misure e dall'intero Programma.

Nel quadro generale delineato, il Questionario Valutativo Comune (QVC) costituisce lo strumento valutativo centrale di tutta l'architettura di valutazione e l'elemento di sintesi del processo valutativo, realizzato attraverso la definizione di criteri di risposta ai vari quesiti e la relativa quantificazione degli indicatori prescelti.

4.1.1 La valutazione in itinere

L'analisi approfondita dello stato di avanzamento delle singole misure (e del Programma), in termini procedurali, finanziari e fisici, è realizzata annualmente, in occasione della redazione delle Relazioni annuali e si basa soprattutto sulle informazioni che provengono dal PSR, ad esempio, dal sistema di monitoraggio, o dagli atti amministrativi deliberati dall'AdG (dati secondari interni).

Per valutare lo stato di avanzamento del PSR, il valutatore si serve di un set definito di indicatori finanziari, fisici (di prodotto) e procedurali, mediante i quali viene effettuata una prima valutazione a livello di misura. Aggregando le informazioni relative alle singole misure, si valuta lo stato di avanzamento di ciascuno dei quattro assi ed, infine, del Programma.

A tal fine sono state predisposte delle “schede di misura” (si veda l'allegato al rapporto), che organizzano, rendendo sistematico e omogeneo, il processo di raccolta dei dati, della loro elaborazione e “interpretazione”.

La fonte principale delle informazioni è di tipo “secondario”: interna al PSR. L'aggiornamento delle “schede di misura” avviene in stretta collaborazione con l'AdG ed in particolare con i Responsabili di Misura, i quali forniscono le informazioni quantitative e qualitative riguardanti il processo attuativo. Pertanto, le “schede misura” costituiscono anche un efficace strumento di condivisione delle informazioni e di interazione tra il valutatore e l'AdG.

Riguardo alla struttura delle “schede misura”, queste forniscono, prima di tutto, una descrizione della misura, con gli obiettivi che si pone, le azioni che prevede, il pubblico a cui è diretta, ecc. Le fonti principali di questa sezione sono: il documento di Programmazione (il PSR della Regione Friuli Venezia Giulia), le disposizioni normative (sia generali, sia specifiche della misura), le interviste con i responsabili di misura, ecc.. Altre sezioni della scheda misura descrivono: le fasi procedurali e le informazioni relative all'organico; lo svolgimento ed esito dei controlli; le previsioni sullo sviluppo dell'attuazione.

Il corpo centrale della scheda misura è costituito dalle tre sezioni che riportano lo stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale.

Avanzamento finanziario:

Questa sezione riporta: il budget complessivo previsto per la misura, suddiviso tra spesa pubblica (ripartita, a sua volta, tra contributo FEASR e nazionale) e spesa privata; gli impegni adottati e i pagamenti liquidati, distribuiti per anno. In questo modo si calcolano i tre principali indicatori finanziari:

- l'indice di capacità di impegno, dato dal rapporto tra gli impegni adottati e la dotazione finanziaria (spesa pubblica) della misura;
- l'indice di capacità di spesa, calcolato come rapporto tra pagamenti sostenuti e impegni;
- l'indice di capacità di utilizzo delle risorse, dato dal rapporto tra i pagamenti sostenuti e dotazione finanziaria della misura.

Avanzamento fisico:

In questa sezione sono riportati gli indicatori di prodotto e di risultato della misura – comuni e specifici del PSR – con i relativi valori obiettivo fissati dal PSR. I dati necessari a quantificare tali indicatori sono generalmente forniti dal sistema di raccolta dei dati predisposto dall'AdG per il monitoraggio del PSR (fonti dati secondarie interne al PSR). Nel caso in cui il QCMV e/o PSR lo prevedono, e i dati di monitoraggio lo consentono, gli indicatori di prodotto e di risultato vengono disaggregati, ad esempio per genere, età,

tipologia dell'investimento (in macchinari, in edifici, ecc.), o settore dell'intervento (allevamento, orticoltura, vinicolo, cerealicolo, silvicoltura, ecc.).

Riguardo gli indicatori di prodotto, il QCMV formula diversi indicatori per ciascuna misura, richiedendo generalmente di quantificare il numero dei beneficiari o delle iniziative finanziate, il valore degli investimenti sostenuti, gli ettari di superficie interessati dall'intervento, i giorni di formazione eseguiti, ecc..

Il valutatore ha ritenuto opportuno distinguere tra gli interventi “in via di realizzazione” e quelli “realizzati”, considerando nella prima tipologia gli interventi iniziati, ma non conclusi (per i quali esiste almeno l'impegno finanziario da parte dell'AdG) e nel secondo gruppo gli interventi terminati (di cui è anche compiuto il pagamento a saldo da parte dell'Organismo Pagatore).

L'indice di “capacità realizzativa” è un indicatore di efficacia che permette di monitorare l'avanzamento fisico della misura, calcolato come rapporto tra il valore dell'indicatore di prodotto raggiunto (ad es. il numero di interventi e il valore degli investimenti “realizzati”) e il valore target fissato dal PSR.

Riguardo gli indicatori di risultato, quelli comuni indicati nel QCMV sono dodici, caratterizzanti i tre assi (obiettivi generali): la competitività, l'ambiente e la qualità della vita nelle aree rurali. Di questi, nove indicatori di risultato comuni sono rilevanti nel caso del PSR FVG. Ai fini della valutazione intermedia, il numero di indicatori di risultato rilevanti si riduce a tre, in quanto interessano solamente le misure con realizzazioni (si veda la tabella sottostante): i) l'accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende sostenute; ii) il numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o processi; e iii) area sottoposta a gestione sostenibile.

Tabella 4.1_I 12 indicatori di risultato del QCMV

Asse	Indicatori di risultato del QCMV	Misure attivate dal PSR	Misure con realizzazioni	Dati disponibili tramite l'AdG
Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	1. Numero di partecipanti che hanno concluso con successo un'attività di formazione.	Non riguarda le misure attivate		Non rilevante
	2. Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende sostenute.	112, 125, 121, 122, 123, 124	112, 121, 122, 123	NO - STIMATO
	3. Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuovi processi/tecniche produttive.	121, 122, 123, 124	121, 122, 123	NO - Non disponibile
	4. Valore della produzione agricola con marchio di qualità riconosciuto.	132, 133	Nessun intervento realizzato	Nessun intervento realizzato
	5. Numero di agricoltori che entrano nel mercato.	Non riguarda le misure attivate	Non rilevante	Non rilevante
Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	6. Area sottoposta a gestione sostenibile, che contribuisce: (a) alla biodiversità e alto valore naturale, (b) alla qualità delle acque, (c) a mitigare i cambiamenti climatici, (d) alla qualità del suolo e (d) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono della terra.	211, 213, 214, 216, 221, 223, 226, 227	214, 221, 223, 226, 227	SI
Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	7. Accrescimento del valore aggiunto lordo “non-agricolo” delle attività economiche sostenute.	311, 312	Nessun intervento realizzato	Nessun intervento realizzato
	8. Numero lordo di posti di lavoro creati.	311, 312	Nessun intervento realizzato	Nessun intervento realizzato
	9. Incremento del numero di turisti.	Non riguarda le misure attivate	Non rilevante	Non rilevante
	10. Popolazione rurale utente di servizi migliorati	321, 323	Nessun intervento realizzato	Nessun intervento realizzato
	11. Incremento della diffusione di internet nelle zone rurali.	321	Nessun intervento realizzato	Nessun intervento realizzato
	12. Numero di partecipanti che hanno concluso con successo un'attività di formazione.	341	Nessun intervento realizzato	Nessun intervento realizzato

Secondo le indicazioni metodologiche fornite dalla Rete Europea di Valutazione per lo Sviluppo Rurale, è responsabilità dell'Autorità di gestione assicurare che i valutatori abbiano a disposizione i dati sufficienti a riguardanti i prodotti e risultati del PSR (EENRD, 2010, p.10)².

Tuttavia, il sistema di monitoraggio del PSR ad oggi non è in grado di fornire le informazioni necessarie a quantificare tutti gli indicatori di risultato. In particolare, non sono quantificabili gli indicatori del primo asse mentre lo sono quelli del secondo asse. Riguardo l'asse 3, non vi sono interventi "realizzati" (finanziati e liquidati a saldo) e quindi i risultati, così come gli impatti, sono nulli.

Ai fini della valutazione in itinere, l'indicatore di risultato Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende sostenute è comunque stato stimato applicando la metodologia suggerita dalla Rete Rurale Nazionale, secondo la quale è possibile moltiplicare il valore target dell'indicatore con l'indice di capacità di utilizzo delle risorse (rapporto tra i pagamenti e la spesa pubblica disponibile per la misura). Tale metodologia assume che per ogni unità di spesa pubblica si determini un proporzionale avanzamento in termini di valore aggiunto.

In occasione della valutazione intermedia, gli stessi indicatori di risultato vengono invece quantificati utilizzando metodologie di stima basate anche sulla raccolta di dati primari (si veda il paragrafo 1.3 Valutazione degli impatti del PSR).

Avanzamento procedurale:

Questa parte descrive l'avanzamento procedurale della misura, ossia aggiorna le informazioni riguardo: i regolamenti e i bandi emessi dall'AdG, le istruttorie realizzate, la pubblicazione di graduatorie; le domande presentate dai beneficiari, quelle ammissibili, finanziate e concluse (liquidate), le revoche e le rinunce.

Quattro principali indicatori vengono costruiti per valutare l'avanzamento procedurale a livello di misura:

- l'indice di capacità progettuale, dato dal rapporto tra domande ammissibili e presentate;
- l'indice di riuscita attuativa, dato dal rapporto tra progetti conclusi (realizzati, liquidati) e progetti finanziati;
- l'indice di mortalità progettuale, dato dal rapporto tra il numero di revoche/rinunce e i progetti finanziati;
- l'indice delle domande soddisfatte, dato dal rapporto tra le domande finanziate e le domande presentate. Vari fattori contribuiscono a determinare il valore di tale indice: la bassa capacità progettuale dei beneficiari, i rallentamenti nella fase di istruttoria e/o la disponibilità limitata di risorse finanziarie.

Sulla base dell'analisi degli avanzamenti finanziari, fisici e procedurali delle misure, vengono tratte delle conclusioni valutative dapprima a livello di misura e successivamente a livello di assi e di Programma.

4.1.2 La valutazione intermedia

Come indicato nell'articolo 86 del regolamento comunitario 1698/2005 "nel 2010 e nel 2015, la valutazione in itinere prende la forma di valutazione intermedia e valutazione ex-post". Quest'ultima, secondo lo stesso regolamento, deve esaminare sia il livello di utilizzazione delle risorse, che l'efficacia del PSR (il livello del raggiungimento degli obiettivi) e l'efficienza (la relazione tra risorse impiegate e obiettivi raggiunti), il suo impatto socio-economico e sulle priorità comunitarie. La valutazione deve trarre le "lezioni" sulla politica di sviluppo rurale, identificare i fattori che hanno contribuito al successo o al fallimento nell'attuazione del Programma e individuare le *best practices*.

Il fine principale del Valutatore, e anche il compito più arduo, è di valutare gli impatti del PSR, definiti come: "gli effetti di un intervento che perdurano nel medio e lungo periodo. Alcuni impatti sono indiretti (ad esempio, il fatturato generato per i fornitori delle aziende supportate). Altri possono essere osservati a livello macroeconomico (ad esempio, miglioramento dell'"immagine" dell'area dell'intervento). Questi sono impatti "globali". Gli impatti possono essere sia positivi che negativi, sia attesi che inattesi. E' importante

² European Evaluation Network for Rural Development (EENRD, 2010). Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors, Documento di lavoro, Commissione Europea, DG Agricoltura e Sviluppo Rurale, Marzo.

che tali effetti siano determinati dall'intervento e non da altri fattori, come ad esempio shock esterni, il trend generale e/o altri interventi di politica economica, ecc..

La valutazione degli impatti del PSR è particolarmente importante per giustificare l'intervento di politica economica e, allo stesso tempo, pone considerevoli sfide, sia sul piano concettuale che metodologico. Il fine del processo è di trarne raccomandazioni, lezioni e buone pratiche per migliorare gli interventi pubblici futuri in materia di sviluppo rurale.

Il QCMV fornisce il quadro generale per la valutazione degli impatti del PSR:

- un insieme di indicatori di contesto (indicatori *baseline*/iniziali) e di indicatori fisici (di prodotto, risultato e impatto);
- il questionario valutativo comune (QVC), costituito da un insieme di domande valutative, per misura e trasversali, a cui il valutatore deve rispondere.

Gli indicatori di impatto sono quelli comuni, suggeriti dal QCMV: 3 indicatori di impatto socio-economico, sulla crescita economica, l'occupazione e la produttività del lavoro; e 4 indicatori di impatto ambientale, sulla biodiversità, i cambiamenti climatici, la qualità delle acque e le zone ad elevato pregio naturale.

Tabella 4.2_ I 7 indicatori di impatto del QCMV

	Indicatore	Come misurarlo	Fonte principale	A1	A2	A3	A4
1	Crescita economica	Incremento di Valore Aggiunto (espresso in PPS).	Indagine beneficiari e dati regionali RICA (Rete Informatica di Contabilità Agricola) e ISTAT.	X		X	X
2	Creazione di occupazione	Numero di posti di lavoro (FTE) creati.				X	X
3	Produttività del lavoro	Variazione del valore aggiunto per FTE.		X			
4	Biodiversità	Indice Farmland Bird Index.	LIPU (Lega Italiana per la Protezione Uccelli) e focus group con opinion leaders.		X		
5	Zone ad elevato pregio naturale	Superficie gestita con criteri di gestione sostenibile (sulle zone natura 2000).	Monitoraggio.		X		
6	Qualità delle acque	Riduzione quantità di fertilizzanti utilizzati nelle superficie sovvenzionate (con specificazione del tipo di fertilizzante).	Indagine beneficiari e benchmark regionale (ISTAT e ERSA).		X		
7	Cambiamenti climatici	Aumento della produzione di energia rinnovabile (produzione di bio-massa, capacità degli impianti).	Monitoraggio e indagine beneficiari, con benchmark regionale (ISTAT, ERSA).		X		

A1 = asse 1; A2 = asse 2; A3 = asse 3; A4 = asse 4.

Il QCMV suggerisce di quantificare l'impatto ambientale per le sole misure dell'asse 2; l'impatto occupazione per le misure dell'asse 3 e 4; l'impatto sulla produttività del lavoro per le misure dell'asse 1; e l'impatto reddituale (sulla crescita economica) per le misure dell'asse 1, 3 e 4 (si veda la tabella 2.1). La valutazione dell'impatto globale del Programma, però, non può prescindere dagli "effetti incrociati" che possono realizzarsi, per cui ad esempio misure dell'asse 1 determinano effetti sull'ambiente e misure dell'asse 2 sulla produttività e sull'occupazione.

Il QVC è costituito da una serie di quesiti valutativi per ciascuna misura prevista dal PSR e da un set di 19 quesiti trasversali che riguardano il Programma nel suo complesso. Il valutatore ha definito i "criteri di giudizio" e gli indicatori per ciascuna delle domande valutative e ha indicato la possibile fonte dei dati necessari per costruire gli indicatori (es. fonti esterne ufficiali, sistema di monitoraggio, interviste, indagini, ecc.).

Per misurare l'impatto del PSR il valutatore ha adottato un approccio di tipo bottom-up: l'impatto viene stimato, inizialmente, a livello di beneficiari, sulla base degli indicatori di prodotto e di risultato, di dati ottenuti tramite le indagini e di dati di *benchmark*.

4.2 Descrizione della griglia di criteri e indicatori utilizzati per le risposte al Questionario Valutativo Comune

Il QVC è costituito da un set di quesiti valutativi, riferiti a ciascuna misura del PSR, e da una serie di quesiti trasversali che invece analizzano il Programma nel suo complesso. Nello specifico, il set completo dei quesiti comuni proposti dal QCMV è composto da 107 domande³, di cui 88 relative alle misure dei quattro assi e 19 al Programma nel suo complesso (Tabella 4.3).

Tabella 4.3_Quesiti, criteri e indicatori del QVC, per assi di Programma

	N° Quesiti	N° Criteri di giudizio	N° indicatori
Asse 1	34	68	128
Asse 2	29	41	84
Asse 3	17	29	42
Asse 4	8	14	19
Totale Assi	88	152	273
Q.Trasversali	19	44	89
Totale	107	196	362

Sin nella prima fase del processo valutativo (fase di strutturazione, avvenuta nei primi mesi del 2009), il valutatore ha definito i “criteri di giudizio” e gli indicatori per le domande valutative di tutte le misure previste dal PSR FVG e ha indicato la possibile fonte dei dati necessari per costruire gli indicatori (es. fonti esterne ufficiali, sistema di monitoraggio, interviste, indagini, ecc.). Come illustrato in tabella, per rispondere alle 88 domande previste dal QCMV, il valutatore si è servito di 152 criteri e 273 indicatori, a cui si aggiungono i 44 criteri e gli 89 indicatori formulati per i quesiti trasversali.

Nel corso della valutazione in itinere (nel 2010) il valutatore, di concerto con l’AdG, ha ritenuto poi opportuno apportare alcuni miglioramenti alle modalità di risposta al QVC, in termini di criteri e indicatori. Di seguito si riporta l’ultima griglia di criteri e indicatori concordata e utilizzata per la risposta ai quesiti valutativi comuni.

Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Misura	Domanda	Criterio	Indicatori	Fonte
112	1. In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?	1.1 Grazie all'aiuto si è insediato un numero maggiore di giovani	Numero di giovani insediati (per genere)	Monitoraggio
			Percentuale di giovani insediati rispetto al numero di giovani conduttori agricoli regionali	Istat
			Numero e percentuale di giovani per i quali l'aiuto si è rivelato importante per la decisione di insediamento	Questionario beneficiari
			Numero e percentuale di giovani che si sarebbero insediati con tempi e modi differenti senza l'aiuto	Questionario beneficiari
	2. In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?	2.1 L'investimento ha inciso sull'attività produttiva dell'azienda	Numero di aziende che hanno effettuato un investimento finalizzato a:	Questionario beneficiari
			- ampliamento di attività esistenti	
			- diversificazione in attività alternative	
		2.2 I piani aziendali mostrano un'apprezzabile consistenza economica	- riconversione della produzione	
			Percentuale di piani aziendali superiori a una certa soglia	Questionario beneficiari
			Valore medio dei piani aziendali	Monitoraggio
		2.3 L'attuazione del piano aziendale ha fatto registrare effetti sulla conduzione economica delle aziende	Valore del piano aziendale rispetto alla PLV	Questionario beneficiari + monitoraggio
			Numero e percentuale di beneficiari che hanno modificato l'organizzazione fattori produttivi	Questionario beneficiari
			N° di insediati che hanno acceso dei mutui per investimenti	Questionario beneficiari
			Numero e percentuale di beneficiari che hanno variato il reddito aziendale	Questionario beneficiari

³ Bisogna specificare che il numero totale dei quesiti comuni previsti dal QCMV qui riportato non include le domande relative alle misure non attivate dal PSR FVG.

			Variazione del reddito aziendale al netto della PAC	Monitoraggio + questionario beneficiari
3. In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?	3.1 L'insediamento è stato affiancato da una formazione professionale	Giovani insediati che hanno seguito un corso di formazione	Questionario beneficiari	
		Partecipanti ai corsi per i quali il lavoro è migliorato grazie alla formazione	Questionario beneficiari	
		Giovani insediati per i quali è migliorato il lavoro in termini di: a) Remunerazione del lavoro b) Garanzia di lavoro c) Sicurezza sul lavoro d) Qualità/varietà del lavoro e) Altro	Questionario beneficiari	
		3.2 I beneficiari hanno un livello di istruzione superiore alla media del settore?	Livello di istruzione dei beneficiari	Questionario beneficiari
			Conoscenza delle lingue dei beneficiari	Questionario beneficiari
		3.3 I beneficiari manifestano una sensibilità maggiore verso la ricerca e un'assistenza qualificata?	Risorse destinate dai beneficiari per assistenza tecnica specifica	Questionario beneficiari
			Collaborazioni con enti (università,centri di ricerca, centri studi)	Questionario beneficiari
		3.4 I beneficiari mostrano un livello di attenzione maggiore verso l'evoluzione del settore e le novità?	Abbonamenti o acquisti frequenti di riviste di settore	Questionario beneficiari
			Grado di informatizzazione dei beneficiari	Questionario beneficiari
		3.5 Si è ridotta l'età media dei conduttori	Età media rilevatori	Monitoraggio
			Età media cedenti	Questionario beneficiari
4. In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?	4.1 Vi sono stati cambiamenti negli orientamenti culturali?	Variazione dei piani culturali	Questionario beneficiari	
	4.2 Gli investimenti hanno generato un aumento della produttività dei fattori	Variazione della produzione lorda vendibile per ettaro nelle aziende beneficiarie del sostegno	Questionario beneficiari + piano d'impresa allegato alla domanda	
		Variazione della produzione lorda vendibile per ora di lavoro nelle aziende beneficiarie del sostegno	Questionario beneficiari + piano d'impresa allegato alla domanda	
		Variazione dei costi per unità di prodotto di base venduta nelle aziende beneficiarie del sostegno	Questionario beneficiari + piano d'impresa allegato alla domanda	
	4.3 Sono state introdotte nuove tecnologie e innovazioni grazie agli investimenti	Percentuale delle aziende beneficiarie che hanno effettuato una diversificazione verso nuovi prodotti o nuovi processi produttivi rispetto al totale delle aziende beneficiarie	Questionario beneficiari	
		Volume degli investimenti in nuovi prodotti e processi introdotti nelle aziende beneficiarie	Questionario beneficiari	
		Incidenza degli investimenti in nuovi prodotti e processi rispetto al volume complessivo degli investimenti sovvenzionati	Questionario beneficiari	
	4.4 Le aziende beneficiarie hanno aumentato la produzione lorda vendibile	Variazione della PLV delle aziende beneficiarie	Questionario beneficiari	
5. In che misura gli aiuti hanno favorito l'innovazione e la diversificazione all'interno delle aziende?	5.1 I beneficiari hanno introdotto nuove produzioni o migliorati quelle già presenti?	Confronto piani culturali ex-ante ed ex-post	Questionario beneficiari, Monitoraggio	
		Quantità di prodotto trasformato sul totale della PLV	Questionario beneficiari	
		Numero di nuovi prodotti introdotti sul mercato	Questionario beneficiari	
	5.2 I beneficiari hanno intensificato le attività di promozione?	Partecipazione a consorzi di promozione	Questionario beneficiari	
		Partecipazione alle misure 132 e 133 del Programma	Monitoraggio	
	5.3 I beneficiari hanno diversificato le attività aziendali?	Quota del reddito aziendale derivante da attività extra agricole	Questionario beneficiari	
Incidenza della PAC sul reddito		Questionario beneficiari		

			Giornate lavorative totali destinate ad attività collaterali a quelle agricole	Questionario beneficiari
		5.4. Grazie al contributo le aziende agricole hanno introdotto nuovi prodotti e processi	Numero di aziende beneficiarie che hanno introdotto nuovi prodotti o nuovi processi produttivi (n %)	Questionario beneficiari, Monitoraggio
			Valore della produzione ottenuta con nuovi prodotti o nuovi processi produttivi (€)	Questionari Monitoraggio
	6. La presenza di servizi e infrastrutture ha favorito la scelta dell'insediamento?	6.1 I beneficiari hanno accesso ai servizi di base?	Accesso alle risorse idriche e loro tipologia	Questionario beneficiari
			Accesso alle fognature o presenza di pozzi neri	Questionario beneficiari
			Frequenza del ritiro dei rifiuti	Questionario beneficiari
		6.2 I beneficiari dispongono della possibilità di accedere ai servizi tlc?	Presenza di internet e in quale forma	Questionario beneficiari
			Ampiezza media della banda disponibile	ISTAT, TLC, Servizio Statistico FVG
121	1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?	1.1 Gli investimenti hanno generato un aumento della produttività dei fattori	Variazione della produzione lorda vendibile per ettaro nelle aziende beneficiarie del sostegno	Questionario beneficiari + piano d'impresa allegato alla domanda
			Variazione della produzione lorda vendibile per ora di lavoro nelle aziende beneficiarie del sostegno	Questionario beneficiari + piano d'impresa allegato alla domanda
			Variazione dei costi per unità di prodotto di base venduta nelle aziende beneficiarie del sostegno	Questionario beneficiari + piano d'impresa allegato alla domanda
		1.2 Sono state introdotte nuove tecnologie e innovazioni grazie agli investimenti	Numero di aziende beneficiarie che hanno effettuato una diversificazione verso nuovi prodotti o nuovi processi produttivi	Questionario beneficiari
			Percentuale delle aziende beneficiarie che hanno effettuato una diversificazione verso nuovi prodotti o nuovi processi produttivi rispetto al totale delle aziende beneficiarie	Questionario beneficiari
			Volume degli investimenti in nuovi prodotti e processi introdotti nelle aziende beneficiarie	Questionario beneficiari
			Incidenza degli investimenti in nuovi prodotti e processi rispetto al volume complessivo degli investimenti sovvenzionati	Questionario beneficiari
	2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?	2.1 L'ammodernamento aziendale ha permesso di aumentare i canali /soggetti di vendita	Numero di aziende che hanno attivato nuovi canali di vendita nelle seguenti tipologie: - vendita diretta al consumatore - grossisti - dettaglio - GDO - Industria di trasformazione - esportazione diretta - mense/ristoranti - altro	Questionario beneficiari
			Descrizione delle tendenze seguite al rafforzamento dell'accesso al mercato (qualitativo)	Questionario beneficiari
		2.2 Grazie agli investimenti le aziende hanno cambiato il territorio di commercializzazione	Numero di aziende che hanno commercializzato in nuove aree commerciali, di cui: - locale - regionale - nazionale - internazionale	Questionario beneficiari
			Descrizione delle evoluzioni produttive e gestionali che hanno consentito l'ingresso in nuovi territori commerciali	Questionario beneficiari
		2.3 Le aziende beneficiarie hanno aumentato la produzione lorda vendibile	Variazione della PLV delle aziende beneficiarie	Questionario beneficiari
	3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e	3.1 L'investimento ha inciso sull'attività produttiva dell'azienda	Numero di aziende che hanno effettuato un investimento finalizzato a: - ampliamento di attività esistenti - diversificazione in attività alternative - riconversione della produzione	Questionario beneficiari

	sostenibile delle aziende agricole?	3.2 I beneficiari hanno realizzato investimenti rilevanti rispetto all'attività aziendale	Numero di aziende per le quali l'investimento risulta: - molto rilevante per l'attività produttiva aziendale - abbastanza rilevante per l'attività produttiva aziendale - poco rilevante per l'attività produttiva aziendale - per nulla rilevante per l'attività produttiva aziendale	Questionario beneficiari
		3.3 L'investimento ha consentito il mantenimento e/o l'ampliamento dell'attività produttiva aziendale	Numero di aziende per cui l'investimento risulta incisivo nel garantire la permanenza dell'attività produttiva sul mercato, in modo: - molto rilevante - abbastanza rilevante - poco rilevante - per nulla rilevante	Questionario beneficiari
		3.3 Il reddito delle aziende agricole beneficiarie è aumentato	Variazione % (pre- e post-investimento) del "reddito agricolo lordo" nelle aziende dei beneficiari	
		3.4 La qualità dei prodotti delle aziende agricole è migliorata	% produzione lorda di prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata % produzione sovvenzionata che entra in sistemi di qualità riconosciuti grazie agli investimenti finanziati, di cui: - con marchio riconosciuto a livello comunitario - con marchio riconosciuto a livello nazionale - con altri tipi di marchio	
	4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?	4.1 Gli investimenti delle aziende beneficiarie hanno contribuito alla variazione del valore aggiunto regionale	Rapporto della variazione VA delle aziende beneficiarie sul VA del settore agricolo regionale	Istat + Questionario beneficiari
122	1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?	1.1 Le imprese di utilizzazione boschiva hanno acquistato attrezzature che permettono di diversificare la produzione	Rapporto tra beneficiari degli interventi 1 e 2/ e numero di ditte di utilizzazione regionali	Questionario beneficiari
		1.2 I proprietari boschivi hanno diversificato la produzione	Rapporto tra superficie oggetto di interventi per migliorare la qualità (intervento 5)/ superficie forestale regionale soggetta a pianificazione	Monitoraggio Regione FVG
	2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili?	La domanda non è pertinente con le finalità della misura		
	3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?	3.1 Aumento delle aree soggette a pianificazione forestale	Superficie di foreste soggette a revisione della pianificazione forestale grazie alla nuova programmazione	Monitoraggio intervento 3 - solo revisione
			Superficie di foreste soggette a nuova pianificazione forestale grazie alla nuova programmazione	Monitoraggio intervento 3 - solo nuovi piani
			Superficie forestale regionale soggetta a pianificazione	Regione FVG
			Percentuale di superficie forestale soggetta a revisione grazie alla nuova programmazione	Monitoraggio Regione FVG
	4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?	4.1 L'aiuto ha permesso una riduzione dei costi di produzione 4.2 La realizzazione di nuova viabilità (intervento 4) ha contribuito a aumentare la competitività	Aumento della superficie forestale soggetta a pianificazione	Monitoraggio Regione FVG
			Percentuale o valore unitario di riduzione dei costi	Questionario beneficiari
123-1	1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di tecnologie e di innovazione?	1.1. Gli investimenti hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e innovazioni	Imprese beneficiarie che hanno introdotto tecnologie e innovazioni	Questionario beneficiari
			Volume degli investimenti in tecnologie e innovazioni	Questionario beneficiari

	2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?	2.1 La qualità intrinseca dei prodotti è migliorata	Percentuale delle imprese beneficiarie che hanno riscontrato un miglioramento qualitativo delle seguenti caratteristiche : a) esteriori b) organolettiche c) igieniche	Questionario beneficiari
		2.2 L'omogeneità dei prodotti è migliorata	Percentuale delle imprese beneficiarie che hanno riscontrato una maggiore omogeneità tra le partite di prodotto	Questionario beneficiari
			Percentuale delle imprese beneficiarie che hanno riscontrato una maggiore omogeneità all'interno della stessa partita	Questionario beneficiari
		2.3 Sono stati introdotti dei marchi di qualità per i prodotti commercializzati e trasformati	Numero di prodotti commercializzati e trasformati per cui è stato introdotto un marchio di qualità	Questionario beneficiari
			Numero di imprese beneficiarie che hanno introdotto dei marchi di qualità sui prodotti in seguito all'investimento	Questionario beneficiari
			Incidenza delle imprese che hanno introdotto i marchi di qualità sul totale delle imprese beneficiarie	Questionario beneficiari
	3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione	2.4 Le aziende beneficiarie riescono a vendere i propri prodotti a prezzi superiori a quelli medi di mercato	% di aziende beneficiarie che riescono a vendere i propri prodotti a prezzi superiori a quelli medi di mercato	Questionario beneficiari
		3.1 Grazie agli investimenti i processi di trasformazione e commercializzazione hanno subito una razionalizzazione	Rapporto tra il prezzo medio di vendita dei prodotti nelle aziende beneficiarie ed il prezzo medio di mercato per quei prodotti	Questionario beneficiari, ISTAT
			Percentuale delle imprese beneficiarie che hanno migliorato: - Il tasso di utilizzazione della capacità degli impianti - L'andamento temporale nelle fasi della trasformazione e commercializzazione: - La diminuzione degli scarti delle materie prime - L'accesso ai mercati di vendita	Questionario beneficiari
		3.2. I costi di trasformazione e commercializzazione per unità di materia prima sono diminuiti	Variazione percentuale dei costi di trasformazione e commercializzazione per unità di materia prima	Questionario beneficiari
		3.3. Il rapporto con i fornitori delle materie prime è migliorato	Percentuale di imprese beneficiarie che hanno effettuato accordi di fornitura con le imprese di produzione primaria	Questionario beneficiari
			Percentuale di imprese beneficiarie inserite nei disciplinari di produzione insieme alle imprese agricole fornitrici	Questionario beneficiari
	4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?	4.1 L'approvvigionamento delle biomasse agricole è maggiormente rivolto alle aziende locali	Numero di imprese beneficiarie che hanno realizzato con il sostegno impianti di produzione di energia da biomassa	Monitoraggio
			Numero di imprese beneficiarie che hanno effettuato accordi di fornitura di biomassa con le aziende agricole locali	Questionario beneficiari
			Variazione percentuale del volume di biomassa agricola acquistata dalle aziende locali per produrre bioenergia	Questionario beneficiari
	5. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?	5.1 Gli investimenti hanno permesso di aumentare la domanda di prodotti forestali	Variazione dell'acquisto di input agricoli e forestali sulla produzione del settore agricolo e forestale regionale	Istat Questionario beneficiari
123 - 2	1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di tecnologie e di innovazione?	Le imprese di utilizzazione boschiva hanno ampliato il loro parco macchine	Numero e potenza dei macchinari acquistati (intervento 1) a) di cui parco macchine imprese utilizzatrici (gru a cavo, trattori, scortecciatrici, cippatrici) b) di cui equipaggiamenti leggeri delle imprese di utilizzazione boschiva (motoseghe, verricelli, canalette, DPI) c) di cui equipaggiamenti per la realizzazione di primi lavori in bosco	Monitoraggio
	2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?	2.1 E' aumentata la qualità dei prodotti forestali grazie al miglioramento delle condizioni di stoccaggio e trattamento del legname	Numero di strutture e infrastrutture per lo stoccaggio e il trattamento del legname (intervento 2)	Monitoraggio
			Superficie di strutture per lo stoccaggio e il trattamento (intervento 2)	Monitoraggio

	3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?	3.1 Le imprese hanno migliorato le strutture per la commercializzazione e trasformazione	Numero di imprese che hanno migliorato le strutture (intervento 2)	Monitoraggio
			Numero di microimprese che si occupano di utilizzazione forestale in Regione	Regione/ CCIAA
	4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?	4.1 L'adesione alla catena di custodia ha rafforzato l'accesso al mercato	Rapporto tra beneficiari/imprese totali	Monitoraggio Regione/ CCIAA
			Aumento provato dei canali di vendita (numero acquirenti)	Monitoraggio Questionario beneficiari
		4.2 L'acquisto di nuovi macchinari ha permesso di entrare nel mercato delle energie rinnovabili	Numero e tipologie di macchinari Quantitativi immessi nel mercato	Monitoraggio Questionario beneficiari
	5. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno permesso di aumentare la competitività del settore agricolo e forestale?	5.1 Gli investimenti hanno permesso di aumentare la domanda di prodotti forestali	Variazione dell'acquisto di input forestali sulla produzione del settore agricolo e forestale regionale	Questionario beneficiari-Istat
124	1. In che misura gli aiuti hanno migliorato l'accesso al mercato e la quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie grazie alla cooperazione degli attori di filiera?	1.1 In seguito alla cooperazione, le aziende hanno aumentato i canali/soggetti di vendita	Numero di aziende che hanno attivato nuovi canali di vendita nelle seguenti tipologie: a) vendita diretta al consumatore b) grossisti c) dettaglio d) GDO e) Industria di trasformazione f) esportazione diretta g) mense/ristoranti h) altro	Questionario beneficiari
			Descrizione delle evoluzioni produttive e gestionali che hanno consentito l'ingresso in nuovi territori commerciali	Questionario beneficiari
		1.2. Il territorio di commercializzazione è cambiato	Numero di aziende che hanno commercializzato in nuove aree commerciali, di cui: a) locale b) regionale c) nazionale d) internazionale	Questionario beneficiari
			Indicazioni delle tendenze seguite all'introduzione di nuovi territori commerciali	Questionario beneficiari
		1.3 L'accorciamento della filiera e/o il miglioramento della qualità del prodotto hanno contribuito ad incrementare il valore del prodotto	Variazione del prezzo medio unitario (%)	Questionario beneficiari
		1.4 Le aziende beneficiarie hanno aumentato la produzione vendibile	Variazione della PLV delle aziende beneficiarie	Questionario beneficiari
	2. In che misura gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo, alimentare e forestale?	2.1 Gli investimenti delle aziende beneficiarie hanno contribuito alla variazione del valore aggiunto regionale	Rapporto tra la variazione del VA delle aziende beneficiarie e il VA del settore agricolo regionale	Istat + Questionario beneficiari
125	1. In che misura l'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture?	1.1 La rete viaria forestale è stata ampliata grazie al sostegno	Numero di km di nuova costruzione e manutenzione straordinaria (interventi 1 e 2)	Monitoraggio
			Numero di km rete forestale regionale esistente	Regione FVG
	2. In che misura l'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture?	2.1 Le infrastrutture realizzate hanno permesso di ridurre i costi di produzione	Aumento percentuale del numero di km	Regione FVG
			Variazione dei costi di produzione (interventi 1 e 2)	Questionario beneficiari
132			Aziende con marchio di qualità mantenuto	Monitoraggio

	1. In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori?	1.1 I sistemi di qualità alimentare sono stati mantenuti	Produzione mantenuta con marchio di qualità per tipologia di prodotto: a) preparati di carne b) formaggi c) ortofrutticoli d) cereali e) olii extravergini f) altri prodotti	Istat + Monitoraggio
			Produzione sostenuta sul totale produzione di qualità regionale	Istat + Monitoraggio
		1.2 Il sostegno è stato determinante per il mantenimento della qualità	Produzione mantenuta con marchio di qualità solo grazie al sostegno	Questionario beneficiari
		1.3 Grazie al sostegno si è verificato un aumento della produzione di qualità	Variazione della produzione con marchio di qualità - di cui stessi prodotti - di cui altri prodotti	Questionario beneficiari
	2. In che misura il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari?	2.1 Con i prodotti di qualità si sono ampliati i mercati di vendita dei prodotti	Numero di aziende che hanno incrementato la quota di vendita sui mercati nazionali e internazionali	Questionario beneficiari
			Numero di aziende che hanno aumentato il numero dei canali di vendita	Questionario beneficiari
		2.2 Grazie ai sistemi di qualità il prezzo medio dei prodotti aziendali è aumentato	Rapporto tra il prezzo di vendita dei prodotti di qualità e il prezzo medio di mercato	Questionario beneficiari
			Variazione del fatturato dei prodotti di qualità	Questionario beneficiari
	3. In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?	3.1 Gli investimenti delle aziende beneficiarie hanno contribuito alla variazione del valore aggiunto regionale	Rapporto della variazione VA delle aziende beneficiarie sul VA del settore agricolo regionale	Istat Monitoraggio
133	1. In che misura il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità?	1.1 Il volume delle vendite è cresciuto grazie alle attività di informazione e promozione	Incremento della PLV delle aziende interessate	Questionario beneficiari
			Aumento della PLV delle aziende beneficiarie rispetto all'incremento regionale	Istat
	2. In che misura il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità?	2.1 Le attività di promozione hanno avuto riscontri positivi in termini di un maggiore interesse verso i prodotti di alta qualità da parte dei consumatori	Comprovato aumento di richieste di informazioni aggiuntive sui prodotti beneficiari da parte di: a) consumatori b) operatori del settore	Questionario beneficiari
			Comprovato incremento dell'affluenza agli eventi di promozione	Questionario beneficiari
			Comprovato aumento di nuovi contatti commerciali dei prodotti beneficiari	Questionario beneficiari
	3. In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?	3.1 Gli investimenti delle aziende beneficiarie hanno contribuito alla variazione del valore aggiunto regionale	Rapporto tra la variazione VA delle aziende beneficiarie sul VA del settore agricolo regionale	Istat Questionario beneficiari

Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio

Misura	Domanda	Criterio	Indicatori	Fonte
211	1. In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna?	1.1 Continuazione dell'uso agricolo del suolo	Variazione della SAU nelle zone di montagna (ha e %)	Regione FVG Istat Monitoraggio Questionario beneficiari
		2.1 Equo tenore di vita degli agricoltori	Reddito netto aziendale / n° familiari che collaborano in azienda su salario medio regionale (operai dell'industria)	Questionario beneficiari
	2. In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna?		Rapporto tra l'entità del premio e la quantificazione degli svantaggi naturali/ vincoli naturali	Questionario beneficiari
		2.2 Diminuzione dell'erosione della biodiversità e mantenimento dell'ambiente rurale	Percentuale della SAU che contribuisce a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente (descrizione)	Questionario beneficiari
			Percentuale della SAU sottoposta a vincoli ambientali e di tutela	Monitoraggio

213	1. In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la gestione sostenibile dei siti Natura 2000?	1.1 Gestione sostenibile dei siti Natura 2000	Superficie nei siti Natura 2000 soggetta a piani di Gestione sovvenzionati dal PSR - di cui superficie agricola - di cui superficie forestale	Monitoraggio
	2. In che misura le indennità compensative hanno contribuito alla gestione efficace del territorio dei bacini idrografici ai sensi della direttiva 2000/60/CE?	2.1 Gestione efficace del territorio dei bacini idrografici	Superficie nei bacini idrografici soggetta a piani di gestione sovvenzionati dal PSR • di cui superficie agricola • di cui superficie forestale	Monitoraggio
	3. In che misura le indennità compensative hanno contribuito a salvaguardare l'agricoltura in queste zone?	3.1 Salvaguardia dell'attività agricola	Variazione della SAU nelle zone interessate (ha e %) • di cui superficie nei siti Natura 2000 • di cui superficie nei bacini idrografici ai sensi direttiva 2000/60/CE	Monitoraggio Questionario beneficiari
		3.2 Equo tenore di vita degli agricoltori	Continuazione dell'uso agricolo del suolo/ riduzione abbandono grazie all'indennizzo (qualitativo)	Questionario beneficiari
			Rapporto tra l'entità del premio e la quantificazione degli svantaggi naturali/ vincoli naturali	Questionario beneficiari
	4. In che misura le indennità compensative hanno contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?	4.1 Diminuzione dell'erosione della biodiversità e mantenimento dell'ambiente rurale	Percentuale della SAU che contribuisce a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente (descrizione)	Questionario beneficiari
			Percentuale della SAU sottoposta a vincoli ambientali e di tutela	Monitoraggio Questionario beneficiari
214	1. In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione dei sistemi di produzione agricola sostenibili?	1.1 Incremento e/o mantenimento di sistemi di produzione sostenibili ambientalmente	Numero di aziende beneficiarie dalle misure agroambientali sul totale delle aziende regionali	Monitoraggio ISTAT
			SAU interessata dalle misure agroambientali sul totale della SAU regionale • di cui nuove adesioni • di cui continuazione di impegni precedenti	Monitoraggio ISTAT
		1.2 Il premio compensa la diminuzione di reddito dovuto agli impegni agroambientali	Rapporto tra l'entità del premio e la quantificazione della diminuzione del reddito dovuto ai vincoli agroambientali	Questionario beneficiari
	2. In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità?	2.1 Salvaguardia e recupero della biodiversità animale e vegetale	Numero di azioni finanziate relative alla conservazione della biodiversità animale e vegetale	Monitoraggio
			UBA interessate all'incremento della biodiversità animale (divise per specie)	Monitoraggio Organismi certificatori (associazioni nazionali allevatori)
			Numero di specie (varietà, ecotipi, ecc.) locali minacciate di erosione recuperate - di cui nelle liste dell'UE o internazionali	Monitoraggio World Watch List/ FAO; International Undertaking on Plant Genet. Res.
			SAU interessata al recupero della frutticoltura intensiva di montagna	Monitoraggio
		2.2 Gli habitat di elevato valore naturalistico in aree agricole sono stati conservati/ migliorati	Numero di azioni finanziate relative a migliorare gli habitat naturali	Monitoraggio
			SAU presente nelle aree a elevato valore naturalistico • di cui con piani di gestione approvati • di cui terreni semi-naturali/ pascoli, ecc. • di cui terreni a foraggio con meno di 2 UBA/ha • di cui terreni a maggese • di cui terreni per la conservazione specie	Monitoraggio Enti parco regionali, ecc.
			Incremento delle aree con piani di gestione nelle aree a elevato valor naturalistico • di cui nelle aree di pianura • di cui terreni semi-naturali/ pascoli, ecc. • di cui terreni a foraggio con meno di 2 UBA/ha • di cui terreni a maggese • di cui terreni per la conservazione specie	Monitoraggio Enti parco regionali, ecc
	3. In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?	3.1 Riduzione degli input potenzialmente inquinanti	SAU oggetto di azioni agroambientali per ridurre gli input	Monitoraggio
			Diminuzione della concentrazione di sostanze inquinanti nelle falde in zone oggetto di impegno	ARPA FVG
			Variazione del bilancio dell'azoto (kg/ ha/ anno) grazie all'impegno agroambientale	Questionario beneficiari
Impatti agricoli e/o extra- agricoli risultanti da superfici agricole oggetto di impegno (descrizione)			Questionario beneficiari	
3.2 I meccanismi di		SAU oggetto di azioni volte a ridurre il trasporto di sostanze inquinanti nelle falde acquifere	Monitoraggio	

		trasporto delle sostanze chimiche sono stati ostacolati, favorendo l'assorbimento da parte delle piante	Impatti agricoli e/o extra- agricoli risultanti da superfici agricole oggetto di impegno (descrizione)	Questionario beneficiari
4. In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno?	4.1 L'erosione del suolo è stata ridotta		SAU oggetto di impegno per prevenire/ridurre l'erosione del suolo	Monitoraggio
			Impatti agricoli e/o extra- agricoli risultanti da superfici agricole oggetto di impegno (descrizione)	Questionario beneficiari
	4.2 La contaminazione chimica del suolo è stata prevenuta o ridotta		SAU oggetto di impegno per ridurre l'inquinamento del suolo	Monitoraggio
			Impatti agricoli e/o extra- agricoli risultanti da superfici agricole oggetto di impegno (descrizione)	Questionario beneficiari
	5.1 Diminuzione dell'emissione di gas serra		Variazione dell'utilizzo di combustibili fossili in virtù degli impegni agroambientali	Monitoraggio Questionario beneficiari
			Utilizzo di pratiche agronomiche che migliorano l'assorbimento dei fertilizzanti (descrizione)	Questionario beneficiari
	5.2 La riduzione degli input energetici derivanti da pratiche agricole sostenibili ha contribuito alla lotta ai cambiamenti climatici?		Quantificazione della riduzione degli input nelle aziende agricole espressi come CO2 equivalente	Questionario beneficiari
	6.1 Preservazione delle caratteristiche percettive del paesaggio		SAU interessata al recupero della frutticoltura intensiva di montagna	Monitoraggio
			SAU oggetto di impegno che contribuisce alla conservazione delle caratteristiche naturali/ biofisiche del territorio	Monitoraggio
7. In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a migliorare l'ambiente? Distinguere tra il contributo delle misure agroambientali attuali come misure obbligatorie specifiche del sito dalle misure meno vincolanti di applicazione generale.	7.1 Il sostegno alle aziende beneficiarie ha contribuito al miglioramento dell'ambiente a livello regionale		Variazione nel bilancio lordo dei nutrienti (kg/ha) a livello regionale	Monitoraggio ARPA FVG
			Riduzione del tasso di decrescita della popolazione del Re di Quaglie (Crex crex)	Monitoraggio LIPU Programma MITO
			Superficie che contribuisce al mantenimento della biodiversità individuata attraverso il progetto "Carta della Natura"	Monitoraggio Regione FVG
216	1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi agroambientali?	1.1 Il sostegno alle aziende beneficiarie ha contribuito al miglioramento dell'ambiente	Variazione nel bilancio lordo dei nutrienti (kg/ha) nelle superfici interessate	Monitoraggio Questionario beneficiari ARPA
			Riduzione del tasso di decrescita della popolazione del Re di Quaglie (Crex crex)	Monitoraggio
			Superficie che contribuisce al mantenimento della biodiversità individuata attraverso il progetto "Carta della Natura"	Monitoraggio
	2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare in termini di pubblica utilità le zone di Natura 2000 o altre zone di grande pregio naturale?	2.1 Rafforzamento delle aree di pregio naturale	Numero di interventi in siti Natura 2000 • di cui muretti a secco • di cui siepi/ alberature/ superfici boscate • di cui stagni/ laghetti • di cui sistemi macchia/ radura	Monitoraggio Questionario beneficiari
			Numero di interventi in altre zone di grande pregio naturale • di cui muretti a secco • di cui siepi/ alberature/ superfici boscate • di cui stagni/ laghetti i. di cui sistemi macchia/ radura	Monitoraggio Questionario beneficiari
			Superficie impegnata in siti Natura 2000 • di cui siepi/ alberature/ superfici boscate • di cui stagni/ laghetti • di cui sistemi macchia/ radura	Monitoraggio Questionario beneficiari
			Superficie impegnata in altre zone di grande pregio naturale • di cui siepi/ alberature/ superfici boscate • di cui stagni/ laghetti • di cui sistemi macchia/ radura	Monitoraggio Questionario beneficiari
			Effetti in termini di pubblica utilità risultanti dagli investimenti (descrizione) ▪ di cui in siti Natura 2000 ▪ di cui in altre zone di grande pregio naturale	Monitoraggio Questionario beneficiari

	3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?	3.1 Diminuzione dell'erosione della biodiversità e mantenimento dell'ambiente rurale	Percentuale della SAU che contribuisce a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente • di cui costituzione e recupero dell'agroecosistema • di cui salvaguardia del paesaggio • di cui conservazione ecosistema agrario • di cui tutela suolo e diminuzione rischio idrogeologico • di cui altro	Questionario beneficiari
221	1. In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?	1.1 La superficie dei boschi di pianura è aumentata	Superficie imboschita (solo intervento 1)	Monitoraggio
			Superficie coperta da boschi di pianura e imboschimenti da precedenti regolamenti	Regione FVG
			Aumento percentuale di superficie boschiva	Monitoraggio Regione FVG
		1.2 Le nuove zone forestali sono state realizzate in aree Natura 2000	Superficie imboschita in area Natura 2000 (solo intervento 1)	Monitoraggio
			Rapporto tra superficie imboschita in area Natura 2000 e totale	Monitoraggio
	2. In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?	La domanda non è pertinente con le finalità della misura		
	3. In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?	3.1 La superficie dei boschi di pianura è aumentata	Superficie imboschita (solo intervento 1) Superficie coperta da boschi di pianura e imboschimenti da precedenti regolamenti Aumento percentuale di superficie boschiva	Monitoraggio Regione FVG Monitoraggio Regione FVG
223	4. In che misura l'aiuto ha contribuito a mitigare i cambiamenti climatici?	4.1 Il carbonio immobilizzato nei boschi di pianura è aumentato	Tonnellate di Co2 equivalente stoccate	Monitoraggio
	1. In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali in maniera significativa?	1.1 La superficie dei boschi di pianura è aumentata	Superficie imboschita (solo intervento 1)	Monitoraggio
			Superficie coperta da boschi di pianura e imboschimenti da precedenti regolamenti	Monitoraggio
			Aumento percentuale di superficie boschiva	Monitoraggio Regione FVG
	2. In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile, che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?	La domanda non è pertinente con le finalità della misura		
	3. In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?	3.1 Gli investimenti hanno creato boschi di pianura dove si conserva lo spazio rurale e si migliora l'ambiente	Superficie imboschita (solo intervento 1) Superficie coperta da boschi di pianura e imboschimenti da precedenti regolamenti Aumento percentuale di superficie boschiva	Monitoraggio Regione FVG Monitoraggio Regione FVG
			3.2 L'aumento della superficie forestale ha contribuito alla lotta ai cambiamenti climatici	Tonnellate di Co2 equivalente stoccate nelle nuove foreste
				Monitoraggio
226	1. In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostruire il potenziale forestale in foreste danneggiate?	1.1 Le superfici danneggiate da incendi sono state ripristinate	Superficie ripristinata dopo incendi (parte dell'intervento 1)	Monitoraggio
			Superficie regionale percorsa da incendi negli ultimi 3 anni	Regione FVG
			Rapporto tra superficie ripristinata e superficie bruciata	Monitoraggio Regione FVG
	2. In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?	1.2 Le superfici danneggiate da disastri naturali sono state ripristinate	Superficie ripristinata dopo disastri naturali (parte dell'intervento 1)	Monitoraggio
		2.1 Sono aumentate le aree forestali con strutture e infrastrutture atte a prevenire gli	Superficie "coperta" dagli interventi (intervento 2) Superficie forestale regionale	Monitoraggio / analisi singole domande Regione FVG

		incendi	Percentuale di superficie "coperta" dal sistema di monitoraggio	Monitoraggio / analisi singole domande
		2.2 Sono state installate infrastrutture permanenti per il monitoraggio degli incendi boschivi	Numero di infrastrutture permanenti (parte intervento 2)	Monitoraggio Questionario beneficiari
			Superficie forestale "coperta" dal sistema di monitoraggio	Monitoraggio / analisi singole domande
			Superficie forestale regionale	Regione FVG
			Percentuale di superficie "coperta" dal sistema di monitoraggio	Monitoraggio
	3. In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?	La domanda non è pertinente con le finalità della misura		
	4. In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?	4.1 Sono aumentate le aree forestali oggetto di ricostituzione e di prevenzione per gli incendi	Superficie complessiva oggetto di ripristino o prevenzione (interventi 1 e 2)	Questionario beneficiari
			Superficie forestale regionale	Regione FVG
		4.2 L'aumento della superficie forestale ha contribuito alla lotta ai cambiamenti climatici	Percentuale di superficie oggetto di ripristino e prevenzione	Questionario beneficiari Regione FVG
			Tonnellate di Co2 equivalente stoccate nelle nuove foreste	Monitoraggio
227	1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili?	La domanda non è pertinente con le finalità della misura		
	2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica?	2.1 Le aree forestali sono maggiormente accessibili ai turisti	Numero di interventi e km di nuova sentieristica	Monitoraggio / analisi singole domande
	3. In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente e a preservare il paesaggio?	3.1 Sono stati creati habitat favorevoli alla fauna selvatica	Numero di interventi di creazione di habitat favorevoli alla fauna selvatica	Monitoraggio / analisi singole domande
			Superficie di habitat creati	Monitoraggio / analisi singole domande
			Numero di mangiatoie e altre strutture per la fauna	Monitoraggio / analisi singole domande

Asse 3: Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche

Misura	Domanda	Criterio	Indicatori	Fonte
311	1- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole? (Concentrare l'analisi sulle attività più importanti al riguardo)	1.1 Sono aumentate le attività di diversificazione delle aziende agricole	Numero di nuove attività di diversificazione insediate grazie alla sovvenzione (per tipologia/azione) e % rispetto al totale aziende agricole.	Questionario beneficiari
	2 - In che misura gli	2.1 Sono aumentati i	Variazione del numero delle persone occupate in attività extra-agricole e in % rispetto al totale occupati agricoli	Questionario beneficiari

	investimenti sovvenzionati hanno promosso la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo?	posti di lavoro in attività extra-agricole	Variazione delle ore di lavoro impiegate in attività extra-agricole	
	3 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?	3.1 - E' aumentato il valore aggiunto non agricolo nelle aziende beneficiarie	Variazione della quota di VA extra-agricolo sul totale del VA (in relazione alla situazione precedente al PSR)	Questionario beneficiari
		3.2 - Sono migliorate le condizioni della domanda e dell'offerta agrituristica	Variazione % dei posti letto in agriturismo	ISTAT – Regione FVG
			Variazione % delle presenze negli agriturismi sovvenzionati in rapporto alla situazione iniziale del PSR	Questionario beneficiari
			Variazione del tasso di occupazione dei posti letto in rapporto alla situazione precedente la realizzazione degli investimenti	Questionario beneficiari
			Variazione delle tariffe medie	Questionario beneficiari
		3.3 - Le aziende beneficiarie hanno aumentato la produzione di energia	Variazione dell'energia elettrica prodotta nelle aziende grazie al sostegno	Monitoraggio
		3.5 Le aziende beneficiarie hanno intrapreso azioni volte al miglioramento della fruibilità delle strutture aziendali a fini didattici e naturalistici	Numero di fattorie didattiche sovvenzionate	monitoraggio
			Variazione del numero di presenze nelle fattorie didattiche (prima e dopo il contributo) nelle aziende beneficiarie	Questionario beneficiaria
			Numero di presenze sui sentieri naturali (prima e dopo il contributo) ricadenti nella SAT delle aziende beneficiarie	Questionario beneficiari
	4 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?	4.1 Grazie alla diversificazione il reddito è aumentato	Variazione della quota del reddito derivante da attività extra-agricole sul totale del reddito delle imprese beneficiarie (in relazione alla situazione pre-investimento e per ciascuna azione)	ISTAT- Regione FVG
		4.2 - Le infrastrutture per i settori della popolazione svantaggiata sono migliorate	Numero di interventi conservativi e di ristrutturazione e recupero edilizio realizzati con descrizione	Monitoraggio
312	1 - In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere la diversificazione e l'imprenditorialità?	1.1 E' aumentato il numero di nuove imprese	Numero di nuove attività create grazie alla sovvenzione (per tipologia/azione)	Monitoraggio-ISTAT – Regione FVG
		1.2 E' aumentata l'imprenditorialità delle aziende esistenti	Quota delle nuove imprese beneficiarie sul totale delle nuove imprese regionali.	Monitoraggio – ISTAT- Regione FVG
	2 - In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali?	2.1 sono aumentati i posti di lavoro	Quota dell'occupazione per tipologia di attività, per età e sesso nelle imprese beneficiarie	Questionario beneficiari
			Quota di nuovi occupati nelle imprese beneficiarie sul totale occupati	Monitoraggio - ISTAT – Regione FVG- Questionario beneficiari
	3 - In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?	3.1 - E' aumentato il Valore Aggiunto non agricolo nelle imprese beneficiarie	Variazione della quota di VA sul totale del VA (in relazione alla situazione precedente al PSR)	Questionario beneficiari
		3.2 E' aumentata la quota di biomasse utilizzate a fini energetici all'interno delle aziende beneficiarie	Quota delle biomasse utilizzate a fini energetici all'interno delle aziende beneficiarie (divise per produzione diretta di energia, vendita di biomasse per la produzione di energia)	Questionario beneficiari interviste GAL
	4 - In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?	4.1 - La filiera forestale e le zone rurali sono state rivitalizzate	Descrizione degli effetti degli interventi finanziati sulla filiera forestale in termini di rivitalizzazione economica delle aree (qualitativo)	Questionario beneficiari
321	1 - In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?	1.1 - Incidenza della produzione e distribuzione di energia proveniente da fonti rinnovabili	Percentuale di abitazioni/imprese aventi accesso a energia prodotta nel comprensorio da impianti sovvenzionati (% e numero)	Questionario beneficiari - Interviste GAL
			Comprovata attività economica generata dal potenziamento dei servizi sovvenzionati (casi studio, descrizione)	Questionario beneficiari – interviste GAL

		1.2 – Nelle zone rurali oggetto dell'intervento è aumentato l'accesso ai servizi internet a banda larga.	Variazione del tasso di penetrazione della banda larga nelle zone rurali interessate dai GAL	ISTAT – Regione FVG- interviste GAL
	2 - In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare l'attrattiva delle zone rurali?	2.1 La misura ha generato ricadute economiche sulle zone rurali	Variazioni nella bolletta energetica nelle zone servite dagli impianti realizzati grazie al contributo	Questionario beneficiari - interviste GAL
	3 - In che misura il servizio ha contribuito a invertire la tendenza al declino economico e sociale e allo spopolamento delle campagne?	3.1 Si è avuto un aumento dell'occupazione	Variazione del tasso di copertura della banda larga all'interno delle zone rurali interessate dai GAL	ISTAT – Regione FVG- interviste GAL
		3.2 La realizzazione degli impianti ha creato un indotto	Numero nuovi occupati negli impianti realizzati grazie al contributo	Questionario beneficiari - Interviste GAL
			Numero di nuove aziende create a servizio degli impianti realizzati con il contributo	Questionario beneficiari – interviste GAL
323	1 - In che misura il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali?	1.1 Gli habitat e le specie animali e vegetali di interesse comunitario sono stati preservati	Quota di territorio sottoposto a tutela interessato dalle sovvenzioni	Monitoraggio
		1.2 Sono state mantenute le caratteristiche architettoniche e i materiali dei fabbricati rurali	Descrizione	
	2 - In che misura il sostegno ha contribuito alla gestione sostenibile e allo sviluppo dei siti di Natura 2000 o di altri siti di alto pregio naturale e alla sensibilizzazione ambientale della popolazione rurale?	2.1 I piani di gestione realizzati hanno contribuito ad una gestione sostenibile dei siti natura 2000	Numero di piani di gestione realizzati grazie alle sovvenzioni	Monitoraggio
		2.2 I piani di gestione realizzati sono riusciti a tutelare un numero congruo di specie	Contributo della misura alla tutela, riqualificazione, e fruibilità del patrimonio naturalistico regionale (qualitativo, casi studio)	Interviste GAL
	3 - In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali	3.1 Grazie al sostegno è stato migliorato il patrimonio abitativo	Numero dei piani di gestione /numero di specie inserite nelle liste europee come specie meritevoli di salvaguardia	Monitoraggio
			Numero di edifici ristrutturati e loro superficie (suddivisi tra pubblici e privati)	Monitoraggio
341	1 - In che misura le attività sostenute hanno aumentato le capacità degli attori delle zone rurali di preparare, sviluppare e migliorare le strategie e le misure nel campo dello sviluppo rurale?	1.1 – L'attività di animazione sostenuta ha consentito di attivare partnership e di coinvolgere imprese	Popolazione con migliorata condizione abitativa	Monitoraggio
			Numero di partenariati pubblici privati attivati grazie all'animazione	Monitoraggio
	2 - In che misura le attività sostenute hanno contribuito a rafforzare la coerenza territoriale e le sinergie tra le misure rivolte all'economia rurale in generale e la popolazione?	2.1- Ampiezza del territorio interessato da strategie di sviluppo locale 2.2 – Popolazione coinvolta da strategie di sviluppo locale 2.3 – Imprese coinvolte da strategie di sviluppo locale	Quota delle imprese che hanno aderito a interventi del PSR grazie all'animazione sul totale imprese beneficiarie	Monitoraggio Nucleo di valutazione
			Quota del territorio regionale interessato da progetti integrati territoriali realizzati grazie all'animazione	Monitoraggio Questionario beneficiari
			Quota della popolazione interessata da progetti integrati territoriali realizzati grazie all'animazione	Monitoraggio Nucleo di valutazione
			Quota delle imprese coinvolte dai progetti integrati territoriali sul totale realizzati grazie all'animazione sul totale imprese beneficiarie. Suddivisione per età e sesso	Monitoraggio Nucleo di valutazione
	3 - In che misura le attività sostenute hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?	3.1 – Grazie all'animazione sono stati attivati investimenti produttivi nell'ambito del PSR	Reddito e occupazione generati dagli investimenti realizzati grazie all'animazione. Suddivisione per età e sesso	Monitoraggio Nucleo di valutazione

Asse Leader:

Misura	Domanda	Criterio	Indicatori	Fonte
41	1 - In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a migliorare la corretta gestione amministrativa nelle zone rurali?	1.1 La programmazione e il finanziamento degli interventi sono stati più efficienti grazie al concorso e alla cooperazione di più soggetti nelle diverse fasi programmatiche e attuative	Descrizione	Questionario responsabili GAL
		1.2 La cooperazione e la partnership di territori e istituzioni hanno garantito una maggiore efficienza amministrativa degli interventi	Descrizione	Questionario responsabili GAL
		1.3 La programmazione dal basso, la partnership e la messa in rete di soggetti diversi hanno consentito un'efficacia maggiore degli interventi	Descrizione	Questionario responsabili GAL
	2 - In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali?	2.1 –Si è rilevata una elevata partecipazione del tessuto produttivo locale ai PSL	Quota delle imprese che hanno aderito ai PSL sul totale delle imprese potenzialmente beneficiarie	Monitoraggio Istat
			Descrizione della rilevanza dei principali settori coinvolti	Questionario responsabili GAL
	3 - In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a introdurre approcci multisettoriali e a promuovere la cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale?	3.1 Una parte consistente degli interventi realizzati sono multisettoriali o realizzati in cooperazione	Quota degli interventi finanziati che riguardano più operatori dei settori dell'economia locale (n. e €)	Monitoraggio +Interviste responsabili GAL
			Quota degli interventi finanziati che riguardano anche territori esterni a quelli del GAL (n. e €)	Monitoraggio Questionario responsabili GAL
4 - In che misura l'approccio LEADER ha contribuito alle priorità degli assi 1, 2 e 3?	4.1 Gli interventi attivati dai PSL hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi del PSR	Disaggregazione finanziaria e del numero degli interventi attuati dei PSL per ASSI e Misure	Monitoraggio	
421	1 - In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere la cooperazione e a incoraggiare la trasmissione di buone pratiche?	1.1 Il peso delle attività di cooperazione è rilevante	Numero di progetti di cooperazione e quota di spesa pubblica	Questionario responsabili GAL
		1.2 Si è sviluppata una efficiente capacità di comunicazione	Esistenza di una strategia di comunicazione che preveda la trasmissione di buone pratiche (descrizione)	Questionario responsabili GAL
	2 - In che misura i progetti di cooperazione e/o la trasmissione di buone pratiche in base all'approccio Leader hanno contribuito ad un più ampio raggiungimento degli obiettivi di uno o più degli altri tre assi?	2.1 Gli effetti degli interventi di cooperazione attivati e delle buone pratiche individuate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi del PSR	Classificazione degli interventi di cooperazione e delle buone pratiche in base agli obiettivi raggiunti	Monitoraggio Questionario responsabili GAL
431	1 - In che misura il sostegno ha permesso di rafforzare le capacità dei gruppi di azione locale e di altri partner coinvolti nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale?	1.1 Il sostegno ha consentito ai GAL di attivare una struttura gestionale adeguata	Numero e profili professionali del personale impiegato	Questionario responsabili GAL
			Numero e dimensione delle sedi utilizzate	
			Adeguatezza delle attrezzature acquisite (qualitativo)	
		1.2 Sono state attivate funzioni aggiuntive al Leader	N. e descrizione delle attività attivate	
		1.3 Il sostegno ha consentito ai GAL di acquisire le competenze necessarie	Ampliamento e o potenziamento del personale tecnico rispetto alla precedente programmazione (n.)	
Attivazione di competenze nuove rispetto alle originarie (descrizione)				

			N. attività di formazione del personale addetto all'elaborazione e all'attuazione della strategia e degli animatori	Monitoraggio e Questionario responsabili GAL
		1.4 Sono state attivate attività di animazione sul territorio	Numero studi sulla zona interessata	
			Numero di attività di informazione sulla strategia di sviluppo e sulle attività promosse	
			Numero di eventi promozionali	
2 - In che misura il sostegno ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa LEADER?		2.1 I PSL hanno avuto un buon avanzamento fisico e finanziario	Numero progetti Leader portati a termine (in assoluto e in confronto con l'esperienza precedente)	
			Capacità di spesa (in assoluto e in confronto con l'esperienza precedente)	

Domande trasversali:

Domanda	Criterio	Indicatori	Fonte
1. In che misura il Programma ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione per quanto riguarda: - la creazione di opportunità di lavoro? - il miglioramento delle condizioni della crescita?	1.1 Il Programma ha stimolato la crescita dell'occupazione e il mantenimento dei posti di lavoro, favorendo il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona	Occupati incrementali grazie al PSR diviso occupati totali e in agricoltura (%)	Questionari, Istat
		Occupazione femminile incrementale grazie al PSR diviso occupazione femminile totale e in agricoltura (%)	Questionari, Istat
		Occupati (55 - 64 anni) incrementali grazie al PSR diviso occupati (55 - 64 anni) totali e in agricoltura (%)	Monitoraggio
		Posti di lavoro mantenuti nelle aziende beneficiarie (n)	Questionari, Istat
	1.2 Il Programma è stato in grado di migliorare la produttività	Variazione della produttività delle aziende beneficiarie rispetto alla media regionale (%)	Questionari, Istat
		Variazione del valore aggiunto delle aziende beneficiarie diviso VA totale e agricolo regionale (%)	Questionari, Istat
	1.3 Il Programma ha contribuito al miglioramento della qualità dei posti di lavoro all'interno delle aziende beneficiarie	Miglioramento delle condizioni di lavoro, accesso alla formazione, retribuzione e altri benefici (Descrizione)	Questionari
2. In che misura il Programma ha contribuito a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali? In particolare, in che misura il Programma ha contribuito ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali: - la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali? - le acque? - i cambiamenti climatici?	2.1 Sono state attivate diverse azioni incentrate sulla promozione dello sviluppo sostenibile con effetti positivi sullo sviluppo rurale	Spesa totale destinata a misure/ azioni completamente/ principalmente finalizzate ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali (%)	Monitoraggio
		di cui misure/ azioni specifiche per la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali (%)	Monitoraggio
		di cui misure/ azioni specifiche per la tutela delle acque (%)	Monitoraggio
		di cui misure/ azioni specifiche per la mitigazione dei cambiamenti climatici (%)	Monitoraggio
	2.2 E' stato evitato o ridotto al minimo l'uso non sostenibile delle risorse naturali	Risorse idriche il cui esaurimento è stato contenuto (o il rinnovamento migliorato) grazie al Programma (%)	Monitoraggio
		Superficie soggetta a gestione sul totale delle zone Natura 2000 (%)	Monitoraggio
3. In che misura il Programma ha integrato gli obiettivi ambientali e ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie per quanto riguarda: - l'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità? - gli obiettivi stabiliti dalla direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque? - gli obiettivi del protocollo di Kyoto di mitigazione dei cambiamenti climatici?	3.1 Il Programma contribuisce al mantenimento della biodiversità	Superficie che contribuisce al mantenimento della biodiversità, grazie al Programma (ha)	Monitoraggio Carta della Natura
	3.2 Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee	Variazione nel bilancio lordo dei nutrienti (kg/ha) delle superfici sovvenzionate (%)	Monitoraggio Questionari
		Evoluzione della concentrazione dei nitrati nei sistemi idrici più significativi (mg/l)	ARPA
	3.3 Evoluzione delle emissioni annue di inquinanti per effetto del Programma	Incremento dell'assorbimento della CO2 grazie agli interventi nel settore forestale (T. CO2/anno)	Monitoraggio Progetto CarbonPro
		Riduzione delle emissioni di CO2 grazie all'uso di biomasse vegetali (T. CO2/anno)	Monitoraggio Progetto CarbonPro
		Esistenza di criteri premianti relativi alla riduzione delle emissioni, nella selezione degli interventi (descrizione)	Monitoraggio Progetto CarbonPro
4. In che misura il Programma ha contribuito a conseguire gli obiettivi	4.1 Il Programma ha privilegiato le zone rurali con problemi complessivi di	Quota della Spesa pubblica erogata all'interno della: Zona B e B1 (%)	Monitoraggio
		Zona C e C1 (%)	Monitoraggio

della coesione economica e sociale per quanto riguarda: - la riduzione delle disparità tra i cittadini dell'UE? - la riduzione degli squilibri territoriali?	sviluppo (Zona D, in base alla classificazione del PSR) nell'allocazione delle sue risorse	Zona D (%)	Monitoraggio
	4.2 La Spesa pubblica per beneficiario risulta più elevata nelle zone rurali con problemi complessivi di sviluppo (Zona D, in base alla classificazione del PSR)	Spesa pubblica per beneficiario erogata all'interno della: Zona B e B1 (€)	Monitoraggio
		Zona C e C1 (€)	Monitoraggio
		Zona D (€)	Monitoraggio
	4.3 Il Programma ha ridotto le disparità nella dotazione delle infrastrutture e nell'accesso ai servizi essenziali	Quota del volume degli investimenti rivolti ad accrescere la dotazione di infrastrutture e l'offerta dei servizi essenziali all'interno delle singole aree rurali:	Monitoraggio
		Zone B e B1 (%)	Monitoraggio
		Zone C e C1 (%)	Monitoraggio
		Zona D (%)	Monitoraggio
	4.4 Il Programma ha inciso sulla riduzione delle disparità di istruzione tra i cittadini delle singole aree rurali	Numero di iniziative destinate allo sviluppo del capitale umano, all'interno di ciascuna zona rurale:	Monitoraggio
		Zone B e B1 (%)	Monitoraggio
		Zone C e C1 (%)	Monitoraggio
		Zona D (%)	Monitoraggio
5. In che misura il Programma ha centrato le peculiarità dell'attività agricola nella zona di programmazione per quanto riguarda: - la struttura sociale della zona di programmazione? - le condizioni strutturali e naturali della zona di programmazione?	4.5 Il Programma ha contribuito a ridurre lo squilibrio della produttività e del VA tra i beneficiari delle singole aree rurali della Regione	Variazione della differenza di produttività tra le aree rurali (%)	Questionari
		Variazione della differenza tra il valore aggiunto delle aree rurali (%)	Questionari
	5.1 La ripartizione per età della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/ promuovere una struttura demografica equilibrata	Persone che lavorano in aziende agricole/ forestali beneficiarie di età: (i) < 30 anni (%); (ii) 30- 39 anni (%); (iii) > 40 anni (%) su lavoratori regionali	Monitoraggio, ISTAT
	5.2 Mantenimento dell'attività agricola nelle aree marginali	Contributo del Programma all'incremento/ mantenimento della SAU nelle aree marginali (ha)	Monitoraggio
	5.3 Il settore forestale è stato rafforzato	Miglioramento dell'organizzazione/ strutturazione del settore forestale grazie al Programma (n. interventi)	Monitoraggio
		Accorpamento della proprietà forestale privata grazie al Programma (ha)	Monitoraggio,,
		Miglioramento della pianificazione settore forestale grazie al Programma (n. interventi)	Monitoraggio,,
	5.4 L'economia delle aziende agricole/ forestali è stata diversificata	Incremento del fatturato prodotto da pluriattività all'interno delle aziende agricole/ forestali (%)	Indagini dirette
6. In che misura il Programma ha centrato le peculiarità della zona del Programma, ad esempio l'esodo rurale o la pressione esercitata dai centri urbani?	6.1 Il Programma ha contribuito a ridurre l'esodo rurale	N° azioni ed entità degli investimenti finalizzati all'aumento del reddito nelle zone rurali marginali e di montagna	Monitoraggio
		Numero servizi creati e popolazione utente di servizi migliorati all'interno delle aree rurali marginali e di montagna	Monitoraggio
	6.2 Il Programma ha finanziato interventi finalizzati alla riduzione del GAP di reddito nelle zone rurali marginali	N° di azioni sovvenzionate all'interno delle zone rurali marginali su totale delle azioni sovvenzionate	Monitoraggio
		Entità degli investimenti attivati dal piano nelle zone rurali marginali su totale degli investimenti realizzati	Monitoraggio
	6.3 Il Programma ha contribuito al miglioramento della capacità di governance locale	N° azioni e ed entità delle risorse destinate ai partenariati	Monitoraggio
		Entità delle risorse destinate all'animazione	Monitoraggio
7. In che misura il Programma ha contribuito alla ristrutturazione e alla modernizzazione del settore agricolo?	7.1 Una parte consistente del Programma è stata finalizzata alla ristrutturazione e e alla modernizzazione del settore agricolo	Progetti di investimento finanziati/totale attività finanziate (%)	Monitoraggio
		Valore dei contributi agli investimenti/valore del Programma (%)	Monitoraggio
	7.2. Le attività finanziate hanno avuto un peso rilevante sugli investimenti del settore	Rapporto tra investimenti attivati e totale investimenti fissi lordi in agricoltura nel periodo (%)	Monitoraggio, Istat
	7.3. Grazie al contributo le aziende agricole hanno migliorato il reddito e la produttività	Incremento del reddito agricolo delle aziende beneficiarie (%)	Questionari
		Incremento del rapporto fatturato / costo delle aziende beneficiari e (%)	Questionari
8. In che misura il Programma ha contribuito a sviluppare ulteriormente i prodotti di alta qualità e ad	8.1 Gli interventi hanno finanziato interventi per prodotti di qualità	Azioni incentrate sul miglioramento della qualità/totale attività finanziate (%)	Monitoraggio
		Valore dei contributi per azioni incentrate sul miglioramento della qualità/valore del Programma (%)	Monitoraggio

elevato valore aggiunto?	8.2. Le azioni sovvenzionate hanno avuto effetti positivi sulla qualità dei prodotti e il posizionamento di mercato delle aziende	Variazione dei prezzi di vendita per unità di prodotto nelle aziende beneficiarie (%)	Questionari
		Percentuale di prodotto agricolo la cui qualità è migliorata (%)	Questionari
9. In che misura il Programma ha contribuito a promuovere un settore agroalimentare europeo forte e dinamico?	9.1. Il posizionamento sul mercato delle aziende beneficiarie è migliorato grazie alle attività finanziate	Produzione venduta grazie a nuovi canali di vendita (€%)	Questionari
		Incremento di prodotti commercializzati con marchio di qualità (n %)	Questionari
	9.2. La competitività delle aziende beneficiarie è migliorata grazie alle attività finanziate	Incremento del fatturato (€ %)	Questionari
		Diminuzione dei costi di produzione (€ %)	Questionari
10. In che misura il Programma ha contribuito a promuovere l'innovazione nel settore agroalimentare europeo?	10.1. Gli interventi hanno promosso l'innovazione delle aziende agroalimentari	Azioni del Programma finalizzate alla promozione dell'innovazione (%)	Monitoraggio
		Spesa del Programma finalizzata alla promozione dell'innovazione (%)	Monitoraggio
	10.2. Grazie al contributo le aziende agricole hanno introdotto nuovi prodotti e processi	Numero di aziende beneficiarie che hanno introdotto nuovi prodotti o nuovi processi produttivi (n %)	Monitoraggio
		Valore della produzione ottenuta con nuovi prodotti o nuovi processi produttivi (€)	Questionari Monitoraggio
11. In che misura il Programma ha rafforzato i legami di partenariato a livello regionale, nazionale ed europeo?	11.1. Gli interventi finanziati sono stati realizzati grazie allo sviluppo di partenariati	Numero e % di progetti realizzati da PIT, PIF, AC, GAL	Monitoraggio
		Numero e % di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale	Monitoraggio
12. In che misura il Programma ha contribuito alla promozione della parità uomo-donna?	12.1. Il Programma ha finanziato iniziative imprenditoriali femminili	Rapporto tra donne e uomini tra le persone beneficiarie del sostegno (%)	Monitoraggio
		Rapporto tra la quota di donne beneficiarie del sostegno e la quota di imprenditoria femminile nel settore (%)	Monitoraggio +istat
13. In che misura il Programma ha garantito la complementarità e la coerenza tra le misure di Programma e le azioni finanziate dal Fondo di coesione, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo per la pesca e dal FEASR?	13.1. Le misure attuate dal FSE hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo	Numero di corsi attivati destinati agli operatori agricoli	Monitoraggio FSE
		Numero di operatori agricoli che hanno partecipato a corsi di formazione	Monitoraggio FSE
	13.2. Alcuni interventi attuati dal FEP hanno contribuito al miglioramento dell'ambiente in alcune zone su cui si sono incentrate azioni agro-ambientali promosse dal PSR	Descrizione degli interventi (qualitativo)	Monitoraggio FEP
		Descrizione degli interventi (qualitativo)	Monitoraggio FESR
	13.3. Le sinergie con il FESR previste dal PSR si sono realizzate	Descrizione degli interventi (qualitativo)	Monitoraggio FESR
14. In che misura il Programma ha ottimizzato le sinergie tra assi?	14.1. Alcuni degli interventi finanziati all'interno di ciascun asse hanno contribuito anche al raggiungimento degli obiettivi degli altri assi	Interventi sinergici dell'Asse 1 (numero, % e valore)	Monitoraggio
		Interventi sinergici dell'Asse 2 (numero, % e valore)	Monitoraggio
		Interventi sinergici dell'Asse 3 (numero, % e valore)	Monitoraggio
15. In che misura il Programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale?	15.1. Incidenza della progettazione integrata	Peso dei Progetti Integrati territoriali (numero, % e valore)	Monitoraggio
		Peso dei Progetti Integrati di filiera (numero, % e valore)	Monitoraggio
		Peso delle Azioni Collettive (numero, % e valore)	Monitoraggio
		Peso dei PSL (numero, % e valore)	Monitoraggio
16. In che misura l'assistenza tecnica ha aumentato le capacità delle autorità di gestione e di altri partner coinvolti nell'attuazione, nella gestione, nel controllo e nella valutazione dei programmi di sviluppo rurale?	16.1. Verso quali attività è stata incentrata l'assistenza tecnica?	Valore degli impegni e delle liquidazioni per le attività di assistenza tecnica previste dal Programma (monitoraggio, valutazione, comunicazione) e loro distribuzione percentuale	monitoraggio,
	16.2. Il sistema di monitoraggio supportato con le risorse dell'assistenza tecnica ha fornito informazioni soddisfacenti e tempestive	Descrizione	Interviste all'AdG
	16.3. Grazie al piano di comunicazione attuato il Programma ha diffuso informazioni sulle iniziative svolte e sui risultati conseguiti	Attività svolte (descrizione)	Interviste all'AdG e agli stakeholder
	16.4. L'attività di valutazione finanziata ha redatto i rapporti nei tempi previsti e ha fornito suggerimenti utili all'attuazione del Programma	Descrizione	Interviste all'AdG
17. In che misura la rete europea per lo sviluppo	17.1. Adesione alla rete europea e alle sue iniziative	Numero di incontri organizzati dalla rete europea a cui hanno partecipato i GAL e/o rappresentanti regionali	Interviste RRN AdG responsabili GAL

rurale ha contribuito alla creazione di buone pratiche per lo sviluppo rurale?		Numero di pubblicazioni a cui sono stati forniti contributi	Interviste RRN AdG responsabili GAL
	17.2. La partecipazione agli eventi della rete europea ha contribuito alla diffusione e replicazione di buone prassi	Descrizione delle buone prassi trasferite in Regione (qualitativo)	Interviste RRN AdG responsabili GAL
18. In che misura la concezione del Programma ha permesso di evitare effetti inerziali e/o di dislocazione?	18.1 – E' stata prevenuta l'insorgenza di effetti inerziali (deadweight) grazie ad una serie di disposizioni attuative	Corretta definizione del target dei beneficiari (descrizione)	Monitoraggio
		Grado di accessibilità al contributo (pubblicità, tempistica e chiarezza delle principali fasi attuative del Programma) e riduzione dei costi di transazione (descrizione)	Monitoraggio
	18.2 - E' stata prevenuta l'insorgenza di effetti di dislocazione grazie ad una serie di disposizioni attuative	Esempi di disposizioni attuative che hanno evitato o meno l'insorgenza di effetti di dislocazione (descrizione)	Monitoraggio
19. In che misura la concezione del Programma ha permesso di incoraggiare gli effetti moltiplicatori?	19.1. Grazie al Programma si sono attivati effetti moltiplicativi della spesa pubblica	Azioni del Programma con probabili effetti moltiplicativi (n %)	monitoraggio
		Spesa del Programma con probabili effetti moltiplicativi (€ %)	monitoraggio
		Stima del valore medio del moltiplicatore degli investimenti finanziati (n)	Monitoraggio+Istat
		Stima del valore medio del moltiplicatore del fatturato incrementale generato dalle attività finanziate (n)	Monitoraggio+Istat

4.3 Fonti informative e tecniche di raccolta dei dati

In questo capitolo, si riporta una descrizione delle attività rivolte alla individuazione delle fonti informative e delle modalità di raccolta dei dati, entrambe finalizzate alla valutazione degli impatti del Programma e all'analisi dei quesiti valutativi.

Per una maggiore comprensione del testo, si procederà prima ad una descrizione generale, a livello di Programma, delle risorse informative e delle tecniche utilizzate, per poi passare ad una illustrazione più dettagliata di queste ultime per singola misura.

La raccolta dei dati finalizzata alla valutazione degli impatti del Programma e a fornire le risposte ai quesiti valutativi, è stata svolta utilizzando varie fonti informative e tecniche di reperimento delle informazioni.

Le fonti utilizzate si distinguono in fonti di dati primari e di dati secondari.

La tabella sottostante illustra le risorse adottate e consultate e le modalità di raccolta per ciascun asse del Programma. Per l'ottenimento delle informazioni primarie sono stati contattati i seguenti soggetti: i Responsabili di misura, i beneficiari e i Servizi regionali; questi ultimi per la realizzazione di specifici *focus group* organizzati nell'ambito dell'Asse 2. I dati secondari, invece, sono stati reperiti tramite consultazione a tavolino, o *desk research*, delle informazioni elaborate da: Monitoraggio, AdG, Agea, ISTAT, Eurostat, Camere di Commercio, Arpa, Lipu ed Ersà.

Tabella 4.4 Fonti informative e tecniche di raccolta per ciascun asse del Programma

	Fonte	Tecnica di raccolta dati	Assi
Dati primari	Responsabile di misura	Colloqui	Assi 1,2,3 e 4
	Beneficiari	Indagini di campo-questionari; colloqui	Assi 1 e 2
	Responsabile di misura e Servizi regionali	Focus group	Asse 2
Dati secondari (interni ed esterni)	Monitoraggio	desk research	Assi 1 e 2
	Autorità di Gestione	desk research	Assi 1 e 2
	Agea	desk research	Asse 1 e 2
	ISTAT	desk research	Asse 1
	Eurostat	desk research	Asse 1
	Camere di commercio	desk research	Asse 1
	Arpa	desk research	Asse 2
	Lipu	desk research	Asse 2
	Ersà	desk research	Asse 2

Le indagini di campo presso i beneficiari (diretti) del PSR, hanno inoltre coinvolto una serie di attività specifiche:

- la definizione dell'universo dell'indagine;
- l'estrazione di un campione;

c) la realizzazione dei questionari di campo.

Per la **definizione dell'universo dell'indagine**, e quindi degli interventi che concorrono a determinare l'impatto, si è stabilito di considerare solamente quelle misure e quelle operazioni che presentano "realizzazioni", ossia investimenti e/o interventi conclusi (realizzati e liquidati "a saldo") nel periodo a cui la valutazione si riferisce.

Riguardo ai "trascinamenti" – che determinano esborsi finanziari nella programmazione corrente, ma sono relativi a impegni presi nella programmazione passata (2000-2006) – si è stabilito un trattamento differente per le misure a investimento e le misure a premio.

Per le misure a investimento (Asse 1), tutti i trascinamenti sono stati inclusi nell'universo d'indagine. Infatti, tali interventi, sebbene relativi ad impegni della passata programmazione, sono stati liquidati (e quindi realizzati e conclusi) nel periodo 2007-2009 ed in tale periodo dovrebbero far riscontrare i loro effetti (impatti).

Per le misure a premio (Asse 2), l'universo d'indagine include tutte le domande di premi liquidate, relative alle campagne 2007-2009. Ciò comporta escludere dall'universo d'indagine:

- a) le domande relative a campagne passate (dal 2001 al 2006), pagate nell'attuale programmazione;
- b) le domande relative a campagne correnti (dal 2007 al 2009) ma non liquidate.

La tabella seguente riporta l'universo d'indagine per la raccolta dei dati primari, ai fini della realizzazione della valutazione intermedia e per la valutazione degli impatti del PSR (al 31 dicembre 2009).

Tabella 4.5. Universo dei beneficiari con interventi terminati del PSR al 31/12/2009

Interventi realizzati	Beneficiari			Indagini di campo
	Trascinamenti	PSR 2007-2013	Totale	
112	201	5	206	X
121	487	0	487	X
122	15	0	15	
123/1	4	0	4	
123/2	44	0	44	X
ASSE 1	751	5	756	3
211	2.021	1.386	2.147	X
214	117	842	915	X
221	1.115	0	1.115	X
223	73	0	73	
225	4	0	4	
226	9	0	9	
227	5	0	5	
ASSE 2	3.344	2.228	4.268	3

Nell'asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale", i beneficiari sono in totale 756, di cui solamente 5 sono relativi all'attuale Programmazione, mentre 747 sono beneficiari di interventi "realizzati" nell'attuale programmazione, ma i cui impegni sono sorti nel precedente piano (c.d. trascinamenti).

Nell'asse 2, i beneficiari inclusi nell'universo d'indagine sono 4.268, di cui 2.228 (52%) relativi all'attuale programmazione. Si noti che un certo numero di questi (esattamente 1.304) sono anche beneficiari individuati tra i trascinamenti.

L'asse 3 e l'asse 4 non hanno avuto alcuna "realizzazione" nelle misure attivate dal PSR⁴ e, pertanto, non esercitano alcun impatto nel periodo oggetto della valutazione.

In totale, delle 27 misure attivate dal PSR, le misure con realizzazioni sono undici, di cui quattro nell'asse 1 e sette nell'asse 2.

Il valutatore ha ritenuto necessario procedere ad indagini campionarie con somministrazioni di questionari chiusi per sei misure, di cui tre nell'asse 1 (112, 121 e 123/2) e tre nell'asse 2 (211, 214 e 221).

Per le altre misure non sono state svolte tali tipi di indagini; in certi casi perché, in considerazione della limitatezza numerica dell'universo, sono state adottate altre modalità di rilevamento dei dati primari (ad esempio per la misura 122 colloqui telefonici senza un questionario strutturato).

Dall'universo d'indagine delle suddette misure è stato **estratto un campione** di beneficiari a cui sono stati sottoposti dei questionari precostituiti. Il campione è stato estratto con metodologie differenti per ciascuna misura, a seconda della numerosità e di altre caratteristiche dell'universo, nonché dall'importanza dei dati primari nella metodologia di stima degli indicatori di impatto e del Questionario Valutativo Comune (QVC), nonché dalla complessità del questionario stesso.

Si è ritenuto opportuno realizzare un **questionario di campo** differente per ciascuna indagine/misura (sei in numero, tutti riportati integralmente in allegato), concentrandosi sulle informazioni necessarie da raccogliere per: i) quantificare gli indicatori di risultato e di impatto (secondo la logica dell'intervento); e per ii) misurare gli indicatori individuati dal valutatore, necessari a rispondere ai quesiti valutativi della misura e ai quesiti valutativi trasversali "attinenti" alla misura, del QVC.

I questionari indagano sui diversi effetti del PSR sulle variazioni del reddito, della competitività e dell'occupazione, inclusi i miglioramenti nella qualità del lavoro; su eventuali nuovi prodotti e/o processi produttivi; sulla qualità dei prodotti; e sull'ambiente. Ciascun questionario contiene, infine, una sezione finale volta a misurare il grado di soddisfazione per la misura dell'intervistato.

Tabella 4.6_Questionari di campo

Aree di indagine	Indagine sugli effetti del PSR
Reddito	- Variazione della produzione lorda vendibile (PLV) - Variazione della struttura dei costi - Cambiamenti nella struttura patrimoniale - Modifica delle fonti di provenienza del reddito (variazione della multifunzionalità delle aziende)
Competitività	- Variazione del valore unitario delle produzioni - Variazione della produttività del lavoro e dei fattori della produzione - Modifiche dell'intensità tecnologica - Cambiamenti nei prezzi di vendita dei prodotti
Occupazione e qualità del lavoro	- Modifica della struttura demografica degli occupati in azienda - Variazione nelle competenze tecniche - Variazione dei tassi di occupazione - Variazione nella remunerazione - Variazione nelle condizioni dei luoghi di lavoro - Diminuzione dell'esposizione a elementi nocivi
Nuove tecniche e nuovi prodotti	- Eventuali nuovi prodotti - Modifica nelle tecniche di produzione - Eventuali nuovi processi produttivi introdotti - Eventuali modifiche agli attuali processi produttivi
Qualità dei prodotti	- Cambiamento nelle caratteristiche organolettiche dei prodotti - Variazioni esteriori - Introduzione di certificazioni di prodotto e/o di processo

⁴ La misura 313 ha liquidato 4 beneficiari del PSR 200-2006. Tuttavia, in considerazione dell'esigua realizzazione, anche a livello Asse, e della non attivazione della misura con l'attuale PSR, nel calcolo degli indicatori di risultato e impatto non se n'è tenuto conto.

Ambiente	- Modalità di adesione al biologico - Variazione nell'utilizzo dei nitrati in agricoltura - Cambiamento nella gestione delle concimazioni - Modifica delle pratiche fitosanitarie
Soddisfazione della misura	- Grado di soddisfazione rispetto ai risultati ottenuti - Eventuali ritardi o costi superflui nelle varie fasi attuative - Pubblicità e tempistica del bando - Chiarezza e tempestività della comunicazione dell'ammissione, della fase di attuazione degli interventi e nei pagamenti.

Tecniche di campionamento

L'estrazione del campione è stata effettuata adottando tecniche di campionamento specifiche per misura (Misure 112, 121, 123/2, 211, 214 e 221) e di cui qui di seguito si riporta la descrizione. A questa si aggiunge, inoltre, un'analisi del campione condotta per le misure 112 e 121, effettuata mediante il confronto delle caratteristiche economiche strutturali delle aziende selezionate con quelle regionali, italiane ed europee.

Misura 112

Gli insediamenti di giovani agricoltori realizzati al 31/12/2009 sono 206, di cui 201 provenienti dalla precedente programmazione 2000-2006 e 5 riferiti al nuovo PSR.

Nella tabella successiva è indicata la suddivisione per settore produttivo, sia in valore assoluto che in percentuale, dei beneficiari della vecchia programmazione.

Settore produttivo (OTE)	n° Aziende	% su Totale
azienda bovina specializzata - orientamento allevamento	4	1,94%
azienda bovina specializzata - orientamento latte	18	8,74%
azienda con diversi granivori combinati	2	0,97%
azienda con policoltura	3	1,46%
azienda mista - allevamento	29	14,08%
azienda non classificabile	17	8,25%
azienda specializzata in frutticoltura e agrumicoltura	5	2,43%
azienda specializzata in olivicoltura	1	0,49%
azienda specializzata in ortofloricoltura	16	7,77%
azienda specializzata in pollame	2	0,97%
azienda specializzata in viticoltura	60	29,13%
azienda specializzata nei seminativi	45	21,84%
azienda suinicola specializzata	1	0,49%
non specificato	3	1,46%
Totale	206	100,00%

Il campione selezionato e a cui è stato somministrato un questionario ha una numerosità di 31 soggetti pari al 15% dell'universo di riferimento. La stratificazione del campione è stata effettuata secondo due caratteristiche: l'orientamento tecnico economico (cinque classi) e l'anno di insediamento (sette classi). I beneficiari che ricadevano nell'ultima classe relativa all'anno di insediamento (il 2008), sono stati inseriti tutti nel campione, in quanto unici soggetti selezionati con le procedure del nuovo PSR.

La selezione del resto del campione è stata eseguita in maniera casuale all'interno di ciascuna classe, determinando un numero di estrazioni per ogni classe che rispecchiasse il più possibile l'insieme dell'universo.

Nella tabella seguente si può vedere l'insieme del campione selezionato; il numero dei soggetti selezionati è pari a 40 che rappresentano i 31 beneficiari cui sono stati somministrati i questionari più nove soggetti di riserva, utilizzati nel caso in cui il beneficiario non è stato rintracciato, o non ha fornito risposta al questionario.

OTE	Anno di insediamento							
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2008	Totale
non disponibile							5	5
azienda bovina specializzata - orientamento allevamento				1	1			2
azienda bovina specializzata - orientamento latte			1	1				2
azienda mista - allevamento	1			1	2	4		8
azienda specializzata in viticoltura	1	2	1	3	4	5		16
azienda specializzata nei seminativi		1	2	1	1	2		7
Totale Risultato	2	3	4	7	8	11	5	40

Nella tabella successiva è indicato il campione come risultante a seguito alla somministrazione, ricezione e controllo dei questionari. Come si può rilevare la distribuzione del campione è simile, ma non identica a quello originale, a causa di irrintracciabilità, o di mancate risposte da parte di alcuni beneficiari e al conseguente utilizzo delle riserve, che hanno lievemente modificato il campione di indagine, il quale rimane in ogni caso altamente rappresentativo dell'universo.

OTE	Anno di insediamento							
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2008	Totale
non disponibile							5	5
azienda bovina specializzata - orientamento allevamento				1				1
azienda bovina specializzata - orientamento latte			1					1
azienda mista - allevamento					2	3		5
azienda specializzata in viticoltura	1	1		2	4	5		13
azienda specializzata nei seminativi		1	1	1	1	2		6
Totale Risultato	1	2	2	4	7	10	5	31

A tutti i beneficiari ricadenti nel campione è stato quindi sottoposto un questionario formato da una serie di domande miranti a ricostruire in maniera il più possibilmente dettagliata:

- ♦ - l'anagrafica del beneficiario comprensiva di informazioni relative al livello del capitale umano (titolo di studio, conoscenza delle lingue, ecc...);
- ♦ - le azioni intraprese grazie all'intervento (piani aziendali, investimenti, cambiamenti dell'orientamento produttivo ecc...);
- ♦ - gli aspetti occupazionali;
- ♦ - gli aspetti reddituali;
- ♦ - informazioni riguardanti la qualità;
- ♦ - il grado di soddisfazione sulla misura.

Il questionario somministrato è molto articolato e complesso (si veda Allegato), in quanto attraverso di esso si sono dovuti reperire i dati per le risposte a quesiti valutativi relativi alla misura ed a una molteplicità di quesiti valutativi trasversali, ma anche perché sono state richieste informazioni utili per il previsto rapporto di approfondimento tematico sul ricambio generazionale.

Analisi del campione, Misura 112

La robustezza del campione è stata verificata attraverso un'analisi delle sue caratteristiche economiche strutturali e confrontando queste ultime con le *performance* economiche delle aziende agricole nell'UE (UE27 e UE15), l'Italia nel suo totale e il Friuli-Venezia Giulia nel complesso.

La variabile utilizzata a tal fine è una variabile *proxy* del margine operativo lordo, definita come il rapporto tra il Valore Aggiunto Lordo (VAL) e la Produzione Lorda Vendibile (PLV). Quest'ultima si definisce come somma di ricavi di vendita, autoconsumi, salari in natura, anticipazioni colturali e rimanenze finali al netto delle anticipazioni colturali e rimanenze iniziali e, dunque, rappresenta le capacità di fatturato dell'azienda. Il VAL si ottiene contabilmente sottraendo al valore della PLV, i costi sopportati per l'acquisto delle materie prime e le spese generali. Il campione di popolazione è apparso comportarsi in maniera fortemente coerente con i valori del rapporto VAL/PLV registrati a livello regionale, nazionale ed europeo (Figure 4.3 e 4.4.).

Come riportato dalle figure, le aziende beneficiarie selezionate presentano un rapporto VAL/PLV pari in media a 0,42 nel periodo pre intervento e a 0,46 nel periodo post. Similmente, le medie regionali, nazionali ed europee si attestano ai valori 0,47 (FVG), 0,56 (Italia), 0,42 (EU 15) e 0,41 (EU 27), sulla base della banca dati Eurostat, 2008⁵.

Figura 4.3_Analisi campione misura 112 – VAL/PLV pre-PSR

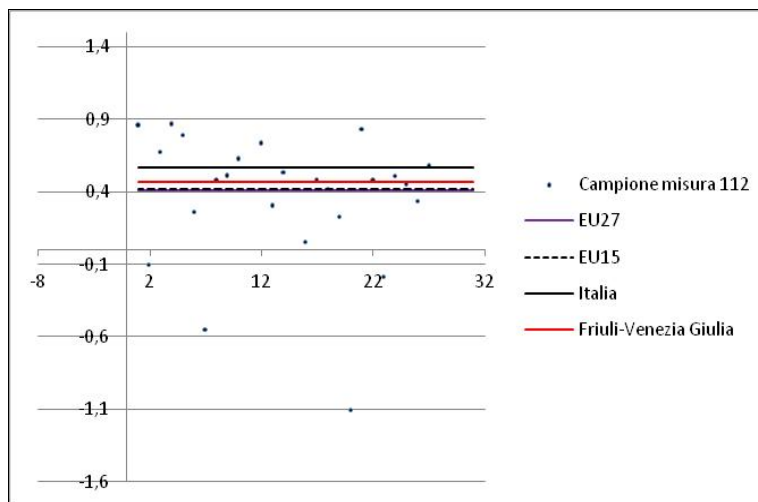
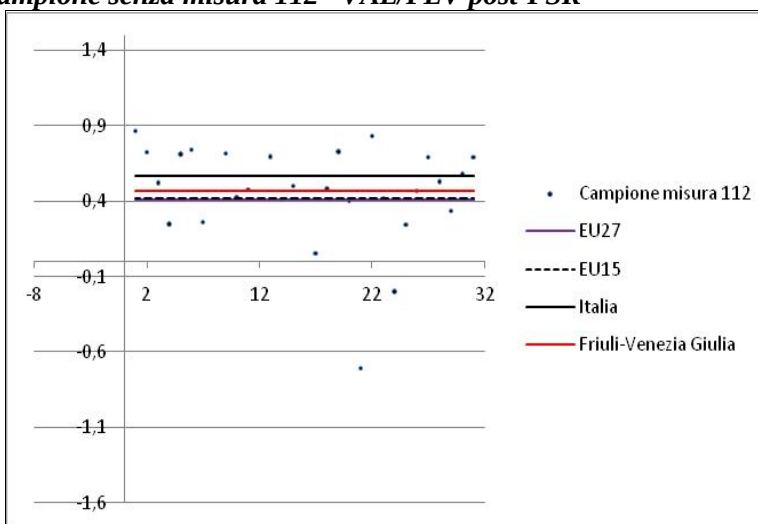


Figura 4.4_Analisi campione senza misura 112 –VAL/PLV post-PSR



Misura 121

Al 31/12/2009 (data alla quale si fa riferimento per la valutazione degli effetti del PSR, nel presente Rapporto), sono stati realizzati 608 investimenti per l'ammodernamento di aziende agricole. Il numero dei beneficiari è pari a 487 (alcune aziende hanno realizzato più di un investimento). Tutti gli investimenti sono relativi a progetti individuali ammessi al finanziamento nella passata programmazione e liquidati in quella attuale (trascinamenti).

Delle 487 aziende agricole beneficiarie della misura 121 (popolazione, o universo d'indagine), ad un campione di 81 (circa il 17 %) è stato sottoposto il questionario di campo.

La numerosità del campione è stata quantificata puntando ad un livello di confidenza del 95% e a un intervallo di confidenza del 10%. L'universo d'indagine è stato stratificato secondo due caratteristiche: la dimensione dell'investimento (tre classi) e il settore produttivo (cinque classi). L'estrazione del campione è

⁵ Si fa riferimento in particolare alle banche dati Economic Accounts for Agriculture - values at current prices (Economic Accounts for Agriculture, sezione Economic Accounts for Agriculture – <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/agriculture>) e Agricultural Accounts According to EAA 97 Rev.1.1 (Regional statistics, sez. Regional agriculture statistics – http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics).

avvenuta casualmente in ciascuna classe, con il numero di estrazioni determinato in modo da preservare la distribuzione percentuale delle aziende nell'universo, per dimensione degli investimenti e per settore produttivo.

Come si vede nelle due tavole, tale distribuzione nel campione e nella popolazione è simile ma non identica. Ciò è dovuto al fatto che per alcuni beneficiari del campione "originale" non è stato possibile ottenere l'intervista e si è quindi fatto ricorso alle "riserve", che hanno lievemente modificato la distribuzione – per dimensione degli investimenti e settore – del campione finale.

Universo d'indagine: distribuzione delle aziende per dimensione dell'investimento e settore produttivo.

Dimensione investimento	Settore produttivo									
	zootecnia	%	viticoltura	%	seminativi	%	ortofrutta	%	altro	%
fino a 100.000 €	109	66%	87	60%	31	82%	33	69%	60	66%
da 100.000 a 200.000 €	21	13%	20	14%	3	8%	7	15%	16	18%
oltre 200.000 €	35	21%	38	26%	4	11%	8	17%	15	16%
Totale	165	100%	145	100%	38	100%	48	100%	91	100%
%	34%		30%		8%		10%		19%	100%

Campione: distribuzione delle aziende per dimensione dell'investimento e settore produttivo.

Dimensione investimento	Settore produttivo									
	zootecnia	%	viticoltura	%	seminativi	%	ortofrutta	%	altro	%
fino a 100.000 €	17	71%	11	71%	6	71%	8	71%	8	71%
da 100.000 a 200.000 €	3	13%	6	13%	2	13%	1	13%	3	13%
oltre 200.000 €	4	17%	7	17%	1	17%	1	17%	3	17%
Totale	24	100%	24	100%	9	100%	10	100%	14	100%
%	30%		30%		11%		12%		17%	100%

Al campione di 81 aziende è stato sottoposto un questionario di campo, consistente in una molteplicità di domande – chiuse e aperte – raggruppate in più sezioni:

1. Anagrafica (nome dell'azienda, titolare, indirizzo, SAT, SAU, ecc.);
2. Descrizione dell'intervento (ad es. settore, valore dell'investimento, tipologia dell'intervento);
3. Aspetti occupazionali (ad es. numero di occupati nell'azienda prime e dopo l'investimento);
4. Aspetti reddituali (ad es. produzione e distribuzione per canale di vendita prima e dopo l'investimento);
5. Aspetti di qualità (ad es. miglioramento della qualità dei prodotti a seguito dell'intervento);
6. Soddisfazione della misura.

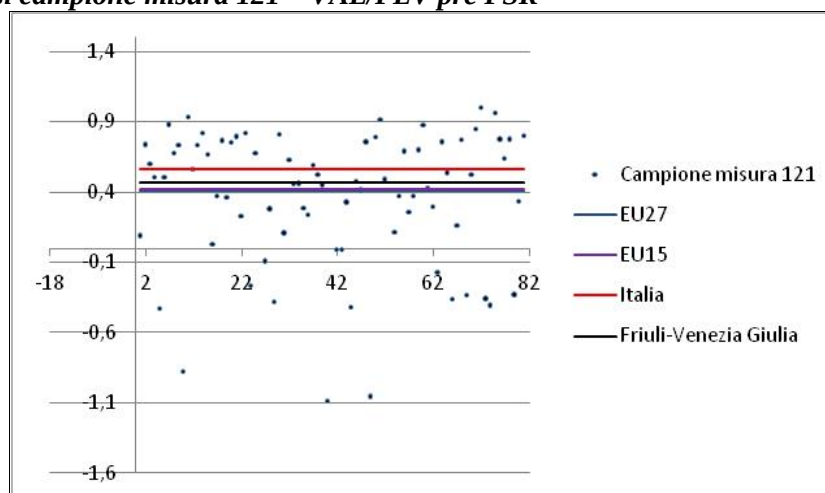
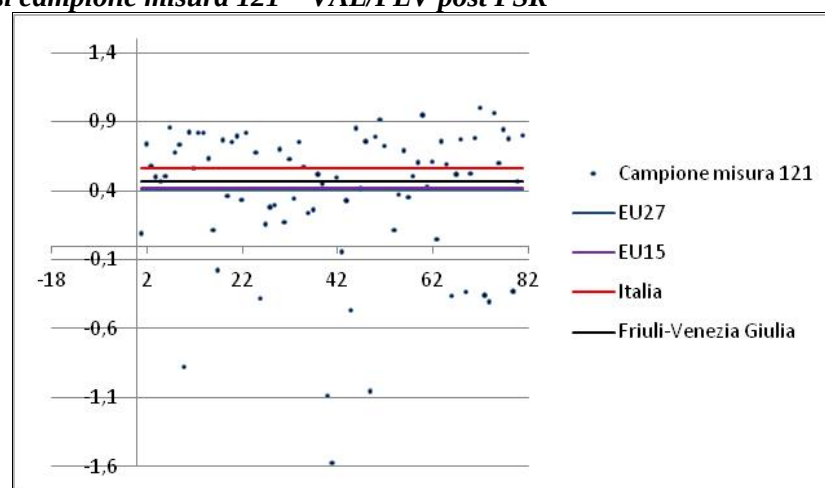
La complessità del questionario (si veda Allegato) è dovuta al fatto che le interviste agli 81 beneficiari della misura 121 sono servite per rispondere sia alle quattro domande valutative della misura 121, sia ad alcune domande valutative trasversali.

Per valutare il miglioramento di competitività realizzatosi nelle aziende agricole beneficiarie finanziate nell'ambito della misura 121, uno dei principali indicatori consiste nel quantificare la produzione lorda vendibile (PLV) e/o il valore aggiunto lordo (GVA), prima e dopo la sovvenzione. La variazione di PLV e GVA stimata nel campione dei beneficiari è stata, in seguito, confrontata con la variazione media della PLV e del GVA nel complesso delle aziende agricole nella Regione. Queste ultime costituiscono il principale benchmark (valore obiettivo) per valutare la misura in cui gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività delle aziende agricole.

Analisi del campione, Misura 121

Come per la misura 112, anche nel caso della misura 121, la scelta del campione è stata verificata tramite un'analisi delle caratteristiche strutturali delle aziende estratte, confrontata poi, con le peculiarità regionali, nazionali ed europee; anche in questo caso i valori di *benchmark* sono stati reperiti dalle banche dati Eurostat 2008⁶. Qui di seguito si riportano le stime elaborate sulla variabile VAL/PLV.

⁶ Si fa riferimento in particolare alle banche dati Economic Accounts for Agriculture - values at current prices (Economic Accounts for Agriculture, sezione Economic Accounts for Agriculture – <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/agriculture>) e

Figura 4.5_Analisi campione misura 121 – VAL/PLV pre PSR**Figura 4.6_Analisi campione misura 121 – VAL/PLV post PSR**

Anche in questo caso si evidenzia come i valori registrati a livello campionario siano assolutamente coerenti con le performance aziendali evidenziate dal settore agricolo a livello europeo, nazionale e regionale in Friuli-Venezia Giulia.

Il campione delle aziende selezionate mostra infatti un valore del rapporto VAL/PLV pari a 0,36 nel periodo precedente all'attuazione del Programma, mentre equivale a 0,41, successivamente l'implementazione del PSR, similmente a quello osservato in FVG (0,47), in Italia (0,56), in EU15 (0,42) e in UE 27 in (0,41).

Misura 123/2

La raccolta dei dati si è avvalsa di fonti primarie, tramite la realizzazione di indagini campionarie tra i beneficiari diretti della misura. In totale sono state condotte 10 interviste (rappresentanti il 23% dell'universo dei beneficiari). Il campione di indagine è stato estratto mediante una stratificazione dell'universo in base alla distribuzione geografica per provincia dei beneficiari e alle somme liquidate, prendendo come valore di riferimento la media dell'importo liquidato. La tabella successiva illustra la distribuzione delle aziende selezionate nel campione per pagamenti erogati a livello provinciale.

Tabella 4.7_ Selezione del campione, aziende beneficiarie della Misura 123/2

Provincia	Pagamenti erogati	% Pagamenti erogati	N° Aziende del campione
PN	1.280	0,13	1
Go	40.000	4,11	1
Ud	932.047	95,76	8
TS	0	0	0
FVG	973.327	100	10

Misura 211

Per le interviste dirette ai beneficiari, l'universo di indagine considerato per l'estrazione del campione è quello formato dalle domande liquidate negli anni 2008 e 2009 e relative alle campagne 2007 e 2008. Si tratta di 2.380 domande, corrispondenti a 1.386 aziende.

L'estrazione del campione è stata effettuata sull'universo aziendale mediante una procedura di estrazione casuale in base ai seguenti criteri:

- f) entità del contributo ricevuto (<2.000 Euro, 2.000-5.000 Euro, 5.000-10.000 Euro, 10.000-20.000 Euro, >20.000 Euro);
- g) provincia di appartenenza dell'azienda.

Il campione estratto rappresenta il 2% dell'universo aziendale, corrispondente a 28 aziende, suddivise equamente all'interno delle succitate classi.

Il questionario somministrato alle aziende contiene quesiti specifici idonei sia a rispondere ai quesiti del questionario valutativo comune, che a valutare l'impatto della misura. In particolare si vuole verificare la capacità della misura alla riduzione dello spopolamento e la continuazione dell'uso agricolo dei terreni nelle zone di montagna.

Le interviste ai beneficiari rientranti nel campione diretto, sono state effettuate tra giugno e agosto 2010.

Misura 214

L'universo di indagine considerato per l'estrazione del campione, ai fini delle indagini dirette ai beneficiari, si basa sulle domande di impegno relative alla campagna 2008 e liquidate entro il 31 dicembre 2009, composto da 842 aziende. Poiché i dati forniti dal monitoraggio regionale relativi alle domande liquidate non riportano le superfici impegnate, né la tipologia di azione oggetto di impegno, per ottenere le informazioni necessarie alle successive elaborazioni statistiche, è stato necessario operare un incrocio tra il file delle liquidazioni (il cosiddetto "file rientri") e quello contenente le aziende che hanno presentato domanda di conferma dell'impegno per la campagna 2009 (nel quale sono presenti le informazioni relative all'azione oggetto di impegno e alle superfici impegnate).

Detto incrocio ha evidenziato innanzitutto che, delle 842 aziende che hanno fatto domanda per la campagna 2008 e liquidate, solo 805 hanno presentato domanda di conferma degli impegni per l'annualità 2009. Le 988 domande presentate dalle suddette aziende (alcune aziende hanno presentato domanda per più di una azione della misura) costituiscono quindi l'universo di indagine complessivo della misura. Tale universo è stato suddiviso in tre gruppi:

1. gruppo di domande per l'azione 1.1 (produzioni biologiche);
2. gruppo di domande per l'azione 1.2 (conduzione sostenibile seminativi e fruttiferi);
3. gruppo di per le altre azioni della misura: 1.3, 1.4, 1.5, 1.7, 2.1.

Una volta definiti i tre universi di indagine, è stata approntata una procedura di estrazione casuale in base ai seguenti criteri:

- estrazione in base ai livelli di rappresentatività per azione;
- estrazione in base all'entità del contributo ricevuto, suddiviso in 5 classi (<2.000 Euro, 2.000-5.000 Euro, 5.000-10.000 Euro, 10.000-20.000 Euro, >20.000 Euro);

- estrazione in base alla provincia di appartenenza dell'azienda.

Il campione estratto rappresenta l'8% dell'universo aziendale, corrispondente a 66 aziende, suddivise come riportato nella seguente tabella:

Azione	Descrizione azione	Universo domande	Aziende campione	%
1.1	Produzioni biologiche	113	23	20%
1.2	Conduzione sostenibile seminativi e fruttiferi	69	10	15%
1.3	Mantenimento prati	612	18	3%
1.4	Mantenimento pascoli	147	7	5%
1.5	Conservazione razze animali in via di estinzione	16	2	15%
1.7	Recupero/mantenimento frutticoltura estensiva	9	2	20%
2.1	Costituzione/manutenzione habitat nat/seminaturali	22	3	15%
Totale		988	66	8%

Occorre sottolineare che all'interno dell'universo delle aziende biologiche, sono presenti 18 aziende (circa il 10%) che praticano anche la zootecnia biologica. L'estrazione del campione ha tenuto conto di questo fattore, estraendo quindi anche 3 aziende beneficiarie di questa sub-azione.

In seguito sono stati predisposti e somministrati questionari specifici al campione di aziende selezionato (un questionario per le aziende che producono biologico, un questionario specifico per le aziende aderenti alla misura per la conduzione sostenibile di seminativi e fruttiferi e un questionario per le altre azioni della misura). Detti questionari, contengono quesiti specifici idonei a valutare gli impatti degli interventi sovvenzionati. Per le aziende biologiche in particolare, si è dedicata una maggiore attenzione all'aspetto della sostenibilità, analizzando la capacità del premio di modificare le scelte del produttore in maniera strutturale e non solo legate ai temporanei vantaggi del contributo.

Le interviste ai beneficiari rientranti nel campione diretto, sono state effettuate tra giugno e agosto 2010.

Misura 221

L'indagine diretta presso i beneficiari è stata condotta tramite interviste telefoniche su un campione di 22 aziende selezionate; considerando un universo di 76 beneficiari (domande per le quali è stato effettuato un collaudo nel periodo 2007-2013), il campione rappresenta il 29% della popolazione. Il campione di indagine è stato inoltre estratto dividendo prima i beneficiari in tipologie di intervento e successivamente selezionandoli in base alla dimensione dell'impianto (Tabella 4.8).

Tabella 4.8 Estrazione del campione, aziende beneficiarie della Misura 221

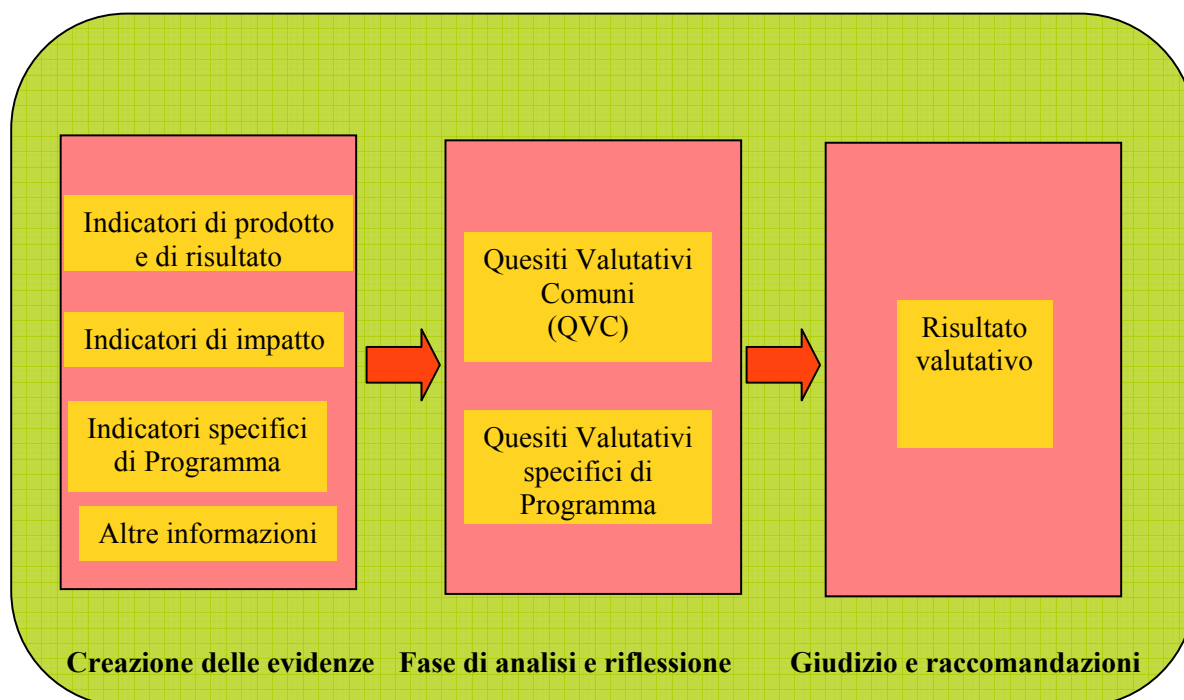
Tipologia intervento	N° aziende	
	Universo	Campione
H1 - Impianto di boschi misti a ciclo lungo	15	4
H2 - Arboricoltura da legno con specie pregiate a ciclo lungo	11	3
H3 - Impianti per produzione di biomasse	16	5
H4 - Impianti di cloni selezionati di pioppo a ciclo breve	34	10
Totale	76	22

4.4 Modalità di calcolo degli indicatori e tecniche di risposta ai questionari di valutazione

4.4.1 Modalità di calcolo degli indicatori

La stima degli indicatori è finalizzata, all'interno del processo di valutazione, a creare evidenza degli effetti prodotti dal Programma. Attraverso tale fase quindi, si provvede alla misurazione delle implicazioni dell'intervento pubblico sui beneficiari, a livello micro, e sull'area e/o settore produttivo, a livello macro.

La misurazione del cambiamento prodotto è seguita da un'ulteriore fase valutativa, basata sulla risposta ai quesiti di valutazione e finalizzata ad *“esplorare il contributo di ciascuna misura e la modalità con la quale quest'ultima ha contribuito all'impatto”* (Evaluation Expert Network, 2010). Il processo di valutazione si conclude infine, con un giudizio sugli effetti della politica di intervento e la formulazione delle raccomandazioni di policy (Figura 4.7).

Figura 4.7_Le fasi principali del processo di valutazione

Fonte: rielaborazione da The European Evaluation Network for Rural Development, 2010

Come illustrato in Figura 4.7, la costruzione del “corpo di evidenze” si sviluppa tramite la stima dei diversi indicatori: di prodotto, di risultato e di impatto, comuni e specifici del Programma. Della ratio di ciascuno di essi e delle fonti e/o modalità di reperimento delle informazioni si è già discusso nei paragrafi 4.1 e 4.3; qui di seguito si descriverà pertanto di come gli indicatori siano stati formulati durante il percorso di valutazione.

Per quanto riguarda gli indicatori di prodotto, l'analisi si focalizza sulle realizzazioni fisiche maturate con l'avanzamento del Programma entro la data del 31/12/2009. Come già specificato in precedenza, generalmente questa parte dell'analisi si effettua nel corso della valutazione in itinere e si avvale della compilazione di apposite schede misura. Seguendo la medesima impostazione, il presente rapporto analizza le realizzazioni raggiunte grazie agli interventi, riportando i valori in corso di realizzazione, quelli realizzati, quindi il totale (somma tra interventi in corso di realizzazione e quelli realizzati) e i valori target fissati dal PSR; il tutto distinto per assi e misure. A questi si aggiungono due indicatori sintetici che esprimono il livello di efficacia (rapporto tra i valori indicati come target e il risultato effettivamente conseguito) e di efficienza (rapporto fra la spesa media erogata per singolo progetto realizzato e quella media programmata). Nella tabella che segue è illustrato lo schema proposto per l'analisi degli indicatori di prodotto.

Tabella 4.9_Stima indicatori di prodotto, esempio

MISURA	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target	Asse		Avviati	Indicatore di efficacia	Indicatore di efficienza
				In corso di realizzazione	Realizzati al 31/12/2009			
112	Numero di insediamenti	N°	450	12	206	218	45,78%	2,21
	Volume totale degli investimenti	€	12.000.000	3.894.134	6.839.182	10.733.316	56,99%	
121	...							
...	...							

Le modalità di calcolo degli indicatori di risultato si articolano sulla base delle indicazioni riportate nel QCMV, ad eccezione dell'unico indicatore specifico che proviene invece dal Programma. Considerando le misure attivate dal PSR, gli indicatori di risultato stimati nel presente rapporto sono in totale nove comuni e uno specifico (vedi paragrafo 5.7). Come per gli indicatori di prodotto, anche in questo caso, le stime sono state confrontate con i valori target scelti ex-ante dal PSR. In relazione a questi ultimi si è disegnato

l'indicatore di efficacia attuale, ovvero il rapporto tra risultato raggiunto e il valore target. Dove previsto dal QCMV, inoltre, si è provveduto alla disaggregazione degli indicatori, generalmente per tipologia di settore.

Tabella 4.10_ Stima degli indicatori di risultato, esempio

Descrizione Ind. Risultato	Misura	U. M	Target	Raggiunto	Efficacia Attuale (Ragg/target)
2. Incremento del V. A. lordo nelle aziende che hanno beneficiato degli aiuti	112	€	2.500.000	1.685.239	0,67
	121	€	n.d	9.572.442	n.c.
	...	...			
	...	...			
	...	...			
3. ...					

Anche gli indicatori di impatto sono stati elaborati seguendo gli indirizzi del QCMV, il quale identifica sette indicatori comuni: 3 indicatori di impatto socio-economico, sulla crescita economica, l'occupazione e la produttività del lavoro; e 4 indicatori di impatto ambientale, sulla biodiversità, i cambiamenti climatici, la qualità delle acque e le zone ad elevato pregio naturale. L'elenco completo degli indicatori comuni si riporta nella tabella successiva.

Tabella 4.11_Indicatori di impatto economici

Indicatori di impatto previsti dal PSR	
I1 - Crescita economica	Incremento di Valore Aggiunto
I2 - Creazione di occupazione	Posti di lavoro creati
I3 - Produttività del lavoro	Variazione del VA/occupato
I4 - Biodiversità	Indice Farmland Bird Index.
I5 - Zone ad elevato pregio naturale	Superficie gestita con criteri di gestione sostenibile (sulle zone natura 2000)
I6 - Qualità delle acque	Riduzione quantità di fertilizzanti utilizzati nelle superficie sovvenzionate (con specificazione del tipo di fertilizzante)
I7 - Cambiamenti climatici	Aumento della produzione di energia rinnovabile (produzione di bio-massa, capacità degli impianti)

Fonte: QCMV2007-2013

Come già riportato nel paragrafo 4.1, il QCMV suggerisce di quantificare l'impatto reddituale (sulla crescita economica) per le misure dell'asse 1, 3 e 4; l'impatto occupazionale per le misure degli assi 3 e 4; l'impatto sulla produttività del lavoro per le misure dell'asse 1 e l'impatto ambientale per le sole misure dell'asse 2 (si veda la tabella 4.12). Nel presente rapporto la stima dell'indicatore sull'occupazione è stata estesa anche su alcune misure dell'Asse 1, in quanto specificatamente previsto dal PSR FVG.

L'analisi degli indicatori di impatto è stata completata inoltre con il confronto tra le stime effettuate sulle aziende beneficiarie e i valori *benchmark*, rappresentanti generalmente il trend dell'indicatore in esame a livello regionale, nazionale ed europeo. Circa le fonti utilizzate e le relative tecniche di reperimento dei dati si è ampiamente discusso nel paragrafo 4.3.

Tabella 4.12_ Gli indicatori di impatto del Programma per misure e obiettivi⁷

Obiettivo	Misura	Indicatori di impatto						
		1. Crescita economica	2. Creazione di occupazione	3. Produttività del lavoro	4. Biodiversità	5. Zone ad elevato pregio naturale	6. Qualità delle acque	7. Cambiamenti climatici
Competitività	112	X	X	X				
	121	X	X	X				
	122	X		X				
	123	X	X	X				
	124	X		X				
	132	X		X				
	133	X		X				
Ambiente	211				X	X		
	213				X	X		
	214				X	X	X	X
	216				X	X	X	X
	221				X	X	X	X
	223				X	X	X	X
	226				X	X	X	X
Qualità della vita	227				X	X	X	X
	311	X	X					
	312	X	X					
	321							
Leader	341							
	410							
	421		X					
	431							

Fonte: Rielaborazione su Evaluation Expert Network, 2010 e QCVM

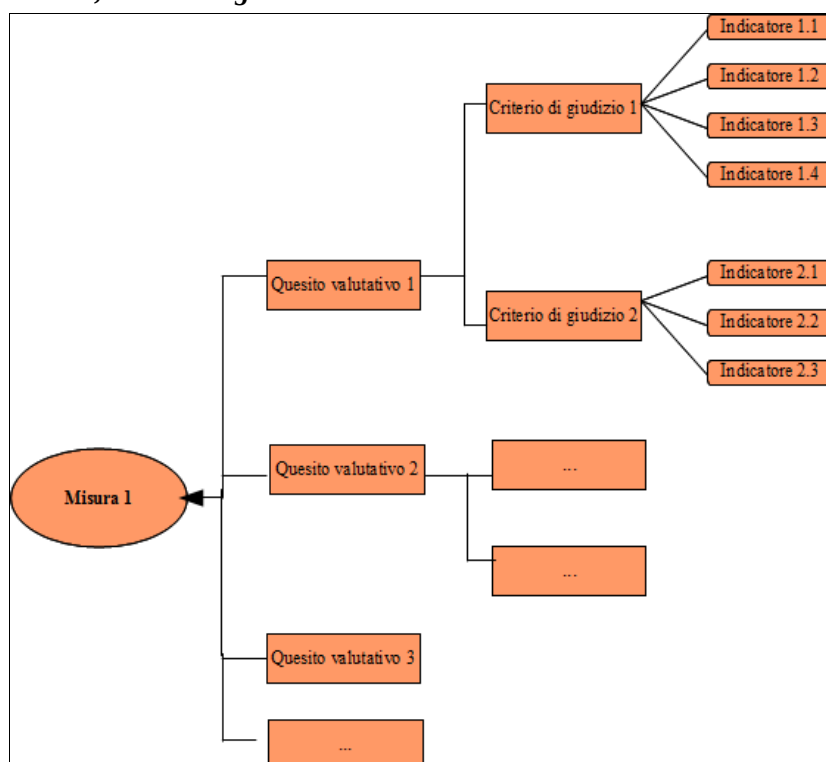
4.4.2 Tecniche di risposta ai questionari di valutazione

Il Questionario Comune di Valutazione, previsto dal QCMV, ha lo scopo di garantire un approccio comune all'analisi degli impatti più importanti del Programma di Sviluppo Rurale tra i 27 paesi dell'UE. A tal fine, ogni quesito proposto costituirebbe una sorta di input al processo di *decision making* o di *policy design*, in quanto le risposte ad esso legate misurerebbero i risultati e gli impatti generati dall'intervento (Evaluation Expert Network, 2010).

La logica con la quale il QVC è stato formulato risponde quindi all'esigenza di investigare le relazioni di causa ed effetto tra il Programma, le sue misure e le aziende beneficiarie.

La figura che segue illustra tale relazione. L'efficacia e l'efficienza di ciascuna misura sono valutate tramite un set di domande dirette, al quale il valutatore ha dato risposta tramite la costruzione ad hoc di criteri di giudizio e di indicatori. Ogni risposta al quesito può strutturarsi in più criteri di giudizio, come anche quest'ultimo può essere declinato con più indicatori.

⁷ Rispetto alle disposizioni del QCVM, la tabella include il calcolo dell'indicatore sull'occupazione anche per alcune misure dell'Asse 1, (Misure 112, 121 e 123) in quanto specificatamente previsto dal PSR FVG

Figura 4.8_ Quesito valutativo, criterio di giudizio e indicatore

Fonte: Evaluation Expert Network, 2010

Sulla base della logica sopra descritta, le risposte al questionario di valutazione sono state strutturate seguendo uno schema comune tra le misure e contenente i seguenti punti fondamentali:

- ♦ una breve descrizione della misura: finalità dell'intervento, i beneficiari, la spesa, ecc.;
- ♦ il quesito valutativo con i criteri, gli indicatori e i livelli obiettivo adottati;
- ♦ l'analisi degli indicatori, in cui si riportano i risultati e si confrontano con i valori obiettivo;
- ♦ la risposta al quesito, in cui si indicano in maniera più sintetica e diretta le evidenze emerse con il quesito;
- ♦ un giudizio conclusivo basato sull'evidenza delle informazioni quantitative e qualitative ottenute dalla stima degli indicatori.

La definizione dei criteri di giudizio è stata effettuata in maniera differenziata e specifica per ogni misura, dati gli obiettivi peculiari di queste ultime. La descrizione dettagliata delle modalità di identificazione dei criteri e di definizione degli indicatori, riportata nel paragrafo 4.3, è stata definita nell'ambito della redazione del Disegno di Valutazione per tutte le misure del PSR, e non solo per quelle per le quali è stato possibile formulare le risposte ai quesiti valutativi. Nel corso della valutazione in itinere, come già detto, sono state poi apportate delle modifiche migliorative al ventaglio degli indicatori.

Le risposte ai quesiti e ai rispettivi criteri sono state formulate tramite l'elaborazione, o la stima, dei rispettivi indicatori sopra definiti, sulla base delle realizzazioni dei rispettivi interventi e quindi solo per le misure che, al 31/12/2009, presentavano interventi conclusi, ovvero le misure: 112, 121, 122 (parzialmente), 123 az. 2, 211, 214, 221, 223 (parzialmente), 226 (parzialmente), Asse 4 (parzialmente, per quanto riguarda l'avvio della governance).

Infine, si evidenzia che nella formulazione delle risposte ai quesiti di quest'ultime misure sono state effettuate alcune modifiche degli indicatori precedentemente definiti nel paragrafo 4.2, o per migliorare la capacità esplicativa delle risposte, o per adattarli alla effettività disponibilità dei dati.

Le modifiche hanno riguardato:

- la misura 112, per la quale è stato eliminato il criterio 2.4 “Gli aiuti hanno favorito un processo aggregativo”, ritenuto poco significativo nei risultati riscontrati e non esplicativo del quesito, e l'indicatore “Numero e percentuale di beneficiari che hanno modificato gli orientamenti produttivi” del criterio 2.3, ritenuto ridondante. L'indicatore “Numero e percentuale di giovani insediati solo grazie all'aiuto” è stato riformulato in “Numero e percentuale di giovani per i quali l'aiuto si è rivelato importante per la decisione di insediamento”;
- la misura 211, per la quale è stato eliminato il criterio 2.2 “Comprovata continuazione dell'uso del suolo agricolo” e il suo corrispondente indicatore qualitativo, in quanto ritenuto ripetitivo rispetto al primo criterio del primo quesito della stessa misura;
- il quesito trasversale n°13, per il quale è stato aggiunto un terzo criterio valutativo riguardante le sinergie tra PSR e FESR:

Domanda	Criterio	Indicatori	Fonte
13. In che misura il Programma ha garantito la complementarità e la coerenza tra le misure di Programma e le azioni finanziate dal Fondo di coesione, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo per la pesca e dal FEASR?	13.3 Le sinergie con il FESR previste dal PSR si sono realizzate	Descrizione degli interventi (qualitativo)	Monitoraggio FESR

- il quesito trasversale n°18, per il quale sono stati sostituiti i due indicatori descrittivi relativi al criterio 1 “E’ stata prevenuta l'insorgenza di effetti inerziali (*deadweight*) grazie ad una serie di disposizioni attuative”, perché ritenuti più congrui rispetto alla logica della misura, come indicato nella tabella che segue.

Domanda	Criterio	Indicatori	Fonte
18. In che misura la concezione del Programma ha permesso di evitare effetti inerziali e/o di dislocazione?	18.1 – E’ stata prevenuta l'insorgenza di effetti inerziali (<i>deadweight</i>) grazie ad una serie di disposizioni attuative	Corretta definizione del target dei beneficiari (descrizione)	Monitoraggio
		Grado di accessibilità al contributo (pubblicità, tempistica e chiarezza delle principali fasi attuative del Programma) e riduzione dei costi di transazione (descrizione)	Monitoraggio
	18.2 - E’ stata prevenuta l'insorgenza di effetti di dislocazione grazie ad una serie di disposizioni attuative	Esempi di disposizioni attuative che hanno evitato o meno l'insorgenza di effetti di dislocazione (descrizione)	Monitoraggio

4.5_Limiti dell'approccio metodologico

Stimare in che misura un intervento pubblico abbia contribuito al raggiungimento degli obiettivi prefissati e verificare se esiste o meno un nesso di causalità tra la politica attuata e il cambiamento che quest'ultima vuole determinare, è un'operazione complessa che richiede uno sforzo nella raccolta di dati e informazioni e l'assunzione di ipotesi realistiche per l'applicazione delle metodologie di valutazione.

Di fronte alla molteplicità ed eterogeneità degli effetti innescati dal Programma, dall'impatto strettamente economico a quello puramente ambientale, e tra l'altro con tempi di attuazione differenti, il valutatore ha adottato, conseguentemente, un mix di approcci analitici, basato sia su metodi quantitativi, sia su considerazioni qualitative.

Come tutti i lavori di ricerca, anche la realizzazione del presente Rapporto non è stata esente dal consueto *trade off* tra la ricerca del rigore nell'elaborazione delle stime e la complessità dell'oggetto di analisi. A riconferma del fatto che non sempre la misurabilità della dimensione su cui la politica vuole incidere coincide con la possibilità di misurarne l'effetto (Formez, 2008; Martini & Sisti, 2009).

I limiti che si possono identificare nel presente rapporto si possono distinguere in due tipologie: limiti nei giudizi di valutazione formulati e limiti nella metodologia adottata.

Riguardo al primo aspetto, si evidenzia che le stime elaborate in questa fase della valutazione intermedia del Programma riguardano gli effetti generati unicamente dalle misure degli Assi 1 e 2, dato che lo sviluppo attuativo degli Assi 3 e 4 risulta al momento sostanzialmente nullo. Il giudizio valutativo complessivo sull'intervento del PSR descrive quindi un quadro ancora “parziale” delle reali potenzialità dello stesso; come del resto appare ragionevole ottenere in una fase di valutazione iniziale.

L'analisi degli impatti basata in parte sugli effetti dei “trascinamenti” della precedente programmazione, costituisce un ulteriore limite dell'indagine presentata nel rapporto; gli interventi provenienti dal precedente Piano possono infatti perseguire obiettivi basati su priorità non più rilevanti per l'attuale PSR. Tale aspetto ha riguardato interamente gli impatti economici derivanti dalle misure dell'Asse 1, ovvero dalle misure 121, 122, 123 e 112 (per quest'ultima solo 5 su 206 beneficiari hanno mostrato liquidazioni di impegni adottati nell'ambito della programmazione 2007-2013) e in parte gli impatti ambientali derivanti dall'Asse 2.

Sempre nell'ambito dei limiti di giudizio, si evidenzia come i risultati della valutazione debbano essere considerati parziali dal punto di vista dei tempi di sviluppo degli stessi. Infatti, dal momento che i fenomeni oggetto d'indagine, soprattutto quelli di tipo socio-economico, risultano manifestarsi nel lungo periodo, l'intervallo di tempo trascorso tra l'attuazione delle misure e la realizzazione degli investimenti e il processo di verifica degli effetti, non consente di osservare pienamente l'esito di tutti gli interventi promossi.

Tale considerazione vale anche per gli interventi nell'ambito del miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, dove l'impatto in termini di tutela della biodiversità o anche di mitigazione dei cambiamenti climatici richiederebbe un ragionevole intervallo di tempo prima di rendere evidenti i propri effetti. Per questa ragione, è evidente come il valore degli indicatori e le dinamiche descritte nel Rapporto debbano essere con cautela interpretate in termini di relazioni causa-effetto tra le azioni di programma e i fenomeni osservati.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, i limiti nella metodologia adottata, si sottolineano alcuni svantaggi e vantaggi nella scelta dell'approccio metodologico adottato per la stima degli indicatori di impatto.

La stima basata sul confronto delle condizioni dei beneficiari prima e dopo l'intervento, tramite indagine diretta su un campione, se da un lato permette di quantificare i cambiamenti osservati nei soggetti finanziati a seguito dell'intervento dall'altra, potrebbe non verificare in maniera scientificamente robusta il nesso causale tra la politica attuata e il fenomeno su cui la politica voleva incidere. La preferenza del valutatore verso un approccio più diretto e non basato su metodi sperimentali, con il quale andrebbe definita una situazione controfattuale (ciò che sarebbe accaduto se quella stessa politica non fosse stata attuata), è stata dettata principalmente dal livello delle risorse, dei dati e delle informazioni a disposizione in questa fase della valutazione. I dati provenienti dal monitoraggio, non sono ancora in grado infatti di fornire il quadro completo, al livello di dettaglio necessario, delle informazioni sugli universi dei beneficiari e delle aziende regionali, aspetto fondamentale per l'applicazione di metodologie econometriche quali la *difference in differences* e Propensity Score Matching (PSM).

In merito agli indicatori ambientali si evidenziano alcune problematiche, principalmente legate ai dati di monitoraggio disponibili.

In particolare, per quanto riguarda il calcolo del Farmland Bird Index (FBI), indicatore prescelto per la valutazione della biodiversità e riconosciuto in sede comunitaria come uno degli headline indicators della strategia europea per lo sviluppo sostenibile, sono state rilevate alcune criticità dovute sia alla distribuzione territoriale della rete di monitoraggio (i cui punti di rilevamento ricadono in molti casi in zone montane, in cui l'attività agricola è ridotta o assente), sia al fatto che la raccolta dei dati, a causa della natura prevalentemente volontaristica del Programma MITO 2000, non è stata costante nel tempo (solo a partire dal 2009 la rete di rilevamento è divenuta permanente), sia, infine, alla difficoltà di ottenere dati sull'esatta collocazione territoriale delle aree oggetto di impegno, che di fatto non consente l'analisi della correlazione tra pratiche agricole e biodiversità.

Inoltre, la mancanza di informazioni relative all'ubicazione degli habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (HNV), non ha consentito l'analisi territoriale degli effetti ambientali anche nel caso dell'indicatore relativo alla Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale.

La stima degli effetti del Programma basata sulle interviste ai soggetti beneficiari, ha offerto comunque una misurazione attendibile per la stima degli indicatori socio economici (indicatori di impatto 1, 2 e 3) e dell'indicatore ambientale 6 (Qualità dell'acqua). Inoltre i dati primari hanno consentito di fornire alcuni

elementi valutativi di carattere qualitativo che hanno integrato l'analisi quantitativa, o sopperito alla mancanza di altri elementi quantitativi attendibili e che hanno consentito di esprimere delle prime valutazioni riguardo la capacità dell'intervento di raggiungere gli obiettivi prefissati.

L'esito delle indagini di campo rappresenta infatti uno dei punti di forza dell'analisi condotta. Il valutatore ha riscontrato infatti un risultato positivo, in termini di numero dei ritorni dei questionari e di attendibilità delle risposte. Salvo pochi casi, infatti, si è rilevata un'ottima disponibilità dei beneficiari nel corso delle interviste, fatto che denota un buon rapporto del settore con l'Amministrazione, o comunque una corretta impostazione di tale rapporto da parte dell'AdG. Ciò ha consentito che il flusso di dati primari, fondamentale per la valutazione degli effetti del PSR, risultasse completo e attendibile rispetto alle esigenze formulate dal valutatore e ha garantito un buon esito delle elaborazioni effettuate per rispondere ai quesiti valutativi comunitari.

CAPITOLO 5 DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL BILANCIO

5.1 Attuazione del Programma, attori e contesto istituzionale

In seguito all'approvazione del regolamento CE 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale e alla decisione del consiglio dell'Unione Europea del 20 febbraio 2006 che ha fissato i nuovi orientamenti strategici per lo sviluppo rurale le regioni italiane sono state chiamate a elaborare e pianificare la loro strategia di sostegno allo sviluppo rurale per il settennio 2007-2013.

Il primo atto della Regione Friuli Venezia Giulia si è avuto con la deliberazione della Giunta n. 3262 del 29 dicembre 2006 con la quale veniva approvata la proposta preliminare del Programma di Sviluppo Rurale necessaria per l'avviamento delle consultazioni utili all'espletamento della procedura di valutazione ambientale strategica.

In seguito alla nota della Commissione Europea n. 624 dell'11 gennaio 2007 che dichiarava ricevibile il Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale 2007-2013 le regioni italiane potevano procedere alla trasmissione dei vari programmi regionali.

Con la nota del MIPAAF n. 1238 del 30 gennaio 2007 il ministero comunicava alle regioni l'assunzione del compito di verifica dei programmi regionali e dei loro contenuti per accertare la presenza degli elementi minimi previsti dalla normativa comunitaria ai fini della ricevibilità degli stessi da parte della Commissione Europea.

La Regione Friuli Venezia Giulia, con la deliberazione della Giunta regionale n. 434 del 2 marzo 2007, ha riapprovato in via preliminare il PSR a seguito del termine della procedura di valutazione ambientale strategica e ha trasmesso lo stesso al MIPAF per la sua verifica e per la successiva notifica del documento alla Commissione.

In data 12 marzo 2007 il consiglio delle autonomie locali con verbale n.10/2007 ha espresso parere favorevole sul Programma. Successivamente con nota del n. 3389 del 12 marzo 2007 il MIPAAF ha effettuato la verifica preliminare del PSR.

In seguito alle osservazioni del MIPAAF e del consiglio delle autonomie locali e della II Commissione consiliare la Giunta regionale ha approvato all'unanimità in data 22 marzo 2007 con delibera della Giunta regionale n. 643 il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 comprensivo di allegati.

In seguito alla revisione della politica di sviluppo rurale conseguente all'Health Check e all'European Recovery Plan, i PSR delle regioni italiane sono stati aggiornati e integrati con i nuovi fondi resi disponibili da parte del FEASR e dal Recovery Plan.

I reg. CE 74/2009 e 473/2009 hanno apportato delle modifiche normative che hanno introdotto nel regolamento generale dello sviluppo rurale (Ce 1698/2005) degli obiettivi aggiuntivi da perseguire all'interno della politica rurale europea, tali nuovi obiettivi sono stati definiti "Le nuove sfide".

La conferenza permanente per i rapporti tra stato Regioni e Province Autonome con l'approvazione della Presidenza del Consiglio dei ministri in data 25 giugno 2009 (cod. 4.18/2009/62) ha ripartito i fondi aggiuntivi FEASR destinando al Friuli Venezia Giulia un importo complessivo di 11,74 Meuro.

Per l'assegnazione dei fondi aggiuntivi in maniera coerente con i nuovi orientamenti espressi dalla Commissione Europea e recepiti dal MIPAAF, la Regione ha provveduto ad effettuare una revisione del PSR vigente per introdurre dove previsto le integrazioni necessarie.

In data 26 giugno 2009 il comitato di sorveglianza ha espresso parere positivo sulla proposta di modifica del Programma attraverso un'apposita procedura di consultazione, contestualmente sono stati forniti dallo stesso comitato ulteriori elementi utili all'integrazione del piano.

L'Autorità di gestione ha provveduto in data 15 luglio 2009, nel rispetto delle procedure e tempistiche previste, alla notifica del PSR integrato e modificato alla Commissione Europea, la quale con nota del 30 ottobre 2009 ha inoltrato alcune osservazioni.

La versione definitiva del Programma, integrata ed adeguata alle richieste della Commissione Europea, è stata notificata da parte dell'AdG in data 20 novembre 2009 ed è stata approvata in via definitiva dalla Commissione in data 17 dicembre 2009 con la Decisione C(2009) 10346.

Per l'attuazione, la gestione e il controllo del Programma, la Regione in fase di stesura del piano ha previsto una serie di organi interni ed esterni all'Amministrazione con compiti e funzioni diverse.

Questa struttura organizzativa al contempo rispetta quanto previsto dai regolamenti che disciplinano i fondi comunitari e concorre a massimizzare il grado di efficienza e di efficacia dell'attuazione.

Sulla base della lettura dei documenti di programmazione (PSR e allegati) e dei regolamenti di attuazione del Programma (Regolamento generale e regolamenti specifici per alcune misure, ove previsti) e dei manuali dell'Organismo Pagatore e dell'AdG, nonché sulla base dei colloqui con la struttura responsabile del Programma ai diversi livelli, è stato ricostruito il sistema di attuazione, gestione, controllo e sorveglianza previsto per questo ciclo di programmazione del PSR.

In questa prima fase del processo di valutazione, in cui si analizzano gli effetti e gli impatti della prima parte della programmazione, assume importanza l'individuazione di quei soggetti le cui attività o responsabilità nell'ambito del PSR, comportano dei ruoli nella gestione o nell'indirizzo delle azioni attinenti al Programma. Nella presente rassegna si è voluto brevemente ricordarli e darne un profilo dei loro compiti, ancorché questi non sono riportati tra gli organismi elencati nel PSR, ma, proprio per il loro ruolo chiave, le loro mansioni rivestono una importanza strategica ai fini del completamento del patrimonio conoscitivo del Programma.

Organismo	Componenti
Comitato di Sorveglianza	- Assessore regionale alle risorse agricole, naturali e forestali, o suo delegato in qualità di Presidente; - Direttore del Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie o suo delegato, in rappresentanza dell'Autorità di gestione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013; - Direttore centrale risorse agricole, naturali e forestali o suo delegato; - Rappresentante designato dalla Direzione relazioni internazionali e autonomie locali; - Rappresentante designato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali; - Rappresentante designato dal Ministero dell'economia e finanze-Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato IGRUE; - Rappresentante designato dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA); - Autorità ambientale regionale del Friuli Venezia Giulia per la Programmazione comunitaria 2007-2013 o suo delegato; - Autorità di gestione del Programma operativo regionale del FESR dell'Obiettivo competitività regionale e occupazione o suo delegato; - Autorità di gestione del Programma operativo regionale del FSE dell'Obiettivo competitività e occupazione o suo delegato; - Direttore dell'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale (ERSA) o suo delegato; - Quattro rappresentanti designati dalle organizzazioni professionali agricole regionali; - Rappresentante designato congiuntamente dalle associazioni dei lavoratori; - Due rappresentanti designati dalle associazioni cooperativistiche regionali; - Rappresentante designato dall'ANCI; - Rappresentante designato dall'UNCCEM; - Rappresentante designato dall'UPI; - Rappresentante designato congiuntamente dalle associazioni ambientaliste regionali maggiormente rappresentative; - Rappresentante designato dalla Confindustria Friuli Venezia Giulia; - Rappresentante designato dall'Unione Regionale del Commercio, Turismo e Servizi del Friuli Venezia Giulia - Confcommercio; - Rappresentante designato dalla Federazione regionale Artigiani Piccole e Medie Imprese-Confartigianato; - Rappresentante dell'Ufficio del Consigliere regionale di Parità o suo delegato; - Rappresentante designato dalla Federazione regionale degli ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Regione Friuli Venezia Giulia; - Rappresentante designato dal Collegio professionale dei Periti Agrari del Friuli Venezia Giulia; - Rappresentante dei consumatori designato dalla Consulta regionale dei consumatori e degli utenti costituita con D.P.Reg. 8 novembre 2004 n. 0356/Pres. e successive modifiche e integrazioni.
Autorità di Gestione	- Servizio Sviluppo rurale <i>ex affari generali, amministrativi e politiche comunitarie</i> della Direzione Centrale per le Risorse Agricole, Naturali, Forestali

Uffici Attuatori	• Servizio coordinamento politiche per la montagna • Ispettorati Provinciali Agricoltura • Ispettorati Ripartimentali Foreste • Servizio investimenti aziendali e sviluppo agricolo • ERSA • Comunità Montane • Province • Servizio tutela ambienti naturali e fauna.
Autorità di pagamento	• AGEA
Organismi responsabili dei controlli	• AGEA e Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali - Servizio affari amministrativi - Posizione organizzativa trattazione del controllo di primo e secondo livello di progetti cofinanziati dall'Unione Europea a supporto della direzione (per il 2007 e 2008 Direzione centrale programmazione risorse economiche e finanziarie, Servizio controllo comunitario)
Autorità di certificazione	• Mazars SpA (per il 2007 e 2008 Pricewaterhouse&Cooper SpA)
Sistema di Monitoraggio	• Autorità di Gestione coadiuvata da 5 consulenti e dal S.I.AGRI.FVG
Assistenza tecnica	• Autorità di Gestione coadiuvata da 9 unità di personale

Comitato di sorveglianza

Con Decreto di Giunta Regionale n°2363 del 05 ottobre 2007 è stato istituito il **Comitato di Sorveglianza**.

Il suo ruolo è quello di guida e di indirizzo del Programma come pure di verifica dei risultati conseguiti in itinere. Di fatto si configura come l'organismo più importante e strategico ai fini del conseguimento degli obiettivi assegnati al PSR, come pure delle decisioni di riorientamento programmatico laddove si dovessero verificare delle modifiche nelle condizioni di contesto che hanno determinato le scelte di politica economica in materia agricola e di sviluppo rurale.

In linea con quanto indicato dal regolamento comunitario Reg.(CE) 1698/2005 (art. 78) e sulla base delle disposizioni previste dal PSR FVG 2007-2013, il Comitato di Sorveglianza svolge le seguenti funzioni:

- collabora con l'Autorità di Gestione per l'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate;
- supporta l'Autorità di Gestione nella sorveglianza sullo svolgimento del PSR per il conseguimento degli obiettivi fissati;
- verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi specifici del Programma, sulla base dei documenti forniti dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'attuazione del PSR, con particolare riferimento al conseguimento degli obiettivi di ciascun asse, nonché le valutazioni periodiche;
- esamina e approva la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima della trasmissione alla Commissione Europea;
- propone eventuali adeguamenti o modifiche del Programma per accelerare il raggiungimento degli obiettivi, qualora in seguito ai risultati del monitoraggio dovessero riscontrarsi ritardi nell'attuazione dello stesso;
- propone modifiche da apportarsi al PSR ed esprime parere sulle proposte di modifiche eventualmente avanzate dall'Autorità di gestione;
- esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del contenuto della decisione della Commissione Europea concernente la partecipazione del FEASR;
- riferisce sull'andamento delle misure di informazione e pubblicità e presenta alcuni esempi di tali misure.

Il Comitato è stato convocato e si è riunito tre volte a partire dalla sua individuazione e istituzione fino al 31/12/2009; a queste si aggiunge anche una riunione effettuata nel giugno 2010 (seduta del 24/06/2010).

In data 26 febbraio 2008 durante la sua prima seduta il Comitato ha provveduto ad espletare le procedure per il suo insediamento e all'approvazione del suo regolamento interno. Successivamente sono stati approvati i criteri di selezione contenuti nei regolamenti e nelle schede di misura di attuazione del PSR. Infine, è stata presentata un'informativa sul piano di comunicazione relativo al Programma.

Nella seduta successiva, il 25 giugno 2008, si è avuta l'approvazione del verbale precedente e della relazione annuale 2007 del Programma. Il Comitato ha poi modificato in parte il proprio regolamento cambiando alcune procedure di approvazione delle decisioni al fine di velocizzare l'iter decisionale.

L'ultimo verbale approvato disponibile è quello relativo alla seduta del 26 giugno 2009, approvato in data 26 giugno 2010 nell'ultima sessione del comitato.

Nel corso della riunione sono stati approvati i criteri di scelta dei progetti inseriti nei piani di sviluppo locale e la relazione annuale sullo stato di attuazione del piano per l'annualità 2008.

Il Comitato ha poi provveduto ad esaminare ed approvare le modifiche al PSR accorse in seguito all'introduzione delle nuove priorità indicate dalla Commissione e al conseguente aumento di risorse derivanti dalla riforma dell'OCM vino e dall'Health Check; si è anche esaminata la destinazione dei fondi del Recovery Plan destinati alla riduzione del *digital divide*.

Durante la seduta il valutatore ha altresì provveduto a presentare le attività di valutazione e i risultati delle stesse relativi all'annualità 2008, le quali sono state poi allegate a verbale.

Accanto alle sedute effettuate nel corso dei suoi primi tre anni di attività, si aggiungono due consultazioni per iscritto avvenute durante il 2010: consultazione per iscritto nota prot. RAF/SSR-13.5.1/22351 del 25 marzo 2010 (in occasione delle modifiche al PSR FVG 2007/2013) e nota prot. RAF/SSR/13.5.1/31950 del 30 aprile 2010 (in merito ai criteri di selezione della misura 213 “Indennità Natura 2000”).

Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione, istituita inizialmente presso il Servizio Affari Generali, Amministrativi e Politiche Comunitarie della Direzione Centrale per le Risorse Agricole, Naturali, Forestali è il soggetto centrale per una efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del Programma. Come riportato nel PSR, provvede a tutti quegli atti, sia operativi che di analisi, che sono necessari ad assicurarne l'attuazione. Il suo ruolo non solo è quello di gestione operativa, ma anche di coordinamento tra tutti i soggetti che a qualsiasi titolo sono coinvolti nell'attuazione del Programma. Tra i compiti assegnatigli dal PSR, si rileva la gestione del piano di comunicazione nonché l'attuazione delle attività di assistenza tecnica a sostegno del Programma.

Nel dettaglio, le funzioni che l'Adg svolge possono essere identificate come segue, sulla base delle predisposizioni del PSR FVG e in linea con il Reg. (CE) 1698/2005:

- definizione dei provvedimenti necessari all'attuazione del Programma;
- coordinamento di tutti i soggetti coinvolti nella gestione e attuazione del Programma;
- approfondimenti necessari per lo svolgimento delle attività nel rispetto delle norme comunitarie e nazionali a tutti i soggetti coinvolti nella gestione, attuazione, monitoraggio, controllo e sorveglianza del Programma;
- supporto per l'attuazione del Programma tramite il Sistema informativo nazionale (SIAN) e il Sistema Informatico Agricolo del Friuli Venezia Giulia (S.I.AGRI.FVG) e realizzazione di un sistema informatico di monitoraggio regionale, in grado di comunicare con il sistema nazionale di monitoraggio, attraverso il quale monitorare l'attuazione del Programma. Tale sistema consentirà la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione, al fine di supportare anche l'attività di sorveglianza e valutazione del Programma;
- affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex post del Programma e trasmissione dei rapporti di valutazione alle competenti autorità nazionali e alla Commissione entro i termini fissati dal Regolamento;

- informazione all'Organismo pagatore in particolare delle procedure applicate e degli eventuali controlli effettuati prima che siano autorizzati i pagamenti;
- partecipazione alla definizione del regolamento interno del Comitato di Sorveglianza Regionale di cui all'art.77 del regolamento (CE) n. 1698/2005;
- pubblicità del Programma tramite un adeguato programma di comunicazione.

In seguito a cambiamenti nella struttura organizzativa e gestionale della Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali l'autorità di gestione è oggi rappresentata dal Servizio Sviluppo Rurale. Tale variazione non ha comportato alcuna modifica della struttura dedicata allo svolgimento delle suddette attività.

Le Strutture responsabili di misura e gli Uffici Attuatori

Le Strutture responsabili di misure, azione e asse e gli Uffici Attuatori, sia centrali che decentrati, rappresentano i soggetti cui il Programma (in particolare il regolamento di attuazione) attribuisce la gestione operativa delle misure. Nel caso degli enti decentrati, il loro contributo conoscitivo assume valenza strategica per le analisi di natura più spiccatamente territoriale, al fine di verificare eventuali differenze tra ambiti geografici diversi nell'attuazione delle Azioni/Misure.

Le competenze delle Strutture responsabili sono i seguenti:

- svolgono attività di impulso, coordinamento e informazione specifica per l'attuazione degli interventi;
- partecipano ai lavori del Nucleo con propri rappresentanti;
- approvano le graduatorie relative alle domande individuali su proposta dell'Ufficio attuatore, con evidenza delle domande ammesse al finanziamento, delle domande non finanziabili per carenza di risorse e delle domande escluse;
- approvano la graduatoria dei Gruppi di Azione Locale (GAL).

Gli Uffici attuatori:

- ricevono le domande di accesso individuale;
- eseguono l'attività istruttoria finalizzata all'ammissibilità delle domande e alla liquidazione dell'aiuto;
- propongono alle Strutture di cui all'articolo 46 l'elenco dei beneficiari per l'ammissione nelle graduatorie relative alle domande individuali con accesso individuale;
- comunicano ai beneficiari la decisione individuale di finanziamento per le misure a investimento con accesso individuale;
- autorizzano le varianti sostanziali alle domande con accesso individuale;
- ricevono le richieste di accertamento di avvenuta esecuzione dei singoli interventi;
- predispongono elenchi periferici di liquidazione e propongono gli svincoli delle fidejussioni;
- effettuano i controlli e i sopralluoghi richiesti dall'Autorità di Gestione.

Di seguito è stata schematizzata l'articolazione delle Strutture Responsabili e degli Uffici Attuatori, con l'indicazione delle misure e azioni di competenza.

Strutture Responsabili	Asse	Misure/Azioni	Uffici attuatori
Servizio investimenti aziendali e sviluppo agricolo	1	112 - 121	Ispettorati provinciali agricoltura
		123 az. 1 - 124	Servizio investimenti aziendali e sviluppo agricolo
	3	311 az. 1	Comunità montane e province
		311 az. 2	Servizio investimenti aziendali e sviluppo agricolo
Servizio gestione forestale	1	123 Az. 2 - 122 - 125	Ispettorati ripartimentali foreste
	2	221 - 223 - 226 - 227	

	3	312- 321 Az. 1 - 323 Az. 1	
		311 az. 3	Ispettorati provinciali agricoltura
Agenzia regionale per lo sviluppo locale (ERSA)	1	132 - 133	Agenzia regionale per lo sviluppo locale (ERSA)
	3	341	Agenzia regionale per lo sviluppo locale (ERSA)
Servizio coordinamento politiche per la montagna	4	410 - 421 - 431	Servizio per la montagna
Servizio tutela ambienti naturali e fauna	2	213 - 216 az.1 - 216 az.2	Ispettorati provinciali agricoltura
Servizio Sviluppo rurale ex affari generali, amministrativi e politiche comunitarie	2	211	Comunità montane e province
		214	Ispettorati provinciali agricoltura
Autorità di Gestione	5	511	Autorità di Gestione

Le strutture responsabili individuate sono dunque sei, quattro servizi della Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali, un Servizio della Presidenza della Regione (il Servizio per la Montagna), un Ente regionale (l'ERSA, Agenzia regionale per lo sviluppo rurale).

Gli uffici attuatori sono invece costituiti principalmente dai tre Ispettorati Provinciali Agricoltura,(IPA), dalle quattro comunità montane, dal Servizio per la montagna (che dipende direttamente dalla Presidenza della Regione), dall'ERSA e per quanto riguarda le misure forestali dagli Ispettorati Ripartimentali Foreste.

I compiti degli uffici attuatori, come da regolamento sono principalmente legati al ricevimento e all'istruttoria delle domande di accesso individuale, alla trasmissione alle strutture responsabili dell'elenco delle domande ammissibili al contributo, provvedono inoltre alla predisposizione degli elenchi di liquidazione e ai controlli e sopralluoghi in loco ove richiesto dall'autorità di gestione.

Tavolo di Partenariato

Con Decreto di Giunta Regionale n°2014 del 3 agosto 2005 è stato istituito il *Tavolo di partenariato regionale del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia* presso la Direzione centrale risorse agricole naturali, forestali e montagna con il compito di assicurare il contributo del partenariato alla preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del “Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia.

Successivamente tale tavolo è confluito nel comitato di sorveglianza accogliendo con tutte le componenti che ne facevano parte. Il suo ruolo non va a sovrapporsi a quello del tavolo verde che rimane comunque istituito presso l'assessorato competente e convocato dall'assessore come organo consultivo delle associazioni dei produttori e dei soggetti che operano in ambito agricolo.

I soggetti del partenariato comprendono infatti una platea più vasta che va a inglobare anche gli *stakeholder* coinvolti nella gestione del settore e del territorio, di conseguenza il suo ruolo di momento di confronto è allargato anche ad attori che vivono il mondo rurale solo di riflesso e non in maniera diretta.

Autorità di pagamento

Nel presente PSR come Organismo Pagatore è stata identificata l'AGEA, l'Organismo Pagatore nazionale, che provvede all'erogazione degli aiuti, dei premi e dei contributi cofinanziati per le misure di sviluppo rurale.

Secondo le disposizioni del reg. CE n. 885/2006 che indica le modalità di applicazione del reg. CE n 1290/2005 per quanto riguarda il riconoscimento degli organismi pagatori per i fondi FEASR e FEAGA, l'autorità di pagamento può delegare ad altri soggetti, quale in questo caso la Regione Friuli Venezia Giulia, alcuni dei suoi compiti e attività.

Nello specifico per poter procedere alla delega delle funzioni il regolamento prevede che vi sia un accordo scritto fra l'ente erogatore centrale e il delegato che specifichi “la natura delle informazioni e dei documenti giustificativi da presentare all'organismo pagatore” e in ogni caso è fatto salvo l'obbligo da parte dell'Organismo Pagatore di rispettare i criteri di riconoscimento fissati dal regolamento.

Nell'accordo scritto vanno inoltre precisati in maniera chiara e univoca “le responsabilità e gli obblighi dell'altro organismo” con esplicita assicurazione da parte dell'ente delegato di avere la possibilità e i mezzi tecnici per espletare i compiti assegnatigli.

Con cadenza periodica l'organismo pagatore è tenuto ad effettuare verifiche sulle funzioni delegate per l'accertamento del rispetto della conformità alla normativa comunitaria e del mantenimento di un livello soddisfacente del servizio operato dal delegato.

L'AGEA (ente erogatore riconosciuto) ha provveduto a delegare alla Regione Friuli Venezia Giulia parte delle proprie competenze e quindi, secondo quanto disposto dal regolamento, ha stipulato con la Regione un protocollo d'intesa per la gestione delle domande di pagamento nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale.

Tale protocollo d'intesa prevede un'esecutività delle attività delegate per le annualità 2007, 2008 e 2009, anche se i termini di vigenza possono essere modificati con l'assenso delle parti.

Oltre a evidenziare la tardiva data di stipula della convenzione, avvenuta il 20 ottobre 2009, si rileva che attualmente tale convenzione non sarebbe più operativa. L'AdG ha comunque rassicurato il valutatore sul fatto che le parti hanno sempre operato e continuano ad operare sulla base dei principi e delle procedure operative previste dal protocollo stesso. Ha anche rassicurato su una pronta risoluzione del problema grazie alla stipula di una convenzione generale Regione FVG-AGEA, attualmente in fase di approvazione dalle parti, riguardante anche deleghe di attività nell'ambito degli OCM, in cui rientreranno anche le attività delegate del PSR.

Il valutatore naturalmente raccomanda un pronto adeguamento formale della delega dell'Organismo Pagatore ai sensi del Reg. 885/2006.

Per quanto riguarda i contenuti della convenzione si specifica come i principali compiti delegati alla Regione riguardino:

- la costituzione e l'aggiornamento del fascicolo aziendale per gli enti pubblici che non abbiano conferito mandato ad un centro di assistenza agricola;
- la ricezione, archiviazione e conservazione delle domande di pagamento;
- la verifica del rispetto degli impegni e dei criteri di ammissibilità specifici definiti nel PSR e nei bandi regionali;
- i controlli *in loco* per le misure a investimento e la relativa eventuale risoluzione delle anomalie;
- i controlli *in loco* per le misure a superficie, limitatamente all'annualità 2007, e la relativa eventuale risoluzione delle anomalie;
- la risoluzione delle anomalie risultanti dai controlli amministrativi e informatici svolti nell'ambito del SIGC.

Inoltre è previsto l'obbligo per la Regione di assicurare l'accessibilità dei documenti e la loro presentazione secondo i modi e le forme previsti dalla normativa comunitaria e nazionale.

La convenzione prevede anche la messa a punto di manuali delle procedure e dei controlli realizzati da AGEA e concordati con la Regione e di altri documenti tecnici.

L'AGEA ha provveduto alla redazione del “Manuale delle procedure e dei controlli” che contiene le indicazioni sulle modalità di attuazione dei procedimenti amministrativi sulle domande di aiuto e sulle domande di pagamento, nonché le modalità generale di svolgimento dei relativi controlli amministrativi e *in loco*.

La Regione ha redatto un “Manuale delle procedure per la gestione, attuazione e controllo del Programma” che contiene:

- l'individuazione di tutti i soggetti coinvolti e delle relative competenze;
- le prescrizioni dettagliate di tutte le fasi procedurali di accesso e di individuazione delle operazioni (azioni preliminari, strumenti di attivazione, modalità di accesso al PSR, presentazioni e istruttorie delle

domande di aiuto, approvazioni delle graduatorie, analisi e controlli sui fascicoli aziendali, definizione dei costi ammissibili e non, procedure per le varianti.);

- le procedure per la liquidazione degli aiuti;
- le procedure dei controlli amministrativi e in loco, gli strumenti di controllo (piste di controllo, check list, verbali), la definizione degli esiti e degli effetti degli stessi (riduzioni, esclusioni, gestione delle irregolarità, ricorsi e sanzioni);
- l'inquadramento nell'ambito della programmazione, dell'attuazione e dei controlli di alcuni aspetti trasversali, quali la tutela dell'ambiente, le pari opportunità, gli aiuti di stato, le procedure di appalto e l'informazione;
- la definizione di alcune procedure attuative particolari, quali quelle dei PSL e quelle a titolarità regionale.

Quest'ultimo manuale, è stato sottoposto da parte della Regione all'approvazione dell'AGEA che non è stata ancora dalla stessa comunicata. Nelle more di tale approvazione esso viene comunque utilizzato dalle strutture preposte all'attuazione e ai controlli.

Anche in questo caso si raccomanda un'accelerazione delle procedure di formalizzazione del manuale.

Si vuole infine sottolineare come, nella citata convenzione Regione FVG-AGEA venga previsto, tra gli impegni dell'AGEA, quello di *“mettere a disposizione i dati di monitoraggio di cui all'art 81 del reg. CE n: 1698/05 acquisiti nel SIAN e definiti nel documento”* *Informazioni minime da raccogliere e trasmettere a livello di singola operazione”* e come tale impegno sia stato solo parzialmente rispettato, in quanto, come più volte evidenziato nei vari rapporti di valutazione a fronte di un ampio patrimonio informativo esistente costituito dai fascicoli aziendali, dalle domande di aiuto e dagli elenchi di liquidazione, la base informativa disponibile per la valutazione è ancora insufficiente.

Il valutatore raccomanda vivamente di adottare le opportune misure affinché tale impegno venga rispettato pienamente, soprattutto con riferimento alle prescrizioni del citato documento del Mipaaf *“Informazioni minime da raccogliere e trasmettere a livello di singola operazione”*.

Per quanto riguarda la risoluzione delle anomalie del SIGC la Regione FVG nel corso del 2010 ha provveduto all'apertura di un apposito sportello AGEA presso la propria sede, dotato di proprio personale formato dall'AGEA, al quale possono accedere i beneficiari, sia del PSR che della PAC, per la verifica informatica della documentazione e dei titoli dichiarati nelle domande.

Tale sportello sta consentendo un'accelerazione delle procedure di verifica e allineamento dei fascicoli aziendali e delle domande e può essere evidenziato come esempio di buona pratica amministrativa attuato dall'AdG:

Controlli

L'Organismo Pagatore (AGEA) è responsabile delle attività di controllo ed ha delegato alla Regione FVG una parte dei controlli, indicate nel precedente paragrafo, che vengono attualmente svolti dal Servizio affari amministrativi, posizione organizzativa Trattazione del controllo di primo e secondo livello di progetti cofinanziati dall'unione europea a supporto della direzione della Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali, mentre nel 2007 e 2008 la struttura responsabile era il Servizio controllo comunitario della Direzione centrale programmazione risorse economiche e finanziarie

Autorità di certificazione

Viene nominata a livello centrale da parte dell'ente erogatore riconosciuto, si occupa della certificazione della spesa effettivamente sostenuta.

Attualmente la società chiamata ad assolvere questo compito è la Mazars SpA con sede a Roma, mentre per il 2007 e 2008 era stata incaricata la Pricewaterhouse&Cooper SpA.

Sistema di Monitoraggio

Il QCMV attribuisce al sistema di monitoraggio il compito della *“tenuta regolare e sistematica del bilancio delle risorse finanziarie messe a disposizione, delle attività finanziate nell'ambito delle misure e dei dati relativi ai primi risultati a livello dei progetti”*.

Tale organo contribuisce quindi a garantire l'attuazione del Programma attraverso la fornitura di tutte le informazioni attinenti l'andamento del PSR (le informazioni finanziarie, le realizzazioni fisiche e gli iter procedurali).

A livello operativo regionale l'Unità di Monitoraggio è responsabile di una serie di attività definite dal Sistema Nazionale di Monitoraggio e Valutazione nel Documento di lavoro *“Organizzazione della valutazione on going”* e distinte in:

- impostare il sistema di monitoraggio regionale;
- verificare la qualità dei dati di monitoraggio;
- trasmettere i dati di monitoraggio a livello nazionale secondo le specifiche del documento *“Informazioni minime da raccogliere e trasmettere a livello di singola operazione”* (Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, 2008);
- trasmettere i dati di monitoraggio a livello comunitario secondo le specifiche contenute nelle *“Explanatory guidelines”* incluse nel documento *“Common Indicators for Monitoring and Evaluation of Rural Development Programmes 2007-2013”* (Commissione Europea, 2007);
- gestire i rapporti tecnico-amministrativi con il valutatore indipendente del PSR, compresa la fornitura di dati e informazioni necessarie allo svolgimento delle attività valutative;
- raccogliere le esigenze conoscitive dell'Autorità di Gestione e loro sintesi nella proposizione di domande valutative;
- interloquire con i responsabili della valutazione della politica di coesione unitaria e partecipare alla definizione del Piano unitario delle valutazioni predisposto a livello regionale;
- interloquire con il Sistema Nazionale di Valutazione dello sviluppo rurale;
- collaudare le attività realizzate dal valutatore.

Per poter adempiere a tutti questi compiti, l'unità responsabile del monitoraggio necessita di un'adeguata disponibilità di risorse sia in termini di personale coinvolto nelle attività e sia in termini di accesso ai dati e alle informazioni necessarie, queste ultime spesso provenienti da diverse banche dati e utili a loro volta ad alimentare il processo di valutazione.

Per quanto riguarda il primo aspetto, la Regione FVG ha costituito un'unità specifica che affianca l'AdG, composta da un gruppo di 5 consulenti con compiti di assistenza tecnica, di cui 3 responsabili degli aspetti finanziari, fisici e procedurali e 2 addetti all'implementazione dei sistemi informativi, di cui 1 collabora stabilmente con il gruppo di lavoro responsabile della gestione delle problematiche relative al S.I.AGRI.FVG (composto a sua volta da 5 persone, con l'apporto di alcuni collaboratori esterni).

Per ciò che concerne invece il secondo ambito, i dati a cui il sistema di monitoraggio regionale attinge sono attualmente contenuti in due sistemi informativi, collocati a livello regionale e nazionale:

- Il S.I.AGRI.FVG: costituito dall'anagrafe delle aziende agricole (comprendente i fascicoli aziendali informatizzati) e dalle procedure informatizzate per l'erogazione degli aiuti previsti dalle normative statali e comunitarie vigenti e per ogni altro aiuto economico erogato dalla Regione o da altro soggetto da essa delegato a sostegno del comparto agricolo, agro-industriale, forestale e della pesca.
- Il portale SIAN, che costituisce lo strumento attraverso il quale è attuato il processo di "telematizzazione" nella gestione dei servizi realizzati dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale e è utilizzato dall'Organismo Pagatore (AGEA) per la gestione delle liquidazioni del Programma. Attraverso il portale vengono gestite le domande informatizzate di contributo.

Il sistema di monitoraggio regionale svolgerebbe per tanto il ruolo di una sorta di anello di congiunzione tra il sistema informativo nazionale (SIAN) e il sistema informatico del Friuli Venezia Giulia (SIAGRIFVG); ruolo che si sta concretizzando attraverso la messa a punto di specifici protocolli che permettono, ad esempio, l'aggiornamento automatico dei fascicoli aziendali sul S.I.AGRI.FVG, oppure l'acquisizione da parte dell'AdG degli elenchi di pagamento prodotti da AGEA

Un sistema così articolato, dimostrerebbe quindi come il flusso delle informazioni tra l'AdG e l'AGEA sia bi-direzionale, sebbene le attuali procedure di inserimento dei dati delle domande, da parte dei beneficiari, direttamente sul SIAN rendano quest'ultimo il sistema centrale per il rilascio dei dati di monitoraggio.

Oltre ai flussi informativi tra l'Organismo Pagatore e la Regione, si segnalano quelli tra quest'ultima e il sistema per la gestione dei fondi comunitari, attraverso il SFC2007, che rappresenta un canale ufficiale e diretto con la CE. Attraverso questo sistema avviene l'invio/ ricevimento di documenti e comunicazioni ufficiali riguardanti la sorveglianza, il monitoraggio e la valutazione.

Per quanto concerne le informazioni trasferite al sistema dell'IGRUE, il flusso può avvenire sia direttamente da AGEA, oppure attraverso l'inserimento diretto delle informazioni da parte dall'AdG.

Dalle analisi dei fabbisogni informativi alla base della valutazione del PSR realizzate nei rapporti precedenti di valutazione del Programma, è stata evidenziata tuttavia la presenza di alcune criticità legate principalmente alla dislocazione dei dati necessari per la valutazione su più supporti, alla difficoltà di estrazione dei dati da entrambi i sistemi informativi e alla mancanza di protocolli di scarico di dati omogenei e sistematici con il SIAN. Tutto ciò ha limitato la capacità informativa del sistema di monitoraggio implementato, a fronte invece di un ampio patrimonio informativo (e informatizzato) esistente.

Il valutatore, nell'apprezzare gli sforzi fatti a seguito delle raccomandazioni contenute nei precedenti rapporti di valutazione, ritiene comunque necessario un ulteriore adeguamento del sistema attuale per ampliare la disponibilità dei dati, aumentare la loro omogeneità e sistematizzarne la tempistica di trasmissione.

L'Autorità ambientale e la VAS

Le raccomandazioni della Commissione Europea, di promuovere e di verificare che la componente ambientale sia correttamente integrata in tutti i settori e a tutti i livelli d'azione dei fondi comunitari, hanno fatto sì che in fase di progettazione del Programma, nella realizzazione delle procedure necessarie alla stesura della valutazione ex-ante, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'Autorità Ambientale, ha predisposto, una proposta di rapporto ambientale secondo quanto prescritto dalla direttiva 2001/42/CE allegato 1 art. 5 e secondo quanto indicato dagli obiettivi fissati dalla Giunta regionale.

I vari servizi competenti in materia di valutazione ambientale sono stati invitati a fornire un loro parere in merito alle informazioni da includere all'interno del rapporto secondo quanto previsto dall'articolo 5 del D.P.R. 357/1997. Successivamente l'Autorità ambientale in collaborazione con l'Autorità di Gestione ha individuato i temi e i contenuti del rapporto e il relativo livello di dettaglio.

Alla proposta di programma così elaborata è stata poi data evidenza pubblica e pubblicità rendendo inoltre disponibile la forma cartacea presso l'AdG e l'Autorità Ambientale per un tempo minimo di 30 giorni per recepire eventuali osservazioni e proposte di modifica.

Terminata la fase di consultazione l'Autorità ambientale, acquisiti gli eventuali pareri vincolanti dei vari servizi competenti in materia ambientale (D.P.R. : n.357/1997), ha elaborato il suo rapporto di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) fornendo contestualmente indicazioni da recepire prima dell'approvazione del Programma.

Di seguito in tabella vengono indicate le varie prescrizioni di natura ambientale presenti nella VAS e il loro accoglimento, o meno, da parte dell'AdG nella stesura del PSR, dei regolamenti attuativi e dei bandi delle varie misure del PSR, relativamente alle condizioni di accesso e alle assegnazioni dei punteggi.

Per quanto riguarda il quarto asse questo lavoro non è stato effettuato non essendo ancora disponibili i bandi relativi ai vari piani di sviluppo locale emanati dai GAL.

Misura	Indicazioni operative contenute nella vas	Indicazioni operative recepite nei regolamenti attuativi del psr
112	priorità per i giovani dell'area montana	indicata priorità per soggetti ricadenti nelle aree D, C, A1, B1,C1
	giovani che adottano metodi di produzione a basso impatto certificati	non indicata come priorità
	che vogliono attuare progetti legati allo sviluppo di bioenergie	non indicata come priorità
121	gli investimenti realizzati al fine di adottare metodi di produzione a basso impatto certificati	punteggi superiori per produzioni biologiche
	gli interventi volti a ridurre la pressione sulle risorse (in particolare i consumi idrici e l'uso di prodotti di sintesi)	vi sono criteri premianti che recepiscono questa indicazione
	la riduzione di consumi energetici e di emissioni climalteranti (qualità energetica edifici, consumi delle attrezzature)	non vi sono criteri che recepiscono direttamente questa indicazione ma ve ne sono alcuni che l'accolgono indirettamente
	la produzione di energia da fonti rinnovabili	vi sono criteri premianti che recepiscono questa indicazione
	la riduzione e/o gestione appropriata rifiuti	non indicato in maniera diretta nel regolamento
	la riqualificazione di edifici esistenti	non recepito
122	l'adozione di sistemi di sistemi di esbosco che riducono i danni al soprassuolo rimasto in piedi	non recepito
	l'estensione della gestione forestale sostenibile alle superfici forestali private e alla fascia pedemontana	recepito in parte , nessun riferimento alla fascia pedemontana
123 (agricola)	investimenti in linee dedicate a produzioni a basso impatto certificate	punteggi lievemente superiori per produzioni biologiche + criteri di premialità per prodotti certificati
	interventi volti a ridurre la pressione sulle risorse (acqua, riduzione e/o gestione appropriata rifiuti)	recepito in maniera leggera, lieve premialità solo nei settori dei cereali e delle proteoleaginose
	riduzione di consumi energetici ed emissioni climalteranti	non recepito in maniera diretta
	produzione di energia da fonti rinnovabili	inseriti criteri di premialità
	riqualificazione di edifici esistenti	non recepito
123 (forestale)	interventi che prevedano la trasformazione diretta della biomassa in energia o in collegamento ad impianti esistenti o la trasformazione in materiali commercializzabili (cippato, briquettes, pellet)	recepito e indicato come intervento 3
	attrezzature a basso consumo energetica	non indicato in modo esplicito
	strutture edilizie che utilizzano elementi in legname certificato e/o ad alta efficienza energetica	non recepito
124	produzioni certificate a basso impatto/alto valore ambientale	non viene indicato nel bando in maniera specifica
	interventi volti a ridurre la pressione sulle risorse (acqua, energia)	non recepito
	riduzione di consumi energetici ed emissioni climalteranti	non recepito in modo diretto può essere compreso in maniera indiretta in altri criteri di assegnazione delle priorità
	produzione di energia rinnovabile	non è indicato in maniera diretta
	riduzione e/o gestione appropriata dei rifiuti	non recepito
	favorire la chiusura dei cicli della materia a livello locale	non è indicato in maniera diretta ma può desumersi dall'insieme dei criteri di selezione
125	limitare gli interventi a quelli strettamente funzionali all'attuazione e all'estensione della gestione forestale sostenibile e con netta preferenza per progetti integrati con un chiaro riferimento all'effettiva superfici servite	recepito solo l'aspetto relativo ai Progetti integrati gli altri aspetti segnalati non sono definiti

	inserire criteri molto specifici da rispettare a livello progettuale	criteri specifici relativi solo ad interventi stradali
	indicare con precisione le condizioni d'uso delle fonti e di destinazione delle acque	non sono state indicate le condizioni d'uso
132	interventi degli operatori nell'area D	non indicato in maniera specifica
	certificazione biologica	recepito anche se non evidenziato
133	interventi degli operatori nell'area D	non indicato in maniera specifica
	certificazione biologica	recepito anche se non evidenziato
211	garantire effettiva priorità alle attività zootecniche in quota e, contemporaneamente, un'efficace e diffusa opera di controllo per evitare comportamenti non compatibili con la gestione delle superfici negli alpeggi	non è stata garantita priorità a quest'aspetto nel regolamento
	evitare le sovracompensazioni per cumulo di misure (che determinano inefficienza finanziaria e induzione di scarsa attenzione al miglioramento), in particolare alcuni pagamenti agroambientali	non recepito
214		
sottomisura 1 - azione 3	indicazione delle specie interessate dal premio aggiuntivo dedicato alla nidificazione di specie avifaunistiche di interesse comunitario	specie non indicate specificatamente vengono solo segnalate genericamente le specie di interesse comunitario
	integrazione dell'azione con altre in progetti di sviluppo zootecnico di qualità	non indicata in maniera esplicita un'eventuale premialità per progetti che prevedono un'integrazione
	evitare le sovracompensazioni per cumulo di risorse (inefficienza finanziaria e induzione di scarsa attenzione al miglioramento)	non recepito
sottomisura 2 - azione 1	opportunità di riservare l'accesso al sostegno o dare preferenza agli interventi in fondi rustici ricadenti nelle zone di ripopolamento e cattura per la fauna venatoria o delle aree indicate dalla carta di "uso del suolo ai fini faunistici" realizzati nell'ambito del piano	non recepito
	privilegiare l'integrazione territoriale con altri interventi di riduzione degli input in aree a rischio o sensibili	non indicata in maniera esplicita un'eventuale premialità per progetti che prevedono un'integrazione
	privilegiare l'integrazione territoriale in altre azioni di valorizzazione territoriale a fini ambientali e di turismo rurale	
	privilegiare l'integrazione territoriale con iniziative di valorizzazione delle produzioni tipiche.	l'indicazione sembra non essere coerente con l'azione
sottomisura 1 - azione 1	premio per chi adotta questo metodo di produzione nelle misure di tipo strutturale	accedono al premio tutti coloro che presentano domanda
	privilegiare l'azione nell'area D	accedono al premio tutti coloro che presentano domanda
	privilegiare premio per installazione nidi e cassette per aziende nelle aree A e B	è stato inserito un premio aggiuntivo per nidi e cassette che però è esteso a tutte le aree
sottomisura 1 - azione 2	affiancare i premi con iniziative di formazione/ assistenza tecnica	non sono stati inseriti riferimenti a corsi di formazione
	privilegiare l'integrazione territoriale con altri interventi di riduzione degli input in aree a rischio o sensibili	nessuna premialità prevista per interventi integrati
	favorire l'integrazione della misura con quelle dell'asse 1 e/o in approcci plurimi per aumentare efficacia e sostenibilità degli interventi	non indicato in maniera specifica nel regolamento
	attivare iniziative informative rivolte alla comunità regionale per la comprensione dell'impegno.	da recepir nell'ambito della comunicazione

sottomisura 1 - azione 4	favorire l'integrazione dell'azione con altre in progetti di sviluppo zootecnico di qualità	nessuna premialità prevista per interventi integrati
	attento monitoraggio della gestione dei pascoli al fine di evitare comportamenti opportunistici	deve essere effettuato in sede di controllo
sottomisura 1 - azione 5	favorire l'integrazione con quelle precedenti e con quelle degli altri assi in progetti di sviluppo zootecnico di qualità	nessuna premialità prevista per interventi integrati
sottomisura 1 - azione 6	favorire l'integrazione con altri progetti di sviluppo agricolo di qualità	nessuna premialità prevista per interventi integrati
sottomisura 1 - azione 7	favorire l'integrazione con altri progetti di sviluppo agricolo di qualità	nessuna premialità prevista per interventi integrati
216	promuovere il coordinamento con misure dell'asse 1 in approcci collettivi o integrati per aumentare efficacia e sostenibilità degli interventi	non è indicato in modo esplicito ma la misura prevede l'accesso collettivo
	utilità dell'estensione dell'intervento a azioni volte a ridurre i conflitti tra tutela della fauna ed economia delle imprese agricole quali sistemi di difesa delle colture ad alto valore aggiunto e degli allevamenti dalla predazione di animali selvatici	non indicato in maniera specifica nel regolamento
226	evitare interventi generici di pulitura del bosco	indicato nel regolamento come intervento non ammissibile
227	considerare un coordinamento ed evitare sovrapposizioni con le misure 321 e 412	non indicato in maniera specifica nel regolamento
	privilegiare nettamente gli approcci integrati territoriali	approccio integrato lievemente favorito con un'intensità di aiuto maggiore
221	priorità ad interventi di mescolanza a ciclo lungo ed altri elementi della rete ecologica	indicata priorità attraverso limiti posti ad interventi diversi da questi
	priorità ad interventi inseriti in progetti territoriali nelle aree a maggior pressione sulle risorse e con maggior semplificazione paesaggistica	indicata priorità per progetti territoriali con intensità di aiuto maggiore
	priorità ad interventi con influenze positive sulle acque superficiali e profonde e con le zone umide	non indicata in maniera esplicita ma maggiori punteggi per interventi in zone natura 2000 o vincolate
223	priorità ad interventi di mescolanza a ciclo lungo ed altri elementi della rete ecologica	indicata priorità attraverso limiti posti ad interventi diversi da questi
	priorità ad interventi inseriti in progetti territoriali nelle aree a maggior pressione sulle risorse e con maggior semplificazione paesaggistica	indicata priorità per progetti territoriali con intensità di aiuto maggiore
	priorità ad interventi con influenze positive sulle acque superficiali e profonde e con le zone umide	non indicata in maniera esplicita ma maggiori punteggi per interventi in zone natura 2000 o vincolate
311	favorire l'accesso ad imprenditori che aderiscono a sistemi di produzione certificati biologico o a basso impatto	criteri di punteggio premianti per agricoltura biologica
	favorire interventi per l'adeguamento per l'adozione di certificazioni ambientali o interventi complessivi di bioedilizia	non recepito
	favorire interventi per la riduzione di consumi energetici ed emissioni climateranti	non indicato in maniera esplicita
	favorire interventi per la riduzione e/o gestione appropriata dei rifiuti	non recepito
	favorire interventi per la creazione di servizi di informazione/formazione ambientale e/ o sui patrimoni	indicazione che sembra non essere coerente con le finalità della misura

	agroalimentari locali	
312	includere tematiche collegate alla gestione forestale sostenibile nelle attività di tutoraggio	indicazione non coerente con le finalità della misura
321 azione 1	compatibilità con le politiche da fonti rinnovabili di ambito comunitario nazionale e regionale	le condizioni di accesso risultano essere compatibili
	indicazione relativa all'approvvigionamento locale delle risorse su base locale	indicata in modo puntuale all'interno del regolamento
323 azione 1	quando pertinente gli adeguamenti dovrebbero garantire efficienza energetica	non indicato in modo esplicito
323 azione 2	identificare le priorità di intervento in sede di attuazione con attenzione alle situazioni più critiche	priorità individuate e indicate all'interno del regolamento
341	introdurre metodologie di progettazione partecipata e competenze utili per considerare il tema ambientale nella programmazione dello sviluppo locale	non indicato in maniera specifica nel regolamento
431	inserimento delle tematiche della compatibilità/ obiettivi ambientali nelle iniziative di animazione e nella formazione del personale	
411	priorità a produzioni realizzate con metodo biologico co certificate a basso impatto	
412	priorità ad enti locali nella gestione ed a imprese agro-forestali nell'attuazione	
413	criteri preferenziali per adeguamenti per l'adozione di certificazioni ambientali o interventi di bioedilizia	
	criteri preferenziali per la riduzione di consumi energetici ed emissioni climateranti	
	criteri preferenziali azioni per la riduzione e/o gestione appropriata di rifiuti	
	criteri preferenziali per la creazione di servizi di informazione/formazione ambientale e/o sui patrimoni agroalimentari locali	
	criteri preferenziali per impianti e iniziative per la destagionalizzazione turistica	
	criteri preferenziali per l'inserimento degli impianti come qualificazione paesaggistica	
	criteri preferenziali per la gestione multifunzionale di servizi con progetti dotati di previsioni post- intervento	
	criteri preferenziali per la gestione locale dei servizi	
	criteri preferenziali per le iniziative volte a promuovere turismo sociale, culturale e naturalistico	
	criteri preferenziali per la riduzione impatto della mobilità	

L'incrocio fra le indicazioni della VAS (valutazione ambientale strategica) e i regolamenti attuativi del PSR ha permesso di verificare che il Programma, nella sua fase operativa, ha parzialmente recepito le necessità ambientali emerse in sede di valutazione ex-ante, nella definizione dei criteri di premialità utilizzati nei bandi.

Considerando che il PSR non ha finalità esclusivamente ambientali, ma si indirizza anche ad obiettivi di sviluppo rurale e al mantenimento dei presidi sociali e produttivi sul territorio, è ragionevole aspettarsi che non tutte le indicazioni siano state recepite in quanto l'Adg potrebbe aver privilegiato in certi contesti criteri di scelta più legati al contesto socio-economico e alle difficoltà del tessuto produttivo.

All'interno dell'Asse 1 in molte misure sono stati premiati soprattutto gli interventi per le energie da fonti rinnovabili, processo che si è accentuato a seguito della revisione di medio termine della PAC e lo storno di

fondi ulteriori che sono andati a finanziare anche le energie rinnovabili. E' stata comunque data attenzione anche agli interventi volti a ridurre la pressione sulle risorse idriche, alle produzioni biologiche e di qualità.

Sono state anche recepite, pur in maniera parziale, le indicazioni sull'utilizzo efficiente delle risorse naturali, mentre non sono state tenute in considerazione quelle sulla gestione appropriata dei rifiuti e sulla riqualificazione di edifici esistenti.

Per quanto riguarda l'Asse 2, si è avuto un diffuso accoglimento delle indicazioni ambientali che hanno riguardato la maggior parte delle misure e in alcuni casi esse sono state recepite in maniera integrale.

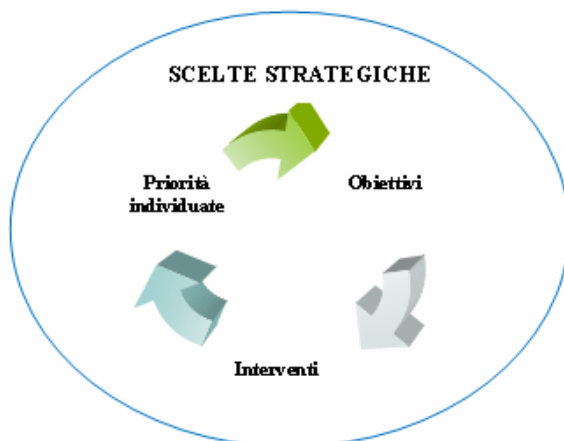
Attenzione particolare merita la misura 214, la quale, essendo finalizzata in maniera diretta e principale all'agroambiente, avrebbe potuto recepire in maniera più completa l'insieme delle indicazioni inserite in sede di valutazione ambientale, mentre invece alcune delle indicazioni non sono state pienamente recepite, quali ad esempio l'indicazione di aree specifiche di intervento, l'individuazione delle specie per la sottomisura 1 azione 3. Occorre evidenziare che la maggior parte dei criteri per l'Asse 2 proposti in sede di stesura della VAS abbiano riguardato esclusivamente scelte tendenti a un aumento dell'integrazione fra progetti e che quindi non rappresentavano veri e propri indirizzi di natura ecologico-ambientale.

Per quanto riguarda l'Asse 3 in molti casi le indicazioni non sembrano essere coerenti con gli obiettivi e le finalità delle misure, ma dove queste lo sono esse vengono in parte recepite.

5.2_Composizione del Programma, descrizione delle priorità e delle misure

La struttura logica che disciplina le scelte strategiche del PSR lega, attraverso un rapporto circolare, la definizione degli obiettivi e la scelta degli interventi con i fabbisogni prioritari individuati nel contesto iniziale, e che, insieme, danno corpo alle scelte strategiche del Programma.

Figura 5.1_La logica dell'intervento



Secondo tale "logica", il Programma identifica una gamma di fabbisogni prioritari, che scaturiscono dall'analisi di contesto (o valutazione ex-ante), di obiettivi specifici (riconducibili ai 4 assi) e di misure attivate (selezionate tra le 41 misure della politica comunitaria comune di sviluppo rurale).

Il Disegno di valutazione, redatto nei primi mesi del 2009, ha analizzato fabbisogni obiettivi e interventi e la loro "coerenza" logica. Oggi, tali elementi costitutivi del PSR sono rimasti sostanzialmente invariati, nonostante le varie modifiche del documento di programmazione, soprattutto a seguito della verifica dello stato di salute della PAC e del Recovery Plan.

IL PSR viene brevemente descritto nel paragrafo 5.2.1, con i fabbisogni prioritari individuati, gli obiettivi specifici e le misure attivate. Invece, il paragrafo 5.2.2 si concentra sulle nuove "priorità" introdotte dall'Health Check e dal Recovery Plan, evidenziando le misure del PSR che concorrono a perseguirle e, nell'ambito di queste, i nuovi interventi/azioni attivati dal PSR.

5.2.1 Priorità, obiettivi e interventi del PSR

L'identificazione dei fabbisogni prioritari comincia da un'analisi del contesto di riferimento, che mira a individuarne i punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi (c.d. analisi SWOT). Il documento di programmazione elabora quattro analisi SWOT rivolte rispettivamente i) alla situazione socio economica generale; ii) all'andamento dei settori agricoli, forestale ed alimentari; iii) all'ambiente e alla gestione del territorio; e iv) alla qualità della vita e sviluppo rurale sostenibile. L'insieme di tutti i punti problematici sviluppati ha offerto un primo prospetto dei fabbisogni presenti sul territorio, detti appunto “emergenti”, e potenzialmente oggetto delle politiche di intervento, tra cui il PSR. Alcuni di questi fabbisogni trovano risposta in altre programmazioni regionali e cofinanziate, facenti parte del generale e più ampio ventaglio degli strumenti programmatici regionali.

Nell'ambito della valutazione ex ante, è stata effettuata una selezione in grado di distinguere i bisogni tra quelli aventi rilevanza “elevata” e quelli CON rilevanza “media”, per poter restringere il campo solo sui **fabbisogni prioritari**, a cui le scelte strategiche e gli obiettivi del Programma dovranno rispondere. Questi sono stati sintetizzati nella tabella sottostante, a seconda dell'ambito – sistema agroalimentare, silvicoltura, ambiente e sistema socio-economico rurale – e anche trasversali.

Tabella 5.1_Fabbisogni prioritari

Fabbisogni prioritari	
Sistema agroalimentare (distinti per singoli comparti)	Silvicoltura
- Prevalenza di produzioni a basso valore aggiunto - Scarsa diversificazione delle produzioni agricole - Bassa qualificazione delle produzioni - Ruolo ancora ridotto delle attività di valorizzazione per la maggior parte delle produzioni - Invecchiamento e diminuzione degli occupati agricoli - Scarsa attrattività per i giovani delle attività del settore agro forestale - Ridotta propensione all'innovazione di prodotto e di processo	- Scarso utilizzo della ripresa forestale e della risorsa legnosa, anche a livello locale - Inadeguatezza delle infrastrutture (viabilità forestale e piattaforme logistiche) - Scarsità di imprese di utilizzazione boschiva - Limitata presenza di imprese forestali adeguatamente strutturate - Frammentazione della proprietà forestale privata - Settore forestale poco strutturato e scarsamente organizzato - Estensione ancora limitata della gestione forestale sostenibile
Sistema socio economico rurale	Ambiente
- Significative differenze in termini di reddito e servizi alla popolazione e alle aziende tra le diverse aree rurali - limitate capacità di governo per lo sviluppo locale in alcune aree rurali - Livello delle competenze spesso non adeguato alle necessità di sviluppo locale - scarsa valorizzazione del patrimonio edilizio tradizionale e delle risorse del territorio in genere - basso utilizzo di materie prime rinnovabili in campo energetico - senilizzazione e diminuzione della popolazione rurale nelle zone marginali di montagna	- Aree ad alto pregio naturalistico scarsamente tutelate e valorizzate - Riduzione attività agricole nelle aree di montagna con effetti negativi sull'ambiente e sul paesaggio - Riduzione pratiche agricole nei territori più marginali e con risorse scarse - Riduzione delle superfici a prato e a pascolo permanente - Diffusione di pratiche agricole ad alto uso di input - Diminuzione della fertilità del suolo e impoverimento della biodiversità - Scarsa diffusione dell'agricoltura biologica - Limitata produzione di energia da fonti rinnovabili da agricoltura e foreste
Criticità trasversali - ridotta presenza di filiere agroalimentari per le produzioni agricole e regionali - scarsa propensione all'aggregazione (produttiva, commerciale, territoriale)	

Per quanto riguarda il sistema agroalimentare, la valutazione ex ante ha scelto di evidenziare tutte quelle problematiche che limitano la competitività del settore, quali ad esempio: la prevalenza di produzioni a basso valore aggiunto, la ridotta propensione all'innovazione di prodotto e di processo e l'invecchiamento e la diminuzione degli occupati agricoli.

Al settore silvicolo, data la rilevanza che esso presenta nella Regione, è dedicata una specifica attenzione, attraverso la definizione di una sezione ad hoc all'interno della quale si evidenziano peculiari criticità, quali, ad esempio: l'inadeguatezza delle infrastrutture, la limitata presenza di imprese forestali adeguatamente strutturate e la scarsa struttura e organizzazione di cui il settore soffre.

Per il contesto ambientale e territoriale, inoltre, l'attenzione per l'individuazione dei bisogni prioritari è stata rivolta maggiormente agli aspetti più prettamente ambientali, oltre che territoriali e, coerentemente con i risultati ottenuti nella valutazione del contesto iniziale, sono stati evidenziati, in particolare, gli aspetti legati: alle aree ad alto pregio naturalistico scarsamente tutelate e valorizzate, alla diffusione di pratiche agricole ad alto uso di input e alla limitata produzione di energia da fonti rinnovabili da agricoltura e foreste.

Infine, nell'ambito dello sviluppo socio economico rurale, si riconferma l'attenzione per le criticità relative alla presenza di: significative differenze in termini di reddito e servizi alla popolazione e alle aziende tra le diverse aree rurali, di una limitata capacità di governo per lo sviluppo locale in alcune aree rurali, di una senilizzazione e diminuzione della popolazione rurale nelle zone marginali di montagna e, infine, del basso utilizzo di materie prime rinnovabili in campo energetico.

Dai fabbisogni prioritari individuati, il Programma identifica 12 obiettivi specifici – riconducibili ai quattro assi di intervento – che riflettono la linea avanzata dalla Commissione Europea attraverso la redazione degli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale (OSC) (2006/144/CE) e dall'Italia, tramite gli obiettivi prioritari decisi nel Piano Strategico Nazionale (PSN). In particolare, rispetto a questi ultimi, gli obiettivi predisposti nel Programma presentano una rilevante convergenza.

Tabella 5.2_Obiettivi prioritari nel PSN e nel PSR

ASSI	PSN: Obiettivi prioritari (12)	PSR: Obiettivi specifici (12)
ASSE 1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e integrazione delle filiere	Potenziamento della dotazione strutturale per riqualificare l'impresa agricola, le proprietà forestali e le imprese forestali, per adeguare la produzione alle nuove esigenze di mercato, per aumentare l'efficienza, per introdurre innovazioni, per rafforzare l'integrazione dell'offerta regionale in filiere verticali e territoriali, nonché per aumentare la competitività ambientale.
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali e la loro promozione per rafforzare le relazioni con i consumatori
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Razionalizzazione delle infrastrutture al servizio della produzione
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale ed inserimento di giovani operatori
ASSE 2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Tutela del territorio	Mantenimento dell'attività agricola nelle aree montane per garantire la funzione di salvaguardia ambientale
	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Aumento del pregio ambientale del territorio, in particolare attraverso la salvaguardia della biodiversità, con un consolidamento della rete Natura 2000 ed un aumento delle aree ad agricoltura estensiva e di quelle forestali nelle aree di pianura
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Riduzione della pressione delle attività produttive, agricole e forestali in particolare sulle risorse idriche, attraverso la diffusione di pratiche produttive capaci di favorire la gestione sostenibile del territorio
	Riduzione dei gas serra	Ampliamento del contributo del settore primario al problema dei cambiamenti climatici, in particolare alla riduzione dei gas serra
ASSE 3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Aumento dell'attrattività per la popolazione e per le imprese, in particolare nelle aree a minor densità abitativa
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Sviluppo di attività economiche innovative a partire dai flussi di beni e di servizi generali nelle aree rurali
ASSE 4. Leader	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Rafforzamento del capitale sociale e della capacità di governo dei processi di sviluppo locale
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali

Ai 12 obiettivi specifici identificati, corrispondono ben 26 misure attivate nel PSR, rispetto alle 41 previste dal Reg. CE 1698/2005.

	PSR Numero misure attivate	Reg. CE 1698/2005
Asse 1	8	16
Asse 2	8	12
Asse 3	5	8
Asse 4	5	5
Totale	26	41

Il quadro finanziario del Programma prevede inoltre la presenza di altre due misure, la 225 “Pagamenti silvoambientali” (per € 11.795) e la 313 “Incentivazione di attività turistiche” (per € 420.000), inserite esclusivamente per la liquidazione di impegni adottati con la programmazione 2000-2006.

Tabella 5.3_Obiettivi specifici e misure attivate del PSR

ASSI	Obiettivi Specifici (12)	Misure (26)
1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	A. Potenziamento della dotazione strutturale per riqualificare l'impresa agricola, le proprietà forestali e le imprese forestali, per adeguare la produzione alle nuove esigenze di mercato, per aumentare l'efficienza, per introdurre innovazioni, per rafforzare l'integrazione dell'offerta regionale in filiere verticali e territoriali, nonché per aumentare la competitività ambientale..*	121 Ammodernamento delle aziende agricole 122 Migliore valorizzazione economica delle foreste 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (2 azioni) 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo e alimentare
	B. Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali e la loro promozione per rafforzare le relazioni con i consumatori	132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentari 133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare
	C. Razionalizzazione delle infrastrutture al servizio della produzione	125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e la silvicoltura
	D. Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale ed inserimento di giovani operatori	112 Insediamento di giovani agricoltori
2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	E. Mantenimento dell'attività agricola nelle aree montane per garantirne la funzione di salvaguardia ambientale	211 Indennità a favore di agricoltori delle zone montane
	F. Aumento del pregio ambientale del territorio, in particolare attraverso la salvaguardia della biodiversità, con un consolidamento della rete Natura 2000 ed un aumento delle aree ad agricoltura estensiva e di quelle forestali nelle aree di pianura	213 Indennità Natura 2000 214 Pagamenti agroambientali (Sottomisura: agricoltura a basso impatto ambientale, Azioni: 3, 4, 7; Sottomisura: Agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali) 216 Sostegno agli investimenti non produttivi (in terreni agricoli) 226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi 227 Sostegno agli investimenti non produttivi (nelle foreste)
	G. Riduzione della pressione delle attività produttive, agricole e forestali in particolare sulle risorse idriche, attraverso la diffusione di pratiche produttive capaci di favorire la gestione sostenibile del territorio	214 Pagamenti agroambientali
	H. Ampliamento del contributo del settore primario al problema dei cambiamenti climatici, in particolare alla riduzione dei gas serra	221 Imboschimento di terreni agricoli 223 Imboschimento di superfici non agricole
3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione	I. Sviluppo di attività economiche innovative a partire dai flussi di beni e di servizi generali nella aree rurali	311 Diversificazione verso attività non agricole (azioni 1,2 e 3) 312 Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese

dell'economia rurale		321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale- Impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse
	K. Aumento dell'attrattività per la popolazione e per le imprese, in particolare nelle aree a minor densità abitativa	323 (azione 2) tutela e riqualificazione del patrimonio rurale 341 Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale
	L. Rafforzamento del capitale sociale e della capacità di governo dei processi di sviluppo locale	431 Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione
4. Leader	M. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali	411 Competitività - valorizzazione dei prodotti agricoli locali 412 Gestione dell'ambiente/ del territorio - cura e valorizzazione del paesaggio rurale 413 Qualità della vita / diversificazione 421 Cooperazione interterritoriale e transnazionali

Fonte: elaborazione su informazioni del PSR (Novembre 2009).

Come già rilevato nel Disegno di valutazione, per l'Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" si è rilevata una chiara convergenza tra la logica che lega l'obiettivo insito in ciascuna misura con quello dei quattro obiettivi specifici (A,B,C,D) e, a loro volta, con l'obiettivo generale dell'Asse 1. Analoga osservazione è valida nei confronti delle misure dell'Asse 2, anche se in questo caso il peso delle misure attivate sul totale previsto dal testo comunitario è maggiore, rispetto a quanto visto per l'Asse 1. Inoltre, la connessione degli obiettivi e la *ratio* di ciascuna misura attivata nell'Asse 2, conduce coerentemente alle specifiche esigenze individuate nella fase precedente come fabbisogni prioritari.

Rispetto ai primi due assi, nel terzo sembrerebbe meno robusta la logica alla base delle scelte strategiche avviate, alla luce dell'obiettivo generale improntato sulla "Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale" strutturato, a sua volta, in due specifici obiettivi: sviluppo di attività economiche innovative a partire dai flussi di beni e di servizi generali nelle aree rurali e aumento dell'attrattività per la popolazione e per le imprese, in particolare nelle aree a minor densità abitativa. Le potenzialità offerte dall'Asse non sembrano infatti pienamente sfruttate in particolare per la mancata attivazione della Misura 313 "incentivazione di attività turistiche" (attivata solo per i trascinamenti) e per la portata piuttosto ridimensionata della Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale". Quest'ultima misura sceglie di concentrare direttamente il suo intervento verso il fabbisogno prioritario (individuato) del basso utilizzo di materie prime rinnovabili in campo energetico, trascurando il resto delle opzioni previste dalla misura stessa, quali ad esempio quelle rivolte alla mobilità, alle infrastrutture rurali, alla formazione e all'infanzia.

Infine, bisogna sottolineare l'importante ruolo dell' "approccio integrato", una tra le modalità d'accesso alle misure del PSR, che è volto a superare le criticità trasversali individuate in fase di valutazione ex-ante (si veda la tabella seguente), in particolare la ridotta presenza di filiere agroalimentari per le produzioni agricole e regionali e la scarsa propensione all'aggregazione (produttiva, commerciale, territoriale). Le tipologie di azioni integrate e collettive attivabili nella programmazione dello sviluppo rurale sono: progetti integrati di filiera (PIF), progetti integrati territoriali (PIT) e azioni collettive (AC).

La tabella sottostante riporta il tipo di accesso previsto dal PSR, per ogni misura, distinto tra accesso singolo (SING) e progettazione integrata (PI):

- Nell'asse 1 si nota una lieve preponderanza per l'accesso integrato (PIT, PIF e AC) rispetto all'accesso individuale.
- L'asse 2 predilige l'accesso individuale, con due misure accessibili solo tramite domande singole e le restanti sei misure accessibili tramite qualsiasi approccio (singolo e integrato).
- Nell'asse 3 vi è un certo equilibrio tra approccio integrato e individuale. Questa tendenza è variata nelle diverse versioni del PSR, per due misure (321 e 323/1), che originariamente privilegiavano l'approccio integrato ma che, successivamente, hanno introdotto anche l'accesso singolo.

	MISURE	SING	PI	Descrizione
Assesse 1	112	Singolo con regolamento specifico		Su un totale di 8 misure: 3 misure Tutti gli approcci (37,5%) 2 misure Solo individuale (25,0%) 3 misure Solo integrato (37,5%)
	121	Singolo, PIF, PIT e AC		
	122	Singolo, PIF, PIT e AC		
	123	Singolo, PIF, PIT e AC		
	124		PIF, PIT e AC	
	125		PIF, PIT e AC	
	132	Singolo con regolamento specifico		
	133		PIF, PIT e AC	
Assesse 2	211	Singolo con regolamento specifico		Su un totale di 8 misure: 6 misure Tutti gli approcci (75,0%) 2 misure Solo individuale (25,0%) 0 misure Solo integrato (00,0%)
	213	Singolo con regolamento specifico		
	214	Singolo, PIF, PIT e AC		
	216	Singolo, PIF, PIT e AC		
	221	Singolo, PIF, PIT e AC		
	223	Singolo, PIF, PIT e AC		
	226	Singolo, PIF, PIT e AC		
	227	Singolo, PIF, PIT e AC		
Assesse 3	311/1		PIT	Su un totale di 5 misure: 4 misure Tutti gli approcci (80%) 1 misura Solo individuale (20%) 0 misure Solo integrato
	311/2		PIT	
	311/3	Singolo con regolamento specifico		
	312	Singolo, PIT e AC		
	321/1		PIT	
	321/2	Singolo con regolamento specifico		
	323/1	Singolo, PIT e AC (*)		
	323/2	Singolo con regolamento specifico		
Assesse 4	341	Singolo con regolamento specifico		ACCESSO TRAMITE PIANO SVILUPPO LOCALE
	411			
	412			
	413			
	421			
	431			

(*) La misura 323, azione 1, prevedeva solo l'accesso integrato (tramite PIT e AC). Con la nuova versione del PSR di luglio 2009, l'accesso è anche individuale.

5.2.2 Le nuove priorità dovute all'Health Check e al Recovery Plan

Il processo di verifica dello stato di salute della PAC (c.d. *Health Check*) e la crisi economica internazionale che ha indotto la Commissione Europea ad adottare misure urgenti per fronteggiare tale stato di crisi (c.d. *European Economic Recovery Package*) ha condotto alla definizione delle c.d. “nuove sfide”, ovvero al perseguimento di nuovi obiettivi o al rafforzamento di tematiche già previste nel precedente quadro normativo ma ritenute ora prioritarie. Le “nuove sfide” si sostanziano nel perseguimento delle seguenti priorità:

- cambiamenti climatici;
- energie rinnovabili;
- miglioramento della gestione delle risorse idriche;
- biodiversità;
- misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario;
- infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali.
- sostegno all'innovazione connessa ai punti da a) a d).

L'introduzione di tali priorità, avvenuta con Reg. CE 74/2009 e Reg. CE 473/2009, ha comportato una complessiva revisione sia del Programma Strategico Nazionale (PSN) per lo Sviluppo Rurale, sia dei singoli Programmi di Sviluppo Rurale regionali, volta ad adeguare, qualora necessario, i documenti di programmazione alle nuove sfide.

Nel complesso, le scelte strategiche del PSR FVG non sono state modificate in modo sostanziale. Le principali modifiche hanno riguardato: il potenziamento finanziario di alcune misure già vigenti; e la formulazione di nuovi interventi/azioni nell'ambito di misure già attivate. Inoltre, queste modifiche si sono concentrate su alcune delle nuove "priorità", nello specifico: i) il miglioramento della gestione delle risorse idriche, ii) la lotta al declino della biodiversità, iii) la ristrutturazione del settore lattiero caseario e iv) la diffusione delle infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali. Per le restanti nuove "sfide", invece, l'analisi condotta dall'AdG ha ritenuto che l'impianto programmatico preesistente (pre-HC) fosse adeguato.

La tabella sottostante riporta le nuove "priorità" e le misure del PSR che concorrono alla loro realizzazione. Inoltre, sono evidenziate le variazioni del PSR dovute all'HC e al Recovery Plan, distinte tra potenziamento finanziario di misure vigenti e inserimento di nuovi interventi/azioni nell'ambito di misure vigenti.

Confrontando le nuove sfide con l'impianto programmatico pre e post HC, il valutatore ha ritenuto adeguate le modifiche apportate, constatando che le nuove priorità erano ben rappresentate nel precedente impianto programmatico, ad eccezione dell'asse 3, misura 321, che nel Programma pre-HC prevedeva una sola azione, volta ad incoraggiare la produzione di bioenergia. In effetti, la modifica più sostanziale nel Programma post-HC è stata l'introduzione, nella misura 321, dell'azione 2 "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)", per il perseguimento della priorità "infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali".

Tabella 5.4_Le priorità dell' Health Check e del Recovery Plan

	Asse 1	Asse 2	Asse 3	Asse 4	Modifiche conseguenti l'Health Check e il Recovery Plan
Adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti	121 123 124	214 216 221 223 226			Nessuna
Sviluppo delle energie rinnovabili	121 122 123 124 125		311 312 321		Nessuna
Miglioramento della gestione delle risorse idriche	121* 123 125	213 214* 216 221 223	323		Potenziamento finanziario: - Misura 121 intervento 1 "Ammodernamento delle aziende" - Misura 214 sottomisura 1 azione 1 "Produzione biologica" e azione 2 "Condizione sostenibile dei seminativi e dei frutteti" Nuovi interventi/azioni: - Misura 121 intervento 3 "Adegamenti strutturali delle aziende incluse nelle ZVN" - Misura 214 sottomisura 1 azione 8 "Diffusione dell'uso di reflui zootecnici"
Lotta al declino della biodiversità		213* 214* 216*	323		Potenziamento finanziario: - Misura 213 "Indennità Natura 2000" - Misura 214 sottomisura 2 azione 1 "Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali, anche ai fini faunistici" - Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi" azione 2 "Costituzione di habitat"
Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario	121* 123 124	214			Nuovi interventi/azioni: Misura 121 intervento 2 "Ammodernamento delle aziende lattiere"
Infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali			321*		Nuovi interventi/azioni: Misura 321 azione 2 "Reti tecnologiche di

					informazione e comunicazione (ICT)”
Sostegno all’innovazione connessa ai punti da a) a d)	124				Nessuna

Fonte: elaborazione su informazioni del PSR (Novembre 2009, pp. 148-156).

(*) Indica le misure del PSR che sono state “potenziate” a seguito delle nuove sfide/priorità poste dall’HC e dal Recovery Plan.

5.3_Logica di intervento delle singole misure

Come si è visto nel paragrafo precedente, il PSR prevede 12 obiettivi generali (coerenti con gli orientamenti strategici comunitari e il PSN), di cui quattro obiettivi relativi all’asse 1 Competitività, quattro obiettivi relativi all’asse 2 Ambiente, due obiettivi relativi all’asse 3 Qualità della vita e due obiettivi “trasversali” relativi all’asse 4 Leader.

In questo paragrafo ci si sofferma sugli obiettivi, sugli interventi/azioni e sulle priorità attribuite a ciascuna delle misure “attivate” dal PSR al dicembre 2009. Per “attivate” si intendono le misure previste dal PSR (“programmate”) delle quali è stato pubblicato il bando entro il 31 dicembre 2009.

Il fine è quello di ricostruire la logica d’intervento delle singole misure, soffermandosi principalmente sulle priorità che la singola misura persegue. Queste priorità sono definite dal sistema di selezione delle domande di richiesta d’aiuto che, per ciascuna misura, varia a seconda dell’approccio, individuale e/o integrato. La fonte principale delle informazioni è costituita dal regolamento generale di attuazione (Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008) e dai regolamenti applicativi specifici per le misure 112, 132, 211, 213, 311/azione3, 323/azione 2 e 341.

Una volta ricostruita la logica dell’intervento, questa è stata confrontata con gli obiettivi generali e specifici di ciascuna misura, definiti dal PSR, al fine di testare la coerenza tra i documenti attuativi e quelli programmatici, mediante il percorso analitico raffigurato nella figura sottostante.

Figura _ La coerenza logica dell'intervento



Delle 26 misure programmate dal PSR⁸, quelle “attivate” (al 31 dicembre 2009) sono 21.

	Numero misure programmate	Numero misure attivate
Asse 1	8	8
Asse 2	8	7
Asse 3	5	5
Asse 4	5	1
Totale	26	21

⁸ Le misure 225 e 313 che hanno effettuato pagamenti esclusivamente per saldare alcuni impegni pregressi di ridotta entità (11.000 euro la prima e 401.000 la seconda), non vengono considerate come misure programmate.

Di seguito si riporta per ciascuna misura l'indicazione del tipo di approccio, individuale e/o collettivo, consentito e del regolamento d'attuazione dove sono stati definiti i criteri di selezione delle domande, analizzati successivamente.

	Domande individuali	Approccio integrato
ASSE 1		
112	Decreto n. 058/Pres. del 12/02/2008	Non ammesso
121	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008
122	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008
123	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008
124	Non ammesso	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008
125	Non ammesso	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008
132	Decreto n. 057/Pres. del 12/02/2008	Non ammesso
133	Non ammesso	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008
AS SE 2		
Sottosezione 1 – Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli		
211	Decreto n. 059/Pres. del 12/02/2008	Non ammesso
213	Non attivata	Non ammesso
214	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008
216	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008
Sottosezione 2 – Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali		
221	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008
223	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008
226	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008
227	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008
ASSE 3		
311 azione 1	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008
311 azione 2	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008
311 azione 3	Decreto n. 056/Pres. del 12/02/2008	Non ammesso
312	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008
321 azione 1	Non ammesso	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008
321 azione 2	Non attivata (a Titolarità Regionale)	
323 azione 1	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008	Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008
323 azione 2	Decreto n. 055/Pres. del 12/02/2008	Non ammesso
341	A Regia Regionale	Non ammesso
ASSE 4		
411	Non attivata	
412	Non attivata	
413	Non attivata	
421	Non attivata	
431	Accesso tramite GAL e PSL Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008	

Nel seguito si riportano, per ciascuna misura, i criteri di selezione delle domande individuali (nel caso in cui sia previsto l'approccio singolo) e i criteri di selezione per i PIF, PIT e AC per il complesso delle misure che prevedono l'approccio integrato, all'interno di ogni scheda misura. Vengono inoltre fornite delle conclusioni valutative sulla coerenza logica dell'intervento rispetto agli obiettivi programmati.

5.3.1 Criteri di selezione delle domande individuali

Asse 1 – Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale supportando la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione.

Misura 112

112 – Insediamento di giovani agricoltori	
Obiettivo della misura	Incentivare il primo insediamento di giovani agricoltori e favorire l'adattamento strutturale dell'azienda agricola
Priorità specifiche	- Favorire l'abbassamento dell'età media degli addetti nel settore primario; - favorire il ricambio generazionale in agricoltura; - favorire la capacità progettuale e la realizzazione degli interventi connessi ai piani aziendali.
Criteri di selezione delle	Per l'ammissione in graduatoria, è attribuita priorità a: - Domande presentate da soggetti che dimostrano di aver raggiunto tutti i requisiti di accesso alla

domande individuali (*)	misura. - Localizzazione: aziende la cui SAU ricade prevalentemente nelle aree rurali D, C, A1, B1 e C1.
Conclusioni valutative	Considerate le priorità specifiche, i criteri di ammissibilità disposti dal decreto attuativo risultano coerenti con le finalità programmatiche della misura 112. Molta enfasi, infatti, è rivolta al possesso di conoscenze e competenze professionali dei giovani insediati (ex art. 7, Decreto n. 058/Pres. Del 12/02/2008), nonché alla solidità dei piani aziendali proposti (ex art. 8 058/Pres. Del 12/02/2008).

(*) Fonte: Art. 22 del Regolamento applicativo della misura 112 (Decreto n. 058/Pres. del 12/02/2008).

La misura 112 punta ad incentivare il primo insediamento di giovani agricoltori, favorendo contestualmente l'adattamento strutturale dell'azienda dopo il primo insediamento. Il giovane che si insedia deve presentare un piano aziendale dove specifica gli investimenti che intende realizzare, i tempi e il finanziamento necessario. Gli investimenti ammissibili sono interventi riconducibili alle misure 121 Ammodernamento delle aziende agricole, 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare, 133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare, 311 Diversificazione in attività non agricole ed interventi riconducibili alle OCM di settore.

Il regolamento applicativo specifico della misura 112 (Decreto n. 058/Pres. del 12/02/2008) definisce i requisiti di ammissibilità che i beneficiari devono soddisfare per ricevere l'aiuto e i criteri di selezione da applicare alle domande per la creazione della graduatoria. Si precisa che la graduatoria ha cadenza semestrale e comprende tutte le domande ammesse dagli Uffici attuatori rispettivamente entro la data del 31 marzo e 30 settembre di ogni anno (ex art. 21, Decreto n. 058/Pres. Del 12/02/2008).

L'ammissione alla graduatoria è effettuata sulla base dei seguenti criteri, in ordine di importanza:

- le domande di soggetti che dimostrano di possedere tutti i requisiti di accesso alla misura;
- le domande di soggetti che non hanno ancora raggiunto tutti i requisiti di accesso alla misura.

A parità di condizioni, acquista priorità la localizzazione degli interventi nelle aree rurali D, C, A1, B1 e C1.

Ai fini dell'accesso all'aiuto, risultano quindi cruciali i criteri di ammissibilità, identificati nei seguenti elementi: i beneficiari che si insediano per la prima volta in qualità di capo di un'impresa agricola; che hanno un'età non inferiore ai 18 anni alla data dell'insediamento e un'età non superiore ai 40 anni alla data di presentazione della domanda di aiuto; che sono in possesso di adeguata conoscenza e competenza professionale alla data di presentazione della domanda; che presentano un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola; che conseguano la qualifica di imprenditore agricolo professionale (IAP), al più tardi entro 36 mesi dalla data della decisione individuale.

Considerate le finalità specifiche della misura, le quali sono rivolte a favorire il *turn over* generazionale degli agricoltori regionali, ad abbassare quindi l'età media degli addetti nel settore e nello stesso tempo a garantire la qualità progettuale degli interventi connessi alle domande di insediamento, i criteri di ammissibilità disposti dal decreto attuativo risultano coerenti con le finalità programmatiche della misura 112. Molta enfasi, infatti, è rivolta al possesso di conoscenze e competenze professionali dei nuovi insediati (ex art. 7, Decreto n. 058/Pres. Del 12/02/2008), nonché alla solidità dei piani aziendali proposti (ex art. 8 058/Pres. Del 12/02/2008).

Misura 121

121 – Ammodernamento delle aziende agricole	
Obiettivo della misura	Migliorare la performance economica delle aziende agricole attraverso un miglior uso dei fattori produttivi, grazie anche all'introduzione di nuove tecnologie e dell'innovazione.
Priorità specifiche	- Ottimizzazione dell'utilizzo dei fattori di produzione; - ottimizzazione dei processi produttivi e introduzione di tecnologie innovative, finalizzati a sostenere la competitività delle imprese e una migliore integrazione di filiera, con particolare riferimento alle produzioni di qualità; - aumento del valore aggiunto delle produzioni di base aziendali attraverso lo sviluppo della filiera corta e la vendita diretta al consumatore; - diversificazione della produzione e incentivazione di produzioni non eccedentarie (incentivazione della produzione dei biocombustibili); - diversificazione della produzione mediante incentivazione di una impresa multifunzionale;

		- promozione di una migliore situazione delle aziende agricole dal punto di vista dell'ambiente, mediante investimenti diretti alla difesa del suolo e all'ottimizzazione dei consumi irrigui; - miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro e delle condizioni di lavoro degli addetti; - miglioramento delle condizioni igieniche delle aziende e del benessere degli animali.
Criteri di selezione delle domande individuali (*)	“Priorità settoriali” nelle aree rurali	E' attribuito un punteggio che varia in funzione del settore cui è connesso l'investimento e tenendo conto della zona dove è ubicata l'azienda (A, B, C oppure D). Il punteggio maggiore è attribuito ai settori: d) zootecnia carne e) zootecnia latte f) produzioni biologiche g) frutticolo.
	Investimenti per il raggiungimento degli “obiettivi settoriali prioritari”	Il punteggio è assegnato sulla base delle finalità dell'investimento, in funzione del settore interessato e della zona (A, B, C e D).
	Altre priorità	Le altre priorità (con poca o nulla differenza di punteggio l'una dall'altra) sono: c) investimenti che non comportano riduzione dell'aiuto (incendi ecc.) d) azienda con due o più giovani imprenditori e) investimenti presentati contestualmente al primo insediamento (pacchetto giovani) f) diversificazione verso nuovi prodotti e nuovi processi produttivi g) per le aziende biologiche: aumento della produzione (biologica) lorda vendibile di almeno il 10% h) produzione in azienda di almeno il 35% dei mangimi necessari per l'allevamento.
Criteri di selezione per i PI	L'esito sulla coerenza logica tra i criteri selettivi delle domande ad accesso singolo con quelle ad approccio integrato è apparso positivo e valido per tutte e tre le tipologie di PI.	
Conclusioni valutative	Dal confronto tra gli interventi considerati prioritari (e il corrispondente sistema di punteggio definito dal decreto attuativo) e gli obiettivi specifici della misura, secondo il PSR, si riscontra un effettivo allineamento tra i due, confermando quindi la presenza di una coerenza logica tra quanto programmato e poi attuato.	

(*) Fonte: Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008, Allegato D, Scheda della misura 121.

La misura 121 intende sovvenzionare le imprese agricole regionali co-finanziando investimenti materiali e immateriali finalizzati all'ammodernamento strutturale necessario al mantenimento e all'innalzamento della competitività e della quota di valore aggiunto trattenuto in azienda. Sono previsti tre interventi: i) ammodernamento delle aziende agricole in generale, ii) ammodernamento delle aziende lattiere e iii) adeguamenti strutturali delle aziende incluse nelle ZVN.

In base al Regolamento attuativo, ai fini dell'accesso in graduatoria, le domande sono selezionate applicando un sistema di punteggi, in grado di riflettere le priorità settoriali e territoriali definite dal PSR.

Nella tabella che segue è illustrato lo schema di priorità settoriali, mettendo a confronto le indicazioni di programma (esprese nel PSR con gli asterischi, da * a *** in base al grado di priorità) con le corrispondenti disposizioni applicative del regolamento di attuazione (Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008), che traducono gli asterischi in punteggi.

Come si può notare, lo schema delle priorità settoriali per le quattro tipologie di aree rurali è stato perfettamente tradotto in punteggi dal decreto attuativo, assegnando priorità più elevate ai settori individuati come maggiormente prioritari in fase programmazione. Le priorità più significative sono individuate infatti per i settori della zootecnia carne e latte nelle aree rurali C e D, assegnando ai progetti di investimento il massimo punteggio (20 punti). A queste, segue il settore frutticolo, per il quale, in particolare per gli interventi effettuati nell'area C, si assegnano ben 19 punti. Anche le produzioni biologiche sono ben qualificate, ottenendo dai 18 ai 15 punti e assumendo priorità in tutte le quattro zone.

E' bene specificare che, a seguito delle revisioni del PSR, con le quali si sono recepite le novità introdotte dall'Health Check e si sono specificate le due nuove tipologie di intervento (ammodernamento delle aziende lattiere e adeguamenti strutturali delle aziende incluse nelle ZVN), la griglia delle priorità sopra descritta, nel nuovo PSR, fa riferimento alla sola prima tipologia di intervento, l'ammodernamento delle aziende agricole in generale. Poiché i bandi, oggetto dell'analisi di questo rapporto, sono stati redatti sulla base della prima versione del PSR, l'esame di coerenza logica prende in considerazione le indicazioni programmatiche di

quest'ultimo, rinviando necessariamente a future valutazioni il confronto delle nuove priorità (interventi 2 e 3) con i futuri bandi.

Tabella 5.5.a_Priorità settoriali nelle aree rurali

SETTORI	ZONE RURALI			
	A	B	C	D
a) CEREALI-PROTEOLEAGINOSE		*** (7)	** (6)	
b) ZOOTECCIA LATTE (bovino, bufalino, ovicaprino)		** (8)	*** (20)	*** (20)
c) ZOOTECCIA CARNE (bovini, suini, ovicaprini)		** (12)	*** (20)	*** (20)
d) VITIVINICOLO		** (8)	*** (10)	
e) FRUTTICOLO		*** (16)	*** (19)	** (15)
f) ORTICOLO	*** (16)	** (15)	* (11)	
g) FLORICOLO	** (10)	*** (11)	** (10)	
h) OLIVICOLO	* (12)		*** (13)	
i) PRODUZIONI BIOLOGICHE	* (15)	*** (18)	** (17)	** (17)
j) ALTRI SETTORI (uova, equini, miele, allevamenti minori, funghicoltura)				

Accanto alle priorità e ai punteggi riguardanti i settori e le aree rurali prioritari, il PSR e il decreto attuativo qualificano i progetti anche in base alla tipologia dell'investimento, differenziando a seconda del settore e della zona rurale prioritaria.

Nella tabella che segue sono riportati i punteggi destinati agli investimenti per il raggiungimento degli obiettivi settoriali prioritari nelle aree rurali. Si specifica che, per mettere in evidenza le priorità definite in fase attuativa, sono stati inseriti solo gli interventi aventi il punteggio massimo per ciascuna area e settore.

Tabella 5.5.b_Priorità settoriali e obiettivi settoriali prioritari nelle aree rurali (Misura 121).

Priorità settoriali	Zona	Obiettivi settoriali prioritari	Punteggio (punti)	Le priorità programmatiche della misura 121
Zooteccia latte	D	Mantenimento dell'attività zootecnica attraverso l'aumento della capacità produttiva	7	1. Ottimizzazione dell'utilizzo dei fattori di produzione
	B-C	Razionalizzazione e innovazione gestionale allevamenti da latte in relazione al benessere animale, impatto ambientale, costi di produzione e condizioni di lavoro	5	2. ottimizzazione dei processi produttivi e introduzione di tecnologie innovative; - promozione di una migliore situazione delle aziende agricole dal punto di vista dell'ambiente, 8. miglioramento delle condizioni igieniche delle aziende e del benessere degli animali; 7. miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro e delle condizioni di lavoro degli addetti
		Salvaguardia ambientale mediante l'utilizzo dei reflui zootecnici per la produzione di energia e incentivazione all'utilizzo di fonti rinnovabili	5	4. diversificazione della produzione e incentivazione di produzioni non eccedentarie (incentivazione della produzione dei biocombustibili)
Zooteccia carne	C-D	Sviluppo della filiera corta	7	3. aumento del valore aggiunto delle produzioni di base aziendali attraverso lo sviluppo della filiera corta e la vendita diretta al consumatore;

	B	Sviluppo di nuove strutture e adeguamento delle esistenti per lo sviluppo di una filiera regionale orientata alla qualità	4	2. ottimizzazione dei processi produttivi e introduzione di tecnologie innovative, finalizzati a sostenere la competitività delle imprese e una migliore integrazione di filiera, con particolare riferimento alle produzioni di qualità 6. promozione di una migliore situazione delle aziende agricole dal punto di vista dell'ambiente, mediante investimenti diretti alla difesa del suolo e all'ottimizzazione dei consumi irrigui;
		Rafforzamento della filiera corta anche mediante lo sviluppo dell'allevamento non intensivo e del metodo biologico	4	
Produzione biologiche	A-B-C-D	Diffusione del metodo di produzione mediante aumento della capacità produttiva congiuntamente al miglioramento delle tecniche di produzione/lavorazione	7	2. ottimizzazione dei processi produttivi e introduzione di tecnologie innovative; 6. promozione di una migliore situazione delle aziende agricole dal punto di vista dell'ambiente, mediante investimenti diretti alla difesa del suolo e all'ottimizzazione dei consumi irrigui;
Frutticoltura	D	Rafforzamento e ampliamento strutture produttive esistenti	6	1. Ottimizzazione dell'utilizzo dei fattori di produzione; 2. ottimizzazione dei processi produttivi e introduzione di tecnologie innovative, finalizzati a sostenere la competitività delle imprese e una migliore integrazione di filiera, con particolare riferimento alle produzioni di qualità
	B-C	realizzazione e ristrutturazione impianti frutticoli per il miglioramento sbocchi di mercato	4	2. ottimizzazione dei processi produttivi e introduzione di tecnologie innovative, finalizzati a sostenere la competitività delle imprese e una migliore integrazione di filiera, con particolare riferimento alle produzioni di qualità
		rafforzamento della qualità (DOP)	4	
Orticoltura	A-B	Miglioramento strutturale e tecnologico delle aziende, innovazione di processo o di prodotto	6	1. Ottimizzazione dell'utilizzo dei fattori di produzione; 2. ottimizzazione dei processi produttivi e introduzione di tecnologie innovative, finalizzati a sostenere la competitività delle imprese e una migliore integrazione di filiera, con particolare riferimento alle produzioni di qualità
Floricoltura	A-B-C	Concentrazione dell'offerta e coordinamento della commercializzazione	6	2. ottimizzazione dei processi produttivi e introduzione di tecnologie innovative, finalizzati a sostenere la competitività delle imprese e una migliore integrazione di filiera, con particolare riferimento alle produzioni di qualità
Vitivinicolo	B-C	Integrazione tra produzione vitivinicola DOC, altre produzioni di qualità e turismo rurale		2. ottimizzazione dei processi produttivi e introduzione di tecnologie innovative, finalizzati a sostenere la competitività delle imprese e una migliore integrazione di filiera, con particolare riferimento alle produzioni di qualità;
Olivicoltura	A-B-C	Qualificazione della fase di trasformazione rivolta all'ottenimento di produzioni di eccellenza Favorire il rinnovamento e razionalizzazione degli impianti, anche in funzione paesaggistica-ambientale e di promozione turistica in ambito rurale	5	5. diversificazione della produzione mediante incentivazione di una impresa multifunzionale;
Cereali-proteoleaginosi	B-C	Sviluppo del metodo biologico	5	6. Promozione di una migliore situazione delle aziende agricole dal punto di vista dell'ambiente, mediante investimenti diretti alla difesa del suolo e all'ottimizzazione dei consumi irrigui;
	A	produzioni ad uso alimentare o per l'ottenimento di produzioni zootecniche di nicchia, di cui al DM 350/99 e alla LR 11/2002, orientate al mercato urbano	2	2. ottimizzazione dei processi produttivi e introduzione di tecnologie innovative, finalizzati a sostenere la competitività delle imprese e una migliore integrazione di filiera, con particolare riferimento alle produzioni di qualità
	D	Produzioni ad uso alimentare o per l'ottenimento di produzioni zootecniche di nicchia, preferibilmente inserite in strategie locali	2	

Come si può notare, dal confronto tra gli interventi considerati prioritari (e il corrispondente sistema di punteggio definito dal decreto attuativo) e gli obiettivi specifici della misura, secondo il PSR, si riscontra un effettivo allineamento tra i due, confermando quindi la presenza di una coerenza logica tra quanto programmato e poi attuato.

In linea con la tabella precedente, gli interventi specifici verso i settori considerati particolarmente prioritari (Zootecnia latte e Zootecnia carne) ottengono il punteggio maggiore e sono rivolti a quelle finalità considerate strategiche dal PSR, quali: il miglioramento della qualità dei prodotti, l'introduzione di innovazione, la riduzione dell'impatto ambientale e lo sviluppo nuove strategie commerciali attraverso filiere corte.

In coerenza con gli obiettivi del PSR, sono inoltre ben qualificati i progetti dedicati a produzione biologica, i quali sono considerati prioritari in tutte le tipologie di zone rurali e ottengono il massimo punteggio. Rilevante risulta anche l'attenzione verso i primi due obiettivi specifici della misura, per i quali si assegna un elevato punteggio agli interventi dei settori Orticoltura e Floricoltura. Un ulteriore elemento interessante è dato dall'importanza dedicata ai progetti che diversificano l'attività dell'azienda agricola verso la produzione di bioenergia, in linea con quanto programmato nel PSR.

L'analisi della coerenza logica è stata estesa anche alla verifica di congruità tra i criteri selettivi delle domande ad accesso singolo con quelle ad approccio integrato. L'esito di tale confronto è apparso positivo e valido per tutte e tre le tipologie di PI.

Per quanto riguarda gli obiettivi, la coerenza è stata maggiormente riscontrata nel caso dei PIF, come del resto è logico attendersi, data la natura di questa tipologia di progetto. Nei PIF infatti è data particolare priorità ad interventi che concentrano l'offerta (max punteggio di 10 punti), che introducono innovazione (10 punti) e che partecipano alla formazione di microreti locali di erogazione di energia (10 punti). Questi ultimi, come si è osservato nelle tabelle precedenti, si allineano con gli obiettivi e priorità assunte con la misura 121. Per quanto riguarda inoltre, l'assegnazione dei punteggi ai PIF sulla strategia adottata, il regolamento fa esplicito riferimento alle “priorità e obiettivi settoriali prioritari nelle aree rurali” indicate nelle misure 121 e 123, in base al settore produttivo prevalente nel PI (rispetto al costo totale dell'investimento) e alla misura prevalente nel PI tra la 121 e la 123 (rispetto al costo totale degli investimenti previsti). Quest'ultima disposizione vale anche nel caso dei PIT e AC.

Misura 122

122 – Migliore valorizzazione economica delle foreste	
Obiettivo della misura	Aumentare il valore economico delle foreste private, accrescere la diversificazione della produzione e le opportunità di mercato, mantenendo una gestione sostenibile
Priorità specifiche	Incrementare e riqualificare la rete delle strutture viarie forestali; migliorare la struttura dei boschi a finalità produttiva; diffondere e consolidare la pianificazione delle proprietà forestali; valorizzare l'impiego del legname certificato per una gestione forestale sostenibile; favorire la vendita del prodotto legnoso aumentando la trasparenza dei prezzi; ammodernare gli impianti e i macchinari per l'esecuzione degli interventi selvicolturali e delle colture legnose a rapido accrescimento.
Criteri di selezione delle domande individuali (*)	I punteggi sono attribuiti in base alle caratteristiche dell'intervento, tenendo conto della tipologia di beneficiari (distinti in proprietari, titolari di gestione e imprese di utilizzazione). Hanno la priorità interventi caratterizzati da: • Interventi sulla viabilità, per la manutenzione straordinaria e l'adeguamento funzionale dell'esistente; e per la realizzazione di piazzali di stoccaggio su viabilità esistente • Impegni all'acquisto di macchine e attrezzature, comprovato da idonea documentazione. • Numero di progetti cantierabili • Diradamenti selettivi i boschi di conifere contestuali agli interventi colturali ordinari; • Superficie forestale produttiva con contratto di utilizzazione; • Superficie forestale produttiva in gestione; • acquisto di macchine elencate nell'intervento 2 • Certificazione ecologica o di sistema o di prodotto anche in corso di ottenimento; • Interventi in zona D.
Criteri di selezione per i PI	Il confronto tra i criteri di selezione delle domande ad accesso singolo con quelle ad accesso integrato, sulla base delle disposizioni del Regolamento attuativo (Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008) non ha evidenziato divergenze.

Conclusioni valutative	Il sistema di priorità definito nel Regolamento attuativo si allinea con le finalità stabilite dal PSR per la misura 122, ovvero in particolare con l'obiettivo di <i>“Incrementare e riqualificare la rete delle strutture viarie forestali”</i> e <i>“migliorare la struttura dei boschi a finalità produttiva”</i> .
-------------------------------	---

(*) Fonte: Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008, Allegato D, Scheda della misura 122.

La misura 122 intende aiutare i proprietari boschivi, sia pubblici che privati, a gestire efficacemente le risorse forestali mediante una meccanizzazione adeguata e una commercializzazione efficace dei prodotti legnosi. La misura promuove iniziative che mantengono il ruolo multifunzionale e una gestione ecologicamente sostenibile delle foreste, favorendo il rispetto dei cicli naturali degli ecosistemi forestali, la salvaguardia della biodiversità e il mantenimento del ruolo multifunzionale del bosco.

Lo scopo finale della misura è di incidere in maniera rilevante sul miglioramento della filiera del legno. Le finalità e gli obiettivi sono i seguenti: i) incrementare e riqualificare la rete delle strutture viarie forestali; ii) migliorare la struttura dei boschi a finalità produttiva; iii) diffondere e consolidare la pianificazione delle proprietà forestali; iv) valorizzare l'impiego del legname certificato per una gestione forestale sostenibile; v) favorire la vendita del prodotto legnoso aumentando la trasparenza dei prezzi; vi) ammodernare gli impianti e i macchinari per l'esecuzione degli interventi selvicolturali e delle colture legnose a rapido accrescimento.

Sono previste cinque tipologie di interventi:

- investimenti per attrezzature finalizzati alla misurazione, qualificazione e commercializzazione dei tronchi;
- investimenti comprensivi di spese tecniche e di consulenza, per l'ammodernamento dei macchinari e attrezzature per l'utilizzazione forestale;
- redazione o revisione degli strumenti di pianificazione forestale previsti dalla normativa vigente (piani di gestione forestale e piani forestali integrati);
- realizzazione di viabilità forestale aziendale secondo i parametri fissati dalle direttive regionali per garantire l'accesso ai boschi che fanno capo alla singola proprietà forestale;
- investimenti finalizzati a migliorare la qualità dei soggetti arborei che compongono popolamenti forestali attraverso un intervento di diradamento selettivo in boschi giovani o adulti ma non ancora maturi, al fine di ottenere legname di maggior pregio.

Ai fini dell'accesso alla graduatoria, le domande ad approccio individuale sono selezionate in base a nove criteri, i punteggi inoltre si differenziano per tipologia di beneficiario (proprietario, titolare di gestione e impresa di utilizzazione):

- interventi in zona D;
- certificazione ecologica o di sistema o di prodotto;
- numero di progetti cantierabili (*il punteggio aumenta progressivamente con il numero di progetti*);
- impegno all'acquisto di macchine e attrezzature (50-100 ha e >50 ha);
- superficie forestale produttiva in gestione;
- superficie forestale produttiva con contratto di utilizzazione;
- acquisto di macchine elencate nell'intervento 2;
- viabilità (*manutenzione straordinaria e adeguamento funzionale dell'esistente; realizzazione di piazzali di stoccaggio su viabilità esistente; nuova realizzazione di viabilità finalizzata a interventi colturali ordinari o intercalari; funzioni aggiuntive della viabilità di nuova realizzazione*);
- diradamenti selettivi (*in boschi di conifere contestuali agli interventi colturali ordinari e altri interventi colturali intercalari*).

In caso di parità di punteggio, il Regolamento prevede di dare precedenza nell'ordine a: imprese di utilizzazione, titolari di gestione e infine proprietari. A ulteriore parità tra le tipologie di proprietà, si dà priorità a chi presenta la spesa ammissibile superiore.

In base a tale schema di priorità, prima di tutto riceve il maggior punteggio la tipologia di beneficiario, impresa di utilizzazione per quanto riguarda i criteri 1, 2, 4, 6, 7 e 9. In secondo luogo, l'intervento rivolto alla manutenzione straordinaria della viabilità e adeguamento funzionale dell'esistente è maggiormente qualificato, ottenendo il valore più alto di punteggi (10 punti). A questo segue l'intervento di realizzazione di piazzali di stoccaggio su viabilità esistente (8 punti).

Tale sistema di preferenze si allinea con le finalità stabilite dal PSR per la misura 122, ovvero in particolare con l'obiettivo di *“Incrementare e riqualificare la rete delle strutture viarie forestali”* e *“migliorare la struttura dei boschi a finalità produttiva”*.

Il confronto tra i criteri di selezione delle domande ad accesso singolo con quelle ad accesso integrato, sulla base delle disposizioni del Regolamento attuativo (Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008), non ha evidenziato divergenze. Sebbene tra gli obiettivi dei PI non ci sia un forte ed esplicito riferimento alle finalità della misura 122, data la natura degli interventi di quest'ultima, ovvero piuttosto selettivi e specifici, i PI dedicano priorità anche ad interventi rivolti alla ricostituzione boschiva (10 punti).

Misura 123

123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (azioni 1 e 2)		
Obiettivo della misura	Migliorare la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali primari, per mezzo di investimenti in miglioramenti dell’efficienza, in energia rinnovabile, nuove tecnologie e nuove opportunità di mercato.	
Priorità specifiche	<u>Azione 1- accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli:</u> – miglioramento dei processi di trasformazione mediante investimenti indirizzati alle produzioni di qualità riconosciute e sostenute dalla misura 132; – investimenti funzionali alla rintracciabilità dei passaggi/processi produttivi; – introduzione di nuove tecnologie e di innovazione, finalizzate a sostenere la competitività, la riduzione dei costi di produzione e la salvaguardia dell’ambiente; – sviluppo della filiera energetica; – interventi funzionali al miglioramento della sicurezza sul lavoro; – interventi funzionali al miglioramento delle condizioni igieniche nei processi <u>Azione 2- accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali:</u> - migliorare la produttività e redditività delle microimprese che operano nella filiera foresta-legno; - promuovere modalità di utilizzazione con impatti ambientali compatibili con la conservazione dell’ecosistema forestale; - aumentare la sicurezza degli operatori forestali e degli addetti alla trasformazione del legno; - favorire il recupero e l’impiego delle biomasse forestali per fini energetici; - valorizzare l’impiego del legname certificato per una gestione forestale sostenibile.	
Criteri di selezione delle domande individuali (*)		
Azione 1 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli	“Priorità settoriali” nelle aree rurali	E’ attribuito un punteggio che varia in funzione del settore cui è connesso l’investimento e tenendo conto della zona dove è ubicata l’azienda (A, B, C oppure D). Il punteggio maggiore è attribuito ai settori: produzioni biologiche (50% del prodotto) orticolo frutticolo olivicolo.
	Investimenti per il raggiungimento degli “obiettivi settoriali prioritari”	Il punteggio è assegnato sulla base della finalità prevalente dell’investimento, in funzione del settore interessato e della zona (A, B, C e D).
	Altre priorità	Le altre priorità (con poca o nulla differenza di punteggio l’una dall’altra) sono: cooperative e loro consorzi almeno il 50% di prodotto lavorato di origine regionale investimento effettuato in area rurale D.

Azione 2 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali	I punteggi sono attribuiti in base alle caratteristiche dell'intervento, con priorità (in ordine decrescente di punteggio): – Nel caso di caldaie con rendimento superiore al 90% (nell'ambito dell'intervento 3). – Nel caso di piccole reti di teleriscaldamento (nell'ambito dell'intervento 3). – Azienda di recente costituzione (nei tre anni precedenti la domanda) o costituita da personale giovane – Nel caso di integrazione con i pannelli solari o altre fonti rinnovabili (intervento 3). – Possesso di certificato di qualità di sistema o di prodotto – Cantierabilità.
Criteri di selezione per i PI	L'analisi della coerenza logica è stata estesa anche alla verifica di congruità tra i criteri selettivi delle domande ad accesso singolo con quelle ad approccio integrato. L'esito di tale confronto è apparso positivo e valido per tutte e tre le tipologie di PI.
Conclusioni valutative	Dal confronto delle disposizioni attuative del Regolamento Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008 con le linee programmatiche della misura, si può concludere che le priorità definite attraverso l'assegnazione dei punteggi riflettono gli obiettivi della misura 123 Azione 1. Per quanto riguarda l'azione 2, le priorità disposte dal regolamento di attuazione, in base alla gerarchia dei punteggi, risultano convergere verso le finalità individuate dal PSR.

(*) Fonte: Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008, Allegato D, Scheda della misura 123.

La misura 123 favorisce la realizzazione di investimenti materiali e immateriali al fine di migliorare il rendimento globale delle imprese beneficiarie. Gli interventi finanziabili riguardano la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti, e/o lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie e si riferisce ai prodotti di cui all'Allegati 1 al Trattato. La misura è disciplinata dal Regolamento attuativo generale (decr. 054/Pres del 2008) e prevede un accesso sia tramite domanda singola e sia tramite progetti integrati.

Date le diverse priorità e caratteristiche, l'analisi sulla coerenza logica delle due azioni è illustrata in maniera disgiunta.

Come per le misure precedenti, anche la misura 123 Az.1, prevede la redazione di una graduatoria delle domande, sulla base di un'attribuzione di punteggi che riflette le priorità settoriali individuate nelle aree rurali dal PSR.

Nella tabella che segue è illustrato lo schema di priorità settoriali, mettendo a confronto le indicazioni di programma (espresse nel PSR con gli asterischi, da * a *** in base al grado di priorità) con le corrispondenti disposizioni applicative del regolamento di attuazione (Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008), che traducono gli asterischi in punteggi.

Tabella 5.6_a Priorità settoriali nelle aree rurali

SETTORI	ZONE RURALI			
	A	B	C	D
h) CEREALI-PROTEOLEAGINOSE		*** (11)	*** (11)	
i) ZOOTECCIA LATTE (bovino, bufalino, ovicaprino)		** (13)	*** (14)	*** (14)
j) ZOOTECCIA CARNE (bovini, suini, ovicaprini)		** (11)	*** (12)	*** (12)
k) VITIVINICOLO		*** (9)	** (8)	
l) FRUTTICOLO	* (16)	*** (18)	** (17)	** (17)
m) ORTICOLO	*** (19)	** (18)		
n) OLIVICOLO	** (16)		*** (17)	
o) PRODUZIONI BIOLOGICHE	*** (20)	** (19)	** (19)	** (19)
p) ALTRI SETTORI (uova, equini, miele, allevamenti minori, funghicoltura)				

Come per la misura 121, anche nel caso della 123, il passaggio dalle indicazioni programmatiche di priorità definite dal PSR alle disposizioni attuative del Regolamento (Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008) risulta

pienamente coerente: i punteggi assegnati rispettano il grado di priorità espresso dal numero di asterischi, poiché vengono assegnate priorità più elevate ai settori individuati come maggiormente prioritari in fase di programmazione. A livello di settori, le produzioni biologiche appaiono sicuramente le più premiate, in termini di punteggio, seguite dal settore orticolo e frutticolo. Le produzioni biologiche e quelle frutticole inoltre rappresentano gli unici settori considerati prioritari in tutte le tipologie di aree rurali. A differenza delle finalità della misura 121, in questo caso, l'assegnazione dei punteggi, non ha fatto registrare un forte orientamento verso le zone C e D e verso i settori della zootecnia, le priorità infatti sono maggiormente assegnate a: biologico, olivicolo, orticolo e frutticolo.

Accanto alle priorità e ai punteggi riguardanti i settori e le aree rurali prioritari, il PSR e il decreto attuativo qualificano i progetti anche in base alla tipologia dell'investimento, differenziando a seconda del settore e della zona rurale prioritaria.

Nella tabella che segue sono riportati i punteggi destinati agli investimenti per il raggiungimento degli obiettivi settoriali prioritari nelle aree rurali. Si specifica che, per mettere in evidenza le priorità definite in fase attuativa, sono stati inseriti solo gli interventi aventi il punteggio massimo per ciascuna area e settore.

Tabella 5.6_b_Priorità settoriali e obiettivi settoriali prioritari nelle aree rurali (Misura 123, azione 1).

Priorità settoriali	Zona	Obiettivi settoriali prioritari	Punteggio	Priorità programmatiche della misura 121
Zootecnia latte	D	Razionalizzazione delle strutture di trasformazione e di vendita;	12	3. introduzione di nuove tecnologie e di innovazione, finalizzate a sostenere la competitività, la riduzione dei costi di produzione e la salvaguardia dell'ambiente;
		Orientamento all'ottenimento di produzioni di nicchia	12	1. miglioramento dei processi di trasformazione mediante investimenti indirizzati alle produzioni di qualità riconosciute e sostenute dalla misura 132; 2. investimenti funzionali alla rintracciabilità dei passaggi/processi produttivi;
	B-C	Consolidamento filiera D.O.P. Montasio	12	
	A	orientamento all'ottenimento di produzioni di nicchia	12	
Zootecnia carne	B-C	Integrazione tra filiere (cereali, carni, lattiero caseario)	15	3. introduzione di nuove tecnologie e di innovazione, finalizzate a sostenere la competitività, la riduzione dei costi di produzione e la salvaguardia dell'ambiente;
		Potenziamento delle strutture di macellazione	15	
Produzione biologiche	A-B-C-D	Creazione di strutture comuni e/o in rete finalizzate alla concentrazione dell'offerta, alla trasformazione commercializzazione	18	3. introduzione di nuove tecnologie e di innovazione, finalizzate a sostenere la competitività, la riduzione dei costi di produzione e la salvaguardia dell'ambiente; 1. miglioramento dei processi di trasformazione mediante investimenti indirizzati alle produzioni di qualità riconosciute e sostenute dalla misura 132;
Frutticolo	D	Favorire l'insediamento di nuove strutture per la lavorazione e commercializzazione delle produzioni locali	15	3. introduzione di nuove tecnologie e di innovazione, finalizzate a sostenere la competitività, la riduzione dei costi di produzione e la salvaguardia dell'ambiente; 1. miglioramento dei processi di trasformazione mediante investimenti indirizzati alle produzioni di qualità riconosciute e sostenute dalla misura 132;
	B-C	Rafforzare legami di filiera	12	2. investimenti funzionali alla rintracciabilità dei passaggi/processi produttivi;
Orticolo	A-B	Creazione o incentivazione di strutture di lavorazione, conservazione e commercializzazione collettive	15	1.miglioramento dei processi di trasformazione mediante investimenti indirizzati alle produzioni di qualità riconosciute e sostenute dalla misura 132; 3. introduzione di nuove tecnologie e di innovazione, finalizzate a sostenere la competitività, la riduzione dei costi di produzione e la salvaguardia dell'ambiente;
Vitivinicolo	B-C	Concentrazione dell'offerta	15	1. miglioramento dei processi di trasformazione mediante investimenti indirizzati alle produzioni di qualità riconosciute e sostenute dalla misura 132; 3. introduzione di nuove tecnologie e di innovazione, finalizzate a sostenere la competitività, la riduzione dei costi di produzione e la salvaguardia dell'ambiente;
Olivicoltura	A	Creazione di nuove strutture di trasformazione e rafforzamento delle strutture esistenti	12	3. introduzione di nuove tecnologie e di innovazione, finalizzate a sostenere la competitività, la riduzione dei costi di produzione e la salvaguardia dell'ambiente;
	C	Creazione di nuove strutture di	12	

		trasformazione e rafforzamento delle strutture esistenti		finalizzate a sostenere la competitività, la riduzione dei costi di produzione e la salvaguardia dell'ambiente;
Cereali-proteoleaginosi	B-C	Miglioramento della qualità delle produzioni a destinazione alimentare anche con certificazioni e con meccanismi di rintracciabilità	10	1. Miglioramento dei processi di trasformazione mediante investimenti indirizzati alle produzioni di qualità riconosciute e sostenute dalla misura 132; 2. investimenti funzionali alla rintracciabilità dei passaggi/processi produttivi; 3. introduzione di nuove tecnologie e di innovazione, finalizzate a sostenere la competitività, la riduzione dei costi di produzione e la salvaguardia dell'ambiente;
		Concentrazione dell'offerta	10	1. Miglioramento dei processi di trasformazione mediante investimenti indirizzati alle produzioni di qualità riconosciute e sostenute dalla misura 132;

Lo schema delle priorità e dei punteggi definito dal Regolamento di attuazione privilegia in misura maggiore le prime tre tipologie di obiettivi, in misura più limitata invece, le azioni rivolte allo sviluppo della filiera energetica, al miglioramento delle condizioni igieniche nei processi. Del tutto assente è invece la priorità sul miglioramento della sicurezza sul lavoro. Appare interessante notare inoltre, l'importanza assegnata agli interventi riguardanti la concentrazione dell'offerta, presenti in maniera prioritaria in diversi settori, quali le produzioni biologiche, il vitivinicolo e le cereali-proteoleaginosi. Tale orientamento si allinea con l'esigenza espressa nel PSR di ristrutturazione delle aziende di trasformazioni verso dimensioni d'impresa maggiori. In generale, si può quindi concludere che le priorità definite attraverso l'assegnazione dei punteggi riflettono gli obiettivi della misura 123 Azione 1.

L'analisi della coerenza logica è stata estesa anche alla verifica di congruità tra i criteri selettivi delle domande ad accesso singolo con quelle ad approccio integrato. L'esito di tale confronto è apparso positivo e valido per tutte e tre le tipologie di PI.

Dal punto di vista degli obiettivi, i criteri della tipologia PIF certamente si allineano maggiormente con quelli della misura, come già sottolineato nel caso della misura 121. Vi è infatti un esplicito riferimento alle priorità "PIF relativo a concentrazione di offerta" e "PIF relativo a innovazione", entrambe qualificate con il massimo punteggio (10 punti). Queste tipologie di obiettivi, come riscontrato nella tabella 5.6_b sono ugualmente considerate prioritarie nell'ambito di applicazione della misura 121 Az.1. A differenza dei PIF, la misura 123 assegna un punteggio inferiore ai progetti destinati a produzione di bioenergia. Per quanto riguarda inoltre, l'assegnazione dei punteggi ai PIF sulla strategia adottata, il regolamento fa esplicito riferimento alle "priorità e obiettivi settoriali prioritari nelle aree rurali" indicate nelle misure 121 e 123, in base al settore produttivo prevalente nel PI (rispetto al costo totale dell'investimento) e alla misura prevalente nel PI tra la 121 e la 123 (rispetto al costo totale degli investimenti previsti). Quest'ultima disposizione vale anche nel caso dei PIT e AC.

L'azione 2 prevede tre interventi: i) investimenti per l'ammodernamento dei macchinari delle microimprese che si occupano di utilizzazione e lavorazione dei prodotti della filiera foresta-legno; ii) realizzazione di infrastrutture legate alla selvicoltura quali rimesse, magazzini, piazzali o piattaforme di stoccaggio esterni alla foresta ed infrastrutture per il trattamento di essiccazione e stagionatura del legname; e iii) investimenti per la realizzazione di piccoli impianti, anche integrati con altre tecnologie per la produzione di energie da fonti rinnovabili, che consentono l'impiego da biomasse forestali a fini energetici.

I criteri di selezione per la stesura della graduatoria delle domande ad accesso singolo dell'Azione 2, sono nove:

- Interventi in territori classificati in zona D;
- Svantaggio altitudinale (riscontrabile sulla base dell'ubicazione della sede dell'investimento fisso);
- Azienda di recente costituzione (nei tre anni precedenti la domanda), o costituita da personale giovane;
- Possesso di certificato di qualità di sistema o di prodotto (ISO 9000, ISO 14000, EMAS, FSC, PEFC, ecc.);
- Cantierabilità;

- Domanda relativa all'intervento 1;
- Domanda relativa all'intervento 2;
- Domanda relativa all'intervento 3
- Tipologia di intervento 3.

In base a tale schema di preferenze, gli investimenti maggiormente qualificati ai fini del raggiungimento degli obiettivi dell'Azione 2, sono ubicati nella zona D (4 punti); hanno un maggiore grado di svantaggio naturale (max 4 punti); sono costituiti di recente o da personale giovane (8 punti); possiedono un certificato di qualità di sistema o di prodotto (5 punti) e sono cantierabili (5 punti). Un ulteriore punteggio è assegnato sulla base della tipologia di intervento, minimo 5 punti e max 15 per chi realizza caldaie con alto rendimento.

Le priorità disposte in base a tale gerarchia di punteggi risultano convergere verso le finalità individuate dal PSR, in particolare verso il miglioramento della produttività e redditività delle microimprese che operano nella filiera foresta-legno, tramite la tipologia di intervento “investimenti per l'ammodernamento dei macchinari delle microimprese che si occupano di utilizzazione e lavorazione dei prodotti della filiera foresta-legno”, verso il recupero e l'impiego delle biomasse forestali per fini energetici, tramite la tipologia di intervento “investimenti per la realizzazione di piccoli impianti, anche integrati con altre tecnologie per la produzione di energie da fonti rinnovabili”, che consentono l'impiego da biomasse forestali a fini energetici.

L'analisi della coerenza logica dell'intervento ha coinvolto anche i criteri di selezione previsti per le domande che accedono alla misura tramite approccio integrato. Un elemento decisamente in linea tra le finalità programmatiche dell'azione 2 e il sistema di premialità previsto nei PI è la maggiore attenzione verso gli interventi rivolti al settore bioenergetico. In base al Regolamento attuativo generale, risulta che, i PIF correlati alla formazione di microreti locali di erogazione di energia ottengono il massimo punteggio (10 punti), inoltre, in tutti i casi di approccio integrato, i progetti che coinvolgono nella propria strategia il settore legno/energia (all'interno della zona D) raggiungono il punteggio più alto (20 punti).

Misura 124

124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	
Obiettivo della misura	Approfittare di opportunità di mercato attraverso la diffusione di approcci innovativi per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie
Priorità specifiche	Promuovere la cooperazione tra aziende agricole di produzione primaria, industria di trasformazione e terze parti. Sostenere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi o tecnologie nel settore agroalimentare, con la finalità di favorire nuovi sbocchi di mercato, il miglioramento dei processi produttivi e/o la messa a punto di tecnologie.
Criteri di selezione per i PI	Le priorità settoriali individuate dal PSR (ceralicolo-proteoleaginose, lattiero-caseario e zootecnica da carne) nel caso di realizzazione dei PIF, sono state rispettate nell'assegnazione dei punteggi all'interno del Regolamento di attuazione.
Conclusioni valutative	Il confronto tra le linee programmatiche della misura, individuate all'interno del PSR, e le disposizioni attuative declinate dal regolamento generale di attuazione evidenziano l'esistenza di una coerenza tra le due componenti.

La misura 124 trova applicazione nel settore agricolo. Si propone di cofinanziare iniziative di cooperazione tra produttori primari, industria di trasformazione, cooperative di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e soggetti terzi quali le università, gli istituti di ricerca e i consorzi di tutela regionali, al fine di incentivare lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare.

L'implementazione della misura 124 si rivolge inoltre al più generale obiettivo del sostegno verso lo sviluppo di nuovi sbocchi di mercato, di miglioramento dei processi produttivi e di introduzione di nuove tecnologie. L'accesso avviene solo nell'ambito di un progetto integrato (PIF, PIT e AC). Pertanto, le priorità settoriali sono individuate contestualmente ai criteri di selezione dei PI, in quanto “l'attivazione della misura deve porsi in relazione di coerenza e funzionalità con il PI”, come esplicitamente espresso nel Regolamento attuativo (Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008).

Il confronto tra le linee programmatiche della misura, individuate all'interno del PSR e le disposizioni attuative declinate dal regolamento generale di attuazione, evidenziano l'esistenza di una coerenza tra le due. Ciò è riscontrabile in particolare nell'individuazione delle priorità settoriali nella realizzazione di un progetto integrato di filiera, per i quali il Programma stabilisce di dare priorità ai settori: cerealicolo-proteoleaginoso, lattiero-caseario e zootecnia da carne e il Regolamento di attuazione, in linea con quest'ultima, assegna un punteggio maggiore (5 punti) ai casi di attivazione della misura da parte di almeno un beneficiario su settori cerealicolo- proteoleaginoso, lattiero caseario e zootecnia da carne rispetto a chi l'attiva su altri settori produttivi (2 punti).

Misura 132

132 – Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare		
Obiettivo della misura	Incoraggiare gli agricoltori a partecipare a sistemi che garantiscono ai consumatori finali la qualità del prodotto finale o del processo produttivo.	
Priorità specifiche	Non specificate	
Criteri di selezione delle domande individuali (*)	Tipologia di prodotto	L'ordine di priorità per tipologia di "sistema di qualità" è: - Biologico - DOP - AQUA - IGP - DOCG - DOC
	Settore d'intervento	L'ordine di priorità per settore d'intervento è: • Frutticolo • Orticolo • Zootecnia carne • Zootecnia latte • Vitivinicolo DOCG • Miele • Seminativi • Floricolo • Vitivinicolo DOC
	In caso di parità di punteggio, sono finanziate in ordine:	• Beneficiari con sede aziendale in zona D • Beneficiari biologici • Beneficiario più giovane • Beneficiari con sede aziendale in zona C
Conclusioni valutive	Il sistema dei punteggi attuato per l'applicazione della misura tende a favorire in particolare le produzioni biologiche e DOP e i settori del frutticolo e orticolo. Tale schema dei punteggi si inserisce all'interno dell'obiettivo programmatico della misura "mantenimento di certificazioni dei prodotti alimentari di qualità comunitari o riconosciuti dagli stati membri".	

(*) Fonte: Art. 10 del Regolamento applicativo della misura 132 (Decreto n. 057/Pres. del 12/02/2008).

La misura 132 finanzia, fino a un massimo di € 3.000 l'anno per beneficiario e per un massimo di cinque anni, i costi di partecipazione delle imprese agricole ai sistemi di certificazione di qualità. Lo scopo dell'intervento è quindi, quello di supportare le imprese agricole nel mantenimento di certificazioni di qualità comunitarie o riconosciute dagli Stati membri, oltre che garantire ai consumatori elevati standard di qualità del prodotto o del metodo di lavorazione impiegato.

Il regolamento applicativo della misura 132 (Decreto n. 057/Pres. del 12/02/2008) sancisce che la graduatoria delle domande è formulata secondo punteggi, cumulabili, che tengono conto della tipologia dei prodotti e del settore d'intervento, con priorità attribuita rispettivamente: ai sistemi di qualità biologica, DOP e AQUA; e ai settori frutticolo, orticolo, zootecnia carne e zootecnia latte.

Lo schema dei criteri di selezione con un approfondimento sui punteggi è descritto come segue:

Per tipologia di prodotti (punti):

Biologico	15
DOP	13
AQUA	10

IGP	8
DOCG	6

Per settore di intervento (punti):

Frutticolo	16
Orticolo	14
Zootecnia carne	12
Zootecnia latte	10
Vitivinicolo DOCG	8
Miele	7
Seminativi	5
Floricolo	3
Vitivinicolo DOC	1

Nel caso si verifichi una parità di punteggio, viene data priorità, in ordine di importanza, ai seguenti beneficiari: a) con sede aziendale in zona D; b) con biologico; c) più giovani e, infine, d) con sede aziendale in zona C.

Sulla base di tale schema, ad essere maggiormente favorito è quindi, il settore biologico (max punteggio), seguito dai prodotti DOP e AQUA. A ciò, si aggiunge una marcata preferenza verso i prodotti frutticoli e orticoli, al contrario, verso i prodotti vitivinicoli DOC si assegna una priorità decisamente inferiore (il punteggio più basso).

Si precisa, inoltre, che si accede al sostegno della misura esclusivamente tramite domanda singola.

Considerando che la misura persegue l'obiettivo generale del “*mantenimento di certificazioni dei prodotti alimentari di qualità comunitari o riconosciuti dagli stati membri*”, il sistema delle priorità sopra descritto risulta non esserne in contrasto. Tra l'altro, si confermano le priorità trasversali del Programma, rivolte a favorire lo sviluppo del biologico e dei prodotti di qualità della Regione.

Misura 133

133 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	
Obiettivo della misura	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare di cui alla misura 132.
Priorità specifiche	1. Sensibilizzare i consumatori all'esistenza dei sistemi di qualità, alla conoscenza delle caratteristiche specifiche e/o dei vantaggi dei prodotti riconosciuti e sostenuti a livello di misura 132, in particolare in termini di qualità, di metodi di produzione specifici, di benessere degli animali e di rispetto dell'ambiente; 2. divulgare le conoscenze tecniche e scientifiche in relazione a tali prodotti.
Criteri di selezione per i PI (*)	Non previsti
Conclusioni valutative	Non sono previsti dei criteri di selezione, bensì solo criteri di ammissibilità, in base a quanto stabilito dal PSR e poi dai seguenti documenti attuativi; di conseguenza, non si sollevano divergenze tra le finalità della misura e le priorità attuative definite per i PI.

(*) Fonte: Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008

La misura 133 punta a cofinanziare le associazioni dei produttori per iniziative rivolte all'informazione e alla promozione dei prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare.

Nello specifico, le attività di informazione, promozione e pubblicità ammissibili in base al Regolamento attuativo sono:

1. indagini di mercato e investimenti nel settore del marketing;
2. organizzazione e partecipazione a fiere/esposizioni;
3. operazioni pubblicitarie.

Queste inoltre, devono essere svolte esclusivamente sul mercato interno comunitario.

L'accesso avviene nell'ambito di un progetto integrato (PIF, PIT e AC). Pertanto, le priorità settoriali sono individuate contestualmente ai criteri di selezione dei PI. Non sono previsti dei criteri di selezione, bensì solo criteri di ammissibilità, in base a quanto stabilito dal PSR e poi dai seguenti documenti attuativi; di conseguenza, non si sollevano divergenze tra le finalità della misura e le priorità attuative definite per i PI.

Asse 2 – Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso l'applicazione di misure tese al conseguimento di una gestione sostenibile del territorio rurale

Misure finalizzate a promuovere l'uso sostenibile dei terreni agricoli

Misura 211

211 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	
Obiettivo della misura	Contribuire nelle zone montane svantaggiate alla permanenza dell'attività agricola (all'utilizzo continuo del terreno agricolo), in modo da preservare il paesaggio rurale e mantenere e garantire sistemi di produzione agricola sostenibili.
Priorità specifiche	- Ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale; - garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione da parte degli agricoltori attivi nel territorio; - Mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili.
Criteri di selezione delle domande individuali (*)	La misura non prevede in via generale la selezione delle domande singole, tuttavia nel caso in cui, <i>“le risorse finanziarie da destinare ad una qualsiasi annualità del premio risultino insufficienti a soddisfare le domande di aiuto”</i>, si procede alla creazione di una graduatoria in base a due criteri: 1. La sede legale dell'azienda agricola ed il centro aziendale devono essere situati all'interno del territorio amministrativo dei comuni classificati come svantaggiati o parzialmente svantaggiati. 2. Almeno il 50% della SAU dell'azienda deve ricadere all'interno della “zona svantaggiata ammissibile” Solo nel caso in cui le risorse finanziarie sono insufficienti, si procede ad una selezione delle domande da liquidare, prendendo in considerazione, nell'ordine, i seguenti elementi: - Entità del coefficiente di marginalità dell'azienda - Numero di ettari di SAU dell'azienda ricadenti in “zona svantaggiata ammissibile”. - A parità degli elementi precedenti priorità per i richiedenti più giovani
Conclusioni valutative	Il regolamento attuativo non prevede dei criteri di selezione dei beneficiari e quindi la redazione di una graduatoria, salvo il caso in cui le risorse finanziarie da destinare ad una qualsiasi annualità del premio risultino insufficienti a soddisfare le domande di aiuto. In tal caso, la selezione si effettua sulla base dell'entità del coefficiente di marginalità dell'azienda e il numero di ettari di SAU dell'azienda ricadenti in “Zona svantaggiata ammissibile. Rispetto alle specifiche finalità della misura, i due criteri di selezione appaiono coerenti.

(*) Fonte: Regolamento applicativo della misura 211 (Decreto n. 059/Pres. del 12/02/2008).

La misura 211 mira a compensare gli agricoltori che operano nelle aree montane dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito derivanti dagli svantaggi naturali che caratterizzano tali aree. L'aiuto consiste in un premio annuale calcolato sulla base della SAU aziendale ricadente nella “Zona svantaggiata ammissibile” per almeno cinque anni a decorrere dal primo pagamento.

Per quanto riguarda il calcolo dei premi, fino al 2009 è stata mantenuta una continuità con lo schema già adottato nella programmazione 2000-2006 (in particolare con le modifiche attuate a partire dal 2006), che prevedeva l'adozione di uno specifico coefficiente di svantaggio aziendale per la graduazione del premio. Come previsto dall'art. 93 del Reg. 1698/2005, detto sistema di calcolo è stato modificato. Il nuovo procedimento, che prevede il calcolo del cosiddetto Indice di Svantaggio Aziendale (ISA), sarà pienamente operativo a partire dalla campagna 2010

In base al regolamento attuativo (Decreto n. 059/Pres. Del 12/02/2008), la misura non prevede dei criteri di selezione dei beneficiari e quindi la creazione di una graduatoria, tuttavia si procede ad una selezione delle domande di aiuto solo nel caso in cui *“le risorse finanziarie da destinare ad una qualsiasi annualità del premio risultino insufficienti a soddisfare le domande di aiuto”*. In quest'ultimo caso, la selezione si basa su due elementi: i) l'entità del coefficiente di marginalità dell'azienda e ii) il numero di ettari di SAU dell'azienda ricadenti in “Zona svantaggiata ammissibile. Inoltre, a parità di merito, sono prese prioritariamente in considerazione le domande presentate dai richiedenti più giovani.

Considerando le finalità specifiche dell'intervento, orientate cioè a compensare gli svantaggi naturali dell'agricoltura localizzata in zone svantaggiate e quindi a garantire la continuità della funzione di presidio del territorio, la selezione delle domande basate sull'intensità dello svantaggio appare coerente con l'obiettivo programmatico della misura.

Misura 214

214 – Pagamenti agroambientali		
Obiettivo della misura	Rispondere alla domanda crescente di servizi ambientali, incoraggiando gli agricoltori e altri gestori dei terreni ad introdurre o continuare ad utilizzare metodi di produzione agricola maggiormente compatibili, oltre gli standard obbligatori con la protezione e il miglioramento dell’ambiente, del paesaggio, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica.	
Priorità specifiche	- Sottomisura 1- Agricoltura a basso impatto ambientale- : l’obiettivo è quello di limitare l’impatto dell’agricoltura: i) sulle acque superficiali e sotterranee, riducendo gli apporti delle concimazioni, dei fitofarmaci e dei diserbanti; ii) sulle condizioni del suolo, limitando i fenomeni di erosione e alterazione del contenuto di sostanza organica; iii) sulla biodiversità degli agroecosistemi naturali. - Sottomisura 2- Agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali-: lo scopo è quello di promuovere pratiche di gestione dei terreni nell’ottica della salvaguardia delle biodiversità, del paesaggio e delle risorse naturali, incentivando la costituzione, manutenzione e conservazione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici. - La misura prevede anche specifici obiettivi operativi per ogni singola azione	
Criteri di selezione delle domande individuali (*)	Non sono previsti dei criteri di selezione delle aziende finanziabili e quindi la creazione di una graduatoria. Solo nell’eventualità in cui le richieste presentate superino le risorse finanziarie previste, si applicano delle priorità di selezione, in base alla quale sono accolte prima di tutto le domande comportanti la trasformazione di contratti in corso e le modifiche degli impegni. Per il resto delle domande, si fa riferimento a quattro criteri di priorità:	
	Tipologia di approccio	Elencate secondo la priorità: - Domande di adesione ad impegni agroambientali comprese in progetti integrati e approcci collettivi approvati e dichiarati finanziabili; - Domande di adesione ad impegni agroambientali singole.
	Casi particolari	- Azione 3 Mantenimento dei prati, limitatamente alle superfici impegnate ricadenti nel SIC Magredi del Cellina.
	Tipologie di impegno	Di seguito si fornisce l’elenco delle priorità (in ordine decrescente): – Produzione biologica – Manutenzione di habitat – Allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione – Conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione – Mantenimento dei pascoli, premio aggiuntivo “Turnazione dei pascoli” – Mantenimento dei pascoli, tipologia di impegno “Zootecnia da latte” – Mantenimento dei pascoli, tipologia di impegno “Zootecnia da carne” – Mantenimento dei prati – Recupero e mantenimento di aree a frutticoltura estensiva – Conduzione sostenibile dei seminativi e dei frutteti, premio aggiuntivo “Coltivazione senza mais”, tipologia di impegno “Conversione di seminativo a prato” – Colture a perdere per la fauna selvatica – Conduzione sostenibile dei seminativi e dei frutteti, premio aggiuntivo “Coltivazione senza mais”, tipologia di impegno “Coltivazione senza mais” – Conduzione sostenibile dei seminativi e dei frutteti, tipologia di impegno “Seminativi” – Conduzione sostenibile dei seminativi e dei frutteti, tipologia di impegno “Fruttiferi”
	Zonizzazione	I territori prioritari variano in base alla tipologia dell’impegno. Per ciascuna tipologia d’impegno sono forniti uno o più priorità territoriali. Complessivamente, le priorità territoriali più frequenti sono: - Aree preferenziali definite nell’allegato 4 del PSR - Zone svantaggiate di cui alla direttiva CEE n. 273/75 - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola
Criteri di selezione per i PI	Nel sistema delle priorità per i PIT e le AC vi sono espliciti riferimenti agli obiettivi della misura, mentre per i PIF vi sono solamente riferimenti alla produzione di energia rinnovabile	
Conclusioni valutative	Per la misura non sono previsti criteri di selezione delle domande, salvo il caso in cui, le richieste presentate superino le risorse finanziarie previste. In tal caso, sono accolte prima di tutto le domande comportanti la trasformazione di contratti in corso e le modifiche degli impegni. Per il resto delle domande, si fa riferimento a quattro criteri di priorità: i) la tipologia dell’approccio; ii) i casi particolari; iii) la tipologia di impegno e iv) la zonizzazione. Il confronto di questi criteri con le finalità programmatiche della misura ha evidenziato un generale allineamento tra disposizioni attuative e quelle programmatiche.	

(*) Fonte: Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008, Allegato D, Scheda della misura 214.

I pagamenti agroambientali previsti dalla misura 214 mirano a incentivare e promuovere la gestione delle superfici agricole, in modo da favorire la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli, con particolare riferimento alla loro salubrità. Le tipologie di intervento previste sono le seguenti:

Sottomisure	Azioni	Sottoazioni
1. Agricoltura a basso impatto ambientale	– Produzione biologica	1. Introduzione o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica 2. Zootecnia biologica
	– Conduzione sostenibile dei seminativi e dei frutteti	
	– Mantenimento dei prati	
	– Mantenimento dei pascoli	
	– Allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione	
	– Conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione	
	– Recupero e mantenimento di aree a frutticoltura estensiva	
	– Diffusione dell'uso dei reflui zootecnici (*)	
2. Agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali	▪ Costituzione, manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche ai fini faunistici	1. Manutenzione di habitat 2. Colture a perdere per la fauna selvatica

Un contributo quinquennale (commisurato sulla superficie o sull'unità di bestiame adulto) è concesso ai beneficiari che rispettano i requisiti di accesso a ciascuna azione.

Anche questa misura non prevede criteri di selezione delle aziende finanziabili e quindi la creazione di una graduatoria. Tuttavia, nell'eventualità in cui le richieste presentate superino le risorse finanziarie previste, si applicano delle priorità di selezione, in base alla quale sono accolte prima di tutto le domande comportanti la trasformazione di contratti in corso e le modifiche degli impegni. Per il resto delle domande, si fa riferimento a quattro criteri di priorità:

- la tipologia dell'approccio: la preferenza è data prima alle domande di adesione comprese nei progetti integrati e negli approcci collettivi e poi alle domande singole.
- i casi particolari: sottomisura 1, azione 3- Mantenimento dei prati, per la quale la preferenza è data alle superfici impegnate ricadenti nel SIC Magredi del Cellina.
- la tipologia di impegno: sono previsti 14 parametri di selezione, di cui, ad esempio, i primi tre sono: S1-A1 la produzione biologica, S2-A1 la manutenzione degli habitat e S1- A5 l'allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione.
- la zonizzazione: per ciascuna tipologia d'impegno sono assegnate delle priorità territoriali, di cui nella tabella seguente si riporta per ciascuna azione la primaria:

	Zone preferenziali Allegato 4 del PSR	Zone svantaggiate direttiva CEE n.273/75	Zone vulnerabili da nitrati origine agricola
i. Produzione biologica			X
ii. Manutenzione di habitat	X		
iii. Allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione		X	
iv. Conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione		X	
v. Mantenimento dei pascoli, premio aggiuntivo "Turnazione dei pascoli"	X		
vi. Mantenimento dei pascoli, tipologia di impegno "Zootecnia da latte"	X		
vii. Mantenimento dei pascoli, tipologia di impegno "Zootecnia da carne"	X		
viii. Mantenimento dei prati		X	
ix. Recupero e mantenimento di aree a frutticoltura estensiva	X		
x. Conduzione sostenibile dei seminativi e dei frutteti, premio aggiuntivo "Coltivazione senza mais",	X		

tipologia di impegno “Conversione di seminativo a prato”			
xi. Colture a perdere per la fauna selvatica			X
xii. Conduzione sostenibile dei seminativi e dei frutteti, premio aggiuntivo “Coltivazione senza mais”, tipologia di impegno “Coltivazione senza mais”			X
xiii. Conduzione sostenibile dei seminativi e dei frutteti, tipologia di impegno “Seminativi”			X
xiv. Conduzione sostenibile dei seminativi e dei frutteti, tipologia di impegno “Fruttiferi”	X		
Numero di casi in cui la determinata zona è definita prioritaria	7	3	4

Una volta ricostruito il sistema di selezione delle domande di aiuto che, come già detto, si applica nel solo caso di insufficienza delle risorse finanziarie previste, il confronto di quest'ultimo con le finalità programmatiche della misura ha permesso di testare la coerenza logica dell'intervento. Da ciò è emerso un generale allineamento tra disposizioni attuative e quelle programmatiche. Tra le tipologie di interventi, infatti, è data priorità alle produzioni biologiche, intervento fortemente rivolto a sviluppare un'agricoltura a basso impatto ambientale, inoltre, tra le aree di intervento sono maggiormente considerate quelle svantaggiate e preferenziali, in linea con l'obiettivo di creare un'agricoltura in grado di fornire servizi ambientali, quali la salvaguardia delle biodiversità, del paesaggio e delle risorse naturali.

In merito a quest'ultima analisi, è bene specificare che, l'attuazione della misura 214 non ha fino ad ora presentato la necessità di una selezione delle domande, in quanto le risorse disponibili sono risultate sufficienti. Tuttavia, sebbene i criteri di priorità stabiliti nel bando della misura 214 non siano stati di fatto presi in considerazione, vista la disponibilità di risorse sufficienti a finanziare tutte le domande ammissibili, sarebbe opportuno attivare nei prossimi bandi alcuni criteri per favorire l'adesione a azioni di particolare importanza e/o con ridotto livello di adesione e in particolare:

- azione 1.2 che, benché prioritaria per il raggiungimento di un importante obiettivo ambientale (riduzione dell'inquinamento delle acque) ha ricevuto finora una risposta da parte degli agricoltori molto inferiore alle aspettative.
- azione 2.1, con un livello di attuazione di appena il 4%, è di grande importanza per il ripristino e la costituzione di habitat naturali con ricadute positive sulla riduzione della biodiversità.

Inoltre, l'incremento dei premi unitari per le suddette azioni, così come pure per la 1.1 (produzioni biologiche) potrebbe essere un mezzo efficace, oltre che necessario, per compensare adeguatamente le aziende aderenti a tali azioni e per consentire un incremento delle superfici impegnate.

L'analisi della coerenza logica, si è infine conclusa con il confronto tra i criteri di selezione dei PI e quelli della misura. Il maggior grado di coerenza tra i due sistemi di priorità è stato riscontrato in particolare con i Progetti Integrati Territoriali. In quest'ultimo caso infatti, tra i vari parametri di selezione, si dà il massimo punteggio (10 punti) nel caso di ubicazione geografica dell'intervento in Aree naturali o aree svantaggiate (Area D); inoltre, sebbene, ci sia una rilevante priorità verso i progetti finalizzati all'utilizzo di biomassa (10 punti), anche le misure a superficie ad alta significatività paesaggistica sono incluse tra gli interventi che ottengono punteggi, sebbene solo 3 punti. Per le altre due tipologie di PI, dal punto di vista delle finalità ambientali, nel caso dei PIF, si è riscontrato un forte orientamento verso quei progetti aventi come obiettivo soprattutto la produzione di energia rinnovabile e le cure colturali ai boschi planiziali o prealpini, mentre nelle AC, è presente un maggiore allineamento con le priorità individuate nella 214, grazie ai punteggi (7+3) assegnati ad interventi rivolti alla salvaguardia dell'ambiente e all'ottimizzazione dei consumi idrici (7 punti).

Misura 216

216 – Investimenti non produttivi		
Obiettivo della misura	Supportare gli impegni presi con le misure agro-ambientali o altri obiettivi ambientali e accrescere il valore attrattivo delle aree Natura 2000 e altre aree ad elevata valenza naturale.	
Priorità specifiche	Compensare gli investimenti che siano necessari per la creazione, il recupero e la manutenzione: ▪ di elementi del paesaggio agrario tradizionale caratteristici di determinate zone della Regione	

	(muretti a secco divisori e i muretti di sostegno ai terrazzamenti); ■ di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici volti alla salvaguardia e all'incremento della biodiversità, del paesaggio e delle risorse naturali. L'azione è stata rafforzata finanziariamente a seguito delle modifiche dell'HC, al fine di affrontare in maniera più efficace la sfida relativa alla biodiversità.	
Criteri di selezione delle domande individuali (*)		
Azione 1 – Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisori e di sostegno a terrazzamenti	Tipologia di impegno	Priorità relative alle tipologie d'impegno: i. Muri di sostegno con intervento su almeno il 20% della superficie totale ii. Altri muri di sostegno iii. Muretti a secco con interventi su una lunghezza non inferiore a 50 ml iv. Altri muretti a secco
	Zonizzazione	Priorità territoriali: ii. Aree preferenziali di cui Allegato 4 PSR (parchi e riserve naturali, biotopi naturali, aree di reperimento, aree natura 2000, ecc.) iii. Altre zone omogenee del Carso (A1, B1, C1) iv. Altre zone svantaggiate di cui alla direttiva CEE n. 273/75
Azione 2 – Costituzione di habitat	Il regolamento attuativo non comporta la selezione delle domande di aiuto e quindi la creazione di una graduatoria, salvo nel caso in cui le richieste presentate superino le risorse finanziarie previste. In tal caso la selezione è effettuata in base alla tipologia dell'impegno e alla zona di esecuzione dell'intervento.	
	Tipologia di impegno	Priorità relative alle tipologie d'impegno: i. Stagni e laghetti ii. Macchia-radura iii. Siepi e boschetti
	Zonizzazione	Priorità territoriali: ■ Aree preferenziali di cui Allegato 4 PSR (parchi e riserve naturali, biotopi naturali, aree di reperimento, aree natura 2000, ecc.) ■ Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ■ Appezamenti confinanti con corsi d'acqua pubblici non arginati e canali consortili, ad eccezione di stagni, laghetti di acqua dolce e risorgive ■ Restanti zone
Criteri di selezione per i PI	Non sono emerse incongruenze tra la fase programmatica e quella attuativa. Il maggior grado di coerenza tra i due sistemi di priorità è stato riscontrato con i Progetti Integrati Territoriali, per i quali, tra i vari parametri di selezione, viene dato il massimo punteggio nel caso di ubicazione geografica dell'intervento in Aree naturali o aree svantaggiate (Area D)	
Conclusioni valutative	Il regolamento attuativo non prevede la selezione delle domande di aiuto e quindi la creazione di una graduatoria, salvo nel caso in cui le richieste presentate superino le risorse finanziarie previste. In tal caso la selezione è effettuata in base alla tipologia dell'impegno e alla zona di esecuzione dell'intervento. La verifica della coerenza logica tra le modalità attuative della misura e gli obiettivi programmati ha riscontrato una generale congruenza tra le disposizioni attuative e gli obiettivi delle due azioni.	

(*) Fonte: Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008, Allegato D, Scheda della misura 216.

La misura 216 si applica ai territori a elevata valenza naturale e ai paesaggi agrari tradizionali con l'obiettivo di contribuire alla conservazione della biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e forestale. Essa si propone di compensare gli investimenti necessari alla creazione, recupero e manutenzione di: i) elementi del paesaggio agrario tradizionale caratteristici di determinate zone, quali i muretti a secco delimitanti fondi agricoli e i muretti di sostegno ai terrazzamenti; e ii) habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici, volti alla salvaguardia e all'incremento della biodiversità, del paesaggio e delle risorse naturali (acqua e suolo).

Come per le precedenti misure a superficie, anche per la misura 216, il regolamento attuativo non comporta la selezione delle domande di aiuto e quindi la creazione di una graduatoria, salvo nel caso in cui le richieste presentate superino le risorse finanziarie previste. In tal caso la selezione è effettuata in base alla tipologia dell'impegno e alla zona di esecuzione dell'intervento. Per quanto riguarda il primo punto la priorità è data rispettivamente alle seguenti tipologie di intervento: i) muri di sostegno con intervento su almeno il 20% della superficie totale; ii) altri muri di sostegno; iii) muretti a secco con interventi su una lunghezza $\geq$ a 50 ml e iv) altri muretti a secco. Delle priorità territoriali, la preferenza è data nel seguente ordine: i) Aree preferenziali di cui all'Allegato 4 del Programma di sviluppo rurale; ii) altre zone omogenee del Carso (A1, B1, C1); iii) altre zone svantaggiate di cui alla dir. CEE n. 273/75 e iv) altre zone svantaggiate di cui alla dir. CEE n. 273/75.

Fermo restando il caso generale di non previsione di una graduatoria delle domande, l'analisi della coerenza logica tra le modalità attuative della misura e gli obiettivi programmati si è rivolta ai criteri selettivi previsti nel caso particolare di una insufficienza delle risorse disponibili.

Da ciò è emerso una generale coerenza tra le disposizioni attuative e gli obiettivi delle due azioni. Infatti, le priorità su specifiche tipologie di intervento, quali i muri di sostegno e i muretti a secco, si allineano con la finalità di conservazione degli elementi tradizionali del paesaggio agrario; inoltre, anche l'ordine di preferenza sulle zone di impegno risponde all'esigenza di creare e recuperare habitat naturali; quest'ultimo, obiettivo della seconda azione della misura.

Poiché, è possibile accedere alla misura anche tramite l'adesione ai progetti integrati, l'esame della coerenza logica ha coinvolto anche le predisposizioni attuative di questi ultimi (Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008) e il corrispondente bando di emissione (Decreto 916 del 19 maggio 2008). Anche in questo caso, non sono emerse incongruenze tra la fase programmatica e quella attuativa. In particolare il maggior grado di coerenza tra i due sistemi di priorità è stato riscontrato con i Progetti Integrati Territoriali, per i quali, tra i vari parametri di selezione, viene dato il massimo punteggio (10 punti) nel caso di ubicazione geografica dell'intervento in Aree naturali o aree svantaggiate (Area D).

Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali

Misura 221

221 – Imboschimento di terreni agricoli		
Obiettivo della misura	Estendere le risorse forestali nei terreni agricoli per contribuire alla protezione dell'ambiente, alla prevenzione di calamità naturali e mitigare i cambiamenti climatici.	
Priorità specifiche	- Favorire una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente; - favorire la diversificazione del paesaggio e incrementare la biodiversità e la fauna selvatica; - contenere l'effetto serra mediante l'assorbimento del carbonio; - favorire la coltivazione di popolamenti forestali compresi quelli con specie legnosa e rapido accrescimento.	
Criteri di selezione delle domande individuali (*)	Tipo d'intervento	La priorità è attribuita nel seguente ordine: i. boschi multiformi, ii. arboreti da legno iii. impianti a rapido accrescimento con certificazione forestale
	Forma dell'impianto	La priorità è attribuita agli impianti lineari.
	Tipo di pacciamatura	La priorità è attribuita a pacciamatura organica biodegradabile certificata
	Tipo di beneficiario	La priorità è attribuita nel seguente ordine: i. IAP, ii. enti pubblici, iii. IA e privati;
	Localizzazione dell'intervento	La priorità è attribuita (a pari merito) a siti natura 2000, aree vulnerabili per nitrati, riserve regionali e statali, aree vincolate in base al D.Lgs. 42/2004, art. 142, lettere a, b, c, f
Criteri di selezione per i PI	Nel complesso, il sistema dei punteggi previsto per i PI si allinea con quello predisposto per la misura 221, in particolare per quanto riguarda i PIT e le AC, fermo restando la necessaria generalizzazione delle priorità dei PI, data la natura trasversale di queste tipologie di intervento. Nel dettaglio, si è osservato che sebbene nei PI vi sia una maggiore enfasi verso i progetti orientati a "legno/energia", non mancano le priorità di punteggio per quei progetti invece destinati a "cure colturali ai boschi" e a "impianti di arboricoltura da legno" che caratterizzano gli interventi della misura 221. Inoltre, in linea con le finalità della misura, anche nella selezione dei PI, si assegna importanza ai progetti ubicati in Aree Natura 2000, aree di parchi e di riserve regionali.	
Conclusioni valutative	Il sistema dei punteggi è risultato convergere verso gli obiettivi della misura: la priorità assegnata a tipologie di intervento riguardanti boschi naturaliformi, pacciamature di tipo organico e certificate e aree naturali si allinea con le finalità specifiche della misura, rivolte a gestione eco-compatibile degli spazi naturali, diversificazione del paesaggio, assorbimento del carbonio e ripopolamento forestale.	

(*) Fonte: Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008, Allegato D, Scheda della misura 221.

La misura concerne l'imboschimento con alberi o arbusti, in mescolanza tra loro o in purezza, di superfici agricole, compatibili con le condizioni ecologiche ed ambientali della stazione.

Le tipologie d'intervento finanziabili sono: i) impianti a ciclo lungo con durata dell'impegno di 15 anni (arboreti da legno realizzati con la mescolanza di piante principali e accessorie, con finalità ambientali e

produttive; e boschi naturaliformi realizzati con le specie forestali indigene dell'area di pianura, con finalità ambientali, paesaggistiche, protettive, ricreative e produttive); e ii) impianti a rapido accrescimento (in genere pioppeti), con durata dell'impegno di 8 anni.

L'attribuzione del punteggio di priorità è elemento indispensabile per stabilire la posizione che ogni domanda di aiuto assume all'interno della graduatoria. I parametri previsti per l'assegnazione dei punti sono cinque: tipo d'intervento, forma dell'impianto, tipo di pacciamatura, tipo di beneficiario e localizzazione. In base a tale sistema, gli interventi quali i boschi naturaliformi ottengono il massimo punteggio (10 punti), gli impianti lineari sono le uniche forme di impianto ammesse (10 punti), la pacciamatura ottiene dei punti solo se di tipo organica biodegradabile certificata (10 punti), il massimo punteggio alla tipologia di beneficiario è dato ai IAP (10 punti) e, infine, le localizzazioni a cui si assegnano priorità sono: i siti Natura 2000, le Aree vulnerabili per nitrati, le riserve regionali o statali e le aree vincolate in base al D.Lgs. 42/2004, art. 142, lettere a, b, c, f (10 punti).

Al fine di testare la coerenza logica tra il sistema delle priorità disegnato dal regolamento attuativo e le finalità programmatiche scelte dal PSR, si è verificato che il sistema dei punteggi, sopra descritto, converga verso gli obiettivi della misura. Al riguardo, non sono apparse incongruenze, infatti, la priorità assegnata a tipologie di intervento riguardanti boschi naturaliformi, pacciamature di tipo organico e certificate e aree naturali si allinea con le finalità specifiche della misura, rivolte a gestione eco-compatibile degli spazi naturali, diversificazione del paesaggio, assorbimento del carbonio e ripopolamento forestale.

L'analisi della coerenza logica è stata estesa anche ai criteri di selezione delle domande facenti parte dei progetti integrati. Da ciò è emerso che, tenuto conto della necessaria generalizzazione delle priorità dei progetti integrati, il sistema dei punteggi messo in piedi per questi ultimi si allinea con quello predisposto per la misura 221. Nello specifico delle tre tipologie di approccio integrato si è osservato quanto segue. Per i PIF, sebbene è rivolta una grande enfasi alla realizzazione di progetti riguardanti la produzione di energia da biomassa, non manca l'attenzione verso interventi rivolti strettamente alla filiera legno, in particolare, tra le strategie che ottengono alti punteggi nei PIF forestali, vi sono anche le cure colturali ai boschi (15 punti). Una minore importanza è stata invece assegnata a progetti ubicati in aree naturali protette, per le quali non vi è un esplicito riferimento nel criterio ubicazione geografica. Per quanto riguarda i PIT, invece, si è riscontrata un maggiore coerenza con le finalità della misura 221. I PIT infatti, assegnano il maggior punteggio ad interventi realizzati nelle aree rurali D e Aree Natura 2000, Aree dei parchi e delle riserve naturali (10 punti), inoltre, come per i PIF forestali, anche i PIT, riconoscono alti punteggi (15 punti) a progetti aventi una strategia orientata alle cure colturali ai boschi (per le aree rurali D) e a impianti di arboricoltura da legno (15 punti) e alle cure colturali ai boschi planiziali o prealpini (per le aree rurali A1, B, B1, C, C1). Anche per le AC, la coerenza con l'obiettivo della misura si riscontra principalmente nella valutazione delle strategie delle AC forestali, per le quali è assegnato un punteggio alto (15 punti) se l'intervento riguarda cure colturali ai boschi (per le aree rurali D) e impianti di arboricoltura da legno e cure colturali ai boschi planiziali o prealpini (per le aree rurali A1, B, B1, C, C1).

Misura 223

223 – Imboschimento di terreni non agricoli		
Obiettivo della misura	Estendere le risorse forestali nei terreni non agricoli per contribuire alla protezione dell'ambiente, alla prevenzione di calamità naturali e mitigare i cambiamenti climatici.	
Priorità specifiche	- Favorire una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente; - favorire la diversificazione del paesaggio e incrementare la biodiversità e la fauna selvatica; - contenere l'effetto serra mediante l'assorbimento del carbonio; - creare aree verdi con funzione creativa.	
Criteri di selezione delle domande individuali (*)	Tipo d'intervento	La priorità è attribuita nel seguente ordine: a) boschi multififormi, b) arboreti da legno c) impianti a rapido accrescimento con certificazione forestale
	Forma dell'impianto	La priorità è attribuita agli impianti lineari.
	Tipo di pacciamatura	La priorità è attribuita a pacciamatura organica biodegradabile certificata

	Tipo di beneficiario	La priorità è attribuita nel seguente ordine: i. IAP, ii. enti pubblici, iii. IA e privati;
	Localizzazione	La priorità è attribuita (a pari merito) a: siti natura 2000, aree vulnerabili per nitrati, riserve regionali e statali, aree vincolate in base al D.Lgs. 42/2004, art. 142, lettere a, b, c, f
Criteri di selezione per i PI	La selezione delle domande tramite accesso integrato risulta rispettare le finalità programmatiche della misura, sebbene, in base alle medesime specificazioni effettuate per la misura precedente.	
Conclusioni valutative	Per l'accesso tramite domanda singola, le priorità verso tipologie di intervento quali boschi naturaliformi e arboreti da legno misti con piante principali e piante accessorie, verso forme di impianto lineari e verso progetti ubicati in Siti Natura 2000, Aree vulnerabili per i nitrati e Riserve regionali o statali, si allineano verso quelle finalità di gestione eco-compatibile dello spazio naturale, di diversificazione del paesaggio, di contrasto ai cambiamenti climatici e di creazione di nuove aree verdi con funzione creativa.	

(*) Fonte: Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008, Allegato D, Scheda della misura 223.

La misura 223 finanzia l'imboschimento con alberi o arbusti, in mescolanza tra loro o in purezza, di superfici non agricole, compatibili con le condizioni ecologiche ed ambientali della stazione.

Le tipologie d'intervento finanziabili sono gli stessi della misura 221, ovvero: i) impianti a ciclo lungo con durata dell'impegno di 15 anni (arboreti da legno realizzati con la mescolanza di piante principali e accessorie, con finalità ambientali e produttive e boschi naturaliformi realizzati con le specie forestali indigene dell'area di pianura, con finalità ambientali, paesaggistiche, protettive, ricreative e produttive); e ii) impianti a rapido accrescimento (in genere pioppeti), con durata dell'impegno di 8 anni.

L'attribuzione del punteggio di priorità è elemento indispensabile per stabilire la posizione che ogni domanda di aiuto assume all'interno della graduatoria. Per l'assegnazione di tali punteggi si osservano cinque categorie: tipo d'intervento, forma dell'impianto, tipo di pacciamatura, tipo di beneficiario e localizzazione e in base a queste ultime, come per la misura 221, ne consegue che: le tipologie di intervento quali, i boschi naturaliformi ottengono il massimo punteggio (10 punti), gli impianti lineari sono le uniche forme di impianto ammesse (10 punti), la pacciamatura ottiene dei punti solo se di tipo organico biodegradabile e certificata (10 punti), il massimo punteggio alla tipologia di beneficiario è dato ai IAP (10 punti) e, infine, le uniche localizzazioni a cui si assegna una priorità di intervento sono: i siti Natura 2000, le Aree vulnerabili per nitrati, le riserve regionali o statali e le aree vincolate in base al D.Lgs. 42/2004, art. 142, lettere a, b, c, f (10 punti).

Il giudizio valutativo circa la coerenza logica tra le finalità della misura e le sue declinazioni attuative è in linea con quello espresso nel caso della misura 221, in quanto prevedono lo stesso sistema di punteggi e le stesse finalità, sebbene cambi la tipologia dei terreni imboschiti, e risulta per tanto positivo. La priorità assegnata a tipologie di intervento riguardanti boschi naturaliformi, pacciamature di tipo organico e certificate e aree naturali si allinea con le finalità specifiche della misura, rivolte alla gestione eco-compatibile degli spazi naturali, diversificazione del paesaggio, assorbimento del carbonio e le aree verdi con funzione creativa.

Per quanto riguarda la coerenza con i criteri selettivi previsti per i PI, i giudizi valutativi si allineano con quanto già riscontrato per la misura precedente.

Misura 226

226 – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	
Obiettivo della misura	Ripristinare il potenziale forestale delle foreste danneggiate da disastri naturali e incendi e introdurre azioni preventive.
Priorità specifiche	Incentivare la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi boschivi e altre calamità; incentivare la realizzazione di adeguati interventi preventivi; ripristinare la funzione antierosiva consolidante del bosco per la riduzione del rischio di dissesto idrogeologico migliorando la stabilità del soprassuolo forestale; favorire l'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica.
Criteri di selezione delle domande individuali (*)	E' attribuita priorità a: • interventi nei siti Natura 2000; • domande relative ad interventi per la realizzazione ex novo di infrastrutture per la prevenzione degli

	incendi (nell'ambito dell'intervento 2); • azienda di recente costituzione o costituita da personale giovane; • cantierabilità; • possesso di certificato di qualità di sistema o di prodotto.
Criteri di selezione per i PI	Si è constatata una generale convergenza con le finalità della misura, sebbene attraverso la programmazione integrata si osservi una certa enfasi in particolare verso i progetti rivolti alla filiera legno/energia. Tuttavia, gli alti punteggi dedicati agli interventi ubicati in aree naturali protette, garantiscono la coerenza tra i criteri di selezione delle domande ad accesso singolo con quelle ad accesso integrato.
Conclusioni valutative	Lo schema di priorità disposte nel regolamento di attuazione rispecchia le finalità scelte dal Programma per questa misura. Ciò è stato riscontrato ad esempio nella priorità data ad interventi proposti in alte quote altitudinali, dove l'ambiente montano è caratterizzato da maggiori difficoltà orografiche, morfologiche e di stabilità idrogeologica o anche dall'esplicito riferimento ad interventi di realizzazione ex novo di infrastrutture per la prevenzione di incendi.

(*) Fonte: Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008, Allegato D, Scheda della misura 226.

Con la misura 226 s'intende: incentivare la ricostruzione del potenziale forestale danneggiato da incendi boschivi e altre calamità anche attraverso l'impiego di adeguato materiale vivaistico certificato; incentivare la realizzazione di adeguati interventi preventivi; ripristinare le funzioni antierosiva e consolidante del bosco per la riduzione del rischio di dissesto idrogeologico migliorando la stabilità del soprassuolo forestale; e favorire ove possibile l'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica.

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso il finanziamento di due tipi di interventi: i) interventi di ricostruzione di superfici boscate danneggiate da disastri naturali e da incendi, anche attraverso il ricorso ad interventi di sistemazione idraulico-forestale (con particolare riguardo all'impiego dell'ingegneria naturalistica); e ii) misure di prevenzione degli incendi quali la realizzazione o manutenzione di infrastrutture di protezione (sentieri boschivi, viabilità antincendio, punti di rifornimento per l'acqua, superfici spoglie e tagliate a raso) ovvero l'installazione o miglioramento di infrastrutture permanenti per il monitoraggio degli incendi boschivi, nonché interventi di miglioramento dello stato culturale e della stabilità del bosco per contenere e ridurre il rischio di innesco o i potenziali danni provocati da incendi.

Per le domande ad approccio singolo è previsto un sistema di selezione basato su otto criteri e finalizzato alla creazione di una graduatoria delle domande:

- interventi in territori classificati in zona D (punti 4);
- svantaggio altitudinale (da 1 a 4 punti rispettivamente sotto i 300 mslm; tra i 300 e i 1.000mslm; sopra i 1.000 mslm);
- azienda di recente costituzione, o costituita da personale giovane (punti 8);
- possesso di certificato di qualità di sistema o di prodotto (punti 5);
- cantierabilità (punti 5);
- domanda relativa all'intervento 1 (punti 5);
- domanda relativa all'intervento 2 (da 5 a 8 punti a seconda della tipologia di intervento);
- interventi nei siti Natura 2000 (punti 40).

Sulla base di ciò, la domanda che propone un intervento nella zona D ottiene dei punti in più (4 punti) rispetto alle altre zone, inoltre, il valore di punteggio più alto è assegnato ad investimenti in zone oltre i 1.000 mslm (4 punti), all'azienda di giovane costituzione o costituita da personale giovane (8 punti), ai progetti cantierabili (5 punti), alle domande relative all'intervento 2 che sono rivolte alla realizzazione ex novo di infrastrutture per la prevenzione degli incendi (8 punti) e infine, la priorità maggiore agli interventi nei siti Natura 2000 (40 punti).

Tale schema di priorità rispecchia le finalità individuate dal Programma per questa misura. Ciò è stato riscontrato ad esempio nella priorità data ad interventi proposti in alte quote altitudinali, dove l'ambiente montano è caratterizzato da maggiori difficoltà orografiche, morfologiche e di stabilità idrogeologica o anche dall'esplicito riferimento ad interventi di realizzazione ex novo di infrastrutture per la prevenzione di incendi.

Si precisa inoltre, che alcune delle priorità predisposte sono indirizzate verso finalità di carattere trasversale, che vanno oltre la sfera programmatica della singola misura, quali ad esempio, la maggiore attenzione verso i giovani beneficiari, verso l'adozione di certificati di qualità e verso le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (aree D).

Anche nel caso della coerenza logica coi criteri di selezione dei PI, si constata una certa convergenza con le finalità della misura, sebbene, come già specificato, attraverso la programmazione integrata, si osserva una certa enfasi in particolare verso i progetti rivolti alla filiera legno/energia. Tuttavia, gli alti punteggi dedicati agli interventi ubicati in aree naturali protette, garantiscono la coerenza tra i criteri di selezione delle domande ad accesso singolo con quelle ad accesso integrato. Inoltre, tutte e tre le tipologie qualificano interventi rivolti esplicitamente alla “prevenzione antincendio e ricostituzione boschiva” assegnando un valore medio dei punteggi (10 punti). A ciò si aggiunge, la preferenza dei PIT verso le domande in zone naturali protette, per le quali si affida il massimo punteggio per tale criterio (10 punti).

Misura 227

227 – Sostegno agli investimenti non produttivi		
Obiettivo della misura	Supportare gli impegni presi con le misure silvo-ambientali o altri obiettivi ambientali e accrescere il valore attrattivo delle aree interessate.	
Priorità specifiche	Sostegno alla gestione delle aree forestali di pregio naturalistico, ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.	
Criteri di selezione delle domande individuali (*)	Localizzazione degli interventi	L'ordine delle priorità e il seguente: aree Natura 2000 zone D, A1 e B1.
	Quantità degli interventi	Priorità attribuita a cumulo di più categorie di sottointerventi, nell'ordine: • da 6 a 7 • da 3 a 5; • 2.
	Caratteristiche dei beneficiari	Priorità attribuita a: - Proprietari e imprese con più di 5 progetti cantierabili - Proprietari e imprese da 2 a 4 progetti cantierabili - Imprese titolari di contratto per la gestione forestale dotate di certificazione di qualità di sistema o di prodotto - Proprietari dotati di certificazione ecologica
Criteri di selezione per i PI	La valutazione di coerenza non riscontra divergenze tra i due sistemi di priorità (programmatici e applicativi). A riguardo, tutte e tre le tipologie qualificano interventi rivolti esplicitamente alla “valorizzazione turistica dei boschi”. A ciò si aggiunge, la preferenza dei PIT verso le domande in zone naturali protette, per le quali si affida il massimo punteggio per tale criterio (10 punti).	
Conclusioni valutative	Il sistema delle priorità orientato soprattutto a qualificare quegli interventi realizzati in Aree protette, assegnandovi il massimo punteggio, risulta congruente con le finalità programmatiche della misura e si riscontra quindi coerenza logica tra gli obiettivi dell'intervento e le corrispondenti disposizioni attuative.	

(*) Fonte: Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008, Allegato D, Scheda della misura 227.

L'obiettivo centrale perseguito dalla misura 227 è il sostegno alla gestione delle aree forestali di pregio naturalistici, comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Gli interventi ammissibili sono quelli finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali quali la realizzazione e manutenzione straordinaria di sentieri e delle attrezzature connesse (panchine in legno, staccionate, pannelli illustrativi, tabelle segnaletiche), di aree attrezzate per l'osservazione della fauna, di infrastrutture storiche legate alle attività forestali (teleferiche, risine). Sono ammissibili anche interventi selvicolturali, purché a macchiatico negativo, finalizzati alla creazione di habitat più favorevoli alla conservazione delle specie animali protette, nonché alla costruzione o al recupero di pozze, mangiatoie o altri interventi finalizzati alla protezione della fauna protetta.

L'accesso all'aiuto tramite approccio singolo avviene attraverso la selezione delle domande sulla base di tre criteri:

- localizzazione degli interventi;
- quantità degli interventi;

- caratteristiche dei beneficiari.

Le priorità maggiori, in particolare, sono assegnate ai progetti realizzati nelle Aree Natura 2000 (massimo punteggio di 30 punti), a quelli che cumulano più interventi, da 2 a 7 “sotto-interventi”(max 7 punti), ai progetti presentati da beneficiari dotati di certificazione ecologica (4 punti) e da proprietari e imprese con più di 5 progetti cantierabili (8 punti)⁹.

Considerando che la misura persegue l'obiettivo di sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico, ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000, il sistema delle priorità orientato soprattutto a qualificare quegli interventi realizzati in Aree protette, assegnandovi il massimo punteggio, risulta congruente con le finalità programmatiche della misura. Il giudizio sulla coerenza logica tra obiettivi dell'intervento e le corrispondenti disposizioni attuative si evince positivo.

Anche sul versante dell'approccio integrato, la valutazione di coerenza non riscontra contrasti tra i due sistemi di priorità (programmatici e applicativi). Al riguardo, tutte e tre le tipologie qualificano interventi rivolti esplicitamente alla “valorizzazione turistica dei boschi” assegnando 5 punti a progetti che contengono tali tipologie di intervento. A ciò si aggiunge, la preferenze dei PIT verso le domande in zone naturali protette, per le quali si affida il massimo punteggio per tale criterio (10 punti).

⁹ Per quest'ultima priorità si segnala un'incongruenza della griglia dei punteggi che non comprende il caso di 5 interventi cumulati. La griglia infatti prevede: per un progetto 2 punti, da 2 a 4 progetti 5 punti, più di 5 progetti 8 punti.

Asse 3 – Migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali e diversificare l'economia rurale**Misura 311**

311 – Diversificazione in attività non agricole	
Obiettivo della misura	Diversificare le attività delle imprese agricole verso settori non agricoli, sviluppare le attività non agricole e promuovere l'occupazione.
Priorità specifiche	<u>Azione 1:</u> - perseguire l'obiettivo del recupero delle strutture aziendali esistenti al fine di agevolare la permanenza delle attività agricole, la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio di architettura rurale; - valorizzare indirettamente i prodotti tipici; - tutelare e promuovere le tradizioni e le iniziative culturali del mondo rurale. <u>Azione 2:</u> - promuovere la multifunzionalità delle imprese del settore primario ; - sviluppare attività culturali, didattiche e di fruizione paesaggistica e naturalistica rivolte alle scuole ed ai consumatori; - diffondere la conoscenza del mondo rurale; - favorire l'incremento del reddito degli imprenditori agricoli; - creazione di un rapporto tra impresa agricola e territorio. <u>Azione 3:</u> Si intende incentivare la creazione di nuove forme di reddito per le aziende agricole, sostenendo gli investimenti destinati alla produzione di energia ottenuta da fonti rinnovabili. Parallelamente tale azione contribuirà a rafforzare il sistema e gli obiettivi regionali in materia di energia.
Criteri di selezione delle domande individuali (*)	
Azione 1 – Ospitalità agrituristica (**)	E' attribuita priorità in base a (sistema di punteggi): - Ubicazione degli interventi - Aziende che non hanno beneficiato di contributi pubblici per l'attività agrituristica nei dieci anni precedenti alla data di presentazione della domanda - Creazione di posti letto - Aziende che praticano l'agricoltura biologica - Presenza di giovani in azienda - Richiedente IAP - Interventi effettuati all'interno di un parco o di una riserva regionale
Azione 2 – Fattorie didattiche e sociali (**)	E' attribuita priorità in base a (sistema di punteggi): - Ubicazione degli interventi - Aziende condotte da cooperative sociali - Aziende che praticano l'agricoltura biologica - Presenza di giovani in azienda - Richiedente IAP - Interventi effettuati all'interno di un parco o di una riserva regionale
Azione 3 – Impianti per energia da fonti alternative (***)	Solo nell'eventualità in cui le richieste finanziarie afferenti alle domande presentate, superino le risorse finanziarie disponibili, si applicano nell'ordine i criteri di selezione: - Domande i cui interventi ricadono nell'ordine, nelle zone D, C, C1, B1, A1. - Domande zona B, con priorità alle aziende economicamente e strutturalmente più deboli. - Realizzazione di impianti alimentati da biogas derivante da prodotti agricoli, di allevamento e forestali inclusi i sottoprodotti per la produzione di energia in mono o cogenerazione, anche integrati con altri impianti a fonti rinnovabili; Realizzazione di impianti alimentati da biomasse derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali inclusi i sottoprodotti per la produzione di energia in mono o cogenerazione, anche integrati con altri impianti a fonti rinnovabili; Realizzazione di impianti alimentati da altre fonti rinnovabili per la produzione di energia - Imprese in forma associata.
Criteri di selezione per i PI	All'interno dei PIT, il regolamento prevede esplicitamente un punteggio per gli interventi che attivano la misura 311 Az.1 e Az.2, assegnando 5 punti per l'“Attivazione di misure riferite al turismo rurale e naturalistico da parte di non meno del 30% dei proponenti (misura 311, azioni 1 e 2, misura 323 azione 1). Rispetto agli altri criteri di selezione adottati per i PIT, si osserva un generale allineamento rispetto a quelli definiti per l'accesso tramite domanda singola. L'azione 3 non prevede l'approccio integrato.
Conclusioni valutative	<u>Azioni 1 e 2:</u> Considerando lo scopo di entrambe le azioni, rivolte al recupero delle strutture aziendali esistenti al fine di agevolare la permanenza delle attività agricole, la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio di architettura rurale e alla promozione della multifunzionalità delle imprese del settore primario, nonché allo sviluppo di attività culturali, didattiche e di fruizione paesaggistica e naturalistica, i criteri individuati coi regolamenti attuativi appaiono coerenti con le finalità programmatiche. <u>Azione 3:</u> Il sistema di selezione delle domande risulta in linea con gli obiettivi programmatici dell'azione, finalizzata a sostenere tramite la diversificazione delle attività aziendali, la produzione di energia rinnovabile.

(*) Domande singole inserite in pacchetti di misure/azioni.

(**) Fonte: Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008, Allegato D, Scheda della misura 311.

(***) Fonte: Decreto n. 056/Pres. del 12/02/2008.

Con l'obiettivo di diversificare le attività delle imprese agricole verso attività non agricole, la misura 311 si articola in tre azioni e prevede specifici interventi:

Azioni	Interventi
Azione 1 Ospitalità agrituristica	i. Interventi strutturali di restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione, recupero edilizio, manutenzione straordinaria, ecc.. ii. realizzazione ex novo di locali di modesta entità, di ampliamento a fabbricati esistenti; iii. acquisto di arredi fissi e di attrezzatura finalizzati agli alloggi, fino ad un massimo di 4.000 euro/posto letto; iv. realizzazione di sentieristica a carattere ricreativo e sportivo, compresi piccoli manufatti funzionali ad un miglior utilizzo della sentieristica medesima; v. realizzazione di adeguate aree di sosta aperte per il parcheggio dei mezzi di trasporto dei fruitori ammissibili vi. spese generali e di progettazione, direzione lavori e collaudo tecnico fino alla misura massima del 12% dell'investimento ammissibile;
Azione 2 Fattorie didattiche e sociali ¹⁰	1. Interventi di restauro, di risanamento conservativo, ristrutturazione, recupero edilizio, manutenzione straordinaria, ecc.. 2. realizzazione ex novo di locali di modesta entità; 3. acquisto di arredi fissi e di attrezzatura di base per la realizzazione dei locali di accoglienza, compresi sussidi didattici; 4. acquisto di piccole attrezzature a valenza dimostrativa per la trasformazione dei prodotti aziendali/o per l'illustrazione del ciclo produttivo di un prodotto; 5. realizzazione di sentieristica a carattere didattico e/o naturalistico, compresi piccoli manufatti in funzione della fruizione didattica della stessa; 6. realizzazione di adeguate aree di sosta aperte per il parcheggio dei mezzi di trasporto dei fruitori
Azione 3 Impianti per energia da fonti alternative	1. impianti finalizzati alla produzione, utilizzazione e vendita di energia ottenuta da fonti rinnovabili e per l'acquisto di attrezzature funzionalmente connesse. 2. Sono ammissibili interventi di ampliamento e potenziamento di impianti a fonti rinnovabili già esistenti. 3. Sono ammissibili opere edili purché destinate esclusivamente all'alloggiamento degli impianti o per lo stoccaggio delle eventuali materie prime e dei sottoprodotti del processo. 4. E' ammessa l'utilizzazione dell'energia per l'abitazione rurale del beneficiario qualora i costi delle opere necessarie al collegamento con l'impianto di produzione aziendale, non superino il 15 % del costo complessivo dell'intervento. 5. Sono ammissibili spese generali e di progettazione, direzione lavori e collaudo tecnico fino alla misura massima del 12% del costo totale dell'investimento.

Per quanto riguarda le azioni 1 e 2, si può accedere alla misura sia tramite l'adesione ad un PIT, sia all'interno di un pacchetto comprendente più domande singole, presentate dallo stesso beneficiario e relativo a più misure /azioni. Mentre nel caso dell'Azione 3, l'accesso è possibile solo tramite domanda singola.

Per la selezione delle domande individuali inserite in pacchetti di misura/azioni – azione 1 – si applicano sette criteri di selezione, con il quale si assegna un punteggio:

1. Ubicazione degli interventi (da 80 a 110 punti), in ordine decrescente: zona D, C, Carso e altre zone.
2. Creazione di posti letto (da 10 a 25 punti), in ordine decrescente di punti: oltre 10, da 6 a 10, da 3 a 5 posti letto.
3. Aziende che praticano l'agricoltura biologica (20 punti).
4. Presenza di giovani in azienda: un giovane (15 punti) o più di uno (20 punti).
5. Richiedente IAP (20 punti).
6. Aziende che non hanno beneficiato di contributi pubblici per l'attività agrituristica nei dieci anni precedenti alla data di presentazione della domanda (30 punti).
7. Interventi realizzati all'interno di un parco di una riserva regionale (5 punti).

¹⁰ Aziende agricole e agro-forestali operanti nei settori agricolo, agroforestale e dell'acquacoltura, il cui imprenditore esercita attività culturali e didattiche rivolte in particolare alle scuole ed in generale a favore dei consumatori. Le fattorie didattiche assumono valenza di fattorie sociali quando estendono i loro servizi alle fasce di popolazione che presentano forme di disagio sociale, ovvero quando le aziende vengono condotte da cooperative sociali anche grazie al lavoro di persone che presentano forme di disagio sociale

Come si può notare, l'ubicazione dell'intervento rappresenta un criterio importante, con il quale si possono ottenere anche 110 punti se il progetto è realizzato all'interno della zona D. Anche il requisito di non aver beneficiato di altri interventi pubblici per attività agrituristica è rilevante, dato che assegna 30 punti; a ciò segue la produzione di agricoltura biologica (20 punti) e la presenza di giovani e/o IAP (20 punti).

Per quanto riguarda invece, l'accesso all'interno dei Progetti Integrati territoriali, il regolamento prevede esplicitamente un punteggio per gli interventi che attivano la misura 311 Az.1 e Az.2, esso infatti assegna 5 punti per l' "Attivazione di misure riferite al turismo rurale e naturalistico da parte di non meno del 30% dei proponenti (misura 311, azioni 1 e 2, misura 323 azione 1)". Rispetto agli altri criteri di selezione adottati per i PIT, si osserva un generale allineamento rispetto a quelli definiti per l'accesso tramite domanda singola (in maggiore misura per l'azione 1). Ad esempio, nei PIT si qualificano prioritariamente i progetti in cui partecipano giovani e che si realizzano in Aree D e naturali.

Nel caso dell'azione 2- Fattorie didattiche e sociali- i criteri di selezione per le domande individuali inserite in pacchetti di misura/azioni, sono simili a quelli dell'Azione precedente, ad eccezione dell'ordine di priorità sulla zona di ubicazione dell'intervento, il quale prevede: zona Carso, C e D, escludendo le altre zone; del punto 2 "creazione di posti letto" e del punto 6, sostituito con aziende condotte da cooperative sociali (30 punti).

Per poter testare la coerenza logica delle prime due azioni rispetto agli obiettivi programmatici della misura, i criteri di selezione delle domande, sia tramite approccio singolo, sia integrato, sono stati analizzati alla luce delle finalità degli interventi. Considerando lo scopo di entrambe le azioni, rivolte: al recupero delle strutture aziendali esistenti al fine di agevolare la permanenza delle attività agricole, la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio di architettura rurale e alla promozione della multifunzionalità delle imprese del settore primario, nonché allo sviluppo di attività culturali, didattiche e di fruizione paesaggistica e naturalistica, i criteri individuati coi regolamenti attuativi appaiono coerenti con le finalità programmatiche.

Inoltre, poiché uno degli scopi delle azioni è quello di trovare delle forme alternative di reddito alle aziende agricole, la preferenza verso quei progetti che si attuano in zone svantaggiate, che producono agricoltura biologica e che coinvolgono giovani, risultano coerenti con la *ratio* generale della misura.

Come già specificato, l'accesso all'Azione 3 si effettua esclusivamente tramite domanda singola.

In base al regolamento attuativo specifico (Decreto n. 056/Pres. del 12/02/2008), generalmente non si effettua una selezione delle domande, questa avviene solo nell'eventualità in cui "le richieste finanziarie afferenti alle domande presentate, superino le risorse finanziarie disponibili". In tal caso, le domande sono discriminate in base ad una serie di criteri di priorità:

- Domande i cui interventi ricadono nell'ordine, nelle zone D, C, C1, B1, A1.
- Domande zona B, con priorità alle aziende economicamente e strutturalmente più deboli.
- Realizzazione di impianti alimentati da biogas derivante da prodotti agricoli, di allevamento e forestali inclusi i sottoprodotti per la produzione di energia in mono o cogenerazione, anche integrati con altri impianti a fonti rinnovabili; Realizzazione di impianti alimentati da biomasse derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali inclusi i sottoprodotti per la produzione di energia in mono o cogenerazione, anche integrati con altri impianti a fonti rinnovabili; Realizzazione di impianti alimentati da altre fonti rinnovabili per la produzione di energia.
- Imprese in forma associata.

Il sistema di selezione delle domande, così impostato, risulta in linea con gli obiettivi programmatici della misura, finalizzata a sostenere tramite la diversificazione delle attività aziendali, la produzione di energia rinnovabile. Poiché uno dei fini della misura è quindi quello della creazione di nuovi canali di reddito per gli agricoltori, la scelta attuativa di dare una ulteriore priorità ai beneficiari in zone svantaggiate, o con aziende strutturalmente più deboli, appare coerente.

Misura 312

312 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	
Obiettivo della misura	Diversificare le attività delle imprese agricole verso settori non agricoli, sviluppare le attività non agricole e promuovere l'occupazione.
Priorità specifiche	- Migliorare la produttività e redditività delle imprese che operano nella filiera foresta-legno; - favorire la creazione o lo sviluppo di microimprese che si occupano, anche in via non esclusiva, della produzione e vendita di energia da biomasse forestali.
Criteri di selezione delle domande individuali (*)	E' definito un sistema di punteggi che attribuisce la priorità a (in ordine decrescente): - Interventi in territori classificati in zona D - Svantaggio altitudinale - Azienda di recente costituzione (nei tre anni precedenti la domanda), o costituita da personale giovane - Possesso di certificato di qualità di sistema o di prodotto - Cantierabilità - Domanda relativa ad investimenti strutturali - Domanda relativa ad acquisto macchinari, impianti, attrezzature - Domanda relativa ad investimenti immateriali e spese di gestione - Domanda relativa a realizzazione impianti per uso biomasse forestali - Domanda relativa alla realizzazione di impianti che consentono l'impiego di biomasse forestali per la vendita di energia (non cumulabile con il punto 9)
Criteri di selezione per i PI	Si applicano i criteri di selezione per i PIT e le AC. Il confronto tra lo schema di assegnazione dei punteggi di entrambe le modalità di accesso al sostegno (singolo e integrato), rileva una complessiva coerenza, fermo restando che i PI sono finalizzati a obiettivi di carattere generale che inglobano quindi finalità che vanno anche oltre a quelle specifiche della misura 312.
Valutazioni conclusive	In conclusione, sulla base del confronto delle disposizioni attuative previste nell'ambito sia dell'approccio singolo, sia di quello integrato, con gli obiettivi definiti nel PSR per la misura, si osserva una complessiva coerenza.

(*) Fonte: Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008, Allegato D, Scheda della misura 312.

Gli obiettivi della misura 312 nel PSR sono: i) migliorare la produttività e redditività delle imprese che operano nella filiera foresta legno, ii) favorire la creazione o lo sviluppo di microimprese che si occupano, anche in via non esclusiva, della produzione e vendita di energia da biomasse forestali e, infine, iii) favorire la realizzazione di progetti da parte di microimprese artigianali, commerciali e di tipo cooperativistico, preferibilmente organizzate in microfilieri.

Gli interventi finanziati sono di due tipologie: i) creazione e sviluppo di microimprese, finalizzate ad incentivare l'avvio di nuovi soggetti imprenditoriali e lo sviluppo di quelli esistenti, le cui attività si svolgono in collegamento con le produzioni e le attività agricole e forestali, i prodotti artigianali locali, le attività di servizio rivolte alla tutela e alla promozione del territorio e dell'ambiente; ii) creazione e ammodernamento di microimprese orientate allo sfruttamento delle energie rinnovabili, in particolare quelle di origine forestale, allo scopo di consolidare uno specifico tessuto professionale a supporto dello sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili.

L'accesso alla misura si effettua sia tramite domanda singola, sia aderendo ad un progetto integrato.

Nel primo caso, il Regolamento generale di attuazione (Decreto n.054/Pres. Del 12/02/2008) prevede l'applicazione di 10 criteri di selezione, ciascuno dei quali assegna un punteggio:

- | | | |
|----|---|----------|
| 1. | Interventi in territori classificati in zona D | punti 4 |
| 2. | Svantaggio altitudinale (riscontrabile sulla base dell'ubicazione della sede dell'investimento fisso): | |
| | i. sopra 1000 m slm | punti 4 |
| | ii. tra i 300 e i 1000 m slm | punti 2 |
| | iii. sotto i 300 m slm | punti 1 |
| 3. | Azienda di recente costituzione (nei tre anni precedenti la domanda), o costituita da personale giovane | punti 8 |
| 4. | Possesso di certificato di qualità di sistema o di prodotto (ISO 9000, ISO 14000, EMAS, FSC, PEFC, ecc.) | punti 5 |
| 5. | Cantierabilità | punti 5 |
| 6. | Domanda relativa ad investimenti strutturali | punti 5 |
| 7. | Domanda relativa ad acquisto macchinari, impianti, attrezzature | punti 15 |
| | nel caso di macchine per la prima trasformazione del legno | punti 25 |
| 8. | Domanda relativa ad investimenti immateriali e spese di gestione | punti 0 |

9. Domanda relativa a realizzazione impianti per uso biomasse forestali punti 5

10. Domanda relativa alla realizzazione di impianti che consentono l'impiego di biomasse forestali per la vendita di energia (non cumulabile con il punto 9) punti 15

Inoltre, le domande relative alla realizzazione di impianti che consentono l'impiego di biomasse forestali, ottengono ulteriori punteggi.

Nello schema delle priorità, come si può notare, è dedicata una certa enfasi alle realizzazioni nei territori con maggiori svantaggi (Zona D, altimetria, presenza di giovani), in linea con la *ratio* di sostenere prioritariamente le iniziative economiche che affrontano maggiori difficoltà di *start up*. L'analisi di coerenza dell'intervento riscontra inoltre, la maggiore attenzione verso quei progetti destinati alla produzione di bioenergia e al settore foresta legno. Quest'ultimo infatti, nell'ambito dell'acquisto di macchine per la prima trasformazione del legno, ottiene il massimo punteggio (25 punti).

Nel caso di accesso tramite adesione ad un progetto integrato, le domande sono selezionate sulla base dei requisiti richiesti per i PIT e AC. Il confronto tra lo schema di assegnazione dei punteggi di entrambe le modalità di accesso al sostegno, rileva una complessiva coerenza, fermo restando che i PI sono finalizzati a obiettivi di carattere generale che inglobano quindi finalità che vanno anche oltre quelle specifiche della misura 312. Tuttavia sia nei PIT, sia nelle AC, si qualificano fortemente tutti quei progetti che coinvolgono il settore legno/energie e che si attuano nella Zona rurale D.

In conclusione, sulla base del confronto delle disposizioni attuative previste sia nell'ambito dell'approccio singolo, sia integrato, con gli obiettivi definiti nel PSR per la misura, si osserva una complessiva coerenza.

Misura 321

Azione 1- Impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse agricole e/o forestali

321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	
Obiettivo della misura	Migliorare i servizi essenziali, incluso l'accesso locale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), e sostenere investimenti per rendere le aree rurali più attrattive in modo da contrastarne il declino economico e sociale e la tendenza allo spopolamento.
Priorità specifiche – Azione 1-	Incentivare lo sviluppo sostenibile dei villaggi attraverso l'utilizzo a livello comprensoriale di prodotti e/o sottoprodotti energetici di origine agricola e/o forestale di provenienza locale, al fine di consentire agli stessi un affrancamento, anche parziale, dalle fonti energetiche tradizionali non rinnovabili, nonché di creare i presupposti per il riconoscimento di eventuali diritti sui crediti di CO ₂ (certificati di emissione) e sulla produzione di energia da fonti rinnovabili (certificati verdi). In parallelo si intende stimolare il territorio verso un più razionale sfruttamento e una valorizzazione di risorse già disponibili o produzioni culturali a tale scopo dedicate o a sottoprodotti di origine agricola e forestale.
Criteri di selezione per i PI	
Azione 1 – Impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse agricole e/o forestali	Si applicano i criteri di selezione per i PIT. Fermo restando che i PI devono perseguire obiettivi di carattere generale che vanno oltre quelli specifici di una singola misura, si è constatato una complessiva congruità tra le finalità dell'azione e lo schema delle priorità predisposto nei PIT.
Azione 2 – Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)	Non attivata. La Misura 321 Az. 2 è stata inserita a luglio del 2009, ancora non sono state indette le gare di appalto perché in attesa dell'esito della notifica n. 646/2009 fatta dal MIPAAF alla Commissione Europea, per conto di tutte le Regioni italiane, in merito agli Aiuti di Stato connessi con i finanziamenti generatori di reddito.
Conclusioni valutative	L'analisi della coerenza logica si è concentrata solo sulla prima azione. In quest'ultimo caso inoltre, si è testata la coerenza tra lo schema delle priorità dei PIT con gli obiettivi dell'azione. Dall'analisi è emersa una valutazione positiva, sulla base dell'esistenza di una congruità logica tra la fase programmatica e quella attuativa.

Con la misura 321 si intende incentivare lo sviluppo sostenibile dei villaggi attraverso l'utilizzo a livello comprensoriale di prodotti e/o sottoprodotti energetici di origine agricola e/o forestale di provenienza locale, al fine di consentire agli stessi un affrancamento, anche parziale, dalle fonti energetiche tradizionali non rinnovabili, nonché di creare i presupposti per il riconoscimento di eventuali diritti sui crediti di CO₂

(certificati di emissione) e sulla produzione di energia da fonti rinnovabili (certificati verdi). In parallelo si intende stimolare il territorio verso un più razionale sfruttamento e una valorizzazione di risorse già disponibili o produzioni culturali a tale scopo dedicate o a sottoprodotti di origine agricola e forestale.

Il raggiungimento di tali obiettivi consente, sotto il profilo economico, la creazione di nuovi sbocchi occupazionali e, sotto quello ambientale, un valido contributo al raggiungimento degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto.

A tal fine, la misura 321 prevede due azioni:

- i. l'azione 1 Impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse agricole e/o forestali
- ii. l'azione 2 Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT).

All'azione 1 vi si accede solo tramite PIT e quindi per la selezione delle domande si applicano i criteri di selezione dei PIT. A riguardo, il sistema delle priorità stabilito per i PIT è stato analizzato in luce agli obiettivi prefissati per l'Azione da parte del PSR. Fermo restando che i PI devono perseguire obiettivi di carattere generale che vanno oltre quelli specifici di una singola misura, si è constatato una complessiva congruità tra i due. Anche nei PIT infatti, si assegna una maggiore priorità agli interventi ubicati in zone svantaggiati e in particolare rivolti al settore legno/energia (20 punti), oltre che un buon punteggio (10 punti) ad investimenti pubblici finalizzati all'utilizzo di biomassa o infrastrutturazione del territorio.

In merito all'Azione 2 (con accesso a Titolarità Regionale), inserita a luglio del 2009, al 31/12/2009 non erano ancora state avviate le procedure per la realizzazione dei collegamenti di interconnessione delle centraline telefoniche.

Misura 323

323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	
Obiettivo della misura	Migliorare i servizi essenziali, incluso l'accesso locale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e sostenere investimenti per rendere le aree rurali più attrattive, in modo da contrastarne il declino economico e sociale e la tendenza allo spopolamento.
Priorità specifiche	<u>Azione 1-</u> Investimenti per la riqualificazione del patrimonio rurale: • migliorare e conservare il paesaggio e l'architettura rurale locale; • limitare la forte concorrenza nell'impiego di altri materiali costruttivi non rinnovabili; • aumentare l'impiego delle risorse forestali provenienti da foreste certificate per una gestione forestale sostenibile. <u>Azione 2-</u> Stesura di piani di gestione di Siti Natura 2000 per garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000.
Criteri di selezione delle domande individuali	
Azione 1 – Investimenti per la riqualificazione del patrimonio rurale (*)	Non sono stati definiti criteri di selezione delle domande individuali, anche perché l'approccio individuale è previsto dal luglio 2009
Azione 2 – Stesura di piani di gestione di siti Natura 2000 (**)	In linea generale, sono ammesse al finanziamento tutte le domande di aiuto per le quali esiste la copertura finanziaria. Solo nel caso in cui le domande individuali superano le risorse a disposizione, queste sono selezionate applicando, nell'ordine, i seguenti criteri: i. il Sito è, in tutto o in parte, contemporaneamente Zona di Protezione Speciale, Sito di Importanza Comunitaria e area naturale protetta; ii. il Sito è, in tutto o in parte, contemporaneamente Sito di Importanza Comunitaria e area naturale protetta; iii. superficie del Sito; iv. il Beneficiario cofinanzia l'iniziativa con una percentuale uguale o superiore al 10% della spesa totale preventivata; v. numero di comuni ricadenti nel Sito; vi. il Sito presenta connessioni funzionali ed ecologiche con un'area naturale protetta; vii. rilevanza della presenza antropica, all'interno del Sito, in termine di popolazione residente e attività produttive.
Criteri di selezione per i PI	Per l'azione 1, si applicano i criteri di selezione per i PIT e AC. L'analisi di coerenza logica dell'intervento ha riscontrato degli elementi di allineamento tra i PIT e gli obiettivi dell'azione. Ciò è dato, in particolare, dalla previsione all'interno dei PIT, di un esplicito obiettivo rivolto all'attivazione di misure riferite al turismo rurale e naturalistico da parte di non meno del 30% dei proponenti (misura 311, azioni 1 e 2; misura 323 azione 1), in grado di garantire 5 punti.

	L'azione 2 non prevede l'approccio integrato
Conclusioni valutative	<u>Azione 1:</u> in riferimento allo schema dei punteggi utilizzato nei PI, si è verificata la presenza di elementi di allineamento tra i PIT e gli obiettivi dell'azione. <u>Azione 2:</u> in riferimento al sistema di priorità che si applica solo nel caso di insufficienza delle risorse finanziarie rispetto alle domande pervenute, si è evidenziato come la priorità all'accesso è attribuita a quei progetti facenti parte di zone naturali protette (ZPS, SIC e semplici aree protette). Tale schema si allinea per tanto con la finalità decisa in sede programmatica nel PSR "di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000".

(*) Fonte: Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008, Allegato D, Scheda della misura 323, secondo il quale la misura 323, azione 1, prevede esclusivamente l'accesso integrato. Successivamente è stato autorizzato l'accesso singolo ma non è stato pubblicato un regolamento specifico che descrivesse i criteri di selezione delle domande individuali.

(**) Fonte: Decreto n. 055/Pres. del 12/02/2008.

La misura persegue una pluralità di obiettivi riconducibili al miglioramento del territorio rurale, per rendere le aree rurali più "attrattive".

Con l'azione 1, Investimenti per la riqualificazione del patrimonio rurale, il PSR si pone l'obiettivo della riqualificazione del patrimonio architettonico rurale con interventi di manutenzione e recupero del patrimonio edilizio delle località rurali, utilizzando materiali tradizionali quali il legno e la pietra. Gli interventi di sostegno sono finalizzati a valorizzare in particolare l'immagine positiva del legno nella percezione del paesaggio rurale, facendo emergere i collegamenti fra il legno, la gestione forestale sostenibile ed il territorio. L'azione si pone pertanto gli obiettivi di: i) migliorare e conservare il paesaggio e l'architettura locale; ii) limitare la forte concorrenza nell'impiego di altri materiali costruttivi non rinnovabili; iii) aumentare l'impiego delle risorse forestali provenienti da foreste certificate per una gestione forestale sostenibile.

Con l'azione 2, Stesura di piani di gestione di Siti Natura 2000, l'obiettivo è quello di garantire il pieno raggiungimento di adeguati livelli di conservazione dei siti della rete Natura 2000, soprattutto per quelle aree la cui tutela risulta essere più problematica. Ciò viene realizzato attraverso la redazione di adeguati piani di gestione per i SIC e le ZPS ricadenti in territorio regionale.

L'accesso al sostegno dell'azione 1 si effettua tramite entrambe le tipologie di accesso previste dal PSR, singolo e integrato. Per quanto riguarda la prima modalità, il regolamento attuativo (Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008) non prevede dei criteri di selezione per le domande singole, bensì solo i requisiti di ammissibilità. Nel secondo caso, invece, il regolamento rimanda alle disposizioni attuative previste per i progetti integrati PIT e AC. L'analisi di coerenza logica tra lo schema delle priorità definite in sede applicativa e le priorità scandite nel PSR si è concentrata sulla modalità di accesso tramite PI.

Come si è già puntualizzato per le misure precedenti, bisogna tenere in mente che, i progetti integrati, per loro natura, perseguono obiettivi di carattere generale, dato che includono al loro interno finalità provenienti da diverse misure. Tuttavia, fermo restando tale necessaria generalizzazione, si riscontrano degli elementi di allineamento tra i PIT e gli obiettivi dell'azione. Ciò è dato, in particolare, dalla previsione all'interno dei PIT, di un esplicito obiettivo rivolto all'attivazione di misure riferite al turismo rurale e naturalistico da parte di non meno del 30% dei proponenti (misura 311, azioni 1 e 2; misura 323 azione 1), in grado di garantire 5 punti.

Nel caso dell'azione 2, l'accesso è possibile esclusivamente tramite domanda singola e il regolamento applicativo specifico (Decreto n. 055/Pres. del 12/02/2008) stabilisce che sono ammesse a finanziamento le domande di aiuto per le quali esiste la copertura finanziaria. Solo nel caso in cui le domande individuali di aiuto superano le risorse finanziarie a disposizione, la priorità è attribuita in ordine decrescente, a progetti in cui:

- il Sito è, in tutto o in parte, contemporaneamente Zona di Protezione Speciale, Sito di Importanza Comunitaria e area naturale protetta;
- il Sito è, in tutto o in parte, contemporaneamente Sito di Importanza Comunitaria e area naturale protetta;
- superficie del Sito;

- d. il Beneficiario cofinanzia l'iniziativa con una percentuale uguale o superiore al 10% della spesa totale preventivata;
- e. vi è il numero maggiore di comuni ricadenti nel Sito;
- f. il Sito presenta connessioni funzionali ed ecologiche con un'area naturale protetta;
- g. vi è rilevanza della presenza antropica, all'interno del Sito, in termine di popolazione residente e attività produttive.

Come si può notare, la priorità all'accesso delle risorse è attribuita a quei progetti facenti parte di zone naturali protette (ZPS, SIC e semplici aree protette). Tale schema si allinea per tanto con la finalità decisa in sede programmatoria nel PSR "di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000".

Misura 341

341 – Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale	
Obiettivo della misura	Migliorare le capacità per l'implementazione delle strategie di sviluppo locale
Priorità specifiche	Trasferire gli strumenti di conoscenza e competenza necessari per l'elaborazione di strategie di sviluppo locale favorendo l'acquisizione delle relative competenze da parte degli operatori locali coinvolti nell'attuazione dei progetti. Coinvolgere attivamente le popolazioni locali nell'elaborazione di idee progettuali che riguardano lo sviluppo locale. Ci si propone di favorire la diffusione delle conoscenze nonché delle informazioni che consentano agli operatori locali delle comunità rurali di promuovere tutte le occasioni di sviluppo rurale e di diversificazione dell'attività agricola riconducibile ai piani di sviluppo locale, stimolando l'elaborazione di progetti e di idee e mettendo al tempo stesso a disposizione gli elementi di base di orientamento nelle scelte.
Criteri di selezione delle domande individuali (*)	La formazione della graduatoria per l'ammissione al corso è determinata attribuendo punteggio a: i. possesso di titoli di studio (dalla laurea di primo livello a master e dottorati); ii. acquisizione di specifiche esperienze maturate nel campo della progettazione partecipata: i) attività di assistenza nell'elaborazione e redazione di programmi finanziati attraverso fondi comunitari, internazionali, nazionali e regionali; ii) attività di assistenza tecnica nella fase di programmazione e/o attuazione di un progetto con almeno tre partner, finanziato attraverso i fondi comunitari, internazionali, nazionali e regionali; ed iii) attività di programmazione e animazione nell'ambito dei Piani di Azione Locale dei Programmi Leader I, II e Plus e nell'ambito dei progetti di animazione finanziati dal Docup Obiettivo 2 2000-2006.
Conclusioni valutative	Il confronto tra i criteri di selezione e di creazione della graduatoria per l'individuazione di 30 animatori e le finalità della misura evidenzia una complessiva coerenza tra i due aspetti. In particolare l'attenzione verso le competenze "create sul campo" risulta coerente con la linea programmatica della misura, rivolta a trasferire gli strumenti di conoscenza e di competenza necessari per l'elaborazione delle strategie di sviluppo locale.

(*) Decr. ERSA n° 226/DIR/DA/FDZ del 21/12/2007.

La misura 341 ha l'obiettivo di trasferire gli strumenti di conoscenza e competenza necessari per l'elaborazione di strategie di sviluppo locale favorendo l'acquisizione delle relative competenze da parte degli operatori locali coinvolti nell'attuazione dei progetti. Tale misura è considerata funzionale all'attivazione di progetti di sviluppo locale (Asse 4 Leader).

La Misura si sviluppa lungo due fasi funzionalmente dipendenti: la prima viene dedicata alla formazione di animatori che vanno ad operare in specifici territori sulla base di un dettagliato programma di animazione appositamente studiato per la specifica porzione di territorio regionale di intervento; la seconda fase riguarda invece l'attività di animazione vera e propria svolta da questi operatori.

Con delibera della Giunta Regionale DGR n° 2986 del 30/11/07, si è individuato nell'ERSA la struttura responsabile dell'attuazione della Misura 341. Con Decreto n. 226/DIR/DA/FDZ del 21/12/2007, l'ERSA ha stabilito i criteri di selezione per 30 soggetti idonei a partecipare ad un corso di formazione con esame finale per la selezione di un massimo di 10 animatori.

I criteri adottati dall'Agenzia regionale per la formazione della graduatoria sono due:

1. titolo di studio: il punteggio varia da 5 punti più 1,2 punti per ogni voto eccedente i 90/110 o analogo rapporto nel caso di laurea di vecchio ordinamento o il diploma di laurea specialistica a 2 punti più 1,1 punti per ogni voto eccedente i 90/110 o analogo rapporto per i diplomi universitari e le lauree di primo livello. A ciò si aggiungono i punteggi per titoli dottorato, master post universitari e corsi di

specializzazione;

2. esperienze già maturate nel campo della progettazione partecipata: con possibilità di accumulare fino ad un massimo di 65 punti, a seconda della tipologia e della durata dell'esperienza.

In caso di parità di punteggio viene privilegiato il candidato che ha conseguito un titoli di laurea in una delle seguenti facoltà: Scienze agrarie, Medicina Veterinaria, Scienze matematiche, fisiche e naturali, Scienze ambientali.

In caso di ulteriore parità, viene premiato il candidato che ha ottenuto il miglior punteggio nel criterio "Esperienza nel campo della progettazione partecipata".

Infine, nel caso di ulteriore parità viene privilegiato il candidato più giovane.

Il sistema delle priorità così definito, affida una importante priorità ai soggetti che detengono una significativa esperienza nel campo della progettazione integrata, grazie alla quale si possono raggiungere i punteggi più alti per la collocazione in graduatoria. Le tipologie di esperienze menzionate nel bando della misura sono molteplici e possono variare da *"attività di assistenza nell'individuazione di linee strategiche prioritarie nell'ambito dei programmi finanziati attraverso i fondi comunitari, internazionali, nazionali, regionali"* ad *"attività di programmazione e animazione nell'ambito dei Piani di Azione Locale dei Programmi Leader I, II e Plus e nell'ambito dei progetti di animazione finanziati dal Docup"*. L'attenzione verso le competenze "create sul campo" risulta pertanto coerente con la linea programmatica della misura, rivolta a trasferire gli strumenti di conoscenza e di competenza necessari per l'elaborazione delle strategie di sviluppo locale.

Asse 4 – Realizzare l'approccio Leader nella programmazione di sviluppo rurale

Gli obiettivi dell'Asse 4

Le misure dell'Asse 4 concorrono al conseguimento, attraverso l'"approccio Leader", degli obiettivi definiti per gli assi 1, 2 e 3. Queste però hanno anche un obiettivo che gli Orientamenti strategici approvati dal Consiglio europeo con decisione del 20 febbraio 2006 definiscono in termini di "priorità orizzontale": "miglioramento della governance e... mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali". Il PSR FVG prevede di finanziare non più di 5 GAL.

In particolare, l'"orizzontalità" che caratterizza le misure si basa sul coinvolgimento degli "attori rurali" – agricoltori e addetti alla silvicoltura in primis – nella definizione e attuazione di una strategia di sviluppo locale che si proponga specificatamente di *"salvaguardare e migliorare il patrimonio culturale e naturale locale, aumentare la presa di coscienza e promuovere gli investimenti nelle specialità alimentari, nel turismo e nelle risorse ed energie rinnovabili"*.

Il PSR della Regione Friuli Venezia Giulia assegna all'Asse 4 l'obiettivo di sviluppare, attraverso un approccio *bottom-up*, tipico della filosofia LEADER, un *"turismo rurale sostenibile"*, un tema col quale la Regione si propone di indicare una strada per integrare in maniera significativa diversi interventi a finalità sociale ed economica, che non rispondano solo alle necessità del territorio e delle popolazioni residenti, ma che aprano anche nuove prospettive di reddito, soprattutto per le nuove generazioni e le donne.

Inoltre, viene posta particolare attenzione al partenariato, sia locale che attraverso la Cooperazione interterritoriale e transnazionale, affinché il coinvolgimento delle potenzialità endogene possa svolgere una sua funzione di indirizzo, di animazione e di sorveglianza fino alla conclusione delle attività, acquisendo un ruolo attivo e delle competenze che possano essere utilmente esercitati a beneficio delle popolazioni interessate e delle politiche di sviluppo locale, non limitandole alle sole finalità previste dall'Asse 4 del PSR 2007-2013, ma anche sviluppando un processo propositivo e fattivo anche dopo la conclusione del presente ciclo di programmazione.

Misura 431

431 – Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione		
Obiettivo della misura	Migliorare le capacità per l'implementazione dell'approccio Leader	
Priorità specifiche	Assicurare la migliore attuazione della strategia di sviluppo locale, fornendo ai territori i necessari strumenti operativi (struttura amministrativa e tecnica del GAL - personale, dotazioni strumentali, spese generali - e acquisizione di servizi amministrativi, contabili e finanziari), le competenze appropriate per una corretta ed efficace attuazione della strategia di sviluppo, le informazioni riguardanti la strategia di sviluppo nel contesto della realtà territoriale.	
Criteri di selezione per i GAL e i rispettivi PSL	Situazione socio-economica del territorio	1. Andamento demografico 2. Densità abitativa 3. Situazione occupazionale 4. Composizione della popolazione per fasce d'età
	Rappresentatività e capacità operativa del GAL	▪ Esperienza dei partner in relazione alla definizione di strategie di sviluppo locale di tipo integrato e alle operazioni specifiche previste dal GAL ▪ Struttura amministrativa e capacità gestionale ▪ Numero dei partner (soci o soggetti costitutivi del partenariato) ▪ Incidenza privato-pubblico
	Qualità della strategia di sviluppo locale	i. Descrizione delle azioni ii. Incremento dell'occupazione giovanile e femminile iii. Qualità dell'analisi territoriale e coerenza della strategia delineata, degli obiettivi e delle operazioni iv. Incidenza dell'investimento locale sul costo complessivo v. Adeguata individuazione degli obiettivi fisici
	Complementarietà	▪ Grado di approfondimento dell'analisi
	Cooperazione	▪ Presenza della misura 421 nel PSL
Conclusioni valutative	I criteri di selezione dei GAL puntano in particolare a valorizzare quegli elementi base caratterizzanti la gestione dei GAL, identificati dal regolamento (CE) n. 1698/2005 e riconoscibili nell'attenzione verso la capacità di definire e attuare la strategia di sviluppo locale, la capacità di selezionare i progetti da finanziare, il buon funzionamento del partenariato e la corretta gestione dei fondi pubblici. Riguardo alle specifiche strategie di sviluppo locale che i GAL devono perseguire, rivolte cioè alla “valorizzazione delle risorse e del patrimonio locale” in base al tema di più ampio raggio del turismo rurale sostenibile scelto dal PSR, nei criteri di selezione del GAL non si osserva un forte riferimento. Si precisa però che di tali finalità si occupano esplicitamente le altre misure dell'Asse 4; ne consegue per tanto che l'analisi di coerenza logica rispetto all'obiettivo generale del turismo sostenibile viene rimandata all'attivazione di tali misure.	

(*) Fonte: Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008, Titolo VIII Disposizioni per l'attuazione dell'asse 4 (Leader), p. 26-33.

L'Asse 4, come già specificato, concorre al raggiungimento degli obiettivi definiti per gli assi 1, 2 e 3, attraverso l'approccio Leader. A questi si affiancano gli obiettivi definiti come “priorità orizzontali”, approvati dal Consiglio Europeo nell'ambito degli Orientamenti strategici, ovvero: “miglioramento della governance e... mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali”.

I gruppi di azione locale (GAL) sono il soggetto, espressione di un partenariato pubblico e privato, che propone e ha la responsabilità della definizione e dell'attuazione delle strategie di sviluppo locale dell'Asse 4 del PSR, il c.d. piano di sviluppo locale (PSL), documento complementare agli assi del PSR riguardante il tema del turismo rurale sostenibile. Quest'ultimo definito in sede programmatica del PSR, come “tema unificante” dell'Asse 4, da attuare nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (area D), corrispondenti alle zone alpina e prealpina, e nelle aree rurali intermedie (area C) interconnesse al sistema territoriale che caratterizza le precedenti, oltre che nella zona omogenea montana del Carso (sottozona A1, B1, C1).

La misura ad oggi attivata è la 431, che si articola in: i) costi di gestione dei GAL, ii) formazione e partecipazione a iniziative di assistenza tecnica e iii) animazione sul territorio. L'obiettivo della misura è di assicurare la migliore attuazione della strategia di sviluppo locale, fornendo ai territori i necessari strumenti operativi (struttura amministrativa e tecnica dei GAL – personale, dotazioni strumentali, spese generali – e acquisizione di servizi amministrativi, contabili e finanziari), le competenze appropriate per una corretta ed efficace attuazione della strategia di sviluppo, le informazioni riguardanti la strategia di sviluppo nel contesto della realtà territoriale.

I GAL e i rispettivi PSL, accertati i requisiti di ammissibilità, sono selezionati in misura non superiore a cinque, in base cinque criteri, ciascuno dei quali assegna dei punteggi:

1. situazione socio-economica del territorio (max punteggio 29 punti), in cui si considera l'andamento demografico, la composizione della popolazione per fasce di età, la densità abitativa e la situazione

occupazionale;

2. rappresentatività e capacità operativa del GAL (max punteggio 22 punti), con il quale si riscontra: il numero dei partner, l'esperienza dei partner, l'incidenza privato-pubblico e la struttura amministrativa e capacità gestionale;
3. qualità della strategia di sviluppo locale (max punteggio 34 punti), in cui si valuta: la qualità dell'analisi e della coerenza strategica; la descrizione delle azioni; adeguata individuazione degli obiettivi fisici; incremento dell'occupazione giovanile e femminile; incidenza dell'investimento locale sul costo complessivo);
4. complementarietà (punteggio 10 punti), in base al grado di approfondimento dell'analisi;
5. cooperazione (punteggio 10 punti), se attivata o meno la misura 421.

Sulla base di tale sistema di punteggi, l'aspetto della qualità della strategia di sviluppo locale, rispetto alle altre componenti, è fortemente valutata nella selezione dei GAL, garantendo fino ad un massimo anche di 34 punti. Il giudizio sulla qualità inoltre è dato dalla somma di una serie di componenti, tra le quali ad assumere un maggior peso sono: la descrizione delle azioni (10 punti) e l'incremento di occupazione giovanile e femminile (10 punti). Il grado di complementarietà, misurato in termini di sinergia con le misure degli Assi 1, 2 e 3, e di non sovrapposibilità o duplicazione (in grado di garantire 10 punti) sono elementi ugualmente qualificanti di un GAL. Accanto a questi aspetti, anche la descrizione della situazione socio-economica del territorio acquista rilevanza, tale da poter ottenere fino a 29 punti. In quest'ambito, i parametri maggiormente qualificanti per la selezione sono il tasso di variazione della popolazione (se uguale o superiore al 3%, 10 punti) e la densità abitativa (se la densità è uguale o inferiore ai 35 ab/kmq, 10 punti).

I criteri di selezione così declinati puntano quindi a valorizzare quegli elementi base caratterizzanti la gestione dei GAL, identificati dal regolamento (CE) n. 1698/2005 e riconoscibili nell'attenzione verso la capacità di definire e attuare la strategia di sviluppo locale, la capacità di selezionare i progetti da finanziare, il buon funzionamento del partenariato e la corretta gestione dei fondi pubblici.

Riguardo alle specifiche strategie di sviluppo locale che i GAL devono perseguire, rivolte cioè alla “*valorizzazione delle risorse e del patrimonio locale*” in base al tema di più ampio raggio del turismo rurale sostenibile scelto dal PSR, nei criteri di selezione del GAL non si osserva un forte riferimento. A riguardo, è bene però precisare, che di tali finalità si occupano esplicitamente le altre misure dell'Asse 4; ne consegue per tanto che l'analisi di coerenza logica rispetto all'obiettivo generale del turismo sostenibile viene rimandata all'attivazione di tali misure.

5.3.2 Criteri di selezione dei progetti integrati¹¹

Il regolamento generale (Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008, p. 15-21) descrive i criteri di selezione per i progetti integrati, PIF, PIT e AC, che sono:

- ♦ requisiti soggettivi dei partecipanti al PI: generalmente, la priorità (il punteggio massimo) è attribuita ai PI ubicati in area D, aree Natura 2000 e aree parco e ai PI composti da un numero elevato di giovani (almeno il 30% o il 50% dei partecipanti, a seconda del numero di imprese proponenti);
- ♦ livello aggregativo: è attribuita la priorità a PI che coinvolgono il maggior numero di filiere, comuni e/o beneficiari destinatari dell'aiuto;
- ♦ livello di eseguibilità: è attribuita priorità alla cantierabilità pari al 100% del costo degli investimenti e ai progetti di opere pubbliche i quali per il 50% o il 70%, a seconda dei casi, sono già approvati a livello di progetto esecutivo, definitivo o preliminare;
- ♦ trasversalità: questo criterio riguarda solo i PIT, attribuendo priorità laddove almeno il 70% dei proponenti attivano misure a superficie;
- ♦ obiettivi: variano se si tratta di PIT, PIF e AC. Tra quelli identificati con il regolamento generale si possono citare: l'efficacia dell'obiettivo, le energie rinnovabili e la qualità delle produzioni;

¹¹ Fonte: Decreto n. 054/Pres. del 12/02/2008, p. 15-21.

- ♦ implicazioni con le strategie settoriali e territoriali: i) per i PI forestali in Area D, sono favoriti gli orientamenti legno/energia, legname da opere e trasformati, cure colturali ai boschi; mentre in Area A1, B, B1, C e C1, hanno priorità le cure colturali ai boschi planiziali o prealpini, la pioppicoltura e gli impianti di arboricoltura da legno; ii) per i PI agricoli, la priorità è individuata sulla base delle “priorità settoriali e obiettivi settoriali prioritari nelle aree rurali” indicate nelle misure 121 e 123/azione 1.

La tabella seguente riporta i criteri di selezione dei PIF, PIT e/o AC e indica per ciascun criterio le priorità (attribuite con punteggi più elevati).

Criteri di selezione PIF	Priorità
Requisiti soggettivi dei partecipanti al PIF	▪ Ubicazione geografica in area rurale D ▪ Presenza di giovani responsabili o corresponsabili civili e fiscali d'impresa agricola da non oltre cinque anni (almeno il 30% o il 50% di giovani, con rispettivamente oltre 10 o fino a 10 imprese proponenti)
Livello aggregativo della filiera	▪ Minimo 4 segmenti di filiera coinvolti ▪ Minimo 11 beneficiari destinatari dell'aiuto per i PIF agricoli. ▪ Minimo 7 beneficiari destinatari dell'aiuto per i PIF agricoli in area D, per i PIF forestali e per i PIF proposti da società cooperative.
Livello di eseguibilità	▪ Cantierabilità pari al 100% del costo totale del PIF ▪ Avanzamento progettuale di opere pubbliche: 50% dei progetti di opere pubbliche già approvati a livello di progetto definitivo oppure 70% già approvati a livello di progetto preliminare, alla data di scadenza del bando
Trasversalità	Non esiste tra i criteri di selezione dei PIF
Obiettivi del PIF	▪ Efficacia obiettivo: PIF relativo a concentrazione offerta, a innovazione (nuovi prodotti, nuovi sbocchi di mercato o nuovi processi produttivi) oppure alla lavorazione del legno in Regione ▪ Energia da fonti rinnovabili: PIF correlato alla formazione di microreti locali di erogazione energia e PIF comprendente obiettivo di autosufficienza energetica partendo da biomassa o da fonti rinnovabili ▪ Qualità delle produzioni: PIF relativo a produzioni di qualità individuate nella misura 132 o a finalizzazione alla produzione di beni ecocertificati.
Implicazioni con le strategie settoriali e territoriali	PIF forestali ▪ Nel caso di ubicazione geografica in area rurale D, filiera con orientamento a legno/energia, legname da opere e trasformati, cure colturali ai boschi. ▪ Nel caso di ubicazione geografica nelle aree rurali A1, B, B1, C e C1, filiera con orientamento a cure colturali ai boschi planiziali o prealpini, pioppicoltura e impianti di arboricoltura da legno. PIF agricoli: Viene individuata sulla base delle priorità settoriali e obiettivi settoriali prioritari nelle aree rurali indicate nelle misure 121 e 123/azione 1
Criteri di selezione PIT	Priorità (punteggio massimo)
Requisiti soggettivi dei partecipanti al PIT	▪ Ubicazione geografica in area rurale D, aree Natura 2000, area dei parchi e delle riserve regionali ▪ Presenza di giovani responsabili o corresponsabili civili e fiscali d'impresa agricola da non oltre cinque anni (almeno il 30% o il 50% di giovani, in funzione del numero di imprese proponenti)
Livello di aggregazione territoriale	▪ Interventi che coinvolgono oltre il 50% dei comuni appartenenti all'ASTER ▪ Oltre sette Comuni costituenti il partenariato
Livello di eseguibilità	▪ Cantierabilità pari al 100% del costo totale degli investimenti inseriti nel PIT ▪ Avanzamento progettuale di opere pubbliche: 50% dei progetti di opere pubbliche già approvati a livello di progetto esecutivo o definitivo, oppure 70% già approvati a livello di progetto preliminare, alla data di scadenza del bando
Trasversalità	▪ Almeno il 70% dei proponenti che attivano misure a superficie
Obiettivi del PIT	▪ Coinvolgimento di una o più misure a superficie ad alta significatività paesaggistica; attivazione di misure riferite al turismo rurale e naturalistico da parte di non meno del 30% dei proponenti; investimenti pubblici finalizzati all'utilizzo di biomassa o alla infrastrutturazione del territorio rurale; attivazione di accordi di coltivazione biomassa
Implicazioni con le strategie settoriali e territoriali	PIT forestali ▪ Area rurale D e filiera con orientamento a legno/energia, legname da opere e trasformati, cure colturali ai boschi. ▪ Aree rurali A1, B, B1, C e C1 e filiera con orientamento a cure colturali ai boschi planiziali o prealpini, pioppicoltura e impianti di arboricoltura da legno. PIT agricoli: viene individuata sulla base delle priorità settoriali e obiettivi settoriali prioritari nelle aree rurali indicate nelle misure 121 e 123/azione 1
Criteri di selezione AC	Priorità (punteggio massimo)
Requisiti soggettivi dei partecipanti all'AC	▪ Ubicazione geografica in area rurale D ▪ Presenza di giovani responsabili o corresponsabili civili e fiscali d'impresa agricola da non oltre cinque anni (almeno il 30% o il 50% di giovani, in funzione del numero di imprese proponenti)
Livello aggregativo	▪ Oltre 10 beneficiari destinatari dell'aiuto per AC agricole ▪ Oltre 6 beneficiari destinatari dell'aiuto per AC agricole in area D e AC proposte da società

	cooperative
	▪ Oltre 4 beneficiari destinatari dell'aiuto per AC forestali
Livello di eseguibilità	▪ Cantierabilità pari al 100% del costo totale degli investimenti inseriti nell'AC ▪ Avanzamento progettuale di opere pubbliche: 50% dei progetti di opere pubbliche già approvati a livello di progetto esecutivo o definitivo, oppure 70% già approvati a livello di progetto preliminare, alla data di scadenza del bando
Trasversalità	Non esiste tra i criteri per le AC
Obiettivi dell'AC	▪ Azione efficace nell'orientamento verso produzioni non eccedentarie ▪ Azione efficace nell'utilizzo coordinato della biomassa a scopo energetico ▪ Azione efficace nella salvaguardia dell'ambiente e contestuale attivazione di misure a superficie
Implicazioni con le strategie settoriali territoriali	AC forestale ▪ Localizzazione in area rurale D, con orientamento a legno/energia, legname da opere e trasformati, cure colturali ai boschi. ▪ Localizzazione nelle aree rurali A1, B, B1, C e C1 con orientamento a cure colturali ai boschi planiziali o prealpini, pioppicoltura e impianti di arboricoltura da legno.
	AC agricola: viene individuata sulla base delle priorità settoriali e obiettivi settoriali prioritari nelle aree rurali indicate nelle misure 121 e 123/azione 1

Il confronto tra priorità e sistema dei punteggi dei progetti integrati con quelli delle domande ad accesso singolo evidenzia una generale coerenza tra i criteri di selezione delle due diverse forme di accesso al PSR. L'assegnazione dei punteggi ai PI appare infatti sostanzialmente mutuata da quella stabilita nell'ambito delle domande individuali.

A fronte di un complessivo adeguamento, la selezione dei progetti integrati sconta una necessaria generalizzazione di alcuni criteri di selezione, dato che alcuni punteggi, quali quelli sulla strategia settoriale e geografica sono assegnati in base alla regola della prevalenza, ovvero facendo riferimento alle tipologie, o ubicazioni, prevalenti dei singoli interventi previsti all'interno dei PI. Ciò significa che alcuni PI potrebbero godere dell'assegnazione di determinate priorità, pur contenendo al loro interno una parte minoritaria di interventi non perfettamente allineati con le stesse.

5.3.3 Conclusioni

In conclusione, in base all'analisi dei bandi e dei regolamenti di attuazione ed, in particolare, dei criteri di selezione delle domande di aiuto, per l'Asse 1 si è riscontrato come le priorità, in maniera coerente con quanto definito in fase di programmazione, siano state attribuite principalmente a specifici settori (ad esempio, i settori zootecnia, produzione biologiche, frutticolo), a determinate aree territoriali (che variano con il settore) e verso alcuni obiettivi settoriali (ad esempio, la qualità delle produzioni e gli investimenti nella produzione di energia da fonti rinnovabili).

E' stata anche attribuita una priorità verso la giovanilizzazione del settore agricolo. Infatti, la misura 112 è specificatamente volta a questo ed anche la misura 121 definisce alcune priorità – sebbene secondarie – in tal senso. Anche la diversificazione e l'innovazione di prodotto e/o di processo sono obiettivo prioritario di una specifica misura (la misura 124) ed entrano tra le priorità secondarie definite per la misura 121.

Nel caso dei progetti integrati (PIF, PIT e AC), le priorità sono state attribuite in base alla localizzazione dell'intervento (sono privilegiate le area D, aree Natura 2000 e aree parco), alla presenza di un numero elevato di giovani tra i componenti del PI e alla finalità dell'intervento, privilegiando i progetti volti allo sviluppo di energie rinnovabili, alla qualità dei prodotti, al coinvolgimento di una o più misure ad alta significatività paesaggistica, all'attivazione di misure riferite al turismo rurale e naturalistico e all'azione efficace nell'orientamento verso produzioni non eccedentarie.

L'ambiente e la gestione sostenibile del territorio (tra cui anche le nuove priorità definite a seguito dell'Health Check e del Recovery Plan¹²) sono ben rappresentati, principalmente grazie alla priorità attribuita alle produzioni biologiche, alle fonti di energia rinnovabili e alla gestione sostenibile delle foreste (la misura 122, che favorisce il rispetto dei cicli naturali degli ecosistemi forestali, la salvaguardia della biodiversità e il mantenimento del ruolo multifunzionale del bosco).

Dai regolamenti di attuazione invece si evince che l'Asse 1 non prevede priorità volte a favorire le pari opportunità tra i generi, ovvero la componente agricola femminile.

¹² Si veda paragrafo 5.2.2.

In termini generali, la logica di attuazione delle misure dell'Asse 2 appare coerente con gli obiettivi previsti nel QCMV e nel PSR.

L'obiettivo generale dell'Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" è perseguito contemporaneamente dalle misure che sono indirizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e da quelle rivolte all'utilizzo sostenibile delle superfici forestali.

Nel primo gruppo di misure, gli interventi mirano a garantire la continuità dell'attività agricola e la vitalità del paesaggio rurale compensando gli agricoltori di quegli svantaggi ambientali tipici di alcune zone rurali (Misura 211); a sviluppare un'agricoltura il più ecocompatibile possibile e in grado di fornire specifici servizi ambientali (misura 214); di supportare gli agricoltori negli investimenti che hanno una finalità maggiormente ambientale, cioè di creazione, recupero e manutenzione di elementi del paesaggio agrario e/o di habitat naturali (misura 216). Per queste misure, non è prevista come regola generale, la selezione delle domande singole, bensì solo requisiti di ammissibilità. Tuttavia, solo nel caso in cui, le risorse finanziarie a disposizione non siano in grado di soddisfare le domande pervenute, si crea una graduatoria delle domande sulla base di criteri di selezione. A esclusione della misura 211, per la quale risulta determinante l'intensità dello svantaggio, ai fini della graduatoria delle domande singole, per le altre due misure, in entrambe, la tipologia dell'intervento e la zonizzazione risultano essere parametri rilevanti per la selezione.

In conclusione, per tutte e tre le misure della prima sottosezione dell'Asse due, l'analisi della coerenza logica non ha riscontrato divergenze tra gli obiettivi programmati dal PSR e le disposizioni attuative disposte nei regolamenti di attuazione.

Per quanto riguarda il secondo gruppo di misure dell'Asse 2, quelle rivolte all'utilizzo sostenibile delle superfici forestali, esse sono indirizzate ad estendere le superfici forestali sui terreni sia agricoli che non, per contribuire alla protezione dell'ambiente, alla prevenzione di calamità naturali e a mitigare i cambiamenti climatici (misure 221 e 223); a ripristinare il potenziale forestale delle foreste danneggiate da disastri naturali e incendi e introdurre azioni preventive (misura 226) e ad accrescere il valore attrattivo delle aree interessate (misure 227). L'analisi dei criteri di selezione ha evidenziato come, nel caso delle prime due misure, la tipologia dell'intervento, le caratteristiche dell'impianto e del beneficiario e infine, la localizzazione dell'intervento (in aree Natura 2000 e svantaggiate) siano criteri rilevanti ai fini del posizionamento in graduatoria delle domande singole. Si sottolinea, inoltre, che l'attenzione verso la localizzazione degli interventi in aree Natura 2000, o aree naturali protette, sia un parametro altamente considerato nella selezione delle domande per tutte le misure forestali. Per le misure 226 e 227, quest'ultimo aspetto è particolarmente rimarcato, attraverso l'assegnazione del massimo punteggio.

L'analisi della coerenza logica ha positivamente valutato le misure forestali, in quanto è stata riscontrata una generale coerenza tra le finalità programmatiche delle misure e le corrispondenti disposizioni attuative.

Tale giudizio è stato confermato anche in merito alla compatibilità coi criteri di selezione dei progetti integrati, sebbene come già più volte evidenziato nel corso dell'analisi delle singole misure, i PI devono necessariamente scontare un certo grado di generalizzazione nell'impostazione delle priorità, data la natura di carattere più generale dei loro obiettivi.

L'Asse 3 del PSR persegue l'obiettivo generale della promozione della qualità della vita e della diversificazione dell'economia. A tal fine ha puntato sulle misure che supportano l'attivazione di ospitalità agrituristica, di fattorie didattiche e sociali e la messa a punto di impianti per la produzione di bioenergia (misura 311); che stimolano le microimprese operanti nella filiera foresta legno e nella produzione/vendita di bioenergia (misura 312); che promuove l'impiego della bioenergia e lo sviluppo di reti tecnologiche ICT (misure 321); che supporta la stesura dei piani di gestione di Siti Natura 2000 e che infine, favoriscono il trasferimento degli strumenti di conoscenza e competenza attraverso la formazione e l'animazione sul territorio.

In linea con gli orientamenti programmatici comunitari, anche il PSR ha puntato quindi su una marcata incentivazione dei progetti relativi allo sviluppo della bioenergia al fine di fornire, prima di tutto, un canale alternativo di reddito agli agricoltori, residenti in particolare nelle zone rurali più svantaggiate. Ciò si è riscontrato sia nei contenuti programmatici delle singole misure, sia nella scelta delle priorità e quindi del sistema dei punteggi per la selezione dei progetti.

Un ulteriore aspetto caratterizzante l'Asse 3 è quello dell'attenzione verso il recupero e la tutela del paesaggio rurale attraverso la conservazione e la riqualificazione dell'edilizia rurale, come del resto è stato riscontrato nell'impegno verso la conservazione dei siti della rete Natura 2000.

Il confronto tra gli intenti programmatici delle misure dell'asse e le disposizioni di attuazione hanno verificato l'esistenza di una coerenza tra i due ambiti. Ciò è emerso anche nell'analisi dei criteri di selezione delle domande tramite l'approccio integrato.

5.4_Dotazione finanziaria prevista per l'intero periodo di programmazione.

5.4.1 Gli effetti finanziari dell'Health Check

I fondi pubblici a disposizione del Programma di Sviluppo rurale della Regione Friuli Venezia Giulia, in seguito alla revisione dell'Health Check (d'ora in avanti, per brevità, HC), hanno ottenuto un incremento grazie allo storno dei contributi provenienti dalla riforma dell'OCM vino, dalla modulazione obbligatoria e dal Recovery Plan.

Infatti, dopo la decisione della Commissione 2000/636/CE del 12 settembre 2006, sono stati modificati gli importi concessi dal FEASR a ciascun paese membro.

All'Italia inizialmente erano stati attribuiti 8.292.009.883 Euro provenienti dal fondo FEASR. Successivamente, con decisione della Commissione 2009/14/CE del 17 dicembre 2008, è stata modificata la ripartizione annuale per Stato membro degli stanziamenti. Di conseguenza l'Italia ha avuto un incremento dell'assegnato, rispetto alla dotazione iniziale, pari a 228.288.000 euro (di cui 70.500.000 derivati dalla modulazione obbligatoria e 157.788.000 derivanti dalla riforma del settore vino). Questa dotazione aggiuntiva è liberamente programmabile nell'ambito delle misure del PSR (*Mainstream*).

Successivamente, con decisione della Commissione 2009/545/CE del 7 luglio 2009, a seguito della revisione della PAC (HC), ulteriori 465.484.000 Euro di quota FEASR supplementare (di cui 369.400.000 per le spese HC e 96.084.000 per le spese Recovery Plan), sono stati destinati alla programmazione per lo sviluppo rurale.

Al contrario dei fondi *mainstream*, questi ultimi sono vincolati a obiettivi specifici indicati nell'art. 69.5 bis del Reg. (CE) 1698/05, relativamente all'utilizzo dei fondi provenienti dall'Health Check. I fondi del Recovery Plan possono essere invece destinati ai sensi dell'art. 69.2 bis del Reg. (CE) 1698/05 per le infrastrutture internet a banda larga nelle zone rurali, oppure per le altre nuove sfide indicate come obiettivi aggiuntivi della Commissione.

Una revisione della distribuzione della spesa, sia all'interno degli assi, che tra gli assi stessi, è stata effettuata da tutte le regioni per poter integrare i PSR con le risorse aggiuntive erogate.

In Friuli Venezia Giulia la dotazione finanziaria di 247,2 Meuro (Tabella. 5.7) è stata portata a 266,7 Meuro (Tabella 5.8), con un contributo del FEASR di 120,5 Meuro, diviso in un aumento della dotazione ordinaria pari a 3,8 Meuro, proveniente dalla modulazione ordinaria e dalla riforma dell'OCM vino e una parte dovuta ad HC e Recovery Plan di 7,9 Meuro. Di conseguenza la spesa, prevista, dei privati è passata dai 229,27 Meuro a 251,17 Meuro, per un importo totale del piano revisionato di 517,95 Meuro.

Tabella 5.7_Dotazione finanziaria del Programma pre-revisione

	PF 2007-2013	Peso %
FEASR	108.773.000	22,83%
Totale pubblico	247.211.363	51,88%
Privati	229.278.459	48,12%
Totale	476.489.822	

Come si può vedere dalle tabelle la distribuzione delle risorse fra nazionali e comunitarie è rimasta pressoché invariata: si registra un lieve aumento della parte a carico del FEASR e una conseguente riduzione della spesa a carico dei fondi nazionali dovuta al diverso tasso di cofinanziamento dei fondi HC e Recovery Plan, che invece del 44% della dotazione ordinaria vengono cofinanziati al 60%.

Tabella 5.8_Dotazione finanziaria del Programma poste-revisione

	PF 2007-2013	Peso %
FEASR	120.512.000	23,27%
Totale pubblico	266.779.453	51,51%
Privati	251.177.146	48,49%
Totale	517.956.599	

Il Programma ha ricevuto un aumento della dotazione ordinaria pari al 3,5% perfettamente in linea con la media nazionale delle regioni obiettivo competitività (3,46%).

Anche per quanto riguarda le risorse aggiuntive dedicate alle nuove sfide e al *digital divide* (HC, Recovery Plan) l'aumento è allineato alla media delle regioni di riferimento, 7,29 % per il Friuli Venezia Giulia e 7,79% media nazionale regioni competitività.

Ne consegue quindi che il Programma ha registrato, nel suo complesso, un aumento delle risorse a disposizione pari a 11,7 Meuro provenienti dal FEASR, che rappresentano un incremento del 10,79% della dotazione comunitaria complessiva del Programma e che uniti ai fondi nazionali e regionali portano la spesa pubblica a un aumento del 7,92%.

La nuova programmazione mantiene nel suo insieme inalterato l'equilibrio fra gli assi che presentano sostanzialmente lo stesso peso relativo e i cambiamenti rilevati riguardano gli equilibri interni agli assi stessi, dove si registra un processo di concentrazione delle risorse verso alcune misure.

Tabella 5.9_Piano finanziario per misura

Misura	Spesa pubblica pre-revisione	Spesa pubblica post-revisione	Variazione pre-revisione	Variazione post-revisione
	€	€	€	%
112	10.630.089	10.298.253	-331.836	-3,12%
121	48.898.409	61.038.413	12.140.004	24,83%
122	10.470.636	10.143.778	-326.858	-3,12%
123	26.575.223	25.745.633	-829.590	-3,12%
124	797.257	772.369	-24.888	-3,12%
125	4.145.734	4.016.318	-129.416	-3,12%
132	3.189.027	3.089.476	-99.551	-3,12%
133	1.594.511	1.544.736	-49.775	-3,12%
Asse 1	106.300.886	116.648.976	10.348.090	9,73%
211	36.129.941	35.219.302	-910.639	-2,52%
213	914.682	1.334.717	420.035	45,92%
214	28.035.005	35.083.558	7.048.553	25,14%
216	2.652.577	3.694.550	1.041.973	39,28%
221	18.922.125	18.445.202	-476.923	-2,52%
223	1.372.023	1.337.442	-34.581	-2,52%
225	11.795	11.498	-297	-2,52%
226	1.417.757	1.382.023	-35.734	-2,52%
227	2.012.300	1.961.581	-50.719	-2,52%
Asse 2	91.468.205	98.469.873	7.001.668	7,65%
311	11.735.011	11.393.838	-341.173	-2,91%
312	1.236.057	1.200.121	-35.936	-2,91%
313	420.000	407.789	-12.211	-2,91%
321	8.157.975	10.857.851	2.699.876	33,09%
323	1.936.036	1.879.750	-56.286	-2,91%
341	1.236.057	1.200.121	-35.936	-2,91%
Asse 3	24.721.136	26.939.470	2.218.334	8,97%
411	1.767.561	1.767.561	0	0,00%
412	2.892.373	2.892.373	0	0,00%
413	6.748.870	6.748.870	0	0,00%
421	803.436	803.436	0	0,00%
431	3.856.498	3.856.498	0	0,00%
Asse 4	16.068.738	16.068.738	0	0,00%
511	8.652.398	8.652.398	0	0,00%
Totale	247.211.363	266.779.452	19.568.089	7,92%

La quota maggiore di risorse rimane destinata all'Asse 1 che raggiunge 116,64 Meuro; il secondo asse invece viene portato a 98,46 Meuro; per quanto riguarda il terzo asse le risorse raggiungono 29,93 Meuro, mentre l'asse Leader non registra nessuna variazione.

In valore assoluto l'aumento più consistente spetta all'asse 1, il quale riceve un aumento di risorse in valore assoluto pari a 10,3 Meuro, che rappresentano il 9,73% di incremento rispetto alla programmazione precedente e fa quindi registrare la variazione più consistente, sia in valore assoluto che in termini percentuali.

Quest'aumento è dovuto alla distribuzione di risorse aggiuntive per la misura 121 che provengono in larga parte dai nuovi fondi e in misura minore da una redistribuzione della spesa all'interno dell'asse stesso. Tutte le misure del primo asse registrano un decremento pari al 2% (per gli arrotondamenti contabili previsti da Monitweb), mentre la misura 121 aumenta la spesa pubblica a sua disposizione del 24,83% (per le risorse dedicate alle nuove sfide).

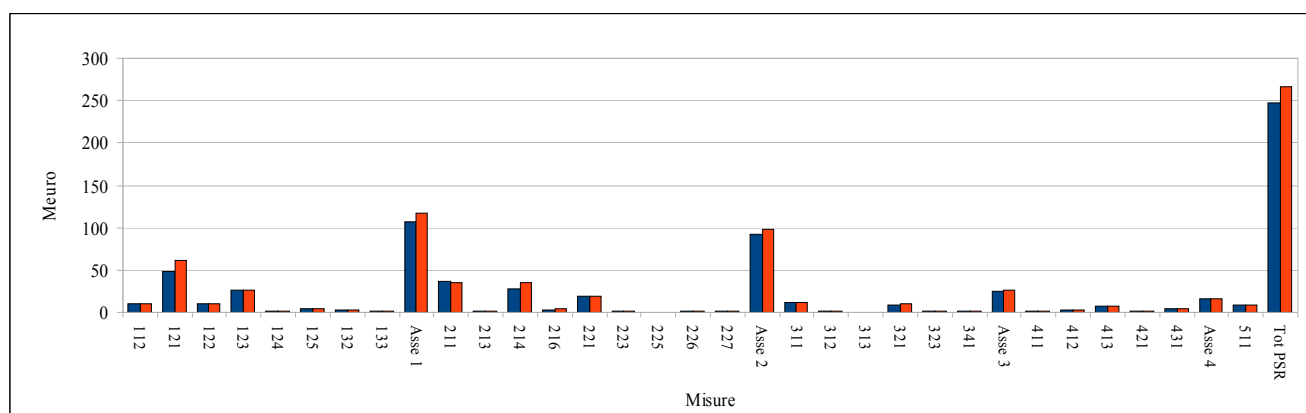
L'Asse 2 registra un aumento in valore assoluto di 7 Meuro pari al 7,65 % che viene totalmente destinato alle misure 213, 214 e 216, le quali aumentano rispettivamente del 45,92%, del 25,14% e del 39,09%. La totalità delle risorse aggiuntive per l'asse 2 proviene dall'HC, mentre nessuno stanziamento aggiuntivo di natura *mainstream* è stato effettuato.

In termini assoluti è la misura 214 che riceve l'aumento più consistente, passando da 28 a 35 Meuro, mentre le altre due misure a fronte di una variazione in termini percentuali molto corpose ricevono in valore assoluto degli aumenti modesti in relazione all'asse nel suo complesso. Tutte le altre misure dell'asse rimangono invariate.

L'unica variazione dell'asse 3 riguarda l'attivazione dell'azione B della misura 321 per la riduzione del *digital divide*: 2,7 Meuro aggiuntivi rappresentano l'aumento totale delle risorse destinate ad aumentare la dotazione dell'asse. Nel suo complesso l'asse vede aumentata la dotazione finanziaria dell' 8,97%, passando da 24,7 Meuro a 26,9 Meuro.

L'asse Leader rimane invariato e non registra alcun aumento di risorse destinate alle sue misure.

Figura 5.2_Confronto vecchio e nuovo piano finanziario



I fondi provenienti da Health Check e Recovery Plan, avendo una destinazione precisa e determinata, richiedono una contabilità separata rispetto al resto del piano finanziario. Per questo motivo nella stesura del nuovo piano finanziario la loro destinazione è stata evidenziata e separata da quella delle altre misure.

Tabella 5.10_Destinazione fondi Health Check e Recovery Plan

Asse	Misura	Descrizione misura	FEASR	Stato + Regione
1	121	Modernizzazione delle imprese agricole	2.400.000	1.600.000
2	213	Indennità Natura 2000	200.000	133.333
2	214	Pagamenti agroambientali	3.500.500	2.333.667
2	216	Investimenti non produttivi	500.500	333.667
3	321	Servizi di base per l'economia e per la popolazione rurale	1.331.000	887.333

Il Friuli Venezia Giulia ha destinato i fondi provenienti dall'Health Check e dal Recovery Plan a cinque misure, tre del secondo asse, una del primo e una del terzo asse, non attivandone nessuna nuova. Tutte le nuove risorse sono andate ad incrementare misure già attive, affiancando, in alcuni casi, azioni aggiuntive.

Per la misura 121 gli interventi aggiuntivi attivati riguardano il settore lattiero caseario e la direttiva nitrati.

Nel secondo asse le misure 213 e 216 sono state rafforzate e al loro interno non sono presenti nuovi interventi, mentre per la misura 214 nella sottomisura 1 è stata attivata l'azione 8 che riguarda l'utilizzo dei reflui zootecnici.

L'asse 3 con l'azione 2 della misura 321, prevede l'utilizzo dei fondi Recovery Plan per il *digital divide*; nello specifico l'azione andrà a sviluppare reti tecnologiche di informazione e comunicazione.

5.4.2 Il nuovo piano finanziario del PSR Friuli Venezia Giulia 2007-2013

La ripartizione della spesa pubblica rispetta le quote minime richieste per asse secondo il Reg. Ce 1689/2005 ed è così ripartita:

- Asse 1: 43,72% della spesa pubblica
- Asse 2: 36,91 % della spesa pubblica
- Asse 3: 10,10 % della spesa pubblica
- Asse 4: 6,02 % della spesa pubblica
- Assistenza tecnica: 3,24 % della spesa pubblica

Come già evidenziato in precedenza, la quota maggiore di spesa pubblica è assorbita dall'Asse 1 “Miglioramento della competitività del settore agricolo”, con il 36,91% segue il secondo asse dedicato al “Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale”, infine risorse minori vengono riservate al terzo e quarto asse, rispettivamente per il 10,1 % e il 6,02 % della spesa pubblica totale.

Le misure più significative del primo asse, sia in valore assoluto che in termini percentuali, risultano essere la 121 e la 123, riguardanti l'ammodernamento delle aziende agricole e l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli. Queste misure assorbono da sole 86 Meuro pari al 32,5% dell'intero Programma e al 74,4% delle risorse dell'Asse 1.

A seguire le misure 112 (insediamento giovani agricoltori) e 122 (accrescimento del valore economico delle foreste), che con la spesa pubblica a loro dedicata coprono il 7,66 % della spesa dell'intero Programma e il 16,53 % delle risorse destinate al primo asse.

Si può vedere come all'interno dell'asse vi sia una concentrazione di risorse verso quelle misure che si occupano di aumentare la competitività delle aziende agricole e forestali, sia da un punto di vista del capitale fisico, che da quello del capitale umano (112).

Il secondo asse presenta una struttura simile, in quanto tre misure coprono da sole il 33,26% della spesa totale del Programma e il 90,13 % della spesa relativa all'asse. Anche in questo caso all'interno dell'asse vi è dunque una concentrazione delle risorse su alcune misure chiave che assorbono la quasi totalità della spesa.

Per quanto riguarda l'asse 3, le misure 311 e 321 assorbono l'8,34% dei fondi del Programma e l'82,59% delle risorse destinate all'asse. Le altre misure incidono in maniera poco significativa sia sul totale del Programma che sull'asse di riferimento.

L'asse Leader presenta una omogeneità maggiore fra le misure, con l'esclusione della 413 che assorbe il 2,53% dei fondi del Programma e ha un peso percentuale sull'asse di riferimento pari al 42% (si veda la tabella 5.11)¹³.

¹³ Viene qui riportato il piano finanziario del PSR approvato a dicembre 2009, anche se nell'aprile 2010 è stata presentata alla Commissione una nuova versione del PSR, che prevede alcune rimodulazioni finanziarie tra le misure. Tale piano finanziario tuttavia non era stato ancora formalmente approvato al momento dello svolgimento delle elaborazioni presentate. Questa versione del piano finanziario è quella che è stata utilizzata anche in tutto il resto del presente rapporto.

Tabella 5.11_Distribuzione delle risorse fra le misure e gli assi del Programma.

Misura	Spesa pubblica	Peso su Programma	Peso su Asse
	€	%	%
112	10.298.253	3,86%	8,83%
121	61.038.413	22,88%	52,33%
122	10.143.778	3,80%	8,70%
123	25.745.633	9,65%	22,07%
124	772.369	0,29%	0,66%
125	4.016.318	1,51%	3,44%
132	3.089.476	1,16%	2,65%
133	1.544.736	0,58%	1,32%
Asse 1	116.648.976	43,72%	100,00%
211	35.219.302	13,20%	35,77%
213	1.334.717	0,50%	1,36%
214	35.083.558	13,15%	35,63%
216	3.694.550	1,38%	3,75%
221	18.445.202	6,91%	18,73%
223	1.337.442	0,50%	1,36%
225	11.498	0,00%	0,01%
226	1.382.023	0,52%	1,40%
227	1.961.581	0,74%	1,99%
Asse 2	98.469.873	36,91%	100,00%
311	11.393.838	4,27%	42,29%
312	1.200.121	0,45%	4,45%
313	407.789	0,15%	1,51%
321	10.857.851	4,07%	40,30%
323	1.879.750	0,70%	6,98%
341	1.200.121	0,45%	4,45%
Asse 3	26.939.470	10,10%	100,00%
411	1.767.561	0,66%	11,00%
412	2.892.373	1,08%	18,00%
413	6.748.870	2,53%	42,00%
421	803.436	0,30%	5,00%
431	3.856.498	1,45%	24,00%
Asse 4	16.068.738	6,02%	100,00%
511	8.652.398	3,24%	-
Totale	266.779.452	100,00%	-

Finanziamenti Regionali

Come già effettuato nella scorsa programmazione in aggiunta ai fondi FEASR e al cofinanziamento nazionale la Regione Friuli Venezia Giulia ha previsto lo stanziamento di fondi aggiuntivi pari a 56 Meuro. Questa scelta deriva dalla volontà della Regione di sostenere ulteriormente alcune misure del PSR che rappresentano una priorità per i bisogni del territorio.

Tabella 5.12_Distribuzione dei fondi integrativi regionali.

Misure	importo €	% su piano finanziario
112	5.000.000	49%
121	20.000.000	33%
123 Az. 1	10.000.000	39%
214	8.500.000	24%
311 Az. 1 - 3	3.000.000	26%
321	10.000.000	92%
Totale	56.500.000	21%

Il totale delle somme aggiuntive rappresenta una maggiorazione del piano finanziario ordinario pari al 21%. Le misure destinatarie di questa integrazione sono le principali misure a investimento dell'asse 1, come la misura 112 che con 5 Meuro di stanziamento vede aumentare del 50% circa la sua consistenza, la misura 121, con 20 Meuro di stanziamenti aggiuntivi (+33%) e la 123 Az. 1 con 10 Meuro di integrazione regionale (+39%).

Per quanto riguarda il secondo Asse lo stanziamento aggiuntivo è pari a oltre 8 Meuro, cioè un incremento dell'8% rispetto ai fondi del piano finanziario ordinario.

Il terzo asse vede la misura 321 arrivare a raddoppiare quasi la propria disponibilità, con un aumento del 92% dei finanziamenti pari a 10Meuro e la misura 311, per le Azioni 1 e 3, che viene incrementata del 26% con 3 Meuro.

L'insieme dei fondi regionali segue procedure di rendicontazione separate rispetto al piano finanziario ordinario e non contribuisce al calcolo dei pagamenti totali utili ai fini del rispetto della regola del disimpegno automatico.

5.5_Utilizzo di risorse finanziarie e importi effettivamente spesi

5.5.1 La capacità di impegno al 31/12/2009

Alla data del 31 dicembre 2009, il PSR ha impegnato 95,3 Meuro, che rappresentano il 35,7% della spesa pubblica complessiva prevista per il settennio 2007-2013. Gli impegni giuridicamente vincolanti adottati si posizionano nella media dei PSR nazionali, lamentando un ritardo frutto di difficoltà nell'implementazione delle procedure di domanda e di istruttoria.

Tabella 5.13_ Impegni complessivi al 31/12/2009

Misura	Impegni complessivi al 31/12/2009 (euro)	Quota % impegni	Impegni/Spesa Pubblica	Impegni da trascinalamenti (euro)	Impegni da trascinalamenti /Impegni
112	5.385.932	5,65%	52,30%	4.785.932	88,86%
121	34.408.108	36,08%	56,37%	24.016.730	69,80%
122	5.732.220	6,01%	56,51%	3.778.343	65,91%
123	4.551.975	4,77%	17,68%	1.256.707	27,61%
124	0	0,00%	0,00%	0	-
125	436.095	0,46%	10,86%	0	0,00%
132	397.000	0,42%	12,85%	0	0,00%
133	59.621	0,06%	3,86%	0	0,00%
Asse 1	50.970.951	53,45%	43,70%	33.837.712	66,39%
211	13.231.873	13,88%	37,57%	6.477.700	48,96%
213	0	0,00%	0,00%	0	-
214	8.168.901	8,57%	23,28%	5.745.220	70,33%
216	0	0,00%	0,00%	0	-
221	13.783.989	14,45%	74,73%	13.140.000	95,33%
223	966.041	1,01%	72,23%	305.000	31,57%
225	11.796	0,01%	102,59%	11.796	100,00%
226	817.626	0,86%	59,16%	555.000	67,88%
227	475.530	0,50%	24,24%	225.000	47,32%
Asse 2	37.455.756	39,28%	38,04%	26.459.716	70,64%
311	714.834	0,75%	6,27%	0	0,00%
312	247.866	0,26%	20,65%	0	0,00%
313	420.000	0,44%	102,99%	420.000	100,00%
321	0	0,00%	0,00%	0	-
323	540.971	0,57%	28,78%	0	0,00%
341	233.300	0,24%	19,44%	0	-
Asse 3	2.156.971	2,26%	8,01%	420.000	19,47%
411	0	0,00%	0,00%	0	-
412	0	0,00%	0,00%	0	-
413	0	0,00%	0,00%	0	-
421	0	0,00%	0,00%	0	-
431	2.718.518	2,85%	70,49%	0	-
Asse 4	2.718.518	2,85%	16,92%	0	0,00%
Asse 5	2.057.949	2,16%	23,78%	0	0,00%
Totale	95.360.144	100,00%	35,74%	60.296.828	63,23%

Il valore totale degli impegni al 31/12/2009 sull'Asse 1 risulta essere pari al 43,7% del totale della spesa pubblica programmata (Tabella 5.13); questo risultato è dovuto in larghissima parte alla misura 121, che

copre il 57% della sua dotazione e che rappresenta da sola il 36,1 % del totale degli impegni, seguita dalle misure 112 e 122, che impegnano rispettivamente il 51,7% e il 55,9% della loro dotazione finanziaria.

L'asse 2 ha impegnato a fine 2009 il 38% della dotazione programmata e pesa per il 39,3% con circa 37,5 Meuro.

Gli impegni dell'asse provengono principalmente dalle misure 211 e 221, che con il 36,6% e il 72,8% della dotazione impegnata rappresentano le misure con il maggior grado di impegno nell'asse. E' da segnalare il ritardo della misura 214, che pur essendo la seconda in ordine di importanza dell'intero asse in termini di dotazione finanziaria, presenta una capacità di impegno a fine anno più modesta, se confrontata con le altre misure dell'asse (23,3%).

Il terzo asse con 2,2 Meuro impegnati pesa per il 2,26 % sugli impegni totali, data anche la dotazione finanziaria inferiore rispetto agli assi del Programma dedicati alla competitività e all'ambiente.

Sul totale degli impegni dell'asse incidono anche 420.000 euro provenienti dalla scorsa programmazione e indicati come impegni per la misura 313, misura non attivata nella presente programmazione.

Per quanto riguarda l'asse Leader, al 31/12/2009 sono state impegnate il 70% circa delle risorse della misura 431 "Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione" per quattro dei cinque GAL selezionati (l'ultimo è stato approvato nel 2010), per un importo totale pari a 2,7 Meuro.

L'avanzamento degli impegni ha subito dei rallentamenti nel corso dell'ultimo anno poiché, se da un lato la totalità dell'impegnato è pari al 35,7%, dall'altro quasi due terzi degli impegni è dovuta ai trascinamenti della programmazione passata. Bisogna infatti segnalare che circa il 66% degli impegni dell'asse 1 provengono dal PSR 2000-2006 e che in maniera analoga la maggior parte degli impegni sull'asse 2 è frutto di trascinamenti (70,64%).

Per quanto riguarda il terzo asse i trascinamenti rappresentano il 19,5% dell'impegnato e sono dovuti tutti ai contratti in corso provenienti dalla misura 313.

Figura 5.3_ Impegni totali per misura al 31/12/2009

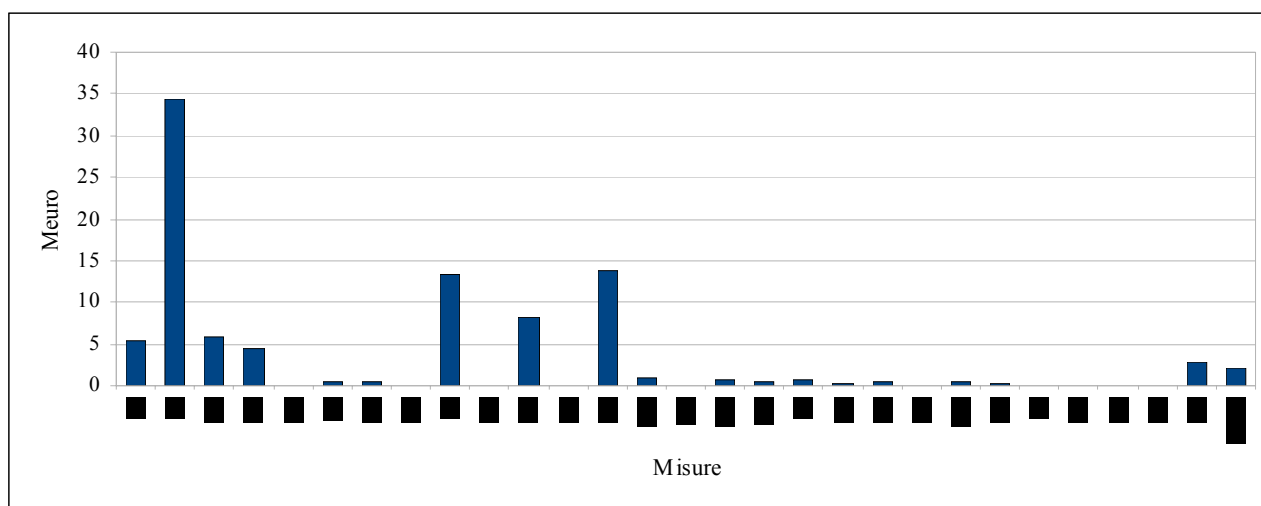


Tabella 5.14_Misure per classi di percentuali impegnate

	Misure con impegni tra il 70% e il 100% della dotazione	Misure con impegni tra il 30% e il 70% della dotazione	Misure con impegni minori del 30% della dotazione	Misure senza impegni al 31/12/2009
Asse 1		112 -121 -122	123 – 125 - 132 - 133	124
Asse 2	221 - 223 - 225	211 – 226	214 – 227	213 – 216
Asse 3	313		311 – 312 – 323 - 341	321
Asse 4	431			411 – 412 – 413 – 421
Asse 5			511	
N° Misure	5	5	11	8
Peso Finanziario	9,02%	44,26%	35,90%	10,82%

Altre 5 misure hanno poi impegni vincolanti per importi che si collocano fra il 30% e il 70% del totale risorse disponibili. Queste 5 misure rappresentano il 44% del piano finanziario totale.

Dieci misure presentano impegni modesti, minori del 30% della dotazione e rappresentano il 36% della dotazione complessiva del piano.

Per le restanti misure non è stato preso nessun tipo di impegno al 31/12/2009

La capacità di impegno totale del Programma appare dunque principalmente dovuta ai contratti derivanti dalla scorsa programmazione. Sarebbe opportuna un'accelerazione delle procedure di impegno dei fondi, con un'attenzione particolare al terzo e al quarto asse, che registrano dei ritardi maggiori nelle procedure di impegno.

L'inversione di tendenza diventa altresì estremamente importante ai fini del rispetto dell'impegno relativo all'n+2 poiché in presenza di impegni bassi si possono prevedere rallentamenti nelle future procedure di pagamento.

5.5.2 Pagamenti al 31/12/2009

Le risorse effettivamente erogate dal Programma nei primi tre anni sono state pari a 56,6 Meuro, che rappresentano il 21,23% della dotazione totale.

Tutti i pagamenti effettuati ricadono sul secondo e sul primo asse, con una prevalenza di quest'ultimo, e rappresentano rispettivamente il 40% e il 59% del totale dei pagamenti effettuati.

All'interno dell'asse 1 la misura che assorbe la maggior parte delle risorse liquidate è la 121, con il 41,81% dei pagamenti totali dell'intero piano.

I pagamenti complessivi sulla spesa pubblica per questa misura sono pari al 38,8 % e anche in questo caso rappresentano la parte preponderante dell'avanzamento delle liquidazioni dell'asse.

L'asse 2 con 22,6 Meuro liquidati rappresenta il 40% del totale erogato e copre il 23 % della spesa pubblica disponibile. Le misure che assorbono la maggior parte dei pagamenti sono la 211 e la 214, con il 37% e il 14% dei pagamenti effettuati rispetto alla dotazione assegnata.

Il terzo asse ha effettuato pagamenti solo per la misura 313, non attivata con l'attuale programmazione e a fine 2009 risulta aver liquidato il 95,57% dei contratti in essere provenienti dalla precedente programmazione.

L'asse Leader non ha ancora effettuato a fine 2009 alcun pagamento.

Tabella 5.15_Pagamenti al 31/12/2009¹⁴

Misura	Pagamenti al 31/12/2009			Quota pagamenti	Pagamenti complessivi/ spesa pubblica 2007/2013
	Di cui FEASR	Di cui Stato + regione	Totale		
	€	€	€	%	%
112	2.147.200	2.732.800	4.880.000	8,62%	47,39%
121	10.420.194	13.262.065	23.682.258	41,81%	38,80%
122	1.629.147	2.073.460	3.702.607	6,54%	36,50%
123	541.608	689.319	1.230.928	2,17%	4,78%
124	0	0	0	0,00%	0,00%
125	0	0	0	0,00%	0,00%
132	0	0	0	0,00%	0,00%
133	0	0	0	0,00%	0,00%
Asse 1	14.738.149	18.757.644	33.495.793	59,13%	28,72%
211	5.733.286	7.296.910	13.030.196	23,00%	37,00%
213	0	0	0	0,00%	0,00%
214	2.260.049	2.876.425	5.136.474	9,07%	14,64%
216	0	0	0	0,00%	0,00%
221	1.537.411	1.956.705	3.494.116	6,17%	18,94%
223	132.589	168.750	301.339	0,53%	22,53%
225	4.902	6.239	11.141	0,02%	96,90%
226	243.318	309.678	552.996	0,98%	40,01%
227	97.636	124.263	221.899	0,39%	11,31%
Asse 2	10.009.191	12.738.969	22.748.160	40,16%	23,10%
311	0	0	0	0,00%	0,00%
312	0	0	0	0,00%	0,00%
313	176.611	224.777	401.388	0,71%	98,43%
321	0	0	0	0,00%	0,00%
323	0	0	0	0,00%	0,00%
341	0	0	0	0,00%	0,00%
Asse 3	176.611	224.777	401.388	0,71%	1,49%
411	0	0	0	0,00%	0,00%
412	0	0	0	0,00%	0,00%
413	0	0	0	0,00%	0,00%
421	0	0	0	0,00%	0,00%
431	0	0	0	0,00%	0,00%
Asse 4	0	0	0	0,00%	0,00%
Asse 5	0	0	0	0,00%	0,00%
Totale	24.923.951	31.721.391	56.645.342		21,23%

Fonte: monitoraggio Regione FVG

La quasi totalità dei pagamenti effettuati fa riferimento a trascinamenti della programmazione precedente, questo è particolarmente evidente nel primo asse dove i trascinamenti rappresentano il 98,99% dei pagamenti effettuati.

Due misure presentano pagamenti esclusivamente relativi al piano precedente (122 e 123), mentre la misura 121, che rappresenta da sola quasi la metà del totale pagato fa riferimento per il 99,38% a trascinamenti.

L'asse 2 registra la percentuale più elevata di pagamenti riferiti alla programmazione in corso, anche se per più della metà (57,4%) le risorse sono andate a coprire impegni del PSR 2000-2006 (tabella 5.16).

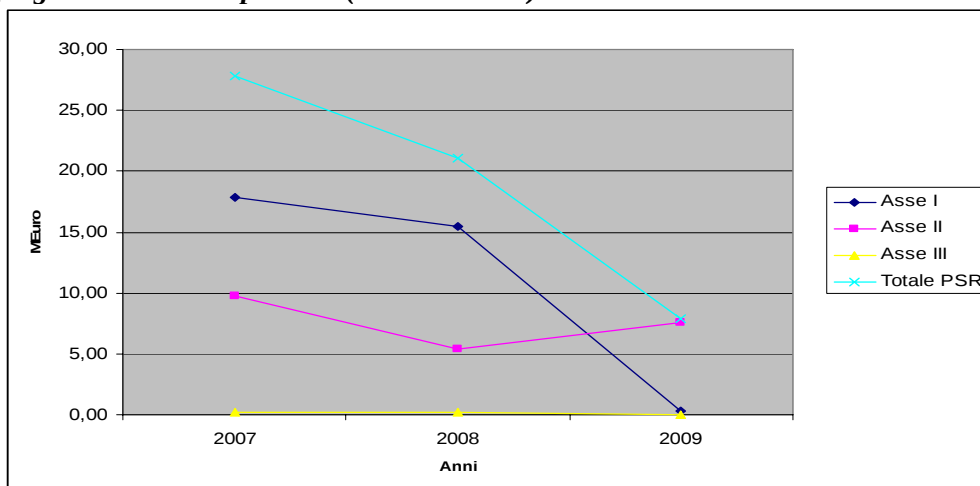
¹⁴ Il dato riportato in tabella è stato fornito dal servizio di monitoraggio dell'AdG. Rispetto allo stato di avanzamento pubblicato dalla RRN, si registra una differenza di 144.304 euro nel valore totale dei pagamenti al 31/12/2009, derivante da alcune lievi differenze tra le due fonti nei pagamenti delle misure 112, 121, 211, 221. Tale differenza sembrerebbe derivare da alcuni recuperi effettuati dall'Organismo Pagatore sui beneficiari, per cui un dato sarebbe al netto e un altro al lordo di tali recuperi. Auspicando che le due fonti si riallineino, al momento si è preferito utilizzare il dato del monitoraggio in quanto coerente con tutte le altre informazioni utilizzate nel resto del rapporto.

Tabella 5.16_Peso dei trascinamenti sul totale erogato

Misure	Pagamento trascinamenti	Trascinamenti/ Pagamenti Totali
	€	%
112	4.690.000	96,11%
121	23.535.325	99,38%
122	3.702.607	100,00%
123	1.230.928	100,00%
124	0	0,00%
125	0	0,00%
132	0	0,00%
133	0	0,00%
Asse 1	33.158.860	98,99%
211	6.276.023	48,17%
213	0	0,00%
214	2.712.793	52,81%
216	0	0,00%
221	3.494.116	100,00%
223	301.339	100,00%
225	11.141	100,00%
226	552.996	100,00%
227	221.899	100,00%
Asse 2	13.570.307	59,65%
311	0	0,00%
312	0	0,00%
313	401.389	100,00%
321	0	0,00%
323	0	0,00%
341	0	0,00%
Asse 3	401.389	100,00%
411	0	0,00%
412	0	0,00%
413	0	0,00%
421	0	0,00%
431	0	0,00%
Asse 4	0	0,00%
Asse 5	0	0,00%
Totale	47.130.556	83,20%

L'analisi dell'andamento annuale dei pagamenti (si veda grafico della figura 5.4) mostra un'accentuata diminuzione della velocità di spesa, da attribuirsi, in particolare per quanto riguarda l'Asse 1, all'esaurirsi dell'effetto dei trascinamenti. Nel 2009 il totale dei pagamenti coincide praticamente con le liquidazioni del secondo asse.

Figura 5.4_Pagamenti annuali per asse (dati in MEuro)



In conclusione si evidenzia come la spesa totale erogata dei fondi FEASR, pari a 24,8 Meuro, più i pagamenti in acconto che ammontano a 7,6 MEuro, rappresentino il 102% dell'assegnato FEASR per il biennio 2007-2008. Il Friuli Venezia Giulia è quindi una delle poche regioni italiane che nel corso del 2010 non rischia il disimpegno automatico dei fondi, poiché è riuscita a rispettare gli obblighi di spesa previsti dalla regola comunitaria dell'n +2.

Il complesso dei pagamenti effettuati pone infatti il Friuli Venezia Giulia fra le regioni che hanno erogato più fondi, anche se però si segnala che la maggior parte dei fondi erogati deriva da impegni pregressi e che quindi nel corso dell'anno 2010 occorre accelerare le procedure di impegno e di spesa dei nuovi interventi per non correre il rischio del disimpegno automatico durante il proseguimento dell'attuazione del Programma.

In base agli ultimi aggiornamenti sull'avanzamento finanziario forniti dall'AdG risulta che al 27/10/2010 sono state liquidate le seguenti somme:

Misure	Pagamenti 2010 €
112	139.000
121	2.169.528
122	124.000
123	63.006
Totale Asse 1	2.495.534
211	2.343.934
214	1.415.814
221	1.596.692
Totale Asse 2	5.356.439
311	24.160
312	82.775
Totale Asse3	106.935
Totale Asse 1	7.958.908

In base ai dati comunicati si può stimare che la quota a carico del FEASR del totale liquidato sia di circa 3,5 Meuro, quindi il Programma a ottobre 2010 raggiungerebbe il 112% dell'assegnato FEASR. Questo rappresenta sicuramente un elemento positivo ai fini del rispetto della regola dell'n+2 per il 2011.

5.5.3 La distribuzione territoriale della spesa pubblica del Programma

Un'ulteriore analisi può essere effettuata sulla distribuzione territoriale della spesa pubblica e dei beneficiari del Programma, rapportandoli alla numerosità delle aziende agricole e alla loro distribuzione all'interno della Regione. Questo lavoro è stato effettuato prendendo in esame la distribuzione, sia fra le province, sia fra le aree rurali indicate dal PSR vale a dire:

- A poli urbani;
- B aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- C aree rurali intermedie;
- D aree rurali con problemi complessivi di sviluppo;

Il Friuli Venezia Giulia ha una superficie totale regionale pari a 785.628 ettari, conta 25.290 aziende con una SAU di 218.820 ettari, pari al 27,85% del territorio regionale.

Tabella 5.17_Aziende e superficie della Regione Friuli Venezia Giulia divisi per provincia

	PN	UD	GO	TS	FVG
Superficie (Ha)	227.322	490.542	46.602	21.162	785.628
SAU (Ha)	68.120	129.260	20.610	830	218.820
% SAU su superficie	30%	26%	44%	4%	27,9%
Aziende (n°)	8.050	15.620	1.300	320	25.290
Dimensione Media (Ha)	8,5	8,3	15,9	2,6	8,7

Fonte: *Annuario Statistico della Regione Friuli Venezia Giulia, 2005-PSR Friuli Venezia Giulia (Dati al 2003)*

Come si può vedere nella tabella 5.17 la provincia che ha la maggior superficie e il maggior numero di aziende è quella di Udine, anche se presenta una dimensione media fra le più basse, inferiore solo a Trieste che con il 4% di SAU sul totale del suo territorio e con le sole 320 aziende è la provincia meno agricola fra tutte.

L'analisi della distribuzione della spesa pubblica erogata dal Programma nelle province ha preso in esame la spesa erogata ai singoli beneficiari, sulla base dei dati provenienti dal sistema di monitoraggio della Regione e riguardanti le spese del PSR tra il 2007 e il 2009. L'attribuzione degli importi è stata effettuata prendendo in esame la sede legale dell'azienda. L'erogazione di contributi ad aziende con la sede legale esterna alla Regione Friuli Venezia Giulia viene indicata nelle tabelle che seguono nella colonna "altro".

Nelle tabelle 5.18 e 5.19 si può vedere come il Programma abbia distribuito la spesa pubblica per singola misura fra le varie province, sia in valore assoluto, sia in percentuale. La provincia che ha assorbito la maggior parte delle erogazioni è quella di Udine calamitando per ogni misura del Programma oltre il 50% delle risorse erogate. In totale, la provincia di Udine, con oltre 35 Meuro, assorbe oltre il 62% della spesa pubblica, seguita da Pordenone con il 28%, mentre le restanti due province sommate si fermano a quasi 5 Meuro che rappresenta il 7% circa della spesa pubblica.

Tabella 5.18_Spesa pubblica per provincia (valori assoluti, euro)

Misura	GO	PN	TS	UD	Altro	Totale
112	475.000	1.564.500	245.000	2.505.500	90.000	4.880.000
121	1.714.531	6.675.853	291.018	14.434.517	566.339	23.682.258
122	0	269.975	0	3.432.632	0	3.702.607
123	82.416	102.919		1.032.476	13.117	1.230.928
Asse 1	2.271.948	8.613.247	536.018	21.405.125	669.455	33.495.793
211	212.084	4.929.784	127.450	7.756.160	4.718	13.030.196
214	665.306	1.333.650	109.869	2.685.925	341.724	5.136.474
221	246.806	951.289	66.667	2.017.845	211.509	3.494.116
223	2.733	64.510		188.297	45.799	301.339
225	0	0	0	11.142	0	11.142
226	0	0	6.713	546.283	0	552.996
227	0	99.617	0	122.282	0	221.899
Asse 2	1.126.930	7.378.851	310.698	13.327.933	603.750	22.748.161
313	0	0	0	401.388	0	401.388
Asse 3	0	0	0	401.388	0	401.388
Asse 4	0	0	0	0	0	0
Totale	3.398.878	15.992.098	846.716	35.134.446	1.273.205	56.645.342

Tabella 5.19_Distribuzione percentuale della spesa fra le province (valori in %)

Misura	GO	PN	TS	UD	Altro	Totale
112	10%	32%	5%	51%	2%	100%
121	7%	28%	1%	61%	2%	100%
122	0%	7%	0%	93%	0%	100%
123	7%	8%	0%	84%	1%	100%
Asse 1	7%	26%	2%	64%	2%	100%
211	2%	38%	1%	60%	0%	100%
214	13%	26%	2%	52%	7%	100%
221	7%	27%	2%	58%	6%	100%
223	1%	21%	0%	62%	15%	100%
225	0%	0%	0%	100%	0%	100%
226	0%	0%	1%	99%	0%	100%
227	0%	45%	0%	55%	0%	100%
Asse 2	5%	32%	1%	59%	3%	100%
313	0%	0%	0%	100%	0%	100%
Asse 3	0%	0%	0%	100%	0%	100%
Asse 4	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Totale	6%	28%	1%	62%	2%	100%

Anche per quanto riguarda il numero dei beneficiari si può osservare come la provincia di Udine assorba la maggior parte dei soggetti che hanno avuto accesso al piano (tabella 5.20), seguita da quella di Pordenone.

Tabella 5.20_Numero dei beneficiari per provincia

Misura	GO	PN	TS	UD	Altro	Totale
112	20	66	10	104	4	204
121	28	130	9	312	8	487
122	0	2		13	0	15
123	3	3		41	1	48
Asse 1	51	201	19	470	13	754
211	183	836	60	1.067	1	2.147
214	53	199	38	610	15	915
221	74	367	11	642	31	1.125
223	1	8	0	62	2	73
225	0	0	0	4	0	4
226	0	0	1	8	0	9
227	0	1	0	4	0	5
Asse 2	311	1.411	110	2.397	49	4.278
313	0	0	0	5	0	5
Asse 3	0	0	0	5	0	5
Asse 4	0	0	0	0	0	0
Totale	362	1.612	129	2.872	62	5.037

Questa concentrazione di beneficiari e di spesa è una diretta conseguenza della conformazione territoriale e demografica regionale, la maggior parte delle aziende e della SAU regionali sono infatti concentrate nelle due province. Anche dal punto di vista dell'estensione territoriale le differenze sono molto marcate, avendo Gorizia e Trieste una superficie di gran lunga inferiore.

Nel caso di Trieste bisogna anche segnalare che la maggior parte del territorio non è agricolo ma urbano o industriale, infatti solo il 4% della superficie è rappresentato da SAU.

Una differente visione delle caratteristiche spesa nelle singole aree, può essere fornita dall'indicatore di spesa media per beneficiario, calcolata sia per singola misura che per singola provincia tabella 5.21.

Tabella 5.21_Spesa media per singolo beneficiario (euro)

Misura	GO	PN	TS	UD	Altro	Totale
112	23.750	23.705	24.500	24.091	22.500	23.922
121	61.233	51.353	32.335	46.264	70.792	48.629
122	0	134.988	0	264.049	0	246.840
123	27.472	34.306	0	25.182	13.117	25.644
Asse 1	44.548	42.852	28.211	45.543	51.497	44.424
211	1.159	5.897	2.124	7.269	4.718	6.069
214	12.553	6.702	2.891	4.403	22.782	5.614
221	3.335	2.592	6.061	3.143	6.823	3.106
223	2.733	8.064	0	3.037	22.899	4.128
225	0	0	0	2.785	0	2.785
226	0	0	6.713	68.285	0	61.444
227	0	99.617	0	30.570	0	44.380
Asse 2	3.624	5.230	2.825	5.560	12.321	5.317
313	0	0	0	80.278	0	80.278
Asse 3	0	0	0	80.278	0	80.278
Asse 4	0	0	0	0	0	0
Totale	9.389	9.921	6.564	12.233	20.536	11.246

La media di tale indicatore si attesta sugli 11 mila euro circa, con le province di Gorizia e Pordenone che presentano valori abbastanza simili e poco sotto la media, mentre Trieste e Udine si pongono ai due estremi rispettivamente inferiori e superiori delle quattro province.

Molto elevato appare il contributo medio dei beneficiari extraregionali.

Nella tabella 5.22 è stata messa in relazione la spesa totale con il numero di aziende censite nelle province e la relativa superficie agricola.

Tabella 5.22_Spesa pubblica del Programma relazionata ad alcune variabili chiave (euro)

	GO	PN	TS	UD
Spesa pubblica per azienda	2.614,52	1.986,62	2.645,99	2.249,32
Spesa pubblica per Ha di SAU	164,91	234,77	1.020,14	271,81

Per quanto riguarda la spesa per singola azienda si può vedere come i valori oscillino fra circa 2000€ e 2600€, presentandosi tutto sommato abbastanza allineati.

Per quanto riguarda la spesa per Ha SAU, si può dedurre che gli elevati valori di quest'ultima in provincia di Trieste dipendono in maniera preponderante dalla ridotta disponibilità di SAU, mentre al contrario per Udine la maggior incidenza di SAU sul totale della superficie faccia abbassare di molto la spesa per singolo Ha.

Un secondo livello di analisi è stato effettuato considerando la spesa per singola area rurale definita dal PSR. Nelle tabelle 5.23 e 5.24 si può vedere come la spesa pubblica sia stata distribuita fra le varie zone rurali, in valore assoluto e in percentuale mentre nella Figura 5.5 si osserva la distribuzione delle risorse raggruppate per assi del PSR nelle quattro macroaree considerate.

Tabella 5.23_Distribuzione spesa pubblica per zone individuate dal PSR (valori assoluti, euro)

Misura	A	B	C	D	Altro	Totale
112	340.000	2.815.500	1.144.500	490.000	90.000	4.880.000
121	270.840	12.644.846	8.026.010	2.163.182	577.380	23.682.258
122	0	0	7.756	3.694.851	0	3.702.607
123	119.032	191.814	98.509	808.456	13.117	1.230.928
Asse 1	729.872	15.652.160	9.276.775	7.156.489	680.497	33.495.793
211	70.784	622.081	4.486.614	7.846.000	4.718	13.030.196
214	463.038	4.511.184	1.493.044	3.170.675	372.148	10.010.090
221	261.469	2.509.079	494.924	17.137	211.509	3.494.116
223	49.922	200.469	5.149	0	45.799	301.339
225	0	0	0	11.142	0	11.142
226	65.414	170.104	6.713	310.765	0	552.996
227	0	0	0	221.899	0	221.899
Asse 2	910.626	8.012.916	6.486.443	11.577.617	634.174	27.621.777
313	0	2.557	195.551	203.280		401.388
Asse 3	0	2.557	195.551	203.280	0	401.388
Asse 4	0	0	0	0	0	0
Totale	1.640.498	23.667.634	15.958.769	18.937.386	1.314.671	61.518.958

Tabella 5.24_Distribuzione percentuale spesa pubblica per zone individuate dal PSR

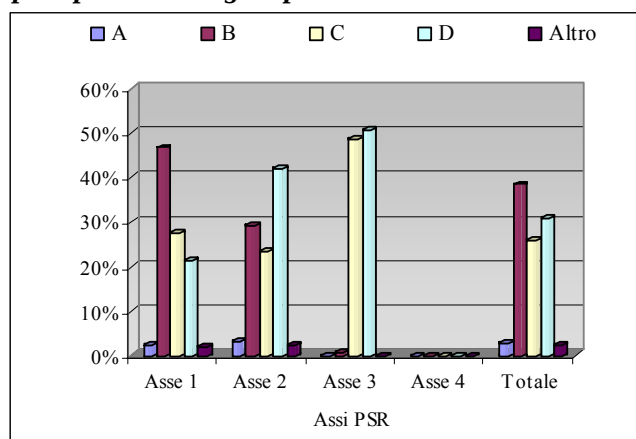
Misura	A	B	C	D	Altro	Totale
112	7%	58%	23%	10%	2%	100%
121	1%	53%	34%	9%	2%	100%
122	0%	0%	0%	100%	0%	100%
123	10%	16%	8%	66%	1%	100%
Asse 1	2%	47%	28%	21%	2%	100%
211	1%	5%	34%	60%	0%	100%
214	5%	45%	15%	32%	4%	100%
221	7%	72%	14%	0%	6%	100%
223	17%	67%	2%	0%	15%	100%
225	0%	0%	0%	100%	0%	100%
226	12%	31%	1%	56%	0%	100%
227	0%	0%	0%	100%	0%	100%
Asse 2	3%	29%	23%	42%	2%	100%
313	0%	1%	49%	51%	0%	100%
Asse 3	0%	1%	49%	51%	0%	100%
Asse 4	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Totale	3%	38%	26%	31%	2%	100%

Si consideri che le misure dell'asse 1 hanno erogato solo progetti finanziati dal precedente PSR dove non era stata effettuata tale classificazione delle aree rurali e quelle dell'asse 2 circa il 60%.

Nonostante ciò, complessivamente le aree C e D (Aree rurali intermedie e Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo) hanno assorbito finora il 57% della spesa erogata.

In particolare, a livello di misura, si evidenzia come le misure 122, 225 e 227 abbiano finanziato esclusivamente aziende aventi sede nell'area D. Anche la misura 123 ha un'elevata quota di finanziamento verso aziende con sede in quest'area (66%).

Diversamente le misure 112, 121 e 223 hanno invece erogato più di metà della spesa nell'area B (Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata) e la misura 214 il 45%.

Figura 5.5_Distribuzione spesa pubblica erogata per Assi del PSR e macroaree

5.6_Avanzamento procedurale

Lo stato di avanzamento procedurale del PSR al 31/12/2009 presenta una situazione abbastanza articolata dovuta alle differenze, alcune molto rilevanti, tra gli assi e, in alcuni casi, fra le misure dello stesso asse.

La scelta da parte della Regione di dare importanza all'approccio integrato, ha comportato una gestione meno celere delle domande di molte misure, a causa della necessità di istruire e approvare in primo luogo i progetti integrati e successivamente le singole domande integrate, e dovendo anche gestire, nel contempo, tutte le domande individuali.

Per l'attuazione procedurale delle domande con accesso integrato, il rallentamento delle istruttorie è stato maggiore, anche perché è stata data una precedenza temporale alle istruttorie dei progetti individuali. Tale slittamento dei tempi ha ovviamente penalizzato in misura maggiore l'avanzamento delle misure che prevedono esclusivamente, o prioritariamente, l'accesso tramite la progettazione integrata.

Nel corso dell'anno 2009 sono state concluse le istruttorie della maggior parte delle domande individuali e, nell'ambito della progettazione integrata, delle sole azioni collettive.

L'AdG ha provveduto a organizzare e mettere in atto procedure che hanno permesso di superare la maggior parte delle problematiche iniziali e che permetteranno di procedere in maniera più celere all'adozione dei provvedimenti di impegno e alle successive liquidazione degli aiuti.

Si evidenzia come nel corso dei primi mesi del 2010 siano state approvate le graduatorie degli altri progetti integrati (PIT e PIF), evidenziando il fatto che durante il corso del 2009 l'AdG abbia svolto con successo un'attività di risoluzione dei problemi connessi alla complessità procedurale dei progetti integrati e alle procedure informatiche di compilazione delle domande e di svolgimento delle istruttorie.

Nella Tabella 5.25 viene indicato il dettaglio dei bandi e delle eventuali graduatorie pubblicate di tutte le misure attivate e per cui sono stati adottati provvedimenti.

Tabella 5.25_Quadro sintetico degli atti amministrativi del PSR

Misura	Bando			Individuazione del Beneficiario	Solo integrato
	Data	Accesso individuale	Progetti integrati		
112	30/05/08	X		13/07/2009 accesso individuale	
121	19/05/08	X	X	28/05/2009 accesso individuale	
				14/08/2009 Azioni collettive agricole	
122	19/05/08	X	X	08/06/2009 accesso individuale	
				05/03/2010 azioni collettive forestali	
123 az.1	19/05/08	X	X	15/07/2009 accesso individuale	
				14/08/2009 Azioni collettive agricole	
123 az. 2	19/05/08	X	X	20/05/2009 accesso individuale	
124	19/05/2008		X		X
125	19/05/2008		X		X
132	30/05/2008	X		04/02/2009 accesso singolo	
	23/12/2009	X			
133	19/05/2008		X	14/08/2009 Azioni collettive agricole	X
211	22/06/07	X			
	19/03/2008	X			
	23/03/2009	X			
213					
214	20/03/08	X			
	19/05/2008		X		
	23/03/09	X			
216	19/05/08	X	X	13/10/2009 accesso individuale	
221	19/05/2008	X		21/05/2009 accesso individuale	
223	19/05/2008	X		20/05/2009 accesso individuale	
226	19/05/2008	X		08/06/2009 accesso individuale	
227	19/05/2008	X		08/06/2009 accesso individuale	
311 az.1	19/05/2008	X		14/07/2009 accesso individuale	
	16/05/08		X		
311 az. 2	19/05/2008	X		18/03/2009 accesso individuale	
	16/05/2008		X		
311 az. 3	23/05/08	X			
312	19/05/2008	X		06/05/2009 accesso individuale	
	16/05/2008		X		
321 az. 1	19/05/2008		X		X
323 az.1					X
323 az. 2					
341					
Leader	19/05/2008 presentazione PSL			10/07/2009 approvazione GAL e PSL	

I primi provvedimenti a essere stati adottati sono quelli delle misure 211 e 214, i cui bandi sono stati pubblicati rispettivamente il 19 e 20 marzo 2008 e a cui hanno via via fatto seguito i bandi delle altre misure, sempre nel corso del 2008.

I bandi pubblicati durante il 2009 riguardano esclusivamente tre misure: nell'Asse 1 la misura 132 ha emanato un bando il 23/12/2009; per l'asse 2 la 211 e la 214 hanno emanato in data 23/03/2009 due nuovi bandi che prevedono, per entrambe, la conferma degli impegni da parte dei beneficiari e per la sola 211 l'eventuale accesso di nuove aziende a questa misura.

Oltre che per queste tre misure, l'attività di presentazione delle domande è continuata nel 2009 anche per la misura 112, la quale ha emanato nel 2008 un bando cosiddetto "a sportello", in base al quale sono previste scadenze semestrali per la presentazione delle domande.

L'avanzamento procedurale, nel corso del 2008, aveva incontrato alcune criticità, che hanno accomunato molte misure appartenenti ai primi tre Assi. Tali criticità hanno riguardato la fase di presentazione delle domande da parte dei beneficiari e avevano portato, sempre nel corso del 2008, a più proroghe dei termini di scadenza dei bandi, alla fine posticipata, per la maggior parte delle misure, al 31/12/2008. Per questo si è

verificato un lasso temporale abbastanza prolungato fra l'apertura dei termini per le presentazioni, la relativa istruttoria e l'approvazione delle graduatorie.

Le proroghe sono state concesse, nella maggior parte dei casi, su richiesta degli *stakeholders* rappresentanti dei beneficiari attraverso il tavolo di partenariato, a causa delle difficoltà riscontrate in sede di inserimento e di compilazione delle domande dei beneficiari all'interno del sistema informatico predisposto per la gestione delle domande. Inoltre, la necessità di riuscire a coordinare i termini di presentazione delle domande di accesso individuali e quelle dei progetti integrati ha generato ulteriori rallentamenti.

Per quanto riguarda invece la successiva fase procedurale, ovvero quella istruttoria, per le misure a investimento si sono verificati degli iniziali rallentamenti, sia per le domande individuali, che per quelle collettive, soprattutto a causa della mancata predisposizione di un software SIAN. Al fine di superare tali difficoltà procedurali, l'AdG si è attivata predisponendo una serie di programmi informatici regionali per l'istruttoria delle misure 112 (in collaborazione con l'AGEA), 121, 123/1, e 125, nonché per la gestione dei progetti integrati, le cui implementazioni e applicazioni sono avvenute nel corso del 2009.

Mediante l'utilizzo di tale software, sono state dunque predisposte procedure atte a velocizzare l'iter istruttorio e a consentire la determinazione delle graduatorie. A partire da marzo 2009 è iniziata l'approvazione delle graduatorie relative alle domande ad accesso singolo, nell'ordine per le misure: 112, 121, 122, 123 Az.1, 123 Az. 2, 132, 216, 221, 223, 227, 311 Az. 1, 311 Az. 2, 312.

Sempre nel corso dell'anno è stato individuato e nominato dall'AdG il nucleo di valutazione per l'assegnazione dei punteggi ai progetti integrati, il quale ha effettuato la verifica delle domande presentate, e ha provveduto a comunicare all'AdG i punteggi relativi ai singoli progetti integrati. Successivamente sono state pubblicate le graduatorie delle azioni collettive, in data 14/08/2009, e nei primi mesi del 2010 quelle relative ai PIF e ai PIT.

Sulla base di quanto esposto finora, è quindi possibile tracciare un primo quadro relativo agli indicatori di avanzamento procedurale, poiché in seguito alle azioni intraprese dalla Regione nel corso del 2009 sono disponibili dati che permettono il calcolo di indicatori di avanzamento procedurale su alcune misure.

A causa delle differenti impostazioni procedurali adottate dal Programma, l'avanzamento procedurale, risultante tra le misure, prosegue in maniera non del tutto omogenea.

Tabella 5.26_Avanzamento procedurale delle misure dell'Asse 1

Asse 1										
Misura										
indicatore	112	121	122	123 Az.1	123 Az.2	124	125	132	133	Asse 1
Domande presentate	458	1043	86	104	45	8	81	250	16	2091
Domande istruite	458	641	25	25	7	0	7	163	6	1332
Domande ammissibili	317	616	20	21	6	0	3	155	6	1144
Domande finanziate	17	123	20	16	6	0	3	154	1	340
Domande concluse	5	0	0	0	0	0	0	0	0	5
Revoche e rinunce	0	0	0	0	0	0	0	14	0	14
Capacità progettuale	69,21%	96,10%	80,00%	84,00%	85,71%	0,00%	42,86%	95,09%	100,00%	85,89%
Riuscita attuativa	29,41%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,47%
Mortalità progettuale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	4,12%
Domanda soddisfatta	3,71%	11,79%	23,26%	15,38%	13,33%	0,00%	3,70%	61,60%	6,25%	16,26%

Nella tabella 5.26 sono calcolati alcuni indicatori procedurali relativi al primo asse, derivanti dai dati raccolti presso i responsabili di misura e dagli atti di individuazione dei beneficiari e relativi alle domande presentate, istruite (ovvero quelle per le quali è stata pubblicata la graduatoria), ritenute ammissibili, finanziate, concluse, nonché quelle revocate, o per le quali il beneficiario ha rinunciato all'aiuto.

Dal punto di vista della capacità progettuale dei beneficiari (ovvero il rapporto tra domande ammissibili e domande istruite) il primo asse registra delle *performance* soddisfacenti, in generale per tutte le misure.

Data la natura delle misure presenti nell'asse, vale a dire misure rivolte agli investimenti, è evidente che per quanto riguarda i risultati relativi agli altri indicatori quali "domanda soddisfatta" e "riuscita attuativa", essi risentono in larga misura dei tempi necessari al completamento degli investimenti e per questo motivo si presentano molto bassi.

Si vuole sottolineare inoltre che, nel corso del 2010, si è registrato, un problema procedurale che ha causato il blocco dei pagamenti da parte dell'AGEA per tutte le misure ad investimento dell'Asse 1. Il rallentamento si è verificato in seguito alla mancata emanazione delle schede di misura che fissano le riduzioni ed esclusioni da applicare nei casi di mancato rispetto degli impegni e degli obblighi previsti dalla misura. Tali schede sono state promulgate alla fine di ottobre 2010.

Al riguardo, il valutatore raccomanda di provvedere celermente alla conclusione di tale fase di verifica in modo da poter riprendere l'erogazione dei fondi ai beneficiari dell'Asse 1.

Tabella 5.27_Avanzamento procedurale delle misure dell'Asse 2

Asse 2										
Misura										
	211	213	214	216	221	223	225	226	227	Asse 2
Domande presentate	4.209	0	2201	24	65	74	0	21	49	6643
Domande istruite	2.831	0	1138	24	65	72	0	4	7	4141
Domande ammissibili	2.380	0	1138	22	63	68	0	3	6	3680
Domande finanziate	2.380	0	1138	22	63	68	0	3	6	3680
Domande concluse	2.380	0	844	0	0	0	0	3	0	3227
Revoche e rinunce	-	0	0	2	0	0	0	0	0	2
Capacità progettuale	84,07%	0,00%	100,00%	91,67%	96,92%	94,44%	0,00%	75,00%	85,71%	88,87%
Riuscita attuativa	100,00%	0,00%	74,17%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%	0,00%	87,69%
Mortalità progettuale	0,00%	0,00%	0,00%	9,09%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,05%
Domanda soddisfatta	56,55%	0,00%	51,70%	91,67%	96,92%	91,89%	0,00%	14,29%	12,24%	55,40%

Diverso peso va utilizzato per valutare gli indicatori relativi al secondo Asse (Tabella 5.27). Infatti, data la prevalenza delle domande a premio all'interno dell'asse, per molte misure tali indicatori presentano dei valori molto elevati.

La misura che registra i livelli di avanzamento più elevati è la 211, la quale è stata la prima ad essere attivata nell'attuale programmazione.

Per la misura 214 non vengono approvate graduatorie. Per tale motivo i dati in tabella riguardano le domande finanziate nell'annualità 2008, salvo le domande presentate che fanno riferimento alle domande presentate nel 2009. L'indicatore "domanda soddisfatta" è per questo motivo pari al 51,7%, sebbene la tipologia del bando 2009 (relativo alla conferma degli impegni della campagna 2008), faccia prevedere che la maggior parte delle domande saranno ammissibili e finanziabili e di conseguenza gli indicatori relativi all'avanzamento procedurale si presenteranno più elevati al momento delle liquidazioni finali dei beneficiari.

I ritardi nella liquidazione delle domande sono da attribuirsi principalmente alle modifiche, anche rilevanti, delle procedure di Agea, unite alle difficoltà di identificazione e delimitazione delle particelle oggetto di impegno, in particolare a causa dell'utilizzo, per alcune aree regionali, del catasto di derivazione austro-ungarica. La necessità di risoluzioni puntuali e specifiche ha provocato la sospensione provvisoria di numerose pratiche per i necessari accertamenti. Si auspica che nel corso del 2010, anche alla luce dell'esperienza acquisita e del miglioramento delle procedure informatiche, questi problemi incidano in misura inferiore rispetto al passato.

Le misure 211 e 214 rappresentano la quasi totalità delle domande del secondo asse e di conseguenza influenzano pesantemente gli indicatori relativi all'asse nel suo insieme.

Anche per quanto riguarda il terzo asse i ritardi sono dovuti in parte alle numerose proroghe riferite alla chiusura dei termini per la presentazione delle domande, uniti a quelli dovuti all'approvazione dei progetti integrati e di conseguenza, come si può vedere in tabella (Tabella 5.28), gli indicatori al 31/12/2009 presentano valori relativi elevati, ma solo del primo indicatore e con una numerosità di domande molto contenuta.

Tabella 5.28_ Avanzamento procedurale delle misure dell'Asse 3

Asse 3									
Misura									
	311 Az.1	311 Az.2	Az. 3	312	313	321	323	341	Asse 3
Domande presentate	17	7	67	14	0	18	58	0	181
Domande istruite	7	4	0	4	0	0	29	0	44
Domande ammissibili	7	4	0	4	0	0	29	0	44
Domande finanziate	6	4	0	3	0	0	26	0	39
Domande concluse	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Revoche e rinunce	1	0	0	1	0	0	0	0	2
Capacità progettuale	100,00%	100,00%	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	100,00%	0,00%	100,00%
Riuscita attuativa	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Mortalità progettuale	16,67%	0,00%	0,00%	33,33%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	5,13%
Domanda soddisfatta	35,29%	57,14%	0,00%	21,43%	0,00%	0,00%	44,83%	0,00%	21,55%

Nei primi mesi del 2010 sono iniziate le procedure di finanziamento dei beneficiari dei progetti integrati e questo dovrebbe permettere nel corso dell'anno di migliorare le *performance* dell'asse, il quale dovrà recuperare alcuni ritardi rispetto all'insieme del Programma.

L'asse LEADER ha provveduto all'approvazione dei PSL dei 5 GAL selezionati; il ritardo maturato dall'asse è legato in parte alla posticipazione dei termini di chiusura delle domande al 15 ottobre 2008, in seguito a richiesta della provincia di Gorizia, in parte alle norme che regolano i circuiti finanziari e i pagamenti da parte dell'AGEA. Per questi motivi non si registrano ancora pagamenti effettuati e non si registra ancora nessuna azione da parte dei GAL.

Nel suo complesso il Programma grazie agli elevati valori degli indicatori del secondo asse e alla numerosità di domande presenti nello stesso, riesce a migliorare i suoi risultati generali. Bisogna però evidenziare che il terzo e il quarto asse ad oggi presentano un andamento insoddisfacente, che in aggiunta al ritardo nelle procedure del primo asse potrebbe nel futuro generare dei ritardi negli impegni e nei pagamenti, esponendo la Regione ai rischi connessi alla regola dell'N+2.

5.7_Avanzamento fisico: gli indicatori di prodotto e di risultato

Indicatori di prodotto

In seguito alla modifica del piano finanziario e della sua integrazione con i fondi provenienti da modulazione, OCM vino, HC e Recovery Plan, alcune misure hanno visto modificati i propri target di realizzazione per adeguarli ai nuovi stanziamenti previsti. A seguito dell'aumento dei valori target, alcuni indicatori di avanzamento fisico si sono conseguentemente ridimensionati; mentre non si è ancora accompagnata l'attivazione dei fondi aggiuntivi, dato il breve intervallo temporale intercorso fra l'approvazione del nuovo PSR e il presente rapporto di valutazione intermedia.

Al fine di facilitare la comprensione degli indicatori di realizzazione ottenuti, in questa analisi si ritiene opportuno specificare alcune ipotesi di base adottate per l'applicazione della relativa metodologia di calcolo:

- tutti gli investimenti terminati entro la data del 31/12/2009 sono stati considerati realizzati, senza effettuare alcuna differenziazione fra progetti del vecchio o del nuovo Programma;
- nel caso delle misure a premio, tutti i contratti che hanno ricevuto il saldo dell'annualità entro il 31/12/2009, sono stati considerati come realizzati;
- dove non sia stato indicato il valore target, o laddove non siano disponibili dati disaggregati non è stato possibile calcolare l'indicatore di efficacia, che pertanto riporterà la dicitura n.c. (non calcolabile).

Di seguito viene riportato l'avanzamento fisico riferito ai quattro assi del PSR 2007-2013. Ogni asse presenta una tabella sinottica comprendente tutte le misure dell'asse e contenente i livelli target fissati in sede di stesura del PSR, gli interventi in corso di realizzazione, quelli realizzati alla data 31/12/2009 e il totale degli interventi. Nelle tabelle sono stati inseriti degli indicatori di efficacia e di efficienza utili a misurare quanto il Programma sia stato in grado di rispettare i target fissati e in che modo, in termini di risorse utilizzate.

L'indicatore di efficacia è stato calcolato rapportando ai valori indicati come target il risultato effettivamente conseguito al 31/12/2009. L'indicatore di efficienza è il rapporto fra la spesa media erogata per singolo

progetto realizzato (o, il valore degli investimenti totali, nel caso delle misure 121 e 123) e quella media programmata (Spesa media erogata per progetti realizzati su Spesa media programmata per progetti programmati).

In merito a quest'ultimo indicatore è da segnalare che valori inferiori vicini all'unità indicano che il Programma sta ottenendo i risultati previsti rispettando quindi le previsioni indicate in fase di programmazione, mentre valori più elevati indicano che il PSR sta utilizzando un ammontare di risorse maggiore a quello preventivato per il raggiungimento dei target. Questo è particolarmente indicativo per le misure ad investimento, mentre per quanto riguarda il secondo asse un indicatore molto inferiore all'unità può indicare che i premi medi erogati sono inferiori alle previsioni.

Tabella 5.29 Avanzamento fisico Asse1

Asse 1								
Misura	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target	In corso di realizzazione	Realizzati al 31/12/2009	Avviati	Indicatore di efficacia	Indicatore di efficienza
112	Numero di insediamenti	N°	450	12	206	218	45,78%	2,21
	Volume totale degli investimenti	€	12.000.000	3.894.134	6.839.182	10.733.316	56,99%	
121	Numero di aziende sovvenzionate	N°	1.255	119	487	606	38,80%	0,9
	Volume totale degli investimenti	€	195.350.000	21.855.726	63.546.297	85.402.022	32,53%	
122	Numero di proprietari boschivi che hanno ricevuto supporto per gli investimenti	N°	550	17	15	32	2,73%	16,62
	Volume totale degli investimenti	ME	18.370.000	3.628.220	8.680.448	12.308.668	47,25%	
123	Numero di aziende sovvenzionate	N°	182	22	48	70	26,37%	3,34
	Volume totale degli investimenti	€	107.910.000	13.260.073	4.185.270	17.445.342	3,88%	
123 Az. 1	Numero di aziende sovvenzionate	N°	52	16	4	20	7,69%	
	Volume totale degli investimenti	€	72.000.000	12.769.024	337.048	13.106.072	0,47%	
123 Az.2	Numero di aziende sovvenzionate	N°	130	6	44	50	33,85%	
	Volume totale degli investimenti	€	35.910.000	491.049	3.848.222	4.339.271	10,72%	
124	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	N°	9	0	0	0	0,00%	n.d.
125	numero di operazioni sovvenzionate	N°	20	3	0	3	0,00%	n.d.
	volume totale degli investimenti	€	4.456.000	484.550	0	484.550	0,00%	
132	Numero di beneficiari sovvenzionati	N°	213	140	0	140	0,00%	n.d.
133	Numero di azioni sovvenzionate	N°	46	1	0	1	0	n.d.

Come già indicato nel paragrafo relativo all'avanzamento procedurale, data la natura prevalentemente orientata verso misure ad investimento, l' Asse 1 presenta degli indicatori relativi alla capacità realizzativa che risentono della natura pluriennale di queste azioni. In molti casi, infatti, sia la numerosità che la consistenza dei progetti avviati è di molto superiore a quella dei conclusi. E' necessario segnalare, inoltre, che questi ultimi si riferiscono quasi esclusivamente a contratti provenienti dalla programmazione precedente.

Le misure che registrano l'andamento più soddisfacente dal punto di vista della numerosità dei contratti conclusi sono la 112 e la 121, le quali raggiungono rispettivamente il 45,78% e il 38,80% del target obiettivo del PSR. Per quanto riguarda invece l'entità degli investimenti, la misura che risulta essere la più avanzata rispetto all'obiettivo regionale è la 122 con il 47,25 %, ma con un numero beneficiari pari a 15 e rappresentanti il 2,73% del target. In questo caso l'evidente discordanza fra i due valori fa supporre un errore nel calcolo del target relativo al numero dei beneficiari e si ritiene pertanto opportuno effettuare una revisione di questo valore obiettivo.

Attenzione particolare va riservata alla misura 123, che lamenta ritardi per le sue due azioni, non solo nel numero di progetti terminati ma anche in quelli avviati. E' probabile che a seguito dell'approvazione dei progetti integrati, al cui interno ricadono molte domande di accesso a questa misura, si assista a un inversione di tendenza, la quale sembra necessaria per il raggiungimento dei target fissati dal Programma.

L' unica misura del primo asse che fa registrare un risultato migliore di quello programmato, in termini di efficienza, è la 121, che riesce ad ottenere i risultati preventivati utilizzando un ammontare di risorse inferiore a quello previsto.

Attenzione particolare va dedicata alla misura 122, che si discosta in modo evidente da quanto previsto in fase di definizione dei target. Come già detto, sarebbe quindi opportuno effettuare una revisione dei target previsti, o modificare le condizioni di accesso e utilizzo dei fondi per migliorare le performance di efficienza.

Le misure 112 e 123 si discostano anch'esse dai risultati in termini di efficienza previsti, ma in questo caso il motivo dovrebbe risiedere nel fatto che si tratti di progetti selezionati nell'ambito del PSR 2000-2006 e le tipologie di investimento e le condizioni di accesso alle misure, diversamente dal caso della misura 121, sono molto mutate.

Il secondo Asse presenta un avanzamento molto differenziato al suo interno: vi sono misure che hanno superato di gran lunga i target a loro assegnati e altre che ancora non presentano avanzamenti.

Come si può vedere nella tabella 5.30, la misura 211 registra degli indicatori di avanzamento superiori ai valori obiettivo, sia per quanto riguarda le aziende beneficiarie, sia per le superfici, ma soprattutto per i contratti.

La misura 214 presenta due indicatori di prodotto ancora largamente inferiori ai valori target fissati dal PSR: il 16,09% di aziende beneficiarie e l'interessamento del 33,33% del valore obiettivo relativo alle superfici impegnate.

Un'altra misura che supera largamente le previsioni di realizzazione è la 226, che copre ben il 299,56% degli investimenti previsti coinvolgendo però solo il 34,5 % delle aziende fissate come obiettivo. Anche in questo caso si invita a un eventuale revisione degli obiettivi data l'evidente disparità fra i due dati.

Per la misura 221, come indicatori fisici, sono stati considerati i beneficiari e gli ettari degli impianti effettivamente messi a dimora a partire dal 2007, che complessivamente interessano 245 ha e 76 aziende. Non sono stati quindi considerati i 1.115 ettari totali a cui si riferiscono effettivamente gli importi erogati dalla misura, poiché questi ultimi comprendono i premi di mancato reddito e di manutenzione di precedenti imboschimenti. Questa scelta è stata fatta per mantenere la coerenza dell'indicatore sia con il livello obiettivo stabilito dal PSR, sia con gli indicatori di risultato e impatto descritti successivamente, anche se in questo modo non risulta più significativo l'indicatore di efficienza.

Le misure 213 e 216 non hanno ancora realizzato interventi e quindi non presentano nessun tipo di avanzamento.

Per quanto riguarda i livelli di efficienza dell'asse è da segnalare che le uniche due misure che presentano valori quasi identici a quelli programmati sono la 214 e la 226. In quest'ultimo caso, però, è importante precisare che la superficie finanziata si riferisce in realtà a interventi di diversa natura (come pulizie, diradamenti, sfolli, ecc.) previsti nella precedente programmazione e oggi confluiti nella misura 226.

L'unica misura che ha registrato un livello di spesa superiore ai target previsti è la 227, dovuto probabilmente al fatto che ha finanziato progetti in trascinamento. I valori dell'indicatore per le misure 211 e 223 sono di molto inferiori all'unità, indicando un livello dei premi inferiore al previsto.

Tabella 5.30_Avanzamento fisico asse 2

Asse 2								
MISURA	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target	In corso di realizzazione	Realizzati al 31/12/2009	Avviati	Indicatore di efficacia	Indicatore di efficienza
211	Aziende beneficiarie	N°	1.500	0	2.147	2.147	143,13%	0,26
	di cui Reg. 1257/99	N°	0	0	2.011	2.011	n.c.	
	di cui Reg. 1698/00	N°	0	0	1.386	1.386	n.c.	
	Superficie impegnata	ha	25.300	0	25.761	25.751	101,82%	
	di cui in aree Natura 2000	0	0	0	3.937	3.937	n.c.	
	di cui in area direttiva 2000/60/EC	0	0	0	0	0	n.c.	
	di cui altre aree	0	0	0	7.049	7.049	n.c.	
	di cui Reg. 1257/99	0	n.d.	0	14.765	14.765	n.c.	
	Contratti (domande)	N°	1.500	0	4.780	4.780	318,67%	
	di cui Reg. 1257/99				2.400	2.400		
	di cui Reg. 1698/00				2.380	2.380		
213	Aziende beneficiarie	N°	735	0	0	0	0,00%	n.d.
	Superficie impegnata	ha	2.655	0	0	0	0,00%	
	Contratti (domande)	N°	735	0	0	0	0,00%	
214	Aziende beneficiarie	N°	5.685	0	915	915	16,09%	0,91
	di cui agricoltori	N°	n.d.	0	911	911	n.c.	
	di cui altri gestori	N°	n.d.	0	4	4	n.c.	
	di cui con area impegnata con il reg. 2078/92	N°	0	0	10	10	n.c.	
	di cui con area impegnata con il reg. 1257/99	N°	0	0	107	107	n.c.	
	di cui con area impegnata con il reg. 1698/05	N°	0	0	842	842	n.c.	
	di cui con area di nuovo impegno	N°	n.d.	0	798	798	n.c.	
	Superficie impegnata	ha	45.080	0	15.026	15.026	33,33%	
	di cui agricoltori	ha	n.d.	0	n.d.	0	n.c.	
	di cui altri gestori	ha	n.d.	0	n.d.	0	n.c.	
	di cui con area impegnata con il reg. 2078/92	ha	n.d.	0	50	50	n.c.	
	di cui con area impegnata con il reg. 1257/99	ha	n.d.	0	763	763	n.c.	
	di cui con area impegnata con il reg. 1698/05	ha	n.d.	0	14.213	14.213	n.c.	
	di cui con area di nuovo impegno	ha	n.d.	0	n.d.	n.d.	n.c.	
	di cui az. 1.1 – Produzione biologica	ha	1.780	0	1.242	0	69,78%	
	di cui az. 1.2- Conduzione sostenibile seminativi/ fruttiferi	ha	13.800	0	1.031	0	7,47%	
	di cui az. 1.3 - Mantenimento prati	ha	9.000	0	4.864	0	54,04%	
	di cui az. 1.4 - Mantenimento pascoli	ha	8.900	0	6.807	0	76,48%	
	di cui az. 1.6- Conservaz. specie vegetali in estinzione	ha	25	0	0	0	0,00%	
	di cui az. 1.7- Recupero/ mantenim. frutticoltura estensiva	ha	105	0	19	0	18,10%	
	di cui az. 1.8 – Diffusione dell'uso di reflui zootecnici	ha	4.500	0	0	0	0,00%	
	di cui az. 2.1 – Costit./ manut. habitat nat./ seminaturali	ha	6.970	0	250	0	3,59%	
	Area interessata dal sostegno agroambientale senza duplicazioni	ha	45.080	0	14.213	0	31,53%	
	Contratti (domande)	N°	5.685	0	1.017	1.017	17,89%	
	di cui agricoltori	N°	n.d.	0	n.d.	0	n.c.	
	di cui altri gestori	N°	n.d.	0	n.d.	0	n.c.	
	di cui con area impegnata con il reg. 2078/92	N°	n.d.	0	19	19	n.c.	
	di cui con area impegnata con il reg. 1257/99	N°	n.d.	0	154	154	n.c.	
	di cui con area impegnata con il reg. 1698/05	N°	n.d.	0	844	844	n.c.	
	di cui con area di nuovo impegno	N°	n.d.	0	844	844	n.c.	
	di cui az. 1.1 – Produzione biologica	N°	465	0	n.d.	n.d.	n.c.	
	di cui az. 1.2- Conduzione sostenibile seminativi/ fruttiferi	N°	1.430	0	n.d.	n.d.	n.c.	
	di cui az. 1.3 - Mantenimento prati	N°	1.300	0	n.d.	n.d.	n.c.	
	di cui az. 1.4 - Mantenimento pascoli	N°	240	0	n.d.	n.d.	n.c.	
	di cui az. 1.5- Conservaz. razze animali in estinzione	N°	50	0	n.d.	n.d.	n.c.	
	di cui az. 1.6- Conservaz. specie vegetali in estinzione	N°	30	0	n.d.	n.d.	n.c.	
	di cui az. 1.7- Recupero/ mantenim. frutticoltura estensiva	N°	50	0	n.d.	n.d.	n.c.	
	di cui az. 1.8 – Diffusione dell'uso di reflui zootecnici	N°	500	0	n.d.	n.d.	n.c.	
	di cui az. 2.1 – Costit./ manut. habitat nat./ seminaturali	N°	1.620	0	n.d.	n.d.	n.c.	
	Nidi artificiali installati	N°	160	0	n.d.	n.d.	n.c.	
	Nidi naturali tutelati	N°	100	0	n.d.	n.d.	n.c.	
	Azioni relative alla conservazione delle risorse genetiche	N°	2	0	1	0	50,00%	
	Capi oggetto di impegno per zootecnia biologica	N°	370	0	662	0	178,92%	
	Capi oggetto di impegno per allevamento razze in via di estinzione	N°	260	0	355	0	136,54%	
216 Az. 1	Aziende beneficiarie	N°	120	19	0	19	0,00%	n.d.
	Volume totale investimenti	€	771.600	0	0	0	0,00%	
	Muretti a secco ristrutturati	km	20	0	0	0	0,00%	
216 Az. 2	aziende beneficiarie	N°	187	3	0	3	0,00%	n.d.
	superficie impegnata	ha	1.410	0	0	0	0,00%	
	Contratti (domande)	N°	187	3	0	3	0,00%	
221	Volume investimenti	€	3.000.000	5.146	0	5.146	0,00%	1,57
	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	N°	630	63	76	139	12,06%	
	Numero di ettari imboschiti	ha	2.710	200	245	445	9,05%	
223	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	N°	110	68	73	141	66,36%	0,18
	Numero di ettari imboschiti	ha	400	0	340	340	85,00%	
226	Numero di interventi preventivi o ricostitutivi	N°	40	3	9	12	22,50%	0,96
	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	ha	200	nd	69	nd	34,50%	
	Volume totale degli investimenti	€	1.703.800	371.176	5.103.945	5.475.121	299,56%	
227	Numero di proprietari di foreste beneficiari	N°	50	6	5	11	10,00%	1,57
	Volume totale degli investimenti	€	2.462.000	313.380	1.854.170	2.167.550	75,31%	

Per quanto riguarda il terzo e quarto asse, al 31/12/2009, l'avanzamento fisico delle loro misure non registra nessun avanzamento. E' da segnalare comunque che la misura 341, destinata alle azioni di animazione, ha quasi completato gli interventi previsti, pur non registrando ancora delle rendicontazioni FEASR.

Anche l'Asse 5 "Assistenza tecnica", pur avendo realizzazioni al suo attivo (si veda la scheda allegata), non ha ancora prodotto rendicontazioni FEASR e quindi tali realizzazioni non si possono ancora considerare come interventi completati.

In conclusione, mentre per alcune misure sono stati raggiunti livelli realizzativi elevati, per alcune aree il PSR risulta essere ancora abbastanza lontano dal raggiungimento degli obiettivi fissati in sede di programmazione, anche se occorre rilevare che per molte vi sono numerosi interventi avviati e non ancora completati. Occorre anche considerare che in seguito all'approvazione dei progetti integrati e con l'avvio delle attività dei Gal, molte misure miglioreranno, nel breve termine, le loro "performance" realizzative.

Per quanto concerne la misura 211, si suggerisce l'eliminazione dell'indicatore "Numero di contratti" poiché non rilevante ai fini della valutazione. Tra l'altro detto indicatore non è compreso tra quelli obbligatori forniti dal QCMV.

Un'ulteriore attenzione andrebbe forse ancora dedicata alla revisione di alcuni valori target, che sembrano essere sottostimati (per la misura 226), o sovrastimati (per la misura 121) e che andrebbero rivisti alla luce dei risultati fin qui conseguiti.

Indicatori di risultato

Nella tabella 5.31 si riportano i valori degli indicatori di risultato, registrati o stimati, ciascuno calcolato per singola misura. Come già spiegato in precedenza (si veda Capitolo 4.1), dei 12 indicatori comuni previsti, nove sono rilevanti nel caso del PSR FVG, a questi si aggiunge inoltre un indicatore specifico introdotto dal PSR FVG (6.b Numero capi bestiame).

Per ogni indicatore, inoltre, si è indicato il valore target definito dal Programma (laddove previsto), il risultato raggiunto dall'intervento e il livello di efficacia attuale, espresso dal rapporto tra valore raggiunto e target.

Tabella 5.31 Indicatori di Risultato e di efficacia attuale

Descrizione Ind. Risultato ¹⁵	Misura	U. M	Target	Raggiunto	Efficacia Attuale (Ragg/target)
2. Incremento del V. A. lordo nelle aziende che hanno beneficiato degli aiuti	112	€	2.500.000	1.685.239	67,4%
	121	€	n.d	9.572.442	n.c.
	122	€	n.d	90.000	n.c.
	123	€	n.d	619.000	n.c.
	124	€	n.d	0	n.c.
	125	€	500.000	0	0,00%
3 Numero aziende che introducono nuovi prodotti/tecniche	121	n.	230	168	82,7%
	122	n.	15	n.d	n.c.
	123	n.	40	21	52,5%
	124	n.	20	0	0
4. Valore Produzione agricola e forestale con certificazione di qualità	132	€	70.000.000	0	0
	133	€	100.000.000	0	0
6. Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo a					
a) biodiversità e salvaguardia degli habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	211	ha	25.300	25.751	102,0%
	213	ha	1.770	0	0
	214	ha	44.680	14.213	31,8%
	216	ha	1.140	0	0
	221	ha	2.710	245	9,0%
	223	ha	400	340	85,0%
	226	ha	200	n.d	n.c.
b) migliorare la qualità dell'acqua	214	ha	26.650	2523	9,4%

¹⁵ Gli indicatori di risultato sono numerati in base all'ordine presente nel QCMV

	216	ha	940	0	0
	221	ha	2.710	245	9,0%
c) attenuare i cambiamenti climatici	214	ha	7.170	250	3,5%
	216	ha	940	0	0
	221	ha	2.710	245	9,0%
	223	ha	400	340	85,0%
	226	ha	200	n.d	n.c.
	227	ha	600	n.d	n.c.
d) migliorare la qualità del suolo	211	ha	25.300	25.751	102,0%
	214	ha	33610	14.194	42,2%
	216	ha	940	0	0
e) evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	211	ha	25.300	25.751	102,0%
	214	ha	22.530	11.690	51,9%
	216	ha	1.140	0	0
	227	ha	600	n.d	n.c.
6.b. Capi soggetti a una gestione che contribuisce con successo a:	214				
biodiversità		n.di capi	630	1.017	161,4%
evitare la marginalizzazione delle terre			260	355	136,5%
energia ottenibile dalla biomassa prodotta			4,5	n.d	n.c.
7. Incremento V.A. lordo non agricolo nelle imprese che hanno beneficiato degli aiuti	311		7.106.000	0	0
	312		1.500.000	0	0
8. Posti di lavoro creati	311		49	0	0
	312		10	0	0
10. Popolazione nelle aree rurali avvantaggiata dal miglioramento dei servizi	321	n. di persone	40.000	0	0
	323		150	0	0
11. Incremento della penetrazione di internet nelle aree rurali	321	n. di persone		0	0
12. Partecipanti che hanno concluso con successo un'attività di formazione	341		10	0	0

Gli indicatori connessi alle realizzazioni dell'Asse 1 (i primi tre) sono stati stimati in base alle elaborazioni statistiche delle informazioni ottenute con le indagini di campo (misure 112, 121, 123), o in base a stime parametriche sulla base dei dati ottenuti dal monitoraggio (misura 122).

Per gli indicatori connessi alle realizzazioni dell'Asse 2 sono stati utilizzati i dati del monitoraggio.

Gli Assi 3 e 4 non hanno ancora conseguito realizzazioni e quindi i relativi indicatori di risultato non sono calcolabili.

La misura che contribuisce maggiormente alla creazione di V.A. lordo tra le aziende beneficiarie è la 121, grazie ad un incremento stimato pari a 9,6 Meuro. Nello specifico, tale valore è stato generato totalmente all'interno del settore agricoltura. Interessante appare anche l'apporto della misura 112, la quale è stata in grado di generare quasi 1,7 Meuro, valore che corrisponde al 67,4% del suo target. Come per la 121, anche in questo caso, l'effetto dell'azione si è registrato interamente nel settore agricoltura (Tabella 5.32). Meno rilevante, se confrontato con le precedenti misure, è il risultato invece, raggiunto dalle misure 122 e 123, il cui contributo stimato all'incremento di valore è di 90.000 e 619.000 Euro rispettivamente.

Per quanto riguarda l'introduzione di innovazione, le misure 121 e 123 mostrano una discreta incidenza tra le aziende beneficiarie. Nel caso della misura per l'ammodernamento delle aziende agricole, 168 aziende innovano (l'82,7% rispetto al target), di cui 120 si focalizzano su innovazioni di processo, mentre 48 sul prodotto; tutte inoltre, fanno parte del settore agricolo. Il risultato raggiunto dalla 123 è di 21 innovazioni (il 52,50% del target), di cui 10 introdotte sul processo e 11 sul prodotto (Tabella 5.32).

Tabella. 5.32_Indicatori di Risultato disaggregati, misure 112, 121, 122 e 123

Disaggregazioni indicatori di risultato	U.M	Misura			
		112	121	122	123
Accrescimento V.A.lordo nelle aziende finanziate	€	1.685.239	9.572.442	90.000	619.000
di cui agricoltura	€	1.685.239	9.572.443	n.d.	n.d.
di cui agroindustria	€	0	0	n.d.	n.d.
di cui silvicoltura	€	0	0	n.d.	n.d.
Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti o processi	N°		168	n.d.	21
di cui prodotto	N°		48	n.d.	11
di cui processo	N°		120	n.d.	10
Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti o processi	N°		168		
di cui aziende agricole	N°		168		n.d.
di cui aziende silvicole	N°		0		n.d.

Nel caso del quarto indicatore, relativo al valore della produzione agricola e forestale con certificazione di qualità, al momento in cui si effettua la presente analisi non si registrano risultati.

Nell'ambito del secondo asse e in particolare nella promozione della gestione sostenibile del territorio, i risultati ottenuti dalle misure appaiono piuttosto eterogenei. Nello specifico, il maggior contributo finalizzato alla tutela della biodiversità e degli habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale è ottenuto dalla misura 211, grazie ai 25.751 ha impegnati (102% del target), seguita dalla misura 214 con 14.213 ha (31,80% del target). Per quanto riguarda, invece, il miglioramento della qualità delle acque, il risultato perseguito dalle tre misure previste è ancora piuttosto limitato e pari al 9,4%, 9% e 0% rispettivamente, in confronto al target fissato dal PSR. Gli effetti delle azioni finalizzate alla mitigazione dei cambiamenti climatici appaiono non rilevanti nel caso delle misure 214, 216 e 221, mentre nel caso della misura 223 si raggiunge l'85% del target definito.

Al miglioramento della qualità del suolo contribuiscono le misure 211, 214 e 216, le quali sostengono una superficie pari rispettivamente a 25.751 ha (102% del target), 14.194 ha (42,2% del target) e 0 ha. La misura 214 mostra un discreto risultato anche nell'evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre, toccando il 51,8% del suo corrispondente valore target.

L'indicatore specifico relativo al numero dei capi destinati ad una gestione sostenibile è basato sull'azione della misura 214, la quale riscontra ottimi risultati: i valori raggiunti infatti, superano in due casi su tre i valori obiettivo.

5.8_Gli indicatori d'impatto

5.8.1 Impatti economici

Premessa

I tre indicatori di impatto economico previsti dal QCMV sono diretti alla verifica degli effetti delle azioni del PSR sul percorso di sviluppo del settore primario, in termini di dinamicità ed efficienza economica e, dunque, indirettamente, sulla capacità di promuovere il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. Per ciascuno di questi indicatori di impatto, gli indicatori specifici previsti dal PSR sono i seguenti:

Tabella 5.33_Indicatori di impatto economico

Indicatori di impatto previsti dal PSR	
I1 - Crescita economica	Incremento di Valore Aggiunto
I2 - Creazione di occupazione	Posti di lavoro creati
I3 - Produttività del lavoro	Variazione del VA/occupato

In questo quadro, l'Asse 1 prevede azioni che direttamente incidono sulle *performance* economiche del settore agricolo, dal momento che esso è orientato alla promozione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, con esplicito riferimento alle dinamiche di sviluppo del

mercato del lavoro ed ai percorsi di crescita economica. Per tale motivo il valutatore ha proceduto alla stima degli impatti economici generati dall'attuazione delle misure previste da tale asse.

In base ai dati rilevati dal monitoraggio, alla fine del 2009, le misure dell'Asse 1 per le quali sono stati realizzati (terminati) interventi sono la 112, la 121, la 122 e la 123. Come descritto nella sezione 5.5 del presente Capitolo, nell'ambito dell'Asse 1, solo le misure 112 e 121 mostrano liquidazioni di impegni adottati nell'ambito della programmazione 2007-2013 e di queste solo la misura 112 ha interventi considerabili come terminati (cinque su 206). Per le altre tre misure si tratta quindi esclusivamente di progetti "trascinati" dalla precedente programmazione 2000-2006.

Le stime degli impatti sono state comunque svolte per tutte le quattro le misure con realizzazioni terminate, non discriminando sulla base degli anni di impegno, di finanziamento e di conclusione degli investimenti, ma ritenendo che il PSR 2007-2013, nel portare a compimento le procedure di saldo degli interventi del Piano precedente, abbia contribuito pienamente al verificarsi dei relativi impatti. Tutti i trascinamenti sono stati quindi considerati alla stregua delle realizzazioni derivanti da impegni correnti.

Come discusso nel paragrafo 4.3, le informazioni utilizzate per il calcolo del valore degli indicatori sono state raccolte attraverso la somministrazione di un questionario ad un campione di popolazione rappresentativo dell'insieme totale delle aziende beneficiarie degli interventi. I valori utilizzati quali *benchmark* per il confronto dei risultati ottenuti sono forniti da banche dati di fonte EUROSTAT.

Si evidenzia infine come i risultati della valutazione debbano essere considerati parziali. Infatti, dal momento che i fenomeni socio-economici oggetto d'indagine risultano manifestarsi nel lungo periodo, l'intervallo di tempo trascorso tra l'attuazione delle misure e la realizzazione degli investimenti e il processo di verifica degli effetti, non consente di osservare pienamente l'esito di tutti gli interventi promossi. Per questa ragione, è evidente come il valore degli indicatori e le dinamiche descritte debbano essere con cautela interpretate in termini di relazioni causa-effetto tra le azioni di programma e i fenomeni osservati.

Prima di procedere alla discussione dei risultati ottenuti da ciascuna misura, è utile descrivere brevemente i diversi indicatori proposti, rimandando per maggiori approfondimenti metodologici al Capitolo 4.

Incremento di Valore Aggiunto

Per la valutazione degli effetti determinati dalle azioni implementate nell'ambito della programmazione 2007-2013 sui percorsi di crescita economica manifestati dal settore agricolo, il PSR propone la verifica e la quantificazione dei fenomeni di incremento del Valore Aggiunto Lordo (VAL), definito come valore del Fatturato (PLV+redditi extragricoli) al netto dei costi sopportati per l'acquisto delle materie prime e le spese generali. Nel caso delle aziende beneficiarie dell'intervento, i dati relativi alle variabili necessarie per il calcolo dell'indicatore in esame, come già detto sono stati raccolti in maniera dettagliata e puntuale attraverso la somministrazione di un questionario, il quale prevede la rilevazione dei dati registrati sia prima che dopo l'intervento, in modo tale da poter verificare l'esistenza di variazioni significative. In particolare, in questo contesto, è opportuno sottolineare come il questionario non si limiti alla presentazione di quesiti volti alla raccolta di informazioni aggregate circa le variabili di interesse, *e.g.* VAL, fatturato, *etc.*, ma si propongano quesiti diversi volti alla raccolta di dati circa le singole componenti di ricavo e di costo presenti comunemente nei bilanci di azienda. In questo modo, sono plausibilmente ridotte le possibilità di distorsioni dei risultati determinate da differente definizione degli aggregati.

Per il calcolo dei valori di *benchmark* utilizzati come dati di controllo si propone l'utilizzo delle banche dati EUROSTAT *Economic accounts for agriculture* (disponibile all'indirizzo <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/agriculture>) e *Agricultural accounts according to EAA 97* (http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics).

Occupazione incrementale

Il PSR del Friuli Venezia Giulia prevede che al calcolo dell'indicatore della capacità degli interventi del Programma di migliorare le *performance* economiche del settore agricolo in termini di creazione di opportunità di occupazione, concorrano, oltre alle misure dell'Asse 3, anche alcune misure dell'Asse 1, tra cui le misure 112, 121 e 123.

L'indicatore proposto è stato stimato utilizzando i dati raccolti attraverso la somministrazione del questionario alle aziende beneficiarie. In particolare, il questionario presenta una sezione specifica per la rilevazione di informazioni circa gli aspetti occupazionali dell'azienda agricola. In quest'ottica, sono presenti quesiti diretti a conoscere sia la numerosità delle unità impiegate, che il genere e l'età. Inoltre, tali quesiti fanno riferimento sia alla struttura occupazionale precedente l'intervento oggetto di analisi, sia a quella successiva all'intervento.

Per la quantificazione della variazione occupazionale determinata dalle azioni implementate nel quadro della programmazione 2007-2013, in base a quanto stabilito nel QCMV al fine di rendere confrontabili le informazioni raccolte per differenti tipologie di impiego e, dunque, rendere univoco il computo delle unità dipendenti, si è proceduto alla trasformazione del numero di unità lavorative in numero di unità Equivalente a Tempo Pieno (ETP - o, in inglese *Full-Time Equivalent*, FTE). In generale, un ETP equivale ad una unità impiegata per 270 giornate annuali (8 ore al giorno).

Per quanto riguarda, invece, i valori utilizzati quali *benchmark* e le informazioni circa gli occupati totali e gli occupati nel settore agricolo, come discusso nel Capitolo 4, è possibile fare riferimento sia ai dati forniti da ISTAT attraverso i Conti Economici Regionali che ai dati contenuti nelle indagini statistiche sulla forza lavoro prodotte da EUROSTAT, *Regional labour market statistics* e sezione *Agriculture*. In questo quadro, prima di tutto è necessario sottolineare come le informazioni offerte da entrambe le fonti per l'occupazione agricola, a livello regionale, siano fornite in maniera aggregata con le informazioni relative ad attività diverse comprese nella stessa branca di produzione, e.g. silvicoltura, pesca, etc. In secondo luogo, le serie storiche disponibili presentano dati relativi al massimo al periodo 2007-2008.

Variazione della produttività del lavoro

La produttività del lavoro è definita in termini di valore aggiunto realizzato per unità di lavoro impiegata. In altre parole, la produttività è intesa in termini di capacità produttiva manifestata dall'*input* lavoro. L'indicatore è calcolato come variazione intervenuta nel rapporto tra VAL e numero di ETP impiegati a seguito degli investimenti realizzati. La verifica dell'esistenza di relazioni positive tra interventi implementati e processi di aumento della produttività comporta la dimostrazione dell'efficacia delle azioni programmate di produrre effetti di rivitalizzazione e miglioramento del sistema agricolo regionale.

I dati necessari al calcolo dell'indicatore, derivano dagli indicatori economici sopra discussi di VAL ed occupazione incrementali e sono di conseguenza raccolti attraverso la somministrazione del questionario alle imprese beneficiarie degli interventi. Viceversa, si utilizzano le banche dati EUROSTAT per il VAL e l'occupazione per il calcolo dei valori di *benchmark*.

Come in precedenza introdotto, la stima del valore degli impatti economici prodotti dal Programma sul settore agricolo regionale è basata su una prima quantificazione delle informazioni provenienti dai campioni delle aziende beneficiarie intervistate. I campioni selezionati per ciascuna misura sono brevemente descritti di seguito e per maggiori dettagli metodologici si rimanda al Paragrafo 4.3.

Misura 112

Nel caso della misura 112 (Insediamento di giovani agricoltori), il campione è costituito da 31 unità su un totale di 206 beneficiari. Si sottolinea come la stratificazione del campione per settori di produzione prevalente delle aziende consente di individuare sotto insiemi di campione, ciascuno rappresentativo di un settore produttivo specifico. Dunque, nel caso della 112, si individuano 13 unità nel settore vitivinicolo, 6 unità nel settore dei seminativi, 11 unità nel settore zootecnico e una unità nel settore ortofrutticolo. Si evidenzia, come tali settori siano individuati attraverso dichiarazione dell'impresa nel momento di presentazione della domanda di finanziamento. In questo caso, è necessario osservare come sia possibile che si verifichi una distorsione dell'analisi nel caso in cui il settore di produzione prevalente dichiarato dall'azienda non coincida con il settore di finanziamento. Tale problema può altresì emergere nel caso di imprese impegnate in attività economiche diverse non necessariamente coincidenti con il settore dichiarato, quali ad esempio le aziende miste.

Misura 121

Nel caso della Misura 121 (Ammodernamento delle aziende agricole) l'insieme di beneficiari è pari a 487 e, di conseguenza, il campione di popolazione estratto per l'analisi d'impatto è più numeroso con un totale di

osservazioni pari a 81 unità. In termini di settori produttivi di appartenenza, il campione si suddivide in 24 unità con indirizzo vitivinicolo, 9 nel settore dei seminativi, 24 con indirizzo zootecnico, 10 con indirizzo ortofrutticolo e 14 aziende definite miste dal momento che appartengono o a settori produttivi diversi da quelli elencati oppure dichiarano più settori produttivi di appartenenza.

Misura 122

Per le stime degli indicatori di impatto della misura 122, dato il numero esiguo di realizzazioni, non sono stati somministrati dei questionari, ma sono stati fatti dei colloqui con circa la metà dei beneficiari..

Misura 123/az.2

L'insieme delle imprese beneficiarie degli investimenti realizzati nell'ambito della misura 123 Azione 2 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali consta di 44 unità. In questo quadro, il campione di popolazione selezionato per la valutazione di impatto è composto da 10 aziende.¹⁶

QCMV (1) Crescita economica

Per la descrizione dei risultati ottenuti, di seguito vengono dapprima riportate per le sole misure 112 e 121, le cui rilevanti numerosità del campione e complessità dei dati raccolti hanno richiesto elaborazioni più complesse, le risultanze dei questionari somministrati e quindi successivamente descritte le elaborazioni effettuate per il riporto all'universo. Successivamente vengono descritte le stime effettuate per le misure 122 e 123 e viene effettuata la quantificazione finale a livello di asse dell'indicatore di impatto.

Analisi del campione misure 112 e 121

Misura 112

L'analisi del campione evidenzia una relazione positiva tra le attività promosse all'interno della misura 112 e un miglioramento delle *performance* economiche delle aziende beneficiarie, quantificato, in termini di aumento del VAL prodotto dalle aziende campione, in € 277.995, o, alternativamente secondo quanto stabilito dalla Commissione Europea, PPS 264.757, con 1 PPS = 1,05 € (si veda la Tabella 5.34).

Tale incremento rappresenta una variazione percentuale del 36% rispetto al valore registrato prima dell'intervento. Il valore risulta essere in media fortemente superiore al valore annuale registrato nel 2008 per l'intero settore agricolo, sia a livello europeo (EU27 ed EU15), che in Italia e nella Regione Friuli-Venezia Giulia.

Analizzando il campione disaggregato per settori di produzione prevalente è importante evidenziare come la maggiore crescita di VAL sia registrata nel settore dei seminativi, mentre, per il settore ortofrutticolo, il risultato deve essere esaminato con cautela dal momento che il gruppo comprende una sola unità di osservazione.

Infine, si evidenzia come l'ultima colonna della Tabella 5.34 presenti i risultati ottenuti in termini di "produttività" degli investimenti realizzati. Infatti, l'indicatore proposto, *i.e.* rapporto tra incremento di Valore Aggiunto Lordo prodotto e Valore totale degli investimenti, consente di stimare l'incremento di VAL determinato da ciascun Euro investito. I dati mostrano come 1 milione di Euro di investimenti si traducano nell'incremento di circa 350.000 € di VAL.

Misura 121

Nel caso della misura 121, trovano sostanzialmente verifica le conclusioni generali discusse per la misura 112, anche se l'effetto dell'intervento sulle *performance* economiche delle aziende beneficiarie sembra essere, almeno in valore assoluto, ancora maggiore, dal momento che si registra un aumento del VAL pari a 1.606.068 € (1.529.588 PPS) con una variazione percentuale del 32% rispetto al periodo precedente l'intervento (si veda Tabella 5.34).

¹⁶ I quattro interventi realizzati nell'ambito dell'azione 1 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli non sono stati considerati nella stima degli impatti, sia per l'esiguità del numero, sia perché si tratta di tipologie di intervento, derivanti dalla misura M del PSR 2000-2006, differenti rispetto a quelle previste dall'attuale misura 123/1.

Nell'analisi dei settori, si evidenzia come il maggiore contributo alla crescita economica sia individuabile nell'indirizzo di produzione prevalente viticoltura, mentre il più alto incremento percentuale è raggiunto dal comparto dei seminativi.

Come nel caso della misura 112, i dati riportati nell'ultima colonna della Tabella 5.34 mostrano come, si possa stimare un incremento di VAL pari a circa 140.000 € per ogni Meuro di investimento realizzato.

Tabella 5.34_Crescita economica desunta dalle indagini di campo, misure 112 e 121

Indicatori Territori	Incremento Valore Aggiunto (euro)	Incremento Valore Aggiunto (PPS)	Incremento Valore Aggiunto (%)	Valore investimento (PPS)	Valore Aggiunto / Investimento
Misura 112					
Viticultura	40.780	38.838	14,24	285.714,29	0,1359
Seminativi	84.353	80.336	420,51	138.095,24	0,5817
Zootecnia	137.373	130.831	29,18	307.619,05	0,4253
Ortofrutta	15.490	14.752	n.c.	35.238,10	0,4186
Altro	0	0	0	0	0
Totale	277.995	264.757	35,95	766.666,67	0,35
Misura 121					
Viticultura	606.660	577.772	34,92	5.030.949,31	0,11
Seminativi	198.121	188.686	54,07	892.651,18	0,21
Zootecnia	326.039	310.514	33,47	2.430.054,21	0,13
Ortofrutta	172.366	164.158	38,59	832.158,49	0,20
Altro	302.882	288.459	20,65	1.835.631,43	
Totale	1.606.068	1.529.588	32,17	11.021.444,62	0,14
EU27 anno 2008			-13,39		
EU15 anno 2008			-11,73		
Italia anno 2008			1,99		
FVG anno 2008			11,39		

Il passaggio dal campione all'universo misure 112 e 121

Per entrambe le misure sopra discusse, il passaggio dalle stime campionarie alle stime riguardanti l'universo delle imprese beneficiarie, è stato effettuato utilizzando come peso gli investimenti realizzati a seguito del finanziamento ricevuto. Tale dato è disponibile per l'universo delle aziende della Misura 121, mentre per la misura 112 è stata utilizzata come *proxy* la variabile contributi pubblici ricevuti.

Dunque, l'impatto sul totale delle aziende beneficiarie viene definito in termini di prodotto tra la produttività degli investimenti realizzati dalle aziende campione (i.e. rapporto tra incremento di VAL e Valore dell'investimento, riportato nell'ultima colonna della Tabella 5.34) e il valore degli investimenti dell'universo. Formalmente, la procedura può essere rappresentata come segue:

$$\frac{\Delta VAL_{campione}}{INV_{campione}} \times INV_{universo} = \Delta VAL_{universo}$$

I risultati ottenuti per ciascuna misura sono riportati in Tabella 5.35.

Misura 122

In considerazione delle tipologie di investimenti finanziati, l'incremento di VAL può essere ragionevolmente riferito solo alla viabilità forestale, in quanto gli altri interventi (ripuliture, sfolli, ecc.) non sono caratterizzati da finalità produttive. Complessivamente la misura ha finanziato la realizzazione di circa 18 km di strade forestali, che si stima corrispondano ad una superficie di nuova utilizzazione pari a circa 900 ha (50 ha per km). La produzione media di ciascun ettaro viene stimata pari a circa 50 m³, per un totale di 45.000 m³.

Il valore medio del legname è mediamente pari a 100 €/m³, mentre i costi di utilizzazione sono molto variabili, in un intervallo compreso tra 60 e 100 €/m³. Utilizzando il valore medio pari a 80 €/m³ si ricava un VAL medio pari a 20 €/m³¹⁷. Tale valore moltiplicato per i 45.000 m³ teoricamente ricavabili dalle superfici

¹⁷ Tali valori sono stati individuati sulla base di interviste effettuate ad operatori del settore. I valori indicati sono inoltre coerenti con quelli riportati nel sito della Regione Friuli Venezia Giulia al seguente indirizzo:

oggetto di nuove utilizzazioni fornisce un incremento di VAL pari a circa 900.000 €. E' bene specificare però, che tale valore copre l'intero ciclo di vita dell'investimento che, nel caso ad esempio delle conifere, può durare in media circa 10 anni. Sulla base di queste ipotesi, quindi, la differenza di VAL annualmente prodotto dai beneficiari tra il periodo precedente al PSR e quello preso in esame per la redazione del presente rapporto, equivale a circa 90.000 euro.

Misura 123/2

I dati ricavati dalle 10 interviste forniscono un incremento medio di VAL per azienda pari a 23.465 € con riferimento esclusivamente alle imprese che hanno acquistato macchine per le utilizzazioni forestali. Tale dato moltiplicato per il numero stimato di aziende che hanno effettuato questo tipo di investimento (26) fornisce un risultato complessivo pari a 610.090 €.

Tra gli investimenti figurano inoltre 2 acquisti per cippatrici con una produzione media attesa pari a circa 40 t/anno, per un valore complessivo del prodotto pari a circa 1.000 €, al netto dei costi di produzione. Tale dato moltiplicato per il numero stimato di aziende che hanno effettuato questo tipo di investimento (9) fornisce un risultato complessivo pari a 9.000 €.

Come è possibile esaminare analizzando i dati riportati in Tabella 5.35, complessivamente l'incremento di VAL stimato è quindi pari a 619.090 €.

Totale Asse 1

Il valore stimato di incremento di Valore Aggiunto ottenuto dalle realizzazioni dell'intero asse è pari a circa 11,4 milioni PPS (si veda sezione "Totale" della Tabella 5.35), valore abbastanza coerente con il target previsto dalla Regione per il complesso del PSR alla fine dei sette anni di programmazione, pari a 66,9milioni PPS.

Anche, se si considerano esclusivamente i risultati ottenuti per le misure 112, 121 e 122, l'aumento di VAL pari a quasi 10,8 milioni PPS, risulta essere abbastanza coerente con il target previsto per il solo settore agricolo e silvicolo pari a 41,4 milioni PPS.

Tabella 5.35 Valori degli indicatori di impatto Asse 1: VAL incrementale

Indicatori	Viticoltura	Seminativi	Zootecnia	Ortofrutta	Altro	Totale
Misura 112						
<i>Variazione del valore aggiunto (euro)</i>	182.830	634.100	609.458	208.068	0	1.685.239
<i>Variazione del valore aggiunto (PPS)</i>	174.124	603.904	580.436	198.160	0	1.604.990
<i>Variazione % del valore aggiunto</i>	0,142	4,205	0,292	n.c.	0	35,95
Misura 121						
<i>Variazione del valore aggiunto (euro)</i>	3.139.360	594.578	2.905.710	1.098.038	1.653.041	9.572.442
<i>Variazione del valore aggiunto (PPS)</i>	2.989.867	566.265	2.767.343	1.045.750	1.574.324	9.116.612
<i>Variazione % del valore aggiunto</i>	0,349	0,541	0,335	0,386	0,206	32,17
Misura 122						
<i>Variazione del valore aggiunto (euro)</i>						90.000
<i>Variazione del valore aggiunto (PPS)</i>						85.714
Misura 123/2						
<i>Variazione del valore aggiunto (euro)</i>						619.090
<i>Variazione del valore aggiunto (PPS)</i>						589.610
Totale						
<i>Variazione del valore aggiunto (euro)</i>						11.966.771,44
<i>Variazione del valore aggiunto (PPS)</i>						11.396.925,18

QCMV (2) Creazione di occupazione*Analisi del campione***Misura 112**

L'analisi evidenzia l'esistenza di un impatto positivo degli investimenti sulle dinamiche occupazionali. Tra il periodo antecedente l'intervento ed il periodo successivo si registra infatti un aumento sia dell'occupazione totale, sia dell'occupazione totale esclusi i titolari dell'attività, pari rispettivamente a 13,97 e 2,50 ETP. Come evidente dall'esame dei dati presentati in Tabella 5.36, tali valori risultano in controtendenza rispetto ai *benchmark* calcolati a livello europeo (EU27 ed EU15) e nazionale in Italia che indicano una riduzione nel numero di occupati nel settore agricolo rispetto all'anno 2007, mentre per il Friuli-Venezia Giulia la variazione è pari a zero nel periodo considerato. Analizzando la struttura del campione per settori di produzione prevalente, tuttavia, è necessario evidenziare il dato negativo caratterizzante i seminativi e la zootecnia (esclusivamente in termini di unità occupate totali totale al netto dei titolari). Come nel caso del QCMV(1), particolare cautela merita il caso del settore ortofrutticolo dal momento che, come discusso precedentemente, risulta essere rappresentato da una sola unità.

Il confronto tra le variazioni nella struttura del sistema occupazionale e il valore degli investimenti realizzati in ciascun settore e per il campione nel suo insieme indica sia necessario un investimento pari a 54.892 PPS circa per determinare un incremento di occupazione pari ad un 1 ETP.

Misura 121

Nel caso della misura 121 (Tabella 5.36), le unità non titolari aumentano di 28,72 ETP in seguito alla realizzazione degli investimenti, mentre le unità totali presentano una variazione lievemente minore pari a 27,33 ETP, a causa della diminuzione di alcune unità titolari, a seguito degli investimenti realizzati. Tali incrementi risultano essere più contenuti di quelli della misura 112 se confrontati con i valori di investimento realizzato, ma in linea con le medie rilevate a livello nazionale per investimenti analoghi. Infatti, l'analisi

delle dinamiche caratterizzanti le aziende comprese nel campione di popolazione selezionato mostra come al fine di incrementare il numero di unità lavorative impiegate di un ETP sia necessario un investimento di circa 403.278 PPS.

Misura 122

Sia il QCMV che il PSR non prevedono il calcolo di questo indicatore di impatto per la misura 122.

Misura 123

Per quanto riguarda la misura 123, come evidente dall'analisi dei dati presentati in Tabella 5.36, si osservano variazioni del numero di occupati in generale più contenute rispetto alle misure 112 e 121. Tuttavia, si riscontra una sostanziale coerenza nei valori percentuali indicati. Anche in questo caso, le *performance* realizzate dalle imprese selezionate nel campione di popolazione estratto per lo sviluppo dell'analisi di valutazione risultano essere migliori di quelle verificate a livello europeo, nazionale e regionale.

Infine, il rapporto tra il valore dell'investimento realizzato e il valore dell'occupazione incrementale registrata permette di concludere come l'incremento di una unità lavorativa necessiti un investimento di risorse pari a circa 219.413 PPS.

Tabella 5.36_Variazione dell'occupazione totale desunta dalle indagini di campo, misure 112, 121 e 123

	Variazione occupazione non titolari (etp)	Variazione occupazione totale (etp)	Incremento occupazione non titolari (%)	Incremento occupazione totale (%)	Valore investimento (PPS)	Investimento per nuovo occupato totale (PPS)
Misura 112						
Viticultura	7,19	8,32	421,74	52,72	285.714,29	34.346,77
Seminativi	-0,48	-0,83	-35,14	-8,91	138.095,24	-165.714,35
Zootecnia	-4,20	5,46	-40,30	25,66	307.619,05	56.309,93
Ortofrutta	0	1,02	0	1	35.238,10	34.597,41
Altro	0	0	0	0	0	0
Totale	2,50	13,97	20,04	30,00	766.666,67	54.892,60
Misura 121						
Viticultura	5,21	1,55	8,03	1,63	5.030.946,67	3.249.657,38
Seminativi	0,10	0,10	5,95	0,54	892.650,48	9.269.831,51
Zootecnia	13,17	12,43	43,72	2,67	2.430.055,24	195.446,78
Ortofrutta	9,09	12,10	75,41	28,11	832.159,05	68.752,43
Altro	1,15	1,15	8,47	3,44	1.835.631,43	1.598.775,97
Totale	28,72	27,33	22,77	4,52	11.021.442,86	403.278,17
Misura 123						
Totale	2,30	3,59	25,94	24,19	788.261,85	219.413,12
EU27 anno 2008	-73.430					
EU15 anno 2008	-54.480					
Italia anno 2008	-2.830					
FVG anno 2008	0					

Il passaggio dal campione all'universo

Come nel caso dell'Indicatore QCMV(1), il passaggio dalle stime campionarie alle stime riguardanti l'universo delle imprese beneficiarie viene effettuato utilizzando il valore degli investimenti realizzati dalle aziende dell'universo.

Nello specifico, come in precedenza l'impatto totale in termini di occupazione incrementale può essere calcolato a partire dalla procedura che segue:

$$\Delta Occ_{universo} = \frac{\Delta Occ_{campione}}{INV_{campione}} \times INV_{universo}$$

I risultati sono riportati nella Tabella 5.37.

Il valore stimato di incremento di occupazione, pari a poco più di 264 ETP, sembra essere molto coerente con i target stabiliti dalla Regione di 440 ETP per il complesso del PSR e di 300 ETP per il settore agricolo, se non addirittura oltre le aspettative iniziali.

Tabella 5.37_ Valori degli indicatori di impatto Asse 1: Occupazione incrementale

Indicatori	Viticultura	Seminativi	Zootecnia	Ortofrutta	Altro	Totale
Misura 112						
<i>Variazione degli occupati (etp)</i>	37,29	-6,26	24,24	13,68	0	68,95
<i>Variazione % degli occupati</i>	52,72	-8,91	25,66	785,71	0	29,06
Misura 121						
<i>Variazione degli occupati (etp)</i>	8,01	0,29	110,81	77,11	6,27	162,89
<i>Variazione % degli occupati</i>	1,63	0,54	17,83	43,77	3,44	11,21
Misura 123						
<i>Variazione degli occupati (etp)</i>						16,70
<i>Variazione % degli occupati</i>						24,19
Totale						
<i>Variazione degli occupati (etp)</i>						264,14
<i>Variazione % degli occupati</i>						14,71

Di seguito si riportano le stime degli incrementi di occupazione suddivise per genere e per classi di età, come previsto dal PSR.

Occupazione femminile incrementale

Analisi del campione

Misura 112

Per quanto riguarda l'occupazione femminile si sottolinea la sostanziale coerenza dei risultati rispetto a quanto discusso in termini di occupazione totale: i dati presentati in Tabella 5.38, evidenziano una crescita del numero di unità di genere femminile soprattutto fra i titolari di impresa. Infatti, mentre il numero degli occupati totali al netto dei titolari aumenta di 4,05 ETP, l'inclusione dei titolari determina incrementi pari a 10,18 ETP. Come nel caso dell'occupazione totale, si evidenzia la *performance* negativa registrata nel caso del settore di produzione prevalente dei seminativi.

Misura 121

Nonostante valgano in generale le considerazioni fatte nel caso della misura 112, in questo contesto si evidenzia una opposta distribuzione degli aumenti di occupazione tra i titolari e le unità di lavoro dipendente. Infatti, la variazione dell'occupazione femminile totale è pari a 10,74 ETP, mentre la variazione dell'occupazione femminile al netto dei titolari raggiunge un livello pari a 12,46 ETP (Tabella 5.38).

Disaggregando per settori di produzione prevalente, interessante è la dinamica di occupazione registrata nel caso della zootecnia e del settore ortofrutticolo, dove l'intervento è riuscito a far più che raddoppiare l'occupazione dei non titolari (122% nella zootecnia) e incrementare del 59,8% il lavoro nell'ortofrutta.

Misura 123/2

Come è possibile osservare nell'ultima riga dalla Tabella 5.38, gli investimenti realizzati nell'ambito della nuova programmazione per la misura 123/2, risultano essere del tutto inefficaci nella promozione dell'occupazione femminile.

Tabella 5.38_Variazione dell'occupazione femminile desunta dalle indagini di campo, misure 112, 121 e 123/2

	Variazione dell'occupazione non titolari (etp)	Variazione dell'occupazione totale (etp)	Incremento dell'occupazione non titolari (%)	Incremento dell'occupazione totale (%)	Valore investimento (PPS)	Investimento per nuovo occupato totale (PPS)
Misura 112						
Viticultura	2,19	1,89	25,99	14,11	285.714,29	151.260,52
Seminativi	-0,56	-0,56	-55,56	-27,78	138.095,24	-248.571,41
Zootecnia	2,42	8,84	32,63	100,80	307.619,05	34.781,05
Ortofrutta	0	0	0	0	35.238,10	n.c.
Altro	0	0	0	0	0	0
Totale	4,05	10,18	25,60	42,12	766.666,67	75.327,52
Misura 121						
Viticultura	0,16	-2,30	0,87	-9,53	5.030.946,67	-2.183.851,17
Seminativi	0	0	0	0	892.650,48	n.c.
Zootecnia	6,84	6,23	122,64	26,59	2.430.055,24	390.080,22
Ortofrutta	4,07	5,43	59,88	43,52	832.159,05	153.367,19
Altro	1,39	1,39	18,72	11,11	1.835.631,43	1.325.188,64
Totale	12,46	10,74	31,77	14,55	11.021.442,86	1.026.488,34
Misura 123						
Totale	0	0	0	0	788.261,85	n.c.

Il passaggio dal campione all'universo

Come per l'occupazione totale, la procedura per il calcolo dell'impatto in termini di occupazione femminile incrementale può essere rappresentato come:

$$\Delta OccF_{universo} = \frac{\Delta OccF_{campione}}{INV_{campione}} \times INV_{universo}$$

I risultati riportati nella Tabella 5.39 mostrano tendenze positive di crescita occupazionale femminile, in particolare nel caso della misura per l'insediamento dei giovani agricoltori, dove la variazione incrementale equivale al 38%.

Tabella 5.39_Valori degli indicatori di impatto Asse 1: Occupazione femminile incrementale

Indicatori	Viticultura	Seminativi	Zootecnia	Ortofrutta	Altro	Totale
Misura 112						
Variazione degli occupati femm. (etp)	8,47	-4,18	39,24	0		43,53
Variazione % degli occupati femm.	14,11	-27,78	100,80			38,19
Misura 121						
Variazione degli occupati femm. (etp)	-11,92	0	55,52	34,57	7,56	63,99
Variazione % degli occupati femm.	-9,53	0	26,59	43,52	11,11	14,55
Misura 123						
Variazione degli occupati femm. (etp)						0
Variazione % degli occupati femm.						0
Totale						
Variazione degli occupati femm. (etp)						123,07
Variazione % degli occupati femm.						21,10

Occupazione incrementale per età (minori di 30 e maggiori di 30 anni)

Le classi di età, utilizzate per l'analisi dell'occupazione incrementale giovanile e non, si distinguono in lavoratori di età inferiore e superiore ai 30 anni. A differenza dell'indicatore di impatto sull'occupazione incrementale totale, la stima, per ragioni di disponibilità dei dati, è stata effettuata in termini di unità di lavoro fisiche e non di ETP.

Analisi del campione

Misura 112

Nel caso dell'occupazione incrementale per gruppi di età, i dati presentati in Tabella 5.40 evidenziano una crescita del numero di unità con età inferiore ai 30 anni soprattutto fra i titolari di impresa, mentre esattamente il processo opposto si registra nel caso delle unità di lavoro di età maggiore di 30 anni. Tale risultato sembrerebbe essere perfettamente coerente con l'obiettivo della misura. Infine, come nel caso dell'occupazione totale, si evidenzia la *performance* negativa registrata nel caso del settore di produzione prevalente dei seminativi in coincidenza dei livelli di variazione degli occupati con più di 30 anni.

Misura 121

Nel caso della misura 121, nonostante le differenze siano sensibilmente inferiori rispetto alla misura precedente, si evidenzia come gli interventi sembrino maggiormente efficaci nella creazione di occupazione di unità non titolari in entrambi i gruppi di età; si ottiene infatti un incremento di 16 unità tra i giovani agricoltori e di 38 tra lavoratori di età superiore ai 30.

Misura 123

Gli interventi previsti nell'ambito della misura 123 non sembrano avere effetti discordanti con quanto discusso per le misure 112 e 121. In questo caso tuttavia non risulta essere possibile calcolare il valore delle variazioni percentuali nel caso delle unità lavorative di età inferiore ai 30 anni, anche se, come è possibile osservare in Tabella 5.40 i valori assoluti sono sostanzialmente simili a quanto riportato in caso di unità con età superiore ai 30 anni.

Tabella 5.40_ Valori degli indicatori di impatto Asse 1: Occupazione incrementale per età , Misure 112, 121e 123/2 (Unità di lavoro fisiche)

Indicatori Territori	Variazione occupati non titolari < 30 anni (n)	Variazione occupati < 30 anni (n)	Variazione occupati non titolari < 30 anni (%)	Variazione occupati < 30 anni (%)	Variazione occupati non titolari > 30 anni (n)	Variazione occupati > 30 anni (n)	Variazione occupati non titolari > 30 anni (%)	Variazione occupati > 30 anni (%)	Valore investimento (PPS)	Investimento per nuovo occupato < 30 anni (PPS)	Investimento per nuovo occupato > 30 anni (PPS)
Misura 112											
Viticultura	0	0	0	0	13	14	108,33	60,87	285.714,29	n.c.	20.408,16
Seminativi	3	5	300	250	-1	-3	-100	-37,5	138.095,24	27.619,05	-46.031,75
Zootecnia	1	6	20	75	-2	4	-22,22	25	307.619,05	51.269,84	76.904,76
Ortofrutta	0	1	n.c.	n.c.	0	-1	n.c.	-100	35.238,10	35.238,10	-35.238,10
Altro									0,00		
Totale	4	12	30,77	60	10	14	45,45	29,17	766.666,67	63.888,89	54.761,90
Misura 121											
Viticultura	2	1	16,67	7,14	15	13	11,19	8,18	5.030.946,67	5.030.946,67	386.995,90
Seminativi	0	0	n.c.	0	0	0	0	0	892.650,48	n.c.	n.c.
Zootecnia	5	5	100	71,43	5	1	17,24	1,56	2.430.055,24	486.011,05	2.430.055,24
Ortofrutta	4	5	57,14	55,56	18	20	62,07	46,51	832.159,05	166.431,81	41.607,95
Altro	5	5	100	83,33	0	0	0	0	1.835.631,43	367.126,29	n.c.
Totale	16	16	55,17	42,11	38	34	17,84	10,69	11.021.442,86	688.840,18	324.160,08
Misura 123											
Totale	3	4	n.c.	n.c.	2	4	15,38	18,18	788.261,85	197.065,46	197.065,46

Il passaggio dal campione all'universo

Ancora una volta, l'impatto in termini di occupazione incrementale di unità distinte per età può essere calcolato a partire dalla estensione dei risultati campionari all'universo delle imprese beneficiarie:

$$\Delta OccE_{universo} = \frac{\Delta OccE_{campione}}{INV_{campione}} \times INV_{universo}$$

Dai risultati riportati nella tabella 5.41 si osserva un incremento di 188 unità fisiche lavorative con età inferiore ai 30 anni, grazie all'effettivo congiunto delle misure del primo asse. Tra queste, il maggior contributo è dato dalla misura 121, con 95 lavoratori, seguita dalla misura 112 con 72 e la misura 123 con 18.

Tabella 5.41_ Valori degli indicatori di impatto Asse 1: Occupazione incrementale per età (minori e maggiori di 30 anni)(Unità di lavoro fisiche)

Indicatori	Viticoltura	Seminativi	Zootecnia	Ortofrutta	Altro	Totale
Misura 112						
Variazione degli occupati < 30 anni	0,00	37,59	26,62	13,43		72,75
Variazione % degli occupati < 30 anni	0,00	250,00	75,00	n.c.		60,00
Variazione degli occupati > 30 anni	62,77	-22,55	17,75	-13,43		84,87
Variazione % degli occupati > 30 anni	60,87	-37,50	25,00	-100,00		29,17
Misura 121						
Variazione degli occupati < 30 anni	5,17	0,00	44,56	31,85	27,29	95,36
Variazione % degli occupati < 30 anni	7,14	0,00	71,43	55,56	83,33	42,11
Variazione degli occupati > 30 anni	67,27	0,00	8,91	127,41	0,00	202,65
Variazione % degli occupati > 30 anni	8,18	0,00	1,56	46,51	0,00	10,69
Misura 123						
Variazione degli occupati < 30 anni						18,60
Variazione % degli occupati < 30 anni						n.c.
Variazione degli occupati > 30 anni						18,60
Variazione % degli occupati > 30 anni						18,18
Totale						
Variazione degli occupati < 30 anni						188,30
Variazione % degli occupati < 30 anni						55,17
Variazione degli occupati > 30 anni						305,98
Variazione % degli occupati > 30 anni						13,40

QCMV (3) Produttività del lavoro

L'indicatore di impatto crescita della produttività del lavoro fornisce evidenza empirica circa la capacità del Programma di intervenire sul miglioramento dell'efficienza del sistema produttivo delle aziende. L'indicatore esprime la variazione del VAL prodotto per unità di lavoro impiegata.

*Analisi del campione***Misura 112**

L'incremento registrato nel campione è pienamente coerente con i *benchmark* europei e nazionali, mentre risulta piuttosto distante dal valore statistico del Friuli-Venezia Giulia. Come mostrato nella Tabella 5.42, l'incremento medio per il campione è pari al 4,57%, valore che viene giudicato positivo rispetto alla tipologia di aiuto finanziato con questa misura.

In questo quadro si evidenzia il valore registrato dal settore ortofrutticolo, il quale come in precedenza osservato deve essere trattato con cautela dal momento che il gruppo è costituito da una sola unità di osservazione. Inoltre, si sottolinea il valore negativo registrato nel settore vitivinicolo determinato dalla diversa velocità di crescita del VAL e dell'occupazione che si traduce in una riduzione della capacità produttiva associata ad una unità lavorativa.

Misura 121

La misura 121 mostra valori di crescita della produttività sensibilmente superiori al caso precedente e del tutto giustificati dalla tipologia di investimenti che la misura stessa intende realizzare (Tabella 5.42). Si noti che, l'incremento registrato nel campione, pari al 18,85%, è superiore al dato statistico medio generale della Regione, pari all'11,4%.

Misura 123

Di molto superiore ai valori registrati dalle imprese interessate dalle azioni implementate nell'ambito delle misure 112 e 121, così come ai valori di *benchmark*, è la variazione percentuale di produttività sperimentata dalle imprese comprese nel campione di popolazione selezionato per l'analisi degli effetti della misura 123.

Tabella 5.42_Variazione della produttività desunta dalle indagini di campo, misure 112, 121 e 123

	Variazione della produttività (%)
Misura 112	
Viticultura	-25,20
Seminativi	471,43
Zootecnia	2,80
Ortofrutta	n.c.
Altro	
Totale	4,57
Misura 121	
Viticultura	32,75
Seminativi	53,25
Zootecnia	13,27
Ortofrutta	-3,60
Altro	16,64
Totale	18,85
Misura 123	
Totale	127,39
EU27 anno 2008	4,63
EU15 anno 2009	5,39
Italia anno 2008	5,22
FVG anno 2008	11,39

Il passaggio dal campione all'universo

Nel caso delle misure 112, 121 e 123, il calcolo della produttività utilizza i valori stimati per l'universo di Valore Aggiunto e Occupazione totale. Gli impatti della misura 122 non sono stati considerati, data l'esiguità dei suoi effetti in termini di variazione di valore aggiunto.

L'effetto complessivo delle misure del primo asse sulla produttività delle aziende beneficiarie, si è tradotto in un incremento pari a 4.205 PPS, ovvero al 21,63% rispetto il periodo precedente all'intervento. Il confronto con il valore target scelto dal PSR FVG (valore definito in termini percentuali, anziché in PPS) e pari al 4,9%, evidenzia una tendenza positiva innescata dalle misure ben oltre le aspettative iniziali.

Tabella 5.43_Valori degli indicatori di impatto Asse 1: Variazione della produttività del lavoro (PPS e %)

	Viticultura	Seminativi	Zootecnia	Ortofrutta	Altro	Totale
Misura 112						
Produttività prima dell'investimento	17.290,63	2.042,83	21.062,14	-29.946,13		18.818,48
Produttività dopo l'investimento	12.933,35	11.673,41	21.651,61	9.467,84		19.822,78
Variazione della produttività, PPS	-4.357,28	9.630,58	589,47	39.413,96		1.004,30
Variazione % della produttività	-25,200	471,433	2,799	n.c.		5,34
Misura 121						
Produttività prima dell'investimento	17.430,59	19.422,71	13.304,76	15.382,10	41.830,58	19.508,52
Produttività dopo l'investimento	23.139,32	29.765,19	15.070,50	14.828,20	48.789,89	23.185,07
Variazione della produttività, PPS	5.708,73	10.342,48	1.765,74	-553,90	6.959,31	3.676,55
Variazione % della produttività	32,751	53,249	13,271	-3,601	16,637	18,85
Misura 123						
Produttività prima dell'investimento						20.263,63
Produttività dopo l'investimento						46.076,59
Variazione della produttività, PPS						25.812,97
Variazione % della produttività						127,39
Totale						
Produttività prima dell'investimento						19.445,09
Produttività dopo l'investimento						23.650,20
Variazione della produttività, PPS						4.205,11
Variazione % della produttività						21,63

Conclusioni finali sugli impatti economici

I risultati che emergono dalle stime sugli impatti economici consentono di sviluppare alcune riflessioni di sintesi sullo stato di realizzazione del Programma, in termini di conseguimento degli obiettivi predeterminati e, quindi, di conseguimento dei risultati attesi. Si tratta, come ovvio, di riflessioni del tutto preliminari, dato che gli impatti definitivi si potranno misurare soltanto a compimento dell'intero ciclo di programmazione ed

avendo fatto trascorrere il tempo necessario per la completa realizzazione degli effetti della spesa. E' però nella filosofia della valutazione in corso di realizzazione procedere comunque ad una misurazione degli impatti e ad una prima verifica dell'andamento del Programma.

La sintesi dei risultati viene esposta nella tabella riportata di seguito, nella quale, per i tre indicatori economici di impatto previsti (Valore Aggiunto, Occupazione e Produttività), si riportano i valori stimati in base ai risultati delle indagini campionarie, confrontati con i valori obiettivo espressi nel PSR e, laddove possibile, con i valori di *benchmark* relativi, per semplicità di analisi, alla sola Regione Friuli Venezia Giulia.

Tabella di sintesi degli indicatori di impatto e confronti con gli obiettivi del PSR e con i benchmark

Indicatori	Risultati	Obiettivi PSR	% di realizzazione	Avanzamento finanziario (%)	Benchmark
Variazione Valore Aggiunto Totale PSR - PPS (Meuro)	11,4	66,9	17,0	21,0	-
Var. Valore Aggiunto Agricolo - PPS (Meuro)	10,8	41,4	26,1	35,5	-
Variazione % Valore Aggiunto Agricolo	33,0%	-	-	-	11,4% (*)
Variazione occupati PSR (etp)	264,14	440	60,0	21,0	0(*)
Variazione % produttività Asse I	21,6%	4,9%	-	29,0	11,4% (*)

(*) Valore di benchmark relativo alla Regione Friuli Venezia Giulia

I principali punti di sintesi possono essere riassunti nei seguenti:

1. Per quanto riguarda la variazione del valore aggiunto valutata per l'intero PSR, le indagini mostrano una stima di variazione incrementale pari a 11,4 Meuro in PPS, contro un obiettivo di variazione, a fine programma, pari a 66,9 Meuro in PPS. La percentuale di realizzazione, allo stato attuale, è pertanto pari al 17%, valore che appare sostanzialmente in linea con lo stato di avanzamento finanziario del Programma, pari al 21%.
2. Anche il calcolo effettuato soltanto sul settore agricolo (misure 121 e 112) mostra delle percentuali di impatto rispetto all'obiettivo prossime alle relative quote di avanzamento finanziario (Asse 1 ad eccezione della misura 123). Infatti i 10,8 Meuro in PPS già realizzati, rappresentano il 26% dell'obiettivo previsto nel PSR pari a 41,4 Meuro in PPS, mentre l'avanzamento finanziario per la parte dell'asse considerato è, a tutto il 2009, pari al 35,5%.
3. Più complessa appare l'interpretazione dell'incremento percentuale di valore aggiunto, in quanto tale indicatore non è previsto tra gli indicatori del PSR e per il quale, pertanto, l'unico confronto possibile è con il valore medio ottenuto per la Regione Friuli Venezia Giulia. Come si può notare, il dato ottenuto dalle indagini, conduce ad una stima di variazione percentuale del 33% (tra prima e dopo la realizzazione degli investimenti determinati dal Programma), mentre il valore medio regionale si attesta su un più basso 11,4%. La differenza, per quanto rilevante, appare però del tutto giustificata, proprio in virtù del fatto che l'incremento di valore aggiunto nelle aziende che ricevono gli interventi del PSR, si presume debba essere più alto, anche sensibilmente più alto, delle aziende che di tali aiuti non beneficiano, configurando il confronto come una sorta di prima, grezza, valutazione controfattuale.
4. Il dato occupazionale emerso dalle indagini porta a stimare, per l'intero universo del PSR, una variazione positiva dell'occupazione valutabile nell'ordine di circa 264 unità (etp), contro un obiettivo atteso dal Programma di 440 unità (etp). Si tratterebbe, in questo caso, di una realizzazione pari al 60% dell'obiettivo in soli tre anni (due effettivamente operativi) di attuazione del Programma e a fronte di una realizzazione finanziaria del 21%. Se confermato anche nelle successive indagini valutative, il dato metterebbe in luce un possibile impatto superiore agli obiettivi posti in fase di stesura del PSR. E' bensì vero che parte dell'occupazione incrementale potrebbe essere non aggiuntiva, nel senso di essere costituita da forza lavoro già impiegata in altri territori o settori ed attratta dalle aziende beneficiarie degli interventi. Ulteriori analisi di valutazione potranno verificare l'esistenza di fenomeni di "spiazzamento" occupazionale e, nel caso, correggere i valori di realizzazione ottenuti con le indagini.

5. La stima della produttività ha portato ad ipotizzare una variazione incrementale della produttività nelle aziende interessate dagli interventi del PSR di più di 4.000 Euro in PPS, pari ad un incremento del +21,6%. I valori obiettivo in valore assoluto non sono stati definiti dal PSR, mentre come variazione percentuale sono pari a +4,9%. In questo caso i risultati raggiunti finora sarebbero molto più elevati di quelli previsti. A spiegazione di una così evidente differenza di valori, si consideri che le stime si sono concentrate solo sulle misure che fanno potenzialmente registrare incrementi di produttività, mentre la variazione percentuale media sarebbe molto minore, se venissero considerate anche tutte le aziende beneficiarie delle altre misure.

In conclusione si può affermare che la valutazione degli indicatori di impatto economici appare del tutto positiva, in quanto le misure del PSR dedicate alla competitività, pur se ancora in una fase iniziale di attuazione, finalizzata per la maggior parte dei casi al completamento degli investimenti approvati dal precedente Piano, sembrano aver avuto degli effetti importanti e in certi casi oltre le attese, sia sulla competitività delle aziende, che sul livello occupazionale del settore.

5.8.2 Impatti ambientali

Premessa

Il PSR Friuli Venezia Giulia ha previsto per l'Asse 2, per ciascuno dei 4 indicatori di impatto previsti dal QCMV, l'utilizzo di indicatori specifici, come riportato nella seguente tabella:

Indicatori	
I4 - Inversione del declino di biodiversità	Riduzione del tasso di decrescita del Farmland Bird Index (FBI). Riduzione del tasso di decrescita della popolazione del Re di quaglie.
I5 - Conservazione delle zone agricole e silvicole a elevata valenza naturale	Quota di superfici soggette a piani di gestione sul totale delle Aree Natura 2000. Superficie delle aree Natura 2000 sottoposta a precisi vincoli di conservazione e salvaguardia.
I6 - Miglioramento della qualità delle acque	Bilancio dell'azoto espresso in kgN/ha di SAU nelle superfici sovvenzionate. Bilancio del fosforo espresso in kgP/ha di SAU nelle superfici sovvenzionate.
I7 - Contributo alla lotta al cambiamento climatico	Aumento della produzione di energia rinnovabile espresso in Ktep/anno.

Il valutatore ha analizzato ciascuno dei quattro indicatori attraverso i seguenti criteri:

- ♦ Rilevanza dell'indicatore rispetto alla strategia del PSR Friuli Venezia Giulia.
- ♦ Rilevanza di ciascuna misura dell'Asse 2 rispetto all'indicatore.
- ♦ Quantificazione e valutazione dell'indicatore, riportando le eventuali problematiche riscontrate in tali operazioni.

La quantificazione degli indicatori e la conseguente valutazione dell'impatto sono il risultato della raccolta e dell'analisi di dati primari e secondari. I primi si riferiscono sia all'elaborazione delle informazioni scaturite dalle interviste con un campione di beneficiari delle misure attivate, sia a quanto emerso nel corso del focus group condotto dal valutatore con la finalità di aggiornare e validare i sistemi di calcolo degli indicatori di impatto dell'Asse 2.

In linea generale, nel valutare gli impatti ambientali del PSR il valutatore ha tenuto conto delle seguenti considerazioni:

- ♦ Nella Regione Friuli Venezia Giulia, lo stato dell'ambiente è generalmente di buona qualità nella fascia pedemontana e montana, mentre sussistono elementi di criticità nelle zone di pianura, ai quali concorrono diverse cause, tra cui anche l'intensità delle attività agricole.
- ♦ L'attuazione del PSR e, in particolare, delle misure dell'Asse 2, in termini di avanzamento fisico e finanziario non si è ancora espressa pienamente. Per alcune misure sussiste una prevalenza di impegni relativi alla vecchia programmazione.
- ♦ Come già riportato nel Disegno di Valutazione, la quantificazione degli impatti delle misure del PSR è possibile solo nel momento in cui i progetti sono completati e possono esplicare i loro effetti a livello economico e sociale e ambientale. Per quanto riguarda le misure a superficie, che prevedono impegni

quinquennali, si presume che un impatto positivo sull'ambiente sia riscontrabile già nell'anno di adesione alla misura.

- ♦ Per quanto riguarda alcuni indicatori di impatto, sebbene ne siano stati calcolati il valore e le relative tendenze in atto, non sempre è stato possibile stabilirne le necessarie relazioni di causa - effetto con le misure del PSR.

Alla fine del 2009, le misure del secondo asse per le quali sono stati effettuati pagamenti sono 6 su 8. Tuttavia, solo 2 di queste (211 e 214) hanno attivato nuovi impegni relativi alla presente programmazione, mentre le restanti 4 (221, 223, 226, 227) hanno liquidato esclusivamente impegni precedenti. I livelli di attuazione finanziaria relativi all'asse 2 sono riportati nella seguente tabella:

Tabella 5.44_ Attuazione finanziaria dell'asse 2 (2007-2009)

Misura	Spesa totale prevista (a)	Pagamenti totali (b)	Pagamenti impegni precedenti (c)	Avanzamento spesa totale (b/a)	Quota spesa per impegni precedenti (c/b)	Pagamenti validi per impatti (d)	Quota pagamenti validi per impatti (d/a)
211	35.219.302	13.030.196	6.276.023	37%	48%	6.754.173	19%
213	1.334.717	0	0	0%	0%	0	0%
214	35.083.558	5.136.474	2.712.793	15%	53%	5.136.474	15%
216	3.694.550	0	0	0%	0%	0	0%
221	18.445.202	3.494.116	3.494.116	19%	100%	3.494.116	19%
223	1.337.442	301.338	301.338	23%	100%	301.338	23%
226	1.382.023	552.996	552.996	40%	100%	552.996	40%
227	1.961.581	221.899	221.899	11%	100%	221.899	11%
Totale	98.458.375	22.737.019	13.559.165	23%	60%	16.460.996	17%

Dalle precedenti tabelle, si rileva che l'asse ha registrato un avanzamento finanziario del 23%, di cui oltre la metà (60%) per liquidazioni di impegni precedenti. Tuttavia, solo il 17% della spesa prevista (72% della spesa effettivamente sostenuta) sarà soggetta a valutazione di impatto. La quota parte che non viene presa in considerazione per la valutazione degli impatti riguarda esclusivamente i pagamenti della misura 211 relativi alle campagne dal 2001 al 2006.

L'avanzamento fisico ha riportato un livello di avanzamento maggiore rispetto al dato finanziario, probabilmente anche in virtù della stima di livelli obiettivo piuttosto bassi (come per altro già segnalato dal valutatore all'AdG).

Tabella 5.45_ Attuazione fisica dell'asse 2 (2007-2009)

Misura	Target beneficiari (a)	Target ha (b)	Beneficiari attuali (c)	Superficie attuale (ha) (d)	% avanzamento beneficiari (c/a)	% avanzamento superficie (d/b)
211	1.500	25.300	2.147	25.751	143%	102%
213	735	2.655	0	0	0%	0%
214	5.685	45.080	915	14.213	16%	32%
216	307	1.610	0	0	0%	0%
221	630	2.710	1.115	0	177%	0%
223	110	400	73	0	66%	0%
226	40	200	9	0	23%	0%
227	50	600	5	0	10%	0%
Totale	9.057	78.555	4.264	39.964	47%	51%

Come si vedrà in seguito attraverso l'analisi dei singoli indicatori di impatto, il livello attuativo è tale da rendere ancora parziale la valutazione degli impatti. La possibilità di poter approfondire in futuro tale analisi dipende, oltre che dall'auspicato avanzamento delle misure, anche da una corretta impostazione circa la raccolta delle informazioni necessarie da trasmettere al valutatore.

In particolare, in considerazione dei limiti dell'uso dell'FBI come indicatore di impatto della biodiversità (come riportato nel paragrafo relativo all'analisi di questo indicatore), si auspica che la Regione intensifichi il lavoro di analisi dei dati sul monitoraggio dell'andamento delle popolazioni di Re di quaglie in modo da rendere queste informazioni utilizzabili ai fini valutativi.

QCMV (4) Ripristino della biodiversità

L'indicatore prescelto per la valutazione dell'impatto del Programma sulla biodiversità è il Farmland Bird Index (FBI), indice riconosciuto in sede comunitaria come uno degli *headline indicators* della strategia europea per lo sviluppo sostenibile. L'FBI è stato inoltre scelto tra i *baseline indicators* per la biodiversità nel Regolamento UE sulle modalità di applicazione dei PSR comunitari.

Per la raccolta dati e il calcolo del FBI in Italia, viene utilizzata la metodologia MITO2000, che prevede la raccolta di dati sulle specie ornitiche diffuse, mirata particolarmente ad evidenziare gli andamenti delle popolazioni, le preferenze di habitat e le differenze di distribuzione nel tempo e tra le specie, appartenenti agli ordini di Passeriformi, Columbiformi e Piciformi.

Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, i dati presenti nel database MITO2000, utilizzati per calcolare l'FBI, sono stati raccolti dal 2000 al 2009 nella rete di 305 punti di rilevamento:

A causa della natura prevalentemente volontaristica del MITO2000, almeno fino al 2008, la raccolta dei dati non è sempre stata uniforme. Il Programma è stato finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia dal 2002 al 2008 ed è ripreso nel 2010. A partire dal 2009 la rete di rilevamento è divenuta permanente, mentre dal 2010 verrà apportato un ulteriore miglioramento, con l'introduzione di 15 punti di rilevamento in più (si passerà a 320 punti), soprattutto cercando di ottenere una maggiore copertura delle zone agricole e con la modifica della lista delle specie regionali soggette a rilevamento.

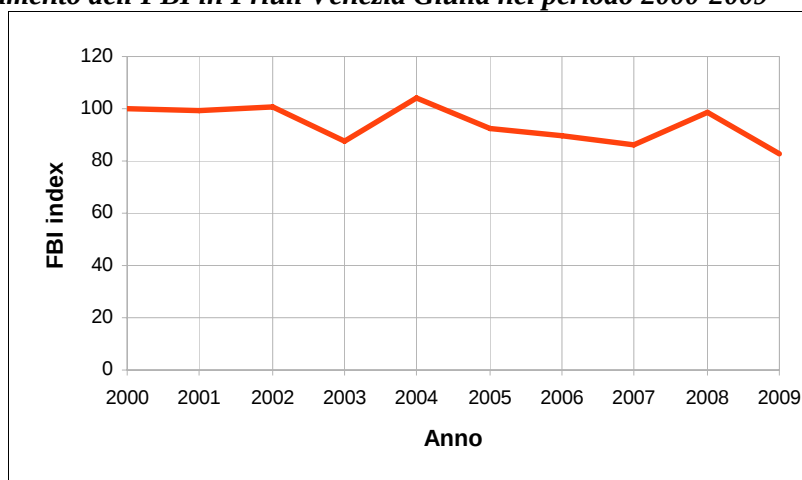
Il valore obiettivo dell'FBI fissato in maniera definitiva per misurare l'impatto del PSR del Friuli Venezia Giulia sulla biodiversità è pari a 8,7%, inteso come cambiamento nel trend negativo dell'indice stesso. Infatti, ponendo a 100 il valore iniziale per l'FBI (anno 2006), il valore stimato al 2013 è pari a 91,3 (stima fornita dalla Rete Rurale Nazionale). Ciò sta a significare che, sulla base di calcoli effettuati sui trend in atto, in assenza degli interventi del PSR, si registrerebbe una perdita di biodiversità.

L'obiettivo del PSR è quindi di ridurre a zero tale variazione negativa e pertanto il suo valore è dato dalla differenza tra l'ipotesi con PSR e l'ipotesi senza PSR, pari quindi a 8,7%.

Va tuttavia rilevato che sussistono alcune riserve sull'utilizzo di questo indice per le finalità riportate. Innanzitutto, è stato osservato che la rete di rilevamento utilizzata dal Programma MITO ricade in molti casi in zone montane e ZPS, in cui l'attività agricola è assai ridotta o assente. Ciò limita quindi la correlazione tra pratiche agricole e biodiversità. Tra l'altro, per poter utilizzare questo indice, i punti di rilevamento dovrebbero essere sovrapposti a una mappa di uso del suolo.

Al momento è pertanto possibile calcolare il dato dell'FBI a livello regionale, con i limiti che esso comporta ai fini richiesti dal QCMV, il cui andamento nel periodo 2000-2009 è riportato nella seguente tabella.

Tabella 5.46_ Andamento dell'FBI in Friuli Venezia Giulia nel periodo 2000-2009



Fonte: elaborazione da dati Rete Rurale Nazionale

I dati in tabella descrivono una tendenza di segno decisamente negativo, con una progressiva diminuzione dell'indice, rispetto all'anno base di riferimento (2000), sebbene alcune variazioni significative tra due

annualità successive, da attribuirsi tuttavia alla già citata discontinuità nella raccolta dati. Il proseguimento del monitoraggio dovrebbe consentire, nel tempo, di migliorare i sistemi di rilevamento, anche grazie alle modifiche apportate a partire dall'anno in corso, citate in precedenza.

Se si prende come riferimento il 2006 (assegnando così all'indice il valore di 100), nel 2009 l'indice assume un valore di 92,2, con una variazione ancora di segno negativo (tra l'altro il 2009 è l'anno in cui il valore dell'FBI raggiunge il valore più basso dell'intero decennio).

Tabella 5.47_ Confronto tra il valore dell'FBI atteso e quello attuale

Indicatore	Valore atteso (2013)	Valore attuale (2009)
Cambiamento nel trend negativo della biodiversità in termini di variazione % del FBI	8,7	-7,8

Fonte: elaborazione da dati Rete Rurale Nazionale

Si può pertanto concludere che, se da un lato il FBI non consente ancora di valutare le ricadute dirette del PSR sulla biodiversità, l'esistenza di trend negativo dell'indice rileva le difficoltà da affrontare per invertire il declino della biodiversità e che necessitano di una massiccia e convinta adesione alle misure agroambientali di maggiore rilevanza per questo indicatore, come si specificherà meglio più avanti nel presente paragrafo.

Oltre all'FBI, il PSR del Friuli Venezia Giulia si propone di monitorare un'altra specie, il Re di quaglie (*Crex crex*), specie che nidifica nei prati (frequente nelle zone prealpine, rara nelle valli alpine interne, occasionale in pianura e assente nella zona del Carso), che si è ridotta per la diminuzione del suo habitat naturale e l'avanzamento del bosco. L'indicatore "Riduzione del tasso di decrescita della popolazione del Re di quaglie" è influenzato in particolare dall'azione 1.3 "mantenimento dei prati" della misura 214. Le superfici oggetto degli interventi sono i prati permanenti, i medicaia a fine ciclo, i seminativi convertiti a prato e i prati pascoli, sottoposti a uno specifico regime di sfalcio e asporto della biomassa ottenuta. Con il mantenimento di questi habitat montani, il PSR si pone l'obiettivo di contribuire ad una riduzione di almeno 50% del tasso di decrescita della popolazione di questa specie.

Il monitoraggio dell'andamento delle popolazioni di Re di quaglie è attivo in Friuli Venezia Giulia dall'anno 2000. Tuttavia l'andamento delle popolazioni regionali appare incerto e necessita di analisi ulteriori che tengano conto del differente sforzo di indagine annuale. Tale attività è in corso di svolgimento da parte della Regione FVG, ma i dati relativi non potranno essere disponibili in tempi utili per la presentazione del rapporto di valutazione intermedia.

Per quanto riguarda la possibilità di acquisire in futuro ulteriori dati che aiutino a stimare gli effetti del PSR sulla biodiversità, si ricorda che nel 2010 è partito il piano di monitoraggio dei siti Natura 2000, che riguarda l'area dei Magredi e il Carso. Sebbene si tratti anche in questo caso di zone a non elevata intensità agricola, i dati che scaturiranno dal monitoraggio di specie animali e vegetali, potranno comunque aiutare l'analisi complessiva della biodiversità a livello regionale.

Di seguito, si riportano alcune considerazioni specifiche sulle misure dell'asse 2, al fine di arricchire l'analisi dei loro impatti sulla biodiversità.

Misura 211

Le indennità a favore degli agricoltori delle zone montane possono influire positivamente sulla biodiversità, poiché l'abbandono del territorio e delle attività agricole determina la scomparsa degli ambienti aperti (prati, pascoli e seminativi) che insieme ai boschi creano un prezioso mosaico di habitat che sostiene un'elevata biodiversità. I terreni agricoli abbandonati vengono presto riconquistati dal bosco, con un appiattimento del paesaggio e conseguente perdita di biodiversità. Tuttavia, in altre aree meno marginali e più accessibili, le pratiche agricole possono essere intensificate sostituendo i prati stabili polifi con colture erbacee da foraggio, aumentando il carico di bestiame nei pascoli o convertendo i prati in colture specializzate, con riflessi negativi sulla biodiversità, in particolare quella floristica.

In sintesi, la misura può rappresentare uno strumento utile anche a mantenere la biodiversità a condizione che vengano imposte specifiche condizioni ambientali che favoriscano la conservazione di specie selvatiche, habitat e paesaggi delle zone montane. Oltre ai requisiti di condizionalità, l'adesione richiede l'adozione di

alcune pratiche agronomiche specifiche per gruppi di colture, che tuttavia non si ritiene possano avere ricadute rilevanti sulla biodiversità.

Misura 213

Le Indennità Natura 2000 in ambienti agricoli sono anch'esse finalizzate alla tutela degli habitat e delle specie selvatiche. Tuttavia la loro attivazione è prevista per l'anno in corso (2010). Si rileva inoltre che le Indennità Natura 2000 in ambienti forestali non sono state incluse nel presente Programma.

Misura 214

Molte delle azioni appartenenti alla misura hanno effetti positivi e rilevanti sulla biodiversità. Tuttavia, l'adesione all'azione 2.1 "Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali", che più d'ogni altra ha effetti diretti sulla conservazione delle specie selvatiche e dei loro habitat è ancora assai ridotta.

Si rileva tuttavia che, attraverso la tutela dei pascoli e dei prati permanenti, è possibile dare un contributo significativo a favore della biodiversità, oltre che alla riduzione dei gas serra.¹⁸ Queste due azioni, tra l'altro, sono quelle con la maggiore adesione all'interno della misura. Diverso è il discorso riguardante l'azione per la pratica dell'agricoltura biologica: numerosi studi indicano che nelle zone caratterizzate da agricoltura biologica la biodiversità è maggiore rispetto a quelle ad agricoltura tradizionale. Ciò si deve in particolare al divieto di utilizzo di fertilizzanti di sintesi, di erbicidi e di insetticidi e a pratiche alternative come il sovescio, l'utilizzo di letame come concime, le rotazioni, ecc..

Al momento sono interessate alla misura circa un terzo delle superfici previste come obiettivo dal PSR, come riportato nella seguente tabella:

Tabella 5.48 Livelli di avanzamento azioni misura 214 (riferita alle sole domande pagate)

Azione	Target(ha/UBA)	Livello attuale (ha/UBA)	% avanzamento	Rilevanza per biodiversità
1.1 Produzione biologica	1.780	1.242	70%	***
1.2 Conduzione sostenibile seminativi/ fruttiferi	13.800	1.031	7%	**
1.3 Mantenimento prati	9.000	4.864	54%	***
1.4 Mantenimento pascoli	8.900	6.807	76%	***
1.5 Conservazione razze animali in estinzione	260	355	137%	***
1.6 Conservazione specie vegetali in estinzione	25	0	0%	***
1.7 Recupero/ mantenimento della frutticoltura estensiva	105	19	18%	**
1.8 Diffusione dell'uso di reflui zootecnici	4.500	0	0%	*
2.1 Costituzione/ manutenzione habitat naturali/ seminaturali	6.970	250	4%	***

L'analisi della tabella presenta luci ed ombre. Se tra le azioni di maggiore rilevanza per la biodiversità¹⁹, quelle per il mantenimento di prati e di pascoli hanno raggiunto un soddisfacente livello di adesione, viceversa l'azione con il maggiore impatto potenziale sugli habitat naturali è tra quelle con il maggiore ritardo nell'avanzamento (4%).

Per quanto riguarda l'agricoltura biologica, sebbene sia stato raggiunto il 70% del valore obiettivo previsto, va rilevato che in sede di programmazione il valore obiettivo fissato per questo indicatore sia piuttosto basso, poiché pari a solo il 51% dell'intera superficie regionale condotta con il metodo biologico²⁰ e a circa lo 0,8% della SAU regionale.

Un discorso a parte meritano le due azioni specifiche per il recupero di razze animali e specie vegetali in pericolo di estinzione. Per le prime (azione 1.5) si è registrato un livello di avanzamento superiore alle aspettative, come rilevato anche attraverso l'analisi dei dati relativi alle domande di conferma dell'impegno per l'anno 2009, che registrano livelli di adesione di oltre tre volte il livello obiettivo. Per le seconde, invece, non ci sono state domande di adesione.

¹⁸ La capacità dei suoli agricoli di immagazzinare il carbonio contenuto nell'anidride carbonica atmosferica è un aspetto rilevante per la riduzione dei gas serra. In particolare, tra le azioni agroambientali, il mantenimento dei prati stabili e la conversione dei seminativi in prati, contribuiscono al miglioramento della qualità del suolo agricolo, in modo da favorire l'incremento della fissazione nel suolo stesso del carbonio.

¹⁹ A tale proposito viene utilizzata la scala di valori riportata nel PSR

²⁰ La superficie biologica regionale è pari a 3.511 ha (dati SINAB al 31/12/2008, da elaborazione dei dati forniti dagli Organismi di Controllo)

Misura 216

Gli Investimenti non produttivi, sono in grado di influire positivamente sulla biodiversità, grazie soprattutto all'azione 2 (Costituzione di habitat). Tuttavia al momento non sono stati conclusi interventi a valere su questa misura. L'analisi delle domande presentate alla fine del 2008 rileva comunque una ridotta adesione all'azione 2, sia in termini di aziende beneficiarie (3), che di investimenti previsti (5.146 Euro, pari allo 0,17% del programmato). A meno quindi di una significativa inversione di tendenza mediante eventuali nuove adesioni, la misura è destinata a essere irrilevante ai fini del ripristino della biodiversità.

Misure forestali

Gli effetti sulla biodiversità delle misure forestali (in particolare la 221 e la 223), finalizzate alla creazione di nuove aree boschive, sia su terreni agricoli che in ambiente forestale, possono essere positivi. Essi tuttavia si manifesteranno in modo crescente proporzionalmente ai ritmi di accrescimento delle essenze impiantate, con effetti sull'ambiente e, quindi, sulla biodiversità, che si potranno cogliere nel medio e lungo periodo. A questo proposito val la pena ricordare che la misura 225 (Pagamenti per interventi silvoambientali), con effetti potenzialmente positivi sulle risorse forestali esistenti non è prevista dal PSR.

Relativamente agli effetti della misura 221 sulla biodiversità si sottolinea che il PSR prevede che solo gli impianti a ciclo lungo (boschi misti o arboricoltura da legno con specie pregiate), pari a. circa il 25% degli interventi finanziati, potrà contribuire al miglioramento o mantenimento della biodiversità. Con il Programma le nuove superfici dedicate a queste tipologie di impianti ammontano a 68 ha, di cui 23 ha costituiti da impianti di boschi misti a ciclo lungo, con permanenza minima pari a 15 anni, che per tipologia forestale e durata si possono considerare come investimenti esclusivamente finalizzati alla conservazione della natura. Considerando che la superficie forestale complessiva del FVG è pari a 318.454 ha (di cui 175.787 ha gestiti attraverso 105 piani di gestione forestale) ne consegue che nel complesso la misura fino ad ora ha contribuito in maniera quasi nulla alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente.

Per quanto riguarda la misura 223, la superficie complessivamente rimboschita risulta pari a 340 ha. Poiché tali imboschimenti finanziati fanno riferimento alla linea di intervento 2, relativa a specie a rapido accrescimento e a ciclo breve (permanenza inferiore a 15 anni), si evince che gli effetti sulla biodiversità non siano rilevanti.

Si rileva inoltre che la misura 226 (Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi) annovera sia interventi favorevoli per la biodiversità forestale, come ad esempio quelli previsti dall'azione 1 per il ripristino di superfici boscate danneggiate da disastri naturali, sia potenzialmente sfavorevoli, come quelle di prevenzione degli incendi, in cui si prevede la realizzazione di nuova viabilità forestale (antincendio) e di fasce antincendio. Tuttavia, gli interventi finanziati esclusivamente relativi a impegni della precedente programmazione, hanno un peso irrilevante, con sole 9 domande di contributo e altrettanti beneficiari. Gli interventi finanziati sono di differente natura, sia per il miglioramento colturale (sfolli, diradamenti, potature, ecc.), sia per la prevenzione degli incendi. In un solo caso l'intervento finanziato è finalizzato alla ricostruzione di un bosco percorso da incendio.

Da quanto riportato, ne consegue che gli interventi previsti nel settore forestale non avranno conseguenze immediate sulla biodiversità degli ambienti forestali esistenti.

In sintesi, le misure maggiormente capaci di sostenere la biodiversità in maniera diretta sono la 213, la 214, la 216, 221, per gli ambienti agricoli e la 224, la 225, la 227 per gli ambienti forestali.

Nella seguente tabella sono riportati gli importi liquidati al 31/12/2009 per ciascuna delle misure previste dal Programma e la loro relazione con il ripristino della biodiversità.

Tabella 5.49_ Importi liquidati al 31/12/2009 per misura in relazione con il ripristino della biodiversità

Misura	Spesa totale prevista (a)	Pagamenti totali (b)	Avanzamento spesa totale (b/a)	Rilevanza per biodiversità
211	35.219.302	13.030.196	37%	*
213	1.334.717	0	0%	***
214	35.083.558	5.136.474	15%	***
216	3.694.550	0	0%	***
221	18.445.202	3.494.116	19%	***
223	1.337.442	301.338	23%	**
226	1.382.023	552.996	40%	*
227	1.961.581	221.899	11%	***
Totale	98.458.375	22.737.019	23%	

Dalla tabella si rileva che due tra le misure con il maggiore impatto potenziale sulla biodiversità o non sono ancora partite (213), o sono in fase di avvio (216), mentre altre tre (214 221 e 227) registrano un livello di avanzamento finanziario ancora basso (15%, 19% e 11% rispettivamente). A ciò va aggiunto che altre 2 misure rilevanti per la biodiversità (224 e 225) non saranno attivate nel corso della presente programmazione.

Il quadro che si ricava, sia dai dati appena riportati, che dall'analisi qualitativa degli interventi realizzati, rivela da un lato una scarsa rilevanza degli interventi realizzati al sostegno della biodiversità e, dall'altro lato, una strategia di programmazione non particolarmente incentrata sul tema del ripristino della biodiversità.

QCMV (5) Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

Sulla base di quanto riportato dal PSR, l'indicatore primario prescelto è la quota di superfici soggette a piani di gestione sul totale delle Aree Natura 2000. La superficie regionale complessiva inclusa nelle aree Natura 2000 (SIC+ZPS) è di 149.735 ha, pari al 19,06% del territorio regionale (superiore sia alla media comunitaria che a quella nazionale). All'inizio del periodo di programmazione, l'unico SIC soggetto a misure di conservazione è quello dei Magredi del Cellina (4.372 ha, pari al 3,1% della superficie totale delle aree Natura 2000). Il Programma si propone di incidere significativamente sull'attuale situazione, finanziando i Piani di gestione di 8 Aree per un totale di circa 60 mila ha, pari al 45% dell'intera superficie Natura 2000. La stesura dei piani si avvale del finanziamento della Misura 323 azione 2 "Stesura dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000" del PSR, eventualmente integrata da fondi regionali qualora sussista la necessità di incrementare il numero dei Piani da finanziare.

Il PSR riporta un ulteriore indicatore: Superficie che contribuisce al mantenimento della biodiversità individuata attraverso il progetto "Carta della Natura" che rappresenta l'incidenza delle misure del PSR che contribuiscono al mantenimento della biodiversità sugli habitat a maggior pregio naturale utilizzando come base la cartografia prodotta dal Progetto "Carta della Natura" a scala 1:50.000 sviluppata per l'intero territorio regionale. Al momento non è tuttavia possibile misurare tale indicatore a causa dell'impossibilità di creare una correlazione tra le informazioni del monitoraggio del PSR e la suddetta cartografia.

Successivamente, in accordo con la CE e come riportato nell'ultima versione del PSN²¹, la Regione ha stabilito per l'indicatore "Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (HVN) - Cambiamento nelle aree ad alto valore naturale" un nuovo valore obiettivo pari a 2.910 ha. Tale valore non trova quindi corrispondenza nel PSR e in particolare nelle tabelle in cui sono riportati i contributi di ciascuna misura al raggiungimento dell'obiettivo. In particolare, non è ancora chiaro il procedimento di calcolo che ha condotto al suddetto valore obiettivo, né la localizzazione delle aree a cui si fa riferimento, ragione per cui al momento non risulta possibile calcolare il livello di realizzazione dell'indicatore.

Va inoltre rilevato che, nel caso in cui ci si riferisse, per il calcolo dell'indicatore, alle aree Natura 2000 con piani di gestione finalizzati alla conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, la mancata attivazione della misura 323, relativa alla stesura dei suddetti piani di gestione non consente il calcolo di questo indicatore.

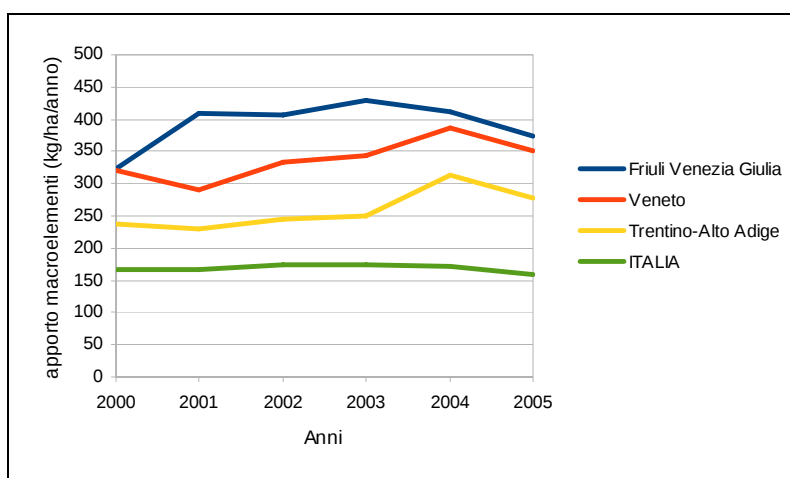
²¹ Vedi Allegato 10 "Quantificazione a livello regionale degli indicatori di prodotto, risultato e impatto" della versione del 21/6/2010.

Si auspica quindi che, di concerto con i servizi della Rete Rurale Nazionale, la Regione risolva le incoerenze e le problematiche esistenti per l'esatta quantificazione di questo indicatore che, pertanto al momento risulta pari a zero.

QCMV (6) Miglioramento della qualità dell'acqua

Il Friuli Venezia Giulia è tra le regioni italiane con il maggiore utilizzo di concimi chimici, il che rappresenta un rischio rilevante di contaminazione, anche in considerazione della particolare struttura idrogeologica e pedologica del territorio regionale. Infatti, le sostanze chimiche utilizzate in forti quantità tendono ad accumularsi, saturando progressivamente la naturale capacità dei suoli di attenuazione degli effetti inquinanti. Nel tempo tali sostanze vengono trascinate dalle acque meteoriche in profondità fino alle falde sotterranee. In particolare sono i nitrati gli elementi di maggiore mobilità nel terreno, la cui lisciviazione verso le falde sotterranee costituisce un costante pericolo di contaminazione di queste ultime.

Tabella 5.50_Apporto annuo complessivo di macroelementi (Kg di N, P2O5, K2O) per ha di superficie concimabile



Fonte: elaborazioni ARPA su dati Istat

Come si può osservare nella precedente tabella l'apporto annuo complessivo di macroelementi per ettaro di superficie concimabile in Friuli Venezia Giulia è piuttosto elevato, situandosi ben al di sopra delle medie nazionali e mantenendosi, nel periodo 2000-2005, a livelli superiori rispetto sia altre due regioni del Nord Est, che alla media nazionale.

Le informazioni riguardanti l'evoluzione della situazione idrica, fornite dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA), riportano una situazione di buono stato di qualità delle acque nelle aree montane e pedemontane, mentre si rileva uno stato di maggiore criticità nelle aree di pianura, a causa prevalentemente dell'intensità delle attività agricole.

Gli obiettivi strategici attuali della politica comunitaria e regionale, volti al contenimento della pressione dei fertilizzanti sul territorio (con inquinamento delle matrici suolo, biosfera ed acque), risultano pertinenti con la problematica esistente in Friuli Venezia Giulia ed in particolare con la necessità di ridurre tale pressione nelle aree di pianura a maggiore diffusione dell'agricoltura intensiva.

La riduzione dell'uso dei fertilizzanti, diviene pertanto l'obiettivo principale da perseguire attraverso il PSR per il conseguimento dell'indicatore di impatto fornito dal QCMV.

Gli indicatori inizialmente prescelti dalla Regione per misurare tale impatto erano due:

- bilancio dei nutrienti espresso in kg di fertilizzanti/ha di SAU nelle superfici sovvenzionate, con l'obiettivo di riduzione di 15 kg/ha;
- variazione percentuale nel bilancio lordo dei nutrienti (kg/Ha) a livello regionale, con l'obiettivo di riduzione del 3%.

A seguito di successive raccomandazioni da parte della CE, sono stati adottati i seguenti indicatori:

- bilancio dell'azoto espresso in kgN/ha di SAU nelle superfici sovvenzionate, con l'obiettivo di riduzione di 15 kgN/ha;
- bilancio del fosforo espresso in kgP/ha di SAU nelle superfici sovvenzionate, con l'obiettivo di riduzione di 6,85 kgP/ha.

Per la misurazione di detti indicatori, il valutatore ha ritenuto opportuno avvalersi di dati primari ricavati da interviste dirette a un campione di beneficiari delle misure agroambientali che hanno un effetto diretto sulla riduzione dei fertilizzanti. A questo scopo sono stati utilizzati questionari al cui interno sono state inserite specifiche domande sulla variazione dell'uso dei fertilizzanti a seguito dell'adesione al PSR.

Un'ulteriore informazione per la verifica dei dati scaturiti dalle interviste può essere fornito degli andamenti della qualità delle acque, rilevati dall'ARPA nell'ambito delle operazioni di monitoraggio della qualità delle acque e che riguardano in particolare le acque sotterranee. Sebbene non sia possibile raccordare il sistema di monitoraggio del PSR con la base informativa dell'ARPA e fornire correlazioni certe tra l'adesione alle misure agroambientali e la variazione della qualità delle acque, tali informazioni sono comunque in grado di segnalare le tendenze in atto.

Gli interventi del PSR maggiormente mirati a ridurre l'uso dei fertilizzanti riguardano l'azione 1,2 "Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi" della misura 214, che prevede l'adesione di 2.150 aziende, per una superficie impegnata pari a 13.800 ha (quasi l'8% della SAU a seminativi) localizzata nell'alta e bassa pianura friulana.

Si tratta di un obiettivo molto ambizioso, che mette in risalto l'interesse strategico che riveste questa misura nel contenimento dell'inquinamento di tutto il sistema idrico regionale.

La strategia adottata dalla Regione prende spunto dall'esperienza maturata nel corso della precedente programmazione, in cui l'adesione all'azione corrispondente prevedeva il rispetto di specifici disciplinari che regolavano i tipi e le quantità di concimi utilizzabili, con prescrizioni tecniche che venivano aggiornate annualmente e con l'obbligo di compilazione di un "quaderno di campagna" in cui si registrava l'acquisto e uso dei concimi. Tale sistema, oltre a essere estremamente complesso e burocratizzato, non escludeva la possibilità di una contabilità poco veritiera dell'uso dei fertilizzanti, che ha preso sempre più piede, anche in virtù dell'incremento dei prezzi dei fertilizzanti. Col nuovo PSR è stato deciso di operare in modo differente, con la scelta di soluzioni originali che, anziché prevedere specifici disciplinari di produzione con l'indicazione di limiti massimi di concimazione e di utilizzo di presidi fitosanitari, si prefiggono di raggiungere gli obiettivi di riduzione degli input in via indiretta incrementando la presenza di colture meno esigenti. In questo modo vengono finanziati quegli agricoltori che adottano rotazioni colturali finalizzate alla riduzione della presenza del mais, che è la coltura che necessita dei maggiori input, soprattutto a livello di concimazioni.

A fronte di tutto ciò, l'aspetto critico è tuttavia rappresentato dalla riduzione dei premi unitari, probabilmente non in grado di compensare sufficientemente la riduzione di reddito dovuta alla minore presenza del mais nella rotazione. Nelle seguenti tabelle sono riportati a confronto i valori dell'aiuto unitario nei due periodi di programmazione.

Tabella 5.51_ Misura 214, Azione "Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi" PSR 2007-2013

Coltura			Premio base €/ha		Premi aggiuntivi €/ha	
			Senza fascia inerbita	Con fascia inerbita	Coltivazione senza mais	Conversione seminativo in prato
Seminativi	Irrigui	Zootecnia	115	145	150	240
		Senza zootecnia	150	185	80	190
	Non irrigui	Zootecnia	95	120	140	275
		Senza zootecnia	120	145	110	225
Fruttiferi			300			
Olivo			180			

Tabella 5.52_ Misura F, Azione “Sensibile riduzione dell’impiego di concimi e fitofarmaci” PSR 2000-2006

	Colture			
	Erbacee	Vite	Olivo	Altre arboree
Zona A	360	600	380	650
Zona B	230	600	380	620

Le due precedenti tabelle dimostrano come la nuova programmazione abbia introdotto una maggiore diversificazione dei contributi, in modo da adattarli alla complessità delle aziende presenti sul territorio. L'esigua entità dei premi rimane tuttavia la causa principale della ridotta adesione all'azione alla conduzione sensibile delle coltivazioni. Infatti, nel periodo 2007-2009 l'azione 1.2 (come del resto l'intera misura) ha liquidato esclusivamente le domande relative all'annualità 2008 (per l'annualità 2009 le istruttorie sono in corso), corrispondenti a impegni riguardanti 1.031 ha (7% della superficie prevista). Ciò rappresenta un livello di attuazione ancora insufficiente per poter generare un impatto significativo sulla qualità delle acque.

Come detto in precedenza, per la misurazione del miglioramento della qualità dell'acqua il valutatore si è comunque avvalso di informazioni scaturite da interviste dirette ai beneficiari dell'azione 1.2 “Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi” della misura 214. Come detto in precedenza, con essa si vuole incentivare, nei seminativi, il ricorso alla rotazione delle colture, riducendo la presenza preponderante del mais, in particolare nelle aziende zootecniche ed in

quelle irrigue. Nelle coltivazioni arboree si vuole invece promuovere l'adozione di tecniche innovative di lotta contro gli insetti carpfagi, volte ad eliminare o ridurre sensibilmente il numero di trattamenti antiparassitari.

Le aziende intervistate rappresentano il 15% dell'universo delle aziende aderenti all'azione. A queste aziende è stato posto il quesito specifico riguardante la variazione dell'uso di fertilizzanti grazie all'impegno. L'elaborazione delle risposte riportate all'universo aziendale ha portato ai seguenti risultati:

- quota di agricoltori che hanno ridotto gli apporti di azoto: 20%
- superficie totale soggetta a riduzione di azoto rispetto alla superficie impegnata: 8,8%
- quantità media di azoto ridotta per unità di superficie impegnata: **3,76 Kg/ha**

L'analisi dei dati rileva innanzitutto che solo una parte degli agricoltori ha ridotto la quantità di fertilizzanti grazie all'adesione alla misura. La maggior parte di loro, infatti, già aveva operato la scelta di adottare un sistema di rotazioni con minore presenza di mais. Pertanto, anche la riduzione dei quantitativi di azoto apportati grazie all'adesione risulta esigua e scarsamente significativa (circa un quarto inferiore al livello obiettivo). Da un'analisi più approfondita sui sistemi produttivi aziendali, risulta che le aziende aderenti all'azione in prevalenza già praticavano un'agricoltura a basso impatto ambientale (il 60% utilizza esclusivamente concimi organici o a lenta cessione), per cui il contributo non è stato rilevante né ai fini delle scelte aziendali, né per un'effettiva riduzione degli input potenzialmente inquinanti.

A ciò si aggiunge il fatto che solo il 50% delle aziende aderenti ha disponibilità di acqua per irrigazione. In questi casi le superfici impegnate riguardano tuttavia le colture arboree (fruttiferi e vite), oppure una quota di superficie aziendale non irrigua. Per il restante 50% di aziende senza irrigazione, l'adesione alla misura non ha comportato nessuna modifica degli ordinamenti colturali, non essendo possibile la coltivazione del mais senza apporti idrici aggiuntivi.

In sintesi, sembra che la misura abbia interessato più che altro aziende che, per vari motivi (aumento dei prezzi degli input agricoli e in particolare dei fertilizzanti, discesa dei prezzi dei cereali, ecc.) già avevano adottato, ancor prima dell'adesione, sistemi produttivi a minor impatto ambientale. Si può pertanto affermare che l'azione non sia riuscita a incidere sulla modifica degli ordinamenti colturali per le aziende (o per le superfici aziendali) con apporti elevati di concimi inorganici, che sono i maggiori responsabili del surplus di azoto che si riversa nelle falde.

QCMV (7) Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici

L'indicatore prescelto per calcolare il contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici è l'aumento della produzione di energia rinnovabile espresso in Ktep/anno. Il PSR può favorire la produzione rinnovabile di energia rinnovabile, sia contribuendo alla produzione di biomasse di origine agricola e forestale, sia sostenendo la diffusione di impianti di trasformazione delle biomasse in energia, sia favorendo la diffusione di impianti di energia rinnovabile. Il contributo lordo previsto è di 11,16 Ktep/anno, di cui la maggior parte, 9,76 Ktep/anno (pari all'87%) proveniente dalle utilizzazioni tramite caldaie, impianti di generazione di energia da fonti rinnovabili, prevalentemente grazie ad impianti di trasformazione di sottoprodotti delle lavorazioni forestali.

Le misure del PSR in grado di fornire un contributo specifico al presente indicatore sono: 221, 223, 311 e 312. Per quanto riguarda le prime due misure, il loro apporto all'attenuazione dei cambiamenti climatici potrà essere calcolato in base al contributo fornito in termini di biomasse forestali prodotte dagli impianti finanziati dal momento che entreranno nella filiera legno-energia.

Per quanto concerne le restanti due misure dell'asse 3, il calcolo del loro contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici non è ancora possibile: per la misura 311 (azione 3) sono state presentate 64 domande ammesse a finanziamento, che saranno finanziate nel 2010. Per la misura 312, sono state ammesse a finanziamento 3 domande (su 14 presentate), ma non sono stati erogati i corrispondenti finanziamenti. Pertanto il contributo di queste due misure all'attenuazione dei cambiamenti climatici è ancora da considerarsi nullo.

Conclusioni finali sugli impatti ambientali

In generale il livello realizzativo delle misure dell'asse 2 consente una prima valutazione degli effetti ambientali o, quanto meno, una valutazione delle tendenze in atto. Le maggiori difficoltà incontrate dal valutatore riguardano principalmente l'attribuzione della variazione di taluni indicatori alle misure del Programma, a causa dell'assenza, nel sistema di monitoraggio, dei necessari riferimenti territoriali degli interventi realizzati. Inoltre, per quanto riguarda l'attenuazione dei cambiamenti climatici, la mancata attivazione delle misure dell'asse 3 non consente la misurazione di questo indicatore.

Per quanto riguarda la tutela della biodiversità, il FBI riporta, a livello regionale, una tendenza in atto di segno negativo, a fronte di un'auspicato incremento dell'8,7% nel settennio. L'adeguamento del sistema di rilevamento potrà contribuire a migliorare il calcolo dell'indice e a renderlo più attinente alle necessità della valutazione di impatto del PSR, fermo restando la difficoltà esistente nell'identificazione di una relazione causa - effetto tra la variazione dell'indice e l'adesione alle misure agroambientali.

Si auspica pertanto che la Regione prosegua il monitoraggio dell'andamento delle popolazioni di re di quaglie (che può aiutare a valutare gli impatti del PSR nelle zone di montagna, dove questa specie è maggiormente presente), attivando le necessarie analisi aggiuntive per rendere tale indicatore utilizzabile.

Un'altra problematica riguarda l'indicatore di impatto 5 "Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (HVN) - Cambiamento nelle aree ad alto valore naturale", il cui valore obiettivo riportato nell'ultima versione del PSN non trova corrispondenza nel PSR. Si auspica pertanto che tale problematica venga risolta di concerto con la Rete Rurale Nazionale, responsabile di definire una metodologia comune per il calcolo dell'indicatore.

Il PSR, con l'attuazione dell'Asse 2, si è dato precisi obiettivi ambientali. Tuttavia, se si analizzano le principali criticità che ne hanno caratterizzato il primo triennio, queste riguardano prevalentemente una ridotta adesione agli interventi con potenzialità sul miglioramento degli habitat (quindi con ricadute sulla biodiversità) e con effetti sulla riduzione dell'inquinamento delle acque.

Se il miglioramento degli habitat può non considerarsi tra le principali priorità regionali, il problema dell'inquinamento del sistema idrico regionale (al quale l'agricoltura intensiva e la zootecnia contribuiscono in maniera rilevante), rimane attuale e estremamente sentito dalla Regione. La scarsa incidenza del PSR per una inversione di tendenza nell'apporto di fertilizzanti di sintesi negli ordinamenti produttivi più intensivi della pianura friulana, rimane un problema per il quale il PSR dovrebbe, nei prossimi anni, trovare una soluzione.

Per quanto riguarda le misure forestali, si rileva un livello attuativo discreto, ma che riguarda soprattutto impegni relativi alla precedente programmazione.

Dall'analisi complessiva relativa all'adesione alle misure, alle motivazioni e ai livelli di soddisfazione da parte dei beneficiari, si evince l'esistenza di una sorta di dualismo tra la montagna e la pianura. Infatti, se per le misure che ricadono in prevalenza nelle zone di montagna il PSR riesce a attrarre l'interesse delle aziende agricole e quindi a essere considerato in qualche modo efficace nel risolvere le problematiche di queste aree, legate prevalentemente al basso reddito agricolo che vi si produce, per quanto riguarda le aree ad agricoltura intensiva della pianura, il PSR non sembra riuscire a essere economicamente attrattivo, soprattutto nei riguardi delle aziende a maggiore impiego di capitale e più competitive sul mercato la cui adesione alle misure è inferiore alle aspettative.

5.9_Lo stato di avanzamento dei progetti integrati

Come già evidenziato in altre sezioni del presente rapporto, il PSR Friuli Venezia Giulia ha assegnato delle priorità, differenti a seconda delle misure, ad interventi che accedono al Programma nell'ambito di una progettazione integrata, prevedendone tre diverse tipologie: i PIF (Progetti Integrati di Filiera), i PIT (Progetti Integrati Territoriali) e le AC (Azioni Collettive).

Il bando per la presentazione delle “domande di progetto integrato”, emanato nel maggio 2008, ha messo a disposizione dell'approccio integrato un importo pari a € 42.958.000 pari al 16,1% dell'intero Programma²². Tale importo, nel medesimo bando, è stato suddiviso come indicato nella seguente tabella

Tabella 5.53_ Risorse destinate ai P.I. Divise per tipologia

	PIF		PIT		AC		TOT
	€	%	€	%	€	%	
Agricoli	12.887.000	66,66%	12.887.000	66,66%	2.864.000	66,67%	28.638.000
Forestali	6.444.000	33,34%	6.444.000	33,34%	1.432.000	33,33%	14.320.000
TOT	19.331.000	100,00%	19.331.000	100,00%	4.296.000	100,00%	42.958.000
	45,00%		45,00%		10,00%		100,00%

Sempre lo stesso bando ha determinato che i progetti integrati di filiera e territoriali debbano avere a disposizione, congiuntamente, il 90% delle risorse destinate a questo tipo di accesso, mentre le azioni collettive vedono loro assegnati € 4.296.000 corrispondenti al 10% del totale. La ripartizione percentuale fra progetti agricoli e forestali risulta simile per tutti i tipi di approccio, il 66,66% viene destinato ai progetti agricoli mentre il 33,34% ai forestali.

Le domande di accesso ai progetti integrati presentate alla data del 31/12/2008 sono 64, di cui 18 AC, 27 PIF e 19 PIT, per un totale di 1.042 domande singole collegate ai progetti.

La misura maggiormente richiesta all'interno dei progetti è la 121, con 498 domande per circa 84 Meuro di investimenti previsti e 37,5 Meuro di contributi richiesti (si veda tabella 5.54). Seguono le misure 122, 123, 125, che registrano un numero di domande e un importo dei progetti di investimento elevati, mentre la misura 214, con 93 domande, si pone come la seconda misura per numero di domande, ma presenta una richiesta di contributo molto bassa. Le domande restanti sono egualmente divise fra tutte le altre misure previste dall'approccio integrato, vale a dire le misure: 124, 133, 216, 221, 223, 226, 227, 311, 312, 323.

Dalla tabella si può rilevare una maggiore adesione alla modalità PIT delle domande relative alla misura 121, mentre sono più rilevanti nei PIF le domande di accesso alla misura 123.

Un aspetto che appare evidente è la prevalenza di domande per progetti integrati agricoli rispetto a quelli forestali: il rapporto evidenzia come ci siano 1,5 progetti agricoli per ogni progetto forestale.

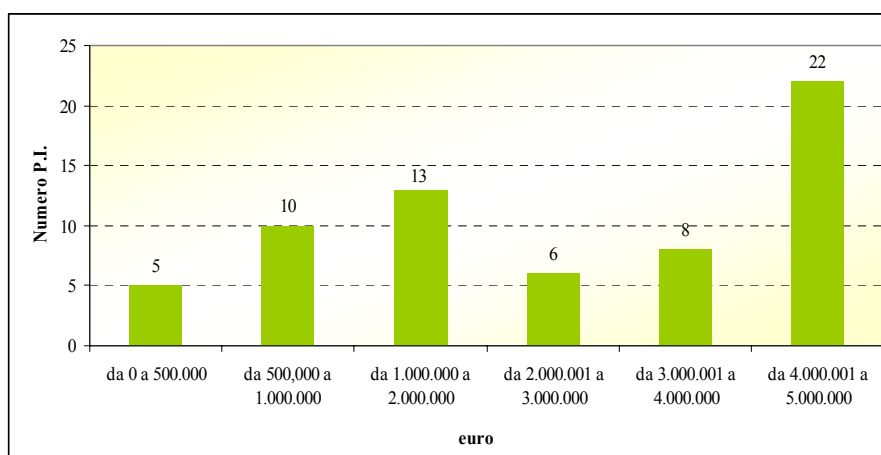
²² Da tale importo sono escluse le somme destinate agli interventi della progettazione integrata che fanno riferimento alle misure a superficie, per i quali è previsto che utilizzino gli importi messi a bando dalle misure stesse.

Tabella 5.54_Domande singole presentate attraverso P.I. Divise per misura

MISURA	Tipo PIT o AC	AC		PIF		PIT		Totale per misura
	Orientamento PIT o AC	AGRICOLA	FORESTALE	AGRICOLA	FORESTALE	AGRICOLA	FORESTALE	
121	Domande	96		188		201	13	498
	Contributo richiesto	€ 3.329.644,46		€ 15.219.791,48		€ 18.147.034,67	€ 859.662,77	€ 37.556.133,38
	Investimenti progettati	€ 8.546.777,58		€ 34.081.453,84		€ 39.931.022,75	€ 1.621.980,04	€ 84.181.234,21
122	Domande		1		24		37	62
	Contributo richiesto		13481,82		€ 1.498.563,89		€ 908.771,53	€ 2.420.817,24
	Investimenti progettati		24512,4		€ 2.510.389,21		€ 1.517.069,24	€ 4.051.970,85
123	Domande	1		34	34	7	4	80
	Contributo richiesto	€ 266.795,83		€ 13.901.589,64	€ 989.514,96	€ 1.343.936,84	€ 154.056,32	€ 16.655.893,59
	Investimenti progettati	€ 805.299,82		€ 36.306.916,81	€ 2.473.787,46	€ 3.809.263,27	€ 385.140,80	€ 43.780.408,16
124	Domande			7		1		8
	Contributo richiesto			€ 419.392,20		€ 24.576,00		€ 443.968,20
	Investimenti progettati			€ 524.240,26		€ 30.720,00		€ 554.960,26
125	Domande		7		26		48	81
	Contributo richiesto		€ 1.825.297,21		€ 5.712.084,29		€ 9.355.073,97	€ 16.892.455,47
	Investimenti progettati		€ 2.022.673,58		€ 6.179.658,51		€ 9.847.446,33	€ 18.049.778,42
133	Domande	6		5		5		16
	Contributo richiesto	€ 234.500,00		€ 174.741,84		€ 257.460,00		€ 666.701,84
	Investimenti progettati	€ 335.000,00		€ 249.631,20		€ 367.800,00		€ 952.431,20
214	Domande	8		37	3	13	32	93
	Contributo richiesto	€ 31.173,30		€ 245.329,25	€ 90.684,70	€ 109.384,80	€ 111.714,00	€ 588.286,05
	Investimenti progettati	€ 31.173,30		€ 245.329,25	€ 90.684,70	€ 109.384,80	€ 111.714,00	€ 588.286,05
216	Domande					2	3	5
	Contributo richiesto					€ 48.166,60	€ 205.414,46	€ 253.581,06
	Investimenti progettati					€ 48.166,60	€ 205.414,46	€ 253.581,06
221	Domande		8					8
	Contributo richiesto		€ 158.100,00					€ 158.100,00
	Investimenti progettati		€ 180.039,55					€ 180.039,55
223	Domande		29			2		31
	Contributo richiesto		88575000,00%			€ 16.680,00		€ 902.430,00
	Investimenti progettati		96634016,00%			€ 19.290,03		€ 985.630,19
226	Domande				10		7	17
	Contributo richiesto				€ 760.207,51		€ 742.262,74	€ 1.502.470,25
	Investimenti progettati				€ 844.675,05		€ 824.736,39	€ 1.669.411,44
227	Domande		2		4	12	26	44
	Contributo richiesto		€ 71.280,00		€ 159.364,47	€ 553.509,35	€ 1.370.468,08	€ 2.154.621,90
	Investimenti progettati		€ 79.200,00		€ 191.426,64	€ 582.641,45	€ 1.445.229,58	€ 2.298.497,67
311	Domande					13		13
	Contributo richiesto					€ 1.046.302,39		€ 1.046.302,39
	Investimenti progettati					€ 2.237.169,36		€ 2.237.169,36
312	Domande						10	10
	Contributo richiesto						€ 788.374,62	€ 788.374,62
	Investimenti progettati						€ 1.576.749,25	€ 1.576.749,25
321	Domande					3	15	18
	Contributo richiesto					€ 288.499,00	€ 4.208.463,59	€ 4.496.962,59
	Investimenti progettati					€ 360.623,76	€ 5.260.579,49	€ 5.621.203,25
323	Domande		29				29	58
	Contributo richiesto		€ 615.378,95				€ 656.713,67	€ 1.272.092,62
	Investimenti progettati		€ 1.367.509,10				€ 1.313.427,43	€ 2.680.936,53
Totale domande		111	76	271	101	259	224	1042
Totale contributi richiesti		€ 3.862.113,59	€ 3.569.287,98	€ 29.960.844,41	€ 9.210.419,82	€ 21.835.549,65	€ 19.360.975,75	€ 87.799.191,20
Totale investimenti progettati		€ 9.718.250,70	€ 4.640.274,79	€ 71.407.571,36	€ 12.290.621,57	€ 47.496.082,02	€ 24.109.487,01	€ 169.662.287,45

Un ulteriore aspetto che qualifica i P.I. riguarda la dimensione in termini di volume degli investimenti previsti. In questo caso la tipologia che contribuisce maggiormente è quella dei PIF, con il 50% del totale. Dell'ammontare totale degli investimenti, inoltre, la quota decisamente più significativa viene assorbita dall'Asse 1 (89%) del PSR. Distinguendo per tipologia di P.I., la dimensione media degli investimenti di ogni progetto varia significativamente, passando dai 797.000 euro nel caso delle AC, ai 3,01 Meuro nel caso dei PIF e 3,7 Meuro nei PIT. Rispetto ai forestali, il valore degli investimenti agricoli previsti è di quasi sei volte maggiore nel caso dei PIF, di circa il doppio per i PIT e le AC.

La tipologia del progetto integrato incide di conseguenza sulla dimensione media di ciascuna domanda, in termini sempre di volume degli investimenti presentati. Nel caso delle AC, le domande presentano mediamente degli investimenti pari a 76.784 euro, mentre passando alle domande partecipanti ai PIF, il volume aumenta fino ad un livello di 224.995 euro, mentre per i PIT, invece, si aggira intorno ai 148.000 euro. Gli investimenti presentati tramite approccio integrato presentano, nel caso dei PIF, un valore medio molto superiore alla media dei progetti presentati per le singole misure di investimento.

Figura 5.6_Classi di Progetti Integrati per ammontare di investimento

In generale, la modalità di accesso integrato mostra un'interessante capacità attrattiva nei confronti dei beneficiari. Infatti nelle misure dove è prevista la doppia modalità di accesso, sia integrata e sia singola, i beneficiari hanno maggiormente aderito al P.I., piuttosto che alle domande singole di aiuto, questo, sicuramente, anche grazie al sistema di priorità approntato dall'AdG. Ciò lo si è constatato, in particolare, nel caso delle misure forestali 227, 226 e 223, come anche in quelle dell'asse 1, con le misure 123, 122 e 121.

Le Azioni Collettive

Le azioni collettive hanno visto concludersi l'iter di assegnazione dei punteggi e relativa pubblicazione di graduatorie con i progetti approvati e gli importi concessi.

Con verbale del 25/06/2009 il nucleo di valutazione ha redatto le tabelle relative ai punteggi delle AC che sono state acquisite dall'Adg e pubblicate sul BUR con i decreti n°1833 del 14/08/09 e n° 2099 del 18/09/2009.

Con tali graduatorie sono state finanziate 9 azioni collettive agricole su 12 presentate, di cui 7 nella loro interezza e 2 utilizzando i fondi residui, mentre i progetti forestali finanziati sono 3, più un quarto finanziato parzialmente, su 6 presentati.

All'interno delle graduatorie sono esclusi gli importi relativi ai singoli beneficiari facenti parte delle AC che hanno presentato domanda per la misura 214, in quanto tali importi sono finanziati con l'importo messo a bando dalla misura stessa.

In seguito al decreto 67 del 26/07/2010, emanato dal direttore del servizio di sviluppo rurale, l'AdG ha ritenuto opportuno provvedere a un'integrazione dei fondi disponibili per le AC forestali, portando il totale della disponibilità a € 1.616.867,67 e finanziando quindi per intero l'ultimo progetto presente in graduatoria.

Tabella 5.55_Azioni collettive finanziate divise per tipologia

	Agricole presentate	Agricole finanziate	% finanziate	Forestali presentate	Forestali finanziate	% finanziate	Totali presentate	Totali finanziate	% finanziate
N° AC	12	9	75,00%	6	4	66,67%	18	13	72,22%
Totale domande	111	92	82,88%	76	65	85,53%	187	157	83,96%
Totali contributi richiesti	3.862.114	2.864.000	74,16%	3.569.288	1.615.937	45,27%	7.431.402	4.479.937	60,28%
Totali investimenti progettati	9.718.251	7.660.092	78,82%	4.640.275	2.816.413	60,69%	14.358.526	10.476.505	72,96%
	Agricole presentate	Agricole finanziate	Diff. %	Forestali presentate	Forestali finanziate	Diff. %	Totali presentate	Totali finanziate	Diff. %
Domande medie per AC	9	10	10,51%	13	16	28,29%	10	12	16,25%
Contributo medio per AC	321.843	318.222	-1,12%	594.881	403.984	-32,09%	412.856	344.611	-16,53%
Investimenti medi per AC	809.854	851.121	5,10%	773.379	704.103	-8,96%	797.696	805.885	1,03%
% contribuzione media	39,74%	37,39%	-5,92%	76,92%	57,38%	-25,41%	51,76%	42,76%	-17,38%

L'Adg ha finanziato il 72% delle azioni collettive presentate, il 75% di quelle agricole e il 66,67% di quelle forestali; le azioni finanziate comprendono l'84% dei beneficiari che avevano presentato richiesta di accesso ai fondi attraverso questo tipo di approccio integrato (si veda la tabella 5.55).

Nei progetti ammessi al finanziamento il numero medio di interventi per progetto è superiore a quello dei progetti presentati; anche gli investimenti medi, nel caso dei progetti agricoli, sono superiori rispetto all'insieme dei progetti richiedenti il contributo. Al contrario il contributo medio per azione collettiva risulta essere minore nei progetti ammessi rispetto a quelli che avevano presentato domanda. La maggiore partecipazione di risorse proprie è stata dunque, direttamente, o indirettamente, premiata.

La lettura della tabella permette di dedurre che il sistema di priorità adottato ha condotto a selezionare progetti con investimenti maggiori nel caso delle azioni agricole, mentre per le forestali ha condotto a diminuire la dimensione media del contributo, in quanto la media di finanziamento delle azioni ammesse risulta essere del 32% inferiore a quella della media delle azioni che avevano effettuato domanda²³.

Il totale degli investimenti previsti dalle azioni collettive ammesse al finanziamento è di 10,5 Meuro, divisi fra 7,6 Meuro per i progetti agricoli e 2,8 Meuro per quelli forestali. Il contributo destinato agli investimenti programmato ammonta a 2,8 Meuro per le azioni agricole e a 1,6 Meuro per le forestali.

Nella tabella 5.56 vengono indicate le azioni finanziate, la relativa spesa ammissibile, il totale degli investimenti previsti e il contributo concesso; vengono anche indicati i punteggi ottenuti dalle singole azioni con le medie dei punteggi per le azioni forestali ed agricole.

Tabella 5.56_ Azioni collettive: punteggi e investimenti

Titolo progetto	Punteggio	Investimento	Importo contributo concedibile	Importo contributo concesso	% Contributo
AGRICOLE					
Miglioramento nella gestione dei vigneti mirata all'ottenimento di uva di qualità	70	353.646	143.667	143.667	40,62%
Progetto di azione collettiva ammodernamento aziende frutticole alta pianura Pordenonese	64	1.146.713	444.683	444.683	38,78%
Promozione di una rete territoriale di vendita diretta tra aziende agricole dell'alto Friuli	64	390.268	175.409	175.409	44,95%
Gestione ottimizzata irrigazione sostenibile	61	569.545	202.652	202.652	35,58%
Miglioramento della qualità della Barbatella	58	1.096.269	461.580	461.580	42,10%
Azione collettiva medio Friuli	58	1.317.750	475.633	475.633	36,09%
Realizzazione impianti irrigui aziendali	57	743.130	274.263	274.263	36,91%
Vigna in collino	56	694.132	333.523	284.074	40,93%
Ammodernamento aziende frutticole	56	1.348.638	472.023	402.040	29,81%
TOTALE		7.660.092	2.983.433	2.864.000	
VALORE MEDIO	60,44	851.121	331.493	318.222	37,39%
FORESTALI					
Azione collettiva Comune di Arta Terme	69	1.082.934	734.285	734.285	67,81%
Pioppeti certificati in Friuli Venezia Giulia	54	175.178	95.781	95.781	54,68%
Azione Collettiva Comuni di Ovaro-Rigolato-Prato Carnico-Comeglians-Paluzza	52	674.148	303.366	303.366	45,00%
Pioppeti certificati in Friuli Venezia Giulia	51	884.154	482.505	482.505	54,57%
TOTALE		2.816.413	1.615.937	1.615.937	
VALORE MEDIO	56,5	704.103	403.984	403.984	57,38%

Come già visto nella precedente tabella, gli investimenti medi previsti per i due tipi di azioni collettive prevedono un importo maggiore per i beneficiari delle azioni agricole.

La percentuale di contribuzione del PSR risulta invece maggiore per le azioni forestali essendo quest'ultima in media del 57,38% contro il 37,39% di quelle agricole.

Le differenze nelle contribuzioni dipendono dalle misure dei singoli interventi, che prevedono margini di contribuzione differenti e alla presenza di numerosi soggetti pubblici che hanno diritto a una percentuale di contributo maggiore.

In modo particolare la presenza di soggetti pubblici è fortemente rilevante nella AC forestale presentata dal Comune di Arta Terme, che rappresenta anche l'azione più consistente fra quelle forestali, rappresentando il 38,4% del totale degli investimenti previsti e impegnando il 45,4% della dotazione finanziaria forestale.

²³ Si consideri che la contribuzione media esposta in tabella non contiene gli importi della misura 214.

Il contributo concesso ai singoli interventi agricoli è per i primi 8 progetti intorno al 40% del totale degli investimenti, l'ultimo riceve invece solo il 29,81% (si ricorda che le ultime due azioni collettive in graduatoria sono state finanziate residualmente).

La tipologia di progetti presentati è molto varia, anche se si segnala una prevalenza di interventi miranti al miglioramento della produttività e dell'efficienza irrigua nel caso delle azioni agricole e della certificazione di boschi cedui nelle azioni forestali.

Per quanto riguarda i punteggi riportati dai singoli progetti, la media registrata dalle azioni collettive agricole è pari a 60,44: ne consegue che nel complesso l'insieme delle azioni rispetta le condizioni e le caratteristiche richieste dall'AdG per l'accesso al contributo. Si può quindi affermare che in linea generale questo tipo di azione integrata persegue gli indirizzi determinati dalla Regione e di conseguenza risponde agli obiettivi che la stessa si è posta all'interno del PSR. Gli interventi forestali, escluso il caso dell'azione collettiva prima in graduatoria, hanno punteggi inferiori a quelli registrati dalle azioni collettive agricole, con una media di 56,5, e, se si escludesse la prima azione, tale media risulterebbe essere ancora più bassa. In questo caso l'aderenza agli obiettivi e alle richieste dell'Adg è meno marcata, anche se comunque abbastanza rispondente agli obiettivi fissati dalla Regione.

Tabella 5.57_Importi delle singole misure per le AC agricole

Denominazione AC		Misure			
		121	133	214	Totale
Vigna in Collio	Investimento	594.132	100.000		694.132
	Spesa pubblica	224.452	59.622		284.074
Miglioramento nella gestione dei vigneti mirata all'ottenimento di uva di qualità	Investimento	353.646			353.646
	Spesa pubblica	143.667			143.667
AC Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento .Realizzazione impianti irrigui aziendali	Investimento	743.130			743.130
	Spesa pubblica	274.263			274.263
Promozione di una rete territoriale di vendita diretta tra aziende agricole dell'alto Friuli	Investimento	390.268			390.268
	Spesa pubblica	175.409			175.409
Azione Collettiva Gestione Ottimizzata Irrigazione Sostenibile	Investimento	569.545			569.545
	Spesa pubblica	202.652			202.652
Azione Collettiva Medio Friuli	Investimento	1.317.750			1.317.750
	Spesa pubblica	475.633			475.633
Azione collettiva "ammodernamento Aziende frutticole"	Investimento	1.348.638		0	1.348.638
	Spesa pubblica	402.040			402.040
Progetto di azione collettiva ammodernamento Aziende frutticole Alta Pianura Pordenonese	Investimento	1.146.713			1.146.713
	Spesa pubblica	444.683			444.683
Azione Collettiva per il miglioramento della qualità della Barbatella	Investimento	1.096.269			1.096.269
	Spesa pubblica	461.580			461.580
TOTALE INVESTIMENTO		7.560.092	100.000	0	7.660.092
TOTALE CONTRIBUTO		2.804.378	59.622		2.864.000

Tabella 5.58_Importi delle singole misure per le AC forestali

Denominazione AC		Misure					
		122	125	221	223	227	323 az. 1
Azione collettiva Comune di Arta Terme	Investimento	24.512	484.550			69.300	504.571
	Spesa pubblica	13.482	436.095			62.370	222.338
Azione Collettiva Comuni di Ovaro Rigolato - Prato Carnico - Comeglians - Paluzza	Investimento						674.148
	Spesa pubblica						303.366
Pioppeti certificati in Friuli Venezia Giulia	Investimento			19.129	156.049		175.178
	Spesa pubblica			9.975	85.806		95.781
Pioppeti certificati in Friuli Venezia Giulia	Investimento			152.674	731.480		884.154
	Spesa pubblica			82.810	399.695		482.505
TOTALE INVESTIMENTO		24.512	484.550	171.802	887.529	69.300	1.178.719
TOTALE CONTRIBUTO		13.482	436.095	92.786	485.500	62.370	525.705

Come evidenziato nelle tabelle, per le AC agricole la quasi totalità degli investimenti sono rivolti alla misura 121. Più articolata è la situazione delle AC forestali dove ci sono più integrazioni sia tra misure che tra assi,

perlomeno nella AC finanziariamente più importante, la quale contempla investimenti in tutti e tre gli assi. Le altre tre AC sono di importi molto minori ed hanno anche una minore integrazione.

I PIF e i PIT

Dal punto di vista procedurale, al 31/12/2009 non si sono registrate evoluzioni di rilievo per i PIT e per i PIF. A partire da febbraio 2010 sono state invece pubblicate le graduatorie dei progetti approvati attraverso i PIT e i PIF. Anche se tali provvedimenti sono stati adottati nel 2010, si ritiene comunque opportuno estendere l'ambito temporale di analisi, fissato nel presente rapporto al 31/12/2009, per illustrarne i principali effetti, al fine di avere un panorama più completo dello stato di attuazione della progettazione integrata.

Nella tabella 5.59 vengono elencati in maniera sintetica i passaggi procedurali relativi a queste due tipologie. Nel caso dei decreti 1022 e 1021 del 14/06/10 non sono stati indicati importi impegnati in quanto i suddetti decreti andavano a sanare dei meri errori materiali presenti nei decreti originali di pubblicazione delle graduatorie.

Tabella 5.59_Decreti di approvazione di graduatorie e importi impegnati

Tipologia P.I.	Settore	Data decreto	n° decreto	Importi impegnati
PIF	forestale	23/02/2010	241	6.444.000
PIF	agricolo	23/03/2010	464	12.887.000
PIT	agricolo	26/03/2010	479	12.887.000
PIF	forestale	14/06/2010	1022	nn
PIF	agricolo	14/06/2010	1021	nn
PIT	forestale	16/06/2010	1263	1.296.740
Totale impegnato				33.514.740

Come si evince dalla tabella l'importo impegnato ad oggi per questa tipologia di P.I. è pari a 33,5 Meuro che sommati agli impegni per le azioni collettive arrivano a coprire l'88% delle somme destinate a questa tipologia di accesso al PSR.

Si evidenzia che l'ultimo decreto della tabella provvede ad un impegno parziale sui PIT forestali, a causa dell'esaurimento dei fondi destinati ai progetti integrati all'interno delle misure 125 e 226. Nel decreto vengono indicati come finanziabili nella loro interezza i primi due PIT forestali in graduatoria e parzialmente, con i fondi residui, il progetto immediatamente successivo e l'AdG si è riservata di completare il finanziamento dei rimanenti PIT in seguito allo storno dei fondi deciso in sede di modifica del PSR, notificata alla Commissione Europea in data 20/04/2010.

In considerazione del loro interesse nell'ambito dell'attuazione del PSR, di seguito viene proposta un'analisi degli effetti, dal punto di vista finanziario e progettuale, dei provvedimenti amministrativi riguardanti i PIF e i PIT, anche se tali provvedimenti sono stati adottati successivamente all'ambito temporale oggetto di valutazione del presente rapporto.

PIF agricoli e forestali

Nelle tabelle 5.60 ed 5.61 sono indicati i progetti di filiera agricoli e forestali approvati e finanziati dal PSR con le relative percentuali di spesa pubblica e privata.

Tabella 5.60_Punteggi per i PIF agricoli

Denominazione PIF	% Spesa pubblica	% spesa privata	PUNTEGGI
"Progetto integrato di filiera "Venchiaredo"	39,34%	60,66%	98
Carne della montagna friulana - carne di qualità	29,46%	70,54%	87
Carne di qualità dai pascoli della Carnia	52,96%	47,04%	89
Creazione di una filiera orticola friulana per produzione di IV GAMMA	41,85%	58,15%	97
Filiera Agro-Sandanielese suino salumi	39,83%	60,17%	119
Latte di Montagna	51,58%	48,42%	102
Progetto di filiera della Latteria di Tricesimo e soci	40,26%	59,74%	102
progetto integrato per lo sviluppo della filiera dei cereali del Friuli Venezia Giulia	39,62%	60,38%	93
Progetto integrato per lo sviluppo della filiera dell'actinidia del Friuli Venezia Giulia	41,17%	58,83%	92
progetto integrato per lo sviluppo della filiera della mela del Friuli Venezia Giulia	28,70%	71,29%	87
Rafforzamento comp, valoriz, tracc, tutela ambientale e paesaggio, innovazione e miglioramento qualitativo prodotti Borgo Paludo	49,85%	50,15%	97
Media	40,00%	60,00%	96,76

Tabella 5.61_Punteggi per i PIF forestali

Denominazione PIF	% Spesa pubblica	% spesa privata	Punteggio PIF
Attivazione e realizzazione della filiera Foresta_ legno Energia della Comunità Montana del Torre Natisone e Collio	54,72%	45,28%	92
Interventi infrastrutturali per il rafforzamento della filiera Foresta- Legno- Energia nella Pedemontana Occidentale	19,56%	80,44%	43
Progetto integrato Boschi carnici	84,47%	15,53%	73
Progetto integrato di filiera	71,99%	28,01%	80
Media	62,69%	37,31%	72

Come si può rilevare dalle tabelle, la media dei punteggi si presenta maggiore di circa 24 punti per i PIF agricoli, che fanno registrare una preponderanza della spesa privata sul totale dell'investimento. Le filiere forestali al contrario contengono al loro interno solo il 37,31% di spesa privata, dovuto principalmente al progetto integrato dei "Boschi Carnici" al cui interno sono presenti numerosi attori istituzionali per i quali cofinanziamento per la misura 125 è più elevato.

Nelle Tabelle 5.62 ed 5.63 vengono indicate le misure coinvolte dai progetti di filiera e l'ammontare dei singoli PIF. Come già indicato per le AC gli importi relativi alla misura 214 non vengono indicati all'interno delle graduatorie in quanto come previsto dal bando le somme destinate a questa misura provengono direttamente dal bando relativo alla misura e quindi non vanno a incidere sul totale delle risorse destinate ai P.I. .

Tabella 5.62_Importi delle singole misure per i PIF agricoli

Denominazione PIF		Misure				
		121	123	124	214	Totale
"Progetto integrato di filiera "Venchiaredo"	Investimento	2.124.989	2.255.286	112.700		4.492.976
	Totale Contributo	860.936	816.391	90.160		1.767.488
Carne della montagna friulana - carne di qualità	Investimento	697.943	3.599.834			4.297.777
	Totale Contributo	229.446	1.036.790			1.266.236
Carne di qualità dai pascoli della Carnia	Investimento	1.632.706				1.632.706
	Totale Contributo	864.624				864.624
Creazione di una filiera orticola friulana per produzione di IV GAMMA	Investimento	1.792.510	1.901.974	252.842		3.947.325
	Totale Contributo	793.756	656.113	202.273		1.652.142
Filiera Agro-Sandanielese suino salumi	Investimento	765.027	3.853.805	25.000		4.643.832
	Totale Contributo	306.011	1.523.583	20.000		1.849.594
Latte di Montagna	Investimento	2.145.172	602.440			2.747.612
	Totale Contributo	1.186.455	230.729			1.417.184
Progetto di filiera della Latteria di Tricesimo e soci	Investimento	195.544	457.396			652.940
	Totale Contributo	87.115	175.781			262.896
progetto integrato per lo sviluppo della filiera dei cereali del Friuli Venezia Giulia	Investimento	689.379	3.701.219			4.390.597
	Totale Contributo	275.751	1.464.002			1.739.753
Progetto integrato per lo sviluppo della filiera dell'actinidia del Friuli Venezia Giulia	Investimento	826.784	1.882.394			2.709.178
	Totale Contributo	362.292	752.958			1.115.250
progetto integrato per lo sviluppo della filiera della mela del Friuli Venezia Giulia	Investimento	400.035	1.165.368	101.543		1.634.638
	Totale Contributo	349.533	1.121.863	98.311		1.564.306
Rafforzamento comp, valoriz, tracc, tutela ambientale e paesaggio, innovazione e miglioramento qualitativo prodotti Borgo Paludo	Investimento	299.031	1.078.357	95.079		1.493.975
	Totale Contributo	248.529	1.034.851	91.847		1.423.644
TOTALE INVESTIMENTO		198.027	991.346	88.616		1.353.313
TOTALE CONTRIBUTO		5.339.488	7.128.120	419.392		12.887.000

Come evidenziato nella tabella le misure maggiormente coinvolte nella realizzazione dei progetti agricoli sono la 121 e la 123, che coprono la quasi totalità degli investimenti previsti: il 96% dei contributi proviene infatti da queste due misure mentre solo un 4 % del totale verrà erogato dalla misura 124. La meta dei progetti riguarda il settore zootecnico, in modo particolare le carni e il lattiero caseario, mentre le iniziative rimanenti si dividono fra filiera cerealicola, ortofrutticola, tutela del paesaggio e miglioramento qualitativo dei prodotti.

Si può in generale affermare che la suddivisione dei progetti ricalca in maniera abbastanza fedele le priorità indicate in sede di stesura del Programma andando ad incidere sui settori indicati nell'analisi SWOT come ambiti prioritari di intervento.

Tabella 5.63_Importi delle singole misure per i PIF forestali

Denominazione PIF		misura						Totale
		122	125	214	226	227	123 az. 2	Risultato
Attivazione e realizzazione della filiera Foresta- legno Energia della Comunità Montana del Torre Natisone e Collio	Investimento	661.015	152.721		507.072		1.845.727	3.166.535
	Totale Contributo	396.606	141.607		456.365		738.250	1.732.829
Interventi infrastrutturali per il rafforzamento della filiera Foresta- Legno- Energia nella Pedemontana Occidentale	Investimento	63.913	1.374.558		5.544	116.686	210.000	1.770.701
	Totale Contributo	8.603	292.959		1.119	24.869	18.845	346.396
Progetto integrato Boschi carnici	Investimento	1.232.667	2.889.185		41.667			4.163.519
	Totale Contributo	739.600	2.739.749		37.500			3.516.849
Progetto integrato di filiera	Investimento	285.223	407.007		194.558		291.017	1.177.805
	Totale Contributo	169.760	386.657		175.102		116.407	847.925
Totale Investimenti		2.242.819	4.823.471		748.841	116.686	2.346.743	10.278.560
Totale Contributi		1.314.570	3.560.972		670.087	24.869	873.502	6.444.000

Le filiere forestali con quasi il 50% di risorse hanno favorito progetti che presentano una presenza importante della misura 125, puntando molto sul miglioramento delle infrastrutture all'interno dei boschi.

Data la elevata presenza di foreste demaniali, o di proprietà di enti locali, in molti casi i singoli beneficiari sono enti pubblici, o attori istituzionali, e per questo motivo la percentuale di spesa pubblica si presenta maggiore avendo questi ultimi diritto a una maggiore quota di contributo rispetto ai privati.

La numerosità dei beneficiari all'interno dei singoli progetti e delle misure risulta seguire la stessa struttura della suddivisione degli importi di contributi concessi. La maggior parte dei beneficiari si concentra nelle misure 121 e 123, mentre la misura 214 risulta essere preponderante nei PIF “carne della montagna friulana” e “latte di montagna,” che si configurano quindi come progetti con una forte valenza qualitativa.

Tabella 5.64_Singoli beneficiari dei PIF agricoli divisi per misura

Denominazione PIF	Misure				
	121	123	124	214	Totale
"Progetto integrato di filiera "Venchiaredo"	14	1	1		16
Carne della montagna friulana - carne di qualità	6	3		16	25
Carne di qualità dai pascoli della Carnia	3			2	5
Creazione di una filiera orticola friulana per produzione di IV GAMMA	10	2	4	1	17
Filiera Agro-Sandanielese suino salumi	10	2	1		13
Latte di Montagna	12	1		12	25
Progetto di filiera della Latteria di Tricesimo e soci	3	1			4
progetto integrato per lo sviluppo della filiera dei cereali del Friuli Venezia Giulia	8	4			12
Progetto integrato per lo sviluppo della filiera dell'actinidia del Friuli Venezia Giulia	14	1			15
progetto integrato per lo sviluppo della filiera della mela del Friuli Venezia Giulia	6	1			7
Rafforzamento comp, valoriz, tracc, tutela ambientale e paesaggio, innovazione e miglioramento qualitativo prodotti Borgo Paludo	6	1	1	1	9
Totale	92	17	7	32	148

Anche nel caso delle filiere forestali la numerosità dei beneficiari ricalca in maniera sostanziale quello degli importi concessi e, dunque, oltre l'80% dei singoli beneficiari ricade nelle misure con maggiore dotazione finanziaria, cioè la 122, la 123 e la 125.

Tabella 5.65_Singoli beneficiari dei PIF forestali divisi per misura

Denominazione PIF	Misure						
	122	125	214	226	227	123	Totale
Attivazione e realizzazione della filiera Foresta_legno Energia della Comunità Montana del Torre Natisone e Collio	6	2		5		28	41
Interventi infrastrutturali per il rafforzamento della filiera Foresta-Legno- Energia nella Pedemontana Occidentale	1	5	3	1	3	1	14
Progetto integrato Boschi carnici	11	18		1			30
Progetto integrato di filiera	5	1		3		3	12
Totale	23	26	3	10	3	32	97

Per quanto riguarda le caratteristiche principali dei progetti di filiera approvati, rispetto alla totalità delle iniziative presentate in domanda, dalla lettura della tabella 5.66 si può rilevare come su 23 PIF agricoli presentati ne siano stati finanziati 11, di cui gli ultimi due, a parità di punteggio, solo in maniera parziale. All'interno delle filiere si trovano 148 singoli beneficiari sui 271 presentati, per un importo totale di finanziamenti concessi pari a 12.887.000 €, che esaurisce la disponibilità finanziaria destinata ad oggi a questa forma di accesso al PSR.

Tabella 5.66_PIF presentati e approvati

	Agricole presentate	Agricole finanziate	% finanziate	Forestali presentate	Forestali finanziate	% finanziate	Totali presentate	Totali finanziate	% finanziate
N° PIF	23	11	47,83%	4	4	100,00%	27	15	55,56%
Domande singole	271	148	54,61%	101	97	96,04%	372	245	65,86%
Contributo pubblico	29.960.844	12.887.000	43,01%	9.210.420	6.444.000	69,96%	39.171.264	19.331.000	49,35%
Investimento totale	71.407.571	32.214.059	45,11%	12.290.622	10.278.560	83,63%	83.698.193	42.492.619	50,77%
	Agricole presentate	Agricole finanziate	Differenza %	Forestali presentate	Forestali finanziate	Differenza %	Totali presentate	Totali finanziate	Differenza %
Domande medie per PIF	12	13	14,19%	25,25	24,25	-3,96%	13,78	16,33	18,55%
Investimenti medi per PIF	3.104.677	2.928.551	-5,67%	3.072.655	2.569.640	-16,37%	3.099.933	2.832.841	-8,62%
Contributo medio per PIF	1.302.645	1.171.545	-10,06%	2.302.605	1.611.000	-30,04%	1.450.788	1.288.733	-11,17%
% contribuzione media	41,96%	40,00%	-4,66%	74,94%	62,69%	-16,34%	46,80%	45,49%	-2,79%

La media delle singole domande per PIF risulta essere maggiore del 14% nei progetti approvati, al contrario la media degli investimenti finanziati e il contributo medio sono inferiori. La percentuale di contribuzione media sui progetti approvati è del 4,66% inferiore rispetto a quella dell'insieme dei progetti presentati. Dalla lettura della tabella si può rilevare come siano stati leggermente privilegiati progetti che presentavano al loro interno un numero maggiore di singoli beneficiari e con una percentuale di risorse private maggiore.

Nel caso delle filiere forestali tutti i progetti presentati sono stati approvati, anche se gli importi degli investimenti e dei contributi sono stati diminuiti. Tutti i progetti sono stati finanziati fino all'esaurimento dei fondi destinati a questi P.I.. Come conseguenza di queste riduzioni gli investimenti previsti in sede di presentazione delle domande sono stati ridotti del 16,37%, diminuendo però il rapporto fra spesa pubblica e privata, la quale sale al 37,31% contro il 25,06% previsto in sede di presentazione delle domande.

PIT agricoli e forestali

Nella tabella 5.67 sono indicati i punteggi relativi ai PIT agricoli e forestali, con le percentuali di spesa pubblica e privata per ogni singolo progetto.

Tabella 5.67_Punteggi e percentuali di spesa per i PIT agricoli

Denominazione PIT	% Spesa pubblica	% spesa privata	Punteggi
Dolegna: il collio a 7 stelle	47,15%	52,85%	57
Pianura Isontina	45,43%	54,57%	61
Progetto di sviluppo integrato del Collio e dell'Alta Pianura Isontina	49,89%	50,11%	74
Progetto Integrato territoriale Medio Friuli	43,42%	56,58%	61
Progetto Integrato Territoriale "Carso goriziano"	52,55%	47,45%	66
PROVISTUR del Parco Agro-alimentare	40,54%	59,46%	78
Valorizzazione agricola integrata, ambientale e turistica del territorio delle Valli del Natisone e delle Valli del Torre	50,79%	49,21%	75
Media	46,71%	53,29%	67

Come si può rilevare dalla tabella i 7 progetti territoriali agricoli finanziati presentano un rapporto fra spesa pubblica e privata molto simile con un lieve prevalenza di quella privata. L'unico progetto che si discosta in maniera significativa dal trend generale è quello del "Parco Agroalimentare", con una percentuale di spesa privata maggiore rispetto all'insieme dei progetti presentati. I punteggi dei PIT risultano essere sostanzialmente più bassi di quelli assegnati ai PIF agricoli e le percentuali di spesa pubblica sul totale dell'investimento si presentano maggiori.

Tabella 5.68_Punteggi e percentuali di spesa per i PIT forestali

Denominazione PIT	% Spesa pubblica	% spesa privata	Punteggio
PIT per lo sviluppo e la valorizzazione del sistema forestale e ambientale nel Gemonese, Canal del ferro e valcanale	37%	63%	95

Come già indicato in precedenza i PIT forestali sono in attesa delle modifiche al piano finanziario del Programma per poter completare l'assegnazione dei fondi ai vari progetti. Al momento è stato finanziato, parzialmente, un solo progetto. Il contributo pubblico è pari solo al 37% proprio a causa del finanziamento solo parziale dell'iniziativa.

Come già effettuato per i PIF si riporta nella tabella 5.69 la distribuzione della spesa e degli investimenti fra i progetti e le misure del PSR.

Tabella 5.69_Importi delle singole misure per i PIT agricoli

Denominazione PIT		Misure								Totale PIT
		121	123	133	214	216	227	311	321	
Dolegna: il collio a 7 stelle	Investimento	4.077.572		100.000						4.177.572
	Totale Contributo	1.903.288		66.588						1.969.876
Pianura Isontina	Investimento	4.248.943				3.140	47.718			4.299.801
	Totale Contributo	1.904.869				3.140	45.332			1.953.340
Progetto di sviluppo integrato del Collio e dell'Alta Pianura Isontina	Investimento	2.928.280		167.800			92.245	723.864	125.673	4.037.862
	Totale Contributo	1.358.168		117.460			87.633	350.778	100.538	2.014.578
Progetto Integrato territoriale Medio Friuli	Investimento	4.350.665								4.350.665
	Totale Contributo	1.889.098								1.889.098
Progetto Integrato Territoriale "Carso goriziano"	Investimento	1.908.713				41.662	119.768	335.630		2.405.772
	Totale Contributo	966.053				41.662	113.779	142.796		1.264.291
PROVISTUR del Parco Agro-alimentare	Investimento	2.081.268	1.720.085	100.000				207.185	62.690	4.171.227
	Totale Contributo	930.247	537.165	70.000				103.593	50.152	1.691.156
Valorizzazione agricola integrata, ambientale e turistica del territorio delle Valli del Natisone e delle Valli del Torre	Investimento	2.863.295	450.000				198.279	511.099	121.108	4.143.780
	Totale Contributo	1.428.057	180.000				185.165	214.551	96.886	2.104.660
Totale Investimenti		22.458.736	2.170.085	367.800		44.802	458.010	1.777.778	309.470	27.586.681
Totale Contributi		10.379.781	717.165	254.048		44.802	431.910	811.719	247.576	12.887.000

Tabella 5.70_Importi delle singole misure per i PIT forestali

Denominazione PIF		Misure										Totale
		122	125	214	216	226	227	312	321	123 az. 2	323 az. 1	
PIT per lo sviluppo e la valorizzazione del sistema forestale e ambientale nel Gemonese. Canal del ferro e valcanale	Investimento	191.415	1.740.207		86.676	474.998	238.107	102.364	500.000	89.461	52.800	3.476.028
	Totale Contributo	114.849	1.653.196		86.676	427.499	226.202	51.182	400.000	35.784	22.400	3.017.788

Come per i progetti di filiera, anche in questo caso sono le misure del primo asse che intercettano la maggior parte della spesa e degli investimenti, con una netta preponderanza della misura 121 per gli agricoli e 125 per il PIT forestale.

Data però la natura "territoriale" dei PIT, sono presenti all'interno dei vari progetti anche interventi sulle misure del terzo asse, in particolare la 311 e la 321, che si rivolgono anche al territorio nel suo insieme, in linea con l'indirizzo dei PIT.

Tabella 5.71_Singoli beneficiari dei PIT agricoli divisi per misura

Denominazione PIT	Misure									
	121	123	133	214	216	227	311	321	Totale	
Dolegna: il collio a 7 stelle	12		1	2					15	
Pianura Isontina	11			1	1	1			14	
Progetto di sviluppo integrato del Collio e dell'Alta Pianura Isontina	18		3			2	4	1	28	
Progetto Integrato territoriale Medio Friuli	30			1					31	
Progetto Integrato Territoriale "Carso goriziano"	12			3	1	3	2		21	
PROVISTUR del Parco Agro-alimentare	8	3	1				1	1	14	
Valorizzazione agricola integrata, ambientale e turistica del territorio delle Valli del Natisone e delle Valli del Torre	26	1				5	4	1	37	
Totale	117	4	5	7	2	11	11	3	160	

Tabella 5.72_Singoli beneficiari dei PIT forestali divisi per misura

Denominazione PIT	Misure										Totale Risultato
	122	125	214	216	226	227	312	321	123 az. 2	323 az. 1	
PIT per lo sviluppo e la valorizzazione del sistema forestale e ambientale nel Gemonese, Canal del ferro e valcanale	4	2	8	1	3	2	2	1	1	1	25
Totale	4	2	8	1	3	2	2	1	1	1	25

Anche in questo caso la numerosità dei singoli beneficiari rispecchia la distribuzione delle risorse fra le misure e i progetti. La maggior parte dei progetti agricoli sembra concentrare la progettualità sull'ammodernamento delle aziende, integrandolo in alcuni casi con azioni miranti alla certificazione di qualità, o alla diversificazione.

Tabella 5.73_Confronto fra PIT presentati e finanziati.

	Agricole presentate	Agricole finanziate	% finanziate	Forestali presentate	Forestali finanziate	% finanziate	Totali presentate	Totali finanziate	% finanziate
N° PIT	12	7	58,33%	7	1	14,29%	19	8	42,11%
Domande singole	259	160	61,78%	224	25	11,16%	483	185	38,30%
Contributo pubblico	21.835.550	12.887.000	59,02%	19.360.976	3.017.788	15,59%	41.196.525	15.904.788	38,61%
Investimento totale	47.496.082	27.586.681	58,08%	24.109.487	3.476.028	14,42%	71.605.569	31.062.709	43,38%
	Agricole presentate	Agricole finanziate	Differenza %	Forestali presentate	Forestali finanziate	Differenza %	Totali presentate	Totali finanziate	Differenza %
Domande medie per PIT	22	23	5,90%	32	25	-21,88%	25,42	23,13	-9,03%
Investimenti medi per PIT	3.958.007	3.940.954	-0,43%	3.444.212	3.476.028	0,92%	3.768.714	3.882.839	3,03%
Contributo medio per PIT	1.819.629	1.841.000	1,17%	2.765.854	3.017.788	9,11%	2.168.238	1.988.099	-8,31%
% contribuzione media	45,97%	46,71%	1,61%	80,30%	86,82%	8,11%	57,53%	51,20%	-11,00%

Il Programma ha finanziato, fino all'esaurimento dei fondi dedicati a questa forma di accesso, il 58% dei progetti agricoli presentati, soddisfacendo il 59% dei contributi richiesti e permettendo la realizzazione del 58% degli investimenti programmati. Per quanto riguarda i progetti forestali invece la percentuale di soddisfacimento della domanda è molto minore, ma, come già detto, la situazione procedurale potrebbe evolversi ulteriormente con il finanziamento di altri progetti.

Fra l'universo dei progetti presentati e quello dei progetti ammessi a finanziamento i valori relativi alla numerosità dei singoli beneficiari e al contributo pubblico medio per progetto si presentano simili, anzi, vi è una maggiore percentuale di contribuzione media dei progetti finanziati rispetto a quelli presentati.

In conclusione, allo stato attuale, le tre tipologie di approccio integrato alla programmazione hanno condotto all'approvazione di 36 progetti, il 56% di quelli presentati, di cui 27 agricoli e 9 forestali.

I contributi globalmente assegnati sono il 42% dei richiesti e ammontano a 39,7 Meuro, inferiori ai quasi 43 Meuro stanziati dall'AdG, ciò soprattutto a causa della carenza di risorse assegnate ad alcune misure forestali (in particolare 125 e 226), che non ha consentito il finanziamento di alcune iniziative proposte.

Tale ammontare di risorse pubbliche sarà in grado di attivare 84 Meuro di investimenti sul territorio regionale, che corrisponde a quasi il 50% del valore dei progetti presentati in domanda.

Tabella 5.74_Sintesi dell'avanzamento della progettazione integrata

		Progetti			Contributi			Investimenti		
		Presentati	Approvati	%	Presentati	Approvati	%	Presentati	Approvati	%
PIF	agricoli	23	11	48%	29.960.844	12.887.000	43%	71.407.571	32.214.059	45%
	forestali	4	4	100%	9.210.420	6.444.000	70%	12.290.622	10.278.560	84%
	totali	27	15	56%	39.171.264	19.331.000	49%	83.698.193	42.492.619	51%
PIT	agricoli	12	7	58%	21.835.550	12.887.000	59%	47.496.082	27.586.681	58%
	forestali	7	1	14%	19.360.976	3.017.788	16%	24.109.487	3.476.028	14%
	totali	19	8	42%	41.196.525	15.904.788	39%	71.605.569	31.062.709	43%
AC	agricoli	12	9	75%	3.862.114	2.864.000	74%	9.718.251	7.660.092	79%
	forestali	6	4	67%	3.569.288	1.615.937	45%	4.640.275	2.816.413	61%
	totali	18	13	72%	7.431.402	4.479.937	60%	14.358.526	10.476.505	73%
TOTALE	agricoli	47	27	57%	55.658.508	28.638.000	51%	128.621.904	67.460.832	52%
	forestali	17	9	53%	32.140.684	11.077.725	34%	41.040.384	16.571.002	40%
	totali	64	36	56%	87.799.192	39.715.725	45%	169.662.288	84.031.834	50%

La misure attivate globalmente da questa tipologia di approccio, come si può rilevare dalla tabella 5.75, sono in totale 16, sei del primo asse, sei del secondo e quattro del terzo.

Tabella 5.75_Distribuzione delle iniziative della progettazione integrata tra le misure del PSR

		121	122	123	125	124	133	214	216	221	223	226	227	311	312	321	323	Totale
PIF	agricoli	92		17		7		32										148
	forestali		23	32	26			3				10	3					97
	totali	92	23	49	26	7	0	35	0	0	0	10	3	0	0	0	0	245
PIT	agricoli	117		4			5	7	2				11	11		3		160
	forestali		4	1	2			8	1			3	2		2	1	1	25
	totali	117	4	5	2	0	5	15	3	0	0	3	13	11	2	4	1	185
AC	agricoli	83					1	8										92
	forestali		1		3				7	26		2					26	65
	totali	83	1	0	3	0	1	8	0	7	26	0	2	0	0	0	26	157
TOTALE	agricoli	292	0	21	0	7	6	47	2	0	0	0	11	11	0	3	0	400
	forestali	0	28	33	31	0	0	11	1	7	26	13	7	0	2	1	27	187
	totali	292	28	54	31	7	6	58	3	7	26	13	18	11	2	4	27	587
Peso %		50%	5%	9%	5%	1%	1%	10%	1%	1%	4%	2%	3%	2%	0,3%	1%	5%	100%

La numerosità dei singoli interventi si concentra per quasi il 70% su tre misure. In particolare primeggia la misura 121 a cui fa riferimento il 50% delle iniziative, seguita dalla 214 (10%) e 123 (9%). Il 30% si distribuisce sulle restanti 13 misure.

La concentrazione aumenta ancora se si considera l'aspetto finanziario. Come si può rilevare dalla tabella 5.76 tre misure, la 121, la 123 e la 125 assorbono ben l'83% delle risorse finanziarie (la misura 214, come già detto, ha un budget esterno) e le altre 12 misure hanno quindi solo il 17% della dotazione.

Tabella 5.76_Distribuzione dei contributi della progettazione integrata tra le misure del PSR

		121	122	123	125	124	133	214	216	221	223	226	227	311	312	321	323	Totale
PIF	agricoli	5.339.488		7.128.120		419.392												12.887.000
	forestali		1.314.570	873.502	3.560.972							670.087	24.869					6.444.000
	totali	5.339.488	1.314.570	8.001.622	3.560.972	419.392	0	0	0	0	0	670.087	24.869	0	0	0	0	19.331.000
PIT	agricoli	10.379.781		717.165			254.048		44.802					431.910	811.719		247.576	12.887.000
	forestali		114.849	35.784	1.653.196				86.676			427.499	226.202			51.182	400.000	3.017.788
	totali	10.379.781	114.849	752.949	1.653.196	0	254.048	0	131.478	0	0	427.499	658.112	811.719	51.182	647.576	22.400	15.904.788
AC	agricoli	2.804.378					59.622											2.864.000
	forestali		13.482	436.095						92.786	485.500		62.370				525.705	1.615.938
	totali	2.804.378	13.482	436.095	0	0	59.622	0	0	92.786	485.500	0	62.370	0	0	0	525.705	4.479.938
TOTALE	agricoli	18.523.647	0	7.845.284	0	419.392	313.670	0	44.802	0	0	0	431.910	811.719	0	247.576	0	28.638.000
	forestali	0	1.442.901	1.345.382	5.214.168	0	0	0	86.676	92.786	485.500	1.097.585	313.441	0	51.182	400.000	548.105	11.077.726
	totali	18.523.647	1.442.901	9.190.666	5.214.168	419.392	313.670	0	131.478	92.786	485.500	1.097.585	745.351	811.719	51.182	647.576	548.105	39.715.726

Peso %	47%	4%	23%	13%	1%	1%	0%	0.3%	0.2%	1%	3%	2%	2%	0.1%	2%	1%	100%
--------	-----	----	-----	-----	----	----	----	------	------	----	----	----	----	------	----	----	------

Da queste ultime tabelle di sintesi appare evidente l'elevato livello di concentrazione delle risorse della progettazione integrata verso misure già molto attrattive anche con gli accessi individuali e che comunque assorbono gran parte delle risorse dei programmi di sviluppo rurale.

La progettazione integrata deve dunque trovare i suoi punti di forza nel rendere più efficace e più impattante l'impiego delle risorse ad essa dedicate attraverso modalità di programmazione, coordinamento e gestione, poste alla base delle iniziative promosse e finanziate, che devono essere correttamente impostate e, in seguito, perseguite. Ciò anche per controbilanciare la complessità procedurale, sia dal punto di vista del beneficiario, che dell'Amministrazione, che caratterizza questo particolare approccio al Programma.

Andranno dunque verificati gli effettivi risultati e gli impatti prodotti dalla progettazione integrata, i quali saranno misurabili e stimabili una volta che le iniziative promosse saranno realizzate e a regime.

Un approfondimento del processo valutativo dell'efficacia delle strategie di progettazione integrata rispetto a quella tradizionale delle domande individuali, può essere comunque sviluppato mediante un'analisi sulle modalità di adozione e di perseguimento delle strategie di *governance* territoriali e di filiera, sia nella fase programmatica, che realizzativa e gestionale degli interventi. Tale approfondimento è già previsto, limitatamente alla programmazione e alla governance territoriale, in una delle valutazioni tematiche che il valutatore svilupperà a breve e che potrà fornire quindi delle ulteriori considerazioni valutative.

CAPITOLO 6_RISPOSTE AI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE

6.1_Misure dell'Asse 1

Misura 112

Premessa

Il QCMV indica, per la misura 112 Insediamento dei giovani agricoltori, quattro quesiti valutativi:

- *In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo dei giovani agricoltori di entrambi i sessi?*
- *In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?*
- *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?*
- *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

A questi, il valutatore ha ritenuto opportuno aggiungere ulteriori due quesiti specifici:

- *In che misura gli aiuti hanno favorito l'innovazione e la diversificazione all'interno delle aziende?*
- *La presenza di servizi e infrastrutture ha favorito la scelta dell'insediamento?*

Le risposte alle presenti domande sono state elaborate sulla base delle informazioni e dei dati provenienti sia da fonti secondarie (interne ed esterne al Programma), sia da fonti primarie. Queste ultime, in particolare, sono il frutto dell'indagine diretta svolta presso un campione selezionato di beneficiari.

Al 31/12/2009 (data limite per la valutazione degli effetti del PSR, nel presente Rapporto di valutazione intermedio), risultano 206 giovani agricoltori insediati. La quasi totalità dei beneficiari (201) sono stati ammessi a finanziamento nella passata programmazione e liquidati nell'attuale (trascinamenti) mentre solo 5 appartengono alla nuova.

Rispetto all'intero universo, il campione selezionato per le indagini di campo comprende 31 soggetti, ovvero circa il 15% dei beneficiari.

Nel Capitolo 4 del presente Rapporto, focalizzato sulla metodologia, sono descritte in generale la metodologia di campionamento e la modalità di calcolo degli indicatori utilizzati per rispondere ai quesiti valutativi della misura 121 (si veda il paragrafo 4.3).

Nel seguito si riporta, per ciascuno dei sei quesiti valutativi, la metodologia di risposta (criteri di giudizio, indicatori, valori obiettivo), l'analisi dei dati raccolti e la risposta conclusiva la questionario.

Quesito 1

In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo dei giovani agricoltori di entrambi i sessi?

La tabella riporta i criteri di giudizio, gli indicatori, i valori obiettivo e le fonti di dati utilizzati per rispondere al quesito valutativo n. 1 del QCMV relativo alla misura 112.

Criteri	Indicatori	Livelli obiettivo	Fonti di dati
Grazie all'aiuto si è insediato un numero maggiore di giovani	a) Numero di giovani insediati (per genere)	Almeno il 50% del valore obiettivo finale del PSR in termini di nuovi insediamenti (valore forfettario)	Primari (interni) Questionario beneficiari Secondari (interni) Sistema di monitoraggio FVG PSR FVG RAE 2009 FVG Secondari (esterni): • ISTAT - Eurostat
	b) Percentuale di giovani insediati rispetto al numero di giovani conduttori agricoli regionali	Capacità dei nuovi insediati di contrastare la tendenza negativa regionale del calo giovanile dei giovani conduttori (descrittivo)	
	c) Numero e percentuale di giovani per i quali l'aiuto si è rivelato importante per la decisione di insediamento	Oltre il 50% (valore forfettario)	

	d) Numero e percentuale di giovani che si sarebbero insediati con tempi e modi differenti senza l'aiuto	Oltre il 50% (valore forfettario)	
--	---	--------------------------------------	--

Gli effetti della misura con cui il PSR contribuisce all'insediamento di giovani agricoltori sono stati verificati attraverso un criterio e quattro indicatori.

L'indicatore a), calcolato attraverso i dati di monitoraggio forniti dalla Regione, rappresenta uno dei punti di partenza per l'analisi della *performance* della misura. E' evidente che, date le finalità della misura stessa, il numero di insediati rappresenta uno dei principali indicatori per la valutazione dell'efficacia dell'azione. La scelta di distinguere l'indicatore per genere è dovuta al fatto che ad oggi il valutatore non può prescindere dall'esaminare come le politiche pubbliche favoriscano o meno le pari opportunità, in maniera ancora maggiore nei riguardi di un settore, quale quello agricolo, che ha sempre avuto una posizione piuttosto arretrata rispetto ad altre branche dell'economia.

L'indicatore b) è stato calcolato come il rapporto fra il primo indicatore e il valore totale regionale dei giovani agricoltori, quest'ultimo dato ottenuto sulla base delle indagini ISTAT ed Eurostat. Lo scopo di tale indicatore è quello di analizzare come il Programma abbia inciso in valore percentuale sulla struttura demografica delle aziende del FVG. In tal modo quindi è possibile effettuare un confronto tra le condizioni di partenza del tessuto demografico agricolo regionale e le modifiche apportate dall'azione della misura.

Gli indicatori c) e d) provengono dall'analisi e dall'elaborazione di risposte fornite dal campione di beneficiari al questionario predisposto specificatamente per la misura in oggetto.

Gli ultimi due indicatori sono fondamentali per capire l'importanza che il Programma ha avuto nel favorire e incentivare il ricambio generazionale, in quanto le risposte alle domande inserite nel questionario possono fornire un quadro dell'incidenza sulle normali dinamiche settoriali che la misura potrebbe aver avuto.

Analisi degli indicatori

a) Numero di giovani insediati (per genere)

Il Programma al 31/12/2009 ha favorito l'ingresso di 206 nuovi agricoltori di età inferiore ai 40 anni divisi in 70 donne e 113 uomini. Per 13 aziende non è stato possibile determinare il genere poiché tra i dati di monitoraggio è stata riportata solo l'anagrafica della società e non degli imprenditori singoli.

Insediati per genere

Sesso	Totale
M	119
F	70
Totale	189

Assumendo uno sviluppo lineare degli effetti della misura nel corso del settennio, il risultato ottenuto in termini di 206 nuovi insediamenti nella fase intermedia di attuazione può considerarsi in linea con il target finale pari a 450 beneficiari.

b) Percentuale di giovani insediati rispetto al numero di giovani conduttori agricoli regionali

I giovani insediati grazie al Programma rappresentano il 7% del totale dei giovani conduttori regionali; tale dato inoltre decrementa fino al 5% nel caso degli uomini, mentre sale all'11% per le donne. L'indicatore è stato calcolato utilizzando come denominatore il totale dei conduttori di aziende agricole regionali fino ai 39 anni compresi, ottenuto dai dati del 5° censimento agricolo effettuato dall'ISTAT nel 2000. In questa fase del Programma la maggior parte degli insediati sono riferiti alla programmazione 2000-2006 e solo 5 invece sono i nuovi beneficiari, di conseguenza risulta più opportuno utilizzare come punto di riferimento l'anno 2000 per quest'indicatore.

% di giovani agricoltori insediati sul totale dei conduttori regionali (<39 anni)

	N° giovani agricoltori regionali	N° giovani conduttori insediati	% nuovi insediati su totale regionale
Uomini	2.328	119	5,11%
Donne	617	70	11,35%
Totale	2.945	206	6,99%

Il livello obiettivo formulato per questo indicatore è stato inteso in termini di capacità della misura di contrastare la tendenza negativa (in termini di contrazione della componente giovanile degli agricoltori) sviluppata negli ultimi anni a livello regionale. A tal fine si è rapportato il dato dei nuovi insediati sul totale dei giovani conduttori regionali anche del 2007, quest'ultimo pari a 1.234 e decisamente inferiore rispetto al valore del 2000. La quota dei nuovi insediati sul totale dei conduttori risulta per tanto 16,69%. Il risultato, più alto rispetto alla stima dell'indicatore precedente, suggerisce di conseguenza delle considerazioni sulle tendenze demografiche regionali del settore. Tra il 2000 e il 2007, si è verificato un drastico calo della componente giovanile dei conduttori aziendali a livello regionale, pari a 1.711 soggetti, in linea tuttavia con le tendenze registrate nel resto delle regioni italiane. Ipotizzando che l'aiuto pubblico abbia inciso effettivamente sulle scelte di insediamento dei beneficiari, si può dedurre che il trend negativo regionale, espresso dall'ultimo indicatore, si sia comunque ridotto grazie all'ingresso dei 206 nuovi conduttori nel settore. Il confronto con il valore obiettivo mostra per tanto un'influenza positiva della misura sul fenomeno di ricambio generazionale del settore.

I rimanenti due indicatori sono stati ricavati da domande specifiche inserite nel questionario di campo relativo alla misura e sottoposto a un campione dei beneficiari.

c) Numero e percentuale di giovani per i quali l'aiuto si è rivelato importante per la decisione di insediamento

Nella tabella che segue sono state sintetizzate le risposte fornite dai beneficiari, i quali, nella maggior parte dei casi (58%), hanno dichiarato di considerare molto e/o abbastanza importante il ruolo del contributo per la scelta di insediamento.

Importanza ai fini dell'insediamento dell'aiuto

In quale misura il contributo è stato importante ai fini dell'insediamento:		
	N°	%
no	3	10%
poco	10	32%
abbastanza	8	26%
molto	10	32%
estremamente	0	0%

d) Numero e percentuale di giovani che si sarebbero insediati con tempi e modi differenti senza l'aiuto

Per quanto riguarda i modi e i tempi dell'insediamento e quindi l'indicatore relativo alla scelta della finestra temporale e alle modalità di start-up dell'iniziativa imprenditoriale, le risposte dei beneficiari indicano che vi è una percentuale di beneficiari del 26% che probabilmente avrebbe effettuato delle scelte diverse.

In questo caso, tuttavia, il risultato appare inferiore rispetto al valore obiettivo forfettario del 50%.

Tabella 6.5_Numero e percentuale di giovani che si sarebbero insediati con tempi e modi differenti senza l'aiuto

	Beneficiari	%
Si sarebbe ugualmente insediato con le stesse modalità e tempistiche non avesse beneficiato di questo specifico	si	23
	no	8

Risposta al quesito valutativo

Dall'analisi degli indicatori è emersa una valutazione eterogenea degli effetti della misura, caratterizzata sia da punti di forza e sia di debolezza.

I primi due indicatori hanno evidenziato un positivo contributo in termini sia assoluti che relativi dell'intervento pubblico al fenomeno di ricambio generazionale del settore agricolo regionale. In un contesto di generale invecchiamento e di sensibile contrazione della quota degli *under 40*, in linea tra l'altro con la tendenza nazionale, la misura ha registrato l'ingresso di nuovi giovani conduttori, pari al 7% del totale giovani presenti nel 2000.

D'altro canto, l'analisi dei dati e delle risposte fornite dai beneficiari suggerirebbe che l'importanza dell'aiuto e del Programma abbia influito in maniera relativamente positiva sulle scelte dei giovani conduttori. Infatti, da un lato, il 74% dei giovani dichiara che si sarebbe insediato con le stesse modalità anche senza il contributo dall'altra, più della metà dei nuovi conduttori riconosce l'importanza del finanziamento pubblico in maniera abbastanza e/o molto elevata, ai fini della decisione di insediarsi.

Quesito 2

In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?

Criteri	Indicatori	Livelli obiettivo	Fonti di dati
2.1 L'investimento ha inciso sull'attività produttiva dell'azienda	a) Numero di aziende che hanno effettuato un investimento finalizzato a: - ampliamento di attività esistenti - diversificazione in attività alternative - riconversione della produzione	Oltre il 50% (valore forfettario)	Monitoraggio + questionario beneficiari
2.2 I piani aziendali mostrano un'apprezzabile consistenza economica	b) Percentuale di piani aziendali superiori a una certa soglia	Oltre il 50% (valore forfettario) > € 113.000 (valore medio investimenti Misura 121)	Monitoraggio + questionario beneficiari
	c) Valore medio dei piani aziendali	> € 113.000 (valore medio investimenti Misura 121)	
	d) Valore del piano aziendale rispetto alla PLV	Incidenza degli Investimenti su PLV per la misura 121 (4,05)	
2.3 L'attuazione del piano aziendale ha fatto registrare effetti sulla conduzione economica delle aziende	e) Numero e percentuale di beneficiari che hanno modificato l'organizzazione dei fattori produttivi	Oltre il 50% (valore forfettario)	Monitoraggio + questionario beneficiari + Sistema Rurale del FVG- ERSa
	f) Numero e percentuale di beneficiari che hanno variato il reddito aziendale	Oltre il 50% (valore forfettario)	
	g) Variazione del reddito aziendale al netto della PAC	Variazione reddito aziende agricole - 52,22%	
	h) N° di insediati che hanno acceso dei mutui per investimenti	Oltre il 50% (valore forfettario)	

L'entità dell'adeguamento strutturale delle aziende agricole grazie all'aiuto del PSR può essere stimata dai criteri e dagli indicatori elencati nella tabella.

Il primo criterio vuole determinare quanto e come l'aiuto e l'investimento abbiano inciso sulla struttura produttiva dell'azienda. Attraverso la somministrazione del questionario si è voluto verificare se i beneficiari abbiano ampliato, diversificato, o riconvertito le attività presenti nell'azienda rilevata.

Il secondo criterio è finalizzato alla verifica della consistenza dei piani di investimento, gli indicatori scelti per valutare la consistenza degli interventi progettati e realizzati sono:

- la percentuale dei piani aziendali che presentano una consistenza superiore a una soglia di 113.000 Euro. Tale valore di riferimento è il valore medio degli investimenti della misura 121 del PSR FVG 2007-2013 (Euro 113.444);
- il valore medio dei piani aziendali. Il valore obiettivo corrisponde a 113.000 euro (vedi sopra);
- il valore e la consistenza dell'investimento rispetto alla PLV delle aziende beneficiarie. Quest'indicatore servirà a verificare la congruenza dell'entità del finanziamento con l'attività economica dell'azienda. Il confronto con il valore obiettivo è stato effettuato sulla base dei risultati

ottenuti dalle aziende della misura 121.

Il terzo criterio mira a rilevare gli effetti, ove questi si siano già verificati, sulla conduzione economica delle aziende beneficiarie, vale a dire in che modo l'intervento abbia migliorato o peggiorato il reddito dell'agricoltore e la capacità di generare ricavi dell'azienda. Questo criterio sarà verificato attraverso 5 diversi indicatori:

- e) il numero e la percentuale dei beneficiari che hanno modificato l'organizzazione dei fattori produttivi. Attraverso quest'indicatore si vuole verificare se l'aiuto abbia influito o meno sulla volontà del beneficiario di migliorare la conduzione dell'azienda attraverso riorganizzazioni di processo. Si è stabilito come valore obiettivo per tale indicatore la soglia di almeno il 50% dei beneficiari;
- f) il numero e la percentuale di beneficiari che hanno variato il reddito aziendale, laddove gli effetti siano già riscontrabili. Per valore obiettivo si è scelto una soglia di almeno il 50% dei beneficiari;
- g) la variazione del reddito aziendale al netto della PAC; l'indicatore è stato inoltre confrontato con l'andamento del reddito medio delle aziende del FVG nel periodo preso in esame, al fine di testare la capacità della misura di far meglio rispetto al settore nel suo insieme;
- h) il numero di beneficiari che hanno acceso mutui. Attraverso quest'indicatore si verifica la fiducia del beneficiario nella riuscita dell'iniziativa e la sua volontà di permanere all'interno del settore, si può altresì verificare se il beneficiario ritiene che l'attività sia stata in grado di remunerare anche il servizio di un'eventuale debito. Il valore obiettivo per tale indicatore è fissato forfettariamente alla soglia del 50% dei beneficiari.

Analisi degli indicatori

2.1 L'investimento ha inciso sull'attività produttiva dell'azienda

Al fine della stima del primo indicatore, si descrive preliminarmente il quadro delle aziende che hanno effettuato dei cambiamenti sul prodotto (modifica dell'orientamento produttivo) e/o sul processo di produzione attraverso un cambiamento nell'organizzazione dei fattori produttivi.

I beneficiari a cui sono stati somministrati i questionari di campo hanno dichiarato di aver modificato l'orientamento produttivo dell'azienda in seguito all'insediamento nel 19% dei casi, al contrario l'81% degli intervistati non ha effettuato nessuna modifica.

Modifica dell'orientamento produttivo		
si	6	19,35%
no	25	80,65%
Totale	31	100,00%

I giovani che hanno invece dichiarato di aver effettuato dei cambiamenti dell'organizzazione dei fattori produttivi sono 18 e pari al 58 % del campione, di questi 9 hanno indicato di aver modificato anche l'orientamento produttivo, mentre la restante parte ha solo indicato di aver modificato l'organizzazione dei fattori.

Cambiamento dei fattori produttivi		
si	18	58,06%
no	13	41,94%
Totale	31	100,00%

a) Numero di aziende che hanno effettuato un investimento finalizzato a: i) ampliamento di attività esistenti; ii) diversificazione in attività alternative; iii) riconversione della produzione.

Delle aziende interpellate e che hanno risposto affermativamente almeno a una delle domande relative al cambiamento dei fattori, o dell'orientamento dell'azienda, il 19% circa ha effettuato una riconversione dell'azienda, il 6% ha diversificato, il 29% ha ampliato le attività, mentre il 26% ha razionalizzato la produzione. Dei 31 beneficiari intervistati, 12 non ha scelto alcuna delle opzioni presentate. Si può quindi concludere, sulla base dei risultati delle interviste, che ben oltre il 50% del campione dei 31 beneficiari

(61%) ha realizzato un cambiamento sostanziale nell'attività produttiva dell'azienda. La misura ha quindi superato positivamente il valore obiettivo per quest'ultimo indicatore.

Natura del cambiamento		
Riconversione	6	19,35%
Diversificazione	2	6,45%
Ampliamento	9	29,03%
Razionalizzazione	8	25,81%

Inoltre, alcuni giovani intervistati hanno scelto più di una opzione contemporaneamente, in particolare, quattro hanno condotto due attività di cambiamento, mentre uno addirittura tre (diversificazione, riconversione ed ampliamento).

2.2 I piani aziendali mostrano un'apprezzabile consistenza economica

b) Percentuale di piani aziendali superiori alla soglia di 113.000 euro

I giovani insediati hanno dichiarato di aver realizzato degli investimenti, per un valore totale pari a 6,4 Meuro, con una media per beneficiario di circa 0,2 Meuro; nella tabella che segue si riportano gli investimenti effettuati divisi per tipologia.

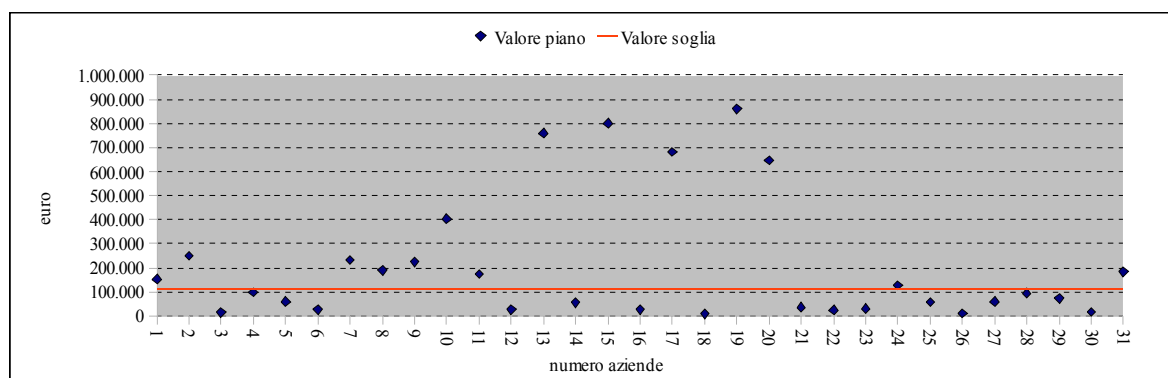
Tipologia	Importo (euro)
Progettazione	170.025,52
Suolo	1.199.026,00
Opere murarie	2.614.348,58
Macchinari	1.844.170,22
Tasse	23.664,57
Altro	557.567,00
Totale	6.408.801,89

Come si può osservare, oltre il 50% è rappresentato da attrezzature e opere murarie seguite subito dopo da investimenti in suoli.

Sul campione dei 31 giovani agricoltori insediati, 14, pari a circa il 45% hanno effettuato degli investimenti superiori al livello obiettivo fissato, la restante parte degli investimenti sono stati inferiori a questa soglia; in alcuni casi anche molto distanti, registrando però un valore superiore alla media degli investimenti fissi in agricoltura della regione. Il risultato della misura non raggiunge quindi il valore obiettivo fissato per questo indicatore (pari al 50%), tuttavia esso si avvicina di molto al suo valore.

Da un'analisi più dettagliata sull'entità degli investimenti, emerge che il valore medio di questi ultimi risulti vicino a quanto realizzato dai beneficiari della misura 121; bisogna però segnalare che vi sono delle varianze molto elevate fra le varie aziende.

E' possibile individuare due principali tipologie di effetti degli insediamenti: un primo con aziende che, a seguito dell'adesione alla misura hanno effettuato investimenti inferiori ai 100.000 €, pari a 17 su 31 conduttori; il secondo, in cui fanno parte 14 intervistati, che ha effettuato investimenti per un importo superiore. Le medie dei due gruppi sono molto distanti: nel primo caso, il valore medio dell'investimento raggiunge i 42.000 euro, mentre nel secondo, supera i 400.000 euro, ovvero 10 volte superiore al primo.

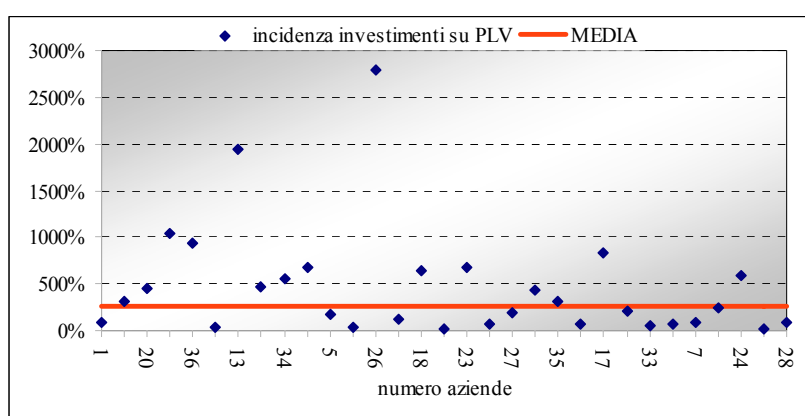


Nel grafico sono riportati tutti i valori riferiti a ogni singolo beneficiario. Come si può vedere anche graficamente risultano esserci notevoli difformità fra i vari volumi di investimento.

c) Valore medio dei piani aziendali

Il valore medio dei piani aziendali raggiunge i 208.000 euro, superiore al livello medio registrato dalle aziende beneficiarie della misura 121 (113.000 euro). E' importante sottolineare però che, sebbene si tratti solo di cinque conduttori, i beneficiari provenienti dalla nuova programmazione hanno rivestito un ruolo importante nell'alimentare il volume medio degli investimenti. Questi, infatti, hanno presentato un piano di investimenti decisamente superiore alla media del campione, ovvero pari a circa 642.000 euro, influenzando di conseguenza il valore medio complessivo, visto che quest'ultimo passa da un valore di 124.000 euro, nel caso dei soli beneficiari "trascinati" dal precedente PSR, (valore tra l'altro simile al valore medio registrato per la misura 121) a 208.000 euro, livello medio dell'intero campione.

d) Valore del piano aziendale rispetto alla PLV



Nel grafico è stato indicato quanto gli investimenti pesino sul fatturato aziendale. Anche in questo caso la variabilità all'interno del campione è molto elevata sebbene la maggior parte delle aziende campione si posizioni intorno alla media (266% del fatturato), mentre alcune di loro mostrino valori molto alti o molto bassi. Dal confronto con il valore scelto come obiettivo per tale indicatore, pari a 405% (incidenza degli investimenti sulla PLV, nel caso delle aziende beneficiarie della misura 121), la performance della misura 112 appare non molto positiva, piuttosto inferiore rispetto a quanto realizzato dalle aziende della misura 121.

2.3 L'attuazione del piano aziendale ha fatto registrare effetti sulla conduzione economica delle aziende

e) Numero e percentuale di beneficiari che hanno modificato l'organizzazione dei fattori produttivi

Come già esposto nella elaborazione dell'indicatore a), nelle indagini di campo si è domandato ai giovani conduttori se avessero effettuato dei cambiamenti dell'organizzazione dei fattori, e quindi del processo produttivo, in seguito all'insediamento. Una componente pari al 58% del campione (18 giovani) ha risposto in maniera affermativa; rispetto al valore obiettivo definito pari ad una soglia almeno del 50% dei beneficiari, la misura avrebbe ottenuto un più che buono risultato.

Cambiamento nell'organizzazione dei fattori produttivi		
si	18	58,06%
no	13	41,94%
Totale	31	100,00%

f) Numero e percentuale di beneficiari che hanno variato il reddito aziendale

Alla domanda relativa al miglioramento del reddito aziendale, 18 conduttori (58% del campione) hanno dichiarato di aver riscontrato delle variazioni positive nel reddito dell'azienda in seguito al loro insediamento. Il dato supera la soglia di almeno la metà dei beneficiari, scelta come valore obiettivo per tale indicatore e indica l'effetto positivo prodotto quindi dall'intervento in termini di incremento del reddito aziendale.

Beneficiari che hanno variato il reddito aziendale	18
%	58%

g) Variazione del reddito aziendale al netto della PAC

I risultati, riportati in tabella, circa la variazione del reddito al netto della PAC a seguito dei primi due anni di attuazione del PSR, sono stati elaborati sia in valore assoluto e sia in percentuale; le aziende beneficiarie sono state inoltre distinte per comparti produttivi.

Settori agricoli	Variazione del reddito al netto della PAC (2007-2009)	
	euro	%
Viticultura	645.112	65,0
Seminativi	198.121	54,0
Zootecnia	476.480	61,8
Ortofrutta	752.072	160,2
Altro	371.896	25,8
Totale	2.443.681	60,5

Le stime mostrano un incremento del reddito complessivo dell'intero campione, pari a 2,5 Meuro, ovvero il 60,5% in più rispetto al periodo precedente la programmazione. L'analisi all'interno dei settori agricoli, segnala in particolare il buon risultato raggiunto dall'ortofrutta, con il 160,2% di incremento.

Dal confronto con il valore obiettivo, basato sull'andamento regionale e pari al calo del 55%, si evince quindi un maggiore dinamismo delle aziende finanziate sia in termini di tenuta rispetto all'andamento congiunturale regionale e sia di creazione dei risultati economici.

h) Numero di insediati che hanno acceso dei mutui per investimenti

Ultimo indicatore nell'ambito della valutazione degli effetti della misura sulla conduzione aziendale dei giovani insediati, riguarda la propensione di questi ultimi verso aperture di linee di credito.

Il numero di beneficiari che hanno acceso dei mutui per completare il piano di investimento previsto è pari a 13 e rappresenta il 42% del campione intervistato. Rispetto al valore obiettivo fissato ad un livello del 50% dei beneficiari, si può concludere che la misura, sebbene non abbia raggiunto appieno tale soglia, ha comunque ottenuto dei risultati positivi, manifestando un discreto livello di fiducia nel mercato e nella futura realizzazione dell'investimento.

Risposta al quesito valutativo

Sulla base dell'analisi effettuata tramite la stime dei diversi indicatori, si può concludere che la misura ha inciso positivamente (anche se in tono moderato) sull'attività produttiva dell'azienda favorendo processi di cambiamento soprattutto in termini di nuova organizzazione aziendale (oltre il 50% del campione), meno invece, in termini di cambiamento degli orientamenti produttivi (meno del 30% del campione).

La maggior parte dei piani aziendali mostra un'apprezzabile consistenza economica grazie al raggiungimento di un valore medio del piano degli investimenti superiore alla soglia dei 122.000 euro. Tuttavia si evidenzia una forte variabilità delle entità degli investimenti rispetto alla media.

In media inoltre, risulta che gli investimenti realizzati incidano 2,6 volte sul fatturato, valore inferiore rispetto alla media di 4,05 registrata per le aziende beneficiarie della misura 121 e indice quindi di una minore propensione al rischio verso grandi investimenti da parte dei giovani agricoltori.

Quasi tutti gli insediati hanno registrato un cambiamento del proprio reddito aziendale e la stima del valore aggiunto testimonia un positivo miglioramento, in particolare per quanto riguarda le aziende di seminativi.

Si può dedurre inoltre che, pur non avendo registrato sensibili cambiamenti nella struttura delle produzioni vi sono state molte azioni volte a modificare l'organizzazione aziendale per aumentare redditi ed efficienza.

Un ulteriore aspetto da segnalare è però l'elevato peso che gli investimenti hanno avuto sui bilanci delle aziende (non la maggioranza tuttavia), in alcuni casi con multipli anche elevatissimi (15/20 volte il fatturato),

che potrebbero generare problemi all'interno delle aziende nel caso in cui le stesse non riescano ad aumentare in tempi brevi i volumi del fatturato.

Infine, 13 beneficiari su 31 hanno acceso mutui per finanziare gli investimenti mostrando di considerare l'insediamento duraturo.

Quesito 3

In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

Criteri	Indicatori	Livelli obiettivo	Fonti di dati
3.1 L'insediamento è stato affiancato da una formazione professionale	a) Giovani insediati che hanno seguito un corso di formazione	Oltre il 50% (valore forfettario)	Questionario beneficiari
	b) Giovani insediati per i quali è migliorato il lavoro in termini di : - remunerazione del lavoro - garanzia del lavoro - sicurezza sul lavoro - qualità/varietà del lavoro - altro	Oltre il 50% (valore forfettario)	
	c) Partecipanti ai corsi di formazione per i quali il lavoro è migliorato.	Oltre il 50% (valore forfettario)	
3.2 I beneficiari hanno un livello di istruzione superiore alla media del settore?	d) Livello di istruzione dei beneficiari	% agricoltori in possesso dell'istruzione secondaria o terziaria, media nazionale ed europea (22% e 35,2%)	Monitoraggio; Questionario beneficiari; Istat; Inea; OIGA; Eurostat
	e) Conoscenza delle lingue dei beneficiari	Livello di conoscenza della lingua straniera più conosciuta a livello nazionale ed europeo (21,9%) e (22,3%)	
3.3 I beneficiari manifestano una sensibilità maggiore verso la ricerca e un'assistenza qualificata.	f) Risorse destinate dai beneficiari per assistenza tecnica specifica	5%	Questionario beneficiari
	g) Collaborazioni con enti (università, centri di ricerca, centri studi)	Descrittivo	Questionario beneficiari
3.4 I beneficiari mostrano un livello di attenzione maggiore verso l'evoluzione del settore e le novità.	h) Abbonamenti o acquisti frequenti di riviste di settore	Oltre il 50% (valore forfettario)	Questionario beneficiari; Eurostat
	i) Grado di informatizzazione dei beneficiari	Media italiana ed europea delle famiglie con accesso alla banda larga (19,8% e 23,9%)	Questionario beneficiari
3.5 Si è ridotta l'età media dei conduttori	l) Età media rilevatori	Descrittivo	Questionario beneficiari; Inea; OIGA
	m) Età media cedenti		

Il set di criteri e di indicatori descritto nella tabella mira a determinare se, e in che misura, il Programma ha contribuito a migliorare il capitale umano del settore agricolo regionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori.

Il primo criterio vuole verificare se e come l'insediamento sia stato affiancato da un'azione di formazione professionale e in che misura essa abbia contribuito al miglioramento sia dell'ambiente di lavoro, che del livello di preparazione dei beneficiari. Gli indicatori scelti per verificare questo criterio analizzano e verificano il numero dei beneficiari che abbia seguito un corso di formazione, se questo sia stato influente ai fini del miglioramento delle condizioni di lavoro e come e in che termini questo miglioramento sia avvenuto. I valori degli indicatori derivano dal questionario somministrato a tutti i giovani agricoltori, all'interno dei quali sono state inserite specifiche domande.

Il criterio successivo prende in esame il livello di istruzione e la conoscenza delle lingue straniere sulla base delle risposte fornite tramite i questionari di campo. Il dato emerso è stato inoltre confrontato con i valori obiettivo, definiti sulla base delle medie riscontrate a livello nazionale ed europeo, in base alle statistiche Istat ed Eurostat.

Per verificare la propensione dei nuovi insediati verso la ricerca e le attività di assistenza qualificata si è verificato se i giovani agricoltori abbiano in atto collaborazioni con enti di ricerca, o università e quanto abbiano investito in assistenza tecnica e progettazione.

Un'ulteriore criterio ha inoltre valutato l'attenzione dei giovani insediati verso le novità del settore e le sue evoluzioni, nonché il grado di informatizzazione raggiunto nelle aziende beneficiarie.

L'ultimo criterio riguarda il ricambio generazionale vale a dire quanto si è ridotta l'età media dei conduttori, incrociando l'età media dei rilevatori con l'età media dei cedenti.

Analisi degli indicatori

3.1 L'insediamento è stato affiancato da una formazione professionale

a) Giovani insediati che hanno seguito un corso di formazione

Il totale di giovani insediati che hanno seguito un corso di formazione contestualmente all'insediamento sono stati 23, pari al 74% del campione, mentre 8 giovani hanno dichiarato di non aver effettuato nessuna formazione. Il risultato è quindi più che positivo se confrontato con il valore obiettivo di almeno il 50% dei beneficiari.

b) Giovani insediati per i quali è migliorato il lavoro in termini di : i) remunerazione del lavoro; ii) garanzia del lavoro; iii) sicurezza sul lavoro; iv) qualità/varietà del lavoro; v) altro

Sulla base delle interviste dirette rivolte ai beneficiari risulta che le condizioni di lavoro risultano migliorate nell'84% dei casi; risultato molto positivo se confrontato con il livello di almeno il 50% dei beneficiari, considerato come obiettivo per questo indicatore.

c) Partecipanti ai corsi di formazione per i quali il lavoro è migliorato

Incrociando le risposte fornite alla domanda relativa al miglioramento delle condizioni di lavoro con quelle relative ai corsi professionali risulta che il 65 % di coloro che hanno partecipato a corsi di formazione dichiarano di aver visto migliorare le loro condizioni di lavoro.

3.2 I beneficiari hanno un livello di istruzione superiore alla media del settore

d) Livello di istruzione dei beneficiari

Nella tabella seguente sono riportate le risposte relative al livello di istruzione e di conoscenza delle lingue straniere dei giovani agricoltori beneficiari dell'aiuto, mentre nel prospetto successivo vengono indicati i livelli di istruzione dei capi di azienda regionali come registrati nel 5° Censimento Agricolo dell'ISTAT nell'anno 2000.

Beneficiari misura 112		
	n°	%
Formazione post universitaria	1	3,23%
Laurea o diploma universitario	3	9,68%
Diploma di scuola media superiore	20	64,52%
Licenza di scuola media inferiore	7	22,58%
Licenza di scuola elementare	0	0,00%
Capi azienda privi di titolo di studio	0	0,00%

I dati testimoniano un grado di diffusione dell'istruzione secondaria e terziaria tra i beneficiari pari al 77,4% , risultato decisamente positivo e in controtendenza rispetto alla media regionale, pari al 15% (salito al 22% nel 2005), e a quella delle regioni europee, equivalente al 35%²⁴, sulla base dei dati Istat ed Eurostat.

²⁴ Il dato proviene dalle indagini Eurostat 2005

Capi azienda Friuli Venezia Giulia		
	n°	%
Formazione post universitaria	0	0,00%
Laurea o diploma universitario	518	1,57%
Diploma di scuola media superiore	4389	13,29%
Licenza di scuola media inferiore	7816	23,66%
Licenza di scuola elementare	19268	58,33%
Capi azienda privi di titolo di studio	1044	3,16%

Come si può rilevare dal confronto fra le due tabelle, emerge chiaramente la preponderanza a livello regionale di conduttori con la sola licenza elementare (58%), al contrario di quanto evidenziato dai dati relativi ai beneficiari della misura che hanno come base di istruzione minima la licenza di scuola media inferiore. Fra i giovani insediati è largamente preponderante il numero di soggetti con un diploma di scuola media superiore (64,5%), pari a 5 volte quello dei conduttori regionali. Anche per quanto riguarda la formazione universitaria la differenza è notevole in quanto il numero di possessori di laurea o diploma di laurea risulta essere 10 volte maggiore nel caso del campione dei beneficiari della misura.

e) Conoscenza delle lingue straniere dei beneficiari

inglese		
Livello	n°	%
scarso	13	42%
buono	10	32%
molto buono	1	3%
ottimo	0	0%

spagnolo		
Livello	n°	%
scarso	3	10%
buono	1	3%
molto buono	0	0%
ottimo	0	0%

tedesco		
Livello	n°	%
scarso	5	16%
buono	2	6%
molto buono	0	0%
ottimo	1	3%

francese		
Livello	n°	%
scarso	5	16%
buono	4	13%
molto buono	0	0%
ottimo	0	0%

Come si può vedere dalle tabelle, la lingua straniera maggiormente conosciuta è l'inglese, con il 32% dei beneficiari che dichiara di conoscerla con un buon livello, seguita dal francese con il 13%. I risultati nel caso della lingua inglese appaiono ulteriormente interessanti in quanto risulta anche come la lingua scarsamente conosciuta rispetto alle altre (42% dei beneficiari). I confronti con i livelli obiettivo dipingono un risultato piuttosto positivo, dato che a livello nazionale, in generale il 21,9% giovani tra 25 e 34 anni dichiara di conoscere mediamente bene lingua straniera maggiormente conosciuta, mentre a livello europeo (EU-27) il 22,3%, sulla base dei dati Eurostat del 2007. I giovani agricoltori regionali si attestano dunque al di sopra della media dei giovani italiani ed europei.

Seconda lingua conosciuta è il francese, seguita dallo spagnolo e dal tedesco. Un discorso diverso riguarda la lingua slovena, parlata dal 6% del campione. Nel caso di questa lingua si tratta, data la natura di confine della regione, di persone bilingue o discendenti di sloveni; non è quindi rilevante ai fini della risposta al quesito valutativo.

3.3 I beneficiari manifestano una sensibilità maggiore verso la ricerca e un'assistenza qualificata.

f) Risorse destinate dai beneficiari per assistenza tecnica specifica

Le risorse destinate dai beneficiari all'assistenza tecnica appaiono molto limitate se confrontate con la spesa media relativa ai piani di investimento. Il totale delle risorse destinate dal campione all'assistenza tecnica è di 13.681 €, a cui si possono aggiungere le spese per la consulenza e l'assistenza sulla certificazione. Di conseguenza la spesa media per singolo beneficiario si aggira intorno ai 1.600 €.

Il valore totale delle risorse dedicate all'assistenza e alle consulenze è pari al 2,2% del fatturato aziendale, valore che comprende l'insieme delle risorse per le consulenze, l'assistenza tecnica e la progettazione e l'assistenza per le certificazioni. Quest'ultimo valore si colloca ad un livello inferiore rispetto a quanto fissato come valore obiettivo del 5%.

Risorse destinate dai beneficiari per assistenza tecnica specifica (euro)	
assistenza e certificazione	600
assistenza tecnica	13.681
consulenze	38.010
media	1.687

g) Collaborazioni con enti (università, centri di ricerca, centri studi)

Tale verifica ha dato esito negativo per tutto il campione intervistato.

3.4 I beneficiari mostrano un livello di attenzione maggiore verso l'evoluzione del settore e le novità

h) Abbonamenti o acquisti frequenti di riviste di settore

La maggior parte dei beneficiari non è abbonata a nessuna rivista tecnica o di settore, infatti solo 12 intervistati su 31, ovvero quasi il 39% del campione, ha dichiarato di acquistare regolarmente o essere abbonati a pubblicazioni inerenti l'aggiornamento in campo agricolo o tecnico. Adottando una soglia di almeno il 50% dei giovani insediati come valore obiettivo per tale indicatore, la misura risulterebbe non particolarmente determinante nelle preferenze dei giovani agricoltori verso l'acquisto di riviste del settore.

i) Grado di informatizzazione dei beneficiari

Anche dal punto di vista dell'*information technology* le risposte fornite nel questionario indicano come la maggior parte dei beneficiari non abbia accesso ai servizi di internet a banda larga (27 intervistati su 31): solo 4 giovani insediati (13% del campione) hanno dichiarato di possedere una connessione a banda larga. Rispetto al livello medio delle famiglie italiane (19,8%) ed europee (23,9%), i giovani agricoltori regionali mostrano per tanto una condizione inferiore.

3.5 Si è ridotta l'età media dei conduttori

l) Età media rilevatori

Sulla base dei dati di monitoraggio la media dell'età dei rilevatori è risultata essere pari a 31 anni.

Classi di età	N° capi di azienda	%	Beneficiari	% su Regione
Meno di 20	21	0,06%	12	57%
20 -- 24	128	0,39%	47	37%
25 -- 29	418	1,27%	43	10%
30 -- 34	882	2,67%	41	5%
35 -- 39	1.496	4,53%	42	3%
40 -- 44	1.939	5,87%	6	0,31%
45 -- 49	2.586	7,83%	0	0%
50 -- 54	3.924	11,88%	0	0%
55 -- 59	4.071	12,32%	0	0%
60 -- 64	4.678	14,16%	0	0%
65 ed oltre	12.892	39,03%	0	0%
TOTALE	33.035	100,00%	191	0,58%

Nella tabella precedente sono riportati i conduttori delle aziende agricole del Friuli Venezia Giulia, sulla base del V Censimento Agricoltura dell'Istat effettuato nel 2000, e contestualmente i beneficiari della misura 112 divisi per classi di età. La prima classe influisce per il 57% sul relativo slot dei conduttori regionali; si può però evidenziare che quest'ultima pesa sul totale dei conduttori solo per lo 0,06%. Nella seconda classe i nuovi insediati incidono per il 37% e anche in questo caso il contributo della stessa sul totale regionale è molto basso (0,39%). Come si può rilevare la misura ha inciso molto profondamente sulle due prime classi di età ed è andata attenuando i suoi effetti su quelle successive. Il totale dei nuovi insediati pesa sull'insieme dei conduttori regionali per lo 0,58%.

m) Età media cedenti

Riguardo all'età dei cedenti e il conseguente effetto sul ricambio generazionale a seguito dei nuovi insediati, si osserva una diminuzione dell'età media da una prevalenza della classe di età oltre i 64 anni ad un'anzianità media di 31 anni. L'impatto quindi sul *turn over* generazionale appare quindi positivo.

Risposta al quesito valutativo

La misura 112 ha sicuramente contribuito al miglioramento del capitale umano dell'agricoltura del Friuli Venezia Giulia.

L'analisi del primo quesito ha rivelato una più che buona adesione dei giovani insediati ai corsi di formazione (il 74% del campione intervistato) associato ad un conseguente miglioramento delle condizioni di lavoro, nel 65% dei casi.

Il livello di istruzione medio dei beneficiari è inoltre nettamente superiore alla media regionale ed europea. Anche per quanto riguarda la conoscenza delle lingue straniere, il campione selezionato performa una caratteristica migliore rispetto ai livelli obiettivo scelti.

Anche dal punto di vista del ricorso all'assistenza tecnica specifica e a consulenze si assiste a una tendenza dei giovani agricoltori a rivolgersi a personale qualificato per migliorare la qualità della gestione aziendale e delle azioni di investimento, sebbene le risorse destinate a tale funzione risultino inferiori al livello obiettivo prescelto.

Persistono purtroppo dei *gap* relativi all'accesso delle tecnologie informatiche e alla conoscenza delle stesse da parte dei beneficiari. L'indicatore selezionato come *proxy* alle abilità informatiche è molto basso, in quanto solo una piccola percentuale di giovani insediati ha accesso alla banda larga e di conseguenza si può affermare che da questo punto di vista la misura non ha apportato significativi miglioramenti.

Dal punto di vista demografico, infine, il confronto dell'età media tra cedenti e rilevatori mostra un effetto positivo della misura in termini di *turn over* generazionale. Tale risultato unito con quanto emerso nel primo quesito, circa il peso dei nuovi insediati sulla componente giovanile regionale, pari al 7%, evidenzia una buona *performance* della misura in termini di riduzione del fenomeno dell'invecchiamento regionale e quindi del miglioramento del capitale umano.

Quesito 4

In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Criteri	Indicatori	Livelli obiettivo	Fonti di dati
4.1 Vi sono stati cambiamenti negli orientamenti culturali?	a) Variazione degli orientamenti produttivi	Oltre il 30% (valore forfettario)	Questionario beneficiari
4.2 Gli investimenti hanno generato un aumento della produttività dei fattori	b) Variazione della produzione lorda vendibile per ettaro nelle aziende beneficiarie del sostegno	Variazione media delle aziende agricole nella regione	Questionario beneficiari; ERSA, Istat
	c) Variazione della produzione lorda vendibile per ora di lavoro nelle aziende beneficiarie del sostegno	Variazione media delle aziende agricole nella regione	Questionario beneficiari; Istat
	d) Variazione dei costi per unità di prodotto di base venduta nelle aziende beneficiarie del sostegno	Variazione media delle aziende agricole nella regione	Questionario beneficiari; Istat
4.3 Sono state introdotte nuove tecnologie e innovazioni grazie agli investimenti	e) Percentuale delle aziende beneficiarie che hanno effettuato una diversificazione verso nuovi prodotti o nuovi processi produttivi rispetto al totale delle aziende beneficiarie	% imprese nazionali che hanno introdotto innovazioni nel settore industria in senso stretto e servizi (36% e 27%)	Questionario beneficiari; Istat
	f) Volume degli investimenti in nuovi prodotti e processi introdotti nelle aziende beneficiarie	Descrittivo	Questionario beneficiari; Istat
	g) Incidenza degli investimenti in nuovi prodotti e processi rispetto al volume complessivo degli investimenti sovvenzionati	Incidenza del volume investimenti sul volume totale per le aziende beneficiarie della misura 121 (38%)	Questionario beneficiari

4.4 Le aziende beneficiarie hanno aumentato la produzione lorda vendibile	f) Variazione della PLV delle aziende beneficiarie	Variazione PLV superiore alla variazione media delle aziende agricole nella regione (-15%, 2007-09)	Questionario beneficiari; Istat
---	--	---	---------------------------------

La misura può contribuire a migliorare la competitività del settore attraverso molteplici aspetti e i criteri e gli indicatori selezionati per rispondere a questo quesito ne prendono in esame i più importanti e quelli che presentano una misurabilità maggiore.

Il primo criterio analizza i piani colturali andando a verificare se a seguito dell'insediamento dei giovani agricoltori siano stati modificati gli orientamenti tecnico economici delle aziende; quest'indicatore è utile per verificare se i beneficiari abbiano orientato le loro scelte produttive verso colture più redditizie, o se siano uscite da settori storicamente o congiunturalmente in crisi.

Il secondo criterio verifica l'aumento della produttività unitaria sia in merito alle superfici che per unità di prodotto base e ora lavorata. Questi indicatori sono utili a verificare se l'eventuale piano aziendale presentato dal beneficiario abbia contribuito a valorizzare ed ottimizzare i fattori produttivi presenti all'interno dell'azienda.

L'aumento della produzione lorda vendibile per Ha è stato confrontato con la variazione dello stesso avvenuta a livello regionale nel biennio 2007/09. Si è quindi verificato se le aziende campione abbiano variato quest'indicatore in misura minore o maggiore rispetto alla media regionale. Il valore soglia è stato ottenuto dal rapporto annuale redatto dalla Regione in collaborazione con l'ERSA sul sistema rurale del Friuli Venezia Giulia.

Il terzo criterio riguarda l'innovazione dei processi e dei prodotti all'interno delle aziende beneficiarie. Come più volte sottolineato dalla letteratura economica in materia di innovazione e capitale umano nelle imprese, oggi l'accumulazione di conoscenza è in larga parte incorporata in fattori di produzione grazie al rapido sviluppo scientifico e tecnologico; l'incremento delle conoscenze, e quindi di capitale umano, non si realizza più unicamente tramite la mera esperienza pratica. Il successo quindi per un'economia o per un settore è determinato anche dall'abilità di adottare prontamente le innovazioni, man mano che la ricerca scientifica e la tecnologia le rendano disponibili (Corsi, 2009²⁵). Per questo motivo, sebbene la misura 112 non sia esplicitamente indirizzata all'introduzione di innovazione, si è scelto come indicatore obiettivo per l'indicatore e) il livello di almeno il 50% delle aziende beneficiarie. Per l'indicatore riferito al volume di spesa realizzato dalle imprese si è scelto un valore soglia del 5,5%, dato dall'aumento degli investimenti in R&S delle imprese nel biennio 2008/2009. (La ricerca e sviluppo in Italia – ISTAT).

L'ultimo criterio riguarda l'aumento della PLV delle aziende beneficiarie, finalizzato a verificare se in seguito al piano sia aumentato il fatturato. L'incremento individuato è stato quindi confrontato con l'aumento del fatturato nell'industria nel triennio 2004/2007 ottenuto a partire da dati ISTAT “conti economici delle imprese”.

Analisi degli indicatori

4.1 Vi sono stati cambiamenti negli orientamenti colturali

a) Variazione degli orientamenti produttivi

Nella tabella che segue sono indicati il numero dei beneficiari che hanno effettuato variazioni al piano colturale. Come si può vedere solo 6 beneficiari su 31 (19%) hanno modificato i propri assetti produttivi.

Modifica dell'orientamento produttivo		
si	6	19,35%
no	25	80,65%
Totale	31	100,00%

²⁵ Alessandro Corsi, “Giovani e capitale umano in agricoltura” (2009), *AgriregioneEuropa*, Anno 5, numero 16

Cambiamento nell'organizzazione dei fattori produttivi		
si	18	58,06%
no	13	41,94%
Totale	31	100,00%

Al contrario il dato relativo alla variazione dell'organizzazione dei fattori produttivi indica che il 58% dei giovani insediati ha deciso di effettuare una variazione.

4.2 Gli investimenti hanno generato un aumento della produttività dei fattori

b) Variazione della produzione lorda vendibile per ettaro nelle aziende beneficiarie del sostegno

c) Variazione della produzione lorda vendibile per ora di lavoro nelle aziende beneficiarie del sostegno

d) Variazione dei costi per unità di prodotto di base venduta nelle aziende beneficiarie del sostegno

Nella tabella che segue sono indicate le variazioni di produttività nelle aziende beneficiarie, come si può vedere l'effetto sulla produttività per unità di superficie il dato è piuttosto elevato e si attesta sul 28%.

Il dato appare interessante soprattutto se confrontato con il valore medio regionale (valore obiettivo). La variazione della produzione lorda in FVG, sulla base delle indagini ISTAT effettuate per il periodo 2007-2009, risulta negativa e pari al -15%. Appare, evidente quindi, che le aziende beneficiarie hanno ottenuto dei positivi risultati, in controtendenza con l'andamento medio dell'agricoltura regionale.

Sempre in base alle indagini campionarie, la produttività del fattore lavoro è stata pari al 5,34%. Il confronto con il valore target evidenzia, anche in questo caso, un risultato in controtendenza rispetto all'andamento congiunturale registrato nel settore agricolo regionale, dove la produzione lorda vendibile per ore di lavoro mostra addirittura un calo del 10,78%, tra il 2007 e il 2009. Alla luce di ciò, le aziende finanziate dal PSR mostrerebbero quindi una maggiore tenuta anche in termini di produttività rispetto al difficile andamento generale del settore.

Sul versante dei costi invece, non si è verificato un miglioramento delle prestazioni per le aziende beneficiarie, dato che il costo per unità di prodotto finito risultato del 4% superiore rispetto al periodo precedente l'intervento. Per quest'ultimo indicatore, il paragone con il livello definito obiettivo non è stato effettuato a causa della mancata disponibilità dei dati sul contesto regionale per il periodo interessato.

Variazione produttività	€	Var %
PLV per ettaro	2.995	28%
Fattore Lavoro	20.813,92	5,34%
Per unità di prodotto finito	3,19	4%

4.3 Sono state introdotte nuove tecnologie e innovazioni grazie agli investimenti

e) Percentuale delle aziende beneficiarie che hanno effettuato una diversificazione verso nuovi prodotti o nuovi processi produttivi rispetto al totale delle aziende beneficiarie

f) Volume degli investimenti in nuovi prodotti e processi introdotti nelle aziende beneficiarie

g) Incidenza degli investimenti in nuovi prodotti e processi rispetto al volume complessivo degli investimenti sovvenzionati

Le aziende che hanno introdotto nuovi processi o prodotti sono solo il 6% del campione (2 beneficiari), per un volume di investimenti pari a 390.000 € rappresentante il 6% del totale degli investimenti effettuati dalle aziende del campione.

La componente dei giovani agricoltori che hanno introdotto un'innovazione risulta decisamente inferiore se confrontata con i livelli obiettivo fissati sulla base dell'indagine Istat sulla diffusione di innovazione tra le imprese italiane nel triennio 2002-2004. Da tale indagine risulta infatti che il 36% delle imprese del settore industria in senso stretto ha introdotto innovazioni di prodotto e/o processo mentre il 27% nell'ambito dei servizi. Tuttavia è opportuno precisare che il confronto con il settore industria non è del tutto opportuno nel caso dell'agricoltura, viste le grandi differenze esistenti in termini di dimensioni e caratteristiche.

Anche nel caso dell'incidenza del volume degli investimenti in innovazione sul volume totale, il confronto con il livello obiettivo, pari al 38% è riferito alle imprese beneficiarie della misura 121, evidenzia la bassa propensione dei giovani insediati nell'introdurre innovazione.

Totale investimenti sovvenzionati	6.408.552 €
Volume investimenti nuovi prodotti e processi	396.000 €
Incidenza degli investimenti su nuovi prodotti e processi	6%

4.4 Le aziende beneficiarie hanno aumentato la produzione lorda vendibile

f) Variazione della PLV delle aziende beneficiarie

La produzione lorda vendibile delle aziende del campione ha registrato un aumento di 364.373 €, ovvero del 18% rispetto al periodo precedente l'intervento, e un incremento medio per singola azienda pari all'11%. Come già indicato nell'analisi degli indicatori precedenti, l'andamento congiunturale della PLV a livello regionale, considerato come livello obiettivo anche per questo indicatore, ha segnato invece un calo pari al 15% nel periodo preso in esame in questo studio (2007-2009). Risulta per tanto evidente il raggiungimento di un buon risultato, migliore rispetto al contesto regionale, da parte delle nuove aziende beneficiarie.

Risposta al quesito valutativo

In seguito al contributo la competitività delle aziende beneficiarie ha registrato un moderato miglioramento dal punto di vista strutturale: meno della metà dei beneficiari ha effettuato dei cambiamenti nell'orientamento tecnico economico delle aziende e in molti casi si è assistito a una riorganizzazione dei fattori produttivi. Questo dato fa emergere una discreta volontà da parte del beneficiario di strutturare la propria azienda per adeguarla alle nuove condizioni del mondo agricolo sia regionale che nazionale.

Indice importante del miglioramento della competitività è dato dall'elevato aumento della PLV/Ha delle aziende campione che supera di molto il valore soglia riferito alla media regionale, indicando come le aziende del campione abbiano fatto registrare delle performance molto superiori al contesto locale. Non vi sono però miglioramenti nel rapporto fra produzione e lavoro che rimane sostanzialmente invariato. Anche nel caso dei costi per unità di prodotto si ha un aumento, per le aziende campione, che incide poco sulla competitività globale dell'azienda.

Dal punto di vista dell'innovazione il campione presenta però un risultato non rappresentativo, in quanto fa riferimento a due sole aziende dell'intero campione; di conseguenza quasi tutte le aziende non hanno investito in innovazione né di prodotto né di processo. Si può quindi affermare che la misura non ha favorito un processo innovativo volto a migliorare la competitività attraverso nuovi prodotti o nuovi processi.

Anche il dato sul fatturato indica che le aziende aumentano la loro competitività, infatti il dato che è emerso dal campione, pur non raggiungendo il valore fissato come soglia, è ad essa molto prossimo.

In linea generale le aziende del campione hanno visto migliorare la loro competitività anche se permangono numerosi aspetti che potrebbero frenare la crescita e ostacolare la loro permanenza sul mercato.

Una maggiore attenzione andrebbe dedicata all'innovazione, visto che, come si è osservato, la maggior parte delle azioni poste in essere dai beneficiari ha riguardato un aumento dei volumi e delle rese per ettaro, concentrando quindi gli sforzi su un unico aspetto.

Quesiti valutativi specifici

Di seguito si riporta l'analisi dei due quesiti specifici scelti dal valutatore in complementarietà con quanto esaminato tramite i quesiti valutativi comuni. In particolare col quinto quesito si intende qualificare con maggior dettaglio le caratteristiche economiche delle aziende finanziate con la misura e quindi il profilo del giovane insediato (presenza di eventuali aspetti di maggiore dinamicità e competitività), mentre con il sesto, l'attenzione si sposta maggiormente sui fattori contestuali che potrebbero aver influito sulle scelte di insediamento del giovane agricoltore. A tal fine, attraverso un'indagine campionaria è stato chiesto il grado di accesso ai servizi essenziali, quali acqua, fognatura, ritiro dei rifiuti ed internet.

Tali indagini costituiscono inoltre un primo quadro informativo sulle caratteristiche socio economiche dei giovani conduttori, *step* necessario per un più approfondito studio, programmato all'interno della redazione dei rapporti tematici.

Considerato l'intento informativo e descrittivo di tali quesiti, il valutatore ha ritenuto opportuno non considerare una soglia obiettivo per l'analisi degli indicatori.

Quesito 5

In che misura gli aiuti hanno favorito l'innovazione e la diversificazione all'interno delle aziende?

Criteri	Indicatori	Fonti di dati
5.1 I beneficiari hanno introdotto nuove produzioni o migliorati quelle già presenti	Confronto piani culturali ex-ante ed ex-post	Questionario beneficiari, Monitoraggio
	Quantità di prodotto trasformato sul totale della PLV	Questionario beneficiari
	Numero di nuovi prodotti introdotti sul mercato	Questionario beneficiari
5.2 I beneficiari hanno intensificato le attività di promozione	Partecipazione a consorzi di promozione	Questionario beneficiari
	Partecipazione alle misure 132 e 133 del Programma	Monitoraggio
5.3 I beneficiari hanno diversificato le attività aziendali	Quota del reddito aziendale derivante da attività extra agricole	Questionario beneficiari
	Incidenza della PAC sul reddito	Questionario beneficiari
	Giornate lavorative totali destinate ad attività collaterali a quelle agricole	Questionario beneficiari, Monitoraggio RICA
5.4. Grazie al contributo le aziende agricole hanno introdotto nuovi prodotti e processi	Numero di aziende beneficiarie che hanno introdotto nuovi prodotti o nuovi processi produttivi (n %)	Questionari Monitoraggio
	Valore della produzione ottenuta con nuovi prodotti o nuovi processi produttivi (€)	Questionario beneficiari, Monitoraggio

L'insieme dei criteri scelti per rispondere al quesito valutativo mira a determinare come e in che misura vi siano stati cambiamenti all'interno delle aziende beneficiarie relativamente agli orientamenti produttivi e come sia cambiata la struttura del reddito in seguito al contributo.

Il primo criterio verifica se vi siano stati cambiamenti negli orientamenti colturali e di conseguenza il numero di eventuali nuovi prodotti introdotti sul mercato, vi è poi un indicatore che rileva la parte del fatturato derivante dalla trasformazione delle materie prime in azienda.

Il secondo criterio è rivolto alla certificazione e all'attività di promozione dei prodotti aziendali; i due indicatori selezionati misurano l'orientamento dell'azienda verso produzioni certificate ed eventuali azioni volte a promuovere le stesse.

Il terzo criterio verifica il grado di multiattività delle aziende attraverso l'analisi di eventuali attività collaterali effettuate dal conduttore e sul peso che la PAC ha sul reddito aziendale. Quest'ultimo indicatore verifica il grado di dipendenza dell'azienda alle politiche di sussidio comunitarie e di conseguenza il suo grado di attaccamento alle colture tradizionali.

L'ultimo criterio riguarda l'effetto che il Programma ha avuto sul grado di rinnovamento aziendale di conseguenza gli indicatori inseriti per la verifica del criterio misurano sia il numero che il valore delle produzioni innovative.

Analisi degli indicatori.

L'analisi dei piani colturali relativi alle aziende campione evidenzia alcune note di cambiamento, come già constatato nelle precedenti analisi. Una parte, seppur minoritaria del campione (6 beneficiari su 31), ha deciso di intervenire sull'orientamento produttivo effettuando una riconversione. A questi si aggiungono due ulteriori giovani agricoltori che hanno scelto invece di diversificare le attività agricole a seguito dell'adesione. Il quadro che emerge quindi, è una tendenza al cambiamento dei piani colturali, seppure in dimensione ancora limitata (26% dei beneficiari, contando insieme riconversione e diversificazione).

La partecipazione a consorzi di produzione viene dichiarata solo da 4 aziende (13% del campione) mentre non risulta ad oggi che i beneficiari del primo insediamento abbiano fatto richiesta per le misure 132 e 133.

	Totale fatturato proveniente da attività collaterali	Totale giornate dedicate ad attività collaterali
Valore (euro)	220.825	1.162
% su totale	9,0	4,8

Nella tabella precedente sono indicati il fatturato e le giornate di lavoro totali dedicate ad attività collaterali a quella agricola, le quali contribuiscono al reddito aziendale del 19% delle aziende del campione. Come si può vedere dalla tabella in presenza di un numero di giornate pari al 4,8% del totale emerge che il 9% del fatturato delle aziende campione non dipende dalle attività propriamente agricole. A questo dato si aggiunge che la PAC pesa per il 6% sul fatturato aziendale.

Prima del PSR		Dopo il PSR	
Totale Trasformati	90.342	Totale Trasformati	131.357
Totale Trasformati/PVL	4,33%	Totale Trasformati/PVL	5,49%

Per quanto riguarda i prodotti trasformati nelle aziende campione si è avuto un aumento dell'incidenza degli stessi sulla PLV del 1,16% come si può vedere nella tabella sovrastante.

I giovani che hanno risposto di aver introdotto nuovi prodotti in azienda a seguito dell'insediamento rappresentano il 19% del campione, vale a dire 6 agricoltori, mentre l'81% ha dichiarato di non aver effettuato modifiche ai piani aziendali e quindi ha proseguito la gestione dell'azienda in continuità con il precedente conduttore.

Introduzione di nuovi prodotti		
si	6	19,35%
no	25	80,65%
Totale	31	100,00%

I beneficiari che hanno introdotto dei nuovi processi all'interno delle aziende sono 2, rappresentano il 6% del campione e il valore della produzione derivante da questi nuovi processi è pari a 101.800 €, ovvero il 4,26% del totale della PLV delle aziende campione.

Risposta al quesito valutativo

La misura ha contribuito parzialmente sia alla diversificazione che all'innovazione, sia di prodotto, che di processo.

In particolare si sottolinea come il 9% del reddito delle aziende proviene infatti da attività collaterali a quelle agricole, le quali sono presenti nel 19% delle aziende beneficiarie, dati che evidenziano una certa tendenza verso la diversificazione delle fonti del reddito tra i nuovi insediati. Un dato in controtendenza a questa inclinazione è rappresentato dall'esiguità del fatturato proveniente dalla trasformazione dei prodotti sul totale del fatturato, che si ferma su valori lievemente superiori al 5%. Anche la scarsa dipendenza dal premio PAC, pari al 6% del fatturato, e quindi inferiore al totale delle altre attività, indica una tendenza all'impegno in altre forme di attività non propriamente tradizionali in azienda. Nel complesso si può affermare che il processo di diversificazione si concentri soprattutto sulle attività collaterali e poco sulla chiusura della filiera.

Quesito 6

La presenza di servizi e infrastrutture ha favorito la scelta dell'insediamento?

Criteri	Indicatori	Fonti di dati
6.1 I beneficiari hanno accesso ai servizi di base?	Accesso alle risorse idriche e loro tipologia	Questionario beneficiari; Istat
	Accesso alle fognature o presenza di pozzi neri	Questionario beneficiari
	Frequenza del ritiro dei rifiuti	Questionario beneficiari

6.2 I beneficiari dispongono della possibilità di accedere ai servizi tlc?	Presenza di internet e in quale forma	Questionario beneficiari
	Ampiezza media della banda disponibile	ISTAT, TLC, Servizio Statistico FVG

L'analisi dell'effetto che la presenza di servizi e infrastrutture ha avuto sulla scelta da parte dei giovani agricoltori di insediarsi è stata effettuata prendendo in esame due criteri rappresentativi, da un lato la presenza di servizi base quali le acque e le fogne, dall'altro andando ad analizzare le infrastrutture tecnologiche presenti nella zona di insediamento.

Analisi degli indicatori

La maggior parte delle aziende beneficiarie riesce ad avere accesso alla risorse idriche, infatti solo 5 beneficiari sui 31 del campione hanno dichiarato di non avere nessun tipo di risorsa idrica. Come si può vedere nella tabella sottostante il 45% dei beneficiari intervistati (14 aziende) è collegato a impianti collettivi, mentre il 58% utilizza fiumi, o laghi, per reperire acqua.

Accesso alle risorse idriche e loro tipologia	
pozzo	11
fiume	7
impianto collettivo	14
invaso naturale	1
nessuno	5

Dei 31 beneficiari intervistati, il 45% ha dichiarato di avere accesso a fogne o pozzi neri, mentre il 55% non ha indicato di possedere tali strutture all'interno della propria azienda.

Anche per quanto riguarda la frequenza del ritiro rifiuti il dato non è confortante essendo la stessa molto bassa con una media di 130 gg tra i vari ritiri.

Dal punto di vista delle tecnologie il numero di giovani agricoltori che ha dichiarato di possedere un accesso a internet è pari a 4 (13% del campione) e non ha saputo indicare con precisione l'ampiezza della connessione disponibile.

In linea generale l'assenza di connessioni a banda larga fra i beneficiari non è dovuta alla mancanza di infrastrutture internet all'interno del territorio che viene praticamente coperto nella sua interezza attraverso la combinazione di connessioni *backbone* e *mobile*.

Risposta al quesito valutativo

L'analisi degli indicatori fa emergere come la presenza di servizi, sia di base, che tecnologici, non sia stata alla base delle scelte dei beneficiari sull'insediamento. In particolare il secondo e il terzo indicatore del primo criterio indicano chiaramente come l'assenza dei servizi considerati non abbia influito sulla scelta del giovane agricoltore di insediarsi, dato che la maggior parte degli stessi ha dichiarato di non avere accesso agli stessi.

Per quanto riguarda il criterio legato al *digital divide* non emerge chiaramente un interesse da parte dei beneficiari verso le nuove tecnologie e di conseguenza l'influenza delle stesse sulle scelte di insediamento.

Risposta complessiva al quesito valutativo

La tabella seguente riporta i sei quesiti valutativi e la risposta del valutatore a ciascuno di essi.

Quesito valutativo	Risposta
Quesito n. 1 – In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo dei giovani agricoltori di entrambi i sessi?	La misura ha contribuito all'ingresso di 206 nuovi giovani conduttori nel settore. In un contesto di generale invecchiamento e di sensibile contrazione della quota degli <i>under 40</i> , in linea tra l'altro con la tendenza nazionale; tale dato, pari al 7% del totale regionale giovani presenti nel 2000, rappresenta quindi un significativo contributo al processo di <i>turnover</i> generazionale. L'analisi delle risposte fornite dai beneficiari suggerisce che l'aiuto costituisce per la maggior parte un elemento importante ai fini delle decisioni di insediamento, anche se ha una incidenza minore nell'influenzare la scelta finale dei giovani nell'effettuare l'insediamento
Quesito n. 2 – In che misura	La misura ha inciso positivamente sull'attività produttiva dell'azienda favorendo processi di

<i>gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?</i>	cambiamento soprattutto in termini di nuova organizzazione aziendale (oltre il 50% del campione). Le scelte su nuovi orientamenti produttivi risultano invece meno rilevanti (circa il 19% del campione) La maggior parte dei piani aziendali mostra un'apprezzabile consistenza economica grazie al raggiungimento di un valore medio del piano degli investimenti superiore alla soglia dei 113.000 euro. In media inoltre, risulta che gli investimenti realizzati incidano 2,6 volte sul fatturato, valore inferiore rispetto alla media di 4,05 registrata per le aziende beneficiarie della misura 121.
<i>Quesito n. 3 – In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?</i>	L'analisi del primo quesito ha rivelato una più che buona adesione dei giovani insediati ai corsi di formazione (il 74% del campione intervistato) associato ad un conseguente miglioramento delle condizioni di lavoro, nel 65% dei casi. Il livello di istruzione medio dei beneficiari è inoltre nettamente superiore alla media regionale ed europea. Anche per quanto riguarda la conoscenza delle lingue straniere, il campione selezionato performa una caratteristica migliore rispetto ai livelli obiettivo scelti. Anche dal punto di vista del ricorso all'assistenza tecnica specifica e a consulenze si assiste a una tendenza dei giovani agricoltori a rivolgersi a personale qualificato per migliorare la qualità della gestione aziendale e delle azioni di investimento, sebbene le risorse destinate a tale funzione risultino inferiori al livello obiettivo prescelto. Permangono invece dei <i>gap</i> relativi all'accesso delle tecnologie informatiche e alla conoscenza delle stesse da parte dei beneficiari.
<i>Quesito n. 4 – In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?</i>	La competitività delle aziende beneficiarie ha registrato un moderato miglioramento: circa il 19% dei beneficiari ha effettuato cambiamenti nell'orientamento tecnico economico delle aziende e in molti casi si è assistito a una riorganizzazione dei fattori produttivi. Si è registrato inoltre un elevato aumento della PLV/Ha delle aziende campione, tra l'altro superiore al valore soglia della media regionale. Dal punto di vista della diffusione dell'innovazione, la misura non mostra significativi effetti.
<i>Quesito n. 5 – In che misura gli aiuti hanno favorito l'innovazione e la diversificazione all'interno delle aziende?</i>	La misura ha contribuito parzialmente sia alla diversificazione, che all'innovazione, sia di prodotto, che di processo.
<i>Quesito n. 6 – La presenza di servizi e infrastrutture ha favorito la scelta dell'insediamento?</i>	L'analisi degli indicatori fa emergere come la presenza di servizi, sia di base, che tecnologici, non abbia particolarmente influito le scelte dei beneficiari sull'insediamento. Per quanto riguarda il criterio legato al <i>digital divide</i> non emerge un interesse da parte dei beneficiari verso le nuove tecnologie e di conseguenza l'influenza delle stesse sulle scelte di insediamento.

Misura 121

Premessa

Il QCMV indica, per la misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole, quattro quesiti valutativi:

- ♦ *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?*
- ♦ *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?*
- ♦ *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?*
- ♦ *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

Con il termine “investimenti sovvenzionati”, il valutatore ha inteso l'insieme degli investimenti realizzati per l'ammodernamento delle aziende agricole (misura 121), per una parte finanziati dai fondi pubblici del PSR

2007-2013 e per la parte restante da fondi privati. E' stata posta, inoltre, la condizione che le aziende beneficiarie siano state "liquidate a saldo", che implica che gli investimenti siano terminati e, quindi, in grado di esercitare degli effetti.

Le informazioni raccolte per rispondere ai 4 quesiti valutativi provengono sia da fonti secondarie (interne ed esterne al Programma), sia da fonti primarie. Queste ultime consistono principalmente in indagini di campo (i.e. interviste) realizzate su un campione di beneficiari della misura 121.

Al 31/12/2009 (data limite per la valutazione degli effetti del PSR, nel presente Rapporto di valutazione intermedio), sono stati realizzati 608 investimenti per l'ammodernamento di aziende agricole. Il numero dei beneficiari è pari a 487 (alcune aziende hanno realizzato più di un investimento). Tutti gli investimenti sono relativi a progetti individuali ammessi al finanziamento nella passata programmazione e liquidati in quella attuale (trascinamenti).

Delle 487 aziende agricole beneficiarie della misura 121 (popolazione o universo d'indagine), ad un campione di 81 (circa 17 %) è stato sottoposto il questionario di campo

Nel Capitolo 4 del presente Rapporto, focalizzato sulla metodologia, sono descritte in generale la metodologia di campionamento e la modalità di calcolo degli indicatori utilizzati per rispondere ai quesiti valutativi della misura 121 (si veda il paragrafo 4.3).

Nel seguito si riporta, per ciascuno dei quattro quesiti valutativi, la metodologia di risposta (criteri di giudizio, indicatori, valori obiettivo), l'analisi dei dati raccolti e la risposta conclusiva la questionario.

Quesito 1

In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori, i livelli di obiettivo e le fonti di informazioni utilizzati per rispondere al primo quesito valutativo della misura 121.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
Gli investimenti hanno generato un aumento della produttività dei fattori.	• Variazione della <u>produzione lorda vendibile per ettaro</u> nelle aziende beneficiarie del sostegno.	Media delle aziende agricole nella regione.	Primarie: Indagini di campo Secondarie (esterne): ISTAT
	• Variazione del <u>fatturato per ora di lavoro</u> nelle aziende beneficiarie del sostegno.	Variazione media delle aziende agricole nella regione.	
	• Variazione dei <u>costi per unità di prodotto di base venduta</u> nelle aziende beneficiarie del sostegno.	Variazione media delle aziende agricole nella regione.	
Sono state introdotte nuove tecnologie e innovazioni grazie agli investimenti.	• Numero e % di aziende beneficiarie che hanno effettuato una diversificazione verso nuovi prodotti o nuovi processi produttivi.	Valore target dell'indicatore di risultato del PSR	Primarie: Indagini di campo
	• Volume e % degli investimenti in nuovi prodotti e processi introdotti nelle aziende beneficiarie.	Valore desunto dal PSR	

Analisi degli indicatori

I due criteri selezionati dal valutatore per rispondere al quesito valutativo misurano: i) l'aumento di produttività delle aziende sovvenzionate, confrontandola con la variazione di produttività media del settore agricolo (valore obiettivo); e ii) l'entità degli investimenti realizzati in nuovi prodotti e/o processi, rispetto al valore obiettivo posto dal PSR per la misura 121.

I dati elaborati sono prevalentemente di origine primaria, raccolti tramite interviste ad un campione di beneficiari.

Per valutare in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole, si sono utilizzati tre indicatori:

- ♦ Variazione della produzione lorda vendibile (PLV) per ettaro,
- ♦ Variazione del fatturato (da attività agricole ed extra-agricole) per ora di lavoro,
- ♦ Variazione dei costi per unità di prodotto di base venduta.

Per produzione lorda vendibile (PLV) s'intende il fatturato dell'azienda proveniente da attività agricole. Per fatturato totale dell'azienda s'intendono i ricavi da attività agricole ed extra-agricole, da cui sono esclusi i contributi (es. OCM e PAC).

Tutti e tre gli indicatori sono calcolati per settori di attività, in termini di variazione media in valore (€), variazione totale in valore (€) e variazione totale percentuale (%). Le aziende sono state classificate in 5 settori:

- ♦ viticoltura;
- ♦ seminativi;
- ♦ zootecnica: azienda bovina specializzata e non, azienda suinicola, azienda specializzata in pollame, azienda con poliallevamento, azienda con diversi granivori combinati, azienda con ovini, caprini e altri erbivori;
- ♦ ortofrutta: aziende specializzate in frutticoltura, agrumicoltura, ortofloricoltura;
- ♦ altro: azienda mista, azienda con policoltura, azienda con diverse coltivazioni permanenti combinate;

Le seguenti tabelle riportano i tre indicatori a) b) e c).

Complessivamente, si osserva che nel campione la PLV per ettaro è aumentata del 32%. L'incremento percentuale superiore si è avuto nei settori seminativi e altro (i.e. aziende miste, aziende con policoltura e aziende con diverse coltivazioni permanenti combinate). Mentre il settore ortofrutta ha registrato il 15% di decremento.

Variazione PLV per ettaro di superficie nelle aziende beneficiarie(*)

	Variazione media PLV per ettaro (€)	Variazione totale PLV per ettaro (€)	Variazione totale PLV per ettaro (%)
Viticultura	529	12.689	4,06
Seminativi	682	6.140	34,79
Zootecnia	221	4.873	8,04
Ortofrutta	-798	-7.183	-15,17
Altro	15.963	223.483	73,20
Totale	3.077	240.002	32,28

(*) PLV (i.e. fatturato da attività agricole) rapportata alla superficie agricola utilizzata (SAU).

Il dato appare interessante soprattutto se confrontato con il valore medio regionale (valore obiettivo). La variazione della produzione lorda in FVG, sulla base delle indagini ISTAT effettuate per il periodo 2007-2009, risulta negativa e pari al -15%. Appare, evidente quindi, che le aziende beneficiarie hanno ottenuto dei positivi risultati, in controtendenza con l'andamento medio dell'agricoltura regionale.

Il fatturato per ora di lavoro, nel complesso, è aumentato appena dell'1%. La crescita percentuale dell'indicatore – fatturato per ora di lavoro – stimato nei settori seminativi, viticoltura e altro si è contrapposto ad una variazione percentuale in diminuzione nei settori zootecnia e ortofrutta.

Il confronto con il valore target evidenzia, tuttavia, un risultato in controtendenza rispetto all'andamento congiunturale registrato nel settore agricolo regionale, dove la produzione lorda vendibile per ore di lavoro (indicatore proxy del fatturato per ore di lavoro) mostra addirittura un calo del 10,78%, tra il 2007 e il 2009. Alla luce di ciò, le aziende finanziate dal PSR mostrerebbero quindi una maggiore tenuta anche in termini di produttività rispetto al difficile andamento generale del settore.

Variazione fatturato aziendale per ora di lavoro nelle aziende beneficiarie (*)

	Variazione media Fatturato per ora di lavoro (€)	Variazione totale Fatturato per ora di lavoro (€)	Variazione totale Fatturato per ora di lavoro (%)
Viticoltura	1,64	39,28	6,02
Seminativi	4,69	42,24	10,73
Zootecnia	-3,33	-73,29	-10,96
Ortofrutta	-1,44	-12,96	-8,61
Altro	2,40	33,64	5,11
Totale	0,37	28,91	1,15

(*) Fatturato totale dell'azienda (ricavi da attività agricole ed extra-agricole, esclusi i contributi pubblici) rapportato al numero di ore lavorative che si ottengono moltiplicando l'occupazione (equivalenti a tempo pieno, ETP) per le ore di lavoro giornaliere (pari a 8) ed i giorni lavorativi in un anno (pari a 270).

I costi per unità di prodotto si sono ridotti del 12%. La riduzione percentuale superiore si è avuta nei settori seminativi e zootecnia. Tuttavia per quest'ultimo indicatore, il paragone con il livello definito obiettivo non è stato al momento effettuato a causa della mancata disponibilità dei dati sul contesto regionale per il periodo interessato.

Variazione costi per unità di prodotto (*)

	Variazione media costi per unità di prodotto (€)	Variazione totale costi per unità di prodotto (€)	Variazione totale costi per unità di prodotto (%)
Viticoltura	-0,05	-1,25	-7,64
Seminativi	-0,25	-2,21	-26,30
Zootecnia	-0,17	-3,79	-14,42
Ortofrutta	-0,08	-0,74	-11,90
Altro	0,00	-0,05	-0,58
Totale	-0,10	-8,04	-12,23

(*) Totale dei costi (escluse le tasse) rapportato al fatturato totale (esclusi i contributi pubblici).

La tabella seguente riporta il valore degli indicatori d) ed e) e li confronta con i valori obiettivo. I due indicatori sono stati calcolati nel campione (81 aziende agricole), assumendo che questo sia rappresentativo della popolazione (universo) costituita da 487 aziende agricole.

Per il 35% delle aziende agricole intervistate, l'investimento ha introdotto un'innovazione di prodotto e/o di processo (indicatore d). Questa percentuale è relativamente alta se confrontata con il valore target posto dal PSR, secondo il quale il 18% delle aziende beneficiarie degli aiuti (230 su un totale di 1.255) dovranno introdurre innovazioni di prodotto e/o di processo.

Il valore degli investimenti con innovazione di prodotto e/o di processo è il 38% del totale degli investimenti realizzati (stima effettuata sul campione)²⁶. In questo caso il PSR non fornisce alcun valore obiettivo (target). Assumendo che, mediamente, gli investimenti in innovazione hanno la stessa dimensione degli investimenti non innovativi, il valore obiettivo desunto dal PSR è pari al 18%. La percentuale di investimenti in innovazione rispetto al totale degli investimenti realizzati (38%) è di molto superiore al target desunto dal PSR (18%).

Indicatori: beneficiari e investimenti in innovazione

Indicatori	Campione	Valore attuale		
	N.ro aziende beneficiarie	81		
	N.ro aziende con nuovi prodotti/processi	28		
d)	%	35%		
	Valore investimenti €	18.635.785		
e)	Valore investimenti in nuovi prodotti/processi €	7.140.462		

²⁶ Il valore degli investimenti in nuovi prodotti e/o processi è stato determinato tramite i questionari di campo. Infatti, è stato chiesto agli 81 beneficiari di elencare il tipo di investimenti realizzati con i fondi pubblici (ad esempio, acquisto di terreni agricoli, manutenzione di trattori, acquisto di nuovi macchinari, ecc.). E' stato inoltre chiesto agli 81 beneficiari di valutare se gli investimenti sono serviti a introdurre nuovi prodotti e/o processi in azienda. Quanto dichiarato dall'intervistato è stato confrontato con il dettaglio degli investimenti realizzati, in modo da selezionare esclusivamente gli investimenti che hanno introdotto un'innovazione di prodotto e/o di processo nell'azienda agricola.

	%	38%		
Indicatori (*)	Universo	A. Valore attuale	B. Target PSR	A/B
	N. aziende beneficiarie	487	1.255	39%
	N.ro aziende che hanno introdotto nuovi prodotti/processi	168	230	73%
d)	%	35%	18%	
	Valore investimenti €	63.546.297	195.350.000	33%
	Valore investimenti in nuovi prodotti/processi €	24.348.313	n.d.	n.d.
e)	%	38%		

(*) Stima realizzata sulla base delle interviste di campo.

Risposta al quesito valutativo

Complessivamente, si ritiene che grazie agli investimenti realizzati l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole sia migliorato in misura rilevante. Infatti, la PLV per ettaro è aumentata del 32% ed i costi per unità di prodotto si sono ridotti del 12%. Ciononostante, il fatturato totale per ora di lavoro è aumentato solo lievemente (1%).

Inoltre, si ritiene che gli investimenti sovvenzionati abbiano agevolato, in misura molto rilevante, l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione nelle aziende agricole.

Quesito 2

In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori, i livelli di obiettivo e le fonti di informazioni utilizzati per rispondere al secondo quesito valutativo della misura 121.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
L'ammodernamento aziendale ha permesso di aumentare i canali di vendita.	i) Numero di aziende che hanno attivato nuovi canali di vendita nelle seguenti tipologie: i) vendita diretta al consumatore j) grossisti k) dettaglio l) GDO m) industria di trasformazione n) esportazione diretta o) mense/ristoranti p) altro.	Oltre il 50% (valore forfettario)	Primarie: Indagini di campo
	Descrizione delle tendenze seguite al rafforzamento dell'accesso al mercato (qualitativo).		
Grazie agli investimenti le aziende hanno cambiato il territorio di commercializzazione.	j) Numero di aziende che hanno commercializzato in nuove aree commerciali, di cui: - locale - regionale - nazionale - internazionale	Oltre il 50% (valore forfettario)	Primarie: Indagini di campo
	Descrizione delle evoluzioni produttive e gestionali che hanno consentito l'ingresso in nuovi territori commerciali (qualitativo).		
Le aziende beneficiarie hanno aumentato la produzione lorda vendibile.	k) Variazione della PLV delle aziende beneficiarie.	Variazione media del settore.	Primarie: Indagini di campo Secondarie (esterne): ISTAT

Analisi degli indicatori

Nel seguito sono analizzati i tre indicatori a) b) e c). Questi sono stati calcolati nel campione di beneficiari, che si assume essere rappresentativo della popolazione (universo), grazie alle indagini di campo effettuate.

Nel caso degli indicatori a) e b) è stato domandato agli 81 beneficiari (campione rappresentativo della popolazione costituita da 487 aziende) se hanno attivato nuovi canali di vendita a seguito del finanziamento.

11 beneficiari (14%) hanno dato una risposta affermativa e 70 (86%) negativa. Rispetto al valore obiettivo (almeno il 50% delle aziende hanno attivato nuovi canali di vendita), l'indicatore è molto basso.

La tabella seguente riporta i nuovi canali attivati (↑), quelli mantenuti (→) e quelli abbandonati (↓), per gli undici beneficiari. Il numero di volte che il simbolo “freccia” è ripetuto indica l'entità della variazione.

Dalla tabella risulta che il canale “vendita diretta” è stato attivato dal maggior numero di beneficiari (7 beneficiari) a discapito soprattutto del canale di vendita “grossisti”.

Indicatore a): nuovi canali di vendita

N.ro	Vendita diretta	Dettaglio	Grossisti	GDO	Industria trasform.	Mense/ ristoraz.	Espor. diretta	Altro
1	↓↓		↑↑					
2	↑	↓↓					↑	
3	↑↑↑							↓↓↓
4	↑↑	↑				↑		↓↓↓
5	↑					→	↓	
6	↑	→	↓					
7	↑	↑	↓↓↓			↓	↑↑	
8			↑				↓	
9	↓		↑			→		
10								
11	↑↑↑		↓↓↓					

Variazione in aumento: ↑ bassa (fino a 20%); ↑↑ media (da 21 a 40%); ↑↑↑ alta (oltre 40%).

Per misurare l'indicatore b), è stato domandato a 81 beneficiari se, a seguito del finanziamento, hanno commercializzato in nuove aree commerciali. 8 beneficiari (10%) hanno dato una risposta affermativa. La percentuale è molto inferiore al valore obiettivo (50%).

La tabella seguente riporta i nuovi territori commerciali (↑), quelli mantenuti (→) e quelli abbandonati (↓), per gli 8 beneficiari. Il numero di volte che il simbolo “freccia” è ripetuto indica l'entità della variazione.

Come riportato nella tabella, i territori di commercializzazione scelti sono quello locale e internazionale, mentre sono abbandonati per lo più i mercati regionale e nazionale.

Indicatore b): nuovi territori di commercializzazione

N.ro	Locale	Regionale	Nazionale	Internazionale
1	↑↑↑			
2	↑	↓		
3	↓	↓	↑	↑
4	↓↓	→		↑↑
5	↑	↓↓↓	→	↑↑
6	→		↑	↓
7		↑	↓↓	↑
8	↑		↓	↓

Variazione in aumento: ↑ bassa (fino a 20%); ↑↑ media (da 21 a 40%); ↑↑↑ alta (oltre 40%).

La tabella sottostante riporta la variazione della produzione lorda vendibile (PLV), calcolata come differenza tra il totale della PLV prima e dopo l'investimento, per ciascun settore e nel complesso.

Si è osservata una variazione percentuale della PLV pari all'8% ed un incremento della PLV per ciascun euro investito pari a € 0,085. Per il confronto con il valore obiettivo (variazione media del settore) si utilizza il dato della produzione lorda a livello regionale. Come già indicato nell'ambito del primo quesito, il settore agricolo friulano mostra un calo della PLV del 15% rispetto ai valori del 2007. I risultati ottenuti tra le aziende beneficiarie si collocano quindi in controtendenza rispetto all'andamento regionale.

Le aziende del settore seminativi registrano l'incremento percentuale più elevato. Invece, il settore ortofrutta (i.e. aziende specializzate in frutticoltura, agrumicoltura e ortofloricoltura) registra una variazione percentuale di PLV negativa.

CAMPIONE

	ΔPLV (€)	ΔPLV (%)	Investimento campione	ΔPLV (€) / investim.
Viticoltura	248.964	6,59	5.282.497	0,0471
Seminativi	301.188	21,32	937.284	0,3213
Zootecnia	154.229	4,50	2.551.557	0,0604
Ortofrutta	-60.212	-7,35	873.766	-0,0689
Altro	337.632	14,51	1.927.413	0,1752
Totale	981.801	8,35	11.572.517	0,0848

UNIVERSO

Settori	ΔPLV (€) universo	ΔPLV (%) universo	Investimento universo	ΔPLV (€) / investim.
Viticoltura	1.288.345	6,59	27.335.991	0,0471
Seminativi	903.892	21,32	2.812.876	0,3213
Zootecnia	1.374.509	4,50	22.739.840	0,0604
Ortofrutta	-383.572	-7,35	5.566.245	-0,0689
Altro	1.842.695	14,51	10.519.253	0,1752
Totale	5.851.702	8,35	68.974.205	0,0848

Risposta al quesito valutativo

In conclusione, si ritiene che gli investimenti sovvenzionati abbiano contribuito parzialmente a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole. La PLV delle aziende beneficiarie è infatti aumentata mediamente dell'8,35%, a fronte di una tendenza negativa del settore a livello regionale, tuttavia un numero esiguo di aziende agricole ha attivato nuovi canali di vendita, o ha commercializzato in nuove aree commerciali, grazie all'investimento.

Quesito 3

In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori, i livelli di obiettivo e le fonti di informazioni utilizzati per rispondere al quesito.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
L'investimento ha inciso sull'attività produttiva dell'azienda.	k) Numero di aziende che hanno effettuato un investimento finalizzato a: i) ampliamento di attività esistenti; ii) diversificazione in attività alternative; iii) riconversione della produzione.	Per oltre il 50% delle aziende l'investimento è finalizzato all'ampliamento, diversificazione, riconversione e/o razionalizzazione della produzione.	Primarie: Indagini di campo Secondarie (interne): PSR 2007-2013 Sistema di monitoraggio RAE 2009
I beneficiari hanno realizzato investimenti rilevanti rispetto all'attività aziendale.	l) Numero di aziende per le quali l'investimento risulta: i) molto rilevante; ii) abbastanza rilevante; iii) poco rilevante; iv) per nulla rilevante, per l'attività produttiva aziendale.	Per oltre il 50% delle aziende l'investimento risulta abbastanza e molto rilevante per l'attività produttiva aziendale.	Primarie: Indagini di campo Secondarie (interne): PSR 2007-2013 Sistema di monitoraggio RAE 2009
L'investimento ha consentito il mantenimento e/o l'ampliamento dell'attività produttiva aziendale.	m) Numero di aziende per cui l'investimento risulta incisivo nel garantire la permanenza dell'attività produttiva sul mercato, in modo: i) molto rilevante; ii) abbastanza rilevante; iii) poco rilevante; iv) per nulla rilevante.	Per oltre il 50% delle aziende l'investimento risulta abbastanza e molto rilevante nel garantire la permanenza dell'attività produttiva sul mercato.	Primarie: Indagini di campo Secondarie (interne): PSR 2007-2013 Sistema di monitoraggio RAE 2009
Il reddito delle aziende agricole beneficiarie è	n) Variazione % (pre- e post-investimento) del "reddito	Valore dell'indicatore positivo e superiore alla media delle	Primarie: Indagini di campo

aumentato	agricolo lordo" nelle aziende dei beneficiari.	aziende nel settore.	Secondarie (interne): PSR 2007-2013 Sistema di monitoraggio RAE 2009 Secondarie (esterne): ISTAT
La qualità dei prodotti delle aziende agricole è migliorata	o) % produzione lorda di prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata.	Per oltre il 50% delle aziende, la qualità dei prodotti (oltre il 50% della produzione lorda vendibile) è migliorata.	Primarie: Indagini di campo Secondarie (interne): PSR 2007-2013 Sistema di monitoraggio RAE 2009
	p) % produzione sovvenzionata che entra in sistemi di qualità riconosciuti grazie agli investimenti finanziati, di cui: i) con marchio riconosciuto a livello comunitario; ii) con marchio riconosciuto a livello nazionale; iii) con altri tipi di marchio.	Almeno il 50% della produzione è entrata in sistemi di qualità riconosciuti.	Primarie: Indagini di campo Secondarie (interne): PSR 2007-2013 Sistema di monitoraggio RAE 2009

Analisi degli indicatori

Per determinare la misura in cui gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole, si è scelto di utilizzare 5 criteri di giudizio e 6 indicatori.

Le informazioni sono state raccolte principalmente tramite le indagini di campo, rivolgendo alle aziende domande specifiche, volte a determinare, ad esempio, se gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a cambiare il quadro delle produzioni e in che modo (indicatori a), se gli investimenti sovvenzionati sono stati rilevanti per l'attività aziendale (indicatore b) e per la sua permanenza sul mercato (indicatore c) e se a seguito degli investimenti è migliorata la qualità dei prodotti (indicatori e e f²⁷). Si è inoltre calcolato la variazione del reddito agricolo, prima e dopo l'investimento (indicatore d).

Come livello obiettivo, per gli indicatori "qualitativi" (indicatore a), b), c), e) e f)) si è scelto di porre che almeno il 50% delle aziende rispondesse in senso affermativo.

Nel seguito si riportano gli esiti delle interviste fatte al campione di 81 aziende agricole beneficiarie degli aiuti. Dell'intervista, si riportano solamente le domande attinenti ai criteri di giudizio e agli indicatori selezionati per rispondere al quesito valutativo.

Gli indicatori a), b) e c) sembrano denotare che gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito in misura modesta ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole. Infatti:

- a) per il 64% delle aziende intervistate (52 su 81), l'investimento ha inciso sull'attività produttiva dell'azienda, determinando un cambiamento della produzione (indicatore a). Per molti beneficiari (circa il 40%) l'investimento è servito ad ampliare la produzione e per una simile percentuale (41%) a razionalizzarla. Mentre una quota minore di aziende (5%) ha riconvertito la produzione e un altrettanto numero esiguo (5%) ha diversificato. L'intervento mostra pertanto di aver raggiunto il suo target;
- b) il 25% dei beneficiari intervistati (20 su 81) ha realizzato investimenti molto rilevanti rispetto alla conduzione aziendale (indicatore b). Per il 52% gli investimenti sono abbastanza rilevanti. Di conseguenza, ben oltre il 50% dei beneficiari (livello fissato come obiettivo) ha effettuato investimenti abbastanza e/o molto rilevanti;
- c) per il 30% delle aziende intervistate, l'investimento risulta incisivo nel garantire la permanenza dell'attività produttiva sul mercato in modo molto rilevante (indicatore c). Per il 34% è abbastanza rilevante. Anche in

²⁷ In realtà, con i due indicatori e) e f) s'intende anche determinare la percentuale della produzione che, grazie all'investimento, ha una qualità migliore. Questa è ottenuta sommando il volume della produzione delle aziende che hanno registrato miglioramenti qualitativi dei propri prodotti.

questo caso, l'indicatore mostra un valore superiore a quello obiettivo. Oltre il 50% dei beneficiari, infatti, considera l'investimento abbastanza e/o molto rilevante ai fini della sostenibilità economica dell'azienda.

A seguito degli investimenti, l'azienda ha effettuato qualche cambiamento per quanto concerne il quadro delle produzioni?	N.ro	%
NO	29	36%
SI	52	64%
Totale	81	100%
Tipo di cambiamento (*):		
i) RICONVERSIONE della produzione	4	5%
ii) DIVERSIFICAZIONE in attività alternative	4	5%
iii) AMPLIAMENTO di attività esistenti	32	40%
iv) RAZIONALIZZAZIONE di attività esistenti	33	41%
L'investimento realizzato grazie alla misura è rilevante rispetto alla conduzione aziendale?	N.ro	%
Investimento molto rilevante	20	25%
Investimento abbastanza rilevante	42	52%
Investimento poco rilevante	16	20%
Investimento per niente rilevante	3	4%
Totale	81	100%
L'investimento realizzato grazie al piano è rilevante per la permanenza dell'attività produttiva e dell'azienda sul mercato?	N.ro	%
Investimento molto rilevante	24	30%
Investimento abbastanza rilevante	27	34%
Investimento poco rilevante	24	30%
Investimento per niente rilevante	5	6%
Totale	80 (*)	100%

(*) La domanda prevedeva anche risposte multiple.

(**) Un'azienda non ha fornito la risposta.

d) Le due tabelle sottostanti riportano la variazione del “reddito agricolo lordo” nelle aziende intervistate (campione) e nell'universo (indicatore d). Il reddito agricolo lordo è ottenuto sottraendo a tutti i ricavi (i.e. ricavi da attività agricole ed extra-agricole ed entrate per contributi OCM e PAC) il totale dei costi (incluso il costo del lavoro e le tasse).

Per tale indicatore non è stato possibile, a causa della mancanza di dati ufficiali aggiornati, effettuare un confronto con il valore obiettivo. Tuttavia, l'aumento rilevante di redditività, pari al 40%, è un fattore che sicuramente contribuisce ad un'attività delle aziende agricole permanente e sostenibile.

CAMPIONE

	Variazione reddito agricolo lordo (€)	Variazione reddito agricolo lordo (%)	Investimento campione (€)	Variazione reddito/ investimento (€)
Viticultura	679.769	72,63	5.282.494	0,1287
Seminativi	198.233	34,71	937.283	0,2115
Zootecnia	384.619	39,84	2.551.558	0,1507
Ortofrutta	184.072	39,31	873.767	0,2107
Altro	366.133	23,34	1.927.413	0,1900
Totale	1.812.826	40,20	11.572.515	0,1566

UNIVERSO

Settori	Variazione reddito agricolo lordo (€)	Variazione reddito agricolo lordo (%)	Investimento universo (€)	Variazione reddito/ investimento (€)
Viticultura	3.517.688	72,63	27.335.991	0,1287
Seminativi	594.915	34,71	2.812.876	0,2115
Zootecnia	3.427.782	39,84	22.739.840	0,1507
Ortofrutta	1.172.609	39,31	5.566.245	0,2107
Altro	1.998.246	23,34	10.519.253	0,1900
Totale	10.804.758	40,20	68.974.205	0,1566

Riguardo gli indicatori e) e f) che insistono sulla qualità dei prodotti, si è riscontrato che il 59% delle aziende (48 su 81) ritengono che la qualità dei loro prodotti agricoli è migliorata grazie agli investimenti. Il 37% delle aziende (30 su 81) ritengono che oltre il 50% della produzione ha una qualità migliore, mentre il 22% (18 su 81) ritiene che la produzione con qualità migliorata è una quota meno rilevante (fino al 50%).

Molte aziende (il 44%) vedono un miglioramento qualitativo delle caratteristiche organolettiche del prodotto. Solo la metà di coloro che hanno avuto miglioramenti qualitativi (24 su 48 aziende) hanno notato un incremento delle vendite e solo circa un quarto (11 su 48) hanno notato un incremento dei prezzi dei beni.

Inoltre, se da un lato il 37% delle aziende ad oggi adotta sistemi di qualità riconosciuti (ISO 9001, ISO 14000, Haccp, DOP, IGP, DOC, DOCG, produzione biologica riconosciuta, ecc.), solo il 5% li ha introdotti grazie agli investimenti sovvenzionati. Tale risultato appare ben lontano dal target del 50%.

Pertanto, si sono avuti alcuni miglioramenti della qualità dei prodotti grazie agli investimenti sovvenzionati, ma tali miglioramenti non sembrano aver determinato un rilevante consolidamento dell'attività aziendale (rilevante aumento delle vendite e/o dei prezzi di vendita). Allo stesso modo, è molto poco rilevante la quota delle aziende che hanno ottenuto certificazioni di qualità grazie alle sovvenzioni.

A seguito della sovvenzione, la qualità dei prodotti agricoli è migliorata?	N.ro	%
Qualità migliorata	48	59%
Qualità non migliorata	33	61%
Totale	81	100%
Tipo di miglioramento (*):		
i) Esteriore	10	12%
ii) Caratteristiche Organolettiche del prodotto	36	44%
iii) Proprietà igieniche del prodotto	25	31%
iv) Altro	5	6%
Percentuale della produzione con miglioramenti:		
1-25%	9	11%
26-50%	9	11%
51-75%	1	1%
75-100%	29	36%
Totale	48	59%
I prodotti che a seguito del contributo presentano un miglioramento qualitativo, hanno registrato un trend positivo delle vendite?		
SI	24	29,5%
NO	24	29,5%
Totale	48	59%
Incremento % delle vendite:		
0%	24	
1-20%	15	
21-60%	7	
Oltre 60%	1	
n.d.	1	
Totale	48	
I prodotti che a seguito del contributo presentano un miglioramento qualitativo hanno mediamente un prezzo più alto di altri prodotti?		
SI	11	
NO	37	
Totale	48	
L'azienda adotta sistemi di certificazione?		
SI	30	37%
NO	51	63%
Totale	81	100%
L'azienda ha introdotto nuovi sistemi di certificazione grazie al contributo		
SI	4	5%
NO	77	95%
Totale	81	100%

(*) Alla domanda è possibile fornire risposte multiple.

Risposta al quesito valutativo

Complessivamente, il valore dei 5 indicatori e i commenti valutativi sono riportati nella tabella sottostante.

Indicatori	Valore indicatore	Livelli obiettivo	Commento valutativo
- Numero di aziende che hanno effettuato un investimento finalizzato a: i) ampliamento di attività esistenti; ii) diversificazione in attività alternative; iii) riconversione della produzione.	Per il 64% delle aziende l'investimento ha determinato un cambiamento della produzione.	Per oltre il 50% delle aziende l'investimento è finalizzato all'ampliamento, diversificazione, riconversione e/o razionalizzazione della produzione.	L'indicatore raggiunge il livello obiettivo. Gli investimenti contribuiscono ad una attività sostenibile e permanente delle aziende agricole.
- Numero di aziende per le quali l'investimento risulta: i) molto rilevante; ii) abbastanza rilevante; iii) poco rilevante; iv) per nulla rilevante, per l'attività produttiva aziendale.	Il 25% dei beneficiari ha realizzato investimenti molto rilevanti rispetto all'attività aziendale. Il 52% abbastanza rilevanti.	Per oltre il 50% delle aziende l'investimento risulta abbastanza e molto rilevante per l'attività produttiva aziendale.	L'indicatore raggiunge il livello obiettivo. Gli investimenti sono stati rilevanti rispetto all'attività aziendale.
- Numero di aziende per cui l'investimento risulta incisivo nel garantire la permanenza dell'attività produttiva sul mercato, in modo: i) molto rilevante; ii) abbastanza rilevante; iii) poco rilevante; iv) per nulla rilevante.	Per il 30% delle aziende, l'investimento risulta incisivo nel garantire la permanenza dell'attività produttiva sul mercato in modo molto rilevante. Il 34% abbastanza rilevanti.	Per oltre il 50% delle aziende l'investimento risulta abbastanza e molto rilevante nel garantire la permanenza dell'attività produttiva sul mercato.	L'indicatore raggiunge il livello obiettivo. Gli investimenti hanno contribuito in misura modesta alla permanenza dell'attività sul mercato.
- Variazione % (pre- e post-investimento) del "reddito agricolo lordo" nelle aziende dei beneficiari.	La redditività nelle aziende agricole è aumentata del 40%.	Valore dell'indicatore positivo e superiore alla media delle aziende nel settore.	La redditività delle aziende è aumentata in misura molto rilevante.
- % produzione lorda di prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata.	Il 59% delle aziende rileva un miglioramento della qualità dei prodotti. Per il 37% delle aziende, il miglioramento della qualità riguarda oltre il 50% della produzione.	Per oltre il 50% delle aziende, la qualità dei prodotti (oltre il 50% della produzione lorda vendibile) è migliorata.	Gli investimenti non sono stati determinanti per migliorare la qualità dei prodotti.
- % produzione sovvenzionata che entra in sistemi di qualità riconosciuti grazie agli investimenti finanziati, di cui: i) con marchio riconosciuto a livello comunitario; ii) con marchio riconosciuto a livello nazionale; iii) con altri tipi di marchio.	Il 5% delle aziende ha introdotto certificati di qualità riconosciuti, grazie agli investimenti sovvenzionati.	Almeno il 50% della produzione è entrata in sistemi di qualità riconosciuti.	Gli investimenti non sono stati determinanti per introdurre sistemi di qualità certificati.

Nel complesso, dalle informazioni raccolte si evince che gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole. L'aumento della redditività è stato rilevante (mediamente del 40%), così come è rilevante la percentuale di aziende per cui l'investimento è servito a razionalizzare, ampliare, diversificare e/o riconvertire la produzione (pari al 64%). Per contro, gli investimenti sembra siano stati poco decisivi per migliorare la qualità della produzione e per introdurre sistemi di certificazione di qualità riconosciuti; anche se sono abbastanza decisivi per garantire la permanenza dell'attività sul mercato.

Quesito 4

In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori, i livelli di obiettivo e le fonti di informazioni utilizzati per rispondere al quarto quesito valutativo della misura 121.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
Gli investimenti delle aziende beneficiarie hanno contribuito alla variazione del valore aggiunto regionale.	h) Rapporto della variazione GVA delle aziende beneficiarie sul GVA del settore agricolo regionale.	Valore dell'indicatore superiore ad 1.	Primarie: Indagini di campo Secondarie (interne): PSR 2007-2013 Sistema di monitoraggio RAE 2009 Secondarie (esterne): ISTAT

Analisi degli indicatori

Per determinare la misura in cui gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo si è calcolato, attraverso le indagini di campo, la variazione del valore aggiunto lordo (GVA) nel campione di aziende beneficiarie della misura 121. Tale valore è rapportato con la variazione di valore aggiunto del settore agricolo nella Regione (fonte ISTAT). Un valore dell'indicatore superiore ad 1 (la variazione di GVA nelle aziende beneficiarie è superiore alla variazione di valore aggiunto del settore agricolo nella Regione) indica che gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo.

In base alle stime effettuate (si veda paragrafo 5.7), il valore aggiunto nelle aziende sovvenzionate è aumentato del 32%.

CAMPIONE

Settori	ΔGVA (€)	ΔGVA(%)	Investimento campione	ΔGVA (€) / investim.
Viticultura	606.660	34,92	5.282.497	0,1148
Seminativi	198.121	54,07	937.284	0,2114
Zootecnia	326.039	33,47	2.551.557	0,1278
Ortofrutta	172.366	38,59	873.766	0,1973
Altro	302.882	20,65	1.927.413	0,1571
Totale	1.606.068	32,17	11.572.517	0,1388

UNIVERSO

Settori	ΔGVA univ	ΔGVA univ(%)	Investimento universo	ΔGVA (€) / investim.
Viticultura	3.139.360	34,92	27.335.991	0,1148
Seminativi	594.578	54,07	2.812.876	0,2114
Zootecnia	2.905.710	33,47	22.739.840	0,1278
Ortofrutta	1.098.038	38,59	5.566.245	0,1973
Altro	1.653.041	20,65	10.519.253	0,1571
Totale	9.572.442	32,17	68.974.205	0,1388

La tabella sottostante riporta il valore aggiunto regionale dal 2000 al 2008²⁸ e, inoltre, calcola le variazioni percentuali avvenute da un anno all'altro. Ad esempio, la variazione percentuale 2000-2001 è pari a 1,8%; la variazione percentuale 2000-2008 è pari a -5,9%; la variazione percentuale 2003-2008 6,4%; e così via.

Come primo risultato, si evince che le aziende beneficiarie hanno contribuito alla crescita del GVA regionale per € 9,6 milioni, pari al 1,83% del valore aggiunto regionale nel 2008 (€ 522,4 milioni).

Rapportando la variazione di GVA realizzata nelle aziende beneficiarie (32%) con la variazione percentuale del GVA regionale nel periodo 2003-2008 (si è ritenuto di individuare come periodo di riferimento il 2003-2008 perché l'anno 2003 corrisponde alla media e alla moda della data di presentazione delle domande di finanziamento dei beneficiari della misura 121.) pari al 6,4%, si ottiene un valore dell'indicatore a) superiore ad uno (esattamente pari a 5,05). Da ciò si evince che gli investimenti hanno contribuito a aumentare la

²⁸ Fonte: ISTAT. Si tratta del valore aggiunto della Regione Friuli Venezia Giulia, settore agricoltura, a prezzi correnti.

competitività del settore agricolo in quanto hanno determinato un incremento percentuale di valore aggiunto superiore alla media regionale.

Anno		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
	GVA €/000	555.006	565.087	610.075	491.058	492.165	403.468	409.123	473.979	522.361
2000	555.006	0,0%	1,8%	9,9%	-11,5%	-11,3%	-27,3%	-26,3%	-14,6%	-5,9%
2001	565.087		0,0%	8,0%	-13,1%	-12,9%	-28,6%	-27,6%	-16,1%	-7,6%
2002	610.075			0,0%	-19,5%	-19,3%	-33,9%	-32,9%	-22,3%	-14,4%
2003	491.058				0,0%	0,2%	-17,8%	-16,7%	-3,5%	6,4%
2004	492.165					0,0%	-18,0%	-16,9%	-3,7%	6,1%
2005	403.468						0,0%	1,4%	17,5%	29,5%
2006	409.123							0,0%	15,9%	27,7%
2007	473.979								0,0%	10,2%
2008	522.361									0,0%

Fonte: ISTAT, 2008.

Essendo il GVA agricolo regionale molto variabile, è sufficiente cambiare il periodo di riferimento per ottenere differenti valori dell'indicatore a). La tabella seguente riporta i differenti valori dell'indicatore a) calcolati come rapporto tra: al numeratore, la variazione di GVA osservata nella popolazione di beneficiari del PSR; ed al denominatore, le variazioni percentuali di VA regionale per i differenti periodi di riferimento.

Tranne in due periodi di riferimento (2002-2005 e 2002-2006), il valore dell'indicatore a) è sempre superiore ad 1.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
2000		17,71	3,24	2,79	2,84	1,18	1,22	2,20	5,47
2001			4,04	2,46	2,49	1,12	1,17	2,00	4,26
2002				1,65	1,66	0,95	0,98	1,44	2,24
2003					142,73	1,80	1,93	9,25	5,05
2004						1,79	1,91	8,71	5,24
2005							22,95	1,84	1,09
2006								2,03	1,16
2007									3,15
2008									

Risposta al quesito valutativo

La variazione di GVA realizzata tra le aziende beneficiarie è superiore alla variazione di GVA regionale per il settore agricolo. Questo denota un contributo rilevante degli investimenti al miglioramento della competitività del settore agricolo.

La tabella seguente riporta i quattro quesiti valutativi e la risposta del valutatore a ciascuno di essi.

Quesito valutativo	Risposta
Quesito n. 1 – In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?	Complessivamente, si ritiene che grazie agli investimenti realizzati l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole sia migliorato <u>in misura rilevante</u> . Infatti, la PLV per ettaro è aumentata del 32% ed i costi per unità di prodotto si sono ridotti del 12%. Ciononostante, il fatturato totale per ora di lavoro è aumentato solo lievemente (1%). Inoltre, si ritiene che gli investimenti sovvenzionati abbiano agevolato, <u>in misura molto rilevante</u> , l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione nelle aziende agricole.
Quesito n. 2 – In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?	Si ritiene che gli investimenti sovvenzionati abbiano contribuito parzialmente a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole. La PLV delle aziende beneficiarie è infatti aumentata mediamente dell'8,35%, a fronte di una tendenza negativa del settore a livello regionale, tuttavia un numero esiguo di aziende agricole ha attivato nuovi canali di vendita, o ha commercializzato in nuove aree commerciali, grazie all'investimento.
Quesito n. 3 – In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?	Nel complesso, dalle informazioni raccolte si evince che gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole. L'aumento della redditività è stato rilevante (mediamente del 40%), così come è rilevante la percentuale di aziende per cui l'investimento è servito a razionalizzare, ampliare, diversificare e/o riconvertire la produzione (pari al 64%). Per contro, gli investimenti sembra siano stati poco decisivi per migliorare la qualità della produzione e per introdurre sistemi di certificazione di qualità riconosciuti; anche se sono abbastanza decisivi per garantire la permanenza dell'attività sul mercato.

<i>Quesito n. 4 – In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?</i>	<i>La variazione di GVA realizzata tra le aziende beneficiarie è superiore alla variazione di GVA regionale per il settore agricolo. Questo denota un contributo rilevante degli investimenti al miglioramento della competitività del settore agricolo.</i>
--	--

Misura 122

Premessa

Complessivamente la misura ha supportato 17 progetti presentati da 15 proprietari boschivi per iniziative relative alla precedente programmazione (che facevano riferimento alle misure I2/1 – I2/2 – I2/3 – I3/1 – I3/2 e I3/3).

In base a quanto previsto con la nuova programmazione, i progetti sono stati articolati in una o più tipologie di “interventi”, dando luogo ad un numero di iniziative superiore rispetto al precedente Piano (la maggior parte dei progetti sono stati articolati in 2, 3 o 4 iniziative, ciascuna delle quali afferisce ad un “intervento” della misura 122), secondo la seguente ripartizione:

- ♦ Intervento n. 3 – strumenti di pianificazione forestale (ex I2-1/2/3): 12 progetti;
- ♦ Intervento n. 4 – viabilità forestale (ex I3/3): 16 progetti;
- ♦ Intervento n. 5 – miglioramento qualità boschi e diradamenti (ex I3-1/2): 13 progetti.

Tra i 15 proprietari boschivi che hanno percepito il contributo nell’ambito della misura ne sono stati selezionati cinque con i quali è stato effettuato un colloquio telefonico. Il campione di indagine è stato selezionato esclusivamente tra i 13 proprietari che fanno riferimento alla linea di intervento n. 4 – viabilità forestale, l’unica che si ritiene possa avere un effetto diretto e significativo sulla “competitività” delle aziende forestali (i colloqui sono stati fatti allo scopo di ottenere indicazioni in particolare su questo aspetto). All’interno di questa categoria i soggetti sono stati selezionati puntando alla massima rappresentatività in termini di dimensioni dell’investimento. Il campione è risultato costituito da quattro soggetti pubblici (amministrazioni comunali) e un soggetto privato.

Quesito 1

In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori e le fonti di informazioni previsti dal disegno della valutazione per rispondere al primo quesito valutativo della misura 122.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
1.1 Le imprese di utilizzazione boschiva hanno acquistato attrezzature che permettono di diversificare la produzione	<u>Non pertinente</u> in quanto la misura finora non ha finanziato ditte di utilizzazione boschiva		
1.2 I proprietari boschivi hanno diversificato la produzione	Rapporto tra superficie oggetto di interventi per migliorare la qualità (intervento 5) e superficie forestale regionale soggetta a pianificazione	Almeno il 15% della superficie forestale oggetto di pianificazione ha diversificato la produzione	Monitoraggio Regione FVG Statistiche ufficiali sup. forestale

Analisi degli indicatori

Rispetto ai criteri previsti è stato scelto di non considerare in questa valutazione intermedia il primo, in quanto fino ad ora sono stati finanziati unicamente proprietari forestali, mentre le ditte di utilizzazione boschiva hanno fatto riferimento alla misura 123 az. 2.

L’indicatore utilizzato per rispondere alla domanda valutativa si basa sui dati relativi esclusivamente alle 13 iniziative confluite all’interno dell’intervento n. 5. Queste ultime sono costituite da progetti risalenti alla

precedente programmazione e appartenenti alle misure I3 azione 1 e I3 azione 2, le cui caratteristiche sono di seguito specificate:

- I3 azione 1 – miglioramento colturale: sfolli e diradamenti nei boschi di più giovane età; operazioni di conversione dei boschi cedui ad alto fusto; interventi colturali selettivi nei boschi misti di conifere e/o latifoglie; recupero dei castagneti da frutto con preparazione del terreno e potature; sgombero d'aree con piante accidentate e recupero di biomasse marginali ai fini energetici; interventi di miglioramento finalizzati al migliore impiego degli assortimenti legnosi minori; potature per la valorizzazione assortimentale;
- I3 azione 2 – riqualificazione forestale: lavori finalizzati all'utilizzazione e al miglioramento dei boschi, nonché all'integrazione dei processi di filiera con la successiva vendita del legname a strada, attraverso l'affidamento ad imprese specializzate ivi comprese le spese di organizzazione e direzione dei lavori.

Entrambe le azioni risultano coerenti con l'obiettivo di contribuire ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali, pertanto tutta la superficie interessata da tali azioni è stata utilizzata per il computo dell'indicatore. Tale superficie è stata calcolata dividendo l'importo complessivo dei lavori per un valore medio di costo ad ettaro desunto dal "Bando/Regolamento per la misura i" del PSR 2000-2006 che riportava valori rispettivamente pari a 1.427,25 €/ha per l'azione i3-1 e 1.500,00 €/ha per l'azione i3-2. L'importo totale dei lavori è stato calcolato sulla base delle percentuali di contributo previste dal PSR 2000-2006 pari al 95% per i soggetti pubblici e 75% per quelli privati.

Nella tabella seguente sono riassunti i termini di calcolo.

Misura	Contributo PSR	Importo lavori	Costo/ha	Numero ha
i.3 Azione 1	373.792,67	405.465,97	1.427,25	284,09
i.3 Azione 2	122.874,75	131.349,82	1.500,00	87,57
TOTALE				371,66

Sulla base delle stime sopra descritte, l'area investita da tali interventi risulta essere pari a 371,66 ha.

Parallelamente, i dati statistici regionali indicano che la superficie forestale complessiva del FVG è pari a 318.454 ha, di cui 175.787 ha gestiti attraverso 105 piani di gestione forestale, per una superficie boscata netta di 121.339 ha. Ne consegue che, gli interventi sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione nelle aziende forestali sullo 0,3% circa della superficie boscata oggetto di pianificazione.

Risposta al quesito valutativo

In conclusione, si ritiene che gli investimenti sovvenzionati, in quanto limitati ai solo progetti coerenti ereditati dalla precedente programmazione, abbiano fino ad ora contribuito in misura limitata alla diversificazione della produzione delle aziende forestali.

Quesito 2

In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili?

Si ritiene che il secondo quesito valutativo non sia pertinente (come già indicato nel disegno della valutazione) in quanto le azioni finanziate dalla misura non comprendono iniziative finalizzate a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali.

Quesito 3

In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori e le fonti di informazioni previsti dal disegno della valutazione per rispondere al terzo quesito valutativo della misura 122.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
3.1 Aumento delle aree soggette a pianificazione forestale	Superficie di foreste soggette a revisione della pianificazione forestale grazie alla nuova programmazione	Almeno il 5,7% della superficie forestale pianificata soggetta a revisione della pianificazione	Monitoraggio intervento 3 - solo revisione
	Superficie di foreste soggette a nuova pianificazione forestale grazie alla nuova programmazione	Almeno il 7% della superficie forestale attualmente non pianificata assoggettata a pianificazione	Monitoraggio intervento 3 - solo nuovi piani
	Superficie forestale regionale soggetta a pianificazione	Almeno il 58% della superficie forestale regionale pianificata	Regione FVG
	Aumento della superficie forestale soggetta a pianificazione	Incremento di almeno il 3% della superficie forestale regionale pianificata	Monitoraggio Regione FVG

Analisi degli indicatori

L'indicatore utilizzato per rispondere alla domanda valutativa fa riferimento esclusivamente ai 12 progetti confluiti all'interno dell'intervento n. 3 costituiti da progetti precedentemente riferiti alla misura I2 azioni 1, 2 e 3, le cui caratteristiche sono di seguito specificate:

- I2 azione 1 – Redazione dei piani di gestione forestale (ex piani d'assestamento forestale) su superfici di almeno 50 ettari accorpati. Si tratta di piani aziendali di primo livello, contenenti l'analisi del territorio e una previsione di massima degli interventi da eseguire all'interno della proprietà. La durata di tali piani è maggiore o uguale a 12 anni.
- I2 azione 2 – Redazione dei piani integrati particolareggiati cioè di piani operativi comprendenti frazioni di proprietà singole o associate, con cui si pianifica nel dettaglio la realizzazione di tutte le opere infrastrutturali e si stabilisce l'ordine temporale e finanziario degli interventi di riqualificazione forestale e ambientale. La durata di tali piani è inferiore o uguale a 5 anni. Si tratta di una pianificazione di settore e di secondo livello.
- I2 azione 3 – Redazione dei progetti di riqualificazione forestale e ambientale. S'intendono i cosiddetti progetti di taglio e comprendono la progettazione dei sistemi di raccolta del legno con mezzi coerenti con l'applicazione della selvicoltura naturalistica. Si tratta quindi di progetti specifici che attuano sul territorio diverse iniziative tra loro correlate per il perseguimento di obiettivi plurimi. Sono quindi progetti esecutivi già programmati dai piani di gestione forestale e dai piani integrati particolareggiati.

Tutte le azioni risultano coerenti con l'obiettivo di mantenere, o rafforzare, la gestione sostenibile delle foreste, in quanto da decenni l'attività di pianificazione viene regolata da precisi criteri di sostenibilità delle risorse forestali. Di conseguenza, tutta la superficie interessata dalle suddette azioni concorre a tale obiettivo e può essere utilizzata per la stima degli indicatori.

Sulla base dei dati di monitoraggio, la superficie totale soggetta a pianificazione grazie all'intervento pubblico risulta essere pari a 2.976 ha. I dati statistici regionali riportano un valore della superficie forestale complessiva del FVG pari a 318.454 ha, di cui 175.787 ha gestiti attraverso 105 piani di gestione forestale, per una superficie boscata netta di 121.339 ha. Ne consegue che, gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a "mantenere", o ad "aumentare", la gestione sostenibile delle foreste sullo 0,9% della superficie boscata regionale.

Per quanto riguarda il livello obiettivo stabilito per la revisione della pianificazione questo è stato calcolato ipotizzando che tale revisione interessi una superficie pari a circa 10.000 ha, ritenuta congrua considerando che attualmente sono in vigore 105 piani che riguardano una superficie media pari a circa 1.674 ha ciascuno e che fino al termine della programmazione almeno 6 piani potranno essere oggetto di revisione.

Relativamente agli altri livelli obiettivo questi sono stati calcolando ipotizzando un aumento della superficie forestale gestita pari a 10.000 ha per l'intero periodo di programmazione, che rapportati al costo sostenuto finora per interventi analoghi (54,14 €/ha) corrisponde ad un impegno pari a circa 540.000 €. Si tratta di un importo ritenuto congruo in considerazione delle risorse residue della misura e del fatto che in futuro solo una parte di tale risorse saranno destinate ad attività di pianificazione. A fronte di tale superficie si prevede quindi un aumento della superficie forestale pianificata pari al 7,0% (attualmente la superficie non pianificata

è infatti pari a 142.667 ha). Tale incremento porterebbe alla pianificazione di 185.787 ha nell'intera regione, che corrisponde al 58,3% della superficie boscata totale, con un incremento della superficie forestale regionale pianificata pari al 3,1%.

Risposta al quesito valutativo

Si ritiene che gli investimenti sovvenzionati, in quanto limitati ai solo progetti coerenti ereditati dalla precedente programmazione, abbiano contribuito in misura poco significativa (0,9% della superficie totale) a mantenere/aumentare la gestione sostenibile delle foreste, incrementando in maniera maggiormente significativa (1,7% della superficie) la superficie regionale già assoggettata a pianificazione

Quesito 4

In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori e le fonti di informazioni previsti dal disegno della valutazione per rispondere al quarto quesito valutativo della misura 122.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
4.1 L'aiuto ha permesso una riduzione dei costi di produzione	Percentuale o valore unitario di riduzione dei costi	Riduzione del 15% dei costi di produzione nelle aziende beneficiarie	Interviste ai beneficiari
4.2 La realizzazione di nuova viabilità (intervento 4) ha contribuito a aumentare la competitività	Km di strade nuove/adequate Superficie di piazzali per lo stoccaggio Superficie di bosco servita dalla nuova viabilità	Almeno 25 m di strade forestali per ettaro di bosco	Interviste ai beneficiari

Analisi degli indicatori

Tra le iniziative previste dalla misura, l'unica direttamente correlata alla riduzione dei costi di produzione è costituita dalla creazione di nuova viabilità forestale, che fa riferimento alla linea di intervento n. 4 prevista dal PSR per questa misura. Tra le altre linee di intervento anche la n. 1 potrebbe avere un effetto significativo sulla competitività delle aziende forestali; al momento, tuttavia, non si registrano progetti a carico di tale linea.

Va tuttavia rilevato che l'apertura di nuove strade forestali non ha lo scopo di ridurre i costi di produzione del legno, quanto piuttosto quello di poter utilizzare particelle che, in assenza di viabilità, risultano dislocate in posizioni non convenienti per l'utilizzazione produttiva. Ne consegue che, l'apertura di nuove strade determina un aumento dei costi di produzione (perché si utilizzano un numero maggiore di particelle) e, contemporaneamente, un aumento del valore aggiunto aziendale.

Complessivamente la misura ha finanziato la realizzazione di circa 18 km di strade forestali che corrispondono a una superficie di nuova utilizzazione pari a circa 900 ha (50 ha per km). La produzione media di ciascun ettaro è pari a circa 50 m³, per un totale di 45.000 m³.

Il valore medio del legname è mediamente pari a 100 €/m³ mentre i costi di utilizzazione sono molto variabili, in un intervallo compreso tra 60 e 100 €/m³. Utilizzando il valore medio pari a 80 €/m³ si ricava un V.A. medio pari a 20 €/m³²⁹.

Tale valore moltiplicato per i 45.000 m³ teoricamente ricavabili dalle superfici oggetto di nuove utilizzazioni fornisce un incremento di V.A., complessivo derivante dalla applicazione della misura, pari a circa 900.000 €. In termini di valore aggiunto annuale, il valore si attesterebbe intorno ai 90.000 euro, considerando una durata media dell'investimento pari a 10 anni.

²⁹ Tali valori sono stati individuati sulla base di interviste effettuate ad operatori del settore. I valori indicati sono inoltre coerenti con quelli riportati nel sito della Regione Friuli Venezia Giulia al seguente indirizzo: <http://www.regione.fvg.it/rafvgeconomiaimprese/areaArgomento.act?dir=/rafvge/cms/RAFGV/AT4/ARG14/> (Vedere sezione "download dati forestali").

Risposta al quesito valutativo

Le informazioni e i dati al momento disponibile non permettono di effettuare una stima puntuale degli indicatori prescelti e quindi della variazione di competitività tra i beneficiari della misura. Tuttavia, utilizzando come variabile *proxy* la variazione di valore aggiunto ottenibile a seguito dell'intervento, la misura mostrerebbe una positiva influenza sulla competitività dei beneficiari, che sono prevalentemente soggetti pubblici proprietari di superfici forestali.

La tabella seguente riporta i quattro quesiti valutativi e la risposta del valutatore a ciascuno di essi.

Quesito valutativo	Risposta
Quesito n. 1 – In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?	Si ritiene che gli investimenti sovvenzionati abbiano fino ad ora contribuito in misura limitata (0,3% della superficie forestale oggetto di pianificazione) alla diversificazione della produzione delle aziende forestali.
Quesito n. 2 – In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili?	Si ritiene che il secondo quesito valutativo non sia pertinente (come già indicato nel disegno della valutazione) in quanto le azioni finanziate dalla misura non comprendono iniziative finalizzate a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali.
Quesito n. 3 – In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?	Si ritiene che gli investimenti sovvenzionati abbiano contribuito in misura poco significativa (0,9% della superficie totale) a mantenere/aumentare la gestione sostenibile delle foreste, incrementando in maniera maggiormente significativa (1,7% della superficie) la superficie regionale già assoggettata a pianificazione.
Quesito n. 4 – In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?	Le informazioni e i dati al momento disponibile non permettono di effettuare una stima puntuale degli indicatori prescelti e quindi della variazione di competitività tra i beneficiari della misura. Tuttavia, utilizzando come variabile <i>proxy</i> la variazione di valore aggiunto ottenibile a seguito dell'intervento (circa 90.000 Euro/anno), la misura mostrerebbe una positiva influenza sulla competitività dei beneficiari, che sono prevalentemente soggetti pubblici proprietari di superfici forestali.

Misura 123.2

Premessa

Le iniziative finanziabili dalla misura 123 az. 2 sono divise dal PSR in 3 tipologie di intervento:

- Investimenti per l'ammodernamento dei macchinari
- Realizzazione di strutture e infrastrutture
- Costruzione di piccoli impianti per l'impiego di biomasse a fini energetici.

Complessivamente la misura fino ad ora ha supportato 48 progetti presentati da 44 ditte di utilizzazione forestale presentati nell'ambito della precedente programmazione (che nel PSR 2000-2006 facevano riferimento alle misure I4 e I5 azione 3).

Con la nuova programmazione, i progetti sono stati assegnati alla misura 123 Az. 2 secondo la seguente ripartizione:

- ♦ Interventi n. 1 e 2: 45 progetti (acquisto di macchinari e attrezzature)
- ♦ Interventi n. 3: 3 progetti (acquisto di caldaie a biomassa).

La raccolta dei dati finalizzata all'analisi dei cinque quesiti valutativi, si è basata sulla realizzazione di indagini campionarie tra i beneficiari diretti della misura. In totale sono state condotte 10 interviste, effettuate in parte in azienda (7) e in parte attraverso interviste telefoniche (3). Il campione di indagine è stato scelto tra i soggetti che avevano effettuato acquisti di macchinari, in considerazione del fatto che questo tipo di investimento può generare impatti di diversa natura e portata in termini di diversificazione dell'attività, aumento della competitività, miglioramento del reddito da lavoro, ecc. Diversamente l'acquisizione delle caldaie costituisce un investimento maggiormente standardizzato rispetto al quale si è ritenuto che gli elementi utili ai fini della valutazione fossero intrinseci nella tipologia di investimento e nei vincoli imposti dal PSR (ad esempio la potenza massima inferiore a 1 MW).

All'interno della popolazione il campione è stato inoltre stratificato sulla base della distribuzione geografica dei beneficiari, al fine di individuare soggetti rappresentativi della diversa ubicazione delle imprese sul territorio.

A causa della carenza di dati di monitoraggio, i dati relativi alla numerosità dei progetti per ciascuna linea di intervento sono stati stimati ritenendo significativa l'articolazione delle tipologie di progetto presentate dal campione di indagine (10 soggetti su un totale di 44 beneficiari):

Tipologia di progetto	Campione di indagine
Acquisto attrezzature	6 (su 10 beneficiari)
Acquisto cippatrici	2 (su 10 beneficiari)
Realizzazione capannoni/piazzali	3 (su 10 beneficiari)
Acquisto caldaia	1 (su 10 beneficiari)
TOTALE	12 (su 10 beneficiari)

Quesito 1

In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di tecnologie e di innovazione?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori e le fonti di informazioni previsti dal disegno della valutazione per rispondere al primo quesito valutativo della misura 123-Azione 2.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
Le imprese di utilizzazione boschiva hanno ampliato il loro parco macchine	Numero e potenza dei macchinari acquistati (intervento 1) - di cui parco macchine imprese utilizzatrici (gru a cavo, trattori, scortecciatrici, cippatrici) - di cui equipaggiamenti leggeri delle imprese di utilizzazione boschiva (motoseghe, verricelli, canalette, DPI) - di cui equipaggiamenti per la realizzazione di primi lavori in bosco	Aumento medio del 25% della potenza complessiva del parco macchine delle ditte di utilizzazione forestale beneficiarie	Monitoraggio + interviste beneficiari

Analisi degli indicatori

In fase di valutazione i dati di riferimento sono stati stimati utilizzando i dati del sistema di monitoraggio regionale, rielaborati sulla base dei dati rilevati nel corso delle interviste, come specificato nel paragrafo introduttivo della misura.

Dai dati raccolti mediante il questionario emerge che per quanto riguarda l'incremento del parco macchine, nel 50% circa dei casi, si è trattato di interventi di sostituzione di attrezzature obsolete mentre, nella quota restante, si è trattato di un vero e proprio ampliamento del parco; ad esempio l'introduzione di cippatrici per consentire all'azienda di operare all'interno del mercato del legno cippato.

Nella maggior parte dei casi, gli acquisti di tecnologia hanno riguardato macchinari specifici per i lavori forestali come trattatrici forestali, gru a cavo, motoseghe, decespugliatori, affiancati in alcuni casi da attrezzature generiche a supporto dell'attività aziendale come escavatori e automezzi.

Trattandosi di un settore caratterizzato da un modesto livello tecnologico, le novità con maggior contenuto di innovazione si sono registrate soprattutto nell'ambito della sicurezza del lavoro, sia nel rispetto della normativa antinfortunistica vigente, sia in linea con una tendenza generale di miglioramento degli standard di sicurezza da parte del settore e in particolare delle aziende fornitrici.

Relativamente alle trattatrici forestali si segnala l'adozione di mezzi ad elevata potenza specifica (rispetto alle tipologie normali in uso in Italia). I soggetti intervistati hanno acquistato mezzi di potenza compresa tra 100 e 180 CV.

Per quanto riguarda l'adozione di caldaie a biomassa, anche in questo caso non si ravvisano particolari innovazioni tecnologiche, in quanto si fa riferimento a prodotti che adottano tecnologie collaudate e l'innovazione è principalmente costituita dall'aggiornamento del sistema di organizzazione aziendale.

Complessivamente la linea di intervento n. 1 ha supportato progetti presentati da 44 beneficiari. Considerando la presenza in Regione di 71 ditte di utilizzazione forestale (dato relativo alle sole imprese dotate di “certificato di idoneità”, le uniche che possono accedere alla misura), risulta che la misura abbia contribuito all’ammodernamento tecnologico del 62,0% dell’intera popolazione di aziende operanti in regione.

Risposta al quesito valutativo

Si ritiene che gli investimenti sovvenzionati abbiano contribuito, in misura molto significativa alla introduzione di tecnologie e di innovazione nel comparto forestale, anche se nella maggior parte dei casi si tratti di investimenti di sostituzione di attrezzature obsolete che non modificano radicalmente l’organizzazione delle ditte di utilizzazione boschiva.

Quesito 2

In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori e le fonti di informazioni previsti dal disegno della valutazione per rispondere al secondo quesito valutativo della misura 123-Azione 2.

CRITERIO	INDICATORE	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI
2.1 E’ aumentata la qualità dei prodotti forestali grazie al miglioramento delle condizioni di stoccaggio e trattamento del legname	Numero di strutture e infrastrutture per lo stoccaggio e il trattamento del legname (intervento 2)	Aumento di almeno 5 unità delle strutture regionali per lo stoccaggio e il trattamento del legname	Monitoraggio + interviste beneficiari?
	Superficie delle strutture per lo stoccaggio e la lavorazione del legname (intervento 2)	Aumento del 15% della superficie delle strutture regionali per lo stoccaggio e la lavorazione del legname	Monitoraggio

Analisi degli indicatori

Come già riportato nella precedente risposta, gli investimenti tecnologici realizzati nell’ambito della presente azione (linee di intervento n. 1) sono stati finalizzati in parte alla sostituzione di attrezzature obsolete e in parte all’acquisto di nuove macchine (cippatrici) per allargare la gamma di prodotti/servizi offerti. Tali investimenti sono ininfluenti rispetto alla qualità generale dei prodotti venduti, che dipende da molti fattori non direttamente legati alla tecnologia impiegata per le utilizzazioni forestali (come ad esempio la composizione del bosco, la certificazione della catena di custodia, le caratteristiche del soprassuolo). A tale scopo si evidenzia, infatti, come l’obiettivo della “qualità” non figuri tra quelli indicati dal PSR per l’azione in esame.

Si ritiene quindi che gli unici interventi con effetti diretti sulla qualità dei prodotti forestali nell’ambito della misura siano quelli relativi alla realizzazione di strutture per lo stoccaggio e la prima lavorazione del legname (linea di intervento n. 2).

Ad esempio, la realizzazione di alcuni capannoni per la lavorazione del legno ha permesso di ottenere un prodotto più secco e quindi maggiormente apprezzato dal mercato. Analogamente, la diffusione progressiva di impianti per la valorizzazione energetica della biomassa e conseguentemente di cippatrici e di altre attrezzature per la trasformazione energetica della materia prima, ha permesso di valorizzare anche gli scarti di lavorazione o quelle partite di legna che, diversamente, non avrebbero avuto uno sbocco commerciale.

Complessivamente la linea di intervento n. 2 ha supportato progetti presentati da 3 beneficiari del campione, ovvero il 30% dello stesso. Se tale percentuale fosse estendibile all’universo delle 44 ditte finanziate si tratterebbe di 13 interventi di questo genere. Considerando la presenza in Regione di 71 ditte di utilizzazione forestale (dato relativo alle sole imprese dotate di “certificato di idoneità”, le uniche che possono accedere alla misura), la misura avrebbe comportato la realizzazione di strutture presso il 18% dell’intera popolazione di aziende.

Risposta al quesito valutativo

In considerazione del numero elevato di beneficiari che hanno aderito alla linea di intervento n. 2 si ritiene che pur in assenza di dati precisi rispetto alle strutture e superfici coperte realizzate, con il supporto della misura gli investimenti sovvenzionati abbiano contribuito, in misura probabilmente significativa, a migliorare la qualità dei prodotti forniti dal comparto forestale.

Quesito 3

In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori e le fonti di informazioni previsti dal disegno della valutazione per rispondere al terzo quesito valutativo della misura 123-Azione 2.

CRITERIO	INDICATORE	LIVELLI OBIETTIVO	SOURCE
3.1 Le imprese hanno migliorato le strutture per la commercializzazione e trasformazione	Numero di imprese che hanno migliorato le strutture (intervento 2)	Aumento del 10% delle imprese che hanno migliorato le strutture	Monitoraggio + interviste beneficiari?
	Numero di microimprese che si occupano di utilizzazione forestale in Regione	Mantenimento del numero attuale di microimprese che si occupano di utilizzazione forestale in Regione	Regione/ CCIAA
	Rapporto tra beneficiari/imprese totali	Aumento del 10% del rapporto tra beneficiari e imprese totali	Monitoraggio Regione/ CCIAA

Analisi degli indicatori

Gli investimenti realizzati nell'ambito dell'azione si inseriscono in 2 fasi della filiera foresta-legno:

- lavorazioni in bosco per l'estirpo, il trasporto e l'accatastamento;
- lavorazioni presso la sede aziendale per il taglio e l'assortimento.

Per quanto riguarda le lavorazioni in bosco effettivamente gli investimenti realizzati garantiscono una maggiore efficienza di lavorazione, grazie all'impiego di attrezzature a maggiore capacità di lavoro e, di conseguenza, con minori costi unitari. Da tenere presente che nella maggior parte dei casi, tali attrezzature sostituiscono macchine analoghe che in passato venivano realizzate con criteri prevalentemente artigianali e che richiedevano frequenti interventi di manutenzione. Secondo i soggetti intervistati, le attrezzature quali verricelli, gru a cavo e macchine combinate consentono una riduzione dei costi di produzione stimabile mediamente ad almeno il 20%, grazie alla migliore resa, ai minori consumi e all'ampliamento degli intervalli di manutenzione. Nel caso delle gru a cavo, si aggiunge inoltre la maggiore facilità di messa in opera della macchina, con la quale si riducono significativamente i tempi di lavoro.

Da segnalare anche che, l'acquisto di macchine più performanti consente di sfruttare particelle di più difficile accesso. Spesso tali particelle sono risultate molto interessanti dal punto di vista dell'assortimento legnoso presente, in quanto negli anni passati il loro isolamento ne aveva impedito l'utilizzazione. Di conseguenza esse sono di norma caratterizzate dalla presenza di esemplari arborei di maggiori dimensioni la cui utilizzazione garantisce rese di lavorazione maggiori.

Per quanto riguarda gli interventi relativi alle lavorazioni presso la sede aziendale, come ad esempio la costruzione di capannoni o la realizzazione di piazzali, questi non hanno un'influenza diretta sulla efficienza di trasformazione/lavorazione. Tuttavia la loro adozione si riflette positivamente nelle condizioni di lavoro degli addetti rispetto al quale il miglioramento di efficienza è un fattore conseguente.

Complessivamente i dati raccolti con i questionari, sulla base dei quali sono stati elaborati i dati di monitoraggio, hanno permesso di stimare la situazione seguente:

- il 60% dei soggetti hanno realizzato progetti di acquisto di attrezzature legate alla trasformazione dei prodotti legnosi (linea di interventi n. 1)
- il 30% dei soggetti hanno realizzato progetti per la realizzazione di strutture e piazzali (linea di

intervento n. 2)

Considerando i 44 beneficiari della misura e la presenza in Regione di 71 ditte di utilizzazione forestale (dato relativo alle sole imprese dotate di “certificato di idoneità”, le uniche che possono accedere alla misura), risulta che la misura ha comportato la realizzazione di interventi volti a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali presso una quota significativa dell'intera popolazione di aziende operanti in regione.

Risposta al quesito valutativo

Si ritiene quindi che gli investimenti sovvenzionati abbiano contribuito, in misura significativa, a migliorare la qualità dei prodotti forniti dal comparto forestale.

Quesito 4

In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori e le fonti di informazioni previsti dal disegno della valutazione per rispondere al quarto quesito valutativo della misura 123-Azione 2.

CRITERIO	INDICATORE	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI
4.1 L'adesione alla catena di custodia ha rafforzato l'accesso al mercato	Aumento provato dei canali di vendita (numero acquirenti)	Aumento medio di n. 2 unità dei canali di vendita per ciascun beneficiario	Monitoraggio Questionario beneficiari
4.2 L'acquisto di nuovi macchinari ha permesso di entrare nel mercato delle energie rinnovabili	Numero e tipologie di macchinari Quantitativi immessi nel mercato Percentuale di fatturato relativo alla vendita di legno cippato (o servizi per la sua produzione)	• Aumento complessivo del 50% del legno cippato prodotto dai soggetti beneficiari • Aumento medio del 5% del fatturato per i beneficiari che adottano o rafforzano la filiera del legno cippato	Monitoraggio Questionario beneficiari

Analisi degli indicatori

Nel caso specifico delle energie rinnovabili gli interventi significativi realizzati con la misura 123 azione 2 sono consistiti nell'acquisto di attrezzature per la produzione di cippato e di caldaie per l'impiego di tale materiale come biomassa. Per le aziende di utilizzazione forestale, l'introduzione della filiera del cippato costituisce un'opportuna integrazione alle tradizionali lavorazioni svolte in bosco che, in precedenza, consistevano principalmente in interventi di pulizia del sottobosco e diradamenti. La produzione di cippato si integra con la produzione di legna da ardere che tradizionalmente viene commercializzata dalle ditte di utilizzazione forestale.

Sulla base delle indagini di campo, il valore del prodotto finito risulta essere piuttosto modesto e non in grado di garantire un tempo rapido di ritorno degli investimenti. I beneficiari hanno dichiarato, infatti, che il rientro di un investimento per una cippatrice può impiegare 3-4 anni; dato, quest'ultimo, significativo per aziende caratterizzate da piccole o piccolissime dimensioni e spesso a carattere prettamente familiare. In questi casi vanno segnalati due aspetti significativi:

- ♦ il contributo finanziario fornito dal PSR risulterebbe determinante per consentire l'acquisto dell'attrezzatura; in sua assenza probabilmente lo stesso acquisto non sarebbe stato effettuato;
- ♦ la filiera energetica costituisce un'integrazione al reddito aziendale che per il momento resta legato alle lavorazioni più tradizionali.

Da segnalare anche il fatto che le dimensioni minime delle aziende fanno sì che esse di norma operino all'interno di un'area geografica ben delimitata, all'interno della quale storicamente si sono consolidati rapporti di collaborazione tra proprietari locali e ditte di utilizzazione boschiva. In questo contesto l'apertura della filiera del cippato più che costituire un'apertura di nuovi sbocchi di mercato risponde da un lato all'esigenza di far fronte alle richieste della clientela e dell'altro all'opportunità da parte delle ditte di utilizzazione di aprire dei canali di reddito integrativo.

Dalle indagini effettuate risulta che il 20% del campione ha indicato l'acquisto di una cippatrice. Se il dato fosse estendibile alle 44 aziende beneficiarie, considerando la presenza in Regione di 71 ditte di utilizzazione forestale (dato relativo alle sole imprese dotate di "certificato di idoneità", le uniche che possono accedere alla misura), la misura avrebbe comportato l'apertura di nuovi canali commerciali nel settore delle energie rinnovabili presso il 12,7% dell'intera popolazione di aziende operanti in regione.

Risposta al quesito valutativo

Si ritiene quindi che gli investimenti sovvenzionati abbiano contribuito, in misura probabilmente significativa, a rafforzare l'accesso al mercato delle energie rinnovabili da parte delle ditte di utilizzazione forestale.

Quesito 5

In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori e le fonti di informazioni previsti dal disegno della valutazione per rispondere al quinto quesito valutativo della misura 123-Azione 2.

CRITERIO	INDICATORE	LIVELLO OBIETTIVO	FONTI
5.1 Gli investimenti hanno permesso di aumentare la domanda di prodotti forestali	Variazione dell'acquisto di input forestali sulla produzione del settore agricolo e forestale regionale	Aumento dello 0,5% della domanda di prodotti forestali a livello regionale	Questionario beneficiari-Istat

Analisi degli indicatori

L'effetto dell'azione in termini di competitività per il settore forestale appare abbastanza limitato, in considerazione del particolare beneficiario al quale la misura si riferisce, costituito dalle ditte di utilizzazione forestale che, da prescrizione del PSR, devono essere classificate come "microimprese". Si tratta di soggetti economici di piccolissime dimensioni che spesso svolgono tale attività come fonte di reddito integrativa e che utilizzano canali commerciali molto consolidati, caratterizzati da una tradizione di rapporti "locali" tra proprietari forestali e ditte di utilizzazione.

Gli interventi finanziati rientrano per la maggior parte (linea di intervento n. 1) nella sostituzione di macchinari obsoleti, allo scopo di far fronte in maniera più economica e più sicura alle attività svolte in bosco. Tali investimenti, tuttavia, non determinano modificazioni per quanto riguarda l'acquisto di input forestali, che resta legato alle necessità di corretta gestione del bosco da parte dei proprietari forestali, anche se sicuramente concorrono al mantenimento del livello della domanda di materia prima.

Anche l'introduzione della filiera del "cippato" non ha prodotto significativi aumenti della domanda di prodotti forestali, in considerazione del fatto che generalmente tale filiera è stata sviluppata in sostituzione dell'impiego tradizionale di legna da ardere, rispetto alla quale presenta vantaggi in termini di semplicità d'uso e possibilità di automazione.

Risposta al quesito valutativo

Nel complesso si ritiene che la quantità di materia prima trasformata non sia variato significativamente.

La tabella seguente riporta i quattro quesiti valutativi e la risposta del valutatore a ciascuno di essi.

Quesito valutativo	Risposta
Quesito n. 1 – In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di tecnologie e di innovazione?	Si ritiene che gli investimenti sovvenzionati abbiano contribuito, in misura molto significativa alla introduzione di tecnologie e di innovazione nel comparto forestale (62,0% del totale delle ditte di utilizzazione forestale), anche se nella maggior parte dei casi si tratti di investimenti di sostituzione di attrezzature obsolete che non modificano radicalmente l'organizzazione delle ditte di utilizzazione boschiva.
Quesito 2 – In che misura gli	In considerazione del numero elevato di beneficiari che hanno aderito alla linea di

<i>investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?</i>	<i>intervento n. 2 si ritiene che, pur in assenza di dati precisi rispetto alle strutture e superfici coperte realizzate, con il supporto della misura gli investimenti sovvenzionati abbiano contribuito, in misura probabilmente significativa, a migliorare la qualità dei prodotti forniti dal comparto forestale.</i>
<i>Quesito 3 – In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?</i>	<i>Si ritiene che gli investimenti sovvenzionati abbiano contribuito, in misura significativa a migliorare la qualità dei prodotti forniti dal comparto forestale.</i>
<i>Quesito 4 – In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?</i>	<i>Si ritiene quindi che gli investimenti sovvenzionati abbiano contribuito, con probabile significatività, a rafforzare l'accesso al mercato delle energie rinnovabili da parte delle ditte di utilizzazione forestale.</i>
<i>Quesito 5 In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?</i>	<i>Nel complesso si ritiene che la quantità di materia prima trasformata non sia variata significativamente, in quanto gli interventi finanziati hanno riguardato principalmente la sostituzione di attrezzature obsolete.</i>

6.2_Misure dell'asse 2

Misura 211

Il QCMV indica, per la misura 211 "Indennità a favore di agricoltori delle zone montane", due quesiti valutativi:

- In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna?
- In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna?

Le informazioni raccolte per rispondere ai 2 suddetti quesiti provengono sia da fonti secondarie (interne ed esterne al Programma), sia da fonti primarie. Queste ultime consistono in interviste dirette a un campione di beneficiari della misura.

In particolare, l'universo di indagine considerato per l'estrazione del campione è quello formato dalle 2.380 domande liquidate negli anni 2008 e 2009 e relative alle campagne 2007 e 2008 (relative a 1.386 aziende). Il campione estratto rappresenta il 2% dell'universo aziendale, corrispondente a 28 aziende (per maggiori dettagli, vedere il paragrafo 4.3 del presente rapporto).

Quesito 1

In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna?

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
1.1 Continuazione dell'uso agricolo del suolo	Variazione della SAU nelle zone di montagna (ha e %)	25.300 ha, pari al 49% della SAU in aree montane	Regione FVG, ISTAT, Monitoraggio, Questionario beneficiari

Analisi degli indicatori

Come riportato dal PSR, il territorio regionale individuato come svantaggiato di montagna ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 3 della Direttiva n. 75/273/CEE, si estende su una superficie di 457.825 ha. Detto territorio include il 22,91% della SAU regionale, pari quindi a circa 51.400 ha.

Con la misura 211 del PSR, la Regione intende compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito derivanti dagli svantaggi naturali che caratterizzano tali aree. L'obiettivo prefissato in termini di superficie impegnata per garantire la continuazione dell'uso agricolo del suolo, assicurando nel contempo il presidio territoriale da parte degli operatori agricoli, è di 25.300 ha, pari al 49% della SAU in aree montane.

I dati provenienti dal monitoraggio regionale, riportano una adesione totale alla misura di 2.147 aziende, nelle due annualità 2007 e 2008, per una superficie totale di 25.751 ha, di poco superiore al valore obiettivo della misura e pari al 50% della SAU in zone montane. Se estrapoliamo il dato relativo agli impegni della programmazione in corso, pari a 10.986 ha, il loro contributo al raggiungimento dell'obiettivo della misura risulta tuttavia inferiore (43%).

Se si guarda ai dati primari provenienti dalle interviste ai beneficiari della misura, si rileva un sostanziale contributo della misura alla continuazione dell'uso del suolo, sebbene la sua capacità di prevenire o limitare l'abbandono dell'attività agricola ed il conseguente spopolamento del territorio sia meno eclatante, anche a causa del fatto che l'entità del premio viene spesso considerata insufficiente a compensare gli svantaggi naturali che caratterizzano l'agricoltura delle aree montane.

Domanda	SI	NO
Vi è stata continuazione nell'utilizzo agricolo del suolo dal 2007 ad oggi?	100%	0%
La misura ha contribuito a prevenire o limitare l'abbandono dell'attività agricola ed il conseguente spopolamento del territorio?	61%	39%

Un ulteriore aspetto di interesse per l'analisi è data dal fatto che circa il 90% degli intervistati aderisce alla misura per il terzo periodo di programmazione consecutivo (hanno iniziato con il Reg. 2078/92), a conferma di una sostanziale e comprovata continuità nel garantire le condizioni richieste per il mantenimento dell'attività agricola nelle zone montane.

Risposta al quesito valutativo

La misura contribuisce in modo sostanziale alla continuazione dell'uso del suolo sulle superfici oggetto di impegno, sebbene al momento la superficie complessiva interessata riguarda solo la metà della SAU in zone montane. Ciò è da mettere in relazione anche con la decisione di introdurre, a partire dal 2007, una soglia minima di contributo (400 Euro) per l'accesso all'indennità, escludendo in questo modo diverse aziende potenzialmente beneficiarie. Con la nuova versione del PSR tale limite è stato abbassato a 300 Euro, favorendo in questo modo, a partire dal 2011, l'accesso al contributo di nuove aziende precedentemente escluse.

Quesito 2

In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna?

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
2.1 Equo tenore di vita degli agricoltori	Reddito netto aziendale / n° familiari che collaborano in azienda su salario medio regionale (operai dell'industria).	24.455 Euro/anno	Questionario beneficiari
	Rapporto tra l'entità del premio e la quantificazione degli svantaggi naturali/ vincoli naturali.	1 (forfettario)	Questionario beneficiari
2.2 Diminuzione dell'erosione della biodiversità e mantenimento dell'ambiente rurale	Percentuale della SAU che contribuisce a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente (descrizione)	Descrittivo	Questionario beneficiari
	Percentuale della SAU sottoposta a vincoli ambientali e di tutela	7.500	Monitoraggio

Analisi degli indicatori

Le interviste dirette ai beneficiari della misura hanno consentito di rilevare il reddito netto annuo delle aziende beneficiarie delle indennità compensative, che ammonta in media a 23.026 Euro. Tuttavia, la veridicità di tale dato risente in parte delle mancate risposte da parte di alcune tra le persone intervistate riguardo questa domanda specifica. Se si divide tale ammontare per il numero degli addetti familiari impiegati in azienda, si ha il reddito netto per addetto, che ammonta a 16.204 Euro/anno. La retribuzione annua pro-capite degli operai nel settore industriale nell'Italia Nord-est è di 24.455 Euro (Istat 2006). Pertanto, il rapporto tra il reddito per addetto nelle aziende beneficiarie e il reddito medio di riferimento, è del 66%, a testimonianza del persistente ritardo tra il tenore di vita nelle zone di montagna rispetto alle altre aree del territorio regionale e agli altri settori produttivi.

Va tuttavia rilevato che il premio unitario, ammontante a circa 2.725 Euro, rappresenta comunque un contributo non irrilevante per il reddito delle aziende situate in zone di montagna, pari in media a circa il 17% del reddito totale aziendale.

Le risposte ai questionari di campo non consentono un'esatta quantificazione della capacità del premio di compensare gli svantaggi e i vincoli naturali a cui è soggetta l'agricoltura praticata nelle zone montane. Infatti tali risposte risultano spesso disomogenee e poco realistiche. Malgrado ciò, le informazioni fornite dagli agricoltori intervistati, consentono un'analisi qualitativa, sufficiente a formulare un giudizio sull'efficacia della misura a risolvere alcune problematiche inerenti a queste aree. Infatti, ciò che emerge dalle interviste è un'insufficienza del premio a compensare tali svantaggi, come si evince dalla seguente tabella.

Domanda	SI	NO
L'entità del premio annuale compensa gli svantaggi naturali e/o i vincoli naturali?	43%	57%

Se si approfondisce questa analisi con i dati delle dimensioni aziendali, ne risulta che sono le aziende appartenenti ai due gruppi estremi (minori di 5 ha e di 50 ha) quelle che dichiarano una sostanziale insufficienza dei premi a compensare gli svantaggi naturali e/o i vincoli naturali.

Classe SAU (ha)	SI		NO		Totale
	n.	%	n.	%	
5<	2	20%	8	80%	10
5-10	2	67%	1	33%	3
10-20	3	75%	1	25%	4
20-50	4	67%	2	33%	6
>50	1	20%	4	80%	5
Totale	12	43%	16	57%	28

L'adesione alla misura 211 è soggetta al rispetto sia dei requisiti di "condizionalità" indicati agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Regolamento (CE) 1782/2003, sia di ulteriori impegni accessori da applicare ai diversi gruppi di colture.

Il rispetto di tali requisiti ha ripercussioni dirette e positive sia sul mantenimento della biodiversità (animale e vegetale), sia, più in generale, sulla conservazione dell'ambiente rurale, mantenendo l'uso del suolo nell'ambito delle attività agro-zootecniche e garantendo che ciò avvenga attraverso pratiche eco-compatibili.

Sulla base di dette considerazioni, tutta la SAU oggetto di impegno contribuisce al contenimento dell'erosione della biodiversità e al mantenimento dell'ambiente rurale. Come detto in precedenza, questa superficie, che attualmente è di 25.751 ha, rappresenta circa il 50% della SAU complessiva ricadente in zone montane e l'11% circa della SAU regionale.

Oltre ai vincoli stabiliti per l'adesione alla misura, possono esistere ulteriori vincoli di carattere ambientale, per tutelare aree di interesse naturalistico o vulnerabili. Ciò riguarda in particolare le aree agricole ricadenti nelle zone Natura 2000, soggette a specifici piani di gestione, le cui norme regolatrici dovranno essere contenute nei piani di gestione dei SIC e ZPS, la cui stesura dipende dall'attuazione dell'azione 2 della Misura 3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale", ancora non attivata.

Si segnala che la superficie attualmente impegnata con la misura 211 ricadente in aree Natura 2000 e quindi potenzialmente soggetta a ulteriori vincoli ambientali, è di 3.937 ha, pari al 15% del totale della superficie impegnata con la misura. Un valore obiettivo ragionevolmente raggiungibile può essere considerato il 5% della superficie regionale inclusa nelle aree Natura 2000 (pari a circa 150.000 ha), corrispondente quindi a circa 7.500 ha. Pertanto, attualmente il livello di avanzamento rispetto a questo indicatore è di circa il 52%.

Risposta al quesito valutativo

In conclusione, si può affermare che il contributo della misura al mantenimento di una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna è ancora poco incisiva. Ciò si deve in buona parte alla ridotta capacità dei contributi nel compensare le perdite di reddito, essendo ancora insufficienti a consentire la riduzione delle differenze con i redditi di altri settori. Maolgrado ciò, il contributo consente di evitare in larga misura l'abbandono del territorio. Per quanto riguarda il mantenimento del territorio rurale, i requisiti richiesti per l'adesione alla misura sono stabiliti in modo di poter incidere positivamente su questo aspetto.

La tabella seguente riporta la sintesi delle risposte fornite per ciascuno dei due quesiti valutativi.

Quesito valutativo	Risposta
<i>Quesito n. 1 – In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna?</i>	La misura contribuisce in modo sostanziale alla continuazione dell'uso del suolo sulle superfici oggetto di impegno, sebbene al momento la superficie complessiva interessata riguarda solo la metà della SAU in zone montane. Ciò è da mettere in relazione anche con la decisione di introdurre, a partire dal 2007, una soglia minima di contributo (400 Euro) per l'accesso all'indennità, escludendo in questo modo diverse aziende potenzialmente beneficiarie.
<i>Quesito n. 2 – In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna?</i>	Il contributo della misura al mantenimento di una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna è ancora poco incisivo. Ciò si deve soprattutto alla ridotta capacità del contributo di compensare le perdite di reddito, mentre per il mantenimento del territorio rurale, i requisiti richiesti per l'adesione alla misura sono in grado di incidere positivamente su questo aspetto.

Tuttavia, i beneficiari della misura danno un giudizio globalmente positivo sull'attuazione, come confermato dall'analisi del livello di soddisfazione, in cui circa l'80% degli intervistati si dichiara soddisfatto della misura, come riportato nella seguente tabella.

Livello soddisfazione		%
Per niente	3	11%
Poco	2	7%
Abbastanza	14	50%
Molto	9	32%
Totale	28	100%

Misura 214

Il QCMV indica, per la misura 214 "Pagamenti agroambientali", sette quesiti valutativi:

- In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione dei sistemi di produzione agricola sostenibili?
- In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità?
- In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?
- In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno?
- In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a mitigare i cambiamenti climatici?
- In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?
- In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a migliorare l'ambiente? Distinguere tra il contributo delle misure agroambientali attuali come misure obbligatorie specifiche del sito dalle misure meno vincolanti di applicazione generale.

Le informazioni raccolte per rispondere ai suddetti quesiti provengono sia da fonti secondarie (interne ed esterne al Programma), sia da fonti primarie. Queste ultime consistono in interviste dirette a un campione di beneficiari della misura.

In particolare, l'universo di indagine considerato per l'estrazione del campione è quello formato dalle domande di impegno relative alla campagna 2008 e liquidate entro il 31 dicembre 2009, composto da 842 aziende. Il campione estratto rappresenta l'8% dell'universo aziendale, corrispondente a 66 aziende, suddivise in base alle misure di adesione (per maggiori dettagli, vedere il paragrafo 4.3 del presente rapporto).

Quesito 1

In che misura le misure agro-ambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione dei sistemi di produzione agricola sostenibili?

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
1.1 Incremento e/o mantenimento di sistemi di produzione sostenibili ambientalmente	Numero di aziende beneficiarie dalle misure agroambientali sul totale delle aziende regionali	Da PSR: 5.685 (23%)	Monitoraggio ISTAT
	SAU interessata dalle misure agroambientali sul totale della SAU regionale	Da PSR: 45.080 (20%)	Monitoraggio ISTAT
1.2 Il premio compensa la diminuzione di reddito dovuto agli impegni agroambientali	Rapporto tra l'entità del premio e la quantificazione della diminuzione del reddito dovuto ai vincoli agroambientali	1 (forfettario)	Questionario beneficiari

Analisi degli indicatori

Per il calcolo dell'indicatore si è ritenuto opportuno utilizzare il dato delle aziende che hanno fatto domanda di conferma dell'impegno agroambientale per l'annualità 2009, invece del dato delle aziende che hanno ricevuto pagamenti al 31/12/2009, per i seguenti motivi:

- ♦ è ragionevole supporre che il dato finale delle aziende realmente finanziate non si discosti significativamente da quello delle domande presentate, vista la decisione della Regione di finanziare tutte le domande pervenute giudicate ammissibili;
- ♦ per queste aziende sono disponibili dati relativi sia all'azione di adesione, sia alle superfici impegnate, dato non disponibile dal monitoraggio per le aziende liquidate al 31/12/2009.

Si tratta quindi di 1.063 aziende, che rappresentano il 4% dell'universo delle aziende agricole regionali (24.196 in base ai dati Istat 2007) a fronte del 23% fissato in sede di programmazione.

Per quanto concerne il secondo indicatore, la SAU impegnata dalle suddette aziende è di 18.459 ha, come riportato nella seguente tabella in cui viene dettagliato il contributo di ciascuna azione:

Azione	Superficie impegnata (ha)
1.1	2.261
1.2	1.394
1.3	5.949
1.4	8.531
1.7	66
2.1	258
Totale	18.459

L'area interessata dall'impegno rappresenta l'8% della SAU regionale, a fronte del 20% previsto.

Per rendere possibile un giudizio complessivo sulle tendenze in atto per garantire il mantenimento o l'incremento di sistemi produttivi a basso impatto ambientale, può essere utile operare un confronto con i risultati raggiunti nel corso del precedente periodo di programmazione.

Le seguenti tabelle mettono a confronto i livelli di avanzamento fisico raggiunti con il PSR 2000-2006 quelli raggiunti nel corso della corrente programmazione.

PSR 2000-2006		
Misura f – Misure agroambientali		
Sottomisure	Azioni	Superficie impegnata (ha)
f1 - Diffusione di sistemi di produzione agricola a basso impatto ambientale	Azione 1 - Sensibile riduzione dell'impiego di concimi e di fitofarmaci	14.813
	Azione 2 - Sensibile riduzione dell'impiego di concimi e di fitofarmaci mediante l'introduzione di colture da biomassa	
	Azione 5 - Introduzione o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica	
f2 - Gestione dei territori agricoli e miglioramento delle condizioni ambientali e naturali	Azione 1 - Conversione dei seminativi in prati	9.415
	Azione 2 - Mantenimento dei prati e dei prati pascoli	
	Azione 3 - Mantenimento dei pascoli	
	Altre azioni	9.355
Totale		18.770

PSR 2007-2013		
Misura 214 – Pagamenti agroambientali		
Sottomisure	Azioni	Superficie impegnata (ha)
1. Agricoltura a basso impatto ambientale	Azione 1 - Produzione biologica	3.656
	Azione 2 – Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi	
	Azione 3 - Mantenimento dei prati	14.480
	Azione 4 - Mantenimento dei pascoli	
	Altre azioni	323
Totale		18.459

Il confronto rileva una diminuzione complessiva dell'impegno agroambientale nella presente programmazione, rispetto alla precedente. Questa risulta molto significativa per quanto riguarda i sistemi che prevedono una riduzione degli input agricoli e l'adozione del metodo biologico, rispetto al precedente settennio (oltre 11.000 ha in meno). Nel contempo si rileva un incremento delle superfici impegnate per il mantenimento di prati e pascoli (circa 5.000 ha in più). Con il nuovo PSR si osserva inoltre una diminuzione

significativa nell'adesione alle altre azioni, in particolare quelle della conservazione di habitat naturali e del paesaggio rurale.

Sebbene le risposte ai questionari di campo non consentano di quantificare esatta mente il rapporto tra l'entità del premio e la diminuzione del reddito dovuto ai vincoli agroambientali, l'analisi qualitativa delle informazioni scaturite dalle interviste rileva una sostanziale adeguatezza del premio di compensare la diminuzione del reddito dovuta agli impegni sottoscritti per quasi tutte le misure, come si evince dalle seguenti tabelle.

Domanda	Azioni	Risposte	
		SI	NO
L'adesione all'azione ha determinato una diminuzione del reddito aziendale?	Produzione biologica	57%	43%
	Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi	30%	70%
	Altre azioni	13%	87%
Totale		31%	69%

Domanda	Azioni	Risposte	
		SI	NO
In caso affermativo, la diminuzione è stata compensata dalle sovvenzioni?	Produzione biologica	100%	0%
	Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi	100%	0%
	Altre azioni	25%	75%
Totale		85%	15%

In sintesi, l'analisi realizzata conferma quanto già riportato nel capitolo riguardante gli impatti, in cui si rilevava che l'adesione all'azione per la "Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi" abbia interessato più che altro aziende che, per vari motivi, già avevano adottato sistemi produttivi a minor impatto ambientale. In questi casi quindi il contributo è considerato spesso adeguato in virtù del fatto che non ha compensato una perdita di reddito dovuta a una modifica degli ordinamenti colturali, ma rappresenta semplicemente una integrazione del reddito.

Tale analisi spiega anche la ridotta adesione alla misura rispetto a quanto previsto in sede di programmazione, poiché molte aziende ad alta intensità di capitale e ben posizionate sul mercato, non hanno ritenuto economicamente conveniente aderire all'azione.

Un discorso a parte merita l'azione relativa al metodo biologico, in cui oltre il 90% delle aziende intervistate ha già superato la fase di conversione e il 70% ha ottenuto la certificazione dei prodotti.

Anche in questo caso l'adesione alla misura può considerarsi una decisione che prescinde da considerazioni di carattere economico.

Risposta al quesito valutativo

Si può quindi affermare che il contributo dei pagamenti agroambientali alla promozione e mantenimento di sistemi produttivi sostenibili sia inferiore alle aspettative, sia per non essere riuscito ancora a raggiungere i livelli della precedente programmazione, sia per un ritardo nel raggiungimento dei valori obiettivo del presente Programma. Ciò riguarda soprattutto le azioni relative alle produzioni biologiche e alla riduzione degli input agricoli potenzialmente inquinanti, queste ultime principalmente in beneficio delle aziende che praticano un'agricoltura intensiva e ricadenti nelle zone di pianura e intermedie.

Diversa è la risposta degli agricoltori alle azioni riguardanti il mantenimento dei prati e dei pascoli, la cui applicazione si localizza in prevalenza nelle aree montane, in cui si registra una forte adesione, ben più massiccia che nella precedente programmazione.

L'analisi mette quindi in evidenza, come detto in altre parti del presente rapporto, l'esistenza di una sorta di dualismo tra la montagna e la pianura, laddove, per la prima il PSR riesce a attrarre l'interesse delle aziende agricole e quindi a essere considerato in qualche modo efficace nel risolvere le problematiche di queste aree,

mentre sembra non riuscire a dare risposte convincenti per le aziende economicamente più attive e competitive sul mercato delle aree intermedie e di pianura, la cui adesione rimane inferiore alle attese.

Quesito 2

In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità?

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
2.1 Salvaguardia e recupero della biodiversità animale e vegetale	Numero di azioni finanziate relative alla conservazione della biodiversità animale e vegetale	Da PSR: 2	Monitoraggio
	UBA interessate all'incremento della biodiversità animale (divise per specie)	Da PSR: 260	Monitoraggio Organismi certificatori (associazioni nazionali allevatori)
	Numero di specie (varietà, ecotipi, ecc.) locali minacciate di erosione recuperate	Da PSR: 4	Monitoraggio World Watch List/ FAO; International Undertaking on Plant Genetic Resources
	SAU interessata al recupero della frutticoltura intensiva di montagna	Da PSR: 105	Monitoraggio
2.2 Gli habitat di elevato valore naturalistico in aree agricole sono stati conservati/ migliorati	Numero di azioni finanziate relative a migliorare gli habitat naturali	Da PSR: 1	Questionario beneficiari
	SAU presente nelle aree a elevato valore naturalistico	Da PSR: 2.910	Monitoraggio
	Incremento delle aree con piani di gestione nelle aree a elevato valore naturalistico	Descrittivo	Monitoraggio Enti parco regionali, ecc.

Analisi degli indicatori

Il PSR del Friuli Venezia Giulia prevede 2 azioni specifiche per la conservazione della biodiversità animale e vegetale:

- Azione 1.5- Conservazione di razze animali in estinzione
- Azione 1.6- Conservazione di specie vegetali in estinzione

Al momento solo l'azione 1.5 ha ricevuto adesioni, registrando, tra l'altro, un livello di avanzamento superiore alle previsioni.

I dati relativi alle domande della campagna 2008 liquidate, riportano 355 UBA interessate, che rappresentano il 137% del valore obiettivo. Se si considerano i dati relativi alle domande di conferma dell'impegno agroambientale per l'anno 2009 il dato ricavato è superiore (925 UBA, pari al 356% del valore obiettivo), a testimonianza di una significativa risposta degli agricoltori all'azione.

I dati forniti dal monitoraggio regionale non consentono al momento di suddividere il dato suddetto per le specie locali in via di estinzione per le quali si richiede il contributo.

Per quanto riguarda l'indicatore relativo al numero di specie (varietà, ecotipi, ecc.) locali minacciate di erosione recuperate, non è stato rilevato alcun avanzamento a causa dell'assenza di adesioni all'azione 1.6 "Conservazione di specie vegetali in estinzione".

Per quanto riguarda l'indicatore relativo alla SAU interessata al recupero della frutticoltura estensiva di montagna, i dati relativi alle domande della campagna 2008 liquidate, riportano 19 ha interessati, che rappresentano il 18% del valore obiettivo. Tuttavia, per verificare le tendenze in atto e quindi fornire una stima delle potenzialità dell'azione, occorre analizzare anche i dati relativi alle domande di conferma dell'impegno agroambientale per l'anno 2009. In questo caso il dato ricavato è superiore al precedente (65 ha), ma pari al 72% del valore obiettivo, confermando un'adesione alla misura inferiore alle previsioni.

L'azione 1 della sottomisura 2 della misura 214, relativa alla costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali è pertinente alla misurazione dell'indicatore relativo al numero di azioni finanziate per

migliorare gli habitat naturali. I dati relativi alle domande della campagna 2008 liquidate, riportano 250 ha interessati, che rappresentano il 4% del valore obiettivo. I dati di conferma dell'impegno per il 2009 non riportano incrementi sostanziali di questo valore (domande per una superficie di 258 ha).

Per quanto riguarda l'indicatore relativo alla SAU impegnata nelle aree a elevato valore naturalistico, la superficie regionale inclusa nelle aree protette da leggi regionali (LR 42/96) o nazionali è attualmente pari a 110.880 ha, parte della quale è inserita nelle aree Natura 2000 (pari a 149.735 ha). Le due forme di tutela in buona parte si sovrappongono e portano la superficie tutelata complessiva a 177.600 ha. La superficie di alto pregio naturale (HVN) che la Regione si prefigge di conservare è di 2.910 ha (dato riportato nell'ultima versione del PSN). Il dato, tuttavia, include sia aree agricole che forestali. I dati del monitoraggio regionale non consentono al momento di mettere in relazione questo indicatore con la misura. Infatti, per poter quantificare questo indicatore sarebbe necessario conoscere con esattezza la localizzazione delle superfici a alto pregio naturale e, nel contempo, la localizzazione delle superfici oggetto di impegno. Tale indicatore non è quindi quantificabile sino a quando non verrà elaborata una metodologia di identificazione di tali aree, condivisa a livello regionale e nazionale con la RRN.

L'indicatore riguardante l'incremento delle aree con piani di gestione nelle aree a elevato valore naturalistico non è al momento misurabile poiché la Misura 323 azione 2 "Stesura dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000" non è ancora stata attivata.

Risposta al quesito valutativo

In conclusione, si può affermare che il contributo dei pagamenti agroambientali al mantenimento o al miglioramento degli habitat risulta ancora ridotto, a causa di una limitata adesione all'azione specifica. Per quanto concerne la biodiversità, l'azione per la salvaguardia di specie animali in pericolo di estinzione ha dato risultati molto al di sopra delle aspettative, mentre quella per la conservazione di specie vegetali non ha registrato adesioni.

Quesito 3

In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTE DI DATI
3.1 Riduzione degli input potenzialmente inquinanti	SAU oggetto di azioni agroambientali per ridurre gli input	Da PSR: 15.580	Monitoraggio
	Diminuzione della concentrazione di sostanze inquinanti nelle falde in zone oggetto di impegno	-	ARPA FVG
	Variazione del bilancio dell'azoto (kg/ ha/ anno) grazie all'impegno agroambientale	Da PSR: -15%	Questionario beneficiari
	Impatti agricoli e/o extra- agricoli risultanti da superfici agricole oggetto di impegno (descrizione)	Descrittivo	Questionario beneficiari
3.2 I meccanismi di trasporto delle sostanze chimiche sono stati ostacolati, favorendo l'assorbimento da parte delle piante	SAU oggetto di azioni volte a ridurre il trasporto di sostanze inquinanti nelle falde acquifere	Da PSR: 33.480	Monitoraggio
	Impatti agricoli e/o extra- agricoli risultanti da superfici agricole oggetto di impegno (descrizione)	Descrittivo	Questionario beneficiari

Analisi degli indicatori

Tutte le azioni della misura 214 hanno effetti positivi sulla limitazione degli input potenzialmente inquinanti. Tuttavia, c'è da ritenere che siano le azioni 1. 1 – Produzione biologica e 1.2- Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi, quelle con le maggiori ricadute sulla diminuzione delle sostanze inquinanti nelle falde acquifere della regione. Ciò si deve principalmente al fatto che si applicano generalmente nelle zone intermedie e ad agricoltura intensiva, mentre il mantenimento dei prati e dei pascoli (azioni 1.3 e 1.4), pur richiedendo un uso ridottissimo di input, vengono applicate in zone di montagna dove il problema della contaminazione delle acque a causa delle attività agricole è meno sentito.

L'analisi si concentrerà quindi sulle prime due misure. Come detto in precedenza la loro attuazione, sulla base del dato relativo alla sola campagna 2008 e alle liquidazioni effettuate, è stata al di sotto sia di quanto previsto in sede di programmazione, sia dei livelli di attuazione della precedente programmazione.

Se si osservano tuttavia i livelli di SAU relativa alle due azioni, potenzialmente raggiungibili sulla base delle domande di conferma degli impegni per la campagna 2009, si giunge a un totale di 3.656 ha, come riportato nella seguente tabella:

Azioni	Obiettivo	Superficie impegnata (ha)	% avanzamento
Azione 1 - Produzione biologica	1.780	2.261	127%
Azione 2 – Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi	13.800	1.394	10%
Totale	15.580	3.656	23%

L'analisi rivela quindi un'adesione superiore al previsto per quanto riguarda l'agricoltura biologica e la conferma di un ritardo molto accentuato per la conduzione sostenibile di seminativi e fruttiferi, azione ideata per essere applicata nelle zone a agricoltura intensiva, dove l'eccesso di input agricoli rappresenta una reale minaccia per la qualità delle acque.

Per la misurazione della diminuzione della concentrazione di sostanze inquinanti nelle falde in zone oggetto di impegno, ci si avvale dei dati forniti dall'ARPA Friuli Venezia Giulia e che riguardano il monitoraggio delle acque sotterranee regionali. Il parametro prescelto dal valutatore per misurare il livello di inquinamento delle falde è quello della concentrazione dei nitrati espresso in mg/l. Al momento i dati forniti riguardano le serie storiche dal 2000 al 2008, mentre i dati relativi al 2009 sono in fase di elaborazione. Poiché il 2008 è la prima annualità di adesione delle misure agroambientali, questi dati potranno essere utilizzati in futuro come *baseline* per la misurazione delle variazioni dell'indicatore nel tempo.

Per la misurazione della variazione del bilancio dell'azoto in virtù dell'impegno agroambientale, sono stati utilizzati i dati primari ricavati da interviste dirette a un campione di beneficiari dell'azione 1.2 "Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi", ritenuta a buon diritto quella con il maggiore impatto potenziale sulla variazione del bilancio dell'azoto.

L'obiettivo fissato in sede di programmazione, come già riportato in precedenza, prevede l'adesione di 2.150 aziende, per una superficie pari a 13.800 ha (quasi l'8% della SAU a seminativi) e localizzata nell'alta e bassa pianura friulana. Si tratta di un obiettivo molto ambizioso, che evidenzia l'interesse della regione nel ridurre gli input agricoli nelle zone ad agricoltura intensiva come elemento strategico per il contenimento dell'inquinamento idrico a livello regionale.

Tuttavia l'adesione all'azione è stata ridotta, essendo state liquidate esclusivamente parte delle domande relative all'annualità 2008, corrispondenti a 1.031 ha (7% della superficie prevista). Le tendenze in atto, ricavate dai dati riguardanti le conferme degli impegni per l'annualità 2009, riportano un dato leggermente superiore al precedente (1.394 ha), ma ugualmente basso (10% della superficie prevista).

Le scarse ricadute dell'azione sulla qualità delle acque è confermata dai risultati delle interviste dirette al campione di aziende beneficiarie, cui è stato posto il quesito specifico riguardante la variazione dell'uso di fertilizzanti grazie all'impegno. L'elaborazione delle risposte, riportate all'universo dei beneficiari, ha portato a concludere che la quantità media di azoto ridotta per unità di superficie impegnata è di 3,76 Kg/ha/anno, circa un quarto del valore obiettivo fissato in sede di programmazione. Tale dato è da considerarsi realistico poiché il campione utilizzato per le interviste di campo ha riguardato il 15% delle aziende che hanno ricevuto pagamenti a valere sull'azione (relativi all'annualità 2008). Dall'indagine risulta inoltre che la quota di agricoltori che hanno ridotto gli apporti di azoto è del 20%, mentre la superficie totale soggetta a riduzione di azoto rispetto alla superficie impegnata è l'8,8%.

Non sono stati rilevati altri impatti agricoli o extra-agricoli risultanti dall'adesione alle azioni volte a migliorare la qualità delle acque. Probabilmente ciò si deve alla scarsa adesione all'azione relativa alla conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi, di cui al precedente indicatore.

Come riportato nella seguente tabella, sono quattro le azioni all'interno della misura agroambientale che hanno effetti diretti sull'assorbimento dei fertilizzanti e di altre sostanze potenzialmente inquinanti da parte delle piante, in ragione della loro capacità di migliorare la qualità del terreno, soprattutto in termini di contenuto di sostanza organica, di favorire la sua porosità e, in conclusione di migliorare il suo potere assorbente in generale e, soprattutto di ridurre il trasporto di sostanze inquinanti nelle falde acquifere. Nella seguente tabella si riporta il valore complessivo di dette azioni in termini di superficie impegnata.

Azioni		Superficie impegnata (ha)
1.1	Produzione biologica	2.261
1.2	Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi	1.394
1.3	Mantenimento dei prati	5.949
1.4	Mantenimento dei pascoli	8.531
Totale		18.136

Si tratta quindi di una superficie totale pari a 18.136 ha (relativi a domande di conferma degli impegni per l'annualità 2009), che rappresenta il 54% del valore obiettivo stabilito. Tra queste, l'azione con le maggiori potenzialità nella riduzione del trasporto di sostanze inquinanti nelle falde acquifere, è certamente la 1.2, poiché è l'unica che si prefigge un sostanziale cambiamento degli ordinamenti colturali, con il ricorso a rotazioni con una presenza minore del mais (prevedendo un premio aggiuntivo per le rotazioni "senza mais"), favorendo una maggiore tutela del suolo, attraverso l'allungamento dei periodi di copertura vegetale.

Uno degli aspetti più rilevanti dell'adesione all'azione per la conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi e che si ripercuote sull'assorbimento delle sostanze chimiche, è rappresentato proprio dalla capacità di questa azione di operare un cambio di strategia rispetto al passato attraverso l'utilizzazione di metodi indiretti ma non potenzialmente meno efficaci, sia per la riduzione diretta degli input, sia per in via indiretta, limitandone il percolamento verso gli strati del suolo fino alle falde sotterranee. In questo modo vengono finanziati quegli agricoltori che adottano rotazioni colturali finalizzate alla riduzione della presenza del mais, che è la coltura che abbisogna dei più alti input, soprattutto a livello di concimazioni e allo stesso tempo incrementando la presenza di colture meno esigenti che favoriscono, allo stesso tempo, una maggiore copertura del suolo. La ridotta adesione a tale tipologia di azione, non consente ancora l'emersione di impatti significativi.

Risposta al quesito valutativo

In conclusione, si può affermare che il contributo dei pagamenti agroambientali al miglioramento della qualità delle acque non è ancora significativo. Ciò si deve soprattutto alla ridotta adesione all'azione relativa alla conduzione sostenibile di seminativi e fruttiferi dovuta, a nostro avviso, a una scarsa attrattiva, a causa soprattutto di una insufficiente premialità.

Quesito 4

In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno?

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
4.1 L'erosione del suolo è stata ridotta	SAU oggetto di impegno per prevenire/ridurre l'erosione del suolo	33.480	Monitoraggio
	Impatti agricoli e/o extra- agricoli risultanti da superfici agricole oggetto di impegno (descrizione)	Descrittivo	Questionario beneficiari
4.2 La contaminazione chimica del suolo è stata prevenuta o ridotta	SAU oggetto di impegno per ridurre l'inquinamento del suolo	33.480	Monitoraggio
	Impatti agricoli e/o extra- agricoli risultanti da superfici agricole oggetto di impegno (descrizione)	Descrittivo	Questionario beneficiari

Analisi degli indicatori

Per quanto riguarda la SAU impegnata in grado di prevenire/ridurre l'erosione del suolo, va considerata la superficie relativa alle azioni 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4, pari a 18.136 ha.

Dalle interviste dirette ai beneficiari della misura emerge la percezione di un impatto positivo sulla fertilità dei suoli, in particolare in virtù dell'adesione al metodo biologico, indotto probabilmente dall'incremento di sostanza organica, la cui presenza è fortemente influenzata dagli ordinamenti colturali e dalla gestione agricola e che ricopre un ruolo fondamentale per gli equilibri ambientali e per la fertilità fisica, chimica e biologica dei suoli. Anche i beneficiari delle azioni per il mantenimento di prati e di pascoli hanno comunque osservato un miglioramento nella qualità del suolo, in particolare per quanto riguarda la diminuzione dell'erosione. La seguente tabella riporta la percentuale di agricoltori che hanno registrato un impatto positivo sulla riduzione dell'erosione sulle superfici impegnate con le azioni 1.1, 1.3 e 1.4:

Impatti osservati	Azioni	
	1.1	1.3 e 1.4
Impatti dovuti a riduzione erosione	17%	13%

Inoltre, il 70% dei beneficiari dell'azione relativa al metodo biologico, ha osservato anche un aumento del potenziale agronomico (inteso come incremento della fertilità) nei terreni oggetto di impegno.

Anche la SAU oggetto di impegno per ridurre l'inquinamento del suolo, si riferisce alle medesime azioni 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4, pari a 18.136 ha.

Dalle interviste dirette ai beneficiari della misura emerge la percezione di un impatto positivo sulla minore contaminazione del suolo. Infatti, come sintetizzato nella seguente tabella, la percentuale di agricoltori che hanno osservato impatti positivi sull'ambiente, in virtù degli impegni per le azioni 1.1 e 1.2, sono più della metà.

Impatti osservati	Azioni	
	1.1	1.2
Impatti per minore contaminazione chimica del suolo	52%	60%

Risposta al quesito valutativo

In conclusione, si può affermare che la misura agroambientale abbia notevoli potenzialità nell'indurre un miglioramento generale dei terreni oggetto di impegno.

I maggiori effetti riguardano certamente le azioni per il mantenimento dei prati e dei pascoli che sommano una funzione di tutela del suolo, limitando i rischi di dissesto idrogeologico e di erosione, di mantenimento di adeguati livelli di sostanza organica nel terreno e di rilevante contenimento dell'impiego di input potenzialmente inquinanti, salvaguardando in questo modo le risorse idriche.

Per quanto riguarda l'agricoltura biologica, il mantenimento della fertilità del terreno rappresenta la maggiore sfida da affrontare per garantire una redditività soddisfacente. Ciò viene garantito in particolare attraverso opportune rotazioni con colture miglioratrici, la pratica del sovescio e l'uso di fertilizzanti organici.

L'azione per la conduzione sostenibile di seminativi e fruttiferi, se non azzerà l'uso di sostanze inquinanti, ne riduce indirettamente le quantità attraverso la riduzione della presenza del mais nelle rotazioni.

La somma di queste quattro azioni, riguarda al momento una superficie potenziale (relativa alle domande 2009 in fase di istruttoria) di 18.136 ha, corrispondente al 54% del valore previsto in sede di programmazione e pari all'8% della SAU regionale.

Quesito 5

In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a mitigare i cambiamenti climatici?

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
5.1 Diminuzione dell'emissione di gas serra ambientalmente	Variazione dell'utilizzo di combustibili fossili in virtù degli impegni agroambientali	Da PSR: -20%	Monitoraggio Questionario beneficiari
	Utilizzo di pratiche agronomiche che	Descrittivo	Questionario

	migliorano l'assorbimento dei fertilizzanti (descrizione)		beneficiari
5.2 La riduzione degli input energetici derivanti da pratiche agricole sostenibili ha contribuito alla lotta ai cambiamenti climatici	Quantificazione della riduzione degli input nelle aziende agricole espressi come CO2 equivalente	Descrittivo	Questionario beneficiari

Analisi degli indicatori

L'indicatore riguardante la variazione dell'utilizzo di combustibili fossili in virtù degli impegni agroambientali viene valutato sulla base delle risposte fornite dai beneficiari delle misure agroambientali intervistati. Dalle indagini dirette risulta di particolare interesse il contributo fornito dall'adozione delle azioni 1.1 e 1.2 alla diminuzione delle emissioni di gas serra.

Si rileva infatti che il 43% dei beneficiari dell'azione relativa al metodo biologico ha adottato pratiche agricole in favore della riduzione delle emissioni di gas serra, mentre il 35% applica metodi di lavorazione del terreno ridotti (*minimum tillage*), riducendo quindi l'uso di macchinari e, di conseguenza i consumi di combustibile. Nei casi in cui si applicano tali pratiche, la riduzione di gasolio per trazione agricola oscilla tra il 10 e il 20%.

Per quanto riguarda gli agricoltori aderenti all'azione della conduzione sostenibile di seminativi e fruttiferi, il 60% ha adottato pratiche agricole in favore della riduzione delle emissioni di gas serra.

Per quanto riguarda le altre misure, le interviste non hanno rilevato modifiche sostanziali delle emissioni. Va tuttavia ricordato che le azioni relative al mantenimento dei prati e dei pascoli, utilizzando tecniche a basso livello di input e richiedendo un utilizzo limitato dei mezzi meccanici, provocano nel loro complesso un basso livello di emissioni.

Per quanto concerne l'utilizzo di pratiche agronomiche che migliorano l'assorbimento dei fertilizzanti, si ricorda che la componente ammoniacale presente sia nei fertilizzanti azotati, che nel letame, nel caso questi non vengano opportunamente incorporati nel terreno, si volatilizza, contribuendo all'incremento dei gas serra nell'atmosfera (in particolare metano).

Dalle interviste dirette ai beneficiari della misura non emerge una diffusa applicazione di pratiche specifiche per favorire l'assorbimento dei fertilizzanti nel terreno e capace quindi ridurre le emissioni di gas serra, come si evince dalla seguente tabella:

Domanda	Azioni	Risposte	
		SI	NO
Grazie all'impegno agroambientale, sono state adottate pratiche agricole per migliorare l'assorbimento dei fertilizzanti?	Produzione biologica	22%	78%
	Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi	25%	75%
	Altre azioni	3%	87%
Totale		13%	87%

In ogni caso, tra le aziende che operano in questo senso, si registra sia l'utilizzo di fertilizzanti a lento rilascio, sia una particolare attenzione nella corretta incorporazione del letame nel terreno.

Per la stima della riduzione degli input nelle aziende agricole (espressi in CO2 equivalente) ci si riferisce alla riduzione dei combustibili fossili e in particolare al gasolio utilizzato dalle trattrici agricole e da altri macchinari aziendali che utilizzano questo tipo di combustibile.

La stima di questo valore espressa in CO₂ equivalente è estremamente complessa poiché dipende dalle caratteristiche della trattrice (potenza), dalla tipologia di motore, dall'età e dalla manutenzione, nonché dal tipo di lavorazioni prevalenti (l'aratura richiede consumi maggiori della falciatura e del trasporto). Poiché tali informazioni non sono emerse dalle interviste, né sono reperibili in altro modo, ci si limita in questa sede a quantificare e analizzare la riduzione dell'uso di gasolio espresso in quintali.

Ai soggetti intervistati è stata formulata una domanda specifica riguardo l'ammontare della variazione dell'utilizzo di combustibili fossili in virtù degli impegni agroambientali. I risultati in termini assoluti sono positivi (riduzione dell'utilizzo di gasolio) per quanto riguarda le azioni 1.1 e 1.2, mentre si registra un

incremento per le altre azioni. Se si rapportano i risultati del campione all'universo dei beneficiari, ne risulta un risparmio di gasolio di 481 qli/anno nelle aziende beneficiarie, grazie agli impegni agroambientali, come riportato nella seguente tabella.

Domanda	Azioni	Bilancio medio gasolio (qli/azienda/anno)	Bilancio totale gasolio (qli/anno)
Grazie all'impegno agroambientale, sono state adottate pratiche agricole per migliorare l'assorbimento dei fertilizzanti?	Produzione biologica	-3,02	-341
	Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi	-9	-621
	Altre azioni	0,6	481
Totale			-481

Si tratta in buona sostanza di una riduzione complessiva scarsamente rilevante, ma che testimonia in ogni caso una tendenza positiva.

Risposta al quesito valutativo

In conclusione, si può affermare che, all'interno delle misure agroambientali, le azioni con maggiori potenzialità per contribuire a mitigare i cambiamenti climatici sono quelle relative alla produzione biologica e alla conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi. Sebbene queste azioni abbiano registrato un'adesione ridotta e pertanto il loro contributo reale alla risoluzione di questa problematica sia di conseguenza minimo, i risultati dell'indagine rilevano una tendenza in atto positiva che può migliorare nel proseguo del settennio qualora si verifichi un sostanziale incremento delle aziende aderenti.

Quesito 6

In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
6.1 Preservazione delle caratteristiche percettive del paesaggio	SAU interessata al recupero della frutticoltura estensiva di montagna	Da PSR:105	Monitoraggio
	SAU oggetto di impegno che contribuisce alla conservazione delle caratteristiche naturali/ biofisiche del territorio	Da PSR:24.975	Monitoraggio

Analisi degli indicatori

L'azione 1.7 per il recupero e il mantenimento della frutticoltura estensiva ha registrato, al 31/12/2009 pagamenti relativi a 19 ha, pari al 18% del valore previsto. Se si guarda ai dati relativi alle conferme di adesione per la campagna 2009, che forniscono un quadro delle tendenze in atto, si ha un dato decisamente superiore (pari 66 ha) ma ancora inferiore all'obiettivo previsto (62%).

Le azioni che incidono sulla superficie che contribuisce alla conservazione delle caratteristiche naturali/ biofisiche del territorio questo indicatore sono le seguenti quattro:

- 1.3 - Mantenimento prati
- 1.4 - Mantenimento pascoli
- 1.7- Recupero e mantenimento delle frutticoltura estensiva
- 2.1 – Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali

Nella seguente tabella i dati delle superfici liquidate al 31/12/2009 e quelli relativi alle domande di conferma 2009 vengono confrontati con i valori obiettivo stabiliti in sede di programmazione.

Azioni	Superficie prevista (ha)	Superficie liquidata al 31/12/2009	Superficie domande conferma 2009	Avanzamento superficie liquidata (%)	Avanzamento potenziale (%)
	A	B	C	B/A	C/A
1.3 - Mantenimento prati	9.000	4.864	5.949	54%	66%
1.4 - Mantenimento pascoli	8.900	6.807	8.531	76%	96%
1.7 - Recupero e mantenimento delle frutticoltura estensiva	105	19	66	18%	62%
2.1 - Costituzione/ manutenzione di habitat naturali e seminaturali	6.970	250	258	4%	4%
Totale	24.975	11.940	14.804	48%	59%

Al momento la superficie potenzialmente destinata alla conservazione delle caratteristiche naturali del territorio ammonta a 14.804 ha, di cui il 98% a carico delle azioni 1.3 e 1.4, la cui localizzazione prevalente è nelle zone montane.

Al contrario, appare significativa la ridotta adesione all'azione 2.1 (4%). Detta azione è quella che contiene la tipologia di interventi con le maggiori ricadute sulla conservazione del paesaggio rurale e le caratteristiche naturali del territorio, con effetti positivi sull'agroecosistema e sulla biodiversità.

L'azione 1.7, rimane scarsamente rilevante nel complesso del panorama agricolo regionale, anche nel caso venisse raggiunto il valore previsto di 105 ha.

Risposta al quesito valutativo

In conclusione, si può affermare che la capacità delle misure agroambientali di influire sul mantenimento e miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche presenta luci e ombre. Se da un lato l'adesione massiccia alle azioni per il mantenimento dei prati e dei pascoli ha permesso il mantenimento di elementi caratteristici dei paesaggi di montagna, l'azione specifica per la costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali ha registrato una scarsa adesione, che non ha permesso di incidere su ambienti naturali caratteristici di tutto il territorio regionale.

Quesito 7

In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a migliorare l'ambiente? Distinguere tra il contributo delle misure agroambientali attuali come misure obbligatorie specifiche del sito dalle misure meno vincolanti di applicazione generale.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTE DI DATI
7.1 Il sostegno alle aziende beneficiarie ha contribuito al miglioramento dell'ambiente a livello regionale	Variazione nel bilancio lordo dei nutrienti (kg/ha) a livello regionale	Da PSR:-15%	Monitoraggio ARPA FVG
	Riduzione del tasso di decrescita della popolazione del Re di Quaglie (Crex crex)	Da PSR:-50%	Monitoraggio LIPU Programma MITO
	Superficie che contribuisce al mantenimento della biodiversità individuata attraverso il progetto "Carta della Natura"	Descrittivo	Monitoraggio Regione FVG

Analisi degli indicatori

Con le interviste ai beneficiari della misura è stato possibile misurare la riduzione annua delle unità di azoto per unità di superficie. Dette interviste hanno rilevato che una diminuzione dell'uso di fertilizzanti si è verificata in virtù dell'adesione all'azione per la conduzione sostenibile di seminativi e fruttiferi. Come visto in precedenza questo valore è di 3,76 Kg/ha/anno nelle aziende beneficiarie, corrispondente a un totale di poco più di 5 t. di azoto. Se rapportato all'intera SAU regionale, questo valore risulta troppo basso per poter rappresentare un contributo significativo al miglioramento complessivo dell'ambiente.

Il Re di quaglie (Crex crex) è una specie che nidifica nei prati, frequente quindi nelle zone prealpine, rara nelle valli alpine interne, occasionale in pianura e assente nella zona del Carso. L'indicatore relativo alla riduzione del tasso di decrescita di questa specie ornitica è influenzato in particolare dall'azione 1.3 "mantenimento dei

prati” che contribuisce in modo sensibile al mantenimento degli habitat montani favorevoli alla vita e proliferazione di questa specie. Il PSR, nel suo complesso, si pone l’obiettivo di contribuire ad una riduzione di almeno 50% del tasso di decrescita della popolazione di questa specie.

Il monitoraggio dell’andamento delle popolazioni di re di quaglie è attivo in Friuli Venezia Giulia dall’anno 2000. Tuttavia l’andamento delle popolazioni regionali appare incerto e necessita di analisi ulteriori che tengano conto del differente sforzo di indagine annuale. Tale attività è in corso di svolgimento da parte della Regione FVG, ma i dati relativi non potranno essere disponibili in tempi utili per la presentazione del rapporto di valutazione intermedia. Non applicabile.

L’indicatore relativo alla superficie che contribuisce al mantenimento della biodiversità ha lo scopo di misurare l’incidenza della misura agroambientale al mantenimento della biodiversità sugli habitat a maggior pregio naturale utilizzando come base la cartografia prodotta dal Progetto “Carta della Natura” a scala 1:50.000 sviluppata per l’intero territorio regionale. Al momento non è tuttavia possibile misurare tale indicatore a causa dell’impossibilità di creare una correlazione tra le informazioni del monitoraggio del PSR e la suddetta cartografia.

Risposta al quesito valutativo

Gli indicatori prescelti non consentono di rispondere pienamente al presente quesito. Due di essi, infatti, sebbene presenti nel PSR tra quelli identificati dalla Regione per la valutazione degli impatti, non sono ancora quantificabili. Inoltre, i dati forniti dal monitoraggio non consentono di quantificare la superficie impegnata che ricade in zone in cui esistono vincoli preesistenti e pertanto non è possibile una stima del “contributo netto” del PSR al perseguimento di specifici obiettivi ambientali.

Tuttavia, si rileva una particolare attenzione del programmatore nello stabilire una premialità aggiuntiva nel caso della realizzazione di particolari pratiche con rilevante valenza ambientale, come sintetizzato di seguito:

- a) Produzione biologica: previsto un premio aggiuntivo per l’installazione di nidi artificiali
- b) Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi: previsto un premio aggiuntivo per i beneficiari che si impegnino a non coltivare mais ed a rispettare uno dei seguenti ulteriori impegni, non cumulabili tra loro:
 - c) praticare colture annuali avvicendate (incluso le colture foraggiere prative);
 - d) convertire il seminativo a prato.
- e) Mantenimento dei prati: la superficie minima di adesione, pari a 1 ha, viene ridotta a 0,3 ha nelle zone cosiddette preferenziali ai sensi sia della normativa regionale in materia di tutela ambientale e aree naturali protette (Legge regionale n. 42/1996 e successive modificazioni), sia dall’applicazione del progetto Rete Natura 2000, realizzato in attuazione della direttiva CEE n. 43/1992 (direttiva habitat) e della direttiva CEE n. 409/1979 (direttiva uccelli).
- f) Mantenimento dei pascoli: previsto un premio aggiuntivo per i beneficiari che si impegnano ad attuare la turnazione dei pascoli.

La tabella seguente riporta la sintesi delle risposte fornite per i 7 quesiti valutativi della misura.

Quesito valutativo	Risposta
1. In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione dei sistemi di produzione agricola sostenibili?	Il contributo dei pagamenti agroambientali alla promozione e mantenimento di sistemi produttivi sostenibili risulta inferiore alle aspettative, sia per non essere riuscito ancora a raggiungere i livelli della precedente programmazione, sia per un ritardo nel raggiungimento dei valori obiettivo del presente Programma. Ciò riguarda soprattutto le azioni relative alle produzioni biologiche e alla riduzione degli input agricoli potenzialmente inquinanti, queste ultime principalmente in beneficio delle aziende che praticano un’agricoltura intensiva e ricadenti nelle zone di pianura e intermedie. Diversa è la risposta degli agricoltori alle azioni riguardanti il mantenimento dei prati e dei pascoli, la cui applicazione si localizza in prevalenza nelle aree montane, in cui si registra una forte adesione, ben più massiccia che nella precedente programmazione. L’analisi mette quindi in evidenza, come detto in altre parti del presente rapporto, l’esistenza di una sorta di dualismo tra la montagna e la pianura, laddove, per la prima il PSR riesce a attrarre l’interesse delle aziende agricole e quindi a essere considerato in qualche modo efficace nel risolvere le problematiche di queste aree, mentre sembra non riuscire a dare

	risposte convincenti per le aziende economicamente più attive e competitive sul mercato delle aree intermedie e di pianura, la cui adesione rimane inferiore alle attese.
2. In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità?	Il contributo dei pagamenti agroambientali al mantenimento o al miglioramento degli habitat risulta ancora ridotto, a causa di una limitata adesione all'azione specifica. Per quanto concerne la biodiversità, l'azione per la salvaguardia di specie animali in pericolo di estinzione ha dato risultati molto al di sopra delle aspettative, mentre quella per la conservazione di specie vegetali non ha registrato adesioni.
3. In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?	Il contributo dei pagamenti agroambientali al miglioramento della qualità delle acque non è ancora significativo. Ciò si deve soprattutto alla ridotta adesione all'azione relativa alla conduzione sostenibile di seminativi e fruttiferi dovuta, a nostro avviso, a una scarsa attrattiva, a causa di una insufficiente premialità. A questo proposito si auspica una felice conclusione del processo di negoziazione tra la Regione e la C.E. per ottenere l'autorizzazione ad incrementare i contributi unitari.
4. In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno?	La misura agroambientale possiede notevoli potenzialità nell'indurre un miglioramento generale dei terreni oggetto di impegno. I maggiori effetti riguardano certamente le azioni per il mantenimento dei prati e dei pascoli che sommano una funzione di tutela del suolo e di contenimento dell'impiego di input potenzialmente inquinanti, salvaguardando in questo modo le risorse idriche. L'agricoltura biologica, consente il mantenimento della fertilità del terreno attraverso opportune rotazioni con colture miglioratrici, la pratica del sovescio e l'uso di fertilizzanti organici. L'azione per la conduzione sostenibile di seminativi e fruttiferi, se non azzera l'uso di sostanze inquinanti, ne riduce indirettamente le quantità attraverso la riduzione della presenza del mais nelle rotazioni. La somma di queste quattro azioni, riguarda al momento una superficie potenziale ancora ridotta, con il 54% del valore previsto in sede di programmazione e pari all'8% della SAU regionale.
5. In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a mitigare i cambiamenti climatici?	Le azioni con maggiori potenzialità per contribuire a mitigare i cambiamenti climatici sono quelle relative alla produzione biologica e alla conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi. Sebbene queste azioni abbiano registrato un'adesione ridotta e pertanto il loro contributo reale alla risoluzione di questa problematica sia di conseguenza minimo, i risultati dell'indagine rilevano una tendenza in atto positiva che può migliorare nel proseguo del settennio qualora si verifichi un sostanziale incremento delle aziende aderenti.
6. In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?	La capacità delle misure agroambientali di influire sulle caratteristiche dei paesaggi presenta luci e ombre. Se da un lato l'adesione massiccia alle azioni per il mantenimento dei prati e dei pascoli ha permesso il mantenimento di elementi caratteristici dei paesaggi di montagna, l'azione per la costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali ha registrato una scarsa adesione, il che non ha permesso di incidere su ambienti naturali caratteristici di tutto il territorio regionale.
7. In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a migliorare l'ambiente? Distinguere tra il contributo delle misure agroambientali attuali come misure obbligatorie specifiche del sito dalle misure meno vincolanti di applicazione generale.	Gli indicatori prescelti non consentono di rispondere pienamente al presente quesito. Due di essi, infatti, sebbene presenti nel PSR tra quelli identificati dall'AdG per la valutazione degli impatti, non sono ancora quantificabili. Inoltre, i dati forniti dal monitoraggio non consentono di quantificare la superficie impegnata che ricade in zone in cui esistono vincoli preesistenti e pertanto non è possibile una stima del "contributo netto" del PSR al perseguimento di specifici obiettivi ambientali.

Misura 221

Le liquidazioni della misura 221 si riferiscono tutti a trascinati, e riguardano in buona parte aiuti per manutenzione e mancato reddito di impianti realizzati nelle programmazioni precedenti.

In tutto si tratta di 1.115 ettari, ma ai fini della presente valutazione si è considerato solo l'impatto in termini di superficie dei nuovi impianti, quelli effettivamente messi a dimora a partire dal 2007, che complessivamente interessano 245 ha. Di questi 68 ha sono stati realizzati con impianti a ciclo lungo ("Intervento 1" del PSR) e 177 ha con impianti a ciclo breve, mediante l'impiego di colture a rapido accrescimento ("Intervento 2" del PSR). Tali nuovi impianti fanno riferimento a 76 domande di contributo, presentate nell'ambito della programmazione 2000-2006.

Ai fini della valutazione è stata effettuata un'indagine diretta tramite interviste telefoniche, su un campione di 22 beneficiari.

Quesito 1

In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori e le fonti di informazioni previsti dal disegno della valutazione per rispondere al primo quesito valutativo della misura 221.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
1.1 La superficie dei boschi di pianura è aumentata	Superficie imboschita (solo intervento 1)	Almeno 120 ha di impianti di boschi misti a ciclo lungo	Monitoraggio + questionario beneficiari
	Superficie coperta da boschi di pianura e imboschimenti da precedenti regolamenti	Mantenimento del livello attuale di 10.198 ha	Regione FVG
	Variazione percentuale di superficie boschiva	Aumento di almeno 2,5% della superficie boschiva di pianura	Monitoraggio Regione FVG
1.2 Le nuove zone forestali sono state realizzate in aree Natura 2000	Superficie imboschita in area Natura 2000 (solo intervento 1)	n.d.	Monitoraggio + questionario beneficiari
	Rapporto tra superficie imboschita in area Natura 2000 e totale	Mantenimento del livello attuale	Monitoraggio

Analisi degli indicatori

Il PSR 2007-2013 ha fatto registrare la realizzazione di nuovi imboschimenti per un totale di 245 ha. Complessivamente è possibile affermare che l'intera superficie ha contribuito alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente anche se l'intensità di tale contributo è differente a seconda che si tratti di impianti a ciclo lungo (68 ha) o a ciclo breve (177 ha). Questi ultimi infatti, per intensità di cure colturali e finalità produttiva sono maggiormente assimilabili alle colture agrarie di pieno campo anche se il vincolo posto dal PSR di una permanenza minima di 8 anni garantisce comunque una ricaduta positiva per l'ambiente in termini di creazione di spazi naturali di supporto alle componenti faunistica e floristica del territorio, di conservazione della biodiversità, di contenimento dell'effetto serra mediante assorbimento di carbonio e di miglioramento del paesaggio agrario.

La tabella seguente riporta i dati forniti dall'Amministrazione Regionale circa i risultati di precedenti interventi di finanziamento dell'impianto di superfici boscate (Alberti G et al. - Forest@ 3 (4): 488-495).

<i>Norma</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Superficie (ha)</i>
Reg. 2080/92	Imboschimenti	2.312
	Pioppeti	2.044
	Totale	4.356
Reg. 1257/99	Arboreti	185
	Boschi misti	291
	Impianti biomassa	210
	Pioppeti	2.241
	TOTALE	2.927
L.R. 65/76	Pioppeti	1.029
	TOTALE	1.029
Nessun finanziamento	Pioppeti	1.886
	TOTALE	1.886
Totale complessivo		10.198

Da questa tabella si rileva che la superficie monitorata nella presente programmazione è comparabile con quella realizzata durante la precedente programmazione 2000-2006 (Reg. 1257/99), con riferimento ai soli impianti di arboreti e boschi misti (che complessivamente equivalgono a 476 ha).

Relativamente alla biodiversità va sottolineato come il PSR prevede che circa il 25% degli interventi finanziati contribuirà al miglioramento o al mantenimento della biodiversità, includendo evidentemente in questo valore solo gli impianti a ciclo lungo: boschi misti o arboricoltura da legno con specie pregiate. Attualmente le nuove superfici dedicate a queste tipologie di impianti si sviluppano su una superficie di 68 ha, corrispondenti a circa il 28% della nuova superficie rimboschita, un livello quindi leggermente superiore a quello previsto dal PSR.

Nel complesso degli interventi realizzati sul totale dei 68 ha di impianti “a ciclo lungo” si segnalano comunque 23 ha costituiti da impianti di “boschi misti” con permanenza minima pari a 15 anni, che per tipologia forestale e durata si connotano tecnicamente come investimenti esclusivamente finalizzati alla conservazione della natura.

Parallelamente i dati statistici regionali indicano che la superficie forestale complessiva del FVG è pari a 318.454 ha (di cui 175.787 ha gestiti attraverso 105 piani di gestione forestale). Di questi, circa 17.644 ha sono costituiti da boschi di pianura (piantagioni più boschi planiziali e golenali).

Risposta al quesito valutativo

In una fase attuativa del Programma ancora iniziale, gli effetti della misura sono ancora parziali e non riflettono quindi appieno le reali potenzialità di questa tipologia di intervento.

I dati esposti nell'analisi hanno tuttavia registrato un contributo alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente pari a 245ha che, se confrontato con il valore della superficie regionale dei boschi di pianura, equivale ad un apporto dell'1,4 % circa; tale effetto risulta quindi appena significativo.

Tali dati vengono ulteriormente ridimensionati se si considerano solo le piantagioni a ciclo lungo.

Quesito 2

In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?

La domanda non è completamente pertinente con le finalità della misura in quanto gli obiettivi stabiliti dal PSR per la misura non fanno riferimento a pericoli naturali e incendi.

È comunque possibile segnalare che nel complesso degli interventi realizzati si registrano 23 ha costituiti da impianti di boschi misti a ciclo lungo, con permanenza minima pari a 15 anni, che per tipologia forestale e durata si connotano tecnicamente come investimenti esclusivamente finalizzati alla conservazione della natura. Gli obblighi imposti dal PSR di realizzare tali impianti «sulla base di elaborati progettuali redatti in conformità alle norme vigenti in materia di tutela dell'ambiente, della biodiversità, del suolo e dell'acqua, e terranno conto e rispetteranno le condizioni ecologiche della stazione oggetto di impianto...» garantisce una buona integrazione delle superfici boschive nell'ambiente naturale. Da ciò si deduce una elevata facilità ad attuare una gestione “sostenibile” nei 23 ha costituiti da impianti di boschi misti a ciclo lungo. Tale superficie tuttavia costituisce appena lo 0,13% dei boschi di pianura del FVG (che complessivamente occupano una superficie pari a 17.644 ha) di conseguenza il contributo della misura al mantenimento delle funzioni ecologiche delle foreste è relativamente limitato.

Quesito 3

In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori e le fonti di informazioni previsti dal disegno della valutazione per rispondere al terzo quesito valutativo della misura 221.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	SOURCE OF DATA
3.1 La superficie dei boschi di pianura è aumentata	Superficie imboschita (solo intervento 1)	Almeno 120 ha di impianti di boschi misti a ciclo lungo	Monitoraggio + questionario beneficiari
	Superficie coperta da boschi di pianura e imboschimenti da precedenti regolamenti	Mantenimento del livello attuale pari a 10.198 ha	Regione FVG
	Aumento percentuale di superficie boschiva	Aumento del 2% della superficie boschiva di pianura	Monitoraggio Regione FVG

Analisi degli indicatori

L'impatto maggiormente significativo sullo spazio rurale e l'ambiente è sicuramente quello relativo al miglioramento del paesaggio, la cui diversificazione costituisce uno degli obiettivi individuati dal PSR per la presente misura.

Il PSR prevede che il 100% degli interventi finanziati dalla misura contribuisca al miglioramento del paesaggio agrario, corrispondenti quindi a tutti i 245 ha di nuovi impianti realizzati. Da segnalare che la misura non si applica alle zone agricole svantaggiate di cui alla Dir. CEE 273/1975. Di conseguenza tutti gli interventi realizzati ricadono in area di pianura dove vi sono maggiori rischi di semplificazione paesaggistica e dove, di conseguenza, la misura può avere gli effetti più significativi.

Risposta al quesito valutativo

Come già visto, l'incremento di superficie boscata prodotto dalla misura a livello regionale è pari a meno dello 0,08% (245 ha su una superficie totale di 318.454 ha), con un contributo quindi ancora limitato in termini generali. Considerando i boschi di pianura dell'intera Regione, la cui superficie è pari a 17.644 ha, l'incremento di superficie aumenta a 1,39%, determinando quindi un effetto appena significativo sulla conservazione dello spazio rurale e sulla conservazione dell'ambiente.

Quesito 4

In che misura l'aiuto ha contribuito a mitigare i cambiamenti climatici?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori e le fonti di informazioni previsti dal disegno della valutazione per rispondere al quarto quesito valutativo della misura 221.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
4.1 Il carbonio immobilizzato nei boschi di pianura è aumentato	Tonnellate di CO ₂ equivalente stoccate	Contributo al C stoccato dalle foreste regionali pari ad almeno 200 t	Monitoraggio

Analisi degli indicatori

Il PSR indica esplicitamente tra gli obiettivi della misura «contenere l'effetto serra mediante l'assorbimento di carbonio». Come noto, infatti, l'attività fotosintetica degli alberi assorbe anidride carbonica e fissa il carbonio in essa contenuto all'interno dei tessuti vegetali, sottraendolo all'atmosfera. Il risultato è una diminuzione della concentrazione di CO₂ nell'atmosfera, che permane finché il legno nel quale il carbonio è stato accumulato non subisce un processo di ossidazione, ad esempio durante la combustione o la mineralizzazione. Ai fini del calcolo dell'assorbimento di carbonio assicurato dalle nuove piantagioni è quindi anche importante valutare la permanenza delle piante nel tempo e il destino del legno prodotto. Ad esempio, nel caso della legna da ardere il carbonio accumulato viene immediatamente rilasciato in atmosfera sotto forma di CO₂ al momento della combustione mentre, nel caso del legno da opera, lo stesso carbonio rimane assorbito nel legno per un tempo indefinito fintanto non vengano alterate le sue caratteristiche fisiche.

A tale proposito si evidenzia come nell'ambito di un progetto Life attualmente in corso (Carbomark) al quale aderiscono tra gli altri la Regione Friuli Venezia Giulia e l'Università degli Studi di Udine, è stato ritenuto efficace (e quindi "retribuibile") l'impegno da parte dei proprietari forestali allo stoccaggio del carbonio per periodi non inferiori ai 30 anni.

La stima dell'assorbimento del carbonio è stata effettuata con riferimento ai seguenti lavori scientifici relativi alla Regione Friuli Venezia Giulia:

- G. Zerbi *et al.*, 2005 – Indagine su impianti arborei non da frutto (escluso i pioppeti) effettuati con finanziamento pubblico nella pianura friulana – Università degli Studi di Udine Dipartimento di Scienze Agrarie ed Ambientali;
- G. Alberti *et al.*, 2006 – Accumulo di carbonio e produttività delle piantagioni legnose (*Kyoto forests*) del Friuli Venezia Giulia – Forest@ 3 (4): 488-495.

I dati riportati nei lavori citati si riferiscono ad uno stock di carbonio nella parte epigea di un bosco misto di 3 anni di età pari a $0,7 \text{ tC ha}^{-1}$, che arriva a $38,3 \text{ tC ha}^{-1}$ nei boschi di 23 anni. Tale dato si ricava dall'applicazione della formula $C=40 \times [1-\exp(-0,21 \times \text{età})]^{5,39}$.

Si rileva inoltre una notevole variabilità nella capacità di fissazione del carbonio nel corso del tempo, con un valore massimo corrispondente a 9-10 anni di età dell'impianto.

Nel caso dei nuovi impianti finanziati dal PSR 2007-2013, quindi, il livello attuale di accumulo è ancora modesto, in considerazione del ridotto volume di massa epigea generato fino ad ora e di una velocità di accumulo inferiore a quella che si raggiungerà in corrispondenza del 9° - 10° anno di età (il PSR prevede per gli impianti a ciclo breve una permanenza pari ad almeno 8 anni).

Applicando la formula sopra indicata agli impianti realizzati con il PSR 2007-2013, di 2 anni di età, il risultato che si ottiene è pari a $0,12 \text{ tC ha}^{-1}$ che moltiplicato per i 245 ha di nuovi impianti fornisce un dato complessivo pari a 29,4 tC.

Questo dato può essere raddoppiato per considerare anche la porzione ipogea della vegetazione, per una quantità totale pari a 58,4 tC.

Il dato sopra ottenuto può essere rapportato alla quantità di C stoccato dalle foreste a livello regionale, pari a oltre 19 milioni di tonnellate (Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio – INFC 2005).

Risposta al quesito valutativo

Dalle analisi effettuate emerge che nel complesso, fino ad ora, l'effetto di fissazione del carbonio conseguente alla realizzazione di nuovi impianti è irrilevante, se comparato allo stoccaggio regionale complessivo del C. Tale risultato tuttavia deve essere contestualizzato in un arco temporale di soli tre anni di attuazione del Programma, in cui gli impianti boschivi realizzati sono ancora giovani e non in grado di manifestare appieno le potenziali capacità di assorbimento del carbonio. Inoltre il dato va anche letto alla luce delle recenti tendenze che vedono un interesse progressivamente in aumento verso l'adozione di misure di gestione forestale finalizzate allo stoccaggio del Carbonio.

Al risultato positivo dello stoccaggio diretto di carbonio si aggiunge il vantaggio derivante dalla conversione dei terreni agricoli verso sistemi boschivi a ridotto input di manodopera e di materie prime (in particolare con riferimento ai boschi misti) nei quali le ridotte concimazioni e la limitatezza delle lavorazioni meccaniche assicurano consumi ridotti di fonti energetiche di origine fossile. Tale aspetto viene comunque mitigato dal fatto che normalmente le zone dedicate all'imboschimento sono principalmente quelle caratterizzate da maggiore marginalità, nelle quali anche precedentemente all'intervento spesso risultava antieconomico realizzare coltivazioni di tipo intensivo o comunque ad elevato consumo energetico.

Il dato di stoccaggio del carbonio precedentemente calcolato (58,4 tC) appare dunque non significativo se rapportato alla quantità di C complessivamente stoccato dalle foreste regionali (oltre 19Mt), ciononostante si tratta di interventi assolutamente in linea con la necessità di contrastare l'aumento della concentrazione di gas ad effetto serra e con le indicazioni derivanti dal Protocollo di Kyoto.

La tabella seguente riporta i quattro quesiti valutativi e la risposta del valutatore a ciascuno di essi.

Quesito valutativo	Risposta
<i>Quesito n. 1 – In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente</i>	<i>L'intervento ha influito in maniera limitata (meno dello 0,08%) sulla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente all'interno della Regione. Considerando solo i boschi di pianura, la cui superficie è pari a 17.644 ha, si rileva come la misura abbia contribuito in maniera appena significativa (circa 1,39%) alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente.</i>
<i>Quesito n. 2 – In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?</i>	<i>La domanda non è completamente pertinente con le finalità della misura in quanto gli obiettivi stabiliti dal PSR per la misura non fanno riferimento a pericoli naturali e incendi. Tuttavia si rilevano 23 ha di impianti di boschi misti a ciclo lungo compatibili con le funzioni ecologiche del bosco. Tale superficie costituisce appena lo 0,13% dei boschi di pianura del FVG di conseguenza il contributo della misura al mantenimento delle funzioni ecologiche delle foreste è pressoché trascurabile.</i>
<i>Quesito n. 3 – In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo</i>	<i>Il contributo della misura è molto contenuto (0,08%) se rapportato al totale delle foreste regionali. Considerando solo i boschi di pianura dell'intera Regione, la cui</i>

<i>spazio rurale e a migliorare l'ambiente?</i>	<i>superficie è pari a 17.644 ha, l'incremento di superficie aumenta dell'1,39%, determinando quindi un effetto appena significativo sulla conservazione dello spazio rurale e sulla conservazione dell'ambiente.</i>
<i>Quesito n. 4 - In che misura l'aiuto ha contribuito a mitigare i cambiamenti climatici?</i>	<i>Il dato di stoccaggio del carbonio precedentemente calcolato (58,4 tC) appare dunque non significativo se rapportato alla quantità di C complessivamente stoccato dalle foreste regionali (oltre 19Mt), ciononostante si tratta di interventi assolutamente in linea con la necessità di contrastare l'aumento della concentrazione di gas ad effetto serra e con le indicazioni derivanti dal Protocollo di Kyoto.</i>

Misura 223

Premessa

A differenza della misura 221, la presente misura finanzia unicamente i costi di impianto e non quelli di mantenimento e di conseguenza anche gli impegni della precedente programmazione finanziati dall'attuale PSR supportano la realizzazione di nuovi imboschimenti.

L'avanzamento fisico ricavato dai dati di monitoraggio indica il soddisfacimento di 78 domande presentate da 73 beneficiari per una superficie complessivamente rimboschita pari a 340 ha.

Anche in questo caso la misura prevede la possibilità di realizzare gli investimenti esclusivamente in zone di pianura.

I dati di monitoraggio indicano che tutti gli imboschimenti finanziati fanno riferimento alla linea di intervento n. 2, che si riferisce a specie a rapido accrescimento, coltivati a ciclo breve, ovvero di permanenza inferiore a 15 anni (compresi pioppeti). Ne consegue che i dati di seguito esposti devono essere interpretati alla luce del fatto che l'impatto generato dai progetti fino ad ora è prodotto da sistemi colturali di durata inferiore rispetto a quella dei boschi naturaliformi.

Quesito 1

In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali in misura significativa?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori e le fonti di informazioni previsti dal disegno della valutazione per rispondere al primo quesito valutativo della misura 223.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
1.1 La superficie dei boschi di pianura è aumentata	Superficie rimboschita (solo intervento 1)	Almeno 500 ha di nuovi impianti boschivi	Monitoraggio + questionario beneficiari
	Superficie coperta da boschi di pianura e imboschimenti da precedenti regolamenti	Mantenimento del livello attuale pari a 10.198 ha	Regione FVG
	Variazione percentuale di superficie boschiva	Aumento del 2% della superficie boschiva di pianura	Monitoraggio Regione FVG

Analisi degli indicatori

La superficie complessivamente rimboschita è pari a 340 ha di nuovi impianti. I dati già riportati per la misura 221 in tabella indicano nella precedente programmazione una superficie rimboschita pari a 2.927 ha, di cui 2.241 (pari al 76,6%) costituita da pioppeti.

Rispetto ai 17.644 ha di boschi di pianura presenti in Regione FVG, gli interventi realizzati nell'ambito della presente misura costituiscono una variazione positiva pari all'1,9%.

Risposta al quesito valutativo

L'intervento ha quindi contribuito in maniera appena significativa a creare zone forestali nella Regione, tenuto conto sia della superficie contenuta e sia della durata limitata nel tempo delle piantagioni messe a dimora. Si evidenzia come il dato relativo alle superfici imboschite sia attualmente ancora inferiore (poco più del 15%) a quello registrato nel corso della precedente programmazione.

Quesito 2

In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera significativa, che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?

Gli interventi realizzati fino ad ora si riferiscono esclusivamente a coltivazioni di specie a rapido accrescimento a ciclo breve (compresi i pioppeti), che dal punto di vista della coltivazione sono maggiormente assimilabili a coltivazioni di tipo agrario piuttosto che a formazioni boschive. Ne consegue che l'impatto dei progetti sul mantenimento delle funzioni ecologiche delle foreste è ritenuto per ora piuttosto limitato.

Per quanto riguarda la prevenzione dei pericoli naturali e degli incendi si evidenzia come le piantagioni devono essere realizzate obbligatoriamente in pianura, dove i rischi citati sono di entità trascurabile. Di conseguenza anche da questo punto di vista l'impatto della misura viene considerato contenuto.

Quesito 3

In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori e le fonti di informazioni previsti dal disegno della valutazione per rispondere al terzo quesito valutativo della misura 223.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
3.1 Gli investimenti hanno creato boschi di pianura dove si conserva lo spazio rurale e si migliora l'ambiente	Superficie imboschita (solo intervento 1)	Almeno 500 ha di nuovi impianti boschivi	Monitoraggio + questionario beneficiari
	Superficie coperta da boschi di pianura e imboschimenti da precedenti regolamenti	Mantenimento del livello attuale pari a 10.198 ha	Regione FVG
	Variazione percentuale di superficie boschiva	Aumento del 3% della superficie regionale dei boschi di pianura	Monitoraggio Regione FVG
3.2 L'aumento della superficie forestale ha contribuito alla lotta ai cambiamenti climatici?	Tonnellate di CO ₂ equivalente stoccate nelle nuove foreste	Mantenimento dell'attuale volume di stoccaggio di C a livello regionale (pari a oltre 19 milioni tC)	Monitoraggio

Analisi degli indicatori

Le superfici imboschite e le relative variazioni di superficie sono le stesse indicate per il quesito 1. In questo caso si rileva tuttavia come l'impatto sulla conservazione dello spazio rurale e sul miglioramento dell'ambiente è sicuramente più significativo rispetto a quello considerato per il quesito 1, in quanto trattandosi esclusivamente di piantagioni a ciclo breve queste pur non potendo essere integralmente assimilate a "zone forestali" svolgono un ruolo significativo nel mantenimento delle zone rurali. Esse infatti svolgono alcune funzioni quali l'arricchimento del paesaggio, la depurazione dell'acqua e dell'aria, l'ombreggiamento, ecc. che contribuiscono positivamente al mantenimento dello spazio rurale e dell'ambiente.

Risulta invece ancora limitato l'impatto della misura sulla lotta ai cambiamenti climatici, tenuto conto della brevità del ciclo e della conseguente ridotta permanenza del carbonio stoccato dalla biomassa legnosa.

Risposta al quesito valutativo

Tenuto conto degli elementi sopra esposti si rileva come la misura, che ha generato una variazione positiva della superficie forestale di pianura pari all'1,9%, ha influito in maniera significativa sulla conservazione dello spazio rurale e sul mantenimento del paesaggio agrario.

La tabella seguente riporta i quattro quesiti valutativi e la risposta del valutatore a ciascuno di essi.

Quesito valutativo	Risposta
Quesito n. 1 - In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali in misura significativa?	L'intervento ha contribuito in maniera appena significativa a creare zone forestali nella Regione, tenuto conto sia della superficie contenuta e sia della durata limitata nel tempo delle piantagioni messe a dimora.
Quesito n. 2 - In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone	Gli interventi realizzati fino ad ora si riferiscono esclusivamente a coltivazioni di specie a rapido accrescimento a ciclo breve (compresi i pioppeti), che dal punto di vista della

<i>forestali gestite in maniera significativa, che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?</i>	<i>coltivazione sono maggiormente assimilabili a coltivazioni di tipo agrario piuttosto che a formazioni boschive. Ne consegue che l'impatto dei progetti sul mantenimento delle funzioni ecologiche delle foreste è ritenuto per ora piuttosto limitato.</i>
<i>Quesito n. 3 - In che misura l'aiuto a contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?</i>	<i>La misura, che ha generato una variazione positiva della superficie forestale di pianura pari all'1,9%, ha influito in maniera significativa alla conservazione dello spazio rurale e al mantenimento del paesaggio agrario.</i>

Misura 226

Premessa

Gli interventi finanziati fino ad ora fanno riferimento esclusivamente ad impegni derivanti dalla precedente programmazione, con 9 domande di contributo e altrettanti beneficiari.

All'interno della misura sono stati fatti confluire interventi di natura mista caratterizzati da lavori per il miglioramento colturale (sfolli, diradamenti, potature, ecc.) e da interventi di natura diversa per la prevenzione degli incendi. In un solo caso l'intervento finanziato è consistito nella ricostruzione di un bosco percorso da incendio.

Quesito 1

In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostruire il potenziale forestale in foreste danneggiate?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori e le fonti di informazioni previsti dal disegno della valutazione per rispondere al primo quesito valutativo della misura 226.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
1.1 Le superfici danneggiate da incendi sono state ripristinate	Superficie ripristinata dopo incendi (parte dell'intervento 1)	Ripristino delle superfici percorse da incendi pari a circa 200 ha/anno	Monitoraggio
	Superficie regionale percorsa da incendi negli ultimi 3 anni	Mantenimento al livello attuale (pari a circa 200 ha) delle superfici regionali percorse da incendio	Regione FVG
	Rapporto tra superficie ripristinata e superficie bruciata	Ripristino del 100% delle superfici percorse da incendi	Monitoraggio Regione FVG
1.2 Le superfici danneggiate da disastri naturali sono state ripristinate	Superficie ripristinata dopo disastri naturali (parte dell'intervento 1)	Ripristino del 100% delle superfici percorse interessate da disastri naturali	Monitoraggio

Analisi degli indicatori

I dati di monitoraggio indicano un solo intervento di ricostruzione di un bosco percorso da incendio, senza fornire dettagli ulteriori sulla superficie oggetto di contributo.

Si rileva peraltro come la problematica degli incendi boschivi rivesta un carattere marginale all'interno della Regione, come testimoniato dai dati riportati nella tabella seguente (Fonte: Incendi Boschivi nel 2009 – Regione FVG):

Anno	Incendi (n.)	Sup. (ha)	Sup. media (ha)
2005	74	64	0,86
2006	123	459	3,73
2007	92	164	1,78
2008	66	68	1,06
2009	73	354	4,85

Risposta al quesito valutativo

I dati riportati indicano che le superfici percorse da incendi costituiscono una percentuale irrilevante sulla superficie forestale regionale complessiva.

Al momento non si segnalano interventi di ricostruzione legati ad altri tipi di disastri naturali.

Quesito 2

In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori e le fonti di informazione previsti dal disegno della valutazione per rispondere al secondo quesito valutativo della misura 226.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
2.2 Sono state installate infrastrutture permanenti per il monitoraggio degli incendi boschivi	Numero di infrastrutture permanenti (parte intervento 2)	Mantenimento delle attuali infrastrutture permanenti	Monitoraggio + questionario beneficiari
	Superficie forestale "coperta" dal sistema di monitoraggio	Mantenimento dell'attuale superficie di copertura del sistema di monitoraggio	Monitoraggio / analisi singole domande
	Superficie forestale regionale	Mantenimento dell'attuale superficie forestale regionale, pari a 318.454 ha	Regione FVG
	Percentuale di superficie "coperta" dal sistema di monitoraggio	Mantenimento dell'attuale livello di copertura del sistema di monitoraggio	Monitoraggio

Gli indicatori non sono quantificabili poiché le realizzazioni fino ad ora completate, derivanti dalla precedente programmazione, riguardano progetti complessi, comprendenti più interventi di natura differente.

Il risultato dell'azione in termini di contribuzione al mantenimento delle foreste non risulta quindi quantificabile.

Quesito 3

In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?

Gli interventi colturali di miglioramento del soprassuolo finanziati dalla misura, rientrano nelle normali prassi di buona gestione delle foreste anche ai fini della prevenzione degli incendi boschivi. La "sostenibilità" dell'intervento è quindi collegata all'efficacia dello stesso nel raggiungimento dell'obiettivo di salvaguardia della risorsa boschiva.

Si ritiene quindi che la domanda non sia pertinente rispetto alle tipologie di interventi effettuati.

Quesito 4

In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori e le fonti di informazioni previsti dal disegno della valutazione per rispondere al quarto quesito valutativo della misura 226.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
4.1 Sono aumentate le aree forestali oggetto di ricostituzione e di prevenzione per gli incendi	Superficie complessiva oggetto di ripristino o prevenzione (interventi 1 e 2)	Ripristino del 100% delle superfici percorse da incendi	Monitoraggio
	Superficie forestale regionale	Mantenimento dell'attuale superficie forestale regionale, pari a 318.454 ha	Regione FVG
	Percentuale di superficie oggetto di ripristino e prevenzione	Ripristino del 100% delle superfici percorse da incendi	Questionario beneficiari Regione FVG
4.2 L'aumento della superficie forestale ha contribuito alla lotta ai cambiamenti climatici	Tonnellate di CO ₂ equivalente stoccate nelle nuove foreste	Mantenimento dell'attuale volume di stoccaggio di C a livello regionale (pari a oltre 19 milioni tC)	Monitoraggio

I dati di monitoraggio non indicano le superfici oggetto di ripristino e prevenzione. Gli interventi colturali di miglioramento del soprassuolo finanziati dalla misura, rientrano nelle normali prassi di buona gestione delle

foreste anche ai fini della prevenzione degli incendi boschivi. L'effetto è quindi di “mantenimento” e non di “miglioramento”.

Per quanto riguarda lo stoccaggio di carbonio (CO₂ equivalente) non si rilevano possibili fonti di accumulo conseguenti alla misura. Gli interventi di pulitura e i diradamenti hanno sottratto massa legnosa dal bosco, verosimilmente rimpiazzata almeno in parte dal maggiore sviluppo della vegetazione arborea conseguente agli interventi di manutenzione.

Nel complesso gli interventi finanziati risultano quindi limitatamente significativi rispetto all'eventuale contributo al miglioramento dell'ambiente e tendenti maggiormente al mantenimento dello status ambientale.

Quesito valutativo	Risposta
<i>Quesito n. 1 - In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostruire il potenziale forestale in foreste danneggiate?</i>	<i>I dati riportati indicano che le superfici percorse da incendi costituiscono una percentuale irrilevante sulla superficie forestale regionale complessiva. Al momento non si segnalano interventi di ricostruzione legati ad altri tipi di calamità naturali.</i>
<i>Quesito n. 2 - In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?</i>	<i>Gli indicatori non sono quantificabili perché le realizzazioni fino ad ora completate, derivanti dalla precedente programmazione, hanno riguardato progetti complessi, comprendenti più interventi di natura differente. Il risultato dell'azione in termini di contribuzione al mantenimento delle foreste non risulta quindi quantificabile.</i>
<i>Quesito n. 3 - In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?</i>	<i>Si ritiene che la domanda non sia pertinente rispetto alle tipologie di interventi effettuati.</i>
<i>Quesito n. 4 - In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?</i>	<i>Nel complesso gli interventi finanziati risultano limitatamente significativi per il contributo al miglioramento dell'ambiente.</i>

Misura 227

Gli interventi finanziati sono relativi ad impegni della precedente programmazione e sono costituiti da 5 iniziative che riguardano la redazione di piani gestione forestale (PGF), di progetti di taglio (Progetti di taglio riqualificazione ambientale forestale – PRFA), di Piani Integrati Particolareggiati per la pianificazione puntuale (PIP) e direzione lavori, e la realizzazione di lavori di riqualificazione forestale (coerenti con gli interventi di pianificazione e progettazione sopra citati).

In particolare i piani di gestione forestale «sono redatti sulla base delle linee di indirizzo emanate dall'Amministrazione Regionale (...) che si fondano sui principi della selvicoltura naturalistica e comprendono anche indicazioni sui metodi, sulle tecniche da utilizzare, nonché sui limiti ed i parametri da tenere in considerazione per l'elaborazione del piano di gestione forestale» (Regione FVG – Direzione Foreste e Caccia, Boschi e territorio nella Regione Friuli Venezia Giulia). Alle superfici boscate oggetto di pianificazione viene attribuita una funzione prevalente che può essere individuata fra 4 categorie: produttiva, protettiva, turistico-ricreativa o paesaggistica.

I Piani Integrati Particolareggiati sostituiscono i piani di gestione forestale nel caso di loro assenza, o ne rappresentano uno strumento di maggiore dettaglio nel caso interessino particelle già oggetto di pianificazione di livello superiore. In entrambi i casi vengono comunque rispettati i principi di selvicoltura naturalistica che riguardano tutti i livelli della pianificazione forestale regionale.

Infine i Progetti di Riqualificazione Forestale ed Ambientale costituiscono lo strumento operativo per la progettazione delle azioni da realizzare sulla base delle previsioni del piano. Essi possono includere, accanto agli interventi finalizzati al prelievo di legname di valore e a favorire la rinnovazione naturale, anche interventi di taglio per cure colturali finalizzate a migliorare l'efficienza ecologica e strutturale dei boschi.

Gli interventi realizzati fino ad ora, derivanti da impegni della precedente programmazione, risultano quindi solo in parte finalizzati alla “valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali”, nell'ambito di una strategia complessiva che include questi aspetti nella gestione razionale e sostenibile dei boschi regionali.

Per quanto detto si ritiene che gli interventi realizzati ancora non concorrano al calcolo degli indicatori individuati per rispondere ai quesiti del Questionario Valutativo.

6.3_Asse LEADER

Premessa

La prima fase dell'attuazione dell'Asse 4 – LEADER del PSR della Regione Friuli Venezia Giulia che prevede la selezione dei GAL e dei relativi PSL è stata realizzata con i seguenti passaggi:

- Regolamento generale di attuazione del PSR (DPREG 054/Pres del 12/02/08) e Modifiche al regolamento (DPREG 084/Pres 18/03/08): nel regolamento sono esplicitate le modalità di accesso all'Asse 4 da parte dei GAL e i criteri di selezione anche in base alle rispettive strategie di sviluppo locale contenute in ciascun PSL;
- Decreto 929 del 19/05/08: Bando per la presentazione delle domande di selezione dei Gruppi di Azione Locale per l'attuazione dell'asse 4 Leader del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 con la scadenza per la presentazione fissata al **1 settembre 2008**;
- Decreto 1936 del 11/08/08 che Modifica i termini di presentazione delle domande di selezione dei GAL al **15 ottobre 2008** a seguito della richiesta da parte della Provincia di Gorizia del 28 luglio 2008, (di cui al prot. n. 22289/08), che richiedeva, al fine di garantire la concorrenza tra i GAL, di cui all'Art. 37, del REG (CE) n. 1974/2006, la proroga dei termini a seguito delle maggiori difficoltà incontrate nel costituire un GAL e nel definire un PSL in un territorio nel quale siano assenti i GAL formati nel quadro delle precedenti Iniziative Comunitarie Leader II (1994-1999) e Leader+ (2000-2006);
- Decreto n° 30/SPM del 10/07/09 con il quale si approva sia la graduatoria dei GAL e dei relativi PSL, sia il finanziamento richiesto dai primi 4 GAL (Open Leader; Euroleader; Montagna Leader; Torre Natisone GAL); inoltre per l'ultimo GAL in ordine di graduatoria (GAL Carso-LAS Kras) non risultando possibile coprire interamente la quota pubblica del PSL con la dotazione assegnata all'Asse 4, si propone una riduzione finanziaria del PSL;
- Decreto n° 2/SPM del 1/02/10 di ammissione a finanziamento del PSL del GAL Carso-Las Kras approvato con Decreto n.30/SPM del 10 luglio 2009.

Nel complesso sono stati necessari 514 giorni dalla data di pubblicazione del Regolamento di Attuazione del PSL e data di approvazione dei GAL. Più precisamente sono occorsi **417 giorni** tra la data di pubblicazione del bando di gara di selezione dei GAL e il decreto di selezione di tutti i GAL e dei relativi PSL, mentre sono passati 623 giorni tra la data di pubblicazione del bando di gara e l'ammissione a finanziamento dell'ultimo GAL.

La fase attuativa dei PSL, ovvero la pubblicazione dei bandi da parte dei GAL e rivolti ai singoli beneficiari come le gare d'appalto per i progetti a titolarità GAL, al luglio 2010 ancora non è stata avviata, e quindi non si registrano ancora avanzamenti negli indicatori finanziari, fisici e procedurali. Ciò si è verificato per tre ordini di motivi:

- aspetti connessi con i meccanismi di controllo amministrativo sulle domande di aiuto e di pagamento indirizzate ai GAL e con le procedure che regolano i pagamenti da parte dell'AGEA (organismo pagatore del PSR della Regione FVG) sia nei confronti dei GAL che nei confronti dei beneficiari dovuti anche alle difficoltà nella predisposizione delle procedure informatizzate sul portale SIAN;
- aspetti connessi agli oneri per le fidejussioni a garanzia delle anticipazioni e la possibilità da parte dei GAL di accedere a tali strumenti finanziari;
- aspetti connessi all'inserimento del “*capofila amministrativo e finanziario*”, soggetto designato da tre dei cinque Gal che ha il compito di ricevere i fondi e erogare i finanziamenti, nel circuito finanziario AGEA.

Questi ritardi hanno significative ripercussioni nel processo di valutazione dell'Asse 4 – Leader e conseguentemente nella predisposizione delle risposte alle domande del questionario valutativo comune richieste al valutatore. Più nello specifico limitano la possibilità di proporre risposte al QVC e le conseguenti raccomandazioni e suggerimenti proprie di un processo valutativo in itinere.

Approccio metodologico

L'approccio metodologico utilizzato per la predisposizione del QVC relativo all'Asse 4 – Leader ha considerato da un lato gli obiettivi conoscitivi relativi all'approccio Leader allo sviluppo rurale/locale, dall'altro le specificità previste dal complesso dei PSL approvati.

Fonti informative

Le fonti informative individuate per rispondere al QVC di Asse sono:

- Analisi documentale di:
 - PSR, Regolamento di attuazione,
 - PSL presentato da ciascun GAL
- Sistema di Monitoraggio
- Interviste ai soggetti attuatori:
 - AdG, responsabile di Asse,
 - Responsabili di ciascun GAL
- Interviste ai beneficiari:
 - GAL
 - Beneficiari finali / destinatari degli interventi dei GAL
- Tavole rotonde/*focus group* / interviste:
 - soggetti portatori di interessi
 - rappresentanti del sistema imprenditoriale e della società locale
 - testimoni privilegiati
 - opinion leader

Risposte al QVC

Analisi degli indicatori in relazione al QVC

IL QVC relativo all'Asse 4 Leader prevede la risposta a quattro domande o aree di indagine che consentono di individuare sia il contributo dell'Asse 4 al conseguimento degli obiettivi generali di Programma, sia al conseguimento degli obiettivi specifici degli altri tre assi, sia, infine, di verificare la corretta utilizzazione dell'approccio LEADER allo sviluppo rurale/locale nonché il soddisfacimento delle sette specificità LEADER:

- 1 - L'approccio territoriale,
- 2 - L'approccio dal basso o *Bottom up*,
- 3 - I gruppi locali o *partnership* orizzontale,
- 4 - Il carattere innovativo delle azioni,
- 5 - Il collegamento tra le azioni, ossia l'approccio integrato e multisettoriale,
- 6 - La creazione di una rete, compresa la cooperazione transnazionale
- 7 - Le modalità di gestione e di finanziamento.

Inoltre un aspetto non secondario che deve essere tenuto presente nella fase applicativa del QVC e nel processo di valutazione applicando i regolamenti Comunitari, riguarda sia le specificità di ciascun Programma (tipologia di interventi previsti nell'ambito di ciascun PSL e caratteristiche di ciascun GAL), nonché il livello di attuazione raggiunto dall'Asse 4 nel momento di realizzazione della valutazione e le possibili previsioni sul futuro sviluppo di questo specifico segmento di Programma.

Sulla base di questi presupposti e privilegiando questa filosofia di analisi, le quattro domande afferenti all'Asse 4 previste dal QVC sono state così interpretate e, quindi, declinate in termini operativi,:

1 - *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a migliorare la corretta gestione amministrativa nelle zone rurali?*

Il quesito è orientato a verificare se e fino a quale livello l'approccio LEADER (di cui alle sette specificità) alla gestione e allo sviluppo di ambiti territoriali definiti sia risultato più o meno efficace e efficiente, rispetto alla programmazione ordinaria (cosiddetta *top down*), nel conseguire un set di obiettivi programmati, ovvero nell'essere in grado sia di superare quei vincoli e quelle vischiosità che di utilizzare e valorizzare le caratteristiche intrinseche di un territorio. Il quesito è stato declinato secondo tre criteri principali:

1.1 *La programmazione e il finanziamento degli interventi sono stati più efficienti grazie al concorso e alla cooperazione di più soggetti nelle diverse fasi programmatiche e attuative.*

Con questo criterio si vuole confrontare l'efficacia e l'efficienza degli interventi finanziati nell'ambito dell'ASSE LEADER rispetto a quelli degli altri tre assi, e in particolar modo rispetto agli interventi di Misure omologhe con quelle previste dall'Asse 4. Si tratta di verificare se il conseguimento degli obiettivi è stato più agevole per l'Asse LEADER o per gli altri Assi. Inoltre, almeno in fase iniziale, si vuole verificare il livello di coinvolgimento dei soggetti che hanno partecipato alla programmazione dei singoli PSL e alla gestione dei GAL.

Il set di domande proposto per rispondere al presente criterio riguarda in questa prima fase di programmazione, secondo quanto detto in premessa sullo stato di avanzamento dell'Asse, l'analisi delle partnership coinvolte, il contributo che i differenti gruppi di interesse hanno offerto alla predisposizione dei PSL nel loro complesso, la presenza e numerosità dei differenti gruppi di interesse all'interno dei GAL secondo lo schema seguente:

- Quanti sono i partner coinvolti?
 - Quanti e quali sono i soggetti istituzionali/pubblici?
 - Quanti e quali sono i soggetti privati?
 - Quanti hanno dato una adesione solo formale? Cfr Cap 3 PSL
- Quanti partners partecipano attivamente?
 - Quanti e quali sono i soggetti istituzionali/pubblici?
 - Quanti e quali sono i soggetti privati?
- Che ruolo hanno avuto gli Enti territoriali e i soggetti privati: attivo, passivo, propositivo,? Hanno esposto le esigenze/problematiche dei loro rappresentati? Hanno espresso le esigenze del territorio (cittadini/imprese)?
- Come sono stati coinvolti i partecipanti al GAL (promozione pubblica, riunioni a livello di istituzioni locali, precedenti esperienze del GAL, animazione)?
- Come è stato redatto il PSL: da chi è scaturita l'idea portante del PSL e gli obiettivi (esigenze espresse dal territorio e/o da soggetti rappresentanti le imprese o la popolazione, analisi economica SWOT, confronti con altre realtà, volontà politica)?

1.2 *La cooperazione e la partnership di territori e istituzioni hanno garantito una maggiore efficienza amministrativa degli interventi.*

Il criterio tende a verificare se e in quale misura l'approccio LEADER ha contribuito a rendere più agevole e più veloce l'attuazione degli interventi, come pure verificare se il sistema di gestione ha migliorato. Infine, seppure non strettamente connesso con l'efficacia amministrativa nell'attuazione, il criterio può contribuire a verificare la visibilità presso i beneficiari diretti e indiretti degli interventi dei soggetti pubblici, sia locali che a livello regionale, coinvolti nella programmazione/gestione, nonché verificare le modalità con cui i soggetti responsabili della gestione hanno divulgato le loro scelte e dato "confezza" (*accountability*) del loro operato. Le domande proposte riguardano l'analisi presso i soggetti beneficiari di:

- E' aumentata l'*accountability* dei soggetti coinvolti?
- E' aumentata la trasparenza delle iniziative realizzate?
- E' migliorata l'efficienza amministrativa?

1.3 *La programmazione dal basso, la partnership e la messa in rete di soggetti diversi hanno consentito un'efficacia maggiore degli interventi.*

Il criterio propone un confronto tra approccio *mainstreaming* e approccio *bottom up*, al fine di verificare se e fino a che punto sia stato possibile conseguire gli obiettivi assegnati all'Asse 4 in confronto a quanto proposto negli altri Assi/misure omologhe. Le domande da verificare sono:

- Percentuale di conseguimento degli obiettivi finanziari e fisici assegnati a ciascun PSL e a livello di Asse.
- Confronto con gli altri segmenti del PSR (Assi e Misure) negli indicatori di efficacia finanziaria e fisica.

2 - *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali?*

Il quesito intende verificare l'ampiezza e la diversificazione della partecipazione delle componenti della società locale alla programmazione degli specifici PSL al fine di verificare il livello di rispondenza delle scelte locali di programmazione con le reali esigenze del territorio, nonché a verificare se è stata sollecitata l'adesione di tutte quelle componenti produttive e sociali che rappresentano *“le potenzialità e i punti di forza”* delle aree LEADER regionali. Il quesito è stato declinato secondo tre criteri di analisi:

2.1 – *Si è rilevata una elevata partecipazione del tessuto produttivo locale ai PSL.*

Con questo criterio si vuole analizzare la reale rispondenza della programmazione locale alle esigenze del territorio attraverso una analisi della partecipazione dei destinatari degli interventi alle proposte di sostegno previste da ciascun PSL. In questo caso l'analisi si basa su un confronto, sia a livello complessivo che per misure omologhe, della quota di imprese dei territori interessati (e relativi investimenti per azienda) che hanno partecipato all'Asse 4 in relazione alla partecipazione alle misure degli altri Assi omologhi/Quota delle imprese che hanno aderito ai PSL sul totale delle imprese potenzialmente beneficiarie. Le domande previste sono:

- Quota delle imprese che hanno aderito alle misure rispetto al complesso delle imprese localizzate nei territori PSL
- Analisi delle imprese che hanno aderito agli interventi suddivise per settori produttivi, in relazione alla rilevanza dei settori produttivi dei territori di riferimento.

2.2 - *E' aumentata la partnership e la messa in rete di soggetti diversi.*

Il criterio tende a verificare se e in quale misura l'approccio LEADER ha consentito l'aggregazione dei soggetti economici dei territori e la nascita di una rete/tessuto imprenditoriale. Le domande proposte riguardano:

- Quota degli interventi finanziati che hanno visto la partecipazione di soggetti diversi
- Numero medio di soggetti per iniziativa finanziata

2.3 - *E' migliorata la qualità dei progetti presentati.*

Il criterio tende a verificare quelle specificità dell'approccio LEADER relative alla innovatività e replicabilità degli interventi proposti in relazione alle specificità del territorio nonché alle possibilità che tali interventi consentano un più efficace conseguimento degli obiettivi assegnati all'Asse 4. Le domande previste sono di tipo qualitativo e quantitativo:

- Quota sul totale dei progetti presentati che presentano spiccati caratteri di innovazione, replicabilità, approccio territoriale, approccio dal basso, partnership, integrazione, rete e cooperazione.
- Ammontare del contributo agli obiettivi di Asse, sul totale dei progetti presentati, da parte di questi progetti innovativi.

3 - *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a introdurre approcci multisettoriali e a promuovere la cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale?*

Con questo quesito si tende a verificare se i progetti finanziati abbiano o meno una valenza multisettoriale. Il criterio può essere così definito:

3.1 – *Una parte consistente degli interventi realizzati sono multisettoriali o realizzati in cooperazione.*

Il criterio tende a verificare la frequenza e l'incidenza finanziaria degli interventi con caratteristiche multisettoriali sul totale dei progetti finanziati. Il set di domande previsto è stato:

- Quota degli interventi finanziati che riguardano più operatori dei settori dell'economia locale (numerosità e incidenza finanziaria)
- Quota degli interventi finanziati che riguardano anche territori esterni a quelli del GAL (numerosità e incidenza finanziaria).

4 - In che misura l'approccio LEADER ha contribuito alle priorità degli assi 1, 2 e 3?

Secondo i documenti comunitari gli interventi previsti nell'Asse 4 avrebbero dovuto contribuire al conseguimento degli obiettivi assegnati agli altri tre assi. Nella fattispecie del PSR della Regione Friuli – Venezia Giulia l'Asse 4 LEADER concentra l'approccio prevalentemente sullo sviluppo di attività direttamente o indirettamente connesse al settore turistico, e comunque di supporto al miglioramento della qualità della vita delle zone rurali e alla diversificazione delle attività economiche a sostegno di quel "Turismo rurale" (cfr. pag. 147 del PSR) di specifico riferimento dell'Asse 3 del PSR. Pertanto solo al conseguimento degli obiettivi generali dell'Asse 4 sarà possibile verificare se e in quale misura l'approccio LEADER ha effettivamente contribuito al conseguimento degli obiettivi globali del PSR. Pertanto il criterio proposto non può tendere a verificare l'entità degli investimenti e dei risultati e impatti disaggregato per interventi omologhi alle altre Misure e Assi del PSR, quanto può solo ricondurre la valutazione dell'entità dell'apporto del LEADER alla verifica della quota attribuibile all'Asse 4 nel conseguimento degli obiettivi globali di Programma, possibile solo una volta che gli interventi abbiano esplicato i loro effetti e le loro potenzialità. Pertanto il criterio proposto è:

4.1 – Gli interventi attivati dai PSL hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi specifici degli Assi del PSR.

Il criterio potrà essere declinato meglio laddove si conoscano gli effettivi interventi che sono stati generati dai PSL e le possibili associazioni tra impatti e obiettivi globali del PSR:

- Disaggregazione finanziaria e numero degli interventi attuati dei PSL per ASSI e Misure
- Risultati e impatti conseguiti dagli interventi finanziati

Analisi delle informazioni

Le informazioni disponibili alla data di redazione del rapporto intermedio, proprio a causa dei limitati avanzamenti attuativi, non consentono di proporre delle risposte a tutte le domande del QVC. Le uniche informazioni disponibili, peraltro già sottoposte al vaglio della analisi ex-ante del PSR e dei PSL sono rilevabili dai documenti di programmazione. In questa fase è possibile proporre alcune tendenze valutative relative al primo quesito valutativo e limitatamente al primo criterio proposto:

1.1 La programmazione e il finanziamento degli interventi sono stati più efficienti grazie al concorso e alla cooperazione di più soggetti nelle diverse fasi programmatiche e attuative.

Le informazioni sono state raccolte, oltre che attraverso la lettura dei documenti di programmazione e di attuazione, anche attraverso colloqui con l'A.d.G. e il Responsabile di Asse, nonché nel corso di un incontro con i responsabili dei GAL nel quale sono emerse con maggiore chiarezza le problematiche attinenti alla attuazione dell'Asse LEADER.

Risposte al QVC

1.1 La programmazione e il finanziamento degli interventi sono stati più efficienti grazie al concorso e alla cooperazione di più soggetti nelle diverse fasi programmatiche e attuative.

- Quanti sono i partner coinvolti?
 - o Quanti e quali sono i soggetti istituzionali/pubblici?
 - o Quanti e quali sono i soggetti privati?

Coerentemente con quanto previsto nel documento di programmazione del PSR, i GAL approvati in questo ciclo di programmazione sono stati 5. Se si esclude l'ultimo GAL in ordine di graduatoria (GAL Carso- Las Kras - Duino-Aurisina) tutti gli altri avevano già sperimentato nel passato l'esperienza dell'approccio LEADER. Poiché il PSR prevedeva specifiche aree di coinvolgimento del territorio regionale e un numero

limitato di Gruppi locali, gli altri i primi 4 GAL risultano dall'aggregazione di precedenti Gruppi. Ciò ha comportato l'aggregazione di precedenti Gal nonché la nuova costituzione di uno di questi.

L'analisi dei PSL non mostra una uniformità nella numerosità della compagine partenariale. Nel complesso la componente privata, ad esclusione del GAL Opern Leader, supera quella pubblica,

- Quanti partners partecipano attivamente?
 - Quanti e quali sono i soggetti istituzionali/pubblici?
 - Quanti e quali sono i soggetti privati?
 - Quanti hanno dato una adesione solo formale?

Anche nella composizione degli organi dirigenziali, che può essere assunta come proxy della partecipazione alle attività dei GAL, la componente privata, coerentemente con quanto richiesto dai regolamenti comunitari, supera quella pubblica.

La tavola mostra la struttura partenariale e quella degli organi decisionali.

domande da porre	fonte	GAL Montagna Leader - Maniago	Torre Natisone GAL - Tarcento (ud)	GAL Carso- Las Kras - Duino- Aurisina	GAL Open Leader - Pontebba	GAL Euroleader - Tolmezzo	Totale
quanti sono i partner coinvolti?	psl	19	16	11	42	14	102
quanti e quali sono i soggetti istituzionali?	psl	4	3	2	24	5	38
quanti e quali sono i soggetti privati?	psl	15	13	9	18	9	64
quanti di loro partecipano attivamente?	psl	9	5	3	7	5	29
partecipazione attiva privata	psl	7	3	2	4	3	19
partecipazione attiva pubblica	psl	2	2	1	3	2	10

Nel complesso, e sulla base dell'analisi dei documenti di programmazione, la partecipazione privata, reale portatrice degli interessi e delle esigenze dei territori coinvolti dai PSL, rappresenta una quota consistente dei consigli societari dei GAL. Nel futuro si tratta di considerare se nella fase attuativa, quindi nella fase di redazione dei bandi e di definizione dei criteri di selezione delle domande, la componente privata sarà quella che prevarrà nelle decisioni oppure delegherà le decisioni ai soggetti pubblici.

- Che ruolo hanno avuto gli Enti territoriali
- Come è stato redatto il PSL: da chi è scaturita l'idea portante del PSL e gli obiettivi?

Sulla base delle informazioni acquisite nel corso della riunione con i responsabili dei Gal del 28 giugno 2010, sia gli Enti locali che i soggetti portatori dei interesse, come associazioni di categoria e rappresentanti della popolazione e cittadini stessi, sono stati coinvolti nella predisposizione dei PSL, soprattutto nella fase di acquisizione delle esigenze e delle difficoltà dei territorio dei GAL. In sostanza il meccanismo partenariale “dal basso” non solo è stato adottato ma ha anche prodotto interessanti risultati in merito al processo di “fine tuning” degli stessi PSL al fine di tararli alle effettive esigenze e difficoltà che gli operatori socio-economici sperimentano nelle varie aree della Regione. Si tratta di un positivo coinvolgimento, non solo formale, ma anche sostanziale che ha prodotto dei programmi a livello locali che, almeno nella loro analisi ex-ante, sono suscettibili di avviare i rispettivi territori verso un sentiero di superamento delle vischiosità e di sfruttamento delle potenzialità delle aree dei GAL.

E' interessante constatare come le idee fondanti di ciascun PSL siano scaturite nel corso degli incontri con il territorio e, una volta formalizzate e verificate la coerenza con le linee programmatiche stabilite dalla Regione FVG, come siano stati verificati nella loro declinazione in azioni nel corso di un serrato e numeroso ciclo di incontri sia con le Istituzioni e Enti Locali che con i soggetti portatori di interessi privati (associazioni di imprenditori e cittadini). Infatti a riprova di questo processo reiterato di coinvolgimento e di condivisione delle scelte effettuate basti ricordare la numerosità degli incontri e la numerosità dei soggetti presenti agli incontri.

	Numero incontri	Numero partecipanti
Popolazione	11	334
Rappresentanti Istituzionali	43	257
Operatori Privati	35	153
Totale	89	744

- Come sono stati coinvolti i partecipanti al GAL?

I mezzi di coinvolgimento utilizzati sono stati per la maggior parte lettere di invito, posta elettronica e telefono. Meno diffuse sono state altre forme di sensibilizzazione del territorio come web e affissioni pubbliche, meno diffuso è stato il mezzo radiofonico e la stampa locale. Per la maggior parte le riunioni sono state poste in calendario sulla base di quanto emerso nel corso degli incontri precedenti o tramite la sensibilizzazione di contatti personali e fax.

6.4_Quesiti Trasversali

Quesito 1

In che misura il Programma ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione per quanto riguarda:

- la creazione di opportunità di lavoro?
- il miglioramento delle condizioni della crescita?

Premessa

Il quesito valutativo in esame propone l'analisi delle relazioni esistenti tra azioni sviluppate nell'ambito della strategia di intervento proposta dal Programma e effetti osservati in termini di obiettivi comunitari, in particolare, con riferimento alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Entrambi gli obiettivi cui si fa esplicito riferimento, *i.e.* dinamiche di sviluppo del mercato del lavoro e percorsi di crescita economica, rientrano nei *target* di tipo economico dell'Asse 1.

I criteri di giudizio, gli indicatori, i livelli di obiettivo e le fonti di informazioni utilizzati per rispondere al quesito valutativo trasversale n. 1 del QCMV sono riportati nella Tabella di seguito.

Quesito valutativo trasversale n.1

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
1. Il Programma ha stimolato la crescita dell'occupazione e il mantenimento dei posti di lavoro, favorendo il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona	Occupati incrementali grazie al PSR diviso occupati totali e in agricoltura (%).	Variazione dell'occupazione maggiore della variazione registrata a livello regionale.	Secondarie (esterne): ISTAT Primarie: Indagini di campo
	Occupazione femminile incrementale grazie al PSR diviso occupazione femminile totale e in agricoltura (%).	Variazione dell'occupazione femminile maggiore della variazione registrata a livello regionale.	
	Occupati (< 30 anni) incrementali grazie al PSR diviso occupati (< 30 anni) totali e in agricoltura (%).	Variazione dell'occupazione giovanile maggiore della variazione registrata a livello regionale.	
	Posti di lavoro mantenuti nelle aziende beneficiarie (n)	Valore target di impatto previsto dal PSR	
2. Il Programma è stato in grado di migliorare la produttività	Variazione della produttività delle aziende beneficiarie rispetto alla media regionale (%).	Variazione della produttività maggiore della variazione regionale.	Secondarie (esterne): ISTAT Primarie: Indagini di campo
	Variazione del valore aggiunto delle aziende beneficiarie diviso VA totale e agricolo regionale (%)	Variazione del VA maggiore della variazione del VA registrata a livello regionale.	
3. Il Programma ha contribuito al miglioramento della qualità dei posti di lavoro all'interno delle aziende beneficiarie	Miglioramento delle condizioni di lavoro	Variazione percentuale maggiore del 50%	Primarie: Indagini di campo

Il PSR nell'ambito dell'Asse 1, Competitività, ha finanziato interventi che hanno terminato le realizzazioni nell'ambito delle misure 112, 121, 122 e 123. Tali misure sono finalizzate a promuovere il miglioramento delle *performance* economiche in coerenza con le priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona.

Descrizione delle misure

Obiettivi di misura
112 – Insediamento di giovani agricoltori Incentivare il primo insediamento di giovani agricoltori e favorire l'adattamento strutturale dell'azienda agricola.
121 – Ammodernamento delle aziende agricole Migliorare la performance economica delle aziende agricole attraverso un miglior uso dei fattori produttivi, grazie

anche all'introduzione di nuove tecnologie e dell'innovazione.
122 – Incremento del valore dei prodotti agricoli e forestali Incrementare il valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
123 – Incremento del valore dei prodotti agricoli e forestali Migliorare i processi di produzione e promozione dei prodotti agricoli e forestali attraverso investimenti menanti diretti al miglioramento di efficienza produttiva, utilizzo di energie rinnovabili, introduzione di nuove tecnologie ed opportunità di mercato.

Fonte: QCMV, Allegato D – Gerarchia degli obiettivi

Il Criterio 1 propone la verifica della capacità del Programma da un lato di incrementare i tassi di occupazione e, dunque, di favorire la creazione di opportunità di lavoro, dall'altro suggerisce la necessità di verificare l'adeguatezza delle azioni promosse di salvaguardare i livelli di occupazione registrati attraverso il mantenimento dei posti di lavoro esistenti. In questo contesto, gli Indicatori a), b) e c) propongono il calcolo delle variazioni nel numero di unità impiegate e discriminando per genere ed età. Tutti gli indici sono espressi in termini relativi, sia utilizzando i dati registrati in termini di occupazione totale, sia i dati relativi all'occupazione in agricoltura, in modo tale da correggere eventuali distorsioni determinati da effetti dimensionali e poter procedere al confronto con i valori nazionali o, comunque, extra-regionali utilizzati quali *benchmark*. L'Indicatore d), diversamente, mira all'accertamento del numero di unità occupazionali preservate grazie all'intervento e, dunque, alla verifica del numero di unità di lavoro che in assenza di Programma sarebbero potenzialmente trasferite in zone diverse.

Il Criterio 2 fa riferimento alle capacità degli interventi promossi di migliorare le condizioni di crescita nel settore agricolo. In questo quadro, gli Indicatori e) ed f) procedono alla verifica di tale efficacia suggerendo due diversi punti di valutazione:

- L'Indicatore e) propone il calcolo delle variazioni prodotte in termini di produttività del fattore lavoro e, dunque, consente di valutare l'efficacia dell'intervento in termini di miglioramento dell'efficienza del sistema agricolo rispetto alle tendenze registrate in ambito regionale;
- L'Indicatore f), invece, procede alla valutazione del Programma in termini generali suggerendo l'opportunità di verifica delle variazioni positive in termini di valore aggiunto prodotto relativamente sia al VAL totale che al VAL agricolo registrato in generale a livello regionale.

Infine, il Criterio 3 propone la verifica delle capacità del Programma di migliorare le condizioni di lavoro, *i.e.* di migliorare la qualità dei posti di lavoro, mantenuti o creati. L'Indicatore g) consente infatti di verificare la capacità delle azioni promosse di provvedere all'incremento del livello delle retribuzioni, al miglioramento delle professionalità coinvolte, al miglioramento delle condizioni di lavoro in termini di sicurezza.

Per approfondimenti circa il metodo di raccolta dei dati, il campionamento e l'elaborazione delle informazioni, si rimanda al Capitolo 4.

Si evidenzia come per tutti gli Indicatori proposti, il passaggio dalle stime campionarie alle stime riguardanti l'universo delle imprese beneficiarie, è effettuato utilizzando come peso gli investimenti realizzati a seguito del finanziamento ricevuto (*e.g.* misura 121) oppure, alternativamente, utilizzando come *proxy* degli investimenti, la variabile contributi pubblici ricevuti (*e.g.* misura 112).

Come nel dettaglio discusso nella sezione 5.8, formalmente, la procedura può essere rappresentata come segue:

$$\frac{IND_{campiono}}{INV_{campiono}} \times INV_{universo} = IND_{universo}$$

Per quanto riguarda i *target* utilizzati per la definizione dei livelli obiettivo, dal momento che gli indicatori proposti sono definiti in termini relativi rispetto alle *performance* realizzate a livello regionale, risulta essere plausibile l'utilizzo dei valori regionali quali *benchmark* per il confronto e la verifica dell'efficacia degli investimenti realizzati. Unica eccezione è rappresentata dagli indicatori d) e g). Infatti, facendo riferimento a fenomeni esclusivamente verificabili a livello di aziende beneficiarie si propone l'adozione dei valori target dell'indicatore presentati all'interno del PSR.

Analisi degli indicatori

L'analisi delle informazioni raccolte attraverso la somministrazione di questionari alle imprese beneficiarie delle quattro misure in questione, ha consentito di analizzare, attraverso il calcolo degli indicatori proposti, gli effetti derivanti dalla realizzazione degli investimenti sulle dinamiche economiche.

Indicatore a) - Occupati incrementali grazie al PSR diviso occupati totali e in agricoltura (%)

Prima di presentare i risultati relativi agli indicatori proposti dal PSR, è necessario sottolineare come esistano difficoltà legate alla disponibilità di informazioni aggiornate relative alle dinamiche occupazionali caratterizzanti la Regione Friuli-Venezia Giulia nel suo complesso. Infatti, l'anno 2009 è l'ultimo anno disponibile della serie storica offerta dalla rilevazione sulla forza lavoro prodotta da ISTAT. In questo contesto, il calcolo delle variazioni intervenute a livello regionale nel numero di occupati totali è calcolato prendendo in riferimento l'intervallo temporale 2007-2009, al fine di approssimare quanto più correttamente possibile il periodo di avvio della nuova programmazione (i dati per il 2007 sono disponibili all'indirizzo http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080417_01/, mentre per il 2009 si veda http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20100428_00/).

Come evidente dall'analisi dei dati riportati nella tabella seguente, le azioni realizzate nell'ambito del PSR 2007-2013 sembrano efficaci nel promuovere dinamiche di crescita occupazionale. Infatti, si registra un tasso di incremento del numero di occupati del 23,26 % (pari a quasi 630 unità) nel caso delle aziende beneficiarie degli interventi previsti nell'ambito delle misure 112, 121 e 123 (la misura 122 non è stata considerata per il calcolo di tale indicatore, a causa dell'esiguità dei risultati raggiunti in termini economici dalle sue realizzazioni).

Tale risultato viene fortemente sostenuto dal calcolo dell'indicatore proposto. Il rapporto tra la variazione nel numero degli occupati determinata dal PSR ($\Delta\text{OCC PSR}$) e l'occupazione totale registrata a livello regionale (OCC FVG 2008), evidenzia come il PSR spieghi lo 0,12% dell'occupazione totale registrata nella Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il dato sopra discusso assume maggior rilievo se la variazione positiva del numero degli occupati attribuita al PSR, viene confrontata con la variazione negativa dell'occupazione totale registrata a livello regionale nel periodo 2007-2009 (valore obiettivo).

Tali risultati sono sostanzialmente confermati se si considera l'occupazione agricola totale calcolata a livello regionale. In questo caso, la variazione nel numero di occupati attribuita al PSR rappresenta il 5,62% dell'occupazione agricola totale a livello regionale.

Comparando i dati ottenuti a livello regionale con quanto calcolato per le aziende finanziate dal Programma, è evidente come queste risultino interessate da importanti fenomeni di aumento del numero degli occupati, soprattutto se paragonate al valore obiettivo delle *performance* negative ancora una volta registrate dal Friuli-Venezia Giulia nel suo complesso ($\Delta\text{OCC AGR FVG 2007-2009}$ e $\Delta\text{OCC AGR FVG 2007-2009} (\%)$).

Le dinamiche occupazionali

Aziende beneficiarie PSR	
OCC pre-PSR	2.706,75
OCC post-PSR	3.336,36
$\Delta\text{OCC PSR}$	629,61
$\Delta\text{OCC PSR} (\%)$	23,26
Friuli-Venezia Giulia	
OCC FVG 2007	522.195
OCC FVG 2009	508.450
$\Delta\text{OCC FVG 2007-2009}$	-13.745
$\Delta\text{OCC FVG 2007-2009} (\%)$	-2,63
OCC AGR FVG 2007	13.333
OCC AGR FVG 2009	11.211
$\Delta\text{OCC AGR FVG 2007-2009}$	-2.122
$\Delta\text{OCC AGR FVG 2007-2009} (\%)$	-15,92

Indicatori	
ΔOCC PSR / OCC FVG 2009 - %	0,12
ΔOCC PSR / OCC AGR FVG 2009 - %	5,62

Indicatore b) - Occupazione femminile incrementale grazie al PSR diviso occupazione femminile totale e in agricoltura (%)

Anche in questo caso, i dati relativi alle dinamiche occupazionali realizzate a livello regionale sono forniti dalle rilevazioni sulla forza lavoro prodotte da ISTAT nel 2007 e nel 2009.

Per quanto riguarda l'occupazione femminile, i risultati presentati in Tabella successiva evidenziano un'importante crescita percentuale del numero di unità di occupate tra le aziende beneficiarie delle misure 112, 121 e 123. Tali conclusioni sono in generale supportate dal calcolo dell'indicatore proposto. Infatti, l'impatto del Programma sembra essere sostanzialmente coerente rispetto al caso dell'occupazione totale e la variazione nel numero di occupati di genere femminile verificata a livello di aziende beneficiarie risponda ad una quota pari allo 0,12% dell'occupazione totale femminile registrata nel 2009 nel Friuli-Venezia Giulia.

Come atteso e in modo del tutto simile a quanto verificato per l'Indicatore a), i risultati relativi agli effetti del Programma sull'occupazione femminile migliorano decisamente se si considera l'occupazione agricola totale di unità di genere femminile calcolata a livello regionale. In questo caso, la variazione nel numero di occupati attribuita al PSR rappresenta circa il 10% dell'occupazione femminile agricola totale a livello regionale. Come nel caso dell'indicatore a), il confronto tra le variazioni positive intervenute a livello di aziende beneficiarie e le variazioni negative sperimentate in generale a livello regionale e utilizzate quali valori obiettivo, mostrano una complessiva efficacia delle azioni implementate.

Le dinamiche dell'occupazione femminile

Aziende beneficiarie PSR	
OCC pre-PSR	829,68
OCC post-PSR	1.076,81
ΔOCC PSR	247,14
ΔOCC PSR (%)	29,79
Friuli-Venezia Giulia	
OCC FVG 2007	218.439
OCC FVG 2009	213.296
ΔOCC FVG 2007-2009	-5.143
ΔOCC FVG 2007-2009 (%)	-2,35
OCC AGR FVG 2007	5.102
OCC AGR FVG 2009	2.539
ΔOCC AGR FVG 2007-2009	-2.563
ΔOCC AGR FVG 2007-2009 (%)	-50,24
Indicatori	
ΔOCC PSR / OCC FVG 2009 - %	0,12
ΔOCC PSR / OCC AGR FVG 2009 - %	9,73

Indicatore c) – Occupati (< 30 anni) incrementali grazie al PSR diviso occupati (< 30 anni) totali e in agricoltura (%)

Come per gli Indicatori a) e b), l'analisi utilizza sia i dati raccolti attraverso indagini dirette, sia dati ISTAT. Per quanto riguarda questi ultimi, tuttavia, si evidenzia l'esistenza di difficoltà legate alla raccolta di informazioni coerenti con la tipologia di indicatore proposto. Infatti, non sono disponibili informazioni a livello regionale riguardo il numero di occupati per classe di età e tipologia di attività economica. In questo contesto, le rilevazioni ISTAT sulla forza lavoro presentano dati relativi al numero di occupati per classe di età e macro ripartizione geografica. Il livello massimo di disaggregazione disponibile consente di limitare l'analisi al più alle dinamiche occupazionali registrate nel Nord-Est. Inoltre, si sottolinea come le classi di età

esaminate siano differenti da quella proposta per la costruzione dell'indicatore. Dunque, si utilizzano i dati disponibili sul numero di occupati con età inferiore ai 25 anni.

I risultati, nonostante le distorsioni derivanti dalla carenza di informazioni perfettamente confrontabili, sono molto interessanti dal momento che evidenziano l'efficacia degli investimenti realizzati di intervenire sulla capacità del sistema economico delle aziende beneficiarie di assorbire unità di lavoro con età inferiore ai 30 anni.

In particolare, come evidente dalle informazioni presentate nella Tabella successiva, si verifica un incremento degli occupati con meno di 30 anni maggiore del 55% (pari a 188,3 unità lavorative). Tale risultato assume maggior rilievo se confrontato con le dinamiche relative all'occupazione giovanile registrate nell'area del Nord-Est.

Infatti appare evidente, in primo luogo, la generale tendenza negativa caratterizzante il numero di giovani occupati nel sistema economico tra il 2007 e il 2009 (valore obiettivo), nonostante, come è ovviamente atteso data la diversa dimensione demografica delle aree prese in considerazione, la variazione dei giovani occupati per le aziende beneficiarie rappresenti solo lo 0,06% dell'occupazione registrata nella complessità del sistema economico nel 2009.

In secondo luogo, si sottolinea la *performance* positiva delle aziende beneficiarie rispetto alle dinamiche occupazionali registrate nel Nord-Est per il settore agricolo. In questo caso, la variazione del numero di occupati con età inferiore ai 30 registrata nel caso delle aziende beneficiarie degli interventi evidenzia come il PSR spieghi l'1,82% dell'occupazione giovanile del settore agricolo registrata nell'area del Nord-Est. Tale risultato può essere meglio compreso se la variazione verificata dalle aziende del PSR è confrontata con quella verificata nel Nord-Est nel periodo 2007-2009 (valore obiettivo). Infatti, i dati in Tabella successiva mostrano come le azioni promosse nell'ambito della nuova programmazione provvedano all'incremento delle unità di lavoro con meno di 30 anni assorbite dal sistema agricolo pari quasi all'10,04%, evidenziando come l'aumento percentuale di occupazione per le aziende beneficiarie degli interventi sia quasi 2,5 volte superiore a quello registrato a livello di macro area regionale.

Le dinamiche dell'occupazione giovanile (< 30 anni)

<i>Aziende beneficiarie PSR</i>	
OCC < 30 anni pre-PSR	341,29
OCC < 30 anni post-PSR	529,58
ΔOCC < 30 anni PSR	188,30
ΔOCC < 30 anni PSR (%)	55,17
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	
OCC < 25 anni Nord-Est 2007	332.968
OCC < 25 anni Nord-Est 2009	299.499
ΔOCC < 25 anni Nord-Est 2007-2009	-33.469
ΔOCC < 25 anni Nord-Est 2007-2009 (%)	-10,05
OCC < 25 anni AGR Nord-Est 2007	8.445
OCC < 25 anni AGR Nord-Est 2009	10.320
ΔOCC < 25 anni AGR Nord-Est 2007-2009	1.875
ΔOCC < 25 anni AGR Nord-Est 2007-2009 (%)	22,20
<i>Indicatori</i>	
ΔOCC < 30 anni PSR / OCC < 25 anni Nord-Est 2009 - %	0,06
ΔOCC < 30 anni PSR / OCC < 25 anni AGR Nord-Est 2009 - %	1,82
ΔOCC < 30 anni PSR / ΔOCC < 25 anni AGR Nord-Est 2009 - %	10,04
ΔOCC < 30 anni PSR (%) / ΔOCC < 25 anni AGR Nord-Est 2009 (%)	2,48

Indicatore d) – Posti di lavoro mantenuti nelle aziende beneficiarie (n)

Anche per il calcolo del numero di posti di lavoro mantenuti nelle aziende beneficiarie si utilizzano le informazioni raccolte attraverso l'indagine di campo. In particolare, per le aziende comprese nel campione di popolazione selezionato per la valutazione degli effetti del Programma, si procede al calcolo

dell'occupazione totale nel periodo precedente e successivo all'intervento. A questo punto, per ciascuna azienda si verificano le dinamiche occupazionali intervenute e si procede alla registrazione dell'occupazione al netto delle riduzioni verificate.

I risultati sono riportati in Tabella di seguito. Come atteso, data la performance positiva evidenziata dall'analisi delle dinamiche di creazione di opportunità di lavoro, il PSR risulta essere efficace anche nel supporto dell'occupazione inteso in termini di capacità di mantenimento di posti di lavoro. Infatti, per l'universo si stima un numero di posti mantenuti pari a circa 2.636, di poco inferiore al numero di occupati registrati nel periodo precedente la realizzazione degli investimenti, *i.e.* è possibile concludere che il PSR sembra essere efficace nella promozione di processi di sostegno all'occupazione, limitando fenomeni di riduzione del numero di occupati.

Il risultato realizzato dal PSR in termini di posti di lavoro mantenuti può essere considerato assolutamente soddisfacente sia considerando la non ancora completa realizzazione di tutte le azioni programmate, sia attraverso il confronto con il valore target stabilito dal PSR in 980 ETP.

Numero posti di lavoro mantenuti

Aziende beneficiarie PSR	
OCC totale pre-PSR (n)	2.706,75
OCC totale post-PSR (n)	3.336,36
Posti di lavoro mantenuti (n)	2.636,14

Indicatore e) – Variazione della produttività delle aziende beneficiarie rispetto alla media regionale (%)

Per il calcolo della produttività delle aziende beneficiarie, si è proceduto alla misurazione delle variazioni di Valore Aggiunto Lordo (VAL) determinate da variazioni marginali nel numero di unità di lavoro impiegato.

Si definisce VAL il valore del fatturato al netto dei costi delle materie prime e delle spese generali. I dati relativi alle variabili necessarie per il calcolo del valore aggiunto prodotto dalle imprese beneficiarie delle azioni del Programma sono raccolti in maniera dettagliata e puntuale attraverso somministrazione di questionario alle imprese beneficiarie degli investimenti.

Per quanto riguarda i dati sul Valore Aggiunto regionale si utilizzano i conti economici regionali forniti da ISTAT (http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20081006_00/), i quali presentano informazioni in serie storica fino all'anno 2009. In questo caso, tuttavia, il limite è rappresentato dalla fornitura di informazioni sul settore agricolo in aggregato ai settori silvicolo e della pesca.

Il numero di unità di lavoro impiegate nella produzione è offerto, come nel caso dell'Indicatore a), dai dati raccolti attraverso indagine di campo e dalle rilevazioni ISTAT sulla forza lavoro 2007-2009.

Il bilancio degli interventi implementati nell'ambito della programmazione del PSR 2007-2013 sembra essere del tutto positivo. Infatti, come evidente dall'analisi dei risultati riportati nella tabella seguente, il PSR sembra essere efficace nella promozione di processi di miglioramento dei livelli di produttività registrati dalle imprese beneficiarie degli interventi (con un variazione percentuale della produttività, Δ PROD PSR (%), pari al 13.95%).

Il confronto tra tali risultati e le *performance* verificate nella Regione Friuli-Venezia Giulia nel suo complesso, mostra come la variazione di produttività generata a livello di aziende interessate dalla nuova programmazione risulti essere pari al 2,99% del valore della produttività registrato a livello regionale. Coerentemente, la variazione della produttività sperimentata dalle aziende beneficiarie è calcolata essere pari al 345,8% della variazione regionale (valore obiettivo), con una velocità di incremento pari a 16 volte quella del FVG.

Variazioni della produttività del lavoro

Aziende beneficiarie PSR	
VAL pre-PSR (€)	35.782.183,54
VAL post-PSR (€)	50.259.828,35
OCC pre-PSR	2.706,75
OCC post-PSR	3.336,36
PROD pre-PSR (€)	13.219,62
PROD post-PSR (€)	15.064,27
ΔPROD PSR (€)	1.844,64
ΔPROD PSR (%)	13,95
Friuli-Venezia Giulia	
VAL FVG 2007 (€)	31.946.465.535,82
VAL FVG 2009 (€)	31.376.813.034,35
OCC FVG 2007	522.195
OCC FVG 2009	508.450
PROD 2007 FVG (€)	61.177,27
PROD 2009 FVG (€)	61.710,71
ΔPROD FVG 2007-2009 (€)	533,44
ΔPROD FVG 2007-2009 (%)	0,87
Indicatori	
ΔPROD PSR (€) / PROD FVG 2009 (€) - %	2,99
ΔPROD PSR (€) / ΔPROD FVG 2007-2009 (€) - %	345,80
ΔPROD PSR (%) / ΔPROD FVG 2007-2009 (%)	16,00

Indicatore f) – Variazione del valore aggiunto delle aziende beneficiarie diviso VA totale e agricolo regionale (%)

Per il calcolo dell'indicatore f), come per l'indicatore relativo alla produttività, si utilizzano le informazioni raccolte attraverso somministrazione di questionario alle aziende beneficiarie degli interventi. Allo stesso modo si utilizzano i conti economici regionali ISTAT.

I risultati in Tabella di seguito suggeriscono una valutazione moderatamente positiva delle azioni implementate nell'ambito del PSR in termini di aumento del VAL delle aziende interessate dagli interventi.

In questo contesto, infatti, nonostante le variazioni sperimentate dalle aziende beneficiarie siano pari nel complesso a circa il 40,46%, il calcolo degli indicatori proposti indica come l'aumento di VAL prodotto dagli investimenti realizzati nell'ambito della nuova programmazione costituisca solo lo 0,05% del VAL totale registrato a livello regionale. Migliori i risultati ottenuti attraverso il confronto delle performance verificate dalle aziende beneficiarie e il settore agricolo del Friuli Venezia Giulia. Infatti, i dati mostrano come la variazione di valore aggiunto determinata dal PSR risulti spiegare circa il 4% del valore aggiunto agricolo regionale. In questo quadro, invece, di sostanziale interesse sono le indicazioni derivanti dall'esame delle dinamiche in valore assoluto ed in percentuale registrate a livello regionale e utilizzate quali valori obiettivo. In particolare, il percorso di crescita registrato a livello di aziende interessate dagli interventi risulta particolarmente rilevante se osservato insieme alle dinamiche temporali di riduzione dei valori di Valore Aggiunto sperimentate a livello regionale dal sistema economico nel suo complesso e dal settore agricolo, in particolare.

Incremento di valore aggiunto

Aziende beneficiarie PSR	
VAL pre PSR (€)	35.782.183,54
VAL post PSR (€)	50.259.828,35
ΔVAL PSR (€)	14.477.644,81
ΔVAL PSR (%)	40,46
Friuli-Venezia Giulia	

VAL FVG 2007 (€)	31.946.465.535,82
VAL FVG 2009 (€)	31.376.813.034,35
ΔVAL FVG 2007-2009 (€)	-569.652.501,47
VAL AGR FVG 2007 (€)	558.345.246,13
VAL AGR FVG 2009 (€)	358.889.400,00
ΔVAL AGR FVG 2007-2009 (€)	-199.455.846,13
Indicatori	
ΔVAL PSR / VAL FVG 2009 - %	0,05
ΔVAL PSR / VAL AGR FVG 2009 - %	4,03

Indicatore g) - Miglioramento delle condizioni di lavoro (Descrizione)

Il questionario presenta quesiti diversi volti ad accertare gli effetti delle azioni di Programma in termini di miglioramento delle condizioni di lavoro, che consentono di analizzare categorie diverse di miglioramento, *i.e.* riduzione dell'esposizione a sostanze nocive, riduzione dell'esposizione ad odori, riduzione dell'esposizione a polveri, riduzione dell'esposizione a condizioni climatiche estreme (interno/esterno), riduzione di carichi pesanti, riduzione dell'orario lavorativo.

In generale, l'analisi dei dati evidenzia un limitato effetto degli investimenti realizzati sui processi di miglioramento delle condizioni di lavoro. Infatti, come è possibile osservare in Tabella successiva, solo 77 beneficiari su 693, pari ad una quota dell'11%, a fronte di un valore obiettivo del 50%, dichiarano di aver osservato miglioramenti attribuibili alle attività finanziate all'interno del Programma. Tuttavia, tali conclusioni devono tenere conto della non completa realizzazione delle attività previste dal Programma.

Tali conclusioni sono sostanzialmente verificate se si esaminano gli effetti a livello di specifiche tipologie di miglioramento osservate con valori che vanno da 18 casi su 693 (2.60%) per la riduzione dell'esposizione a sostanze nocive fino a 51 casi su 693 (7.36%) per la riduzione dell'orario di lavoro.

Il calcolo delle relazioni esistenti tra fenomeni osservati e il livello totale degli investimenti contribuisce a supportare l'indicazione di scarsa efficacia delle azioni, in un'ottica di promozione di più adeguate condizioni di lavoro. Infatti, si calcola che ogni 10 milioni di euro di investimenti realizzati è possibile, dati i risultati evidenziati, migliorare le caratteristiche del lavoro per meno di 2 imprese, con valori che sono sempre inferiori allo zero per tutte le categorie considerate.

Miglioramento delle condizioni di lavoro

Totale beneficiari (Tot.Ben)	693
Investimento totale (Inv.Tot.)	73.854.205,13
Miglioramento condizioni di lavoro (si-no) (n)	77
Riduzione esposizione a sostanze nocive (n)	18
Riduzione esposizione ad odori (n)	22
Riduzione esposizione a polvere (n)	23
Riduzione esposizione a condizioni climatiche estreme (interno/esterno) (n)	30
Riduzione di carichi pesanti (n)	34
Riduzione dell'orario lavorativo (n)	51
Riduzione rischio infortuni (n)	46
Miglioramento condizioni di lavoro (n) / Tot.Ben. - %	11,11
Riduzione esposizione a sostanze nocive (n) / Tot.Ben. - %	2,60
Riduzione esposizione ad odori (n) / Tot.Ben. - %	3,17
Riduzione esposizione a polvere (n) / Tot.Ben. - %	3,32
Riduzione esposizione a condizioni climatiche estreme (interno/esterno) (n) / Tot.Ben. - %	4,33
Riduzione di carichi pesanti (n) / Tot.Ben. - %	4,91
Riduzione dell'orario lavorativo (n) / Tot.Ben. - %	7,36
Riduzione rischio infortuni (n) / Tot.Ben. - %	6,64

Miglioramento condizioni di lavoro (si-no) (n) / Inv.Tot.	0,00000015
Riduzione esposizione a sostanze nocive (n) / Inv.Tot.	0,000000035
Riduzione esposizione ad odori (n) / Inv.Tot.	0,000000043
Riduzione esposizione a polvere (n) / Inv.Tot.	0,000000045
Riduzione esposizione a condizioni climatiche estreme (interno/esterno) (n) / Inv.Tot.	0,000000059
Riduzione di carichi pesanti (n) / Inv.Tot.	0,000000066
Riduzione dell'orario lavorativo (n) / Inv.Tot.	0,000000100
Riduzione rischio infortuni (n) / Inv.Tot.	0,000000090

Risposta al quesito valutativo

In generale, nonostante non siano stati realizzati tutti gli impegni previsti nel Programma, il PSR sembra contribuire in maniera soddisfacente alla realizzazione delle priorità comunitarie in termini di creazione di opportunità di lavoro e crescita economica.

Infatti, è evidente la capacità delle azioni implementate di sostenere l'occupazione come emerge dal calcolo degli indicatori a), b), c) e d). In questo contesto, il numero di occupati mostra incrementi che vanno dal 23,26% e 29,79% registrati nel caso dell'occupazione totale e femminile a variazioni pari al 55,17% registrate per l'occupazione giovanile. Tali risultati appaiono di particolare rilievo se confrontati con le dinamiche occupazionali generalmente negative registrate a livello regionale.

Per quanto riguarda gli effetti del Programma sul miglioramento della produttività, gli Indicatori e) ed f) mostrano una variazione del VA pari a circa 14,680 Meuro in controtendenza rispetto alla variazione negativa registrata a livello regionale, che si traduce in un aumento della produttività del lavoro pari al 13,95% (contro lo 0,87% registrato a livello regionale).

Quesito 2

In che misura il Programma ha contribuito a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali? In particolare, in che misura il Programma ha contribuito ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali:

- la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali?
- le acque?
- i cambiamenti climatici?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori, i livelli di obiettivo e le fonti utilizzate per rispondere al presente quesito valutativo trasversale del QCMV.

CRITERI	INDICATORI	FONTI DI DATI
2.1 Sono state attivate diverse azioni incentrate sulla promozione dello sviluppo sostenibile con effetti positivi sullo sviluppo rurale	Spesa totale destinata a misure/ azioni completamente/ principalmente finalizzate ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali (%)	Monitoraggio
	di cui misure/ azioni specifiche per la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali (%)	Monitoraggio
	di cui misure/ azioni specifiche per la tutela delle acque (%)	Monitoraggio
	di cui misure/ azioni specifiche per la mitigazione dei cambiamenti climatici (%)	Monitoraggio
2.2 E' stato evitato o ridotto al minimo l'uso non sostenibile delle risorse naturali	Risorse idriche il cui esaurimento è stato contenuto (o il rinnovamento migliorato) grazie al Programma (%)	Monitoraggio Questionari
	Superficie soggetta a gestione sul totale delle zone Natura 2000 (%)	Monitoraggio Questionari
	Aumento dell'energia rinnovabile prodotta attraverso l'uso di biomasse (ktep/anno)	Monitoraggio Progetto CarbonPro

Analisi degli indicatori

L'indicatore relativo alla spesa totale destinata a misure/azioni completamente/ principalmente finalizzate ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali, mira a valutare la capacità del PSR nel promuovere adeguatamente quelli che vengono considerati i settori prioritari per lo sviluppo sostenibile delle zone rurali (biodiversità e aree a alto valore naturale, acque e cambiamenti climatici).

Nella seguente tabella viene stimata la rilevanza di ciascuna delle misure dell'Asse 2 (più 4 dell'Asse 3) per questi tre fattori, unitamente al valore complessivo della spesa pubblica per ciascuna delle misure.

Misura	Spesa totale prevista	Biodiversità e sistemi di alto pregio naturale	Qualità dell'acqua	Cambiamenti climatici
211	35.219.302	**	*	*
213	1.334.717	***	*	*
214	35.083.558	***	***	*
216	3.694.550	***	*	*
221	18.445.202	***	***	***
223	1.337.442	**	*	**
226	1.382.023	**	*	*
227	1.961.581	***	*	*
311 az. 3*	3.616.524	*	*	***
312	1.236.057	*	*	**
321 *	7.437.190	*	*	***
323 az. 2*	700.000	***	*	*
Totale	111.448.146			

* Valori stimati

Occorre inoltre specificare che, all'interno della misura agroambientale, non tutte le azioni contribuiscono allo stesso modo al miglioramento dei suddetti fattori prioritari. La seguente tabella riporta la stima della rilevanza attribuita a ciascuna azione della misura 214 (come riportato nel PSR), unitamente alla ripartizione della spesa pubblica assegnata alla misura in base alla stima (puramente indicativa e non vincolante) riportata nel PSR.

Azione	Stima spesa prevista	Biodiversità e sistemi di alto pregio naturale	Qualità dell'acqua	Cambiamenti climatici
1.1 Produzione biologica	3.859.191	***	***	*
1.2 Conduzione sostenibile seminativi/ fruttiferi	12.279.245	**	***	*
1.3 Mantenimento prati	7.016.712	***	*	*
1.4 Mantenimento pascoli	4.210.027	***	*	*
1.5 Conservazione razze animali in estinzione	350.836	***	*	*
1.6 Conservazione specie vegetali in estinzione	350.836	***	*	*
1.7 Recupero/ mantenimento della frutticoltura estensiva	350.836	***	*	*
1.8 Diffusione dell'uso di reflui zootecnici	2.806.685	*	***	*
2.1 Costituzione/ manutenzione habitat naturali/ seminaturali	3.859.191	***	**	**
Totale misura 214	35.083.558			

Nella tabella precedente si osserva in generale un contributo rilevante di tutte le azioni (eccetto la 1.8 recentemente introdotta con le modifiche apportate con l'Health Check) sulla biodiversità e i sistemi di produzione di alto pregio naturale, mentre sono 4 le azioni che hanno effetto sulla qualità dell'acqua. L'incidenza delle misure agroambientali sui cambiamenti climatici è viceversa considerata poco rilevante.

Per il calcolo finale della spesa pubblica destinata ai suddetti tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali, sono state individuate tutte quelle misure e azioni a cui sono stati attribuiti due o tre asterischi (indicanti rispettivamente un'incidenza media o alta).

Tema prioritario	Misure									Totale
	211	213	214	216	221	223	226	227	323	
Biodiversità e sistemi di alto pregio naturale	35.219.302	1.334.717	35.083.558	3.694.550	18.445.202	1.337.442	1.382.023	1.961.581	700.000	99.158.375

* Valori stimati

Tema prioritario	Misure		Totale
	214	221	
Qualità dell'acqua	22.804.313	18.445.202	41.249.515

Tema prioritario	Misure		Totale
	221	223	
Cambiamenti climatici	18.445.202	1.337.442	19.782.644

In sintesi, si ricava che oltre 99 MEuro sono stati assegnati alle 9 misure che hanno effetti sulla biodiversità, circa 42 MEuro sono destinati a 2 misure con effetti sulla qualità dell'acqua e 19,7 MEuro sono previsti per le 2 misure forestali con effetti sui cambiamenti climatici (in particolare per il loro contributo all'assorbimento di CO₂).

Per quanto riguarda il criterio 2.2, il calcolo dell'indicatore relativo al contenimento dell'esaurimento delle risorse idriche grazie al Programma, fa riferimento in modo particolare alle misure 214 e 221.

In base ai risultati delle indagini dirette condotte presso il campione dei beneficiari della misura 214, risulta che il 40% delle aziende è in irriguo, come riportato nella seguente tabella.

Azioni	Domande			
	L'azienda è irrigua		Riduzione area/ volumi irrigazione	
	SI	NO	SI	NO
1.1 Produzione biologica	48%	52%	0%	100%
1.2 Conduzione sostenibile seminativi/ fruttiferi	100%	0%	0%	100%
1.3 Mantenimento prati	17%	83%	0%	100%
1.4 Mantenimento pascoli	0%	100%	-	-
1.7 Recupero/ mantenimento della frutticoltura estensiva	0%	100%	-	-
2.1 Costituzione/ manutenzione habitat naturali/ seminaturali	33%	67%	0%	100%
Totale	40%	60%	0%	100%

Dalle risposte alla domanda specifica sul risparmio di acqua, è stato rilevato che in virtù dell'impegno assunto con le misure agroambientali non ci sia stata nessuna variazione di questo indicatore e che pertanto non esistono effetti rilevanti della misura 214 sul contenimento dell'esaurimento dell'acqua.

Per quanto riguarda la misura 221, l'approccio metodologico è stato differente. In questo caso, infatti, è stato richiesto alle aziende facenti parte del campione, la destinazione d'uso del terreno prima dell'imboschimento. E' stato così rilevato che una parte rilevante dei terreni interessati dagli imboschimenti era in precedenza irriguo (mais, barbabietola, ecc.). In questo modo è stato possibile stimare, sulla base degli ordinamenti rilevati e dei consumi irrigui unitari, la quantità di acqua consumata precedentemente e quindi risparmiata, grazie al Programma. I dati relativi a tale stima sono riportati nella seguente tabella.

Coltura irrigua	Superficie (ha)	Fabbisogni unitari irrigazione (m ³ /ha/anno)	Totale consumi irrigazione (m ³ /anno)
mais	33,4	8.000	267.200
barbabietola	20,0	1.200	24.000
soia	0,7	2.000	1.400
Totale campione 221	54,1		292.600

Si tratta quindi di 292.600 m³ di acqua risparmiati all'anno (relativi alle 23 aziende del campione), che rapportati all'universo delle aziende beneficiarie (pari a 63), porta a una stima di circa 800.000 m³/anno di acqua per irrigazione ridotti grazie al Programma.

L'indicatore relativo alla percentuale della superficie soggetta a gestione sul totale delle zone Natura 2000, fa riferimento alla misura 323, che finanzia la stesura dei piani di gestione delle aree Natura 2000, che tuttavia non è stata attivata.

Per la quantificazione dell'indicatore relativo all'aumento dell'energia rinnovabile prodotta attraverso l'uso di biomasse si fa riferimento a interventi dell'asse 3 (311 azione 3, 312 e 321) che tuttavia non hanno ancora registrato realizzazioni.

Risposta al quesito valutativo

Le risorse messe in campo per promuovere lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali, ammontanti a 111.448.146 Euro, rappresentano il 42% della spesa pubblica totale. Se si analizza in dettaglio ciascun fattore tra quelli prioritari, osserviamo che il 37% delle risorse contribuisce a promuovere la biodiversità e lo sviluppo di sistemi ad alto pregio naturale, che quindi rappresenta un obiettivo al quale contribuisce una rilevante quantità di risorse del PSR. Molto più ridotto invece è l'apporto finanziario per le misure specifiche con effetti sulla qualità dell'acqua e i cambiamenti climatici (15% e 12% della spesa pubblica totale, rispettivamente).

Se si punta l'attenzione su alcuni degli effetti del PSR sui suddetti fattori prioritari, rileviamo che la mancata attivazione di alcune misure dell'asse 3 non consente ancora, ad esempio, di avere effetti sulla gestione delle aree Natura 2000 e sull'aumento di energia rinnovabile, mentre le indagini di campo effettuate non mostrano effetti delle misure agroambientali sulla riduzione dell'acqua per irrigazione.

In conclusione, si può affermare che esiste un impegno consistente del Programma per promuovere il miglioramento della biodiversità e dei sistemi agricoli a alto valore naturale, mentre l'impegno per promuovere il miglioramento della qualità dell'acqua e mitigare i cambiamenti climatici, appare meno significativo.

Quesito 3

In che misura il Programma ha integrato gli obiettivi ambientali e ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie per quanto riguarda:

- *l'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità?*
- *gli obiettivi stabiliti dalla direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque?*
- *gli obiettivi del protocollo di Kyoto di mitigazione dei cambiamenti climatici?*

CRITERI	INDICATORI	FONTI DI DATI
3.1 Il Programma contribuisce al mantenimento della biodiversità sugli habitat a maggior pregio naturale	Superficie che contribuisce al mantenimento della biodiversità, grazie al Programma (ha).	Carta della Natura
3.2 Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee	Variazione nel bilancio lordo dei nutrienti (kg/ha) delle superfici sovvenzionate (%)	Monitoraggio Questionari
	Evoluzione della concentrazione dei nitrati nei sistemi idrici più significativi (mg/l)	ARPA FVG
	Evoluzione della concentrazione di prodotti fitosanitari nelle acque superficiali e sotterranee nei sistemi idrici più significativi (mg/l)	ARPA FVG
3.3 Evoluzione delle emissioni annue di inquinanti per effetto del Programma	Incremento dell'assorbimento della CO ₂ grazie agli interventi nel settore forestale (T. CO ₂ /anno)	Monitoraggio Progetto CarbonPro
	Riduzione delle emissioni di CO ₂ grazie all'uso di biomasse vegetali (T. CO ₂ /anno)	Monitoraggio Progetto CarbonPro
	Esistenza di criteri premianti relativi alla riduzione delle emissioni, nella selezione degli interventi (descrizione)	Monitoraggio Progetto CarbonPro

Analisi degli indicatori

Le misure a superficie che contribuiscono al mantenimento della biodiversità sono: 211, 213, 214 e 221, di cui solo la 213 non risulta attivata. Per il calcolo di questo indicatore sono stati utilizzati i dati delle domande liquidate al 31/12/2009. Per quanto riguarda la misura 214, sebbene il livello di contributo al raggiungimento dell'obiettivo sia differente tra le varie azioni, è stato considerato il valore complessivo

della misura, per coerenza con il PSR. Nella seguente tabella si riporta il valore complessivo dell'indicatore, suddiviso per ciascuna delle tre misure interessate attivate.

Misura	Superficie impegnata	% SAU totale
211	25.751	11%
214	15.026	7%
221	445	0%
Totale	41.222	18%

Pertanto, la superficie che contribuisce al mantenimento della biodiversità è stimata in circa 41.000 ha, pari a circa il 18% dell'intera SAU regionale.

Per quanto riguarda la stima della variazione nel bilancio lordo dei nutrienti (espresso in kg/ha) delle superfici sovvenzionate, si precisa che l'analisi si è concentrata sulla variazione dell'azoto, essendo questo l'elemento di maggiore mobilità e che quindi, nel caso non sia assorbito dalle piante, risulta maggiormente soggetto sia alla percolazione che all'evaporazione. Viceversa, non si ritiene che la variazione del fosforo possa rappresentare un dato significativo ai fini della misurazione indiretta della qualità delle acque, a causa della scarsa mobilità di questo elemento nel terreno.

Per la misurazione dell'indicatore, sono stati utilizzati i dati primari ricavati dalle interviste dirette al campione dei beneficiari e sono state prese in considerazione le due tipologie di intervento che maggiormente influiscono sul bilancio dei nutrienti: l'azione 1.2 della misura 214 "Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi", e la misura 221 "Imboschimento dei terreni agricoli".

I metodi di misurazione utilizzati per le due tipologie di intervento sono differenti. Per l'azione 1.2 della misura 214 è stato utilizzato come indicatore il bilancio dell'azoto. L'elaborazione delle risposte ha portato a concludere che la quantità media di azoto ridotta per unità di superficie impegnata è di 3,76 Kg/ha/anno. Riportando questo dato all'universo delle aziende beneficiarie della misura, si ha una riduzione totale annua di azoto di 5,2 tonnellate.

Per la misura 221, è stata operata una stima del bilancio dei nutrienti prendendo come dato di *baseline* la media regionale per ha di superficie agricola (pari a 423 kg/ha). Considerando che l'adesione totale alla misura è stata di 445 ha, la riduzione totale annua è di 188 tonnellate.

In conclusione, la quantità di azoto ridotta grazie al Programma è inferiore a 200 t/anno e, quindi, non particolarmente rilevante nel contesto produttivo regionale.

Per quanto riguarda l'indicatore relativo all'evoluzione della concentrazione dei nitrati nei sistemi idrici più significativi, la misurazione degli effetti del Programma non è ancora possibile, poiché i dati forniti dall'ARPA Friuli Venezia Giulia sul monitoraggio delle acque sotterranee riguardano le serie storiche dal 2000 al 2008. Poiché la maggior parte delle misure con effetti sul sistema idrico sono iniziate nel 2008 tali dati potranno essere utilizzati in futuro come *baseline* per la misurazione delle variazioni dell'indicatore nel tempo. Non applicabile.

I dati forniti dall'ARPA sull'evoluzione della concentrazione di prodotti fitosanitari nelle acque superficiali e sotterranee sono disomogenei e non consentono una stima degli effetti del Programma su tali sistemi. Non applicabile.

Per quanto riguarda l'assorbimento della CO₂ grazie al Programma, si fa riferimento in particolare agli effetti indotti dagli interventi nel settore forestale. La creazione di nuove aree boschive, sia su aree agricole, che su superfici forestali, può incidere su questo indicatore, in funzione della tipologia di essenze impiantate, del loro livello di sviluppo e della qualità della gestione e dell'utilizzo futuro del legno prodotto. Infatti, come già riportato nelle risposte al Questionario Valutativo Comune delle singole misure forestali, l'attività fotosintetica assorbe anidride carbonica e fissa il carbonio in essa contenuto all'interno dei tessuti vegetali, con una conseguente diminuzione della concentrazione di CO₂ nell'atmosfera, che permane finché il legno nel quale il carbonio è stato accumulato non subisce un processo di ossidazione (come ad esempio nella combustione). Pertanto, per il calcolo dello stoccaggio di carbonio da parte degli alberi è necessario conoscere la durata del ciclo delle piante e l'utilizzo futuro del legno prodotto.

Per quanto riguarda la misura 221, va ricordato che il presente Programma ha realizzato nuovi imboschimenti per un totale di 245 ha, di cui 68 ha di impianti a ciclo lungo e 177 ha a ciclo breve. Pertanto, il livello attuale di accumulo è da ritenersi assai modesto, in considerazione del ridotto volume di massa epigea generato fino ad ora e di una velocità di accumulo inferiore a quella che si raggiungerà in corrispondenza del 9° - 10° anno di età. Tra l'altro, poiché la maggioranza degli investimenti riguarda impianti a ciclo breve (con permanenza minima di 8 anni), è presumibile che in questo caso il taglio dell'impianto avvenga proprio nel momento di massimo accumulo di massa epigea.

Per quanto riguarda la misura 223, essa ha finanziato l'imboschimento di 340 ha. Tuttavia, tutti gli interventi finanziati riguardano la linea di intervento 2, relativa a specie a rapido accrescimento coltivati a ciclo breve con ciclo di permanenza inferiore a 15 anni, con ridotti effetti ambientali nel lungo termine.

Da tali considerazioni emerge che nel complesso l'effetto di fissazione del carbonio conseguente alla realizzazione di nuovi impianti è da considerarsi ancora irrilevante.

Per quanto riguarda l'indicatore relativo alla riduzione delle emissioni di CO₂ grazie all'uso di biomasse vegetali, le misure dell'asse 3 a cui esso fa riferimento non hanno registrato pagamenti.

Per quanto riguarda l'indicatore Esistenza di criteri premianti relativi alla riduzione delle emissioni, nella selezione degli interventi, l'analisi dei bandi ha raramente evidenziato l'esistenza di criteri di selezione dei beneficiari diretti a privilegiare interventi specificamente mirati alla riduzione delle emissioni di gas serra. Inoltre, le misure dell'asse 3 direttamente finalizzate alla riduzione delle emissioni, non hanno registrato realizzazioni.

A questo proposito si segnala unicamente l'azione 2 della misura 123 relativa all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali, in cui i punteggi vengono attribuiti con priorità al finanziamento di interventi mirati all'uso di fonti energetiche alternative e/o pulite (caldaie a alto rendimento, pannelli solari o altre fonti rinnovabili, ecc.).

Risposta al quesito valutativo

In conclusione, si può affermare che, per quanto riguarda la capacità del Programma di integrare gli obiettivi e le priorità ambientali comunitarie riguardo biodiversità, acque e cambiamenti climatici, come confermato anche dall'analisi degli impatti conseguiti (vedi capitolo 5), il PSR non abbia ancora espresso appieno le sue potenzialità, anche a causa della mancata attivazione di alcune misure importanti per il conseguimento dei suddetti obiettivi (in particolare la misura 213 e le misure dell'asse 3 con ricadute sulla produzione di energia da fonti rinnovabili), o per la ridotta attuazione di altre (azione 1.2 dell'agroambiente e misura 221).

Quesito 4

In che misura il Programma ha contribuito a conseguire gli obiettivi della coesione economica e sociale per quanto riguarda: la riduzione delle disparità tra i cittadini dell'UE e la riduzione degli squilibri territoriali

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
4.1 Il Programma ha privilegiato le zone rurali con problemi complessivi di sviluppo (Zona D, in base alla classificazione del PSR) nell'allocatione delle sue risorse	Quota della Spesa pubblica erogata all'interno della: Zona B e B1 (%)	Oltre il 50% della spesa indirizzata alle aree rurali più svantaggiate (macroaree C e D).	Monitoraggio
	Zona C e C1 (%)		Monitoraggio
	Zona D (%)		Monitoraggio
4.2 La Spesa pubblica per beneficiario risulta più elevata nelle zone rurali con problemi complessivi di sviluppo (Zona D, in base alla classificazione del PSR)	Spesa pubblica per beneficiario erogata all'interno della: Zona B e B1 (€)	Spesa per singolo beneficiario maggiore nelle aree rurali più svantaggiate (macroaree C e D)	Monitoraggio
	Zona C e C1 (€)		Monitoraggio
	Zona D (€)		Monitoraggio
4.3 Il Programma ha ridotto le disparità nella dotazione delle infrastrutture e nell'accesso ai servizi essenziali	Quota del volume degli investimenti rivolti ad accrescere la dotazione di infrastrutture e l'offerta dei servizi essenziali all'interno delle singole aree rurali:	Oltre il 50% della spesa indirizzata alle aree rurali più svantaggiate (macroaree C e D).	Monitoraggio
	Zone B e B1 (%)		Monitoraggio

	Zone C e C1 (%)		Monitoraggio
	Zona D (%)		Monitoraggio
4.4 Il Programma ha inciso sulla riduzione delle disparità di istruzione tra i cittadini delle singole aree rurali	Numero di iniziative destinate allo sviluppo del capitale umano, all'interno di ciascuna zona rurale:	Oltre il 50% delle iniziative localizzate nelle aree rurali più svantaggiate (macroaree C e D).	Monitoraggio
	Zone B e B1(%)		Monitoraggio
	Zone C e C1 (%)		Monitoraggio
	Zona D (%)		Monitoraggio
4.5 Il Programma ha contribuito a ridurre lo squilibrio della produttività e del VA tra i beneficiari delle singole aree rurali della Regione	Variazione della differenza di produttività tra le aree rurali (%)	Effettiva diminuzione delle differenze fra le aree rurali.	Questionari
	Variazione della differenza tra il valore aggiunto delle aree rurali (%)		Questionari

I criteri selezionati per rispondere a questo quesito valutativo sono 5 e analizzano sia gli aspetti relativi alla spesa pubblica, e alcuni dei suoi effetti, distribuita tra le aree rurali definite e individuate dal PSR:

Aree rurali	Descrizione
A	Poli urbani
B	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
C	Aree rurali intermedie
D	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Fonte: PSR FVG.

Il primo criterio verifica la quantità e la percentuale di spesa pubblica destinata a ogni singola area, mentre il secondo criterio quantifica la spesa media per singolo beneficiario e come questa spesa si distribuisce nelle aree rurali. Il terzo criterio non può ancora essere analizzato in quanto fa riferimento a interventi, quali dotazione di infrastrutture e servizi essenziali, che si concentrano nelle misure del terzo e quarto asse che non presentano ancora avanzamenti.

Il quarto criterio prende in esame l'entità delle risorse erogate per il miglioramento del capitale umano all'interno della Regione. Dato l'attuale livello di avanzamento del Programma la sola misura che influenza gli indicatori di questo criterio è la misura 112, la quale è finalizzata a migliorare il capitale umano dell'agricoltura regionale poiché è destinata influenzare la struttura demografica delle aziende agricole. I risultati provenienti dall'analisi dei dati della misura 112 verranno confrontati con la struttura demografica delle aziende beneficiarie partecipanti al Programma divise per macroaree.

Il quinto criterio analizza le variazioni fra le differenze sia della produttività, che del valore aggiunto fra le aree rurali, verificando quindi se a seguito dell'implementazione del Programma queste differenze siano effettivamente diminuite.

Analisi e degli indicatori.

Nelle tabelle che seguono sono indicate le somme erogate all'interno di ciascuna area rurale per ogni misura che al 31/12/2009 ha effettuato liquidazioni. La prima tabella indica le somme in valore assoluto mentre nella seconda le stesse vengono indicate in valore percentuale rispetto al totale della singola misura. Nella colonna "fuori regione" sono indicate le somme erogate a beneficiari che hanno indicato come sede legale un comune situato al di fuori della Regione.

Liquidazioni delle misure per area rurale sede delle aziende beneficiarie (Euro e %)

Misure	AREE RURALI					Totale
	Fuori Regione	A	B	C	D	
112	90.000	340.000	2.815.500	1.144.500	490.000	4.880.000
121	577.380	270.840	12.644.846	8.026.010	2.163.182	23.682.258
122				7.756	3.694.851	3.702.607
123	13.117	119.032	191.814	98.509	808.456	1.230.928
211	4.718	70.784	622.081	4.486.614	7.846.000	13.030.196
214	356.148	437.042	2.627.898	726.602	988.783	5.136.474
221	211.509	261.469	2.509.079	494.924	17.137	3.494.116
223	45.799	49.922	200.469	5.149		301.339
225					11.142	11.142
226		65.414	170.104	6.713	310.765	552.996
227					221.899	221.899
313			2.557	195.551	203.280	401.388
Totale	1.298.671	1.614.502	21.784.348	15.192.327	16.755.494	56.645.342

Misure	AREE RURALI					Totale
	Fuori Regione	A	B	C	D	
112	2%	7%	58%	23%	10%	100%
121	2%	1%	53%	34%	9%	100%
122	0%	0%	0%	0%	100%	100%
123	1%	10%	16%	8%	66%	100%
211	0%	1%	5%	34%	60%	100%
214	7%	9%	51%	14%	19%	100%
221	6%	7%	72%	14%	0%	100%
223	15%	17%	67%	2%	0%	100%
225	0%	0%	0%	0%	100%	100%
226	0%	12%	31%	1%	56%	100%
227	0%	0%	0%	0%	100%	100%
313	0%	0%	1%	49%	51%	100%
Totale	2%	3%	38%	27%	30%	100%

Come si può rilevare dalle tabelle la maggior parte dei pagamenti sono stati effettuati all'interno delle zone agricolo-rurali regionali, mentre la zona A ha ricevuto solo il 3% del totale erogato e il fuori Regione il 2%. Il resto delle somme stanziare sono state divise in maniera omogenea fra le 3 macroaree agricole (B, C e D). Se si analizzano le singole misure si può però vedere che per quanto riguarda le misure ad investimento agricole è la macroarea B che ha ricevuto la percentuale maggiore di risorse, mentre per le misure ad investimento forestali è la macroarea D che intercetta una percentuale nettamente superiore (si ricorda che i pagamenti della misura 123 riguardano principalmente l'azione forestale).

Le principali misure a premio vedono la prevalenza dell'area B, ad eccezione della misura 211 che si concentra nelle aree D (60%).

In generale le aree più marginali (la C e la D) assorbono più della metà delle risorse, anche se l'area con la quota maggiore è quella dell'agricoltura intensiva specializzata (38%).

Per quanto riguarda l'indicatore del secondo criterio, come è logico attendersi, le misure a investimento presentano dei pagamenti medi per beneficiario più elevati di quelle a premio. La misura 121 presenta dei valori unitari molto più elevati nell'area C e la 122 nell'area D. Tra le misure a premio la 211 presenta nell'area D importi doppi rispetto alla C e quasi tripli rispetto alla B. Per la 214 risalta l'importo medio più elevato per aziende con sede legale in area A e per le fuori Regione.

La media generale vede prevalere, tra le aree rurali, la B, seguita dalla D. Ma il valore medio unitario più elevato va alle aziende fuori Regione.

Spesa media per beneficiario

Misure	AREE RURALI					Totale
	Fuori Regione	A	B	C	D	
112	22.500	24.286	23.463	24.351	23.333	23.689
121	64.153	33.855	47.537	59.452	31.350	48.629
122	0	0	0	7.756	263.918	246.840
123	13.117	39.677	31.969	16.418	25.264	25.644
211	4.718	1.475	3.535	4.086	9.522	6.069
214	22.259	14.568	12.454	3.427	2.217	5.614
221	6.823	3.005	3.423	1.933	2.142	3.134
223	22.899	8.320	3.233	1.716	0	4.128
225	0	0	0	0	2.785	2.785
226	0	65.414	170.104	6.713	51.794	61.444
227	0	0	0	0	44.380	44.380
313	0	0	2.557	195.551	67.760	80.278
Totale	20.292	8.195	13.823	8.632	11.701	11.264

Per quanto riguarda il miglioramento del capitale umano (criterio 4) nella tabella che segue sono indicate in percentuale e in valore assoluto l'entità delle risorse erogate all'interno di ogni singola macroarea con il numero di interventi sovvenzionati dalla misura 112.

Misura 112 beneficiari e contributi per area rurale

AREE RURALI		Euro/n.	%
A	Contributo	340.000	7,0%
	Beneficiari	14	6,8%
B	Contributo	2.815.500	57,7%
	Beneficiari	120	58,3%
C	Contributo	1.144.500	23,5%
	Beneficiari	47	22,8%
D	Contributo	490.000	10,0%
	Beneficiari	21	10,2%
Fuori Regione	Contributo	90.000	1,8%
	Beneficiari	4	1,9%
Tot contributo		4.880.000	100,0%
Tot beneficiari		206	100,0%

La maggior parte delle risorse sono state erogate all'interno delle macroaree B (58%) e C (23%) mentre solo il 10% dei fondi e del numero dei beneficiari è presente dell'area D.

Le variazioni del valore aggiunto e della produttività fra le aree (criterio 5) sono state indicate nella tabella che segue. La stima è stata effettuata proiettando quanto risultante dai questionari di campo somministrati ai beneficiari delle misure 112 e 121 all'intero universo³⁰.

	Prima del PSR		Dopo il PSR		Variazione	
	Valore Aggiunto	Produttività per occupato	Valore Aggiunto	Produttività per occupato	Valore Aggiunto	Produttività per occupato
Differenza B-C	19.896.111	4.720	32.223.152	5.609	62%	19%
Differenza B-D	25.213.949	10.777	37.529.658	5.944	49%	-45%
Differenza C-D	5.317.838	6.057	5.306.506	334	0%	-94%

Come si può vedere dalla tabella, in base alle stime effettuate, le differenze delle aree C e D con la B sono tutte aumentate nel caso del valore aggiunto, lievemente diminuite tra la C e la D.

Con la produttività il dato è contrastante, probabilmente a causa dell'aumento di occupazione che sembrerebbero aver accompagnato gli interventi maggiormente produttivi ed impattanti (si veda in merito il paragrafo 5.8).

Le due misure principali finalizzate all'aumento della competitività del settore agricolo sembrerebbero quindi aver agito con molta più efficacia nell'area B caratterizzata da agricoltura intensiva e specializzata, meno nelle due aree più svantaggiate.

³⁰ Per la misura 123 non è stato possibile effettuare questa elaborazione.

Risposta al quesito valutativo

Dei quattro criteri analizzati su cinque, solo il primo supera i livelli obiettivo prefissati.

Infatti, il Programma ha indirizzato la maggior parte della spesa pubblica verso le due aree più svantaggiate.

I criteri che analizzano la qualità e l'efficacia di questa spesa dal punto di vista della coesione economica e sociale, evidenziano infatti che gli investimenti hanno generato maggiori impatti nelle aree che presentavano un tessuto produttivo più sviluppato. Nelle aree più svantaggiate le risorse erogate sono state rivolte maggiormente alle misure a premio, o dedicate agli investimenti meno produttivi. Questo risultato non può essere imputato esclusivamente alla politica regionale, ma è sicuramente frutto delle condizioni del territorio, poiché le aree marginali, avendo un tessuto imprenditoriale meno sviluppato e minori possibilità di investimenti, si sono rivolte in maniera più blanda verso le misure a investimento.

Sarebbe opportuno in futuro incentivare le aziende presenti in queste macroaree ad accedere a questo tipo di misure, intensificando magari l'attività di comunicazione.

Il miglioramento del capitale umano passa anche attraverso il cambiamento della struttura demografica dell'agricoltura regionale. Le risorse dedicate al primo insediamento sono state concentrate principalmente in due sole macroaree lasciando l'area D con solo il 10% dei fondi erogati. Il miglioramento del capitale umano è presupposto indispensabile affinché quest'area diminuisca le differenze con le altre e di conseguenza sarebbe opportuno incentivare in misura maggiore l'insediamento di giovani agricoltori nell'area D.

Il ritardo dell'asse 3 e 4 ha sicuramente influito in questo stato di cose, in quanto la mancanza di infrastrutture e di servizi essenziali è sicuramente un'altra causa di questo GAP territoriale. Si attenderà quindi l'avvio di questi altri due capitoli del Programma per valutare in maniera più esaustiva e completa la distribuzione della spesa.

Ad oggi si può affermare che parte delle differenze e dei ritardi delle zone marginali sono stati colmati, ma permangono all'interno di queste aree dei ritardi sia dal punto di vista infrastrutturale che sociale. Il Programma dovrebbe calibrare in maniera più precisa i suoi interventi cercando di concentrare delle risorse maggiori nell'aree meno sviluppate, soprattutto per quanto riguarda le misure dedicate al miglioramento del capitale umano.

Quesito 5

In che misura il Programma ha centrato le peculiarità dell'attività agricola nella zona di programmazione per quanto riguarda:

- la struttura sociale della zona di programmazione?

- le condizioni strutturali e naturali della zona di programmazione?

Criteri	Indicatori	Fonti di dati
5.1 La ripartizione per età della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata	Persone che lavorano in aziende agricole/ forestali beneficiarie di età: (i) < 30 anni (%); (ii) 30- 39 anni (%); (iii) > 40 anni (%) su lavoratori regionali	Monitoraggio, ISTAT Questionari
5.2 Mantenimento dell'attività agricola nelle aree marginali	Contributo del Programma all'incremento/ mantenimento della SAU nelle aree marginali (ha)	Monitoraggio Questionari
5.3 Il settore forestale è stato rafforzato	Miglioramento dell'organizzazione/ strutturazione del settore forestale grazie al Programma (n. interventi)	Monitoraggio ISTAT Questionari
	Miglioramento della pianificazione settore forestale grazie al Programma (n. interventi).	Monitoraggio,, ISTAT Questionari
5.4 L'economia delle aziende agricole/ forestali è stata diversificata	Incremento del fatturato prodotto da pluri-attività all'interno delle aziende agricole/ forestali (%).	Indagini dirette

Analisi degli indicatori

Il primo criterio prescelto riguarda la ripartizione per età della popolazione beneficiaria del sostegno, in maniera da permettere il mantenimento e/o la promozione di una struttura demografica equilibrata. L'indicatore riguarda la ripartizione per classi di età delle persone che lavorano nelle aziende agricole/

forestali beneficiarie, per il cui calcolo si prendono in considerazione le informazioni provenienti dalle interviste dirette effettuate al campione di beneficiari delle misure 112, 121, 123, 211, 214 e 221.

Se si prendono in esame come tipologie di lavoratori sia i titolari delle aziende, che le altre unità lavorative, nelle aziende beneficiarie la ripartizione per età e sesso è quella riportata nella seguente tabella.

Classi di età	Misura						Totale
	112	121	123	211	214	221	
< 30 anni	33%	14%	11%	9%	9%	3%	14%
30-39 anni	26%	27%	16%	15%	14%	6%	22%
> 40 anni	41%	59%	74%	76%	77%	92%	63%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

I dati riportati in tabella, rivelano quindi che oltre il 60% di tutte le persone impiegate nelle aziende beneficiarie hanno un'età superiore ai 40 anni. La misura che registra la forza lavoro più anziana è la 221. Solo la misura 112 riporta una maggioranza di persone impiegate in azienda con meno di 40 anni, anche grazie al fatto che, per definizione, i conduttori devono avere un'età inferiore a tale soglia.

Tuttavia, per confrontare i dati relativi alla struttura demografica in agricoltura, tra le aziende beneficiarie del PSR e l'universo delle aziende regionali, occorre analizzare il dato relativo ai soli capiazienda. Per fare ciò, è opportuno utilizzare le classi di età dell'ISTAT, differenti da quelle della RICA e utilizzate nelle interviste di campo.

Come riportato nella seguente tabella, la maggioranza dei capiazienda appartiene alla classe di età più elevata (57%). A questo proposito va rilevato che la maggiore incidenza sulla percentuale totale è a carico delle misure 211 e 221, alle quali hanno aderito rispettivamente il 43% e il 23% delle aziende beneficiarie totali e che, allo stesso tempo, rivelano le più elevate percentuali di capiazienda appartenenti alla classe maggiore di età.

Classi di età	Misura						Totale
	112	121	123	211	214	221	
<35 anni	55,6%	13,6%	5,9%	4,5%	5,9%	1,2%	7,4%
35 - 54 anni	44,4%	51,3%	55,9%	31,4%	38,3%	27,5%	34,9%
>55 anni	0,0%	35,1%	38,2%	64,1%	55,8%	71,3%	57,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Per quanto riguarda la misura 112, tutti i capiazienda, per accedere al contributo, devono appartenere alle classi di età inferiore ai 40 anni. Poiché a tale misura hanno aderito solo circa il 4% delle aziende totali beneficiarie, l'incidenza sull'abbassamento della media di età complessiva non risulta significativa.

Se si paragona quindi il dato riportato nella precedente tabella con quanto riportato dalle statistiche ufficiali, si rileva che le aziende beneficiarie del Programma sono condotte mediamente da agricoltori più giovani rispetto all'universo delle aziende del Friuli Venezia Giulia.

Classi di età	n. aziende	Totale
<35 anni	51.619	3%
35 - 54 anni	505.368	30%
>55 anni	1.121.769	67%
Totale	1.678.756	100%

Fonte: Istat (2007)

Quanto riportato nelle precedenti tabelle indica come il PSR abbia dimostrato una buona capacità di sostenere aziende condotte da agricoltori mediamente più giovani rispetto alla media regionale e, con la misura 112, abbia contribuito a contrastare il progressivo invecchiamento della forza lavoro nelle aziende agricole e forestali del territorio, pur nei limiti del numero ridotto dei giovani insediati in confronto alle aziende totali regionali e a quelle condotte da agricoltori anziani.

Per quanto riguarda il contributo del Programma all'incremento e/o al mantenimento della SAU nelle aree marginali, si fa riferimento alla misura 211. Il territorio della Regione Friuli Venezia Giulia individuato come svantaggiato di montagna ai sensi della Direttiva n. 75/273/CEE, è di 457.825 ha. Detto territorio riguarda il 22,91% della SAU regionale pari quindi a circa 51.400 ha.

L'obiettivo della misura 211 è di garantire la continuazione dell'uso agricolo del suolo, assicurando nel contempo il presidio territoriale da parte degli operatori agricoli su una superficie pari a 25.300 ha (49% della SAU in aree montane). La misura ha registrato un'adesione significativa, pari a 25.751 ha impegnati, un valore quindi superiore all'obiettivo della misura e pari al 50% della SAU in zone montane. Tale dato complessivo include anche i trascinati della precedente programmazione. Se si estrapola il dato relativo ai soli impegni della programmazione in corso, ne risulta una superficie di 10.986 ha.

Per quanto riguarda il criterio relativo al rafforzamento del settore forestale, si prendono in considerazione le misure 122 e l'azione 2 della misura 123. In particolare, per quanto riguarda gli effetti del Programma sul miglioramento dell'organizzazione e/o della strutturazione del settore forestale è stato rilevato quanto segue.

Per quanto riguarda la misura 122 non sono stati realizzati investimenti relativi alle tipologie di intervento 1 e 2, relativi agli investimenti per macchinari e attrezzature.

Per quanto riguarda l'azione 2 della misura 123, gli investimenti finanziati hanno riguardato sia la sostituzione di attrezzature obsolete, che l'ampliamento del parco macchine aziendali, in particolare macchinari specifici per i lavori forestali come trattori forestali, gru a cavo, motoseghe, decespugliatori, affiancati in alcuni casi da attrezzature generiche a supporto dell'attività aziendale come escavatori e automezzi. Poiché il settore forestale è caratterizzato da un modesto livello tecnologico, gli investimenti sono stati significativi. Tra l'altro con la linea di intervento 1 sono state beneficiarie 44 ditte, che rappresentano il 62% della consistenza regionale di aziende operanti nel settore. Ciò fa quindi ritenere che gli investimenti sovvenzionati abbiano contribuito in misura significativa al miglioramento dell'organizzazione aziendale nel comparto forestale.

Per quanto riguarda il miglioramento della pianificazione nel settore forestale, si fa riferimento in particolare all'intervento 3 della misura 122 che prevede il sostegno alla redazione o revisione degli strumenti di pianificazione forestale (piani di gestione forestale e piani forestali integrati). Al momento la misura in questione ha finanziato 12 progetti, tutti relativi alla precedente programmazione. La superficie interessata dall'intervento è pari a 2.976 ha. Rapportando questa superficie alla superficie forestale regionale (pari a 318.454 ha), ne consegue che gli interventi sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento della gestione sostenibile delle foreste in misura di poco meno dell'1% della superficie boscata regionale, il che non rappresenta una quantità significativa per una gestione sostenibile delle foreste.

Le misure per la promozione della modifica delle strutture aziendali attraverso la diversificazione produttiva, non sono state attivate.

Il Criterio 5.4 propone la valutazione della capacità del Programma di provvedere alla promozione di processi di diversificazione dell'economia delle aziende agricole/forestali. In questo quadro, l'indicatore prescelto è calcolato come incremento percentuale del fatturato prodotto da pluriattività (i.e. attività di agriturismo, fattorie didattiche/artistiche/sociali, erogazione di servizi per anziani, persone disagiate, vendita prodotti in azienda, offerta di corsi e programmi di formazione, produzione di energia, ecc).

Le misure prese in esame per l'analisi degli effetti del Programma sono solo la 112 e la 121, i cui obiettivi sono riportati nella seguente tabella, poiché quelle specificatamente dirette a questo obiettivo, quali la 311, non sono state ancora attivate.

Obiettivi di misura	
112 – Insediamento di giovani agricoltori	Incentivare il primo insediamento di giovani agricoltori e favorire l'adattamento strutturale dell'azienda agricola.
121 – Ammodernamento delle aziende agricole	Migliorare la performance economica delle aziende agricole attraverso un miglior uso dei fattori produttivi, grazie anche all'introduzione di nuove tecnologie e dell'innovazione.

Come descritto nella sezione 5.8, la procedura di calcolo può essere rappresentata come segue:

$$\frac{IND_{campione}}{INV_{campione}} \times INV_{universo} = IND_{universo}$$

Occorre inoltre precisare che, per il calcolo dell'indicatore, il passaggio dalle stime campionarie alle stime riguardanti l'universo delle imprese beneficiarie, è effettuato utilizzando come peso, nel caso della misura

121, gli investimenti realizzati a seguito del finanziamento ricevuto e, nel caso della misura 112, la variabile contributi pubblici ricevuti (proxy degli investimenti).

Come presentato nella seguente tabella, l'attuazione delle misure determina un aumento del valore del fatturato prodotto da pluriattività di circa 843.000 euro, pari ad una variazione percentuale di quasi il 30%. Il valore dell'incremento risulta essere inferiore al valore obiettivo forfetariamente proposto, pari ad una variazione del 50%. Tuttavia, è necessario sottolineare la scarsa numerosità delle imprese che registrano fatturato da attività diverse da quella agricola, per un totale nel periodo precedente il Programma di 14 aziende su 112 intervistate (i.e. 4 aziende su 31 nel caso della misura 112, e 10 aziende su 81 nel caso della 121) e di 18 (i.e. 6 aziende nel caso della misura 112 e 12 nel caso della 121) nel periodo successivo l'intervento. Inoltre, nella medesima tabella, si osserva come il fatturato prodotto da pluriattività rappresenti una quota esigua del fatturato totale pari a poco più del 3% in entrambi i periodi esaminati.

Aziende beneficiarie PSR	
Fatturato da pluriattività pre-PSR (FATTP1) - (€)	2,825,619.79
Fatturato da pluriattività post-PSR (FATTP2) - (€)	3,668,403.57
Fatturato totale pre PSR (FATT1) - (€)	92,612,125.64
Fatturato totale post PSR (FATT2) - (€)	113,550,850.79
FATTP1/FATT1 (%)	3.05
FATTP2/FATT2 (%)	3.23
ΔFatturato da pluriattività (€)	842,783.78
ΔFatturato da pluriattività (%)	29.83

Risposta al quesito valutativo

In conclusione, si può affermare che il Programma non abbia ancora espresso le sue potenzialità per modificare la struttura sociale e le condizioni strutturali e naturali.

E' stata rilevata una tendenza del Programma a contrastare il progressivo invecchiamento della forza lavoro nelle aziende agricole e forestali del territorio, ma in maniera limitata rispetto alla tendenza del fenomeno generale.

Sebbene le indennità compensative abbiano assicurato la continuazione dell'uso agricolo dei territori marginali di montagna, su una superficie pari a circa il 50% delle zone svantaggiate di montagna complessive, per quanto riguarda gli investimenti nel settore forestale il contributo fornito dal Programma non risulta ancora significativo, anche in considerazione del fatto che i pochi investimenti realizzati fanno riferimento a impegni presi nel corso della precedente programmazione.

Il PSR può essere uno strumento capace di promuovere dinamiche di incremento della pluriattività, anche se al momento la sua efficacia in tal senso è parziale.

Quesito 6

In che misura il Programma ha centrato le peculiarità della zona del Programma, ad esempio l'esodo rurale o la pressione esercitata dai centri urbani?

CRITERI	INDICATORI	FONTI DI DATI
6.1 Il Programma ha contribuito a ridurre l'esodo rurale	N° azioni ed entità degli investimenti finalizzati all'aumento del reddito nelle zone rurali marginali e di montagna.	Monitoraggio
	Numero servizi creati e popolazione utente di servizi migliorati all'interno delle aree rurali marginali e di montagna	Monitoraggio
6.2 Il Programma ha finanziato interventi finalizzati alla riduzione del GAP di reddito nelle zone rurali marginali	N° di azioni sovvenzionate all'interno delle zone rurali marginali su totale delle azioni sovvenzionate	Monitoraggio
	Entità degli investimenti attivati dal piano nelle zone rurali marginali su totale degli investimenti realizzati	Monitoraggio
6.3 Il Programma ha contribuito al miglioramento della capacità di governance locale	N° azioni e ed entità delle risorse destinate ai partenariati	Monitoraggio
	Entità delle risorse destinate all'animazione	Monitoraggio

Analisi degli indicatori

L'indicatore relativo agli investimenti finalizzati all'aumento del reddito nelle zone rurali marginali e di montagna vuole misurare la capacità del Programma di far fronte alle problematiche relative a queste aree. La seguente tabella riporta gli investimenti totali realizzati nelle diverse zone in cui è stato suddiviso il territorio regionale.

Misure	Macroaree				non specificato	Totale
	A	B	C	D		
112	340.000	2.815.500	1.144.500	490.000	90.000	4.880.000
121	270.840	12.644.846	8.026.010	2.163.182	577.380	23.682.258
122			7.756	3.694.851		3.702.607
123	119.032	191.814	98.509	808.456	13.117	1.230.928
211	70.784	622.081	4.486.614	7.846.000	4.718	13.030.196
214	437.042	2.627.898	726.602	988.783	356.148	5.136.474
221	261.469	2.509.079	494.924	17.137	211.509	3.494.116
223	49.922	200.469	5.149		45.799	301.339
225				11.142		11.142
226	65.414	170.104	6.713	310.765		552.996
227				221.899		221.899
313		2.557	195.551	203.280		401.388
Totale	1.614.502	21.784.348	15.192.327	16.755.494	1.298.671	56.645.342

Gli investimenti realizzati nella zona C relativa alle aree rurali intermedie, caratterizzate da un'agricoltura che presenta gli stessi svantaggi di quella di montagna, sono pari a circa 15 milioni di Euro, grazie all'attivazione di 10 misure. Tuttavia gran parte degli importi liquidati sono relativi alla misura 121 (che ha finanziato esclusivamente trascinamenti dalla precedente programmazione), con un peso del 53% sul totale e alla misura 211 (indennità compensative), con un peso di circa il 30% sul totale della macroarea.

Gli investimenti realizzati nella zona D, relativa alle aree montane, è pari a circa 16,7 milioni di Euro, grazie all'attivazione di 11 misure. In questo caso la maggior parte dei pagamenti riguarda la misura 211 (47% circa sul totale della macroarea).

Per quanto riguarda l'indicatore relativo al numero di servizi creati e alla popolazione utente di servizi migliorati all'interno delle aree rurali marginali e di montagna, esso si riferisce agli effetti delle misure dall'asse 3, ancora non attivate.

Per quanto riguarda la capacità del Programma nel ridurre il *gap* di reddito nelle zone rurali marginali, come si evince dalla precedente tabella, tutte le 12 azioni sovvenzionate hanno liquidato interventi all'interno delle macroaree C e D. Solo la misura 223 non registra pagamenti nella macroarea D.

L'analisi degli investimenti attivati in base alla localizzazione, rivela quindi una buona attenzione alle zone marginali. Infatti, le liquidazioni relative a interventi localizzati della zona C, relativa alle aree rurali intermedie, è pari a circa il 27% del totale dei pagamenti realizzati, mentre quelle relative a interventi localizzati della zona D (aree montane), è pari a circa il 30% del totale dei pagamenti realizzati. Ne risulta pertanto che il 57% di tutti i pagamenti realizzati riguardano interventi localizzati nelle aree più svantaggiate della Regione.

Per quanto riguarda il contributo del Programma al miglioramento della *governance* locale, non è ancora possibile formulare un giudizio, poiché al momento non sono stati realizzati bandi da parte dei GAL per la realizzazione degli interventi nell'ambito dell'asse 4. Le risorse messe a disposizione per questo asse ammontano a circa 16 milioni di euro, pari a circa il 6% della spesa pubblica totale.

Misura	FEASR	Stato+Regione	Totale spesa pubblica
411- Competitività	777.727	989.834	1.767.561
412- Ambiente/terreno	1.272.644	1.619.729	2.892.373
413- Qualità della vita	2.969.503	3.779.367	6.748.870
421-Attuare progetti di cooperazione	353.512	449.924	803.436
431-Gestione GAL	1.696.859	2.159.639	3.856.498
Totale	7.070.245	8.998.493	16.068.738

Risposta al quesito valutativo

In conclusione, si può affermare che il Programma abbia risposto in buona misura alle necessità di delle zone marginali della Regione, avendo destinato a queste aree più della metà delle risorse finanziarie finora utilizzate. Ciò rappresenta un buon viatico per contribuire alla riduzione del differenziale di reddito tra queste aree e quelle più favorite, permettendo una diminuzione della pressione demografica sulle aree urbane.

Per quanto riguarda il contributo al miglioramento della *governance* locale, ogni valutazione è ancora prematura, a causa del ritardo nella realizzazione delle azioni previste in attuazione dell'approccio Leader da parte dei GAL selezionati.

Quesito 7

In che misura il Programma ha contribuito alla ristrutturazione e alla modernizzazione del settore agricolo

Il quesito valutativo n. 7 propone la verifica della capacità delle azioni implementate nell'ambito del Programma di promuovere processi di riqualificazione del sistema produttivo delle aziende agricole. Tale verifica, come evidente dalla lettura dei criteri proposti, procede esaminando la struttura del Programma in termini di supporto finanziario alle iniziative utili al conseguimento dell'obiettivo definito. Ulteriore verifica è costituita dall'analisi delle dinamiche di reddito e fatturato, in valore assoluto e relativo, al fine di verificare l'efficacia degli investimenti nella promozione dell'efficienza del sistema produttivo.

La Tabella seguente riporta i criteri di giudizio, gli indicatori, i livelli di obiettivo e le fonti di informazioni utilizzati per rispondere al quesito valutativo trasversale n. 7 del QCMV.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
1. Una parte consistente del Programma è stata finalizzata alla ristrutturazione e alla modernizzazione del settore agricolo	a) Progetti di investimento finanziati/totale attività finanziate (%)	Numero target di progetti di finanziamento investimenti / Numero target totale progetti	Primarie: Monitoraggio
	b) Valore dei contributi agli investimenti/valore del Programma (%)	Quota definita nella ripartizione delle risorse finanziarie del PSR	Primarie: Monitoraggio
2. Le attività finanziate hanno avuto un peso rilevante sugli investimenti del settore	c) Rapporto tra investimenti attivati e totale investimenti fissi lordi in agricoltura nel periodo (%)	Rapporto tra investimenti programmati e totale degli investimenti fissi lordi in agricoltura in FVG nel periodo.	Secondarie (esterne): ISTAT Primarie: Monitoraggio
3. Grazie al contributo le aziende agricole hanno migliorato il reddito e la produttività	d) Incremento del reddito agricolo delle aziende beneficiarie (%)	Variazione percentuale del reddito agricolo almeno pari alla variazione percentuale registrata in Italia.	Primarie: Indagini di campo
	e) Incremento del rapporto fatturato/costo delle aziende beneficiarie(%)	Variazione del rapporto fatturato/costo delle aziende beneficiarie almeno pari alla variazione registrata in Italia.	Primarie: Indagini di campo

Il Criterio 1 mira direttamente alla verifica delle destinazioni dei finanziamenti realizzati. In questo contesto, gli Indicatori a) e b) propongono l'esame degli investimenti finanziati rispetto al totale delle azioni realizzate nell'ambito del Programma, sia in termini di numero di interventi, che rispetto al valore dei finanziamenti stanziati.

Il Criterio 2, invece, attraverso l'Indicatore c), valuta il peso degli investimenti promossi dal Programma in termini relativi rispetto a quanto realizzato nel settore primario attraverso azioni estranee al PSR 2007-2013.

In questo quadro, nel calcolo degli Indicatori a), b) e c) il valutatore propone l'estensione della definizione di settore agricolo oltre alle misure 112, 121 e 311, anche alle misure forestali, in particolare 122, 125, 226 e alle misure che prevedono investimenti in grado di influenzare indirettamente il settore agricolo, come la 123 e 312.

Il calcolo degli Indicatori proposti nell'ambito di questi due criteri non tiene conto delle misure 411, 412 e 413, poiché ad oggi non sono note né le risorse finanziarie, né il numero degli interventi previsti a livello di misura.

Infine, il Criterio 3 è diretto alla valutazione dell'efficacia degli interventi finanziati attraverso la verifica del loro impatto sia sul reddito delle aziende beneficiarie, che sul rapporto fatturato/costo, rappresentativi della variazione dell'efficienza del sistema produttivo.

Diversamente dai Criteri 1 e 2, per il calcolo degli Indicatori d) ed e) l'attenzione si focalizza sul settore strettamente primario e, dunque, l'esame dell'efficacia delle azioni del Programma è limitato alle misure 112 e 121. Si escludono dunque le misure 123 e 312 in quanto i beneficiari sono aziende non agricole e si esclude la 311 poiché non ha ancora interventi completati. Sono state anche escluse dal calcolo degli indicatori del terzo criterio le realizzazioni delle misure 122 e 226 perché sia la scarsa numerosità degli interventi finanziati, sia la tipologia degli stessi (derivano da trascinalenti della misura I della precedente programmazione) rendono trascurabile l'analisi degli effetti reddituali prodotti.

Descrizione delle misure

Obiettivi di misura
112 – Insediamento di giovani agricoltori
121 – Ammodernamento delle aziende agricole
122 – Incremento del valore dei prodotti agricoli e forestali
123 – Incremento del valore dei prodotti di agricoltura e silvicoltura
125 – Infrastrutture relative allo sviluppo ed all'adeguamento
226 – Ripristino del potenziale delle foreste e introduzioni dei processi di prevenzione
311 – Diversificazione delle attività
312 – Supporto ad iniziativa di impresa e sviluppo

Fonte: QCMV, Allegato E – Gerarchia degli obiettivi

Per approfondimenti circa il metodo di raccolta dei dati, il campionamento, l'elaborazione delle informazioni, si rimanda al Capitolo 4.

Infine, per gli Indicatori d) ed e), il passaggio dalle stime campionarie alle stime riguardanti l'universo delle imprese beneficiarie, è effettuato utilizzando come peso gli investimenti realizzati a seguito del finanziamento ricevuto (e.g. misura 121) oppure, alternativamente, nel caso della misura 112, utilizzando come *proxy* degli investimenti, la variabile contributi pubblici ricevuti.

Come nel dettaglio discussi nella sezione 5.8, formalmente, la procedura può essere rappresentata come segue:

$$\frac{IND_{campiono}}{INV_{campiono}} \times INV_{universo} = IND_{universo}$$

Analisi degli indicatori

Indicatore a) - Progetti di investimento finanziati/totale attività finanziate (%)

L'analisi dei dati del monitoraggio consente di stimare la quota di attività finanziate destinata agli investimenti per la modernizzazione e ristrutturazione del settore agricolo. In questo contesto, come discusso nella premessa, si considera il numero di interventi previsti nell'ambito delle misure attivate, in particolare 112, 121, 122, 123 e 226.

Si evidenzia come la misura 112 venga inquadrata in termini di attività diretta al finanziamento degli investimenti, anche se in alcuni casi (ma solo otto su 206³¹) le aziende beneficiarie potrebbero non aver effettuato investimenti. Inoltre, si ricorda che il settore agricolo viene in questo caso definito in senso ampio, includendo anche le misure forestali.

Come evidente in Tabella di seguito, i progetti di investimenti realizzati rappresentano il 9,08 % del totale delle attività finanziate. Il confronto con il valore obiettivo (TargetInv./TargetTot.Att) suggerisce una

³¹ Si tratta di otto beneficiari di trascinalenti del PSR 2000-2006 che, avendo ricevuto un finanziamento inferiore a 20.000 Euro, non avevano l'obbligo di attuare interventi migliorativi dell'azienda.

distribuzione delle erogazioni principalmente diretta al finanziamento di azioni che non prevedono realizzazione di investimenti. Tuttavia, ciò può essere attribuito alla non ancora completa attuazione degli impegni previsti.

Quota di finanziamenti destinata alla promozione di investimenti

Totale investimenti (Tot.Inv.) - (n)	850
Totale attività finanziate (Tot.Att.) - (n)	9.357
Tot.Inv. / Tot.Att.Fin. (%)	9,08
Target progetti di investimento (TargetInv.) - (n)	2.932
Target totale attività finanziate (TargetTot.Att.) - (n)	12.507
TargetInv. / TargetTot.Att. - (%)	23,44

Indicatore b) - Valore dei contributi agli investimenti/valore del Programma (%)

Come per l'Indicatore a), anche in questo caso per il calcolo del valore dei contributi agli investimenti si considerano le misure 112, 121, 122, 123 e 226.

I risultati derivati dall'analisi dei dati sul monitoraggio indicano come una quota pari al 55,35% del totale effettivo delle risorse erogate sia stata destinata alla realizzazione di investimenti.

Tale risultato consente di giudicare assolutamente soddisfacente le attività implementate nell'ambito del PSR dal momento che nonostante il non completamento degli impegni, la quota calcolata risulta essere addirittura superiore al *target* previsto in termini di risorse destinate agli investimenti rispetto al totale delle attività (46,94%, valore obiettivo).

Ripartizione delle dotazioni finanziarie

Totale risorse finanziarie destinate ad investimenti (Tot.Inv.) - (€)	34.048.788,43
Totale risorse finanziarie proposte (Tot.Fin.) - (€)	61.518.957,80
Tot.Inv. (€)/Tot.Fin. (€) - (%)	55,35
Totale risorse previste investimenti (TargetTot.Inv.) - (€)	125.218.377,00
Totale risorse finanziarie previste (TargetTot.Fin.) - (€)	266.779.453,00
TargetTot.Inv. (€)/TargetTot.Fin. (€) - (%)	46,94

Indicatore c) - Rapporto tra investimenti attivati e totale investimenti fissi lordi in agricoltura nel periodo (%)

Per la costruzione dell'Indicatore c) oltre ai dati del monitoraggio, si utilizzano i dati ISTAT relativi agli investimenti fissi lordi realizzati a livello regionale nel Friuli-Venezia Giulia. In questo quadro, è necessario evidenziare come i Conti Economici Regionali prodotti da ISTAT presentino valori degli investimenti aggiornati al più all'anno 2007. Inoltre, i dati relativi all'agricoltura sono presentati in aggregato alle informazioni relative ai settori silvicolo e della pesca.

I risultati riportati in Tabella di seguito mostrano come i finanziamenti per investimenti realizzati nell'ambito delle misure 112, 121, 122, 123 e 226, rappresentino una quota pari all'31,87% del totale degli investimenti fissi lordi in agricoltura registrati nell'anno 2007. Come evidente se si analizza il valore obiettivo definito in termini di totale risorse previste per investimenti, che rappresenta il 94,95% degli investimenti fissi lordi in agricoltura registrati in Friuli-Venezia Giulia nel 2007, tale risultato deve essere attribuito al non completamento delle attività programmate.

Confronto tra investimenti realizzati nell'ambito del PSR e investimenti fissi in agricoltura, FVG 2007

Totale risorse finanziarie destinate ad investimenti (Tot.Inv.) - (€)	91.820.876,75
Totale risorse previste investimenti (TargetTot.Inv.) - (€)	273.550.832,00
Investimenti fissi lordi agricoltura FVG 2007 (Tot.Inv.FVG) - (€)	288.100.000,00
Tot.Inv / Tot.Inv.FVG	31,87
TargetTot.Inv / Tot.Inv.FVG	94,95

Indicatore d) - Incremento del reddito agricolo delle aziende beneficiarie (%)

A differenza degli Indicatori a), b) e c), i dati utilizzati per il calcolo dei redditi agricoli registrati prima e dopo la realizzazione degli investimenti programmati nell'ambito del PSR, avviene utilizzando le informazioni raccolte attraverso la somministrazione di un questionario alle aziende beneficiarie. In particolare, si sono esaminate le dinamiche sperimentate dalle aziende interessate dagli interventi previsti nell'ambito delle misure 112 e 121, al fine di limitare l'esercizio di valutazione al solo settore primario. In questo contesto, si sono trascurati gli interventi delle misure 122 e 226, a causa della loro scarsa entità e tipologia, per le quali non sono attese variazioni significative dei valori economici.

Il valore obiettivo è definito in termini di variazione del reddito agricolo registrato in Italia nel periodo 2007-2009 (periodo che copre l'intervallo temporale della nuova programmazione) è definito utilizzando dati Eurostat. In questo quadro, si segnala la non disponibilità di informazioni a livello regionale, per cui il target è definito utilizzando informazioni nazionali (Economic Accounts for Agriculture, disponibile all'indirizzo <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/agriculture/data/database>).

Prima di descrivere i risultati ottenuti si evidenzia come per reddito agricolo si intenda il valore del fatturato al netto dei costi intermedi e del costo del lavoro e al lordo dei contributi ricevuti (escluse le sovvenzioni pubbliche pagamento unico).

I risultati sono riportati nella Tabella di seguito. Si osserva come il reddito agricolo delle aziende agricole beneficiarie verifichi un incremento del 54,93%. Tale risultato assume particolare rilievo se confrontato con il valore obiettivo che registra una contrazione del reddito agricolo nazionale e, dunque, consente di giudicare positivamente il PSR in termini di efficacia nella capacità di miglioramento delle performance reddituali delle aziende beneficiarie.

Dinamiche reddituali del settore agricolo

Aziende beneficiarie	
Reddito agricolo pre PSR	81.433.489,67
Reddito agricolo post PSR	94.492.556,22
Δ Reddito agricolo	14.864.992,64
Δ Reddito agricolo (%)	54,93
Italia	
Reddito agricolo ITA 2007	40.204.060.000,00
Reddito agricolo ITA 2009	38.433.720.000,00
Δ Reddito agricolo ITA	-1.770.340.000,00
Δ Reddito agricolo ITA (%)	-4,40

Indicatore e) - Incremento del rapporto fatturato/costo delle aziende beneficiarie(%)

Come per l'Indicatore d), le informazioni sono raccolte attraverso indagini di campo, mentre per la costruzione dei valori obiettivo si utilizzano banche dati EUROSTAT (Economic Accounts for Agriculture, disponibile all'indirizzo <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/agriculture/data/database>).

Inoltre, l'Indicatore è calcolato prendendo in esame le aziende beneficiarie degli interventi previsti dalle misure 112 e 121 al fine di limitare l'esercizio di valutazione al solo settore primario.

Come evidente dai risultati presentati in Tabella successiva, il PSR produce una variazione percentuale del rapporto tra il fatturato ed il costo aziendale pari al 13,03%, contro una variazione negativa pari a -7,36% registrata a livello nazionale, evidenziando la capacità delle azioni implementate di migliorare l'efficienza produttiva nonostante non siano ancora completate tutte le azioni previste nella programmazione.

Efficienza produttiva del settore agricolo

Aziende beneficiarie	
Fatturato pre PSR (FATT1) - (€)	92.612.125,64
Costo totale pre PSR (COSTO1) - (€)	64.446.463,79
FATT1 / COSTO1 (€)	143,70
Fatturato post PSR (FATT2) - (€)	113.550.850,79
Costo totale post PSR (COSTO2) - (€)	69.909.333,91
FATT2 / COSTO2 (€)	162,43
Δ FATT / COSTO (%)	13,03
Italia	
Fatturato ITA 2007 (FATT.ITA1) - (€)	44.983.860.000,00
Costo totale 2007 ITA (COSTOITA1) - (€)	27.764.990.000,00
FATT.ITA1 / COSTOITA1 (€)	162,02
Fatturato ITA 2009 (FATT.ITA1) - (€)	42.695.670.000,00
Costo totale 2009 ITA (COSTOITA1) - (€)	28.445.200.000,00
FATT.ITA2 / COSTOITA2 (€)	150,10
Δ FATT.ITA / COSTOITA (%)	-7,36

Risposta al quesito valutativo

Nonostante non siano ancora realizzati tutti gli investimenti previsti, il PSR, risulta contribuire significativamente ai processi di ristrutturazione e modernizzazione del settore agricolo. Tali conclusioni sono evidenti soprattutto se si considera come, nonostante il numero di progetti destinati al supporto degli investimenti sia in numero limitato rispetto al numero di progetti totale (9,08%), si destini una quota pari al 55,35% delle risorse di Programma alla realizzazione di investimenti. Tale impegno si traduce in un soddisfacente aumento del reddito agricolo pari al 54,93%, estremamente significativo se confrontato con *performance* negative registrate a livello nazionale, e in un deciso miglioramento dell'efficienza del sistema di produzione pari al 13,03% (contro, ancora una volta *performance* negative verificate a livello nazionale).

Quesito 8

In che misura il Programma ha contribuito a sviluppare ulteriormente i prodotti di alta qualità e ad elevato valore aggiunto?

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
8.1 Sono stati finanziati interventi per prodotti di qualità	Azioni incentrate sul miglioramento della qualità/totale attività finanziate (%)	Descrittivo	Monitoraggio
	Valore dei contributi per azioni incentrate sul miglioramento della qualità/valore del Programma (%)	Descrittivo	Monitoraggio
8.2. Le azioni sovvenzionate hanno avuto effetti positivi sulla qualità dei prodotti e il posizionamento di mercato delle aziende	Percentuale di prodotto agricolo la cui qualità è migliorata (%)	> 50% (forfettario)	Questionari
	Variazione dei prezzi di vendita per unità di prodotto nelle aziende beneficiarie (%)	Confronto con indice dei prezzi prodotti agricoli	Questionari

Premessa

I criteri selezionati per rispondere al quesito valutativo analizzano due aspetti fondamentali dei prodotti ad alto valore aggiunto e ad alta qualità.

Il primo criterio intende verificare quanto e come il Programma abbia sovvenzionato misure e interventi dedicati allo sviluppo di processi miranti al miglioramento qualitativo dei prodotti aziendali, andando a valutare sia il numero di interventi presenti all'interno delle misure dedicate alla qualità, sia il valore delle somme erogate all'interno di queste misure. Entrambi questi valori sono stati poi rapportati ai rispettivi totali, per verificare quanto peso sia stato dedicato da parte del PSR a questa problematica.

Il secondo criterio analizza gli effetti delle misure attuate sotto due aspetti: da un lato in termini di maggiore presenza di prodotti di alta qualità all'interno delle aziende sovvenzionate. Dall'altro in termini di aumento dei prezzi dei prodotti venduti, confrontati con il trend dell'indice dei prezzi agricoli misurati dall'ISTAT negli ultimi 5 anni.

Due delle tre misure che hanno finalità dirette al miglioramento della qualità (132 e 133) ad oggi non presentano ancora realizzazioni, mentre la sottomisura 1 della 214 ha cominciato a erogare fondi. La misura 214 sottomisura 1 viene qui considerata come generatrice di effetti diretti nello sviluppo dei prodotti di qualità, in quanto la certificazione del prodotto biologico qualifica il prodotto finito facendogli assumere una connotazione di qualità superiore rispetto alle produzioni convenzionali.

In aggiunta alle misure che agiscono direttamente sulla qualità sono stati analizzati gli effetti di altre misure che potrebbero avere effetti sul miglioramento qualitativo dei prodotti, vale a dire le misure 112 e 121, che pur non avendo fra i propri obiettivi diretti il miglioramento qualitativo, potrebbero ottenerlo collateralmente in seguito agli interventi realizzati.

Per rispondere ai criteri indicati, sono stati utilizzati i dati del monitoraggio e sono state effettuate delle analisi sui riscontri dei questionari somministrati alle aziende campione delle misure 112, 121 e 214.

Analisi e degli indicatori.

Come già detto, la verifica del primo criterio ad oggi può essere effettuata in modo parziale, in quanto non sono ancora stati erogati fondi da parte delle due misure specificatamente preposte al miglioramento della qualità dei prodotti (le misure 132 e 133).

Misure con effetti sulla qualità dei prodotti

	Misura	Somme erogate	Aziende sovvenzionate
Effetti diretti	214 az.1.1 *	424.564	176
	132	0	0
	133	0	0
Effetti indiretti	121	23.682.258	487
	112	4.880.000	206
Totale		28.986.822	869
Totale Programma		56.645.342	9.357
% su Totale Programma		51%	9%

* stime effettuate su dati provenienti dal monitoraggio

Si sono individuati perciò esclusivamente gli interventi sovvenzionati e i relativi valori degli aiuti erogati dalla misura 214 che contribuiscono all'aumento della qualità tramite la sovvenzione dell'agricoltura biologica e le stesse informazioni sono state quantificate per le misure 112 e 121, che pur non contribuendo in maniera diretta al miglioramento della qualità riescono ad influenzare quest'aspetto in maniera indiretta.

Il valore delle somme erogate dall'azione 1.1 Agricoltura biologica, non disponibile dal monitoraggio, è frutto di una stima ottenuta moltiplicando il premio medio a ettaro pagato dalla misura 214, per il totale degli ettari impegnati con la sottomisura dedicata all'agricoltura biologica. (anch'essi stimati, si veda par. 5.8). La percentuale delle somme erogate e dei beneficiari della misura dedicata all'agricoltura biologica, rappresentano rispettivamente l'8,26% e il 19,23% dei beneficiari e delle somme erogate dall'intera misura. L'importo di 0,4 Meuro rappresenta lo 0,7% speso dall'intero Programma e i 176 beneficiari l'1,9% degli attuali beneficiari.

Tuttavia, considerando anche le due misure che incidono in maniera indiretta le percentuali salgono ben al 51% per gli importi erogati e al 9% per i beneficiari.

Si può quindi affermare che l'importanza data dal PSR alle azioni rivolte al miglioramento della qualità si presenta modesta per le azioni dirette, piuttosto elevata se si considerano anche quelle indirette, per le quali occorre determinare però l'importanza data a quest'aspetto nell'attuazione della misura e negli effetti delle realizzazioni.

Il calcolo dell'indicatore relativo al miglioramento qualitativo dei prodotti è stato dunque effettuato sulle stesse misure e le fonti utilizzate sono state in questo caso le risultanze dei questionari somministrati ai beneficiari delle aziende campione.

Beneficiari con miglioramenti qualitativi dei prodotti aziendali

Misure	Nessun miglioramento	meno del 30%	Fra il 30 e il 50%	oltre il 50%	Migliorata ma non quantificata	Totale
112	17	2	2	7	3	31
121	36	6	7	26	6	81
214	0	0	23	0	0	23
Totale	53	8	32	33	9	135

Misure	Nessun miglioramento	meno del 30%	Fra il 30 e il 50%	oltre il 50%	Migliorata ma non quantificata	Totale
112	55%	6%	6%	23%	10%	23%
121	44%	7%	9%	32%	7%	60%
214	0%	0%	100%	0%	0%	17%
Totale	39%	6%	24%	24%	7%	100%

Oltre il 60% delle aziende intervistate ha risposto di aver visto migliorare la qualità dei propri prodotti in seguito alla partecipazione al PSR.

Nelle tabelle sono indicati in valore assoluto e in percentuale le aziende che hanno dichiarato di aver visto migliorare la qualità delle produzioni. Nelle colonne della tabella viene anche indicata la parte della produzione che ha riscontrato miglioramenti, che, nel caso del biologico, coincide con la percentuale di prodotto aziendale certificato.

Quasi un quarto delle aziende ha dichiarato di aver migliorato la qualità di oltre il 50% delle produzioni aziendali (il 23% della misura 112, e il 32% della misura 121), mentre le aziende che hanno migliorato una percentuale inferiore sono il 6%. Vi sono stati poi dei beneficiari che hanno indicato un miglioramento, ma non hanno quantificato la parte della produzione che lo ha riscontrato.

Il secondo indicatore del secondo criterio è stato anch'esso stimato in base alle risultanze dei questionari somministrati alle aziende beneficiarie, sempre delle misure 112, 121 e 214.

In seguito alla somministrazione e all'analisi dei questionari, è emerso che l'insieme del campione formato da 135 aziende comprendeva una casistica di 288 produzioni aziendali.

Sul totale delle produzioni presenti all'interno delle aziende campione gli effetti sui prezzi sono stati nella maggior parte dei casi (80%) nulli: 230 prodotti aziendali su 288 non hanno infatti registrato alcuna variazione, mentre fra i prodotti che hanno visto variare i prezzi di vendita molti hanno avuto una variazione negativa (13%).

Variazioni dei prezzi dei prodotti aziendali

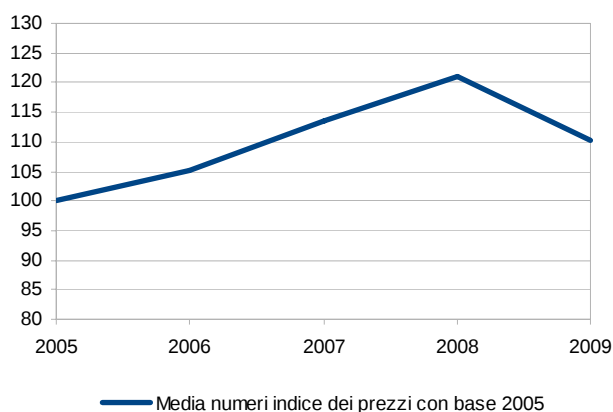
Produzioni aziendali	Variazioni negative			Nessuna variazione	Variazioni positive			Totale
Misure	Oltre 80%	Fra 30 e 80%	Meno del 30%	0%	Meno del 30%	Fra 30 e 80%	Oltre 80%	Totale
121	3	10	8	140	8	6	2	177
112	1	2	7	41	2	2	0	55
214	0	0	0	49	0	2	5	56
Totale	4	12	15	230	10	10	7	288

Produzioni aziendali	Variazioni negative			Nessuna variazione	Variazioni positive			Totale
Misure	Oltre 80%	Fra 30 e 80%	Meno del 30%	0%	Meno del 30%	Fra 30 e 80%	Oltre 80%	Totale
121	2%	6%	5%	79%	5%	3%	1%	100%
112	2%	4%	13%	75%	4%	4%	0%	100%
214	0%	0%	0%	88%	0%	4%	9%	100%
Totale	1%	4%	5%	80%	3%	3%	2%	100%

Nelle tabelle sono stati indicati il numero di prodotti che hanno subito variazioni, sia in valore assoluto che in percentuale. Il 13% dei prodotti della 121 e il 19% di quelli della misura 112 hanno maturato delle variazioni negative, mentre solo il 9 e l'8% hanno visto aumentare i prezzi di vendita.

La misura 214 non presenta alcuna variazione negativa, ma la maggior parte dei prezzi dei prodotti presenti nelle aziende rimane sostanzialmente inalterata. I beneficiari hanno dichiarato che solo il 13% dei prodotti a seguito del PSR ha subito un aumento di prezzo, che però nel 9% dei casi è stato superiore all'80%.

Come si può vedere dal grafico successivo il trend dell'indice dei prezzi ha subito un crollo degli stessi nel corso del 2009. Tale crollo è da imputarsi sicuramente in larga parte alla crisi economica, ma bisogna segnalare che rappresenta anche un ritorno dei prezzi agricoli al trend generale che precedeva l'esplosione dei prezzi nella campagna 2007-2008.



L'analisi dei dati dei questionari confrontata con queste evidenze empiriche fa emergere un quadro di sostanziale tenuta dei prezzi dei prodotti all'interno del campione selezionato. Nella maggior parte dei casi, infatti, non vi sono stati aumenti significativi dei prezzi ma la maggior parte delle aziende è riuscita a mantenere lo stesso livello che aveva prima della partecipazione al PSR. Tutto questo è avvenuto in un contesto di contrazione generale dei prezzi di vendita dei prodotti agricoli e quindi si può affermare che, nei casi evidenziati, il raggiungimento di livelli qualitativi superiori possa aver contribuito alla tenuta degli stessi, proteggendo probabilmente gli agricoltori dalla caduta dei valori di vendita dell'ultimo anno.

Risposta al quesito valutativo

Le risorse impiegate direttamente sugli aspetti qualitativi dei prodotti sono, ad oggi, rappresentate esclusivamente dall'intervento sull'agricoltura biologica della misura 214. Ad oggi il Programma ha dedicato al miglioramento della qualità dei prodotti lo 0,7% delle somme erogate in maniera diretta e il 51% considerando anche le misure che partecipano indirettamente al raggiungimento di questo obiettivo. Con le

somme che verranno stanziare in seguito all'avanzamento delle misure 132 e 133 questo indicatore avrà sicuramente un miglioramento.

Gli effetti sul miglioramento qualitativo dei prodotti sono indubbiamente positivi in quanto la maggior parte delle aziende ha visto migliorare la qualità delle proprie produzioni. Se da un lato questo miglioramento non ha portato ad oggi un riscontro in termini di prezzi di vendita dall'altro ha probabilmente contribuito alla tenuta dei valori pre-PSR e ha sicuramente permesso di immettere la maggior parte delle produzioni sul mercato in un contesto dove non tutti i beni prodotti in agricoltura riescono a trovare uno sbocco commerciale.

Il Programma nel suo insieme sembra dare un notevole contributo al miglioramento qualitativo dei prodotti e l'analisi degli indicatori ha mostrato come le azioni del PSR abbiano contribuito a sostenere i prezzi dei prodotti agricoli riuscendo a non far perdere competitività alle aziende.

Quesito 9

In che misura il Programma ha contribuito a promuovere un settore agroalimentare europeo forte e dinamico

La verifica della capacità delle azioni implementate nell'ambito del Programma di promuovere un settore agroalimentare europeo forte e dinamico, muove dalla valutazione degli effetti delle azioni implementate in termini di miglioramento sia del posizionamento sul mercato, che della competitività delle aziende beneficiarie.

La Tabella successiva riporta i criteri di giudizio, gli indicatori, i livelli di obiettivo e le fonti di informazioni utilizzati per rispondere al quesito valutativo trasversale n. 9 del QCMV.

Quesito valutativo trasversale n.9

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
Il posizionamento sul mercato delle aziende beneficiarie è migliorato grazie alle attività finanziate	a) Produzione venduta grazie a nuovi canali di vendita (%)	Descrittivo	Primarie: Indagine di campo
	b) Incremento di prodotti commercializzati con marchio di qualità (n - %)	Descrittivo	
La competitività delle aziende beneficiarie è migliorata grazie alle attività finanziate	c) Incremento del fatturato (€ - %)	Variazione percentuale almeno pari alla variazione registrata a livello nazionale	
	d) Diminuzione dei costi di produzione (€ - %)	Variazione percentuale almeno pari alla variazione registrata a livello nazionale	

Gli Indicatori a) e b) compresi nel Criterio 1 sono diretti alla verifica delle capacità degli interventi realizzati sia di favorire l'accesso al mercato delle aziende beneficiarie attraverso sia il miglioramento delle opportunità di commercializzazione, sia attraverso una maggiore caratterizzazione del prodotto commercializzato in termini di qualità certificata.

Gli Indicatori c) e d) (Criterio 2), invece, propongono l'esame delle dinamiche di fatturato e costo caratterizzanti l'azienda al fine di valutare l'efficacia del Programma di incrementare il livello di competitività dei sistemi produttivi della aziende.

Dal momento che il quesito valutativo limita il campo di analisi al settore agroalimentare, le misure attivate prese in considerazione per la valutazione del PSR sono la 112 e la 121.

Descrizione delle misure

Obiettivi di misura
112 – Insediamento di giovani agricoltori
121 – Ammodernamento delle aziende agricole

Fonte: QCMV, Allegato E – Gerarchia degli obiettivi

Per approfondimenti circa il metodo di raccolta dei dati, il campionamento, l'elaborazione delle informazioni, ecc., si rimanda al Capitolo 4.

Infine, per tutti gli Indicatori proposti, il passaggio dalle stime campionarie alle stime riguardanti l'universo delle imprese beneficiarie, è effettuato utilizzando come peso, nel caso della misura 121, gli investimenti realizzati a seguito del finanziamento ricevuto e, nel caso della misura 112, la variabile contributi pubblici ricevuti (*proxy* degli investimenti.).

Come nel dettaglio discusso nella sezione 5.8, formalmente, la procedura può essere rappresentata come segue:

$$\frac{IND_{campione}}{INV_{campione}} \times INV_{universo} = IND_{universo}$$

Analisi degli indicatori

Indicatore a) - Produzione venduta grazie a nuovi canali di vendita (%)

L'analisi dei dati raccolti attraverso la somministrazione di questionario alle aziende beneficiarie mostra come una trascurabile percentuale delle unità intervistate, nessuna nel caso della 112 e solo 2 nel caso della misura 121, dichiara di aver avuto accesso a nuovi canali di vendita a seguito dei contributi ricevuti. Tale condizione può essere attribuita alla non ancora completa realizzazione degli impegni previsti. Per questa regione, è evidente come i risultati ottenuti siano assolutamente marginali e non possano essere considerati utili nella valutazione degli effetti del Programma.

Indicatore b) - Incremento di prodotti commercializzati con marchio di qualità (n-%)

Come nel caso dell'Indicatore a), anche per le aziende che hanno introdotto marchi di qualità, il numero delle osservazioni è assolutamente esiguo. Infatti, solo 2 aziende beneficiarie della misura 112 su un campione di 30 unità risultano aver sperimentato variazioni nella quantità di prodotti commercializzati con marchio di qualità. Lo stesso si verifica nel caso della misura 121 con solo 7 aziende su 81 unità intervistate per le quali si registrano variazioni. Ancora una volta, il fenomeno può essere attribuito alla non completa realizzazione degli impegni. Tuttavia, i risultati attesi sono evidentemente trascurabili e non consentono una valutazione attendibile degli effetti del Programma.

Indicatore c) - Incremento del fatturato (€ - %)

I dati raccolti attraverso la somministrazione del questionario alle imprese beneficiarie degli interventi consentono di valutare positivamente la capacità del Programma di promuovere dinamiche di crescita del fatturato con una variazione positiva del 32%, pari a quasi 21 Milioni di euro. Tale risultato assume maggiore rilievo se confrontato con il trend negativo registrato in Italia e utilizzato per la definizione del valore obiettivo (-5,09%)

Dinamiche di crescita del fatturato delle aziende agricole

Aziende beneficiarie	
Fatturato pre PSR (€)	92.612.125,64
Fatturato post PSR (€)	113.550.850,79
Δ Fatturato agricolo	20.938.725,15
Δ Fatturato agricolo (%)	22,61
Italia	
Fatturato ITA 2007 (€)	44.983.860.000,00
Fatturato ITA 2009 (€)	42.695.670.000,00
Δ Fatturato agricolo ITA	-2.288.190.000,00
Δ Fatturato agricolo ITA (%)	-5,09

Indicatore d) - Diminuzione dei costi di produzione (€ - %)

L'analisi dei dati raccolti attraverso la realizzazione di indagini dirette mostra un sensibile aumento dei costi di produzione, sia se considerati al netto dei costi del lavoro e delle tasse, sia se considerati nel loro totale.

In tutti i casi considerati, i valori verificati risultano essere superiori in percentuale a quanto registrato a livello nazionale. Tale risultato è giustificato dalla finalizzazione degli interventi in termini di aumento dei volumi di fatturato e di valore aggiunto e non di riduzione dei costi di produzione. Tali conclusioni sono supportate dal calcolo dell'Indicatore e) sopra discusso.

Dinamiche di crescita del fatturato delle aziende agricole

Aziende beneficiarie	
Costi di produzione escluso il costo del lavoro pre PSR (€)	45.385.546,28
Costi di produzione esclusi il costo del lavoro e le tasse pre PSR (€)	44.357.137,94
Costi di produzione totali pre PSR (€)	46.317.137,27
Costi di produzione escluso il costo del lavoro post PSR (€)	51.351.130,35
Costi di produzione esclusi il costo del lavoro e le tasse post PSR (€)	50.384.758,87
Costi di produzione totali post PSR (€)	55.692.940,22
Δ Costi di produzione escluso il costo del lavoro (€)	5.965.584,08
Δ Costi di produzione escluso il costo del lavoro (%)	13,14
Δ Costi di produzione esclusi il costo del lavoro e le tasse (€)	6.027.620,93
Δ Costi di produzione esclusi il costo del lavoro e le tasse (%)	13,59
Δ Costi di produzione totali (€)	9.375.802,95
Δ Costi di produzione totali (%)	20,24
Italia	
Costi di produzione intermedi 2007 (€)	19.465.090.000,00
Costi di produzione totali (incluso il costo del lavoro) 2007 (€)	27.764.990.000,00
Costi di produzione intermedi 2009 (€)	20.390.960.000,00
Costi di produzione totali (incluso il costo del lavoro) 2009 (€)	28.445.200.000,00
Δ Costi di produzione intermedi (€)	925.870.000,00
Δ Costi di produzione intermedi (%)	4,76
Δ Costi di produzione totali (incluso il lavoro) (€)	680.210.000,00
Δ Costi di produzione totali (incluso il lavoro) (%)	2,45

Risposta al quesito valutativo

Il Programma sembra contribuire solo parzialmente alla promozione di un settore agroalimentare europeo forte e dinamico. Infatti, mentre non si è proceduto al calcolo degli Indicatori a) e b) a causa della scarsa numerosità dei casi di accesso a nuovi canali di vendita e aumento del numero di prodotti commercializzati con marchio di qualità, la stima dell'Indicatore c) consente di esprimere un giudizio positivo circa l'efficacia del PSR. Infatti, a fronte di processi di riduzione del fatturato agricolo in Italia, l'Indicatore in questione mostra un rilevante aumento dei valori sia assoluti (circa 21 Milioni di euro), che percentuali (23%) a livello di aziende beneficiarie. Diversamente, anche se atteso data sia la natura degli obiettivi perseguiti a livello di misure di intervento, sia le dinamiche verificate in termini di fatturato, l'Indicatore d) mostra un aumento dei costi di produzione, in linea con i trend registrati a livello nazionale.

Quesito 10

In che misura il Programma ha contribuito a promuovere l'innovazione nel settore agroalimentare europeo?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori, i livelli di obiettivo e le fonti di informazioni utilizzati per rispondere al quesito valutativo trasversale n. 10 del QCMV.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	SOURCE OF DATA
Gli interventi hanno promosso l'innovazione delle aziende agroalimentari.	a) Misure del Programma finalizzate alla promozione dell'innovazione.	Confronto con i PSR in Italia	Secondarie (interne): • Sistema di monitoraggio, • PSR • RAE 2009 Secondarie (esterne): RRN (Spesa pubblica sostenuta e programmata dai PSR in Italia)
	b) Spesa del Programma finalizzata alla promozione dell'innovazione.		
Grazie al contributo, le aziende agricole hanno introdotto nuovi prodotti e/o processi.	c) Numero di aziende beneficiarie che hanno introdotto nuovi prodotti e/o processi	Valore target dell'indicatore di risultato secondo il PSR FVG	Primarie: Indagini di campo
	d) Valore della produzione ottenuta con nuovi prodotti e/o processi.	Valore desunto dal target del PSR	

Il PSR della Regione Friuli Venezia Giulia (FVG) evidenzia la ridotta propensione all'innovazione di prodotto e di processo del sistema agroalimentare, tra i fabbisogni prioritari per lo sviluppo delle aree rurali, e attiva le seguenti misure finalizzate a promuovere l'innovazione nel settore agroalimentare:

- nell'ambito dell'asse 1 Competitività, la misura 121, l'azione 1 della misura 123, la misura 124 e la 112 che favorisce il ricambio generazionale;
- e nell'ambito dell'asse 4 Leader, la misura 411.

Queste cinque misure sono prese in esame per rispondere al quesito valutativo trasversale ed, in particolare, per mettere a confronto la spesa pubblica programmata all'innovazione del PSR FVG con quella dei PSR in Italia.

Gli indicatori a) e b) – esaminando le cinque misure del PSR sopra menzionate – calcolano la spesa pubblica “programmata”, i progetti finanziati (ma non ancora realizzati) e i progetti conclusi (realizzati) finalizzati a promuovere l'innovazione del settore agroalimentare.

Gli indicatori c) e d) – elaborando i dati ottenuti tramite le indagini di campo per le misure 112, 121 – calcolano il numero di beneficiari che hanno introdotto nuovi processi e/o prodotti ed il valore della produzione ottenuta con prodotti e/o processi innovativi. L'azione 1 della misura 123 non viene considerata in quanto i 4 progetti realizzati (provenienti dalla misura M della programmazione 2000-2006) non sono finalizzati a promuovere l'innovazione; mentre le misure 124 e 411 non sono considerate perché non hanno progetti realizzati (conclusi).

Riguardo il metodo di raccolta dei dati, il campionamento, l'elaborazione delle informazioni, ecc., delle misure 112 e 121, si veda il capitolo 4.

Obiettivi di misura
121 – Ammodernamento delle aziende agricole Migliorare la performance economica delle aziende agricole attraverso un miglior uso dei fattori produttivi, grazie anche all'introduzione di nuove tecnologie e dell'innovazione
123/1 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli Migliorare la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli primari, per mezzo di investimenti in miglioramenti dell'efficienza, in energia rinnovabile, nuove tecnologie e nuove opportunità di mercato
124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e processi, nel settore agricolo e alimentare Cogliere le opportunità di mercato attraverso la diffusione di approcci innovativi per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie
112 – Insediamento di giovani agricoltori Incentivare il primo insediamento di giovani agricoltori e favorire l'adattamento strutturale dell'azienda agricola
411 – Competitività Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, attraverso il supporto alla ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione

Fonte: QCMV, Allegato D - Gerarchia degli obiettivi.

Risposta al quesito valutativo

Sulle cinque misure individuate finalizzate a promuovere l'innovazione del settore agroalimentare (112, 121, 123, 124 e 411), il PSR FVG alloca una spesa pubblica pari a circa € 100 milioni, il 37% del totale PSR. E' un'incidenza rilevante, considerando che i PSR in Italia allocano mediamente verso le stesse misure – 112, 121, 123, 124 e 411 – il 28% delle risorse pubbliche disponibili. Questo è indice di un importante potenziale del PSR FVG a contribuire all'innovazione del settore agroalimentare.

In particolare, la misura 121 nel PSR FVG ha un'incidenza pari al 23%, di 8 punti percentuali superiore alla media dei PSR in Italia. Invece, la misura 124 finalizzata alla cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e/o processi, ha nel PSR FVG un peso quasi irrilevante (prossimo allo 0%), inferiore al peso pari all'1% attribuito in media dai PSR in Italia.

	N.ro misure	Dotazione spesa pubblica PSR FVG (**)		Dotazione spesa pubblica PSR Italia (***)	
		€	%	€	%
112	1	10.298.253	4%	775.702.108	4 %
121	1	61.038.413	23%	2.590.394.295	15 %
123 azioni 1 e 2 (*)	1	25.745.633	10%	1.306.150.522	7 %
124	1	772.369	0%	177.195.421	1 %
411	1	1.767.561	1%	104.026.329	1 %
Subtotale	5 (19%)	99.622.229	37%	4.953.468.675	28 %
Totale PSR	26(100%)	266.779.453	100%	17.642.643.249	100 %

(*) L'azione 1 (e non l'azione 2) è finalizzata a promuovere l'innovazione nel settore agroalimentare. Tuttavia, i dati a disposizione non permettono di distinguere la spesa pubblica programmata tra azione 1 e 2.

(**) Fonte: Monitoraggio.

(***) Fonte: RRN, Report definitivo sull'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica - dati definitivi al 31 dicembre 2009. Disponibile su sito web <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3246>. Include PSR FVG.

Al 31/12/2009, la spesa pubblica erogata per supportare progetti che promuovono l'innovazione nel settore agroalimentare è di € 28,8 milioni, pari al 29% della spesa pubblica programmata allo stesso fine.

	FVG - Spesa pubblica erogata € (*)			FVG - Spesa pubblica prevista € (*)	A/B
	Trascinamenti	PSR 2007-13	A. Totale	B	
112	4.690.000	190.000	4.880.000	10.298.253	47%
121 (**)	23.535.325	146.933	23.682.258	61.038.413	39%
123	214.236	0	214.236	25.745.633	1%
124	0	0	0	772.369	0%
411	0	0	0	1.767.561	0%
Spesa pubblica per innovazione	28.439.561	336.933	28.776.494	99.622.229	29%
Totale spesa pubblica	47.130.556	9.514.786	56.645.342	266.779.453	21%

(*) Fonte: Monitoraggio.

(**) E' incluso il pagamento "parziale" di un progetto approvato con il PSR 2007-2013, pari a € 146.933.

L'avanzamento al 31/12/2009 della spesa pubblica volta all'innovazione per i PSR in Italia è rappresentata nella tabella sottostante. Il 13% della spesa per l'innovazione del settore agroalimentare è stata erogata. Il PSR FVG può quindi considerarsi uno tra i PSR in Italia che maggiormente ha contribuito all'innovazione del settore agroalimentare europeo.

	Italia - Spesa pubblica erogata €	Italia - Spesa pubblica prevista €	A/B
	A	B	
112	61.645.291	775.702.108	3%
121	154.790.438	2.590.394.295	7%
123	70.281.225	1.306.150.522	3%
124	0	177.195.421	0%
411	0	104.026.329	0%
Spesa pubblica per innovazione	286.716.954	4.953.468.675	13%
Totale spesa pubblica	2.190.587.795	17.642.643.249	12%

Fonte: RRN, Report definitivo sull'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica - dati definitivi al 31 dicembre 2009.

Disponibile su sito web <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3246>.

In termini "fisici", di progetti realizzati, il PSR FVG ha supportato l'insediamento di 206 giovani (misura 112), ha contribuito a promuovere l'ammodernamento di 487³² aziende agricole beneficiarie della misura 121 e ha supportato l'introduzione di certificazioni di qualità in 4 aziende beneficiarie della misura 123 azione 1.

Complessivamente il PSR FVG ha promosso la realizzazione di 779 progetti finalizzati all'innovazione del settore agroalimentare. Il numero di aziende beneficiarie equivale al 40% del livello target posto nel PSR.

³² Non è considerato un investimento "realizzato" un progetto liquidato parzialmente nel corso del 2009 (per € 146.933).

	A. Aziende beneficiarie N.ro			Progetti N.ro	B. Target N.ro	A/B
	Trascinamenti	PSR 2007-13	Totale			
112	201	5	206	206	450	46%
121	487 (*)	0	487	569	1.255	39%
123 azione 1	4	0	4	4	52	8%
Total PSR	692	5	697	779	1.757	40%

(*) E' escluso il progetto liquidato parzialmente nel corso del 2009, in quanto non è considerato un investimento realizzato (terminato).

La spesa per beneficiario sostenuta è inferiore del 21% rispetto alla spesa per beneficiario prevista (rapporto tra la spesa pubblica programmata ed il numero target di beneficiari).

	Spesa erogata per beneficiario			Target			(A-B)/B
	n.ro	€	A. €/n.ro	n.ro	€	B. €/n.ro	
112	206	4.880.000	23.689	450	10.298.253	22.885	3,5%
121	487 (*)	23.535.325 (*)	48.327	1.255	61.038.413	48.636	-0,6%
123 azione 1	4	214.236	53.559	52	25.745.633	495.108	-89,2%
Total PSR	697	28.629.561	41.075	1.757	97.082.299	52.255	-21,4%

(*) E' escluso il progetto liquidato parzialmente nel corso del 2009 (per un valore di € 146.933), in quanto non è considerato un investimento realizzato (terminato).

L'indagine di campo realizzata su un campione di beneficiari ha rilevato le aziende agricole che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo grazie all'aiuto ricevuto (indicatore c) ed il valore della produzione ottenuta con nuovi prodotti e/o processi (indicatore d).

Gli intervistati per i quali il quesito è rilevante sono 116: 31 della misura 112; 81 della misura 121; e 4 della misura 123 azione 1. Due beneficiari della misura 112, pari al 6% del numero di beneficiari intervistati, hanno investito in innovazione di prodotto e/o di processo. Invece, nella misura 121, il 35% (28 su 81) dei beneficiari intervistati hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo. Tutti i beneficiari della misura 123 azione 1 hanno introdotto innovazione di processo.

Nel complesso, il 29% dei beneficiari hanno introdotto innovazione di processo e/o prodotto in azienda, contro un valore target stimato di

	N.ro aziende con innovazione	N.ro totale interviste	%	Target n.ro aziende con innovazione	Target n.ro beneficiari	Valore obiettivo (*)
112	2	31	6%	0	450	0%
121	28	81	35%	230	1.255	18%
123 azione 1	4	4 (*)	100%	11	52	22%
124	0	0	0%	20	n.d.	n.d.
411	0	0	0%	0	n.d.	n.d.
Totale	34	116	29%	261	n.d.	n.d.

(*) E' stato desunto dai valori target del PSR, facendo il rapporto tra il target di aziende che introducono innovazione (ad esempio, per la misura 121 sono 230) e il target totale di aziende beneficiarie (che per la misura 121 sono 1.255).

(**) In questo caso, 4 si riferisce al numero di beneficiari (della misura 123 azione 1) e non al numero di interviste.

nd Non disponibile perché non specificato nel PSR.

Le due tabelle seguenti riportano: il valore degli investimenti in innovazione sul valore totale degli investimenti, per tutti i beneficiari delle misure 112, 121 e 123 azione 1; il valore della produzione ottenuta con nuovi prodotti e/o processi (indicatore d) dei beneficiari intervistati (31 beneficiari della misura 112 e 81 beneficiari della misura 121).

Entrambi gli indicatori denotano un buon contributo degli investimenti sovvenzionati a promuovere l'innovazione. La percentuale di investimenti e PLV volta all'innovazione (A/B %) è in tutti i casi superiore ai valori target desunti dal PSR.

	A. Valore investimenti in innovazione €	B. Valore totale investimenti €	A/B %	Valore obiettivo (*)
112	396.000	6.408.552 (**)	6%	0%
121	7.140.462	18.635.785	38%	18%
123 azione 1	337.048	337.048	100%	22%
Totale	7.873.510	25.381.385	31%	14%

(*) E' stato desunto dai valori target del PSR, facendo il rapporto tra il target di aziende che introducono innovazione (ad esempio, per la misura 121 sono 230) e il target totale di aziende beneficiarie (che per la misura 121 sono 1.255).

(**) Valore dei piani aziendali.

	A. PLV in innovazione €	B. PLV totale €	A/B %	Valore obiettivo (*)
112	120.687	2.403.575	5%	0%
121	5.665.933	15.074.397	38%	18%
Totale (**)	5.786.620	17.477.972	33%	13%

(*) E' stato desunto dai valori target del PSR, facendo il rapporto tra il target di aziende che introducono innovazione (ad esempio, per la misura 121 sono 230) e il target totale di aziende beneficiarie (che per la misura 121 sono 1.255)

(**) Non è inclusa la misura 123 in quanto l'informazione sulla PLV non è disponibile.

Tutti gli indicatori esaminati (a, b, c e d) sembrano indicare che, nel complesso, c'è stato un contributo rilevante del PSR per promuovere l'innovazione del settore agroalimentare.

Quesito 11

In che misura il Programma ha rafforzato i legami di partenariato a livello regionale, nazionale ed europeo?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori, i valori obiettivo e le fonti di dati utilizzati per rispondere al quesito valutativo trasversale n. 11 del QCMV.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
Gli interventi finanziati sono stati realizzati grazie allo sviluppo di partenariati.	a) Numero e % di partenariati realizzati da PIT, PIF, AC e GAL.	Cfr. con i valori dei PSR in Italia	Secondari (interni) - Sistema di monitoraggio - PSR - RAE 2009 Secondari (esterni): RRN (Rapporti sull'avanzamento della progettazione integrata, dell'asse 4 Leader e della misura 421)
	b) Numero e % di partenariati di cooperazione interterritoriale e transnazionale (misura 421)	Cfr. con i valori dei PSR in Italia	

Per rispondere al quesito valutativo, si valutano diversi aspetti del PSR:

- Il contributo del PSR a favorire partenariati regionali grazie alla progettazione integrata (PIF, PIT e AC).
- Il contributo del PSR a favorire partenariati regionali grazie all'approccio leader (GAL).
- Il contributo del PSR a favorire la cooperazione interterritoriale e transnazionale grazie alla misura 421.

Il primo indicatore a) è simile a quello utilizzato per rispondere al quesito valutativo trasversale n. 15 – contributo del PSR all'approccio integrato – ma in questo caso è posta maggiore enfasi sul numero di partenariati (numero di Progetti Integrati e GAL) che si sono creati grazie al PSR, piuttosto che sull'entità della spesa pubblica rivolta a tal fine.

Il secondo indicatore prende in considerazione la sola misura 421 finalizzata specificatamente alla cooperazione interterritoriale e transnazionale.

L'avanzamento (i risultati) della progettazione integrata, dell'approccio Leader e della cooperazione transnazionale e interterritoriale in FVG è messa a confronto con la creazione di partenariati ad opera dei PSR nelle altre regioni in Italia. La fonte principale delle informazioni sono i rapporti, realizzati dalla RRN, sull'avanzamento della progettazione integrata, dell'approccio leader e della cooperazione nei PSR in Italia (disponibili sul sito web della RRN).

Risposta al quesito valutativo

Su 26 misure del PSR, 16 misure prevedono l'accesso tramite progetti integrati (PI) e 5 misure tramite piani di sviluppo locale (PSL). Pertanto, complessivamente sono 21 su 26 (81%) le misure che prevedono l'accesso tramite la costituzione di una o più tipologie di partenariati regionali.

PSR FVG – Tipologie di accesso del PSR, per misura

	Accesso Singolo	Accesso Integrato (PI)	Accesso Singolo + PI	Accesso tramite PSL	N.ro misure
Asse 1	112, 132	124, 125, 133	121, 122, 123		8
Asse 2	211, 213		214, 216, 221, 223, 226, 227		8
Asse 3	341		312, 311, 321, 323 (*)		5
Asse 4				411, 412, 413, 421, 431	5
N.ro misure	5	3	13	5	26

(*) Le misure 311, 321 e 323 prevedono un diverso accesso per le varie azioni. Alcune azioni prevedono esclusivamente l'accesso individuale, altre solo quello integrato. Nel complesso, quindi, l'accesso a ciascuna delle misure è considerato "singolo + PI".

Il PSR FVG ha messo a disposizione per i progetti integrati (PI) l'importo di € 42.958.000, pari al 16,1% del totale della spesa pubblica programmata (€ 266.779.453). È la percentuale più elevata tra tutti i PSR in Italia³³, indicatore che denota un'elevata importanza attribuita dal PSR FVG allo sviluppo di partenariati locali (regionali).

PSR Italia – Risorse allocate per la progettazione integrata (PIT, PIF e AC)

	Risorse PI €	% su totale PSR
PI previsti e attivati:		
1. Basilicata	90.000.000	13,4
2. Calabria	169.209.960	15,5
3. Campania	275.580.000	15,2
4. Puglia	191.308.000	11,8
5. Emilia Romagna	142.000.000	13,4
6. Friuli Venezia Giulia (*)	42.958.000	16,1
7. Lazio	103.000.000	14,6
8. Liguria	13.898.089	4,8
9. Lombardia	114.630.227	11,2
10. Marche	43.280.910	8,9
11. Umbria	22.473.185	2,8
12. Veneto	134.443.000	12,8
Totale	1.342.781.371	12,4
PI previsti ma ancora non attivati:		
1. Sicilia	0	0
2. Sardegna	0	0
3. Abruzzo	0	0
4. Toscana	0	0
5. Piemonte	0	0
6. Prov. Bolzano	0	0
PI non previsti:		
1. Molise	0	0
2. Prov. Trento	0	0
3. Valle d'Aosta	0	0

Fonte: I progetti integrati nei PSR 2007-2013. Report di avanzamento 14/05/2010 (www.reterurale.it)

(*) Per la Regione FVG, la fonte è costituita dal sistema di monitoraggio del PSR. Tale dato discorda con l'informazione della RRN (secondo la quale le risorse stanziare ai PI sono € 62.288.000).

³³ Sono escluse dal confronto le 6 Regioni che prevedono l'approccio integrato ma che non hanno ancora emanato il bando per la presentazione delle domande di progetti integrati.

Inoltre, il PSR FVG è l'unico Programma che prevede tre tipologie di PI, specificatamente i PIT, i PIF e le AC. Infatti, come mostra la tabella seguente, tra le 12 regioni prese in esame, tutte prevedono i PIT, 8 prevedono anche i PIF e solo il FVG prevede le AC. Questo dato conferma il peso "peculiare" attribuito dal PSR FVG allo sviluppo di partenariati regionali tramite l'accesso integrato alle misure del PSR.

PSR Italia – Tipologie di progetti integrati (PI) previsti dai PSR

	PIF	PIT	AC
1. Basilicata	X		
2. Calabria	X	X	
3. Campania	X	X	
4. Puglia	X		
5. Emilia Romagna	X		
6. Friuli Venezia Giulia	X	X	X
7. Lazio	X	X	
8. Liguria	X	X	
9. Lombardia	X	X	
10. Marche	X	X	
11. Umbria	X		
12. Veneto	X	X	
Totale n.ro PSR (su 12 complessivamente)	12	8	1

Fonte: I progetti integrati nei PSR 2007-2013. Report di avanzamento 14/05/2010 (www.reterurale.it)

La "X" indica che è prevista la tipologia di PI.

Per verificare la misura in cui il PSR FVG ha rafforzato, nella pratica, i partenariati regionali, si calcola il numero di PI approvati e finanziati. In totale, i partenariati promossi sono 38 – di cui 13 AC, 15 PIF e 10 PIT – per un numero di progetti "isolati" pari a 669.

Tipologie di PI (*)	Spesa per PI €	PI N.ro	Progetti isolati N.ro (**)	Note
AC	4.296.000	13	157	
Agricole	2.864.000	9	92	Sono inclusi 8 progetti ricadenti nella misura 214
Forestali	1.432.000	4	65	Sono esclusi 2 AC non finanziate per carenza di risorse
PIF	19.331.000	15	245	
Agricole	12.887.000	11	148	Sono inclusi 32 progetti ricadenti nella misura 214
Forestali	6.444.000	4	97	Sono inclusi 3 progetti ricadenti nella misura 214
PIT	19.331.000	10	267	
Agricoli	12.887.000	7	160	Sono inclusi 7 progetti ricadenti nella misura 214
Forestali	6.444.000	3	107	Sono inclusi 28 progetti ricadenti nella misura 214
Totale PI	42.958.000	38	669	
Agricole	28.638.000	27	400	
Forestali	14.320.000	11	269	

Fonte: Sistema di monitoraggio del PSR FVG.

(*) Le AC sono state approvate nel corso del 2009. Mentre i PIF e i PIT nei primi mesi del 2010.

(**) Sono inclusi i progetti ricadenti nella misura 214, pur non essendo finanziati con i fondi stanziati per i PI.

Riguardo all'avanzamento "fisico" della progettazione integrata nei PSR in Italia, l'informazione è disponibile per i soli PIF (il tipo di approccio integrato "favorito" tra i PSR in Italia) ed è riportata nella tabella seguente.

Tra le 12 Regioni analizzate, 7 PSR (incluso il FVG) hanno contribuito alla creazione di ben 130 partenariati di tipo PIF, con una media di circa 18-19 partenariati per le 7 regioni. Le restanti 5 regioni non hanno ancora creato nessun partenariati di tipo PIF, trovandosi nella fase di raccolta o di valutazione dei progetti presentati.

Si riconferma il buon avanzamento della Regione FVG rispetto al contesto italiano.

	Risorse PIF €	Numero PIF ammessi
1. Basilicata	90.000.000	In fase di raccolta progetti
2. Calabria	72.609.906	30

3. Campania	168.000.000	13
4. Puglia	191.308.000	In fase di raccolta progetti
5. Emilia Romagna	142.000.000	Valutazione progetti presentati
6. Friuli Venezia Giulia (*)	19.331.000	15
7. Lazio	62.000.000	25
8. Liguria	7.500.000	1
9. Lombardia	83.403.718	13
10. Marche	33.500.000	In fase di raccolta progetti
11. Umbria	22.473.185	Valutazione progetti presentati
12. Veneto	95.500.000	33
Totale	987.625.809	130

Fonte: I progetti integrati nei PSR 2007-2013. Report di avanzamento 14/05/2010 (www.reterurale.it).

(*) Per la Regione FVG, la fonte è il sistema di monitoraggio del PSR. Il dato discorda con l'informazione della RRN (secondo la quale i PIF finanziati sono 17).

Riguardo allo sviluppo dei GAL (asse 4), invece, il PSR FVG sembra attribuire minor rilevanza rispetto alla media dei PSR in Italia. Infatti, l'asse 4 Leader assorbe il 6,02 % della spesa pubblica programmata totale, rispetto ad una media italiana del 7,78 %.

	Asse 4 €	Totale PSR €	Incidenza % Asse 4 sul PSR
FVG	16.068.738	266.779.453	6,02
PSR ITALIA	1.371.895.538	17.642.643.249	7,78

Fonte: Per la Regione FVG, la fonte è costituita dal sistema di monitoraggio del PSR. Mentre per le altre regioni Italiane, la fonte è la RRN, nello specifico il Rapporto sull'avanzamento finanziario dei PSR in Italia al 31/12/2009. Nei "PSR ITALIA" è incluso il PSR FVG.

Nel corso del 2009, sono stati selezionati 5 GAL e approvati i 5 PSL (per un valore quasi uguale all'ammontare stanziato per l'asse 4). Tuttavia, non si registrano ancora pagamenti effettuati e ancora nessuna azione da parte dei GAL.

	FVG PSL €
1. GAL Carso- Las Kras - Duino-Aurisina	1.951.055,
2. GAL Euroleader – Tolmezzo	3.989.092,
3. GAL Montagna Leader – Maniago	4.200.000,
4. GAL Open Leader – Pontebba	3.593.101,
5. Torre Natisone Gal – Tarcento	2.327.463
Totale PSL	16.060.711
Total asse 4 FVG	16.068.738

Piano Finanziario per il totale dei GAL approvati (Decr. n° 30/SPM del 10/07/09 e Decr. n° 2/SPM del 1/02/10)

In Italia le fasi di selezione dei GAL e dei PSL sono ancora in corso. Al 15 luglio 2010, i GAL selezionati sono 191. Di questi, 168 hanno ottenuto l'approvazione dei rispettivi PSL, mentre 23 sono in attesa del completamento degli esiti delle procedure istruttorie dei PSL presentati.

Regione / Pr. Aut.	Gal da selezionare	Gal selezionati	PSL selezionati
Abruzzo	6	-	-
Basilicata		8	8
P.A. Bolzano		4	4
Calabria		16	16
Campania		13	13
Emilia Romagna		5	5
Friuli		5	5
Lazio		8	8
Liguria		9	9
Lombardia		16	16
Marche		6	3
Molise		3	-
Piemonte		13	13
Puglia		25	25
Sardegna		13	13
Sicilia		17	-
Toscana		7	7
P.A. Trento		1	1
Umbria		5	5
Valle d'Aosta		3	3
Veneto		14	14
Italia	6	191	168

Fonte: RRN, La selezione dei Gal e dei PSL italiani - Procedure e stato d'avanzamento al 15 luglio 2010
(<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/648>).

Anche riguardo allo sviluppo della cooperazione interterritoriale e transnazionale, il PSR FVG attribuisce una minor rilevanza rispetto alla media dei PSR in Italia.

La misura 421 non è ancora stata attivata sia dal PSR FVG sia dai PSR in Italia. Pertanto, il contributo dei PSR allo sviluppo di partenariati nazionali e europei è nullo.

	Misura 421 €	Asse 4 €	Incidenza % misura 421 su asse 4
FVG	803.436	16.068.738	5,00
PSR ITALIA	96.369.242	1.371.895.538	7,02

Fonte: Elaborazione su dati Programmi di Sviluppo Rurale Asse IV Misura 4.21 "Cooperazione interterritoriale e transnazionale" REPERTORIO (www.reterurale.it).

Complessivamente, si constata che il PSR FVG ha forti potenzialità per contribuire al rafforzamento di partenariati regionali, grazie principalmente al peso rilevante attribuito alla progettazione integrata. Minor rilevanza è invece attribuita allo sviluppo di partenariati a livello nazionale ed europeo.

In concreto, entro la prima metà del 2010, il PSR ha contribuito a creare 43 partenariati, di cui 38 PI – di cui 13 AC, 15 PIF e 10 PIT – e 5 GAL. Questo rileva un contributo rilevante del PSR al rafforzamento di partenariati a livello regionale.

Invece, il PSR FVG non ha al momento contribuito allo sviluppo di partenariati a livello nazionale ed europeo.

Quesito 12

In che misura il Programma ha contribuito alla promozione della parità uomo-donna?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori, i livelli obiettivo e le fonti di dati utilizzati per rispondere al quesito valutativo trasversale n. 12, del QCMV.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
Il Programma ha finanziato iniziative imprenditoriali femminili.	a) Rapporto tra donne e uomini tra le persone beneficiarie del sostegno.	Percentuale di donne beneficiarie superiore alla quota di imprenditorialità femminile nel settore.	Secondari (interni) • Sistema di monitoraggio FVG ("file rientri" con l'elenco dei progetti)
	b) Rapporto tra la percentuale		

	di donne beneficiarie del sostegno e la quota di imprenditorialità femminile nel settore.		liquidati) • RAE 2009 FVG (verifica con il “file rientri”) Secondari (esterni): ISTAT (Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole, 2007)
--	---	--	--

Per calcolare gli indicatori a) e b) si considera l'insieme dei beneficiari che risultano “pagati a saldo” al 31/12/2009 (che hanno realizzato/concluso almeno un progetto).

Per rilevare il genere dei beneficiari, si utilizza il codice fiscale, informazione disponibile tramite il sistema di monitoraggio (fonte di dati secondaria interna). Vi sono casi in cui il sistema di monitoraggio rileva la partita IVA e non il codice fiscale, ad esempio per le società di persone e di capitali o gli enti, le istituzioni, i consorzi, ecc.. Questi beneficiari sono esclusi dal computo dei due indicatori.

Per la quota di imprenditorialità femminile del settore, vengono consultati i dati Istat sui “conduttori delle aziende agricole per genere”, rilevati nel 2007. Si distingue il numero di conduttori per genere nel caso di: a) persone fisiche, aziende individuali o familiari; b) società di persone e di capitali; e c) istituzioni, gli enti, consorzi ed altre forme giuridiche no profit³⁴.

Infine, si confronta la percentuale di donne beneficiarie del PSR con la percentuale di donne conduttori di aziende agricole nella Regione FVG, nel Nord Italia e in Italia.

Risposta al quesito valutativo

Il numero di donne è il 37% sul totale dei beneficiari (con codice fiscale)³⁵.

La percentuale di donne conduttrici di aziende agricole nella Regione FVG è, invece, pari al 38%, superiore alla media del Nord Italia (27%) e dell'Italia (32%).

	Totale numero beneficiari	M	F	NC	Totale M + F	F/(M+F) (*)
112	206	127	79	0	206	38%
121	487	258	77	152	335	23%
123/1	4	0	0	4	0	0%
123/2	44	26	8	10	44	18%
211	2.147	1.159	760	228	1.919	40%
214	915	455	290	170	745	39%
221	1.115	627	381	107	1.008	38%
223	73	43	20	10	63	32%
225	4	0	0	4	0	0%
226	9	0	0	9	0	0%
227	5	0	0	0	0	0%
313	5	0	1	1	1	100%
Totale	5.014	2.695	1.616	695	4.321	37%

M = Maschio; F = Femmina; NC = Non classificabile.

(*) Percentuale di donne beneficiarie del sostegno sul totale dei beneficiari di cui è riconoscibile il genere.

Friuli Venezia Giulia	a) Indiv.	b) Società	c) Enti	Totale
Totale conduttori	23.605	543	59	24.206
Femmine	9.085	25	5	9.115
% femmine su totale	38%	5%	8%	38%

Fonte: Istat (2007). Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole.

Disponibile su internet: http://agri.istat.it/sag_is_pdwout/jsp/GerarchieTerr.jsp?id=68A&ct=763&an=2007

³⁴ I dati ISTAT sono disponibili sul sito web: http://agri.istat.it/sag_is_pdwout/jsp/GerarchieTerr.jsp?id=68A&ct=763&an=2007.

³⁵ I beneficiari esclusi dall'indicatore (NC) sono il 14% del totale dei beneficiari (695 su 5.014).

Nord	a) Indiv.	b) Società	c) Enti	Totale
Totale conduttori	483.806	4.803	2.897	491.506
Femmine	129.639	388	250	130.274
% femmine su totale	27%	8%	9%	27%

Fonte: Istat (2007). Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole.

Disponibile su internet: http://agri.istat.it/sag_is_pdwout/jsp/GerarchieTerr.jsp?id=68A&ct=763&an=2007

Italia	a) Indiv.	b) Società	c) Enti	Totale
Totale conduttori	1.663.508	10.702	5.229	1.679.439
Femmine	535.622	743	336	536.700
% femmine su totale	32%	7%	6%	32%

Fonte: Istat (2007). Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole.

Disponibile su internet: http://agri.istat.it/sag_is_pdwout/jsp/GerarchieTerr.jsp?id=68A&ct=763&an=2007

a) Persona fisica, azienda individuale o familiare: Aziende condotte in associazione anche con fini mutualistici (incluse le ex società di fatto) - Società semplice familiare - Comunanza o affitto collettiva.

b) Società di persone e di capitali: Società semplice, in nome collettivo o in accomandita semplice, S.P.A., S.R.L., accomandita per azioni, ecc., società cooperativa, cooperativa sociale, associazioni di produttori, altre associazioni riconosciute e non, altra forma giuridica di società.

c) Ente pubblico (stato, regioni, comuni, comuni e comunità montane), associazioni agrarie (Comunanze, Universitas) ed altri Enti per la gestione di terre civiche, altra forma giuridica no profit, altra forma giuridica profit (consorzio, ecc.).

Si conclude che il PSR non ha contribuito in maniera determinante a promuovere la parità uomo-donna nella Regione, in quanto la percentuale di donne beneficiarie di aiuti (37%) è inferiore di un punto percentuale alla quota di donne conduttori di aziende agricole nella Regione FVG (38%).

In parte la causa è attribuibile al fatto che le misure del PSR non pongono alcuna condizione legata al genere, tra le "priorità" per la selezione delle domande. A questo riguardo, si veda il paragrafo 5.3 che riporta, misura per misura, i criteri di selezione delle domande di aiuto, sia individuali sia per approccio integrato. In parte probabilmente va fatta risalire al fatto che nella Regione vi sia già una percentuale abbastanza elevata di imprenditoria femminile, quantomeno rispetto alle aree di riferimento, e quindi il *benchmark* da raggiungere è abbastanza elevato.

Quesito 13

In che misura il Programma ha garantito la complementarità e la coerenza tra le misure di Programma e le azioni finanziate dal Fondo di coesione, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo per la pesca e dal FEASR?

CRITERI	INDICATORI	FONTI DI DATI
13.1. Le misure attuate dal FSE hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo	Numero di corsi attivati destinati agli operatori agricoli	Monitoraggio FSE
	Numero di operatori agricoli che hanno partecipato a corsi di formazione	Monitoraggio FSE
13.2. Alcuni interventi attuati dal FEP hanno contribuito al miglioramento dell'ambiente in alcune zone su cui si sono incentrate azioni agro-ambientali promosse dal PSR	Descrizione degli interventi (qualitativo)	Monitoraggio FEP
13.3 Le sinergie con il FESR previste dal PSR si sono realizzate	Descrizione degli interventi (qualitativo)	Monitoraggio FESR

Per quanto concerne la complementarità delle attività tra il PSR e il FSE, ciò riguarda quanto previsto negli Assi 1 "Competitività del settore agricolo forestale" e 2 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia" del PSR e gli assi 1 "Adattabilità", 2 "Occupabilità", 3 "Inclusione Sociale" e 4 "Capitale Umano" del FSE/POR. Nella seguente tabella vengono riassunte le principali finalità di ciascun asse del FSE e descritti gli ambiti di complementarità con il PSR:

Asse	Finalità	Complementarietà con il PSR
Asse 1 - ADATTABILITÀ	Prevenire ed ampliare le opportunità individuali, dando priorità a quelle azioni rivolte a lavoratori con livelli di istruzione e di competenze più bassi o comunque occupati in settori produttivi in cui i vantaggi competitivi sono più esposti a rischi di delocalizzazione ed alla concorrenza internazionale.	Soprattutto con l'Asse 1 ove le attività formative degli addetti saranno realizzate dal FSE . Ulteriori ambiti di possibili sinergie riguardano la misura 112 e, con riferimento all'Asse 3, le misure 321 (con riferimento in particolare all'utilizzo di interventi di tipo e-learning) e 341.
Asse 2 - OCCUPABILITÀ	perseguire una sostanziale crescita dei tassi di attività e di occupazione, in particolare delle donne e dei lavoratori in età matura (oltre i 50 anni), e contrastare la disoccupazione dei giovani e di quelle lavoratrici-lavoratori che rischiano la deriva verso la disoccupazione oltre dodici mesi o che già si trovano in tale situazione.	In particolare con quanto previsto nell'Asse 3, ove nella misura 312 si prevedono interventi di sostegno alla creazione di micro impresa.
Asse 3 - INCLUSIONE SOCIALE	Rafforzare la coesione e l'integrazione sociale ed accrescere l'uguaglianza delle opportunità e incrementare l'integrazione del set degli strumenti sperimentati nella passata programmazione, superando le criticità in talune occasioni emerse tra formazione professionale sostegno al lavoro nonché con quelle per la cura e l'assistenza.	L'attenzione si rivolge in particolare alle azioni per migliorare l'accessibilità e l'utilizzo delle infrastrutture immateriali per stimolare l'adozione delle nuove tecnologie di comunicazione (misura 321).
Asse 4 - CAPITALE UMANO	Garantire a tutti l'accesso e la partecipazione ad una istruzione e formazione di qualità e inclusiva attraverso cui assicurare le competenze e le conoscenze necessarie non solo ad affrontare le sfide poste dalla società della conoscenza ma anche e soprattutto a coglierne le opportunità.	La complementarietà, ma anche la demarcazione delle attività attiene le iniziative riferite al trasferimento tecnologico e alla diffusione dell'innovazione in campo agricolo e agro-alimentare, in particolare per quanto riguarda aree di interesse quali quelle del bio tecnologie e bio scienze, chimico farmaceutico e agroenergetico. Un ulteriore area di complementarietà è riferibile alla Misura 124.

Per quanto riguarda il FEP il Programma Operativo approvato nel dicembre 2007 non sembra prevedere interventi potenzialmente sinergici con il PSR. Solo l'Asse prioritario 4: Sviluppo sostenibile delle zone di pesca, potrebbe essere complementare agli interventi ambientali del PSR.

Per quanto riguarda il FESR le sinergie individuate dal PSR riguardano le seguenti misure/azioni del PSR e le relative attività del POR FESR:

- la banda larga: misura 321 azione 1 del PSR e attività 3.2.a del FESR;
- le energie rinnovabili: misura 321 azione 2 del PSR e attività 5.1.b del FESR;
- le infrastrutture di tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale montano: misura 412 del PSR e attività 2.1.a del FESR;
- iniziative di turismo sostenibile: misura 413 del PSR e attività 4.2.a del FESR;
- iniziative finalizzate alla valorizzazione di strutture immobili e di manufatti a carattere storico, artistico, culturale: misura 413 del PSR e attività 2.1.a del FESR.

Analisi degli indicatori

Nel biennio 2008-2009 sono stati realizzati dal FSE 34 corsi destinati a operatori agricoli, con 363 partecipanti (di cui 294, giudicati idonei), come riportato nella seguente tabella.

Asse	Titolo corso	n. partecipanti
1	La certificazione d.o.p. mela fvg e il sistema eurepgap nelle operazioni in campo e sul prodotto	22
	Tecniche di cura e manutenzione del verde - tecniche agricole	11
2	Addetto alla contabilità	1
	Addetto alla validazione analisi di laboratorio	1
	Assistente responsabile commerciale	3
	Assistente responsabile di allevamento suini	1
	Operatore di recapito commerciale	1
	Responsabile gestione rifiuti e politiche ambientali in azienda	1
	Tecnico commerciale logistico di filiale	4
3	Tecniche di florovivaismo	10
	Tecniche ortoflorovivaistiche	10
4	Animazione e gestione di laboratori didattici in fattoria - nuovi bacini d'impiego	19
	Apicoltura e tecnica apistica	12
	Fecondazione artificiale suina - tecniche agricole	32
	Frutticoltura biologica nelle zone montane	14
	Gestione tecnica del vigneto - tecniche agricole	16
	L'impostazione e l'impianto delle aree verdi	15
	Lavorazione carni suine	20
	Tecniche di apicoltura (avanzato) - tecniche agricole	25
	Tecniche di apicoltura (base) - tecniche agricole	30
	Tecniche di coltivazione dell'ulivo - tecniche agricole	16
	Tecniche di olivicoltura	16
	Tecniche di potatura delle piante da frutto - tecniche agricole	50
	Vinificazione per vini di alta qualità	20
	Vouchers scuola di specializzazione in allevamento, igiene, patologia delle specie acquatiche	13
Totale		363

Come si evince dalla precedente tabella, la maggior parte dei soggetti destinatari della formazione (298 pari al 82%) ha riguardato tematiche specifiche legate a tecniche agricole e zootecniche nell'ambito dell'asse 4 del FSE. Dall'analisi degli obiettivi dell'asse e degli ambiti di complementarità, con le tematiche formative, si rileva da un lato una sostanziale coerenza con gli obiettivi formativi del PSR e, dall'altro, una predominanza di ambiti formativi di tipo tradizionale, in cui non sembra vengano colte appieno le nuove sfide e le opportunità poste dalla società della conoscenza, relative al miglioramento tecnologico e alla diffusione dell'innovazione in campo agricolo e agro-alimentare.

Le risorse finanziarie impegnate dal FSE per queste attività formative ammontano a 328.028 Euro, di cui, al 31/12/2009, risultano liquidati 249.266 Euro (76%). Nel precedente periodo di programmazione le risorse totali erogate per la misura C "Formazione" ammontavano a circa 615.000 Euro, di cui però solo circa 87.000 Euro per corsi formativi nel settore agricolo e forestale, mentre la maggior parte delle risorse era stata assorbita dal tutoraggio. Tali corsi hanno interessato un totale di 94 destinatari diretti.

Per quanto riguarda la capacità del FEP di contribuire al miglioramento dell'ambiente in alcune zone su cui si sono incentrate azioni agro-ambientali promosse dal PSR, il valutatore non ha riscontrato sinergie tra i due programmi. L'Asse prioritario 4: Sviluppo sostenibile delle zone di pesca, potrebbe essere complementare agli interventi ambientali del PSR, ma, oltre ad avere una valenza minore all'interno del Programma FEP, avendo una dotazione finanziaria di soli 839mila Euro, non è ancora stato attivato.

Per quanto riguarda il POR FESR, la dotazione finanziaria delle misure potenzialmente sinergiche con il PSR è la seguente:

- misura 2.1.a Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale Meuro 11,25;
- misura 3.2.a Favorire l'accesso alla rete in banda larga Meuro 19,00;
- misura 4.2.a Valorizzazione e fruizione delle risorse naturali, culturali e del patrimonio esistente Meuro 18,50;
- misura 5.1.b Valorizzazione delle fonti energetiche Meuro 24,03.

Nessuna di tali misure ha tuttavia concluso al momento delle realizzazioni.

Dal punto di vista degli impegni si rilevano invece alcuni avanzamenti procedurali:

- misura 2.1.a “Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale”: sono stati finanziati 24 progetti, per un importo di 6,252 Meuro di investimenti e 4,956 Meuro di contributo; tutti i progetti ricadono nelle aree Leader;
- misura 4.2.a “Valorizzazione e fruizione delle risorse naturali, culturali e del patrimonio esistente”: sono stati finanziati 20 progetti, per un importo di 6,897 Meuro di investimenti e 5,202 Meuro di contributo; tutti i progetti ricadono nelle aree Leader;
- misura 5.1.b “Valorizzazione delle fonti energetiche”: sono stati finanziati 14 progetti, per un importo di 3,957 Meuro di investimenti e 2,656 Meuro di contributo; di questi, tre progetti ricadono in zone rurali D, cinque in C, quattro in B e due in A.

Risposta al quesito valutativo

L'analisi delle attività formative realizzate dal FSE ha evidenziato l'esistenza di una buona sinergia tra il PSR e il FSE, come dimostrato dalla coerenza tra le attività formative finanziate da quest'ultimo con gli obiettivi del PSR. Sebbene sia stato riscontrato un netto progresso sia in termini di beneficiari che di spesa impegnata rispetto al precedente periodo di programmazione, il numero dei beneficiari totali dei corsi rimane scarsamente rilevante rispetto all'universo degli operatori agricoli e forestali del Friuli Venezia Giulia. Per quanto concerne i contenuti dei corsi, sembra che non sia stata colta appieno l'opportunità di orientare le tematiche formative verso obiettivi di maggiore attualità e rilevanza, come ad esempio il miglioramento tecnologico e la diffusione dell'innovazione in agricoltura.

Il POR FESR ha diverse linee di intervento potenzialmente sinergiche con il PSR, ma per le quali non ha ancora prodotto realizzazioni. I progetti e gli importi sinora finanziati, lasciano tuttavia prevedere il futuro sviluppo di interessanti complementarità tra i due programmi.

Per il FEP invece non si sono riscontrate complementarità di rilievo.

Quesito 14

In che misura il Programma ha ottimizzato le sinergie tra assi?

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
14.1. Alcuni degli interventi finanziati all'interno di ciascun asse hanno contribuito anche al raggiungimento degli obiettivi degli altri assi	Interventi sinergici dell'Asse 1 (numero, % e valore)	Descrittivo	Monitoraggio
	Interventi sinergici dell'Asse 2 (numero, % e valore)	Descrittivo	Monitoraggio
	Interventi sinergici dell'Asse 3 (numero, % e valore)	Descrittivo	Monitoraggio

Gli interventi potenzialmente sinergici riscontrabili fra le misure che ad oggi presentano realizzazioni riguardano in modo particolare le misure 121-112-123 (asse 1) e 214.(asse 2).

Un'altra fonte di sinergie molto importante sarebbe rappresentata dai progetti integrati che combinano le varie misure per ottenere un risultato unico e collegiale per tutte le aziende partecipanti. Così come sono deputate a esprimere la maggior parte delle sinergie le misure del terzo e quarto asse, in quanto assi trasversali e con misure che intervengono su aspetti multipli legati ad ambiente economia e sostegno della ruralità.

Non è possibile però fare nessun tipo di analisi su queste componenti importanti del Programma in quanto l'attuale stato di avanzamento non registra realizzazioni.

Un'indicazione indiretta delle sinergie tra gli assi può venire dall'incrocio delle domande di contributo per le misure ad investimento e le misure del secondo asse.

Nelle tabelle che seguono sono indicati quanti dei beneficiari delle misure 121, 123, 112, e 122 hanno partecipato anche alle misure del secondo asse 214, 221, 211.

Misure	214	221	211
121	95	25	110
123	3	0	6
112	15	3	15
122	1	0	1

Misure	214	221	211
121	19,47%	5,12%	22,54%
123	4,29%	0,00%	8,57%
112	7,28%	1,46%	7,28%
122	3,23%	0,00%	3,23%

Dalle tabelle si può rilevare che il 47% dei beneficiari della misura 121 hanno partecipato alle misure del secondo asse; per quanto riguarda le misure 123 e 112 questa partecipazione è rispettivamente il 12,86% e 16,02% mentre la misura 122 vede solo il 6,46% dei beneficiari partecipare alle azioni del secondo asse.

Bisogna però da segnalare che alcuni dei beneficiari hanno probabilmente avuto accesso a più misure del secondo asse, di conseguenza la somma delle aziende partecipanti potrebbe contenere delle ripetizioni.

Per valutare quanto i finanziamenti erogati per l'Asse 1 hanno contribuito anche al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse 2, dall'analisi dei questionari somministrati al campione intervistato di aziende dell'Asse 1 si può rilevare quante siano passate all'agricoltura biologica in seguito al contributo.

Nelle tabelle che seguono si può osservare il numero di aziende del campione certificate bio, sia prima che dopo la partecipazione al Programma, le misure prese in esame sono la 112 e la 121.

Prima del PSR	Misura 121	Misura 112
Aziende convenzionali	72	31
Aziende in conversione	2	0
Aziende biologiche	7	0

Dopo il PSR	Misura 121	Misura 112
Aziende convenzionali	71	31
Aziende in conversione	3	0
Aziende biologiche	7	0

Come si può vedere nelle tabelle le aziende che praticano l'agricoltura biologica o che sono in conversione rappresentano il 12% del campione della misura 121 mentre nessuno dei beneficiari della misura rivolta all'insediamento dei giovani agricoltori ha una certificazione ambientale.

Al contrario per quanto riguarda il secondo asse, un'indicazione indiretta degli effetti sinergici può essere data dalla verifica dell'eventuale aumento del reddito nelle aziende beneficiarie della misura 214.

Le informazioni emerse dall'analisi dei questionari di campo indicano come 10 beneficiari (43,4%) abbiano registrato un'evoluzione positiva dei prezzi aumentando la competitività dell'azienda, mentre 9 aziende (39,1%) hanno migliorato la posizione sul mercato dei propri prodotti.

Risposta al quesito valutativo

Ad oggi è ancora prematuro fornire una risposta al presente quesito in quanto non vi sono realizzazioni riguardanti le azioni che dovrebbero incidere di più sulle sinergie fra gli assi (progetti integrati, assi 3 e 4).

L'unica considerazione che è possibile fare con un livello di confidenza accettabile riguarda la sinergia fra le misure a investimento e la misura 214 e fra questa misura e gli effetti in ambito di aumento del reddito e di competitività.

Dai dati emersi dall'incrocio delle domande di contributo è emerso che una parte consistente delle aziende che hanno avuto accesso alle misure ad investimento, in particolare la misura 121, hanno effettuato domanda per misure del secondo asse. Sulla scorta di quanto emerso dai questionari sembra che non vi sia un rapporto diretto fra il Programma, le misure a investimento e le misure del secondo asse, ma con il proseguire del Programma ci si può attendere che questo dato aumenterà, poiché nei nuovi bandi sono previsti punteggi maggiori nella formazione delle graduatorie per le aziende che effettuano agricoltura biologica.

Per quanto riguarda gli effetti di reddito e competitività per la misura 214, in base alle risposte dei questionari emerge qualitativo e di prezzo un miglioramento per molte aziende e di conseguenza la misura potrebbe avere effetti anche su obiettivi riferiti all'Asse 1.

Quesito 15

In che misura il Programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori, i valori obiettivo e le fonti di dati utilizzati per rispondere al quesito valutativo trasversale n. 15 del QCMV.

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
Incidenza della progettazione integrata	a) Peso dei PIT, PIF, AC sul totale PSR (spesa pubblica allocata e numero di progetti finanziati)	Cfr. con il peso della progettazione integrata nei PSR in Italia	Secondari (interni) • Sistema di monitoraggio FVG • PSR FVG • RAE 2009 FVG Secondari (esterni): • Rete rurale nazionale (Rapporti avanzamento progettazione integrata e asse 4 Leader)
Incidenza dell'approccio Leader	b) Peso dei PSL	Cfr. con il peso dell'approccio Leader nei PSR in Italia	

La misura in cui il PSR contribuisce all'approccio integrato si valuta attraverso due indicatori: a) Il peso dei PIF, PIT e AC sul PSR; b) Il peso dei PSL sul PSR.

L'indicatore a) è calcolato rapportando: la spesa pubblica allocata per la progettazione integrata – come indicato dal bando per la presentazione dei PI (decreto 916 del 19/05/2008) – sul totale della spesa pubblica; e il numero di progetti finanziati appartenenti a PI, sul totale dei progetti finanziati.

L'indicatore b) è calcolato rapportando: la spesa pubblica allocata nell'asse 4 sul totale del PSR; e il valore dei PSL approvati, sul totale degli impegni.

Il peso dell'approccio integrato del PSR FVG è, in seguito, messo a confronto con il peso attribuito dai PSR in Italia, nei casi in cui sono disponibili le informazioni (raccolte principalmente tramite le RRN).

Analisi degli indicatori.

Su 26 misure del PSR, 16 misure prevedono l'accesso tramite progetti integrati (PI) e 5 misure tramite piani di sviluppo locale (PSL). Pertanto, complessivamente sono 21 su 26 (81%) le misure che prevedono l'accesso tramite un approccio integrato, che può essere tramite PI o tramite PSL.

	Singolo	Integrato (PI)	Singolo + PI	PSL	Numero misure
Asse 1	112, 132	124, 125, 133	121, 122, 123		8
Asse 2	211, 213		214, 216, 221, 223, 226, 227		8
Asse 3	341		312, 311, 321, 323 (*)		5
Asse 4				411, 412, 413, 421, 431	5
Numero misure	5	3	13	5	26

(*) Le misure 311, 321 e 323 prevedono un diverso accesso per le varie azioni. Alcune azioni prevedono esclusivamente l'accesso individuale, altre solo quello integrato. Nel complesso, quindi, l'accesso a ciascuna delle misure è considerato "singolo + PI".

Il PSR FVG ha messo a disposizione dell'approccio integrato un importo pari a € 42.958.000 pari al 16% del totale della spesa pubblica programmata (€ 266.779.453). È la percentuale più elevata tra tutti i PSR in Italia (avendo escluso dal confronto le 6 Regioni che prevedono l'approccio integrato ma non hanno ancora emanato il bando per la presentazione delle domande di progetti integrati).

	Risorse PI €	% su totale PSR
PI previsti e attivati:		
13. Basilicata	90.000.000	13,4
14. Calabria	169.209.960	15,5
15. Campania	275.580.000	15,2
16. Puglia	191.308.000	11,8
17. Emilia Romagna	142.000.000	13,4
18. Friuli Venezia Giulia (*)	42.958.000	16,1
19. Lazio	103.000.000	14,6
20. Liguria	13.898.089	4,8
21. Lombardia	114.630.227	11,2
22. Marche	43.280.910	8,9
23. Umbria	22.473.185	2,8
24. Veneto	134.443.000	12,8
Totale	1.342.781.371	12,4
PI previsti ma ancora non attivati:		
7. Sicilia	0	0
8. Sardegna	0	0
9. Abruzzo	0	0
10. Toscana	0	0
11. Piemonte	0	0
12. Prov. Bolzano	0	0
PI non previsti:		
4. Molise	0	0
5. Prov. Trento	0	0
6. Valle d'Aosta	0	0

Fonte: I progetti integrati nei PSR 2007-2013. Report di avanzamento 14/05/2010 (www.reterurale.it)

(*) Per la Regione FVG, la fonte è costituita dal sistema di monitoraggio del PSR. Tale dato discorda con l'informazione della RRN (secondo la quale le risorse stanziare ai PI sono € 62.288.000) per i motivi spiegati nella nota 15 del par. 5.5.2

La suddivisione delle risorse stanziare alla progettazione integrata per tipologia di PI – PIF, PIT e AC – è riportata nella tabella seguente. La Regione FVG è l'unica a prevedere la tipologia di progettazione integrata AC, caratteristica che riconferma il peso rilevante attribuito dal PSR all'approccio integrato.

	Totale PI €	PIF €	PIT €	AC €
13. Basilicata	90.000.000	90.000.000	0	0
14. Calabria	169.209.960	72.609.906	96.600.000	0
15. Campania	275.580.000	168.000.000	107.580.000	0
16. Puglia	191.308.000	191.308.000	0	0
17. Emilia Romagna	142.000.000	142.000.000	0	0
18. Friuli Venezia Giulia (*)	42.958.000	19.331.000	19.331.000	4.296.000
19. Lazio	103.000.000	62.000.000	41.000.000	0
20. Liguria	13.898.089	7.500.000	6.398.089	0
21. Lombardia	114.630.227	83.403.718	31.226.509	0
22. Marche	43.280.910	33.500.000	9.780.910	0
23. Umbria	22.473.185	22.473.185	0	0
24. Veneto	134.443.000	95.500.000	38.943.000	0
Totale	1.342.781.371	987.625.809	350.859.508	4.296.000

Fonte: I progetti integrati nei PSR 2007-2013. Report di avanzamento 14/05/2010 (www.reterurale.it)

(*) Per la Regione FVG, la fonte è costituita dal sistema di monitoraggio del PSR. Tale dato discorda con l'informazione della RRN.

Nel corso del 2009 sono state pubblicate le graduatorie per le sole AC. Pertanto, il peso della progettazione integrata sul totale delle risorse “impegnate” dal PSR è molto basso.

Nei primi mesi del 2010 sono state pubblicate le graduatorie anche per i PIF e i PIT, che hanno stanziato finanziamenti per l'intero ammontare allocato (pari a € 38.662.000). Rispetto alla spesa pubblica totale “impegnata”, il peso della progettazione integrata cresce in misura rilevante.

	Al 31/12/2009	Al 31/08/2010
	€	€
PI	4.296.000	42.958.000
Spesa pubblica PSR impegnata totale	92.227.352	92.761.361 (*)
Peso % PI	5%	46%

(*) Nel corso del 2010 ad oggi, sono stati approvati 15 progetti individuali per l'insediamento di giovani imprenditori agricoli (misura 112), per un valore degli impegni di € 534.009 (si veda il decreto n. RAF9/428 del 16 Marzo 2010).

La tabella seguente riporta i PI “finanziati” dal PSR, distinti per tipologia. In totale, sono 38 – di cui 13 AC, 15 PIF e 10 PIT – per un numero di progetti “isolati” pari a 669.

Tipologie di PI (*)	Euro	Numero PI	Numero progetti isolati (**)
AC	4.296.000	13	157
Agricole	2.864.000	9	92
Forestali	1.432.000	4	65
PIF	19.331.000	15	245
Agricole	12.887.000	11	148
Forestali	6.444.000	4	97
PIT	19.331.000	10	267
Agricoli	12.887.000	7	160
Forestali	6.444.000	3	107
Totale PI	42.958.000	38	669
Agricole	28.638.000	27	400
Forestali	14.320.000	11	269

(*) Le AC sono state approvate nel corso del 2009. Mentre i PIF e i PIT nei primi mesi del 2010.

(**) Sono inclusi i progetti ricadenti nella misura 214, perché finanziati con i fondi stanziati per la misura.

Riguardo alle risorse destinate ai GAL e all'implementazione dei PSL (asse 4), il PSR FVG attribuisce minor rilevanza rispetto alla media dei PSR in Italia. Nel PSR FVG l'asse 4 Leader assorbe il 6,02% della spesa pubblica totale, rispetto ad una media italiana del 7,78%.

	Asse 4 €	Totale PSR €	Incidenza % Asse 4 sul PSR
FVG	16.068.738	266.779.453	6,02
PSR ITALIA	1.371.895.538	17.642.643.249	7,78

Fonte: Per la Regione FVG, la fonte è costituita dal sistema di monitoraggio del PSR. Mentre per le altre regioni Italiane, la fonte è la RRN, nello specifico il Rapporto sull'avanzamento finanziario dei PSR in Italia al 31/12/2009. Nei “PSR ITALIA” è incluso il PSR FVG.

Nel corso del 2009, sono stati approvati i PSL dei 5 GAL selezionati (per un valore di circa € 8.000 inferiore all'ammontare stanziato per l'asse 4), ma non si registrano ancora pagamenti effettuati e ancora nessuna azione da parte dei GAL.

	PSL
6. GAL Carso- Las Kras - Duino-Aurisina	1.951.055,
7. GAL Euroleader – Tolmezzo	3.989.092,
8. GAL Montagna Leader – Maniago	4.200.000,
9. GAL Open Leader – Pontebba	3.593.101,
10. Torre Natisone Gal – Tarcento	2.327.463
Totale PSL	16.060.711
Total asse 4	16.068.738

Piano Finanziario per il totale dei GAL approvati (Decr. n° 30/SPM del 10/07/09 e Decr. n° 2/SPM del 1/02/10).

In Italia le fasi di selezione dei GAL e dei PSL sono ancora in corso. Attualmente (al 15 luglio 2010) i Gal selezionati sono 191. Di questi, 168 hanno ottenuto l'approvazione dei rispettivi PSL, mentre 23 sono in attesa del completamento degli esiti delle procedure istruttorie dei PSL presentati. Solo in Abruzzo non sono ancora stati individuati i Gal da sostenere nell'ambito del PSR 2007-2013 (è prevista la selezione di 6 Gal).

Regione / Pr. Aut.	Gal da selezionare	Gal selezionati	PSL selezionati
Abruzzo	6	-	-
Basilicata		8	8
P.A. Bolzano		4	4
Calabria		16	16
Campania		13	13
Emilia Romagna		5	5
Friuli		5	5
Lazio		8	8
Liguria		9	9
Lombardia		16	16
Marche		6	3
Molise		3	-
Piemonte		13	13
Puglia		25	25
Sardegna		13	13
Sicilia		17	-
Toscana		7	7
P.A. Trento		1	1
Umbria		5	5
Valle d'Aosta		3	3
Veneto		14	14
Italia	6	191	168

Fonte: RRN, La selezione dei Gal e dei PSL italiani - Procedure e stato d'avanzamento al 15 luglio 2010
<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/648>.

Risposta al quesito valutativo

Complessivamente, il PSR FVG ha forti potenzialità di contribuire all'approccio integrato allo sviluppo rurale, grazie principalmente al peso particolarmente rilevante (rispetto al contesto italiano) attribuito alla progettazione integrata.

In concreto, entro la prima metà del 2010, il PSR ha finanziato 38 PI – di cui 13 AC, 15 PIF e 10 PIT – e 5 GAL. Questo denota un contributo importante del PSR per favorire la progettazione integrata. Tuttavia, al 31/12/2009 nessun progetto è stato ancora realizzato (concluso) nell'ambito sia dei PI sia dei PSL.

Quesito 16

In che misura l'assistenza tecnica ha aumentato le capacità delle autorità di gestione e di altri partner coinvolti nell'attuazione, nella gestione, nel controllo e nella valutazione del Programma di sviluppo rurale?

Criteri	Indicatori	Livelli obiettivo	Fonti dei dati
16.1 Verso quali attività è stata incentrata l'assistenza tecnica?	a) Valore degli impegni e delle liquidazioni per le attività di assistenza tecnica previste dal Programma (monitoraggio, valutazione, comunicazione) e loro distribuzione percentuale	Descrittivo	Monitoraggio
16.2 Il sistema di monitoraggio supportato con le risorse dell'assistenza tecnica ha fornito informazioni soddisfacenti e tempestive	b) Descrizione	Descrittivo	Interviste all'AdG
16.3 Grazie al piano di comunicazione attuato il Programma ha diffuso informazioni sulle iniziative svolte e sui risultati conseguiti	c) Attività svolte (descrizione)	Descrittivo	Interviste all'AdG e agli stakeholder
16.4 L'attività di valutazione finanziata ha redatto i rapporti nei tempi previsti e ha fornito suggerimenti utili all'attuazione del Programma	d) Descrizione	Descrittivo	Interviste all'AdG

La risposta al presente quesito valutativo viene fornita analizzando l'attività di assistenza tecnica in alcune delle sue principali modalità attuative. Attraverso quattro criteri si intende verificare le tipologie e la qualità dei supporti forniti all'Autorità di Gestione per lo svolgimento e il controllo del Programma.

Il primo criterio, l'unico quantitativo, anche se con finalità sempre descrittive e quindi senza un livello obiettivo, prende in esame la distribuzione della spesa per l'assistenza tecnica fra tutte le tipologie previste, al fine di individuare quali sono stati gli orientamenti dell'AdG. nella scelta dei servizi di supporto di cui dotarsi.

Il secondo criterio verifica se le informazioni e i dati forniti dal monitoraggio riescono a sopperire a tutti i bisogni informativi dei soggetti coinvolti nel Programma e in particolare dello stesso valutatore.

Il criterio successivo analizza invece le azioni rivolte alla comunicazione e all'informazione sul Programma. A tal fine si è svolta un'indagine diretta tra i beneficiari, con l'obiettivo di testare l'efficacia e la pertinenza delle attività di comunicazione e su come queste ultime siano state quindi percepite dagli agricoltori.

L'ultimo criterio riguarda le modalità di svolgimento delle attività di valutazione.

Analisi degli indicatori.

Indicatore a)

Al 31/12/2009 non sono state ancora erogate risorse FEASR per le attività di assistenza tecnica, ma sono stati comunque adottati una serie di impegni che hanno consentito lo svolgersi regolare di molte delle attività previste:

Tipologia	Importi	%
Attività di supporto al monitoraggio	686.016	33,33%
Servizio Valutazione ex post 2000-2006	36.000	1,75%
Servizio Valutazione in itinere 2007-2013	161.100	7,83%
Servizio per l'attuazione Piano di Comunicazione	515.000	25,02%
Servizio per l'attuazione Piano di Comunicazione	24.000	1,17%
Risorse umane dedicate all'Assistenza tecnica	420.000	20,41%
Spese di missioni all'estero	1.482	0,07%
Spese di funzionamento Comitato di Sorveglianza	4.169	0,20%
Spese per attività di informazione	76.815	3,73%
Spese per organizzazione seminari/convegni	25.818	1,25%
Spese per acquisto di hardware	21.361	1,04%
Spese per la partecipazione a Fiere	26.188	1,27%
Assistenza calcolo indennità compensative	60.000	2,92%
Totale	2.057.949	100,00%

Raggruppando i singoli impegni per tipologia si evince che la maggior parte delle risorse per l'assistenza tecnica è stata utilizzata per le attività di monitoraggio. La seconda voce in ordine di importanza dal punto di vista finanziario sono le risorse dedicate al piano di comunicazione, seguite dalle risorse stanziare per le risorse umane impegnate nell'assistenza tecnica.

Tipologia di Attività di assistenza tecnica	impegni al 31/12/2009	
	€	%
Monitoraggio	686.016	33%
Comunicazione	667.821	31%
Risorse umane	420.000	20%
Valutazione	197.100	10%
Altro	87.012	4%
Totale	2.057.949	100%

Indicatore b)

Il sistema di monitoraggio

L'assistenza tecnica supporta il monitoraggio del PSR tramite la messa a disposizione di 5 esperti: un esperto informatico, un esperto finanziario, un esperto di monitoraggio, un esperto di procedure gestionali e un esperto sugli Aiuti di Stato. Le attività sono iniziate nel maggio 2008 e, contrattualmente, termineranno nel maggio del 2011.

Il sistema di monitoraggio implementato fornisce i dati sull'attuazione del PSR all'AdG e al valutatore, sia periodicamente (ad esempio per i RAE e per i rapporti annuali di valutazione), sia a fronte di specifiche esigenze.

Dal punto di vista del valutatore, che rimane uno dei principali utilizzatori del servizio di monitoraggio, rispetto a questo servizio sono state espresse alcune riserve per quanto riguarda sia la tempestività, che la completezza dei dati forniti.

Le informazioni fornite nel corso di questi primi due anni di valutazione sono spesso infatti:

- frammentarie e caratterizzate da una certa disomogeneità: rilevabile sia tra le differenti misure, che anche nell'ambito di una stessa misura, a causa della distribuzione delle informazioni in diverse banche dati che non vengono aggregate e omogeneizzate;
- non complete: per quanto riguarda le anagrafiche aziendali tale problema è riscontrato per tutte le misure, soprattutto perché non tutti i campi previsti dalle modulistiche delle domande vengono compilati dai beneficiari; in più, per le misure a premio, a causa dell'assenza di informazioni sulle particelle impegnate; per la misura 214 inoltre, non vengono fornite le informazioni sulle tipologie di azioni a cui si riferiscono i dati; per le misure a premio i motivi dell'incompletezza dei dati dipendono dal fatto che le banche dati sono gestite dall'AGEA/SIN, la quale sembra non poter provvedere a fornire né gli scarichi dei dati richiesti, né la base informativa completa su cui sarebbe possibile operare con le *query* necessarie; anche il primo problema relativo alle anagrafiche aziendali, potrebbe essere risolto se si potesse accedere ai fascicoli aziendali informatizzati detenuti dall'AGEA;
- non tempestivi: in particolare per i dati sulle misure a premio, i quali vengono forniti, sempre dall'AGEA, molto tardivamente e successivamente alla data di consegna prevista per il rapporto annuale di valutazione.

Il sistema di monitoraggio ha fornito al valutatore le informazioni, anche a livello di singola operazione, per le misure con liquidazioni nel periodo 2007-2009. Tuttavia il contenuto informativo di tale fornitura è piuttosto limitato, è risultato insufficiente sia per la quantificazione di tutti gli indicatori previsti dal QCMV, sia per qualificare in maniera completa l'universo di indagine della valutazione, quando invece potrebbe essere reso disponibile un ampio patrimonio informativo già esistente, costituito dalle banche dati dei fascicoli aziendali, delle domande di aiuto, delle domande di pagamento e degli elenchi di liquidazione.

La maggior parte delle problematiche evidenziate dipende quindi da criticità in gran parte esogene all'AdG e che non possono essere risolte direttamente dalla struttura finanziata dall'assistenza tecnica, ma che richiederebbero un coordinamento e un accordo operativo tra i diversi enti che concorrono alla gestione delle banche dati.

Indicatore c)

L'attività di comunicazione

Il servizio è stato affidato il 17 giugno 2008 e seguendo quanto previsto dal Piano di comunicazione ha realizzato le seguenti attività:

Realizzazioni grafiche
Realizzazione di tre numeri di PSR News (stesura dei testi, impaginazione, titolazione, realizzazione della versione scaricabile per il web e di quella cartacea per le manifestazioni).
Realizzazione di vari impianti per la promozione di bandi e pianificazione delle uscite sui quotidiani.
Personalizzazione di gadget (penna e memoria USB).
Collaborazioni per l'organizzazione di eventi
Assistenza tecnica per l'allestimento dello stand PSR ad Agriest 2009.
Programmazione attività presso detto stand e presenza allo stesso.
Co-organizzazione del convegno inaugurale di Agriest (23 gennaio 2009).
Organizzazione del convegno dedicato al PSR (26 gennaio 2009).
Collaborazione nella realizzazione del Comitato di Sorveglianza svoltosi a Udine il 26 giugno 2009.
Consulenza per l'impostazione complessiva della presenza PSR ad Agriest 2010.
Predisposizione materiali promozionali
Promozione della partecipazione del PSR in Agriest attraverso inserzioni su quotidiani e comunicati stampa.
Realizzazione materiali promozionali per i convegni sopra menzionati.
Ideazione e realizzazione grafica di una campagna pubblicitaria dedicata ai prodotti del Friuli Venezia Giulia.
Ideazione e realizzazione di tre trasmissioni televisive da 12 minuti dedicate al PSR in Friuli Venezia Giulia (stesura dei testi, realizzazione delle riprese e delle interviste, montaggio in digitale).

Realizzazione grafica del Calendario PSR 2010 .
Attività on line
Aggiornamento costante della sezione dedicata al PSR del sito regionale.
Attivazione comunità virtuale.
Inserimento di materiali e documentazione scaricabile.

Le numerose attività svolte hanno sicuramente dato visibilità al PSR.

Si sottolinea come con il sito internet dedicato, molto funzionale e dettagliato nelle informazioni esposte, venga data molta trasparenza all'attuazione del Programma e venga contemporaneamente fornito un utile e completo strumento di lavoro sia per i beneficiari del PSR e i loro rappresentanti tecnici, che per l'attività di analisi e valutazione.

Anche la partecipazione agli eventi quali in particolare AGRIEST, l'importante fiera agricola regionale, ha fatto riscontrare un forte interesse per molte delle tematiche affrontate dal PSR, in particolare quelle connesse all'ambiente e alla biodiversità.

L'AdG intende inoltre sviluppare l'attività di comunicazione implementando i servizi offerti dal portale, mediante l'attivazione di newsletter dedicate e personalizzate rispetto a specifiche esigenze espresse dagli utenti.

Si vuole infine riportare i risultati emersi da alcuni quesiti che il valutatore ha posto nella somministrazione dei questionari ai beneficiari per la raccolta dei dati primari, riguardanti i giudizi relativi alle varie fasi dei rapporti instaurati tra gli operatori e l'AdG..

Il questionario di campo somministrato al campione prevedeva domande su quattro tematiche:

- la pubblicità e la tempistica dei bandi;
- la chiarezza e la tempestività delle comunicazioni;
- la chiarezza e la tempestività nelle fasi di attuazione;
- la chiarezza e la tempestività nei pagamenti.

			ASSE 1	ASSE 1%	ASSE 2	ASSE 2%	TOTALE	TOTALE%
Come valuta la fluidità delle relazioni con l'amministrazione e responsabile nelle fasi di avanzamento degli interventi, in termini di:	Pubblicità e tempistica in fase di pubblicazione del bando	Per niente	10	8%	43	37%	53	22%
		Poco	37	30%	38	33%	75	32%
		Abbastanza	64	52%	32	28%	96	40%
		Molto	11	9%	3	3%	14	6%
	Chiarezza/tempestività delle relazioni in fase di comunicazione della ammissione a finanziamento	Per niente	13	11%	43	37%	56	24%
		Poco	42	34%	37	32%	79	33%
		Abbastanza	51	42%	33	28%	84	35%
		Molto	16	13%	3	3%	19	8%
	Chiarezza/tempestività delle relazioni in fase di attuazione interventi	Per niente	11	9%	43	37%	54	23%
		Poco	40	33%	37	32%	77	32%
		Abbastanza	58	48%	33	28%	91	38%
		Molto	13	11%	3	3%	16	7%
	Chiarezza/tempestività nei pagamenti	Per niente	25	20%	37	32%	62	26%
		Poco	31	25%	31	27%	62	26%
		Abbastanza	45	37%	45	39%	90	38%
		Molto	21	17%	3	3%	24	10%

Anche se i quesiti non erano rivolti direttamente alla valutazione dell'elemento comunicazione, si ritiene comunque che dalle risposte avute si possa parzialmente rilevare come viene percepito il PSR da parte dei principali beneficiari, in parte anche grazie all'attività di comunicazione.

Il quadro che emerge è fondamentalmente dualistico: maggiori problematiche emergono per i beneficiari del secondo asse, mentre in linea generale per il primo asse l'insieme del campione ha fornito risposte che fanno ritenere che i beneficiari abbiano una visione positiva del Programma e della sua gestione.

La combinazione delle risposte dei campioni riferiti al primo e al secondo asse fornisce un quadro leggermente inclinato verso un basso livello di soddisfazione dei beneficiari.

Va puntualizzato che, poiché la maggior parte dei beneficiari intervistati deriva da impegni trascinati dalla precedente programmazione, il riferimento all'attuale attività di comunicazione è estremamente parziale. Si è ritenuto comunque utile esporre tali risultati, al fine di fornire indicazioni sui fabbisogni di comunicazione da parte dei principali "utenti" del Programma.

Indicatore d)

La valutazione

Il servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 è stato affidato nel dicembre 2008. Il servizio svolgerà la valutazione in itinere fino al 4/12/2011.

Nel corso del 2009 sono stati realizzati due rapporti: il Disegno di valutazione e il Rapporto di Valutazione Annuale 2008 di valutazione in itinere. Nel corso del 2010 sono stati redatti il Rapporto annuale 2009 ed il presente Rapporto di Valutazione Intermedia.

Tutti i prodotti sono stati redatti nelle modalità previste dal Manuale del QCMV della Commissione e secondo le tempistiche richieste dall'AdG.

Il valutatore ha cercato di svolgere il suo compito in stretta relazione con l'Amministrazione regionale, seguendo l'attuazione del Programma e rilevando problematiche e punti di criticità che ha puntualmente e tempestivamente comunicato all'AdG, formulando, dove possibile, le relative raccomandazioni, quali: dare maggior peso alle potenzialità dell'Asse 3 e in particolare alla misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale; accelerare le procedure (anche informatiche) di istruttoria delle misure a investimento e in particolare dei progetti integrati; effettuare il completamento, la riformulazione e la revisione dei target di alcuni indicatori del Programma; mettere in opera procedure di dialogo con il SIAN che consentano degli scarichi periodici di dati uniformi e completi a livello di singola operazione e per tutte le misure, necessari per la valutazione.

Tali raccomandazioni hanno orientato e supportato l'Amministrazione soprattutto nelle fasi della riprogrammazione effettuata nel corso del 2009, durante la quale il valutatore ha inoltre:

- verificato le modalità di recepimento nel PSR delle nuove linee delle politiche europee;
- verificato le modifiche apportate al PSR, con particolare riguardo alle modifiche delle modalità di approccio integrato al PSR;
- supportato la riformulazione dei target degli indicatori;
- supportato le operazioni di stima dei target alcuni indicatori a seguito di HC;
- verificato le procedure monitoraggio.

Risposta al quesito valutativo

L'AdG è riuscita opportunamente, e con la corretta tempistica, ad attivare la maggior parte delle tipologie dei servizi di assistenza tecnica che il PSR aveva previsto in fase di programmazione. Tali servizi hanno fornito validi supporti per il rafforzamento della capacità amministrativa e gestionale, per garantire l'informazione e la trasparenza, nonché per l'attivazione delle funzioni di monitoraggio e di valutazione che hanno svolto un utile ruolo di supporto all'attuazione del PSR.

Dal punto di vista dello scrivente valutatore andrebbe rafforzato ulteriormente il servizio di monitoraggio, soprattutto per quanto riguarda i rapporti di scambio informativo con l'Organismo Pagatore nazionale, che andrebbero sistematizzati, mediante adeguati protocolli che ne disciplinino sia il contenuto informativo, che la tempistica, al fine di poter ottenere le informazioni necessarie allo sviluppo delle metodologie valutative previste, nelle modalità e nei tempi più opportuni.

Quesito 17

In che misura la rete europea per lo sviluppo rurale ha contribuito alla creazione di buone pratiche per lo sviluppo rurale?

La tabella sottostante riporta i criteri di giudizio, gli indicatori, i valori obiettivo e le fonti di dati utilizzati per rispondere al quesito valutativo trasversale n. 17 del QCMV.

CRITERI	INDICATORI	Livelli obiettivo	FONTE DI DATI
17.1. Adesione alla rete europea e alle sue iniziative	Numero di incontri organizzati dalla rete europea a cui hanno partecipato i GAL e/o rappresentanti regionali	Descrittivo	Interviste, AdG, responsabili GAL
	Numero di pubblicazioni a cui sono stati forniti contributi	Descrittivo	Cfr. con i valori dei PSR in Italia
17.2. La partecipazione agli eventi della rete europea ha contribuito alla diffusione e replicazione di buone prassi	Descrizione delle buone prassi trasferite in Regione (qualitativo)	Descrittivo	Interviste, AdG, responsabili GAL

Le attività della Rete Rurale Nazionale e della Rete Europea che hanno coinvolto componenti dell'AdG del FVG sono le seguenti:

- la partecipazione, in qualità di rappresentante delle Regioni del Nord Italia alla Cabina di Regia nazionale, che è stata convocata tre volte nel corso del triennio;
- la partecipazione ai Tavoli di Partenariato, convocati anch'essi tre volte nel corso del triennio;
- la presenza di una Postazione Regionale formata da due persone che svolge attività di supporto al PSR;
- il coinvolgimento alle attività delle Task Force su Temi Strategici e di Supporto al PSR³⁶ e agli incontri su tematiche generali o di approfondimento (15-20 incontri);
- il coinvolgimento ad una riunione con la Rete Europea su tematiche generali di Sviluppo Rurale e sull'approccio Leader;

Non ci sono stati contributi regionali a pubblicazioni della Rete, né sono stati individuati casi di trasferimento di buone prassi.

Il contributo delle Reti alla diffusione di buone prassi non può quindi essere individuato in maniera diretta, anche se la partecipazione agli organismi di gestione e agli eventi sopra descritti ha sicuramente contribuito al recepimento di prassi e procedure diffuse a livello europeo e nazionale grazie all'attività delle reti rurali.

Quesito 18

In che misura la concezione del Programma ha permesso di evitare gli effetti inerziali e/o di dislocazione?

Premessa

Prevenire l'insorgenza di effetti inerziali, definiti anche *deadweight costs* dalla teoria economica in materia di valutazione di politiche pubbliche, rappresenta un aspetto cruciale ai fini del raggiungimento di un buon livello di efficienza di un intervento pubblico.

In base alla terminologia adottata dal QCMV, si definiscono effetti inerziali quei cambiamenti che i beneficiari di un intervento pubblico avrebbero comunque realizzato anche in assenza del sostegno. La presenza di tali effetti mette quindi in luce una inefficiente allocazione delle risorse pubbliche tra i beneficiari, in quanto il finanziamento concesso alle aziende non effettivamente bisognose, può rappresentare un'opportunità per queste ultime non per realizzare l'investimento, quanto piuttosto ottenere

³⁶ Si tratta di otto Task Force: Ambiente, F&O, Paesaggio, Giovani, Progettazione Integrata, Integrazione tra sviluppo rurale e altre politiche, Pari Opportunità, Competitività

dei benefici in termini di riduzione dei costi dello stesso (Formez, 2007); tali guadagni di benessere sono pertanto riconosciuti come *windfall gains* per la società (P.M. Picard, 2001) .

Per effetti dislocativi invece, il QCMV fa riferimento a quelle tipologie di effetti ottenuti nell'area beneficiaria dell'intervento alle spese però di un'altra area.

Al fine di rispondere al presente quesito valutativo, sono stati formulati e stimati i seguenti criteri e indicatori:

CRITERI	INDICATORI	Livelli obiettivo	FONTI DI DATI
E' stata prevenuta l'insorgenza di effetti inerziali (<i>deadweight</i>) grazie ad una serie di disposizioni attuative	a) Corretta definizione del target dei beneficiari (descrizione)	Descrittivo	Monitoraggio + PSR FVG
	b) Grado di accessibilità al contributo (pubblicità, tempistica e chiarezza delle principali fasi attuative del Programma) e riduzione dei costi di transazione (descrizione)	Descrittivo	Monitoraggio + PSR FVG
E' stata prevenuta l'insorgenza di effetti di dislocazione grazie ad una serie di disposizioni attuative	c) Esempi di disposizioni attuative che hanno evitato o meno l'insorgenza di effetti di dislocazione (descrizione)	Descrittivo	Monitoraggio + PSR FVG

Analisi degli indicatori

La risposta al quesito è stata articolata sulla base di due criteri, definiti entrambi in termini di disposizioni attuative in grado di limitare l'emergere di effetti inerziali e dislocativi. Tali aspetti sono stati misurati attraverso tre indicatori qualitativi, i quali descrivono:

- il grado di congruenza del target dei beneficiari con i fabbisogni del territorio;
- il grado di accessibilità al contributo;
- gli esempi di disposizioni attuative che hanno evitato o meno l'insorgenza di effetti di dislocazione.

a) Corretta definizione del target dei beneficiari (descrizione)

Per corretta definizione del target si intende la capacità del Programma di individuare i beneficiari “giusti”, in coerenza con i fabbisogni che emergono dai vari settori e dal territorio. Tale attenzione si concretizza attraverso la predisposizione di apposite disposizioni attuative in grado di privilegiare i soggetti appartenenti a zone e/o a settori risultanti più svantaggiati. A riguardo si è effettuata quindi una verifica della congruità tra le priorità definite nel PSR e negli Orientamenti Strategici Comunitari e i bandi e i regolamenti di attuazione. Di tale analisi si è ampiamente discusso nel paragrafo 5.3 e in parte anche nell'ambito del Disegno di valutazione, in merito alla verifica di coerenza tra l'individuazione dei fabbisogni prioritari e le scelte programmate dal PSR. In sintesi, si evidenzia una buona linea di coerenza tra le specifiche priorità individuate e la formulazione delle misure attivate.

Ciò che però ha permesso tale risultato, e che costituisce l'oggetto di analisi del quesito in questione, è l'esistenza di un flusso informativo tra i soggetti interessati, gli *stakeholders*, e l'amministrazione, i *policy makers*. Generalmente infatti l'insorgenza di asimmetrie informative è uno dei fattori alla base di errori di targeting all'interno del processo di disegno del Programma. Colmare tali *gap* conoscitivi attraverso il coinvolgimento degli *stakeholders* può favorire la corretta individuazione dei “giusti” beneficiari. Il coinvolgimento degli *stakeholders* fa riferimento al concetto più largo di *citizen engagement*³⁷, adottato dalla letteratura socio-economica in ambito di partecipazione dei cittadini nel processo decisionale delle politiche pubbliche e nel quale si distinguono i diversi stadi di coinvolgimento dei cittadini: comunicazione, consultazione e partecipazione. Nel primo caso, il flusso informativo parte dal soggetto pubblico ai cittadini, nel secondo, il flusso di informazioni si sviluppa in senso contrario e, infine, nello stadio partecipativo, le informazioni tra amministrazione e soggetti privati si scambiano vicendevolmente, ovvero i *policy makers* recepiscono costruttivamente le conoscenze trasmesse dal territorio. Esempi all'interno del PSR, rivolti al miglioramento della partecipazione sono costituiti dal Tavolo di Partenariato, istituito presso la Direzione

³⁷ In particolare si fa riferimento al contributo di Rowe, G. and L. J. Frewer. 2005, “A Typology of Public Engagement Mechanisms”. *Science, Technology, & Human Values*, 30(2): 251-290.

centrale risorse agricole naturali, forestali e montagna e successivamente confluito nel Comitato di Sorveglianza, e il Tavolo Verde.

b) Grado di accessibilità al contributo (pubblicità, tempistica e chiarezza delle principali fasi attuative del Programma) e riduzione dei costi di transazione (descrizione)

Per accessibilità al contributo si fa riferimento all'entità dei costi di transazione e di informazione che i beneficiari devono sostenere per ottenere il contributo pubblico (Formez, 2007). Bassi livelli di tali costi favoriscono la convenienza per le imprese beneficiarie (generalmente le più svantaggiate) a partecipare al Programma, mentre riducono la probabilità di adesione da parte di quelle imprese che avrebbero comunque realizzato i progetti, in quanto l'incentivo pubblico per queste ultime non costituisce fattore determinante all'investimento in questione.

I risultati di un sondaggio ad hoc sul grado di soddisfazione dei rapporti tra i beneficiari del PSR e l'amministrazione responsabile delle fasi di avanzamento degli interventi, offrono una misurazione qualitativa del livello di accessibilità del contributo.

Nel sondaggio, il valutatore ha domandato ai beneficiari delle misure attivate (misure degli Assi 1 e 2) di esprimere un grado di giudizio (da “per niente” a “molto”) su specifici aspetti (pubblicità, tempistica e chiarezza) che caratterizzano l'iter della concessione del contributo, dalla pubblicazione del bando all'erogazione del finanziamento e che incidono sull'entità dei costi di transazione e di informazione, come già detto.

A livello complessivo di Programma, il 46% dei beneficiari valuta le relazioni con la pubblica amministrazione in termini di pubblicità e tempistica nella pubblicazione del bando come abbastanza e/o molto fluida mentre, il 22% le giudica “per niente” e il 32% poco fluida. Tra i due assi, per il primo si mostra un maggior apprezzamento, il 61% infatti dei beneficiari ha scelto “abbastanza” e “molto”, a fronte di un 31% del secondo asse. In quest'ultimo caso, una quota rilevante di beneficiari, 70%, ha descritto come per niente e/o poco fluida la relazione con la p.a. nel caso della pubblicità e tempistica dei bandi.

Per quanto riguarda la chiarezza e la tempestività delle relazioni in fase di comunicazione dell'ammissione al finanziamento, l'opzione abbastanza è quella maggiormente scelta con il 35% dei beneficiari, seguita da poco con il 33%. Anche in questo caso, il primo asse raccoglie maggiori giudizi positivi: il 42% ha scelto abbastanza e il 13% molto, mentre nel secondo asse rispettivamente 28% e 3%.

La chiarezza e la tempestività delle relazioni in fase di attuazione degli interventi è apprezzata abbastanza e molto per il 45% dei casi, mentre poco per il 32% e per niente per il 23%. Quasi la metà dei beneficiari dell'Asse 1 giudica come abbastanza fluida tale fase e l'11% molto, diversamente nell'Asse 2, la componente maggiore dei soggetti intervistati, 37% e 32%, parla di rapporto per niente e poco fluido.

Infine, nell'ambito dei pagamenti, la chiarezza e la tempestività è giudicata abbastanza e molto positivamente nel 48% dei casi, a livello complessivo dei due assi. I giudizi nello specifico dei due assi sono piuttosto simili, ad eccezione dell'opinione per niente, che nel caso dell'Asse 2 tocca il 32% e nell'Asse 1 invece il 20%.

Indagine sul grado di accessibilità al contributo, durante le singole fasi attuative

			ASSE 1	ASSE 2	TOTALE
Come valuta la fluidità delle relazioni con l'amministrazione responsabile nelle fasi di avanzamento degli interventi, in termini di:	Pubblicità e tempistica in fase di pubblicazione del bando	<i>Per niente</i>	8%	37%	22%
		<i>Poco</i>	30%	33%	32%
		<i>Abbastanza</i>	52%	28%	40%
		<i>Molto</i>	9%	3%	6%
			100%	100%	100%
	Chiarezza/tempestività delle relazioni in fase di comunicazione della ammissione a finanziamento	<i>Per niente</i>	11%	37%	24%
		<i>Poco</i>	34%	32%	33%
		<i>Abbastanza</i>	42%	28%	35%
		<i>Molto</i>	13%	3%	8%
			100%	100%	100%
	Chiarezza/tempestività delle relazioni in fase di attuazione interventi	<i>Per niente</i>	9%	37%	23%
		<i>Poco</i>	33%	32%	32%
		<i>Abbastanza</i>	48%	28%	38%
		<i>Molto</i>	11%	3%	7%
			100%	100%	100%
	Chiarezza/tempestività nei pagamenti	<i>Per niente</i>	20%	32%	26%
		<i>Poco</i>	25%	27%	26%
		<i>Abbastanza</i>	37%	39%	38%
		<i>Molto</i>	17%	3%	10%
			100%	100%	100%

Agli intervistati è stato inoltre chiesto se avessero verificato ritardi o costi scoraggianti durante le varie fasi attuative. I risultati a livello di PSR mostrano una maggiore frequenza di risposte nella classe “poco” con il 32% dei beneficiari, tuttavia poco più della metà dei soggetti ritiene che ci siano stati in maniera abbastanza e molto ritardi o costi scoraggianti. Nello specifico dei due assi, ancora una volta il primo performa migliori risultati, più della metà degli intervistati (59%) considera poco e/o per niente il livello dei ritardi e costi delle fasi attuative.

Indagine sul grado di accessibilità al contributo (ritardi e costi)

		ASSE 1	ASSE 2	TOTALE
Ci sono stati ritardi o costi scoraggianti e inutili nelle varie fasi attuative?	<i>Per niente</i>	20%	9%	15%
	<i>Poco</i>	39%	24%	32%
	<i>Abbastanza</i>	27%	22%	24%
	<i>Molto</i>	14%	45%	29%
		100%	100%	100%

In conclusione, il sondaggio ha previsto una domanda diretta sul livello di soddisfazione complessiva dell'adesione alla misura del PSR in termini di risultati ottenuti.

Indagine sul grado di accessibilità al contributo (grado di soddisfazione)

		ASSE 1	ASSE 2	TOTALE
E' soddisfatto della sua adesione alla misura del PSR in termini di risultati ottenuti?	<i>Per niente</i>	8%	14%	11%
	<i>Poco</i>	16%	15%	15%
	<i>Abbastanza</i>	43%	51%	47%
	<i>Molto</i>	33%	21%	27%
		100%	100%	100%

A livello di Programma, si registra l'esistenza di un'opinione piuttosto positiva, il 74% dei beneficiari infatti afferma di essere abbastanza e/o molto soddisfatto dell'adesione alla misura mentre solo l'11% esprime il giudizio più basso. Il primo asse in particolare mostra i maggiori apprezzamenti, ottenendo un giudizio abbastanza e molto positivo nel 76% dei casi e per niente soddisfatto solo nell'8% dei beneficiari.

c) Esempi di disposizioni attuative che hanno evitato o meno l'insorgenza di effetti di dislocazione (descrizione)

L'ultimo indicatore, come già specificato, cerca di verificare se la concezione del Programma sia stata formulata in modo tale da poter evitare gli effetti di dislocazione. Anche quest'ultimo indicatore, come i

precedenti, tocca la sfera dell'efficienza economica dell'intervento, ovvero della ricerca di un'allocazione ottimale delle risorse pubbliche tra i beneficiari.

Sulla base della definizione fornita dal QCVM, il Programma deve tener conto dei possibili e non intenzionali impatti negativi, in termini di perdite di benessere, che si possono generare su alcune aree eleggibili di aiuto, a causa dell'attuazione del Programma in altre aree beneficiarie. A tal fine appare cruciale una corretta analisi del territorio e il match di quest'ultima con le misure e gli obiettivi programmati. A riguardo, come già emerso nell'analisi sulla logica dell'intervento (vedi paragrafo 5.3), il set di misure programmate nel PSR è stato selezionato e formulato sulla base di un sistema di priorità settoriali e geografiche, frutto dell'analisi territoriale effettuata in sede di valutazione ex ante.

Inoltre, l'importanza assegnata dal PSR ad una tipologia di progetti basati su una *governance* territoriale e su partnership di filiera, (GAL, PIT e PIF), corrispondenti a quasi il 22% delle risorse del Programma, indica un'attenzione verso approcci integrati e non semplicemente di settore. All'interno di questa tipologia di progettazione sarebbe quindi possibile integrare le diverse esigenze territoriali facendole convergere all'interno di un comune intervento e favorendo quindi la cooperazione tra i soggetti del territorio.

Risposta al quesito valutativo

In conclusione, la risposta al quesito ha verificato se il Programma sia stato concepito in modo tale da poter evitare gli effetti inerziali e/o di dislocazione.

La stima dei tre indicatori qualitativi descrive un quadro del Programma generalmente positivo, sebbene ci siano alcuni punti di criticità da evidenziare. Infatti se da un lato, l'analisi sulla correttezza del target sembrerebbe far emergere l'esistenza di un *match* tra le priorità identificate dall'analisi dei fabbisogni (il target dei beneficiari) e le misure programmate, dall'altro i risultati dell'indagine diretta tra i beneficiari, sollevano alcune criticità nell'ambito dell'accessibilità al contributo, in particolare nel caso delle misure dell'Asse 2. Rispetto a quest'ultimo ambito, l'attuazione delle misure dell'Asse 1 raggiungono livelli di apprezzamento da parte dei beneficiari, in termini di tempistica, pubblicità e chiarezza delle varie fasi dell'iter attuativo, superiori rispetto a quelle dell'Asse 2. Generalmente però, il livello di soddisfazione per aver aderito alla misura è positivo, tale che il 74% dei beneficiari afferma di essere abbastanza e/o molto soddisfatto dell'adesione alla misura mentre, solo l'11% dichiara di esserlo per niente.

Il quadro emerso dai risultati dei primi due indicatori suggerisce quindi un'attenzione del PSR nel limitare l'insorgenza di inefficienze allocative puntando ad un target corretto dei beneficiari e favorendo l'accesso di questi ultimi alla partecipazione del Programma.

Riguardo all'aspetto di una possibile insorgenza di effetti dislocativi, l'analisi effettuata a riguardo ha riscontrato uno sforzo da parte del PSR verso una progettazione integrata di territorio e di filiera. L'impegno a favorire nuovi modelli di *governance*, con la quale si incentiva la cooperazione tra più soggetti, può limitare l'insorgere di effetti dislocativi non intenzionali.

Quesito 19

In che misura la concezione del Programma ha permesso di incoraggiare gli effetti moltiplicatori?

CRITERI	INDICATORI	LIVELLI OBIETTIVO	FONTI DI DATI
19.1. Grazie al Programma si sono attivati effetti moltiplicativi della spesa pubblica	Misure del Programma con probabili effetti moltiplicativi (n %)	descrittivo	Monitoraggio
	Spesa del Programma con probabili (consistenti) effetti moltiplicativi (€ %)	50% (forfettario)	Monitoraggio
	Stima del valore medio del moltiplicatore degli investimenti finanziati (n)	>2,25 (valore medio moltiplicatore matrice I-O nazionale)	Monitoraggio + Istat + questionari
	Stima del valore del fatturato incrementale generato dalle attività finanziate (n)	>il doppio della spesa pubblica totale erogata (forfettario)	Monitoraggio + Istat + questionari

Analisi degli indicatori

Per misurare quanto il Programma abbia incoraggiato gli effetti moltiplicativi, si è focalizzata l'analisi sulle misure che promuovono la realizzazione di investimenti fisici e produttivi e che quindi in misura maggiore possono essere in grado di generare tali effetti.

All'interno del PSR Friuli Venezia Giulia sono state individuate le seguenti misure con questa caratteristica: 112, 121, 122, 123, 125, 311, 312, 321. La spesa pubblica programmata di queste misure, che quindi può avere probabili effetti moltiplicativi, è indicata nella tabella successiva.

Tale spesa, con circa MEuro 135 rappresenta più del 50% della spesa dell'intero Programma. In particolare è il primo asse che contiene al suo interno la maggior parte della spesa con probabili effetti moltiplicativi.

Dotazione di spesa pubblica per le misure con probabili effetti moltiplicativi

Misura	Importo	%
112	10.298.253	3,86%
121	61.038.413	22,88%
122	10.143.778	3,80%
123	25.745.633	9,65%
125	4.016.318	1,51%
311	11.393.838	4,27%
312	1.200.121	0,45%
321	10.857.851	4,07%
TOTALE	134.694.205	50,49%

Il totale degli investimenti generati da questa spesa pubblica, considerando anche la quota privata di cofinanziamento, si può ragionevolmente stimare essere di circa 330 Meuro³⁸.

Tra queste le sole misure che ad oggi presentano realizzazioni con effetti moltiplicativi stimabili sono le seguenti³⁹:

- 112: con 4,9 Meuro di spesa liquidata e con investimenti realizzati stimati pari a circa 15 Meuro
- 121: con 23,6 Meuro di spesa liquidata e con investimenti realizzati pari a circa 63 Meuro
- 123 Az2: con 1,0 Meuro di spesa liquidata e con investimenti realizzati stimati pari a circa 4,1 Meuro

La spesa totale liquidata per queste misure è pari a 29,5 Meuro e rappresenta il 52% dei 56,645 Meuro di spesa totale liquidata.

Il valore degli investimenti totali realizzati ad oggi dalle singole misure, che ammontano in totale a circa 82 Meuro, è stato ottenuto sia dalle informazioni provenienti dal monitoraggio, sia sulla base dei risultati emersi dai questionari di campo somministrati al campione dei beneficiari.

Per le misure 121 e 123 l'ammontare degli investimenti realizzati è stato ottenuto dai dati del monitoraggio e riguardano tutti i progetti di investimento realizzati al 31/12/2009.

Per quanto riguarda invece la misura 112 il totale degli investimenti realizzati dai 206 beneficiari è frutto di una stima effettuata considerando:

- per i 31 beneficiari facenti parte del campione intervistato è stato rilevato direttamente il dato primario sugli investimenti realizzati;
- per 175 beneficiari rimanenti si è differenziato tra:
 - o quelli con contributo superiore ai 20.000 € (sono 167) per i quali vi era l'obbligo di effettuare degli investimenti aziendali per almeno 25.822 € e ai quali è stata assegnata la media degli

³⁸ Tale valore proviene dal piano finanziario del PSR, ad esclusione dell'importo della misura 112, per la quale, in assenza di tale dato, è stato utilizzato lo stesso coefficiente di cofinanziamento della misura 121.

³⁹ Tra le misure con realizzazioni non vengono qui cautelativamente considerate la 122 e la 123/az1, in quanto le tipologie realizzative di tali misure fanno riferimento a interventi previsti dal PSR 2000-2006, che non è certo che possano ricadere interamente nella definizione di investimenti fisici produttivi.

investimenti effettuata dal campione - al netto di quattro “outlier”, vale a dire beneficiari che presentavano un livello di investimento estremamente elevato - pari a circa 62.000 Euro⁴⁰;

- o quelli con contributo inferiore ai 20.000 € (sono 8) per i quali non esisteva nessun obbligo d'investimento e ai quali è stato assegnato un valore investito pari al contributo.

Per la stima degli effetti moltiplicativi è stata utilizzata la Matrice delle risorse e degli impieghi 2006 a 59 branche, diffusa dall'Istat nel 2010. Si tratta della cosiddetta matrice input-output, mediante la quale sono stati calcolati i coefficienti moltiplicativi dei 59 aggregati economici, con l'applicazione della seguente formula di Leontieff:

$$I - A \times (A^{-1})$$

Tali coefficienti esprimono l'attivazione esercitata da ogni Euro di spesa diretta ai 59 settori in cui è stata suddivisa l'economia nazionale.

Dai questionari ai beneficiari delle tre misure in questione sono stati dedotti i settori prevalenti a cui si sono rivolti gli acquisti per la realizzazione degli investimenti sovvenzionati.

Dall'analisi dei risultati dei questionari emerge che una parte preponderante degli investimenti è stata effettuata in immobili, macchinari e attrezzature agricole, che insieme coprono oltre il 90% del totale investito. Il resto delle spese sono state indirizzate ad automezzi, impianti di colture permanenti e arredamenti.

Tipologie di investimenti nelle aziende campione

	121	% 121	112	% 112	123	% 123	Totale	% Totale
arredamenti	165.878	0,9%	150.000	3,8%			315.878	1,4%
attrezzature agricole	2.204.992	12,2%	197.800	5,0%	262.450	21,0%	2.665.242	11,4%
fabbricati	7.257.074	40,0%	3.007.766	75,3%	469.000	37,6%	10.733.840	45,9%
impianti colture perm.	233.279	1,3%	125.400	3,1%			358.679	1,5%
macchinari	7.395.740	40,8%	292.250	7,3%			7.687.990	32,9%
automezzi	868.924	4,8%	220.100	5,5%	517.500	41,4%	1.606.524	6,9%
Totale	18.125.886	100,0%	3.993.316	100,0%	1.248.950	100,0%	23.368.152	100,0%

La ripartizione fra le varie categorie di investimento è stata proiettata poi sull'intero universo dei beneficiari delle tre misure ottenendo i seguenti valori:

Stima della ripartizione degli investimenti

	121	% 121	112	% 112	123	% 123	Totale	% Totale
arredamenti	581.542	0,9%	551.627	3,8%	0		1.133.169	1,4%
attrezzature agricole	7.730.328	12,2%	727.412	5,0%	879.478	21,0%	9.337.218	11,3%
fabbricati	25.442.076	40,0%	11.061.102	75,3%	1.571.633	37,6%	38.074.811	46,2%
impianti colture perm.	817.835	1,3%	461.160	3,1%	0		1.278.995	1,6%
macchinari	25.928.215	40,8%	1.074.753	7,3%	0		27.002.969	32,8%
automezzi	3.046.301	4,8%	809.421	5,5%	1.734.158	41,4%	5.589.880	6,8%
Totale	63.546.297	100,0%	14.685.476	100,0%	4.185.270	100,0%	82.417.043	100,0%

Il fatturato aggiuntivo generato dagli 82 Meuro di investimenti sovvenzionati, è stato stimato applicando i coefficienti derivati dalla matrice a tale struttura degli investimenti⁴¹, e ottenendo un valore di circa 206 Meuro, con un moltiplicatore medio pari a 2,5.

⁴⁰ In realtà il campione intervistato ha mostrato una propensione ad investire ancora più elevata.

⁴¹ Per il calcolo del moltiplicatore degli investimenti in macchinari, la spesa è stata divisa in due categorie che pesano rispettivamente per il 70% e il 30%, tale valore è stato ritenuto congruo in quanto parte della tecnologia inclusa negli investimenti per attrezzature dedicate alla trasformazione è composto da strutture e motori elettrici, o che ricadono in ogni caso in questa branca.

Stima del fatturato incrementale generato da effetti moltiplicativi della spesa pubblica

Tipologia di investimenti	Valore investimenti	Branche ISTAT	Moltiplicatore	Effetto moltiplicativo
Arredamenti	1.133.169	Fabbricazione di mobili	2,8	3.172.873
Attrezzature agricole	9.337.218	Macchine ed apparecchi mecc.	2,76	25.770.723
Fabbricati	38.074.811	Costruzioni	2,36	89.856.554
Colture permanenti	1.286.777	Agricoltura e caccia	1,92	2.470.612
Macchinari	18.902.078	Macchine ed apparecchi mecc.	2,76	52.169.736
	8.100.891	Macchine ed apparecchi elettrici	2,74	15.316.272
Automezzi	5.589.880	Autoveicoli e rimorchi	3,12	17.440.427
Totale	82.424.824	-	2,50	206.197.196

Tale valore rappresenta l'effetto moltiplicativo generato dalla spesa pubblica di 29,5 Meuro, liquidata per le misure 112, 121 e 123/az.2 al 31/12/2009 ed è quasi quattro volte maggiore dell'importo di spesa pubblica totale liquidata.

Risposta al quesito valutativo

Tutti gli indicatori scelti hanno superato la soglia prefissata. La spesa del Programma con probabili elevati effetti moltiplicativi, sia come dotazione, che come liquidazioni effettive, è più del 50% del totale. L'effetto moltiplicativo medio stimato supera la media dei moltiplicatori settoriali della matrice nazionale e supera largamente, in termini di fatturato generato, il doppio del valore della spesa totale del Programma.

Il Programma dunque sembra riuscire generare effetti moltiplicativi che si presentano molto elevati, grazie alla propensione delle aziende ad effettuare investimenti. Anche se il 77% dell'intero effetto moltiplicativo è dovuto alla misura 121, questa tendenza emerge in maniera forte anche dagli agricoltori che hanno partecipato alla misura dedicata al primo insediamento: infatti sia la media dei piani di investimento che i piani stessi presi singolarmente superano di molto quanto fissato come vincolo in sede di programmazione.

Nel complesso per ogni euro di spesa pubblica erogato al 31/12/2009 si sono avuti 2,78 euro di spesa privata in investimenti e si sono generati 6,9 euro di fatturato aggiuntivo dovuto all'effetto moltiplicativo.

CAPITOLO 7 _CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

a) Coerenza tra misure attuate, obiettivi perseguiti ed equilibrio tra le varie misure all'interno del Programma.

Il PSR 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha identificato 12 obiettivi specifici, riconducibili ai 4 assi di intervento e a cui corrispondono ben 26 misure attivate nel PSR, rispetto alle 41 previste dal Reg. CE 1698/2005:

- ♦ 8 misure dall'Asse 1;
- ♦ 8 misure dall'Asse 2;
- ♦ 5 misure dall'Asse 3;
- ♦ 5 misure dall'Asse 4.

Il quadro finanziario del Programma prevede inoltre la presenza di altre tre misure: la 225 “Pagamenti silvoambientali” e la 313 “Incentivazione di attività turistiche”, inserite esclusivamente per la liquidazione di impegni adottati con la programmazione 2000-2006; e la misura 511 Assistenza tecnica.

Riguardo alla coerenza tra misure attivate e obiettivi specifici, per l'Asse 1 “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale” si è rilevata una chiara convergenza tra la logica che lega l'obiettivo insito in ciascuna misura con quello dei quattro obiettivi specifici e, a loro volta, con l'obiettivo generale dell'Asse 1. Analoga osservazione è valida nei confronti delle misure dell'Asse 2, dove la connessione degli obiettivi e la *ratio* di ciascuna misura attivata conduce coerentemente alle specifiche esigenze individuate nella fase precedente come fabbisogni prioritari.

Nel terzo asse, invece, rispetto ai primi due, sembra meno robusta la logica alla base delle scelte strategiche, alla luce dell'obiettivo generale improntato sulla “Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale”, strutturato, a sua volta, in due specifici obiettivi: sviluppo di attività economiche innovative a partire dai flussi di beni e di servizi generali nelle aree rurali; e aumento dell'attrattività per la popolazione e per le imprese, in particolare nelle aree a minor densità abitativa.

Le potenzialità offerte dall'Asse 3 non sembrano essere, infatti, pienamente sfruttate, in particolare per la mancata attivazione della Misura 313 “incentivazione di attività turistiche” (attivata solo per i trascinamenti) e per la portata piuttosto ridimensionata della Misura 321 “Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale”. Quest'ultima misura sceglie di concentrare direttamente il suo intervento verso il fabbisogno prioritario consistente nel basso utilizzo di materie prime rinnovabili in campo energetico e nel *digital divide*, trascurando il resto delle opzioni previste dalla misura stessa, quali ad esempio quelle rivolte alla mobilità, alle infrastrutture rurali, alla formazione e all'infanzia.

In merito alla coerenza tra fabbisogni prioritari e PSR, bisogna sottolineare l'importante ruolo dell'“approccio integrato”, una delle modalità previste per l'accesso alle misure del PSR, che è volto a superare le criticità trasversali individuate in fase di valutazione ex-ante, ossia la ridotta presenza di filiere agroalimentari per le produzioni agricole e regionali e la scarsa propensione all'aggregazione (produttiva, commerciale, territoriale). Il PSR del Friuli Venezia Giulia è l'unico programma di sviluppo rurale in Italia che prevede ben tre tipologie di azioni integrate e, specificatamente, i progetti integrati di filiera (PIF), i progetti integrati territoriali (PIT) e le azioni collettive (AC).

Nel corso del primo triennio di attuazione (2007-2009), vi sono state diverse modifiche del PSR, la più importante delle quali dovuta al processo di verifica dello stato di salute della PAC (c.d. Health Check) e alla crisi economica internazionale, che ha indotto la Commissione Europea ad adottare misure urgenti per fronteggiare tale stato di crisi (c.d. European Economic Recovery Package). L' Health Check e il Recovery Plan hanno condotto alla definizione delle c.d. “nuove sfide”, ovvero al perseguimento di nuovi obiettivi, o al rafforzamento di tematiche già previste nel precedente quadro normativo ma ritenute ora prioritarie.

Nel complesso, il Friuli Venezia Giulia ha destinato i fondi provenienti dall'Health Check e dal Recovery Plan a cinque misure – una del primo asse, tre del secondo asse e una del terzo asse – non attivandone nessuna nuova. Tutte le nuove risorse sono andate ad incrementare misure già attive, introducendo, in alcuni casi, azioni aggiuntive:

- per la misura 121 gli interventi aggiuntivi attivati riguardano il settore lattiero caseario e la direttiva nitrati;
- nel secondo asse le misure 213 e 216 sono state rafforzate e al loro interno non sono presenti nuovi interventi, mentre per la misura 214 nella sottomisura 1 è stata attivata l'azione 8 che riguarda l'utilizzo dei reflui zootecnici;
- l'asse 3 con l'azione 2 della misura 321, prevede l'utilizzo dei fondi Recovery Plan per il *digital divide*; nello specifico l'azione andrà a sviluppare reti tecnologiche di informazione e comunicazione.

Confrontando le nuove sfide dell'Health Check (HC) con l'impianto programmatico pre e post HC, il valutatore ha ritenuto adeguate le modifiche apportate, constatando che le nuove priorità erano ben rappresentate nel precedente impianto programmatico, ad eccezione dell'asse 3, misura 321, che nel programma pre-HC prevedeva una sola azione, volta ad incoraggiare la produzione di bioenergia. In effetti, la modifica più sostanziale nel programma post-HC è stata l'introduzione, nella misura 321, dell'azione 2 "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)", per il perseguimento della priorità "infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali".

In termini finanziari, la dotazione di risorse pubbliche a disposizione del PSR è stata portata da € 247,2 milioni a € 266,7 milioni, con un contributo del FEASR di €120,5 milioni, diviso in: un aumento della dotazione ordinaria pari a €3,8 milioni – proveniente dalla modulazione ordinaria e dalla riforma dell'OCM vino – e una parte dovuta ad HC e Recovery Plan di € 7,9 milioni. Di conseguenza la spesa prevista dei privati è passata dai € 229,27 milioni a € 251,17 milioni, per un importo totale del piano revisionato di € 517,95 milioni.

La distribuzione delle risorse fra nazionali e comunitarie è rimasta pressoché invariata: si è registrato un lieve aumento della quota a carico del FEASR e una conseguente riduzione della spesa a carico dei fondi nazionali, dovuta al diverso tasso di cofinanziamento dei fondi HC e Recovery Plan, che invece del 44% della dotazione ordinaria vengono cofinanziati al 60%. Inoltre, il Programma ha ricevuto un aumento della dotazione ordinaria pari al 3,5%, perfettamente in linea con la media nazionale delle regioni obiettivo competitività (3,46%). Anche per quanto riguarda le risorse aggiuntive dedicate alle nuove sfide e al *digital divide* (HC, Recovery Plan) l'aumento è allineato alla media delle regioni di riferimento: 7,29 % l'incremento per il Friuli Venezia Giulia e 7,79% per la media nazionale delle regioni competitività.

Complessivamente, si è osservato che la nuova programmazione mantiene nel suo insieme inalterato l'equilibrio fra gli assi, che presentano sostanzialmente lo stesso peso relativo. Gli unici cambiamenti rilevati riguardano gli equilibri interni agli assi stessi, poiché si registra un processo di concentrazione delle risorse verso alcune misure. Nello specifico, la spesa pubblica è così ripartita tra gli assi:

- Asse 1: 43,72% della spesa pubblica
- Asse 2: 36,91 % della spesa pubblica
- Asse 3: 10,10 % della spesa pubblica
- Asse 4: 6,02 % della spesa pubblica
- Assistenza tecnica: 3,24 % della spesa pubblica

Le misure più significative del primo asse (dal punto di vista finanziario) sono la 121 e la 123, riguardanti l'ammodernamento delle aziende agricole e l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli (queste assorbono il 74,4% delle risorse dell'Asse 1). Seguono le misure 112 (insediamento giovani agricoltori) e 122 (accrescimento del valore economico delle foreste). Si può vedere, quindi, come all'interno dell'asse vi sia una concentrazione di risorse verso quelle misure che si occupano di aumentare la competitività delle aziende agricole e forestali, sia da un punto di vista del capitale fisico, che da quello del capitale umano (112).

Nel secondo asse, tre misure (211, 214 e 221) coprono il 90,13% della spesa relativa all'asse. Anche in questo caso all'interno dell'asse vi è dunque una concentrazione delle risorse su alcune misure chiave che assorbono la quasi totalità della spesa.

Per quanto riguarda l'Asse 3, le misure 311 e 321 assorbono l'82,59% delle risorse destinate all'asse. Le altre tre misure incidono in maniera poco significativa sia sul totale del Programma che sull'asse di riferimento.

L'asse Leader – con cinque misure attivate – presenta una omogeneità maggiore fra le misure, con l'esclusione della 413 che ha un peso percentuale sull'asse di riferimento pari al 42%.

b) Grado di raggiungimento degli obiettivi specifici del Programma e degli obiettivi fissati nella strategia nazionale e comunitaria.

I 12 obiettivi predisposti nel Programma riflettono pienamente la linea avanzata dalla Commissione Europea attraverso la redazione degli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale (OSC) (2006/144/CE). Inoltre, presentano una rilevante convergenza con gli obiettivi prioritari decisi nel Piano Strategico Nazionale (PSN). Pertanto, il raggiungimento degli obiettivi specifici del PSR implica anche il perseguimento delle finalità strategiche nazionali e comunitarie. Inoltre, data la coerenza tra obiettivi specifici e misure attivate, è l'attuazione e quindi l'avanzamento di queste ultime, che determina, in ultima analisi, il grado di raggiungimento degli obiettivi specifici del PSR.

Al 31 dicembre 2009 il PSR ha impegnato € 95,3 milioni, che rappresentano il 35,7% della spesa pubblica complessiva prevista per il settennio 2007-2013. Gli impegni giuridicamente vincolanti adottati si posizionano nella media dei PSR nazionali, lamentando un ritardo frutto di difficoltà nell'implementazione delle procedure di domanda e di istruttoria.

Analizzando gli impegni per asse, sono stati evidenziati i seguenti aspetti:

- il valore degli impegni dell'Asse 1 è pari al 43,7% della spesa pubblica programmata per l'asse e costituisce il 53,5% del totale degli impegni. Questo risultato è dovuto in larghissima parte alla misura 121, che impegna il 56,4% della sua dotazione e che rappresenta da sola il 36,1% del totale degli impegni. Seguono le misure 112 e 122, che impegnano rispettivamente il 52,3% e il 56,5% della loro dotazione finanziaria;
- l'Asse 2 ha impegnato il 38% della dotazione programmata per l'asse e pesa per il 39,3% sul totale degli impegni. Gli impegni dell'asse provengono principalmente dalle misure 211 e 221 che, con il 37,6% e il 74,7% della dotazione impegnata, sono le misure che presentano il maggior grado di impegno dell'Asse 2. E' da segnalare il ritardo della misura 214, che, pur essendo la seconda in ordine di importanza dell'intero asse in termini di dotazione finanziaria, presenta un livello di impegno a fine anno più modesto (pari a 23,3%) se confrontato con le altre misure dell'asse;
- gli impegni dell'Asse 3 pesano solo per il 2,26 % sugli impegni totali e assorbono l'8% delle risorse a disposizione per l'asse (sul totale degli impegni dell'asse incidono anche gli € 420.000 provenienti dalla scorsa programmazione e indicati come impegni per la misura 313, misura non attivata nella presente programmazione);
- per quanto riguarda l'asse Leader, sono state impegnate il 70% circa delle risorse della misura 431 "Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione" per quattro dei cinque GAL selezionati (l'ultimo è stato approvato nel 2010), per un importo totale pari a 2,7 Meuro.

Complessivamente si è rilevato che l'avanzamento degli impegni ha subito dei rallentamenti nel corso dell'ultimo anno, poiché, se da un lato la totalità dell'impegnato è pari al 35,7%, dall'altro quasi due terzi degli impegni è dovuta ai trascinamenti della programmazione passata. E' stato evidenziato che circa il 66% degli impegni dell'asse 1 provengono dal PSR 2000-2006 e che in maniera analoga la maggior parte degli impegni sull'asse 2 è frutto di trascinamenti (70,64%). Per quanto riguarda il terzo, i trascinamenti rappresentano il 19,5% dell'impegnato e sono dovuti tutti ai contratti in corso provenienti dalla misura 313.

La capacità di impegno totale del Programma al 2009 appare, dunque, per buona parte derivante da contratti derivanti dalla scorsa programmazione. Sarebbe quindi opportuna un'accelerazione delle procedure di impegno dei fondi, con un'attenzione particolare al terzo e al quarto asse che registrano dei ritardi maggiori nelle procedure di impegno. L'inversione di tendenza diventa altresì estremamente importante ai fini del futuro rispetto della regola dell' $n+2$, poiché in presenza di impegni bassi si possono prevedere rallentamenti nelle future procedure di pagamento.

Spostando l'analisi sulle risorse effettivamente erogate dal Programma, nei primi tre anni di attuazione (2007-2009), si è rilevato come siano stati erogati 56,6 Meuro, che rappresentano il 21,2% della dotazione totale. Quasi tutti i pagamenti effettuati ricadono sul primo e sul secondo asse, e rappresentano rispettivamente il 59% e il 40% del totale dei pagamenti effettuati.

Analizzando i pagamenti per asse, si è osservato che:

- all'interno dell'Asse 1, la misura che assorbe la maggior parte delle risorse liquidate è la 121, con il 41,8% dei pagamenti totali dell'intero Programma. I pagamenti assorbono il 38,8% della spesa pubblica per questa misura, rappresentando la parte preponderante dell'avanzamento delle liquidazioni dell'asse. La misura 112 assorbe ben il 47,4% delle risorse a disposizione, ma pesando solo per l'8,6% sul totale dei pagamenti;
- nell'ambito dell'Asse 2, le misure che assorbono la maggior parte dei pagamenti sono la 211 e la 214, con il 37% e il 14,6% dei pagamenti effettuati rispetto alla dotazione assegnata, che pesano rispettivamente per il 23% e il 9,1% sui pagamenti totali;
- il terzo asse ha effettuato pagamenti solo per la misura 313, non attivata con l'attuale programmazione.;
- l'asse Leader non ha ancora effettuato liquidazioni.

L'analisi dell'andamento annuale dei pagamenti nel corso del triennio 2007-2009 ha fatto emergere un'accentuata diminuzione della velocità di spesa nell'ultimo anno, da attribuirsi all'esaurirsi dell'effetto dei trascinalenti, in particolare per quanto riguarda l'Asse 1. In effetti, nel 2009 il totale dei pagamenti coincide praticamente con le liquidazioni del secondo asse.

Si evidenzia comunque come la spesa totale erogata dei fondi FEASR, pari a € 24,8 milioni, più i pagamenti in acconto che ammontano a € 7,6 milioni rappresentavano già a fine 2009 il 102% dell'assegnato FEASR per il biennio 2007-2008. Il Friuli Venezia Giulia è quindi una delle regioni italiane che nel corso del 2010 non rischia il disimpegno automatico dei fondi, poiché è riuscita a rispettare gli obblighi di spesa previsti dalla regola comunitaria dell' $n+2$.

Il complesso dei pagamenti effettuati pone inoltre il Friuli Venezia Giulia fra le regioni che hanno erogato più fondi, anche se però si segnala che la maggior parte dei fondi erogati deriva da impegni pregressi e che quindi occorre accelerare le procedure di impegno e di spesa dei nuovi interventi per non correre il rischio del disimpegno automatico durante il proseguimento dell'attuazione del Programma.

Comunque, nel corso del 2010, al 31 ottobre sono stati liquidati circa 3,5 Meuro di cofinanziamento comunitario. Quindi il Programma raggiungerebbe già ora il 112% dell'assegnato FEASR e questo rappresenta sicuramente un elemento positivo ai fini del rispetto della regola dell' $n+2$ per il 2011.

L'analisi dello stato di avanzamento procedurale del PSR al 31 Dicembre 2009 ha presentato una situazione abbastanza articolata, dovuta alle differenze, alcune molto rilevanti, tra gli assi e, in alcuni casi, fra le misure dello stesso asse.

Nel corso dell'anno 2009 sono state concluse le istruttorie della maggior parte delle domande individuali e, nell'ambito della progettazione integrata, delle sole azioni collettive.

Per quanto riguarda l'Asse 1, nel 2008 le procedure sono state ritardate per problematiche relative alle procedure informatizzate delle domande, nel 2009 per problematiche legate sia all'informatizzazione delle procedure della fase istruttoria, che alla complessità istruttoria della progettazione integrata; nel corso del 2010 si poi è registrato un rallentamento della fase di liquidazione, anche a causa della mancata emanazione, avvenuta solo ad ottobre, delle schede di misura che fissano le riduzioni ed esclusioni da applicare nei casi di mancato rispetto degli impegni e obblighi previsti, che ha causato il blocco dei pagamenti da parte dell'AGEA per tutte le misure ad investimento dell'Asse 1.

Nell'Asse 2 vi sono stati ritardi nella liquidazione delle domande, da attribuirsi principalmente alle modifiche delle procedure di Agea, unite alle difficoltà di identificazione e delimitazione delle particelle oggetto di impegno, in particolare a causa dell'utilizzo, per alcune aree regionali, del catasto di derivazione

austro-ungarica. Sono emerse quindi sospensioni di pratiche che necessitano risoluzioni puntuali e specifiche dei problemi.

Per quanto riguarda il terzo asse i ritardi sono dovuti alle numerose proroghe riferite alla chiusura dei termini per la presentazione delle domande, uniti ai ritardi nell'approvazione dei progetti integrati. Nel corso dei primi mesi del 2010 sono state approvate le graduatorie dei progetti integrati (PIT e PIF) e questo dovrebbe permettere nel corso dell'anno di migliorare le *performance* dell'asse.

L'asse Leader ha provveduto all'approvazione dei PSL dei 5 GAL selezionati; il ritardo maturato dall'asse è legato in parte alla posticipazione dei termini di chiusura delle domande al 15 ottobre 2008 e in parte anche alle norme che regolano i circuiti finanziari e i pagamenti da parte dell'AGEA. Per questi motivi non si registrano ancora pagamenti effettuati e ancora nessuna azione da parte dei GAL.

Complessivamente, la scelta da parte della Regione di dare priorità all'approccio integrato, ha comportato una gestione meno celere delle domande di molte misure, a causa della necessità di istruire e approvare in primo luogo i progetti integrati e successivamente le singole domande integrate e dovendo anche gestire, nel contempo, tutte le domande individuali. L'AdG, comunque, ha provveduto a organizzare e mettere in atto procedure che hanno permesso di superare la maggior parte delle problematiche iniziali.

Nel suo complesso il Programma, grazie agli elevati valori degli indicatori del secondo asse e alla numerosità di domande presenti nello stesso, riesce a ottenere ottimi risultati di avanzamento. Bisogna però evidenziare che il terzo e il quarto asse ad oggi presentano un andamento insoddisfacente, che, in aggiunta al ritardo nelle procedure del primo asse, potrebbe nel futuro generare dei ritardi negli impegni e nei pagamenti.

Dal punto di vista degli avanzamenti fisici e dei conseguenti impatti economici, ambientali e sociali del Programma – presentati nei paragrafi 5.7 e 5.8 e analizzati anche tramite le risposte ai quesiti del Questionario Valutativo Comune (capitolo 6) emergono dei risultati nel complesso, più che soddisfacenti.

Gli indicatori comuni di risultato rilevanti per il PSR FVG sono nove, rispetto ai 12 definiti dal QCMV e la loro quantificazione ha fornito un quadro generalmente positivo, sebbene ancora parziale, riferendosi ad un periodo in cui gli effetti del Programma, a soli tre anni dal suo avvio, non sono ancora pienamente manifestati. L'analisi dei risultati del PSR ha sollevato interessanti considerazioni. Gli effetti più soddisfacenti si sono rilevati soprattutto nell'ambito delle principali misure ad investimento (misure 112 e 121) e di quelle a premio aventi funzione maggiormente distributiva (misure 211 e 223). Nel primo caso le misure 112 e 121 sono state in grado di incrementare il valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie di un ammontare pari a 1,7 Meuro e 9,6 Meuro rispettivamente, inoltre la 121 ha favorito, secondo le stime effettuate, l'introduzione di innovazione in 168 aziende, ovvero l'82,8% del target fissato ex ante dal PSR. Tra le misure a premio le misure 211 e 223 hanno ottenuto risultati molto vicini ai valori target, in particolare per gli obiettivi specifici di tutela della biodiversità e salvaguardia degli habitat ad alto pregio naturale, del miglioramento della qualità del suolo e della riduzione dei fenomeni di marginalizzazione e abbandono delle terre.

Gli impatti del Programma

Per quanto riguarda la valutazione degli impatti, la misurazione degli indicatori ha permesso di testare l'efficacia degli interventi rispetto agli obiettivi programmati.

Nell'ambito degli impatti economici, la valutazione degli indicatori di impatto è risultata del tutto positiva, in quanto le misure del PSR dedicate alla competitività, pur se ancora in una fase iniziale di attuazione, finalizzata per la quasi totalità dei casi al completamento degli investimenti approvati dal precedente Piano, sembrano aver avuto degli effetti importanti, e in certi casi oltre le attese, sia sulla competitività delle aziende, che sul livello occupazionale del settore. Si è stimato, sulla base dei dati primari rilevati tramite questionari sottoposti ai beneficiari, che le misure ad investimento abbiano generato un incremento di valore aggiunto totale pari a 11,4 Meuro, di cui 10,8 Meuro solo del settore agricolo, grazie quasi esclusivamente al contributo delle misure 112 e 121. La realizzazione di nuovi investimenti ha favorito conseguentemente l'occupazione, che, in base alle stime svolte, è stata incrementata di circa 264 unità (etp), contro un obiettivo atteso dal Programma di 440 unità (etp). Si tratterebbe, in questo caso, di una realizzazione pari al 60% dell'obiettivo in soli tre anni di attuazione del Programma e a fronte di una realizzazione finanziaria del 21%. Se confermato anche nelle successive indagini valutative, il dato metterebbe in luce un possibile impatto

superiore agli obiettivi posti in fase di stesura del PSR. Gli effetti delle misure del primo asse si sono riscontrati anche nel miglioramento della produttività delle aziende agricole e forestali. La stima infatti ha portato ad ipotizzare una variazione incrementale della produttività nelle aziende interessate dagli interventi del PSR di più di 4.000 Euro in PPS, pari ad un incremento del 21,6%. I valori obiettivo in valore assoluto non sono stati definiti dal PSR, mentre come variazione percentuale sono pari al 4,9%. In questo caso i risultati raggiunti finora sarebbero molto più elevati di quelli previsti.

Per quanto riguarda invece il contributo del Programma agli obiettivi ambientali, il livello attuativo delle misure dell'Asse 2 ha consentito una prima valutazione degli effetti o, quanto meno, una valutazione delle tendenze in atto, anche se non sempre è stato possibile avanzare un'attribuzione della variazione di taluni indicatori alle misure del Programma, anche a causa dell'assenza dei necessari riferimenti territoriali degli interventi realizzati nei dati di monitoraggio.

L'analisi degli impatti ha evidenziato, nel caso della tutela della biodiversità, un andamento negativo dell'indicatore FBI (Farmland Bird Index) a fronte di un'auspicato incremento dell'8,7% nel settennio. L'adeguamento del sistema di rilevamento potrà contribuire a migliorare il calcolo dell'indice e a renderlo più attinente alle necessità della valutazione di impatto del PSR.

Un'altra problematica riguarda l'indicatore di impatto 5 "Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (HVN) - Cambiamento nelle aree ad alto valore naturale", I dati a disposizione non consentono al momento di mettere in relazione questo indicatore con la misura. Infatti, per poter quantificare questo indicatore sarebbe necessario conoscere con esattezza la localizzazione delle superfici a alto pregio naturale e, nel contempo, la localizzazione delle superfici oggetto di impegno. Tale indicatore non è quindi quantificabile sino a quando non verrà elaborata una metodologia di identificazione di tali aree, condivisa a livello regionale e nazionale con la RRN.

Nell'ambito del miglioramento della qualità delle acque il valutatore si è avvalso di informazioni scaturite da interviste dirette ai beneficiari dell'azione 1.2 "Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi" della misura 214, dalle quale è emerso che la misura abbia interessato più che altro aziende che, per vari motivi (aumento dei prezzi degli input agricoli e in particolare dei fertilizzanti, discesa dei prezzi dei cereali, ecc.) già avevano adottato, ancor prima dell'adesione, sistemi produttivi a minor impatto ambientale. Si può pertanto affermare che l'azione non sia riuscita ad incidere sulla modifica degli ordinamenti colturali per le aziende (o per le superfici aziendali) con apporti elevati di concimi inorganici, che sono i maggiori responsabili del surplus di azoto che si riversa nelle falde.

Infine, per quanto riguarda l'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici, la stima dell'indicatore è ancora del tutto parziale, in quanto gli impatti delle misure direttamente coinvolte, misure 221 e 223 potranno essere calcolati in base al contributo fornito in termini di biomasse forestali prodotte dagli impianti finanziati e che entreranno nella filiera legno-energia mentre, per le misure 311 e 312, il contributo è ancora da considerarsi nullo visto che le domande presentate nel 2009 saranno finanziate nel 2010.

Dall'analisi dei quesiti valutativi comuni per singola misura emerge complessivamente un quadro positivo degli effetti rispetto agli obiettivi programmati da ciascun intervento, sebbene sussistano diversi spazi di miglioramento. Di tali risultati, si descrive sinteticamente qui di seguito.

Il Programma ha mostrato di intervenire su uno dei fenomeni regionali (ma anche europei) recentemente più dibattuti e caratterizzanti il settore agricolo, ovvero il limitato *turnover* generazionale, conseguenza del tendenziale invecchiamento degli agricoltori e della scarsità di giovani nel settore. Si ricordi infatti che nel corso dell'ultimo decennio, ovvero dal 2000 al 2007, la quota dei giovani conduttori nel FVG si è più che dimezzata passando da 2.945 a 1.234. Il PSR, anche se in misura prevalente per effetto dei trascinamenti, ha mostrato di aver in parte attutito tale fenomeno incentivando l'insediamento di nuovi 206 giovani agricoltori, pari ad una quota del 16,7% del totale dei giovani agricoltori attivi in regione nel 2007. Favorire l'ingresso della componente giovanile significa quindi incrementare la qualità del capitale umano impegnato nel settore; i risultati delle indagini condotte per la valutazione degli interventi hanno mostrato infatti che i beneficiari finanziati dalla misura 112 possiedono un livello di istruzione mediamente più elevato rispetto a quelli regionali, inoltre una quota importante di essi (74%) ha aderito a corsi di formazione. Tali risultati si allineano pertanto con l'obiettivo specifico di miglioramento delle capacità imprenditoriali indicato nel PSN nazionale e ribadito nel PSR FVG.

Gli effetti del Programma a livello microeconomico, ovvero sulla sfera della competitività delle singole aziende beneficiarie, hanno migliorato le condizioni iniziali dei beneficiari. Le stime effettuate sui livelli di competitività raggiunti dalle imprese finanziate dalle misure indirizzate direttamente all'ammodernamento delle aziende e all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (Misure 121 e 123) indicherebbero un incremento dell'efficienza produttiva, manifestata attraverso un aumento della produzione lorda vendibile per ettaro (32% in più) e una riduzione dei costi per unità di prodotto (12% in meno). Inoltre gli investimenti sembrerebbero aver incoraggiato in misura rilevante l'introduzione di nuove tecnologie e innovazione; il relativo livello obiettivo scelto dal Programma nel caso delle misure 121 e 123 è stato infatti raggiunto nella misura dell'83% e 53% rispettivamente; risultato più che positivo considerando la fase iniziale di attuazione del Programma. Il supporto a nuovi investimenti ha prodotto conseguentemente effetti positivi sui livelli di reddito degli agricoltori interessati dal Programma, aumentati mediamente del 40% nel caso della misura 121.

Il contributo dei singoli interventi sulle condizioni macroeconomiche del settore agricolo si manifestano per via diretta attraverso una variazione media del valore aggiunto dell'universo delle imprese beneficiarie superiore alla media registrata dalle imprese a livello regionale; il PSR si collocherebbe quindi in linea con l'obiettivo di miglioramento della competitività del settore agricolo.

I buoni risultati raggiunti sia a livello microeconomico e sia macroeconomico tramite le azioni del PSR appaiono soddisfacenti soprattutto se confrontati con le dinamiche di contesto sviluppate in particolare negli ultimi anni. Il confronto tra le *performance* economiche delle aziende beneficiarie e quelle osservate tra le aziende agricole regionali e nazionali, evidenzia una situazione di netto vantaggio a favore delle prime. Se da un lato infatti le imprese sostenute dalla nuova programmazione effettuano nuovi investimenti, riorganizzano i processi produttivi in condizioni di maggiore efficienza introducendo nuovi prodotti e reagiscono al mercato aprendo nuove linee commerciali e puntando anche sulla qualità, dall'altro, a livello regionale (e anche nazionale) si assiste ad un drammatico calo degli investimenti fissi lordi (-27% degli investimenti fissi lordi in coltivazioni e in allevamenti a livello nazionale, sulla base delle indagini Istat, 2010) e ad una conseguente contrazione del valore aggiunto del settore agricolo (-20% nel panorama regionale e -2% in quello nazionale) nel triennio 2007-2009. Sembrerebbe quindi che il PSR sia stato in grado non solo di incentivare nuove iniziative economiche (in linea con quanto programmato), ma anche di aver garantito una vera e propria tenuta del tessuto produttivo agricolo di fronte alle impreviste dinamiche congiunturali. Quest'ultimo aspetto appare decisamente importante considerando l'entità e la durata della crisi economico-finanziaria che ha investito l'economia reale nell'ultimo biennio, in particolare in termini di perdite di posti di lavoro (giovane in maggior misura) e del quale si è ampiamente discusso nell'analisi degli impatti del Programma sull'occupazione.

La risposta ai quesiti valutativi comuni per le misure dell'Asse ambiente ha evidenziato un livello di raggiungimento degli obiettivi ancora parziale e in alcuni aspetti da migliorare. Se da un lato infatti l'obiettivo specifico fissato dal PSR riguardo al mantenimento dell'attività agricola nelle aree di montagna, in linea con l'obiettivo del PSN sulla tutela del territorio, è perseguito con livelli attuativi soddisfacenti, tramite il contributo della misura 211, dall'altro, le azioni rivolte al mantenimento e al miglioramento della biodiversità non riescono a calamitare pienamente le adesioni pianificate. Anche gli effetti degli interventi indirizzati alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sono risultati solo parzialmente positivi; ciò è dovuto molto probabilmente alla scarsa attrattiva economica del contributo per la conduzione sostenibile di seminativi e fruttiferi all'interno della misura 214, azione direttamente responsabile al raggiungimento di tale obiettivo. Il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, ultimo obiettivo specifico, all'interno di quello generale rivolto al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, da parte delle misure direttamente coinvolte a perseguirlo (misure 214 e 221), risulta ancora limitato. Ciò è legato in primo luogo alla ridotta adesione da parte dei beneficiari. Riguardo a quest'ultimo aspetto però, appare opportuno precisare che la natura di tali obiettivi è essenzialmente di lungo periodo e gli effetti degli interventi in tal senso (ad esempio l'accrescimento forestale) richiedono quindi maggior tempo per manifestarsi in maniera evidente.

L'analisi emersa dalle risposte ai quesiti trasversali può essere sintetizzata distinguendo gli effetti del Programma in macro tipologie: economico-produttiva, economico-sociale, sostenibilità ambientale e *governance*.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'intervento ha mostrato di incidere sulla sfera della competitività del settore, come testimoniato dal suo significativo contributo ai processi di ristrutturazione e modernizzazione in termini di risorse erogate destinate alla realizzazione di investimenti (55,35%) e di miglioramento dell'efficienza del sistema di produzione (13,03%). Tali risultati appaiono maggiormente soddisfacenti se confrontati con gli andamenti regionali, caratterizzati da *performance* negative dei livelli di reddito agricolo e della produttività. Il PSR sembrerebbe quindi non solo efficace nel produrre gli effetti programmati sulle aziende beneficiarie, ma anche nell'attutire gli impatti negativi provenienti dalle dinamiche congiunturali regionali e nazionali degli ultimi anni.

Un ulteriore aspetto emerso nell'ambito degli effetti economico-produttivi riguarda la capacità del Programma di incentivare l'innovazione nel settore agroalimentare. Le stime riportano che il 29% dei beneficiari del PSR ha introdotto innovazione di prodotto e/o di processo in azienda e per un volume di investimenti che copre una quota del 31% rispetto al valore totale degli investimenti aziendali.

Dal punto di vista economico-sociale, sebbene il Programma possa considerarsi in una fase ancora iniziale di attuazione, le analisi sulle dinamiche occupazionali legate all'intervento registrano dei risultati positivi. In controtendenza rispetto al contesto regionale, le aziende beneficiarie hanno generato nuove opportunità occupazionali, incrementando il numero totale di occupati del 23,26%, rispetto al periodo precedente l'intervento e migliorando la produttività del fattore lavoro del 13,95%.

I quesiti valutativi trasversali hanno offerto l'opportunità anche di far luce sulla capacità del Programma di conseguire gli obiettivi di coesione sociale ed economica. Da ciò è emerso che, alcune delle differenze e ritardi esistenti nelle zone marginali sono stati colmati, sebbene la distribuzione degli investimenti e quindi delle risorse erogate, si sia maggiormente concentrata nelle aree con tessuto produttivo più sviluppato.

Il giudizio sull'attuazione del PSR nel conseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale rileva due contrastanti tendenze: da una parte, una significativa potenzialità del Programma in termini di risorse destinate (il 42% della spesa totale) nel tutelare la biodiversità, le zone ad alto pregio naturale, le acque e nel mitigare i cambiamenti climatici, dall'altra però, una limitata realizzazione di queste ultime, a causa della mancata attivazione di alcune misure importanti per il conseguimento dei suddetti obiettivi (Misura 213 e le misure dell'asse 3 con ricadute sulla produzione di energia da fonti rinnovabili), o per la ridotta attuazione di altre (azione 1.2 dell'agroambiente, misura 221).

Dell'ultimo aspetto infine, circa gli effetti dell'intervento sul miglioramento della *governance*, è importante sottolineare la rilevanza dell'approccio integrato all'interno del Programma, come testimoniato dal numero di 38 progetti integrati finanziati, di cui 13 AC, 15 PIF e 10 PIT, e 5 GAL.

c) Raccomandazioni sulla base dei risultati della valutazione

Nel corso delle attività di valutazione in itinere e nel presente rapporto il valutatore ha formulato diverse raccomandazioni all'Autorità di Gestione.

Le raccomandazioni riguardanti il miglioramento dei prodotti del monitoraggio hanno accompagnato tutte le varie fasi dell'attività valutativa. E' stato fatto presente che la dislocazione dei dati necessari per la valutazione su più supporti, la difficoltà di estrazione dei dati dagli stessi, la mancanza di protocolli di scarico di dati omogenei e sistematici con il SIAN, sono tutti elementi che limitano fortemente la capacità informativa del sistema di monitoraggio implementato, a fronte, invece, di un ampio patrimonio informativo e informatizzato esistente.

A fronte di queste raccomandazioni l'AdG ha provveduto sia cercando di incrementare la base dati informatizzata, elaborando le basi dati a propria disposizione, sia effettuando alcune raccolte "manuali" dei dati richiesti, sia richiedendo al SIAN, in particolare per quanto riguarda le misure dell'Asse 2, le elaborazioni necessarie per ottenere le informazioni richieste.

Queste contromisure adottate hanno richiesto tempo e risolto solo parzialmente il problema. In particolare ancora oggi per le misure a premio dell'Asse 2 non sono disponibili dati completi sulle particelle impegnate e per i beneficiari dell'Asse 1 sono disponibili solamente pochi dati basilari.

Quindi il valutatore raccomanda di superare queste strozzature che limitano, o ritardano rispetto ai tempi richiesti, l'attività di valutazione. In particolare si ritiene che tale problematica andrebbe risolta soprattutto a livello nazionale, con le strutture ministeriali e con l'Organismo Pagatore, visto che presso quest'ultimo risiede tutto il patrimonio informativo, dal fascicolo aziendale al provvedimento di liquidazione, e visto che essa si ripropone in modalità analoga in tutte le regioni che fanno riferimento all'OP nazionale.

A tal proposito si sottolinea che nella convenzione stipulata tra la Regione FVG e l'AGEA è espressamente previsto, tra gli impegni dell'AGEA, quello di *“mettere a disposizione i dati di monitoraggio di cui all'art 81 del reg. CE n: 1698/05 acquisiti nel SIAN e definiti nel documento”* Informazioni minime da raccogliere e trasmettere a livello di singola operazione”.

Per quanto riguarda ancora la convenzione tra la Regione FVG e l'AGEA il valutatore ha anche espresso la raccomandazione di accelerare la stipula della convenzione generale (comprendente oltre allo sviluppo rurale anche la PAC), al fine di perfezionare formalmente alcuni aspetti dell'attuale convenzione, quali il periodo di validità e l'adozione formale di tutta la manualistica.

Sempre per quanto riguarda tale convenzione, il valutatore ha messo in evidenza, quale buona pratica amministrativa, l'attivazione dello “sportello AGEA” che il Servizio Sviluppo Rurale ha aperto presso la propria sede e che contribuisce all'accelerazione delle procedure di verifica e allineamento dei fascicoli aziendali e delle domande.

Dal punto di vista dell'attuazione degli assi e delle misure, la valutazione ha espresso diverse raccomandazioni per il superamento degli ostacoli procedurali che non hanno consentito ancora l'avvio delle realizzazioni degli interventi del terzo e quarto asse e che stanno frenando quelle degli interventi del primo asse.

In particolare, per l'Asse 1, superate le difficoltà iniziali della fase di presentazione delle domande e quelle successive delle istruttorie, sia dei progetti individuali che degli integrati, occorre che l'AdG acceleri le procedure di liquidazione degli aiuti, considerando che, grazie alla recente emanazione delle schede di misura che fissano le riduzioni ed esclusioni da applicare nei casi di mancato rispetto degli impegni e obblighi, è ora possibile procedere regolarmente alle liquidazioni delle domande di anticipo e di saldo degli investimenti.

Per quanto riguarda l'Asse 2, le principali raccomandazioni hanno riguardato:

- ♦ la risoluzione delle problematiche connesse ai ritardi nelle erogazioni, dovute sia ad un eccessivo protrarsi dei tempi di istruttoria delle strutture territoriali delegate, sia alle ben note problematiche informatiche del SIAN;
- ♦ l'incremento dei premi unitari per alcune azioni, necessario, per compensare adeguatamente le aziende aderenti a tali azioni e consentire un incremento delle superfici impegnate e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Le realizzazioni dell'Asse 3, dipendendo in gran parte dalla progettazione integrata e dall'approccio Leader, hanno finora scontato le complessità procedurali legate a tale forme di progettazione e di programmazione. Per il futuro occorre però risolvere le problematiche della dotazione finanziaria dei PIT, soprattutto forestali. Non si tratta di rifinanziare le Misure dell'Asse 3, per le quali la dotazione finanziaria sembra essere adeguata, quanto di attribuire ulteriori risorse finanziarie alle misure che sono attivate nell'ambito dei PIT e relative ad altri assi, al fine di poter far approvare i medesimi PIT dal punto di vista finanziario. Infatti poiché nei PIT sono presenti domande afferenti a misure dell'asse 1 e 2 che drenano molte risorse, la carenza di risorse attribuite a queste misure ha creato una strozzatura attuativa dei progetti.

Per l'Asse 4 andrebbero risolti i problemi relativi sia ai meccanismi afferenti al sistema dei controlli amministrativi sulle domande di aiuto e di pagamento indirizzate ai GAL; sia alle procedure che regolano i pagamenti da parte dell'AGEA, nei confronti dei GAL e nei confronti degli altri beneficiari (cioè imprese beneficiarie e eventuali soggetti pubblici). Inoltre, i GAL non hanno presentato domande di pagamento, né a titolo di anticipazione (20% per le spese di gestione), né a titolo di acconto in relazione a progetti e misure che li vedono come beneficiari. Ciò è da attribuirsi, oltre che al ritardo e alle difficoltà nella predisposizione delle procedure informatizzate sul portale SIAN, a problemi specifici quali, soprattutto, gli oneri per le fidejussioni a garanzia delle anticipazioni, o la stessa possibilità da parte dei GAL di accedere a tali strumenti finanziari. Un altro problema è costituito dal contrasto tra il regolamento regionale di attuazione del PSR e le modalità di pagamento di AGEA. Infatti per tre GAL è stato individuato un capofila amministrativo e finanziario (la Comunità Montana), con il compito di ricevere i fondi e erogare i finanziamenti, per il quale ancora non è contemplato il suo inserimento nel circuito finanziario AGEA.

La mancata soluzione di questi problemi non consente ai GAL di impegnarsi giuridicamente nei confronti dei beneficiari e quindi non ha ancora consentito la pubblicazione dei bandi con il conseguente avvio dell'iter procedurale delle istruttorie.

Infine, si torna a sottolineare l'importante ruolo assunto nel PSR del Friuli Venezia Giulia dall'“approccio integrato”, che, se da un lato pone la Regione, in un certo senso, all'avanguardia nel panorama nazionale, dall'altro ha comportato una gestione meno celere di molte misure e ha impegnato l'AdG nell'organizzazione e nella messa in atto di procedure che hanno ora permesso di superare la maggior parte delle problematiche iniziali.

In attesa di poter valutare, a seguito delle effettive realizzazioni, l'efficacia di tale forma di progettazione, in considerazione della sua particolare complessità anche attuativa, viene raccomandato di monitorare e supportare con attenzione anche la fase realizzativa dei Progetti Integrati.

Augurandosi che i contenuti della valutazione possano essere utili per l'attuazione della seconda fase del Programma, con l'occasione il valutatore vuole esprimere il più sentito ringraziamento agli uffici dell'Autorità di Gestione e agli altri servizi dedicati all'attuazione del PSR per la preziosa e puntuale collaborazione prestata, senza la quale la redazione del presente rapporto non sarebbe stata possibile.